INDICE ALFABETICO

[a cura di L. A. Botteghi]

INDICE CRONOLOGIGO

[a cura di L. A. Botteghi]

ERRATA	CORRIGE
p. 4, l. 25, et	est
„ *8, nota 3*, 1227	1230
„ *8, nota 6*, 1229	1228
„ *18, la nota 1*	si riporti a *diadema* della linea 3, invece che alla linea 5
„ *24, la variante l. 2*, die *om. A*	va soppressa

INDICE GENERALE

Cominciato a stampare nel mese di settembre 1914
Finito di stampare nel mese di dicembre 1916.

RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA

DEGLI

STORICI ITALIANI

dal cinquecento al millecinquecento

ORDINATA

DA

L. A. MURATORI

✢ ✢ ✢

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

CON LA DIREZIONE

DI

GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI

TOMO IX - PARTE IX

(CHRONICON PARMENSE)

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELL' EDITORE S. LAPI

* * *

M. DCCCCII

CHRONICON

PARMENSE

AB ANNO MXXXVIII

USQUE AD ANNUM MCCCXXXVIII

A CURA

DI

GIULIANO BONAZZI

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELL' EDITORE S. LAPI

***

M.DCCCCII

PREFAZIONE

I. - L'autore.

Alla cronistoria dei comuni italiani Parma contribuisce con due testi importantissimi, la cronaca di frate Salimbene d'Adamo, e la presente, che per nobile iniziativa dei signori Giosuè Carducci e Vittorio Fiorini, ora rivede la luce, pazientemente restituita alla fede dei codici. Sebbene le due cronache abbiano per fondo un lungo periodo comune, sono essenzialmente diverse; in quella del buon frate Minorita le notizie storiche di fatto sono soverchiate da lunghe divagazioni che ne formano la maggiore attrattiva, perchè con un'evidenza meravigliosa, pari alla semplicità dei mezzi, rispecchiano la vita privata del secolo XIII. Il nostro annalista invece si preoccupa solo della registrazione nuda e precisa di date, nomi ed avvenimenti; così il suo racconto, specie nella prima parte che riproduce certo l'opera d'un predecessore, è piuttosto arido e pedestre; ma nella seconda parte, ove la cronaca prende l'ampiezza e l'importanza del diario, la semplicità della forma e l'abbondanza dei particolari conferiscono alla narrazione un'attrattiva piena di umano interesse.

Vissuto mezzo sècolo dopo il Salimbene, egli potè riassumere nel suo lavoro tutta la vita del Comune, dal suo sorgere coll'installazione dei Consoli, ai giorni gloriosi dell'assedio e della sconfitta di Federico II; dagli anni della maggiore potenza, quando Parma si arroga una certa egemonia sulle città circonvicine, al doloroso tramonto della libertà, insanguinato dalle lotte dei Rossi e dei Correggio e soffocato dalla servitù Scaligera.

Ma per disavventura il testo nella sua integrità è andato perduto, e col testo anche il nome dell'autore. Qualche supposizione in propósito è stata avanzata; l'Affò mise innanzi il nome di Giovanni degli Oddi, il Jaffè quello di Aliotto Aliotti, ma l'uno e l'altro senza alcun fondamento sicuro.

Le poche notizie che ci restano dei cronisti parmigiani le dobbiamo agli scritti di Mario degli Edoari Da Erba. Vissuto questi verso la metà del secolo XVI, e fornito di mediocrissimo ingegno e più che mediocre cultura, si credette ingenua-

mente chiamato alla missione d'uomo di lettere e molte opere compose in verso ed in prosa; ma il suo titolo di benemerenza se l'acquistò coll'amore che pose nel raccogliere tutte le cronache cittadine, animato dal desiderio di rifonderle poi in un suo scritto ad esaltazione della sua città. Se non che per disgrazia invece di conservarci integralmente il ricco materiale storico che dovette venirgli a mano in buone copie ed anche negli originali, ora perduti, ne storpiò ad orecchio il latino, scorciando e tagliando senza misericordia tutto quello che non aveva stretto rapporto colla storia municipale.

Frutto di queste sue fatiche fu il " Compendio coppiosissimo (*sic*) de l'origine, " antichità, successo et nobiltà de la città di Parma, suo popolo e territorio, estratto dal raccolto di Angelo Mario di Edoari da Herba Parmigiano per il medesimo " l'anno 1572 [1] ".

Nel capitolo 300, dedicato agli storici, scrive: " Ha dato [Parma] etiandio de " cronisti et historici imperante Alberto primo Giovanni de Oddi canonico et d'una " e l'altra legge dottore litteratissimo, quale latino scrisse et con molta facondia trat- " tati de l'origine et costumi di popoli longobardi et della vita et morte di suoi re, " della vita di Carlo Magno imperatore et di Rolando suo nipote, della qualità, co- " lore et virtù delle pietre preciose, *una cronica de suoi tempi che raccoglie quella* " *di Salimbene di Adamo di fatti di tutta Lombardia fino a l'anno 1312* ".

Colla scorta di questa testimonianza il padre Ireneo Affò [2], considerato che le notizie del *Chronicon Parmense* hanno qualche riscontro nel Salimbene e che non si limitano al solo Comune, ma si estendono a tutta la Lombardia, credette di avere una prova sufficiente per attribuirne la paternità a Giovanni degli Oddi.

Veramente per un'affermazione così recisa gli indizî sono troppo superficiali. È naturale che due cronache che abbracciano uno stesso periodo abbiano elementi di fatto comuni, ma per accertarne i rapporti occorrono corrispondenze più di forma che di sostanza e sopratutto le ripetizioni caratteristiche di particolari, di date, di nomi, di errori. Ora questi rapporti mancano assolutamente alle due cronache parmensi: mentre il Salimbene sul principio deriva la sua materia, o copia addirittura il Sicardo, e nel seguito offre un parallelismo costante col *Memoriale Potestatum Regensium*, il Nostro è schiettamente originale, sebbene possa ritenersi che nella prima parte elabori le note di qualche predecessore.

Con più vaga illazione il Jaffè [3] da due passi del *Chronicon* nei quali credette di ravvisare notizie soggettive e ricordi personali, mise avanti l'ipotesi che debba attribuirsi ad Aliotto Aliotti. Il primo passo è del 1295 e suona così: " et dictus

[1] L'opera restò manoscritta, ma ebbe molta diffusione, a giudicarne dalle copie che si conservano nella Biblioteca Palatina di Parma sotto i numeri 122, 420, 922, 978 (copia del Vaghi), 1001, 1082, 1287. L'autografo è incluso nel ms. miscellaneo del Da Erba 1193, sez. 2ª.

[2] Affò I., *Memorie degli scrittori e letterati Parmigiani;* Parma, 1789, tomo I, p. 281.

[3] Jaffè Ph. nella prefazione agli *Annales Parmenses* in *Monumenta Germaniae Historica;* Hannoverae, 1863, tomo XVIII, p. 662.

“ notarius [Aliotus de Aliotis] fecit testamenta eorum et interfuit sepulture et cum Dei auxilio rediit Parmam, sed non bene sanus ”[1]; l'altro è del 1298: “ de mense januarij factus fuit syndicatus et compromissum ex parte communis Parme ad compromitendum in dominos Mapheum et Albertum com illis de parte episcopi, quem sindicatum fecit Aliotus notarius, etiam compromisum ”[2].

Che l'autore del *Chronicon* sia un giudice o notaio non v'ha esitazione; lo stile ha l'impronta caratteristica delle scritture notarili e vi si incontrano frequentemente termini e frasi giuridiche[3]; lo prova inoltre il fatto delle minuziose notizie sui notai, sul loro palazzo e collegio, loro elezioni, cariche, ambasciate, mandati. Ma appunto per questa sua qualità egli era in grado di conoscere i particolari affatto esterni della missione di Aliotto Aliotti ad Anagni, nonchè i suoi atti posteriori in qualità di notaio del Comune. Come dell'Aliotti, e prima e poi, ci dà notizie non meno particolareggiate di altri notai che ad egual titolo potrebbero rivendicare la paternità della cronaca. Se, sur un esempio classico, l'autore avesse pensato di nominarsi in terza persona, non gli sarebbero mancate più frequenti occasioni per farlo.

Pur troppo, coi dati attuali, la critica deve rinunziare alla speranza di scoprirne il nome. Già al tempo del Da Erba questa cronaca correva come anonima. Egli infatti nel capitolo 301 dell'opera sopra riferita, parlando di sè stesso, scrive: “ et finalmente in questi tempi ha dato di questo brevissimo compendio l'auttore, quale non solamente ha scritto volgare dal 1549 fino al 1572 una coppiosissima cronica, ma etiandio da i scritti de molti auttori esterni, *da due antichissime croniche latine senza nome d'autore* et da i scritti di prenominati cronisti, raccogliendoli in penna con molta spesa e fatica et contrarietà grandissima d'alcuni invidiosi, *o guasti o fracidi la maggior parte* per trascuragine et poca cura di chi gli ha, s'è dato a scrivere d'anno in anno, da i primi habitatori che furono Scyti et habitorono questo felicissimo paese, fino a questi tempi, di successi particolari suoi un massimo et compendiosissimo raccolto.... ”

II. - Il testo.

Riguardo alla composizione del testo è evidente che la sua redazione è opera d'un solo. Certe particolarità linguistiche ed ortografiche s'incontrano da l'un capo a l'altro della cronaca, così le forme *Paudus* per *Padus*, *vi* per *vix*, *combursit*, *combursum*, *cui dicitur* per *qui dicitur* ed altre[4]. La personalità dell'autore si manifesta

[1] *Chron. Parm.*, p. 70.

[2] *Chron. Parm.*, p. 78.

[3] Si veda ad esempio il paragrafo: “ In nomine Domini amen. Anno predicto millesimo ccc vigesimo sexto, indicione nona... ” pp. 184-185.

[4] *Paudus* è costante fino al 1309 e nei brani latini del Da Erba, negli apografi del Vaghi è corretto, ma fa capolino in *Casalipaudo* (p. 199, l. 44); per *vi* cf. p. 94, l. 24; 98, l. 6; 103, l. 15; 128, l. 20; per *cui dicitur* v. p. 22, l. 30; 31, l. 41; 198, l. 27.

nella narrazione con un'impronta di semplicità e di rettitudine, e nella lingua coll'uso costante del patrio dialetto, a pena velato da forme e terminazioni latine.

Però tra gli anni 1280 e 1290 si viene operando insensibilmente un grande passaggio; anteriormente a questo periodo le notizie sono e brevi e staccate, quasi schematiche, invece nella parte più recente prendono l'ampiezza e la minuziosità del diario. Evidentemente l'autore, vissuto forse tra il 1270 e il 1340, per la parte retrospettiva dovette attingere a qualche fonte cittadina, forse ad un registro del Comune[1], e per la storia contemporanea, con paziente perseveranza, notò giorno per giorno i fatti come si venivano svolgendo intorno a lui.

Precede la cronaca un gruppo di notizie disordinate, vere *notae variorum*, confuse nella cronologia ed accozzate da fonti diverse. Il fatto che il nostro autore le riproduce in fronte alla sua cronaca senza tentarne un coordinamento, prova che le ricopiò integralmente da testi più antichi, e dovevano costituire altre cronachette, o spogli, o memorie staccate. Il primo nucleo è dato da poche notizie Parmensi che vanno dal 1038 al 1167; segue una cronachetta Ferrarese dal 1101 al 1211 che ha perfetto riscontro nella *Historia Imperatorum* di Riccobaldo Ferrarese[2] e nel *Chronicon Estense*[3]; vengono quindi alcune notizie di storia generale e della Lombardia dal 1147 al 1184; l'origine degli ordini monastici; ed in fine nuovamente poche note Parmensi degli anni 1178, 1180 e 1165. Tutto questo nel bel codice parmense 1162 occupa la prima carta (pag. 3-6 della nostra edizione), sicchè la vera cronaca comincia colla seconda carta all'anno 1175 " Dominus Niger Grassus de Mediolano... „ e procede ordinatissima sino alla fine.

È detto superiormente che tra la cronaca del Salimbene e questa dell'Anonimo, per tutto il periodo comune, non vi sono affinità, e che i due autori attinsero a fonti diverse. Basteranno a provarlo pochi raffronti:

SICARDO.

Anno MCCXIII die sancto Pentecostes, qui fuit eo anno in festo Sanctorum Marcellini et Petri, scilicet secundo die intrante junio, Cremonenses in auxilium Papiensium, quorum multi in transitu Regis de Papia ad Cremonam capti fuerant, apud Castrum Leonis cum Carrocio convenerunt, non habentes in auxilio nisi ccc milites Brixienses. Et ecce factus est repente so-

SALIMBENE.

Anno Domini MCCXIII die Pascha sancto Pentecostes, quod fuit in festo sanctorum martyrum Marcellini et Petri, videlicet secundo die intrantis junii, cremonenses in auxilium papiensium, quorum multi, ut praediximus, a mediolanensibus in transitu Regis de Papia Cremonam, capti fuerunt, apud Castrum Leonis, unanimiter cum carrocio convenerunt, non

Mem. Pot. Reg.

In MCCXIII anno Thomas Caritatum, Gualbertus de Hazaris, et socii, Consules Communis Regii. Et eo anno in Pascha Pentecostes Mediolanenses amiserunt carrocium; et Cremonenses abstulerunt eis Carrocium, tentoria et plaustra, et conduxerunt eum in Civitate Cremonae cum triumpho; et illic in dicto exercitu mortalitas magna fuit. Sub eodem M., et eo-

Chron. Parm.

Dominus Lambertinus Guidonis Buvali de Bononia fuit potestas Parme in millesimo ducentesimo tertio decimo. Et in illo anno, die dominico secundo intrantis mensis junij, fuit prelium de Castro Leone, quando Cremonenses habuerunt carocium de Mediolanensibus. Et eodem anno fuit exercitus de Ponte Dosuli. Communiter enim venerunt ibi Parmenses,

[1] Cfr. *Memoriale Potestatum Regensium* " ut conti- " netur in registro communis Regii „; MURATORI, *R. I. S.*, tomo VIII, col. 1082.

[2] MURATORI, *R. I. S.*, tomo IX, col. 122 sgg.

[3] MURATORI, *R. I. S.*, tomo XV, col. 299 sgg.

SICARDO.

nitus Mediolanensium cum suo Carrocio velocius et fortius quam poterant adversus Cremonenses festinantium, in quorum auxilio convenerant Placentini milites, sagittarii Laudenses, et Cremenses milites, et pedites Novarienses, et Cumani milites, et de Brixiensibus totidem aut plures. Circa horam tertiam incoeptum est proelium. Pugnatur fortiter et viriliter ab utraque parte usque in horam nonam. Circa vero nonam Cremonenses impetum facientes in eos, straverunt ex eis multitudinem copiosam, et captum est Carrocium eorum, et multa millia pugnatorum introduxerunt in Castrum Leonis. — (SICARDO, *Chronicon* - MUR., *R. I. S.*, VII, c. 624-625).

SALIMBENE.

habentes in auxilio, nisi tercentos milites brixienses. Et ecce factus est repente sonus, mediolanensibus cum suo carrocio, sicut sagittae volantibus et sicut fulgura festinantibus. In quorum auxilio convenerant placentini milites, et arcarii laudenses, et cremonenses milites et pedites, novarienses et cumani milites, et de brixiensibus totidem aut plures, quot in cremonensium auxilium praediximus advenisse. Hi omnes unanimiter uno clamore et furore, uno spiritu et impetu, cremonenses ceterosque milites forinsecos impetunt et impugnant, fugant et capiunt et expugnant. Sed cremonenses habuerunt victoriam de dictis mediolanensibus et de eorum exercitu, et conduxerunt carrocium supradictorum mediolanensium per m.... cum magna victoria et laetitia in civitatem Cremonae. Et eodem anno, die XIII junii, promisit Commune Bononiae et juravit facere guerram mutinensibus pro Communi regino, et servire Communi regino, nec facere pacem cum praedictis mutinensibus sine voluntate Communis Regii. — (SALIMBENE, p. 2-3, in *Mon. Hist. Parm. et Plac.*).

Mem. Pot. Reg.

dem anno, et tempore dicti Potestatis, Dominus Guilielmus de Pusterla Potestas Bononiae, et Commune ejusdem civitatis juraverunt facere guerram Mutinensibus pro Commune Regii, et eis servire, et fuit tempore Domini Ysachi de Dovaria Potestatis Regii, nec facere pacem cum praedictis Mutinensibus sine voluntate Communis Regii, et ut continetur in Registro Communis Regii. — (*Memoriale Potestatum Regensium* - MUR., *R. I. S.*, VIII, c. 1082).

Chron. Parm.

Mantuani, Ferarienses et Mutinenses ad obseidendum dictum castrum occasione domini Baldoyni Vicedomini de Parma, qui erat potestas Mutine tunc temporis, qui fuerat interfectus ab Albertino nepote Salinguere, qui stabat in dicto castro; qui vero ceperunt dictum castrum et eum destruserunt et comburserunt, et hoc fuit decimo die novembris. — (*Chronicon Parmense*, p. 8, l. 12-19).

SALIMBENE, p. 5.

Anno Domini MCCXVIII in mense junii iverunt regini cum suo exercitu in servitio cremonensium et parmensium contra mediolanenses et suam partem apud Zibellum. Et fuit maximum praelium inter eos quadam die jovis inter temporales. Et multi ex utraque parte mortui fuerunt et plures capti. Et fuit jurata

Mem. Pot. Reg., c. 1084.

In MCCXVIII Dominus Gerardus Vixdomini de Parma Reginorum Potestas. Et eo anno de mense junii iverunt Regini cum exercito suo in servitio Cremonensium, et Parmensium contra Mediolanenses, et suam partem apud Zibellum; et fuit maximum proelium inter eos quadam die Jovis inter temporales; et multi ex

Chron. Parm., p. 8.

Dominus Guido de Regio fuit potestas Parme in millesimo ccxviij. Et illo anno fuit sturmum de Zibello inter Mediolanenses, Papienses, Placentinos et suos sequaces ex una parte, Cremonenses, Parmenses et Mutinenses ex alia; et fuit prima die jovis junij, inceptum in hora none et duravit usque ad vesperas; et multi

SALIMBENE, p. 5.

societas inter Regium et Parmam. Et dominus Guido de Regio erat Potestas Parmae. Et eodem anno obsessa fuit Dalmiata a peregrinis christianis.

Mem. Pot. Reg., c. 1084.

utraque parte mortui fuerunt, et plures capti. Et eo anno jurata fuit societas inter Reginos et Parmenses; et Dominus Guido de Robertis de Regio erat Potestas Parmae.

In MCCXIX.... Et eo anno Christianis capta fuit Damatia.

Chron. Parm., p. 8.

de Mediolanensibus et suis sequacibus fuerunt capti et interfecti, et multi in carcere ducti ad Parmam. Et, facto prelio predicto, venerant Regini et ideo dictum est postea *Auxilium Reginorum*.

SALIMBENE, p. 7-8.

....Anno Domini MCCXXVIII venerunt Bononienses cum carrocio suo circa castrum Bazani, et contra eos iverunt mutinenses, parmenses et cremonenses; et combusserunt terras Bononiae et fuerunt usque in aquam fluminis Reni, et ibi dederunt bibere equis suis. Et cum remeabant per Stratam, Bononienses obviaverunt eis in contrata Sanctae Mariae in Strata; et fuit maximum praelium inter eos, et quam plures mortui fuerunt ex utraque parte. Et in eodem anno, dum starent bononienses circa Bazanum, mutinenses, parmenses et cremonenses ceperunt castrum Plumatium, et combusserunt illud. Et eo anno in festivitate sancti Christophori, coepit venire nix magna et usque ad illum diem fuerat ita pulcrum tempus, et hyems ita calida, quod pulverulentae erant viae....

Mem. Pot. Reg., c. 1106.

In MCCXXVIII anno. Dominus Gerardus de Curviaco Reginorum Potestas.... Et in eodem anno venerunt Bononienses cum Carrocio suo circa Castrum Bazani, et contra eos venerunt tunc Mutinenses, Parmenses et Cremonenses, et combusserunt terras Bononiensium, et destruxerunt, et equitaverunt usque in aquam Reni, et ibi dederunt bibere equis suis, et cum remearent per stratam, Bononienses obviam venerunt eis in strata Sanctae Mariae in Strata et fuit maximum proelium inter eos, et quamplures mortui fuerunt ex utraque parte. Et in eodem anno stantes Bononienses circa Bazanum, Mutinenses, Parmenses et Cremonenses, ceperunt Castrum Plumacium, et combusserunt. Et eo anno in festivitate Sancti Christophori coepit venire nix, quae fuit valde magna, et usque ad illum diem erat ita pulcrum tempus, et hyems fuit ita calida, quod pulvis erat per vias, et homines dicebant, quod hyems transierat....

Chron. Parm., p. 9-10.

Dominus comes Ubertus de Ravaldescho de Brixia fuit potestas Parme secunda vice in millesimo ccxxviij. Et illo anno, die quinto setembris, in festo sancti Herculiani, cum Bonon ienses, Ymolenses, Faventini et universi Romagnoli et Ferarienses — habentes secum mille equitibus de Lombardia, silicet de Mediolano, de Placentia, de Brixia et de eorum partibus, et aliquibus militibus de Florentia, qui venerant in eorum subsidium, — venissent hostiliter ad osidendum castrum Baçani districtus Mutine, Parmenses com carocio eorum, habentes secum in suum auxilium mille equites et quatuor milia pedites de Cremona, iverunt in auxilium Mutinensium et dicti castri Baçani. Et com Bononienses essent com predictis in dicto osedio et multos ex Mutinensibus cepisent et maxima damna eis intulisent et inferrent cotidie, Parmenses com suis super stratam Claudiam equitaverum com carocio usque ad Renum, omnia incendio in districtu Bononie suponentes et devastantes. Que nova cum ad Bononienses et suos supervenisent et fumum et ignem viderent, dimiso obscedio, versus Bononiam reversi sunt. . . . .

Però sotto il 1285 il Salimbene apre una parentesi con queste precise parole: "Ut autem de operibus parmensium melius explicemus, oportet nos ad tempora anteriora reverti et dicere quae jam diu facta fuerunt, ante scilicet quam nati essemus "[1]. Seguono le notizie degli anni 1196-1227 che hanno una grande affinità col *Chronicon Parmense*.

---

[1] SALIMBENE, p. 341, in *Monumenta Historica ad provincias Parmensem et Placentinam pertinentia*.

Salimbene, p. 343.	*Chron. Parmense*, p. 8-9.
. . . .	. . . .
Anno Domini MCCX factae fuerunt foveae de Sancta Cruce de Parma; et imperator Otto venit Parmam.	Dominus Paganus Alberti Gilij de Parma fuit potestas Parme in millesimo ccx. Et illo anno imperator Otto fecit concilium in civitate Parme. Et tunc fovee de sancta Cruce fuerunt facte et cavate.
Anno domini MCCXI facta fuit prima moneta denariorum parvorum parmensium; et in hoc anno fuit incoepta domus Religionis veteris de Parma.	Dominus Conradus Munarius de Mutina fuit potestas Parme in millesimo cc undecimo. Et in illo anno facta fuit pax Bafoli. Et moneta denariorum parvorum parmensium primo facta fuit. Et domus fratrum Religionis veteris incepta fuit exstra portam Pediculosam.
. . . .	. . . .
Anno Domini MCCXV, dominus Robertus Manfredi Pii de Mutina Potestas Parmae fuit; et hoc anno parmenses et cremonenses obsederunt Castrumnovum placentinorum.	Dominus Robertus Piyj de Mutina fuit potestas Parme in millesimo ducentesimo xv. Et illo anno iverunt Parmenses ad Castrum Novum de Placentia. Et eo anno fuit facta batalia ad castrum Cruviachi inter Petrum Guidonis Roglerij et dominum Rolandum cavtaneum de Nuceto.
. . . .	. . . .
Anno domini MCCXXI dominus Torellus de Strata de Papia Potestas Parmae fuit; et tunc fuit incoeptum palatium novum Communis Parmae.	Dominus Torellus de Strata de Papia fuit potestas Parme in millesimo ccxxj. Et illo anno inceptum fuit palacium communis hedificari, et ibi fuit positus torellus lapideus, nominatus a nomine potestatis.

Questo inciso messo lì fuor di posto e con un brusco passaggio di tempo e di materia, fa supporre che sia pervenuto al Salimbene in forma frammentaria, forse sur un foglio staccato, e ch'egli abbia voluto raccomandarlo al suo libro di memorie, nel punto in cui la narrazione era aperta, perchè non andasse smarrito e perchè rappresentava una dizione differente degli anni corrispondenti già registrati in precedenza.

Siccome il Salimbene precedette l'Anonimo cronista di mezzo secolo, questo frammento ci prova che la materia del *Chronicon*, più o meno completa, sussisteva in redazioni anteriori, e che fu ripresa dal Nostro e protratta fino al 1338, e forse anche più in là.

III. - I codici.

Dallo stato presente dei codici si direbbe che, oltre all'originale, del *Chronicon Parmense* sia stato tirato un solo esemplare, probabilmente incompleto. Forse l'ampiezza del lavoro, importando grande spesa e fatica per ricopiarlo, impedì che se ne facessero altre riproduzioni; forse tanta minuzia di particolari più non interessava alle nuove generazioni, ed anzi poteva riescire d'impaccio, spezzando il nesso ed intralciando il corso degli avvenimenti storici principali.

Così ben presto si sentì il bisogno di averne un compendio, e nel 1360, per opera di un *Giovanni giudice*, fu prodotta la *chronica extracta et abreviata ex antiquis chronicis de factis civitatis Parme cum aliquibus adiunctis de aliis civitatibus Lombardie....* riassunta in gran parte dal *Chronicon* e protratta fino al 1355.

Questo compendio ebbe una grande fortuna, e nelle frequenti riproduzioni dei continuatori fu sottoposto a svariati rimaneggiamenti; mentre taluno sentì il bisogno di sottoporlo a nuove decurtazioni, fu chi trovandolo troppo magro lo rimpinzò con lunghi periodi del testo primitivo.

Si ebbe quindi del *Chronicon:*

a) l'originale, del quale attualmente non restano che pochi frammenti degli anni 1325-26-28-29;

b) la copia, che ora si ferma a mezzo il 1309;

c) la *chronica abreviata* rifusa con periodi frammentarî del *Chronicon;*

d) un raffazzonamento parte in latino, parte in volgare che nella seconda metà del secolo XVI il Da Erba derivò dall'originale.

Che le poche carte degli anni 1325-26-28-29, riunite ora alla *copia* (ms. parmense 1162), siano frammenti dell'originale, si può affermare con certezza quasi assoluta. La pergamena scadentissima, esile, macchiata, piena di fori e di cuciture, mostra che doveva servire per una prima e brutta copia; la scrittura minuscola gotica notarile si rivela della prima metà del secolo XIV e quindi contemporanea; disadorna ed irregolare, non ha la scorrevolezza della copia, ma sembra tradire lo stento della composizione; abbondano le giunte e correzioni interlineari, e le frequenti gradazioni dell' inchiostro e della mano mostrano i diversi momenti in cui l'opera fu interrotta e ripresa. Dopo ciascun paragrafo l'autore lasciò un largo spazio bianco per le eventuali aggiunte o interpolazioni; e di queste aggiunte posteriori, discernibili per la tinta più pallida dell' inchiostro e per la diversità della mano, si hanno varî esempi in queste poche pagine. Così a c. 4 r. (p. 182, l. 22) sono giunta posteriore le parole " sed non duraverunt dicti pontes "; a c. 7 r. (p. 187, l. 22-24) il periodo " Et, elapsis.... ad Castellarium "; a c. 7 v. (p. 188, l. 9-10) il periodo " Et Henri- " cus.... civitatum "; a c. 8 r. (p. 195, l. 38-39) le parole " Et vocabatur.... nuncius ". Altro elemento di prova sarebbe la correttezza del testo, in confronto di quello della *copia;* in questa abbondano le forme volgari o volgareggianti; come *a balandum* (p. 94, l. 35), *a custodiam* (p. 98, l. 45), *a mandata* (p. 100, l. 17), *com certi soldati* (p. 102, l. 12), *com, cuiuscomque, plastris, osedio, exstra, Exstenses* etc.; nei frammenti invece la grammatica e l'ortografia sono meglio rispettate.

La *copia* ci è data dal ms. parmense 1162, ed include gli anni 1038-1309. La pergamena greve e polita, la grafia nitida corrente ed uniforme, le non poche omissioni incorse per la fretta dell'amanuense, mostrano a prima vista che siamo davanti ad una bella copia eseguita contemporaneamente all'originale. Però che sia opera dell'autore si può escludere con certezza; la scrittura è la stessa minuscola gotica notarile della prima metà del secolo XIV, ma nella copia è assai più elegante e regolare. È evidente poi che l'autore trascrivendo l'opera propria non sarebbe incorso nelle forme volgari e volgareggianti sopra riferite.

Il codice si compone di cinque quaderni e si arresta al 1309; nel margine inferiore

dell'ultimo quaderno si legge " sequitur sextus quaternus „ e sotto una mano più recente annotò " sequentes quinterni perditi sunt „. È dubbio se questa copia sia stata condotta oltre oppure si sia fermata a questo punto; certo è che del seguito non si ha alcuna testimonianza perchè i due testi che ce ne danno la continuazione, cioè le due cronache rifuse e il rifacimento del Da Erba, derivano dall'originale.

Il padre Carlo Vaghi carmelitano, nella seconda metà del secolo XVII ripetè l'esempio del Da Erba, raccogliendo e ricopiando gran parte delle cronache parmensi. Appassionato ricercatore di notizie genealogiche sulle principali famiglie di Parma, estese la sua indagine alla storia della sua città, e così dobbiamo essergli grati di aver salvato dal naufragio del tempo alcuni testi che ora rimpiangeremmo perduti. Alcune di queste cronache egli ebbe da un suo amico, il dottor Bolsi, che è pur noto come ricercatore di patrie notizie [1]. I suoi manoscritti, passati dal convento dei Carmelitani alla Biblioteca di Parma, furono rilegati in sei volumi (nn. 440-445); ma nella composizione di questi volumi sfuggì un grosso manipolo di 26 carte che fu incluso nel ms. miscellaneo 978.

A p. 558 del primo volume, sotto il titolo *Ex chronica quam habui a domino doctore Bulsio,* troviamo il primo frammento delle due cronache rifuse.

Comincia coll'anno 1198 " D. Angellerius de Burgo de Cremona.... „, ma contiene anche indicazioni degli anni precedenti, perchè per una confusione di date, caratteristica di questa cronaca, le notizie degli anni 1152, 1167, 1162, 1158, sono registrate agli anni 1252, 1267, 1262, 1258.

Nella fusione o sovrapposizione delle due cronache ad ogni anno i paragrafi saltuarî del *Chronicon* precedono, quindi viene il testo della *Chronica abreviata.* Dopo le prime carte si vede che il Vaghi teneva sott'occhio anche la *copia*, perchè col sussidio di questa colma le lacune dell'altra, annotando: " qui seguita la cronaca di carta " pecora „ (p. 569), oppure " la cronaca di carta pecora dice così „ (p. 570), e più innanzi " tutto questo la cronaca di carta et anco quella di carta pecora dice il me- " desimo e di più si legge anco questo „ (p. 575). Dal 1278 al 1309 riproduce la sola *copia,* e al 1309, dopo le parole " ducenti pedites de Mutina ad dictam custodiam " expensis communis circa per duos menses „ scrive: " hic explicit chronica in car- " tapergamena scripta cuius principium reperito in libro e „ [2]. Dal 1310 al 1554 riproduce la sola cronaca breve colle giunte posteriori.

Qualche notizia data in più e alcune varianti che correggono errori della *copia,* ed hanno riscontro nella riduzione del Da Erba, mostrano che questo primo frammento delle due cronache riunite deriva dall'originale.

Il secondo frammento trovasi nelle ultime sètte carte del manipolo sfuggito nella composizione dei sei volumi delle opere del Vaghi. Nessuna indicazione egli vi

---

[1] Nella Palatina di Parma si conserva un ms. di Alessandro Sanseverini intitolato *Spoglio dei quinternetti di Odoardo Bolsi dal 591 al 1732* (n. 463).

[2] Trovasi nel primo volume dei mss. del Vaghi, pp. 1-12.

prepose, sicchè non sappiamo donde e come gli sia pervenuto; ma dalla disposizione del testo e dal disordine delle date si comprende che doveva far parte della cronaca avuta dal Bolsi. Include gli anni 1309-1321, ed anche qui ad ogni anno gli estratti del *Chronicon* precedono le notizie del compendio. Oltre ad un'infinità di spropositi che ci mostrano in quale deplorevole stato fosse ridotto il testo per ignoranza di copisti, contiene grandissimi errori di cronologia. Molti paragrafi s'incontrano sotto due ed anche sotto tre anni diversi; le notizie poi del 1316 sono confuse con quelle del 1321 per lo scambio di V in X nella data MCCCXVI.

Il terzo frammento trovasi nel citato volume primo delle opere del Vaghi a carte 230. Comincia al solito senza alcuna indicazione nel sommo della pagina colle parole " De mense julij non post multos predictos dies... „ e riattacca colle notizie del 1321 confuse con quelle del 1316, interrotte nel secondo frammento. Sebbene sia evidente che l'uno fa seguito all'altro, la diversità della mano e dell'inchiostro fa credere che siano stati eseguiti a distanza. Infatti una scrittura del manipolo estravagante che precede di poche carte il secondo frammento porta la data del 1679, invece la soscrizione di questa terza parte è del 1699. La prova che questi brani staccati dovevano far parte di un testo unico si ha a p. 236, ove nel margine superiore e dello stesso pugno si legge: " Frammenti della cronica del signor dottor " Bolsi „. Questa terza parte va dal 1321 al 1335; poscia dal 1336 al 1577 riproduce nuovamente la cronaca abbreviata e le giunte dei continuatori. All'ultimo si legge: " Fine della cronaca manoscritta del signor dottor Bolsi. Io fra Carlo Va- " ghi Carmelitano finij di trascriver la sopradetta cronaca ms. li 19 agosto 1699 „.

Come nelle precedenti anche in questa parte gli errori nel testo e nelle date sono infiniti. Eccone un breve elenco: *tamen* per *tumet* (p. 115, l. 37); *fuit* per *filius* (p. 126, l. 34); *affondaverunt et plantaverunt* invece di *affossadaverunt et palancaverunt* (p. 131, l. 25); *duravit* per *diruit* (p. 135, l. 40); *capitaneum* per *captivum* (p. 174, l. 33); *cum Carulo Rubeo* invece di *cum capelo rubeo* (p. 190, l. 20); *proditorie* per *predictorum* (p. 211, l. 40); *mortuorum* invece di *mutuorum* (p. 212, l. 39); *extinti* per *extitit* (p. 213, l. 1); *palea scripta* invece di *palea serica* (p. 214, l. 36); *recitata* per *recepta* (p. 230, l. 1); *capitis* per *copatas* (p. 236, l. 34); *nec etiam* per *necessaria* (p. 238, l. 40); *cum octuaginta* in luogo di *cum eorum gente* (p. 249, l. 26).

Non faremo colpa di questi errori al Vaghi che in altre scritture si rivela colto e diligente, certo egli li riprodusse integralmente dalle carte che trascriveva, e di questo dobbiamo essergli grati; l'errore ci dà modo di risalire il più delle volte all'originale, mentre questo controllo non sarebbe più possibile se avesse corretto ad arbitrio.

Il Da Erba che, come abbiam visto, a mezzo il secolo XVI ricopiò o tradusse quasi tutte le cronache di Parma, ci dà nella sua *Cronica* (ms. parm. 419) una riduzione completa (in parte traduzione e punti difficili copia) del *Chronicon Par-*

mense. Da un semplice confronto dei codici si vede che il Da Erba condusse il suo lavoro di su l'originale, il quale già in quel tempo doveva trovarsi in uno stato miserevole. Una prima lacuna di tre anni s'incontra dal 1265 al 1268, una seconda assai più grande tra il 1295 e il 1303; qua e colà occorrono periodi frammentarii, e non infrequenti le annotazioni " manca un capitolo ", " carta stracciata manca "; dopo il 1334 si vede che il codice era ridotto a carte staccate e confuse perchè il Da Erba le riproduce senza preoccuparsi d'ordinarle, solo lasciando spazî bianchi fra i varî frammenti ed annotando " qui sono molti errori di tempo quali stenderemo a " nostra possibilità " (c. 135 v.). Nella stessa pagina si legge " mancan carte " e sotto " finis con regola corotta "; e invece seguono promiscuamente le notizie degli anni 1335, 1336, 1337, 1338, 1334, 1335, 1337, 1338, 1335. A lavoro compiuto collegò pazientemente con richiami tutte queste spezzature, dando a ciascuna la data giusta, sicchè non riesce difficile ristabilirne l'ordine preciso.

Le pessime condizioni in cui si trovava il codice che servì al Da Erba ci danno ragione delle sue parole sopra riferite: "....da due antichissime cronache.... *o guasti o fracidi* la magior parte per trascuragine et poca cura di chi gli ha s'è dato a " scrivere.... un massimo et compendiosissimo raccolto ".

A meglio provare che il Da Erba si servì dell'originale, basta mettere a confronto la sua redazione colla *copia;* si vede subito che in questa sono occorse molte omissioni, così mancano le notizie degli anni 1187, 1214, 1256, al 1269 manca la notizia della costruzione di porta S. Ilario, al 1272 quella della via nuova, al 1286 un lungo periodo di ben nove linee, e molte e molte altre.

Siccome attualmente dell'originale non restano che poche carte, la *copia* si ferma al 1309, e le due cronache rifuse sono incomplete e zeppe di errori, solo il Da Erba poteva darci il testo integrale del *Chronicon.* Ma per disgrazia invece di copiarlo fedelmente, tradusse, riassunse e tagliò secondo che più o meno gli importava. Dobbiamo peraltro ascrivere a fortuna che i tagli più grandi sono stati operati nella prima parte, cioè anteriormente al 1309; nella seconda parte si attenne con maggiore fedeltà all'originale, e così, almeno col suo volgarizzamento, possiamo colmare le lacune degli apografi del Vaghi.

Un'ultima osservazione, importante per la storia dei codici, ci suggerisce la cronaca del Da Erba.

Da alcune correzioni aggiunte posteriormente con inchiostro più scuro, si vede ch'egli rivide il suo lavoro colla scorta di un secondo manoscritto. Ora la maggior parte di queste correzioni sono altrettanti errori che figurano nei frammenti del Vaghi; così al 1313 il periodo *A' 4 agosto domenica Francesco Calbulo di Forlivio....* viene storpiato secondo le cronache rifuse: *A' 14 agosto domenica* [e fu martedì] *Francesco Sorbulo di Forlivio...*; parimente al 1315 la locuzione *grave visum* è corrotta in *gavisum.* Queste corrispondenze non lasciano dubbio sulla identificazione dei due testi; e siccome nel secolo XVII questa cronaca pervenne al Vaghi nella forma fram-

mentaria che abbiano veduto, non è strano supporre che lo stesso esemplare fosse utilizzato dal Da Erba per la sua revisione e che già in quel tempo ne fosse cominciato il deperimento, quindi potremmo identificarlo colla seconda delle " due croniche antichissime.... *o guasti o fracidi*.... „ più volte ricordate.

Veniamo ora alla descrizione ed alla storia esterna dei codici.

I. - I frammenti autografi degli anni 1325-26-28-29 costituivano in origine due quaderni consecutivi del codice ora perduto; del primo quaderno restano le carte 2ª-7ª, del secondo le carte 1ª e 8ª; questo risulta da un'antica numerazione (sec. XV?) che va da cc. 147-152, 154, 161; un'altra numerazione affatto recente fa supporre che queste carte fossero riunite ad altro volume miscellaneo, va da cc. 158-163, 156, 157, dal che si vede che il secondo e terzo frammento precedevano il primo. Nella nuova paginazione le carte portano i numeri 41-48, considerandosi come la continuazione della *copia* colla quale sono rilegate.

Queste otto carte mostrano nei margini laterale ed inferiore evidenti segni di sforbiciature, inferte probabilmente quando furono riunite al volume miscellaneo della seconda numerazione; alquanto irregolari, misurano mm. 290 e 300×215 e 220: sono in pergamena esilissima, piena di fori, macchie e lacerazioni marginali. Il primo frammento è degli anni 1325-26, comincia colle parole " domini Vicecomites de " Mediolano „ e termina " sine incomparabili precio more solito „; il secondo è del 1328, comincia " Item eodem tempore et anno „ e termina " omnia fiebant ut per- " cipiebat et volebat „; il terzo è del 1329, comincia " sive in vigilia venit Parmam „ e termina " ad porticum qui ibi est tenendo penellum „.

Non sappiamo a traverso quali peregrinazioni questi fogli, dopo aver servito al Da Erba, siano pervenuti alla Biblioteca di Parma; nel secolo XVII se ne fece una copia sotto il titolo *Collectanea Parmensium Annalium Fragmenta* (ms. parm. 116); una seconda copia del secolo XVIII si conserva al numero 1187.

II. - La *copia* (ms. parm. 1162) include gli anni 1038-1309 e si compone di cinque quaderni di otto carte ciascuno, in tutto cc. 40. I quaderni 2-5 sono numerati progressivamente nel margine superiore della prima carta, *secundus, tertius... quintus quaternus*; tutti cinque poi nel margine inferiore dell'ultima carta hanno il richiamo al quaderno seguente. I primi quattro misurano mm. 325×235, l'ultimo 315×250: le linee variano da 37 a 48 per pagina. Mentre i primi quattro quaderni sono di pergamena forte e consistente, pel quinto si utilizzarono quattro fogli palimpsesti che mostrano ancora le traccie di scritture notarili; così nel primo sono evidenti tre *signa tabellionatus* e le parole.... *Rolandini*.... *dedi*.... *sex libras*...; nel secondo due *signa tabellionatus* e le parole.... *soldos*.... *Guiçardi*.... *sedecim*.... ecc. Queste quattro pergamene misurano circa mm. 490×315 ed erano scritte da un sol lato; ripiegate formano le otto carte del quaderno, sicchè la scrittura primitiva, affatto svanita, corre trasversalmente alla nuova.

Di più le tre pergamene che formano le sei carte mediane mostrano le traccie

di una scrittura più antica, e forse erano destinate a scopo liturgico, leggendosi in una (c. 38 r.) " Septima statio beate marie iuxta crucem ". Queste linee sono a distanza di mm. 165 e sono di elegante scrittura minuscola rotonda gotícheggiante del secolo XIII, forse i grandi spazî interlineari erano destinati a miniature.

Il codice è anepigrafo[1], comincia colle parole: " Anno ab incarnatione Domini " millesimo trigesimo octavo " (c. 1 r.), e termina " ad dictam custodiam expensis " communis Mutine " (c. 40 v.); nel margine inferiore della stessa carta si legge a stento per l'annerimento della pergamena " et centum de melioribus (?) militibus communis " Brixie " come richiamo al sesto quaderno; quindi della stessa mano " sequitur sextus " quaternus " e più sotto di mano più recente (sec. XVI) " sequentes quinterni " perditi sunt ".

Prima di pervenire alla Biblioteca di Parma questo codice appartenne al monastero benedettino di San Giovanni ed era conosciuto sotto il nome di *Cronaca di San Giovanni;* forse è lo stesso ricordato dall'Angeli colle parole " le historie Par" migiane estratte da un antico libro chiamato de Cani "[2]. Fin dal secolo XVI ne furono tirate due copie, delle quali una pervenne alla Biblioteca Vaticana (ms. lat. 8120), l'altra alla Biblioteca Estense, sulla quale fu condotta l'edizione Muratoriana.

III. - Della *Chronica abreviata,* rifusa con lunghi e saltuarî passi del *Chronicon,* non si conosce alcun testo o frammento antico. Solo gli apografi del Vaghi, eseguiti nella seconda metà del secolo XVII, ce la conservano smembrata in tre periodi. Le notizie degli anni 1198-1277 s'incontrano nel primo volume delle opere del Vaghi (ms. parm. 440) pp. 558-575; gli anni 1309-1321 occupano sette carte non numerate, di pugno dello stesso autore, nel manoscritto miscellaneo 978; gli anni 1321-1335 si trovano nel citato volume primo, pp. 230-263. Il secondo frammento fu conosciuto da Luigi Gozzi, storiografo della corte di Parma del secolo XVIII, che ne tirò una copia, ora perduta. Il padre Ireneo Affò, dall'esemplare, mendosissimo a suo dire, del Gozzi derivò una seconda copia che si proponeva di pubblicare nel volume *Rerum Parmensium Scriptores antiqui* (ms. parm. 458), ma che restò inedito. Naturalmente la copia dell'Affò, rimontando al Vaghi, piena di errori e di correzioni arbitrarie, non offre alcun sussidio per la correzione del testo.

IV. - La *Cronica* del Da Erba si conserva nel ms. parm. 419, cod. cart. in-4 di cc. 274 di tutto pugno dell'autore, ed occupa le carte 1-145. Nelle pagine seguenti si trovano gli spogli di altre storie e cronache a stampa e manoscritte, di autori noti e sconosciuti, ma non hanno alcun rapporto col *Chronicon.*

---

[1] Il titolo di *Chronicon Parmense* s'incontra nelle copie del secolo XVI e fu conservato dal MURATORI; JAFFÈ intitola le brevi scritture che occupano la prima carta del ms.: *Annales Parmenses Minores - Annales Ferrarienses - Notae Parmenses;* il resto della cronaca: *Annales Parmenses Maiores.*

[2] ANGELI B., *Historia della città di Parma;* Parma, Viotto, 1591, p. 311.

IV. - Le Edizioni

Il *Chronicon Parmense* vide la luce la prima volta nei *Rerum Italicarum Scriptores* a cura di L. A. Muratori. Ma essendo stato esemplato sul manoscritto Estense che, come abbiamo visto, è una riproduzione della *copia* già conservata nel monastero di San Giovanni ed ora nella Palatina di Parma, doveva necessariamente portar con sè tutti gli errori infiltratisi nel testo di prima e di seconda mano. Inoltre, fermandosi al 1309, più della metà restava ancora sconosciuta agli studiosi.

A complemento dell'opera Muratoriana il padre Ireneo Affò pubblicò nella *Continuazione del nuovo Giornale dei Letterati d'Italia,* tomo XII, i frammenti autografi degli anni 1325-26-28-29, servendosi di una copia eseguita dal conte F. P. Caracci zeppa di errori e di alterazioni arbitrarie. Lo stesso autore nel volume *Rerum Parmensium Scriptores antiqui* preparò l'edizione del secondo framento del Vaghi, ricavato da una copia del Gozzi, con molti errori e senza avvertire la sovrapposizione delle due cronache, ma l'opera restò manoscritta.

Nel 1855, sorta in Parma una società per promuovere gli studî di storia patria, affidò all'abate Luigi Barbieri l' incarico di curare una nuova e più completa ristampa del *Chronicon.* Il Barbieri, nella sua qualità di bibliotecario nella Parmense, dotto latinista e paleografo, avendo a sua disposizione il ricco materiale dei codici, avrebbe potuto rispondere egregiamente al mandato ricevuto. Ma dominato dal pregiudizio classico, invece di ricostruire il testo perduto, raggruppando i varî frammenti e riproducendoli nella loro integrità, volle fonderli in un tutto organico, mondo degli errori più stridenti del barbaro latino medievale. Quindi non solo si permise cambiamenti nella dizione, ma non potendo tollerare interpolazioni di volgare in un testo latino, a complemento delle lacune del Vaghi derivò dal Da Erba i soli brani in latino, spingendosi talvolta a ritradurre dalla traduzione per completare periodi frammentarî, o riparare ad omissioni troppo gravi [1].

A lui spetta peraltro il merito di aver dato per primo una buona edizione del manoscritto 1162 e di essersi avventurato con bastante avvedutezza nella selva selvaggia degli apografi spropositati e confusi del Vaghi. Però non seppe o non curò di trarre dal confronto dei codici tutti i vantaggi che avrebbe potuto. Così pel primo periodo (1038-1309) riproduce il solo ms. 1162, trascurando i completamenti e le varianti del primo frammento del Vaghi e della cronaca del Da Erba. Peggio pel secondo periodo, ove le lacune delle due cronache rifuse non essendo state colmate col volgarizzamento del Da Erba, a parte l'omissione di notizie importantissime, l'ordine della narrazione ne è spezzato e talvolta riesce incomprensibile. Per riparare a questo inconveniente pensò di dare nell'Appendice [2] tutti i periodi omessi della

[1] Cf. p. 115, l. 22 sgg.; 158, l. 9-10; 160, l. 20-26; 204, l. 23-29.

[2] Erroneamente il BARBIERI intitolò quest'appen-

traduzione del Da Erba; ma non avendo collegato le due parti con opportuni riferimenti, creò piuttosto una seconda narrazione ancor più incompleta e saltuaria.

Ad onta poi della sua perizia paleografica non seppe sfuggire ad errori grossolani, e nella restituzione di passi oscuri e corrotti non si attenne a criterî rigorosi, ond'è che il suo testo ne esce spesso trattato e maltrattato con eccessiva libertà.

Ci limiteremo a pochi esempî del secondo periodo, perchè le mende del primo sono in gran parte scomparse nella successiva edizione dei *Monumenta Germaniae Historica*.

Ediz. Barbieri, p. 163, l. 4-9.	*Nuova Edizione*, p. 122, l. 26-30.
... d. Ghibertus de Corrigia cum maxima comitiva soldatorum equitum et peditum equitavit Cremonam in succursum praedictorum de Cavalcabovibus et aliorum qui reversi erant Cremonam partis Ecclesiae de qua jam exiverant; et in auxilium praedictorum expulsorum venerant multi milites de Mediolano, qui videbantur velle redire nisi obstaculum invenirent.	... dominus Gibertus de Corigia cum maxima comitiva soldatorum equitum et peditum equitavit Cremonam, in succursum preditorum de Cavalcabobus et aliorum, qui reversi erant Cremonam partis ecclesie; nam et ex adverso in auxilium predictorum expulsorum venerant multi milites de Mediolano, qui videbantur velle redire, sed obstaculum invenerunt.
p. 164, l. 12-13.	p. 124, l. 27.
Eodem anno de mense maji incoepta fuit colligi in civitate Parme gabella dicta de fenis.	l' *20 magio un sabato,* incepta fuit colligi in civitate Parme gabella dicta de focis.
p. 167, l. 18-19.	p. 127, l. 14.
... dominus Abraiminus de Caçalupis, et cui verius dici poterat Abraminus sanç peyre.	... dominus Abraiminus de Cazalupis, et cui verius dici poterat *Breve sanç piyté.*
p. 408, l. 19-21.	p. 145, l. 33-35.
... giberto mando suoi soldati in difesa dl Cremona et certi ambasciatori quali dovean cercare di turbare queli d'acordo in la cita ...	*Giberto mandò suoi soldati in difesa di Cremona et certi ambasciatori quali dovean cercare di radure queli d'acordo in la città ...*
p. 253, l. 29-34.	p. 198, l. 39-43.
... Bavarus qui se tenebat pro Imperatore, sive pro Rege romanorum cum sua gente, et qui tunc erat in civitate Papiae, erat in dicta liga et in dicta societate; et publice dicebatur per Parmam: cras veniet, cras venit, usque ad octo dies, et antequam fuit ... octo dies etiam similibus verbis ... Bavarus cum gente sua, quae erat hic in civitate Parmae: de quo multi dolebant et admirabantur ...	... Bavarus qui se tenebat pro imperatore, sive pro rege Romanorum cum sua gente, et qui tunc erat in civitate Papie, erat in dicta liga et in dicta societate; et publice dicebatur per Parmam "Cras veniet, cras venit", "usque ad octo dies", "antequam sint octo dies" et similibus verbis Bavarus cum gente sua erat hic in civitate Parme; de quo multi dolebant et admirabantur ...
p. 263, l. 1-8.	p. 206-207.
Et ordinatum fuit quod incontinenti et nocte sequenti equitarent generaliter contra Burgum (*et*) omnes habentes equos generaliter per populum et porta de Parma et porta Benedicta. Et Potestas Parmae et multi alii incontinenti exiverunt et equitaverunt ad bastiliam, et ad caudam ivit cum Petro Rubeo, pro certo dicentes et credentes habere Burgum Sancti Donini, quia non re-	Et ordinatum fuit quod incontinenti et nocte sequenti equitaretur generaliter contra Burgum per omnes habentes equos et generaliter per populum porte de Parma et porte Benedicte. Et potestas Parme et multi alij incontinenti exiverunt et equitaverunt ad bastiliam, ad standum ibi cum Petro Rubeo, pro certo dicentes et credentes habere Burgum sancti Donini, quia non reman-

dice *Excerpta e compendio chronicorum omnium sec. XIV quod italice concinnavit Angelus Marius Edouri Da Erba,* poichè questi derivò la sua cronaca da un sol testo, il *Chronicon.*

manserant ibi intus qui possent illum defendere, et quod non poterant exire ab aliqua strata.

serant ibi intus qui possent illum defendere, et quod non poterant sucuri ab aliquo.

p. 300, l. 21-23, 27-28.

...et homines faciebant aportari blavam suam quantum poterant a mulieribus et pueris parvis, quae et qui illam portabant ad medium... Multae vero feminae locatae fuerunt blavam in minori quantitate... quam secum mercede.

p. 235, l. 34-35, 38-39.

...et homines faciebant aportari blavam suam quantum poterant a mulieribus pauperibus, que illam portabant ad medium... Multe vero femine locate ferebant blavam in minori quantitate quam sua mercede.

p. 433, l. 37-38.

La vigilia di sancto Thome fu fato papa Benedetto 12 qual era di tolosa et chiamasi jacobo de Bianchi et era francese, cioè lionese.

p. 240, l. 44-45.

La vigilia di santo Thome fu fato papa Benedetto 12 qual era di Tolosa et chiamossi Jacobo di Bianchi et era frate Cistricense.

p. 313, l. 29-35.

...d. Ponçinus Ponçonus de Cremona, olim dominus Cremonae, et quidam notarius dominorum de la Scala dominorum Veronae venerunt Parmam ex parte dictorum dominorum ad procurandum quod Rolandus Rubeus vel d. Marsilius ejus frater (*et*) irent ad loquendum cum praedictis dominis de la Scala seu cum ambassatoribus suis in terra de Casalimajori, d[ice]ntes omnem fiduçiam eidem servare.

p. 245, l. 38-42.

...dominus Ponzinus Ponzonus de Cremona, olim dominus Cremone, et quidam notarius dominorum de la Scala, dominorum Verone, venerunt Parmam ex parte dictorum dominorum ad procurandum quod Rolandus Rubeus vel dominus Marsilius eius frater irent ad loquendum cum predictis dominis de la Scala seu cum ambassatoribus suis in terra de Casalimaiori, dantes omnem fiduciam eundi secure.

Altro scoglio che il Barbieri non seppe evitare fu la selezione del testo del *Chronicon* da quello della *Chronica abreviata*, confusi insieme negli apografi del Vaghi. Quindi frequentemente interserisce nella sua edizione paragrafi di quest'ultima, che spesso sono ripetizioni di notizie già date. La più grave di queste interpolazioni si ha sotto il 1313[1] dove è riportato il racconto della battaglia di Ferrara avvenuta nel 1330.

Per tutte queste mende l'edizione dei *Monumenta historica ad provincias Parmensem et Placentinam pertinentia* non può rispondere alle esigenze rigorose della critica e della storia.

Due anni dopo la pubblicazione del Barbieri, Filippo Jaffè ebbe incarico di prepararne la ristampa pei *Monumenta Germaniae Historica*.

Recatosi a Parma a questo scopo nel 1860, trovò nel Barbieri stesso una guida e un aiuto per l'esplorazione dei codici. Ma la sua attenzione fu attratta esclusivamente dal ms. 1162, ragguardevole per vetustà e bellezza e si limitò alla collazione degli anni 1038-1309 e dei frammenti autografi. Agli apografi recenti e spropositati del secondo periodo non diede importanza ed accettò in buona fede la ricostruzione, o, com'egli lo chiama, il musaico del Barbieri.

Quindi se la sua edizione segna un qualche progresso sulla precedente per una più fedele e corretta lezione degli anni 1038-1309, pel resto non ha alcun valore,

[1] p. 167 dell'edizione Barbieri.

riproducendo senza controllo il testo del Barbieri solo in quei passi che hanno rapporto colla storia della Germania: " ... ceterumque satis habui, ex diffusis annorum " 1310-1335 memoriis a nostroque proposito maximam partem abhorrentibus eligere " ea, quae magis ad nos pertinere videbantur "[1]

Ma anche pel primo periodo, avendo il Jaffè trascurato il sussidio dei frammenti del Vaghi e della cronaca del Da Erba, il suo testo ne uscì in più luoghi corrotto ed imperfetto.

Eccone pochi esempî del 1247:

Ediz. dei Mon. Germ. Hist., p. 671, l. 5-7.	*Nuova Edizione*, p. 14, l. 31-34.
Et non remansit aliquod castrum ad mandata communis seu villa, nisi Colurnium cum civitate...	Et non remansit aliquod castrum ad mandata communis seu vila, nisi Colurnium cum circuitu...
p. 672-673.	p. 15, l. 31-32.
Et multi fuerunt capti qui veniebant privatim in plaustris feni et palearum et in vegetibus aut in fondracis.	Et multi fuerunt capti qui veniebant privatim in plastris feni et palearum et in vegetibus lofondratis.
p. 673, l. 5-8.	p. 15, l. 36-36.
Papienses qui erant com imperatore ab eo quesierunt ex dono quod parceret omnibus aliis mortem; et quidem eis constulit multis; et tunc carceratos habebat domnus imperator ex illis de Parma...	Papienses qui erant com imperatore ab eo quesierunt ex dono quod parceret omnibus aliis mortem; quod quidem eis contulit. Multos enim tunc carceratos habebat dominus imperator ex illis de Parma...
p. 674, l. 5-6.	p. 17, l. 8-9.
...ab alia vero parte civitatis erat rex Henricus...	.. ab alia vero parte Taiate erat rex Henricus...
p. 674, l. 10.	p. 17, l. 13.
...et pali spizati et strinati per omnes vicinias, bertescas et palancata.	...et pali spizati et strinati per omnes vicinias super bertescas et ad palancata.
p. 674, l. 13-14.	p. 17, l. 17-18.
...domnus imperator condam, uno mane in aurora diei sabati et furtive venit ad portam de Ulmo...	...dominus imperator condam, uno mane in aurora diei, subito et furtive venit ad portam de Ulmo...

Invitati, per gentile deferenza degli Editori, a preparare questa nuova edizione, ponemmo la maggior cura nel ricercare gli elementi coi quali i varî manoscritti concorrono alla composizione del testo. Tutti questi frammenti furono collazionati e reintegrati nella dizione e nella grafia dei codici, poscia nuovamente raggruppati, sì da formare l'edificio completo del *Chronicon*.

Essendo l'originale in latino, tutte le più piccole spezzature, anche di poche parole, furono conservate, colmando i vuoti colla traduzione del Da Erba.

Pel primo periodo 1038-1309 abbiamo riprodotto il ms. 1162, completandolo colle aggiunte e le migliori lezioni del Vaghi e del Da Erba.

[1] *Monumenta Germaniae Historica*, SS. XVIII, p. 660.

Pel secondo pèriodo 1309-1338 ci siamo serviti:

a) degli apografi del Vaghi;

b) dei frammenti autografi;

c) della cronaca del Da Erba, preziosissima non tanto per completare le lacune degli altri testi, quanto per stabilire l'ordine dei paragrafi e la rettifica delle date, perchè derivando dall'originale è la più degna di fede.

Ne è uscito un testo irto di asprezze e di ineguaglianze; ai bruschi passaggi dal latino al volgare si è riparato in parte preparando l'occhio del lettore colla diversità della forma tipografica. A piè di pagina poi si è dato volta per volta l'indicazione delle varie fonti perchè il lettore abbia ragione delle frequenti discordanze ortografiche.

Nello stato presente dei codici tutto quello che si poteva sperare era la ricostruzione del racconto, quanto alla forma basti averla restituita alla lezione dei codici colla massima sincerità.

Roma, nel dicembre del 1902.

GIULIANO BONAZZI.

IN CHRONICON PARMENSE

PRAEFATIO LUDOVICI ANTONII MURATORII

Ex MSto Codice Estensis Bibliothecae nunc primum profero in lucem *Chronicon Parmense* ab anno 1038 ad annum usque 1309 deductum. Alterum ejusdem Historiae Codicem antiquiorem, et fortassis Auctoris manu scriptum, adservare dicuntur Monachi Benedictini in insigni Monasterio Parmensi Sancti Johannis. Atque inde, ut veri videtur simile, frater Franciscus Bordonus, in *Thesauro Ecclesiae Parmensis*, de Gratia Episcopo agens, qui ab anno 1224 ad annum usque 1236 Cathedram Parmensem tenuit, nonnulla verba attulit. Laudat ipse *Indiculum suum MStum:* at ea ipsa in hocce eodem Chronico leguntur. Et quidem quanti facienda sit haec Historia, facile intelligas, quum non tantum res Parmensium, sed etiam finitimarum gentium complectatur illius Auctor, idque praestiterit laudabili quodam candore, et sine studio partium, omnium insuper, quae scribebat, satis se conscium prodens. Anonymus est Auctor; floruisse tamen ipsum puto sub finem seculi XIII et initium sequentis. Ea enim, quae de illis temporibus scribit, tamquam testis oculatus scripsisse videtur. Hinc autem potissimum deprehendas, quot motus ac turbines in universa Italia et Langobardia praesertim, excitarint, atque foverint dirae Guelphorum et Gibellinorum factiones; et quamdiu *Societas Lombardorum* viguerit, jam sub Frederico I Imperatore inchoata; et quae regiminis forma esset in Italicis Populis turbulentissimo Seculo Aerae Christianae XIII. In his ergo Annalibus Parmenses habebunt unde suam Historiam illustriorem faciant: habebunt et reliquae Langobardicae Civitates. Atque, ut uno tantum exemplo utar, narrat Parmensis Historicus Angelus celeberrimam obsidionem Parmae a Frederico II Imperatore anno 1247 institutam, eoque anno Civitatis Praeturam Philippo Vicedomino Placentino fuisse commissam, Sansovinum arguens, quasi in assentationem Corrigiensis familiae falso scripserit, munus hoc Gerardo de Corrigia eodem anno collatum. Falli Angelum, Sansovinum vero non ficta narrasse, Chronicon hoc testatur, quum Vicedominus anno tantum sequenti Praetor Parmensis fuerit renuntiatus. Multa ad eam obsidionem spectantia ignoravit Angelus, quae hinc erant petenda, quum et in assignando die inclytae illius victoriae, quam anno 1248 Guelphi de Frederico apud Parmam retulerunt, ab Historico nostro recentior iste scriptor dissentiat.

Quod tamen mirum est, Chronicon istud Angelo notum fuisse videtur. Pagina enim 311 et 312 Histor. Parmens. memorat *Historias Parmenses extractas ex antiquo Libro, quem appellant de Canibus, ubi multa enarrantur ad Parmensem, aliasque Civitates spectantia:* atque ex eis nonnulla profert, quae ipsissimis verbis in Chronico nostro leguntur. Attamen conferenti multis aliis in locis cum Angeli Historia Chronicon istud, continuo apparebit, Angelum ejus usu ac monumentis caruisse. Nunc videndum superest, an Historiae hujus Auctor dicendus sit *Salimbenus Parmensis* a Vossio laudatus lib. 2, cap. 59 de Hist. Latin. *Circa annum* 1280 (ita scribit ille) *Salimbenus de Salimbenis Parmensis Ordinis Minorum res suo tempore in Italia gestas literis committebat, plerisque etiam admixtis, quae ad Religionis studium pertinerent.* Salimbenum etiam Blondus in suis Historiis testem advocavit, et supra memoratus Angelus *Salimbenem Minoritam* Theologum et Historicum Parmensem cum in multis locis, tum ad annum Christi 1285 laudat, ejusque testimonio utitur. Aetas quidem congruere possit; verum neque ea, quae Vossius scribit, neque pauca illa, quae ex Salimbeno Angelus refert, cum Chronico nostro consentiunt. Adde etiam Sigonium, cui minime ignota fuit Salimbeni Historia. Is enim Catalogum texens Chronicorum MStorum, quibus est usus ad contexendam Historiam Regni Italici, inter alios his verbis Salimbenum nobis describit: *Parmae Chronicon fratris Salimbeni Ordinis Minorum MStus ab anno 1070 usque ad 1280 in quo non solum Parmae, sed etiam totius Lombardiae res continentur.* Verum Historia nunc mihi evulganda latius excurrit, atque adeo diversa deprehenditur a Salimbeni Chronico, quod quidem dolendum est aut excidisse, aut carceri alicui traditum, unde exsolvere miserum mihi non liceat.

CHRONICON PARMENSE

A. *Chronicon Parmense* dal 1038 al 1309. Ms. Parmense 1162.

B. *Chronicon Parmense.* Ed. L. BARBIERI in *Monumenta historica ad provincias Parmensem et Placentinam pertinentia.* Vol. III.

E. *Chronica* di M. EDOARI DA ERBA, in parte copia, in parte traduzione del *Chronicon Parmense.* Ms. Parm. 419.

Fr. Frammenti del *Chronicon Parmense* degli anni 1325-26-28-29, uniti al Ms. Parm. 1162.

J. *Annales Parmenses.* Ed. PH. JAFFÈ, in *Monumenta Germaniae Historica.* SS. XVIII.

Apografi del P. VAGHI:
- V *per gli anni 1198-1277* Ms. Parm. 440, p. 558-575;
- V' *per gli anni 1309-1321* Ms. Parm. Misc. 978, cc. 7 n.n.;
- V'' *per gli anni 1321-1335* Ms. Parm. 440, p. 230-263.

Nel testo sono stampate in *corsivo* le parti *in volgare* derivate dalla *Cronica* del DA ERBA.

ANNO ab incarnatione Domini millesimo trigesimo octavo civitas Parme combusta fuit ab Anchona [1] rege. *Ms. A c. 1 r*

In millesimo lv, in festo sancti Laurencij, predicta civitas Parme divino judicio accensa est.

In millesimo lxxvj [2] rex maior Henricus venit Ytaliam et ivit Canuxiam ad papam Indeprandum, qui eum absolvit ab excommunicatione.

In millesimo lxxxv magna mortalitas hominum fuit per totam Ytaliam et talis famis quod mater comedebat filium, et sestarium furmenti vendebatur tribus solidis parmensibus, et sestarium spelte duobus solidis parmensibus.

In millesimo lxxxxvj nono aprilis, in depositione sancti Ambroxij, visse fuerunt in multis locis frequenter in illa nocte stelle que ciderunt de celo, et in ascensione Domini, que fuit in illo et eodem anno, et in festivitate sancti Ambroxij, cecidit magna nix.

In millesimo ciiij tertio die mensis januarij teremotus fuit maximus in hoc regno et maxima pars ecclesie sancte Marie dirupta fuit in millesimo cxvij [3].

In millesimo cvj indictione xiiij pridie novembris [4] consecrata fuit ecclesia sancte Marie a Pascasio papa.

1-4. *om. E.* — 14. *E. ha* derupta fuit in 1116, *e nella revisione posteriore aggiunse* e per 1117 — 15. 1106 inditione 8 in die 26 septembris consecrata *E.* - *dopo* pridie *deve essere caduto in A.* kalendas *o* nonas

[1] Corruzione di *Chonone* o *Chonrado*, come hanno i cronisti posteriori che attinsero dal Nostro.

[2] 1077.

[3] Qui è parola di un solo terremoto, quello del 3 gennaio 1117. Forse in origine la data che si ha in fine al periodo fu aggiunta per correggere la prima, e passò nelle successive compilazioni come l'indicazione di un avvenimento distinto.

[4] Nel dubbio che *pridie* dovesse riferirsi a *kalendas* o *nonas*, non si può precisare se la consacrazione della cattedrale di Parma debba assegnarsi alla vigilia di Ognissanti, com'è opinione dell'AFFÒ (*Storia di Parma*, II, 130), oppure al 4 novembre come preferiscono gli editori dei *Monumenta Germaniae Historica* (SS. XII, 401, XVIII, 662). Sta il fatto che il 2 novembre papa Pasquale II si trovava già in Parma e che il 27 ottobre è l'ultima data del suo soggiorno a Guastalla; ora, se potè giungere qualche giorno prima, siccome il movente principale della sua presenza in Parma dovette essere la consacrazione del duomo e del nuovo vescovo nella persona del cardinale Bernardo degli Uberti, non è improbabile che prima di occuparsi degli affari del monastero di sant'Egidio (lettera del 2 novembre), abbia provveduto alle dette funzioni.

Ma veramente questa del duomo dovette essere una riconsacrazione, perchè due anni prima lo stesso Bernardo degli Uberti fu maltrattato e fatto prigione dagli scismatici di Parma mentre officiava "in maiori ecclesia". (AFFÒ, *op. cit.*, II, 125, e *Vita di s. Bernardo*, 209. DONIZONE, *Vita Mathildis*, lib. II, v. 968).

La data del 26 settembre che abbiamo nel DA ERBA, accanto all'errore grossolano dell'indizione 8ª, è probabilmente una correzione derivata dal fatto che da tempo assai remoto l'uffizio di detta consacrazione si celebra il 26 settembre; ed ha riscontro nella epigrafe apposta nel tempio stesso verso la metà del secolo XVI, nella quale detta funzione viene riferita al 26 settembre 1104. (AFFÒ, *Vita di s. Bernardo*, 143).

l. 1 "Anno" MUR. col. 759.

In millesimo cxxj[1] Cremonenses a Parmensibus capti fuerunt, et in captivitatem ducti numero mcccc.

In millesimo cxxxj[2] in Bersilo magna pars Cremonensium ex maioribus capta fuit et multi in Paudo neccati fuerunt.

In millesimo cviij[3] quinto ydus madij, in festo sancti Maioli abatis, combustum fuit castrum Burgense in parvo spatio unius diei a populo parmensi.

In millesimo cxlviiij Placentini obsedentes castrum Tablani fere omnes a Parmensibus capti et in carcere reclusi.

In millesimo clij, in festivitate sancti Agapiti, Parmenses equitaverunt supra Reginos usque ad flumen Situle, devastantes et comburentes omnia, et in redditu fugaverunt eos usque ad muros civitatis, et ceperunt fere omnes.

Item eodem anno, in vigilia beati Mathei, Parmenses ceperunt et comburserunt Burgum sancti Donini et omnes Burgenses in captivitatem duxerunt.

In millesimo cliij, in festo sanctorum Johannis et Pauli, quod est quarto die ante festum sancti Petri, Parmenses pugnaverunt contra Cremonenses et Placentinos ad Casalemlonculum et multos ceperunt.

Item eodem anno Parmenses pugnando ceperunt turim de Guastala.

In millesimo clv rex Fredericus posuit castra in ripa Taronis prope ecclesiam sancti Nicolay[4] die quinto mensis maij.

In millesimo clxvij Placentini, Cremonenses, Brixienses et Mantuani castramectati fuerunt in ripa Taronis. In festo sancti Laurencij milites parmenses pugnaverunt com omnibus illis ab hora none usque sero, et multos ex illis ceperunt et Parmam duxerunt.

In[5] millesimo cj, tempore Inrici imperatoris, fuit obsessa Feraria[6].

In millesimo cx Henricus filius maior Henrici, et expoliavit omnes ecclesias de thesauro.

In millesimo cxj imperator Henricus cepit Pascalem papam.

In millesimo cxv obiit comitisa Matelda.

In millesimo cxvj[7] fuit maximus teremotus per triginta dies in octava sancti Johannis Evangeliste, tertio die intrantis mensis januarij.

In millesimo cxxij[8] fuit ordinatio Conradi regis.

c. 1 v In millesimo cxxxv fuit episcopatus[9] Ferarie translactus ibi ubi nunc est.

In millesimo cxxxviij fuit maximum prelium inter Cremonam et Mediolanum.

1-4. *om. E.* — 5. *invece di* 1108 *E. ha* 1148 — 7-8. *om. E.* — 9-13. *V. registra tutto sotto l'an. 1252* — 12-13. *om. E.* — 15-16. Casaluncum *E.* — 20-22. *V. pone tutto sotto l'an. 1267* — 22. et Parmam duxerunt *E.; om. A.* — 23-p. 5, l. 36. *om. E.*

[1] 1120. Cf. Annales Cremonenses s. a. e SICARDO, col. 592.

[2] 1130 hanno gli Ann. Cremon. e "Bussetum" invece di "Bersilio".

[3] L'anno 1148 che abbiamo nel DA ERBA, sembra avere maggiore apparenza di vero, sia per la progressione delle date, cadendo tra il 1131 e il 1149, sia perchè l'incendio di Borgo San Donnino potrebbe collegarsi colla capzione dei Piacentini a Tabiano avenuta nell'anno seguente. Ma questo incendio non troppo si concilia coi patti della pace preparati nel 1149, ove è detto: "Parmenses... concedent offensiones sibi factas a Burgensibus arbitrio Placentinorum emendari". (AFFÒ, *St. di P.*, II, 367).

Invece la data del 1108 è avvalorata da un passo dell'antica vita di s. Bernardo, ove dopo la elezione di questi a vescovo di Parma avvenuta nel 1106, si accenna ad ostilità dei Parmigiani contro Borgo per ridurlo all'obbedienza della chiesa.

[4] In una bolla d'Innocenzo II del 1114, riportata dall'AFFÒ (*St. di P.*, II, 350) si fa menzione di questa chiesa come di proprietà del Capitolo di Parma: "Plebem sancti Pancratii cum ecclesia sancti Nicolai et hospitale eius iuxta Taronem". L'ospedale era tenuto dai frati dell'ordine degli Spedalieri d'Altopascio (AFFÒ, *ibid.*, 249), i quali dovevano provvedere alla manutenzione del ponte del Taro sulla via Claudia, giusta le convenzioni stipulate col comune di Parma. (Statuta, I, 93, 199, ecc.)

Esiste tuttora sulla riva destra del Taro, poco al di sotto della via Emilia (Claudia), una località denominata l'*Ospedale*.

[5] I paragrafi che seguono, fino al 1211, sono derivati da una cronaca ferrarese, e ricorrono, spesso colle stesse parole, nel Chronicon Estense e nella *Historia Imperatorum* di RICCOBALDO FERRARESE.

[6] Il Chronicon Estense aggiunge: "a comitissa Matelda".

[7] Cioè 1117. Cf. sopra p. 3, l. 13.

[8] 29 giugno 1128.

[9] Cioè la sede vescovile.

l. 7 "In" MUR. c. 760.

In millesimo cxlviiij [1] sanctus Thomas archiepiscopus occisus fuit.
In millesimo cliij [2] Terdona destructa fuit a Frederico imperatore.
In millesimo clvj inventus fuit [3] sanguis domini nostri Yesu Chris
In millesimo clviij Cremona [4] destructa fuit.
In millesimo clxij Mediolanum destructum fuit ab imperatore Frederico.
In millesimo clvj [5] reversi sunt Mediolanenses ad patriam.
In millesimo clxx obiit rex Sorble [6], et Arcenta capta fuit a Ferariensibus. Et eodem anno parmensis consulatus in principio introytus et concordia parmensis consilij promulgavit egem et ordinamentum statuit super quartis et donacionibus mulierum
In millesimo clxxj Venecia [8] combusta fuit.
In millesimo clxxxvij Saladinus perfidus saracenus cepit civitatem Acri circha sanctum Petrum, et habuit veram crucem Christi et multas civitates christianorum; et eodem anno cepit Jerusalem civitatem sanctam.
In millesimo ccvj [9] guera incepta fuit inter Saiengueram et dominum marchionem Exstensem.
In millesimo ccviij [10] in die sancti Systi, dominus Soxinellus et Ziliolus et dominus Guiçardus intraverunt Ferariam com parte domini Saienguere et per vim ceperunt eam.
In millesimo ccx imperator Otto fuit Ferarie et fecit pacem inter dominum marchionem et dominum Saiengueram.
In millesimo ccxj exivit pars domini Saienguere de Feraria die jovis primo mensis martij [11]

In millesimo cxlvij Conradus imperator et rex Francorum pereserunt in partibus ultra marinis contra paganos.
In millesimo clviij Fredericus imperator venit Mediolanum et fixit ibi tintoria et mansit ibi duos menses et hedificavit Laudem in loco qui dicitur Montegrave, semper devastando episcopatum mediolanensem in circuitu. Postea in quarto mense [12] exercitus Mediolani fame constricti sine omni tenore venerunt ad imperatorem Fredericum et posuerunt arma sua ad pedes eius et civitatem ei tradiderunt destruendam. Et destructa est civitas predicta ab imperatore Frederico; et omnes alias civitates longhobardas eius voluntate et imperio subiugavit.
In millesimo clxxxiiij intrante mense octubris papa Lucius et imperator Fredericus insimul fuerunt Verone.

Anno Domini viiij centesimo incepit ordo Cluniacensis. Anno Domini millesimo octuagesimo sexto incepit ordo Cartusiensis.
Anno Domini millesimo nonagesimo octavo incepit ordo Cistersiensis. Anno Domini millesimo cxx incepit ordo Premostratensis.
Anno Domini millesimo cc incepit ordo Predicatorum. Anno Domini millesimo ccx incepit ordo Minorum.

5. *V. pone sotto l'an. 1262* — 15. Soxinellus *o* Soxmellus *A.; B. e J. leggono* Soymellus; *cf. Chron. Est.* Suxinellus 22-28. *V. pone sotto l'an. 1258* — 22. fixit] finxit *A.*; finsit *V.* — 27. et omnes *A.*; e *V.*; qui omnes *B. e J.* — 30. centesimo *è rappresentato in A. da un* c *sovrapposto a* viiij; *sfuggì a B. e J.*

[1] 29 dicembre 1170.
[2] 1155.
[3] "In civitate Mantuae" aggiungono le cronache ferraresi.
[4] Crema, assediata dall'imperatore Federico e dai Cremonesi nel 1159 e distrutta nel gennaio del 1160. Cf. SICARDO col. 599 e Ann. Crem. s. a.
[5] 1167 ha correttamente il Chron. Est.
[6] Il Chron. Est. ha "Righettus rex Ciciliae", RICCOBALDO "Rugerius rex Siciliae"; ma Ruggero II morì nel 1154.
[7] Questa legge ci è conservata negli Statuti di Parma del 1255 (Statuta I, 247).
[8] RICCOBALDO ha "Vicentia", il Chron. Est. "Veronenses". Verona si ha pure nel Chron. Veron. al 1172.
[9] Nel Chron. Est. sta sotto il 1207.
[10] Nel Chron. Est. al 1209.
[11] Anche il Chron. Est. segna questo avvenimento al primo marzo, però tal giorno cadde in martedì.
[12] È da correggere "in quarto anno" giacchè fu nel 1162

l. 3 "In" MUR. c 761

In millesimo clxxviij per totam Ytaliam fuit tempus carum, quod dicebatur malum mignochi, quia sestarium furmenti vendebatur quinque solidis imperialibus et sestarium spelte duobus solidis imperialibus, et omnes non valentes habere panem comedebant radices herbarum salvaticarum; et magna mortalitas eodem anno fuit.

In millesimo clxxx flumen Taronis et Parme et Hentie miscerunt se simul, et flumen Parme intravit in foveam et de muro rupit et de teralio[1] diruit, et magna pars fovearum impleta fuit sequenti die post festum sancti Mathei.

Dominus Maladobatus de Maladobatis et socij de Parma fuerunt consules Parme in millesimo clxv.

c. 2 r
Mclxxv. Primus potestas Parme foresterius et primum carocium.

Dominus Niger Grassus de Mediolano fuit potestas Parme in millesimo clxxv et in suo regimine fuit primum carucium nomine Crevacorum; et fuit potestas per tres annos completos, et ab eo tempore retro nemo foresterius exstiterat potestas Parme. Et sestarium furmenti valebat quatuor solidos imperiales et dimidium et plus; et sestarium spelte duos solidos dimidium et plus. Et imperiales mediolanenses[2] curebant per totam Ytaliam. Et in vigilia sancti Jacobi predictus Niger in dicto suo regimine obiit et ibi sepultus fuit com maxima tristitia et honore; et obiit in millesimo clxxviij.

Mclxxviiij.

Dominus Ubertus Bafolus et dominus Maladobatus et socij de Parma fuerunt consules in millesimo clxxviiij.

Mclxxxj.

Dominus Ugo Arpini et Guido Roglerij, Guido Baratus, Albertus Gilij et Albertus Tebaldi de Parma, fuerunt consules in millesimo clxxxj. Et sequenti tempore fuit tempus ita carum, quod sestarium furmenti vendebatur quatuor solidis et quinque solidis imperialibus, et sestarium spelte duobus solidis imperialibus. Et inmensa mortalitas hominum fuit hiis duobus annis in civitate Parme et alibi in multis locis, ita quod quatuor et quinque cadavera omni die per magnam partem dictorum duorum annorum erant in ecclesia maiori sancte Marie, et per multas alias ecclesias civitatis Parme quinque, octo et decem et plura ad sepeliendum per diem in una ecclesia.

Mclxxxij.

Dominus Rolandus Rubeus de Parma fuit potestas Parme in millesimo clxxxij. Et eodem anno in kalendis aprilis Parmenses equitaverunt com domino Meroello marchione Malaspina ad Carpanetam et, preliando, capta fuit com quibusdam consulibus Regij et aliis maioribus et mellioribus ipsius civitatis qui eam tueri volebant, et ducti sunt Parmam in carceribus.

Mclxxxiij. Pax Constancie.

Dominus Manfredus Baratus de Parma fuit potestas millesimo clxxxiij. Et hoc anno fuit facta pax Constancie.

Mclxxxiiij.

Dominus Gilius Bernardi Bennate et socij de Parma fuerunt consules millesimo clxxxiiij.

Mclxxxv.

Dominus Raynerius de Gomola de Mutina fuit potestas Parme. Et hoc anno dominus Fredericus imperator rehedificavit Cremam de mense martij[3].

Mclxxxvj.

Dominus Paganus de Modolana de Cremona fuit potestas Parme millesimo clxxxvj. Et ipso anno, die dominico octavo kalendas februarij[4], Henricus rex, filius imperatoris Frederici, celebravit nupcias suas apud Mediolanum, et ibidem com uxore sua et patre suo coronatus est.

1187. Paganus prefatus iterum potestas.

Mclxxxviij.

Dominus Pelavicinus marchio de Pelavicinis de episcopatu Placentie fuit potestas Parme in millesimo clxxxviij. Et eo anno Parmenses sconfiserunt Cremonenses Casalunculi, quod est in terra Trium Casalium episcopatus Parme.

Mclxxxviiij.

Dominus Ançelerius de Burgo de Cremona fuit potestas Parme millesimo clxxxviiij.

Mclxxxx.

Dominus Albertus Baratus et socij de Parma fuerunt consules Parme millesimo clxxxx:

8-9. *om. E.* — 10. *A. ha* millesimo clxv. *ma nel margine la data giusta* Mclxxv — 18. *dopo* fuerunt consules *E. aggiunge* et in 1180 — 36-38 Et...; est *om. E.* — 39. *om. A.*; *si ha in E.* — 44. Baratus] Baratus in alia (*cioè* cronica) Braus *E.*

[1] Terrapieni o bastioni.
[2] Cioè la moneta di Milano.
[3] 8 maggio. Cf. Ann. Mediol. breves s. a.
[4] Lunedì 27 gennaio.

11 "-rum; et" MUR. c. 762.

Dominus Gerardus Vicedominus et dominus Jacobus Mafei et socij de Parma fuerunt consules Parme millesimo clxxxxj. Mclxxxxi.

Dominus Bernardus de Cornaçano de Parma fuit potestas Parme in millesimo clxxxxij.

Dominus Guido de Rogleriis et dominus Gerardus Rubeus et socij de Parma fuerunt consules Parme in millesimo clxxxxiij. Mclxxxxiij.

Dominus Aço de Guidobovis et Odobertus de Uliveriis et socij de Parma fuerunt consules Parme in millesimo clxxxxiiij. Mclxxxxiiij.

Dominus Ramponus et Oldeçonus Guasconi de Parma fuerunt consules Parme millesimo clxxxxv.

Dominus Bercilius et Jordanus de sancto Michaele de Parma fuerunt consules Parme in millesimo clxxxxvj. Et eo anno inceptum fuit Batisterium maioris ecclesie parmensis beate Marie. Mclxxxxvj. Initium Batisterij.

Albertus de Porta et Syghifredus Bernardi Rubei de Parma fuerunt consules Parme in millesimo clxxxxvij. Et hoc anno, die jovis septimo intrantis maij [1], luna obiit in sero habens colorem sanguineum et nigrum, et diu stetit hoc modo. Mclxxxxvij.

Dominus Ançelerius de Burgo de Cremona fuit potestas Parme in millesimo clxxxxviij. Et in illo anno factum fuit castrum de Rivo Sanguinario. Et obiit dictus dominus potestas in Parma ad festum sancte Marie et honorifice ibi sepultus fuit. Et eodem anno fuerunt electi Rolandus Rubeus et Guido de Rogleriis hinc ad annum novum, et ab ipsis kalendis januarij usque ad annum. Mclxxxxviij.

Dominus Guido de Rogleriis et Rolandus Rubeus de Parma fuerunt rectores Parme in millesimo clxxxxviiij. Et in illo anno fuit exercitus magnus de Burgo sancti Donini de quatuor carociis de mense maij, quia Parmenses com Cremonensibus, Reginis et Mutinensibus et eorum factoribus erant ibi pro deffendendo dictum Burgum sancti Donini a Placentinis, qui erant com Mediolanensibus, Brisiensibus, Cumanis, Vercelensibus, Novariensibus, Astensibus et Alexandrinis et eorum factoribus. Et com prope eos venisent com duobus carociis, sommo diluculo de castris receserunt, et vegetes et multa alia dimiserunt; quos Parmenses et Cremonenses sunt insecuti et com eis strumum inceperunt et fecerunt, et circa ducentos equites ceperunt et Parmam captivos duxerunt. Mclxxxxviiij. Exercitus de quatuor carociis.

Dominus Gerardus de Vicedominis de Parma fuit potestas Parme in millesimo cc.

Dominus Rolandus Rubeus de Parma fuit potestas Parme in millesimo ccj.

Dominus Guido Lupus marchio de Parma fuit potestas Parme in millesimo cc secundo

Dominus Matheus de Corigia fuit potestas Parme in millesimo cciij.

Dominus Belocus Boseti de Cremona fuit potestas Parme in millesimo cciiij. Et illo anno fuit mortuus Ubertus Bafolus. Mors Bafoli.

Dominus Gerardus Vicedominus, dominus Albertoxius de Hençola et dominus Thebaldus de Ficianis de Parma fuerunt consules Parme in millesimo ccv.

Dominus Albertus de Dovaria de Cremona fuit potestas Parme in millesimo ccvj. Et tunc fuit primus exercitus de Gonçagha.

Dominus Roglerius Biacha de Cremona fuit potestas Parme in millesimo ccvij. Et tunc fuit nix magna sancte Agathe. Nix de sancta Agatha.

Dominus Barocius de Burgo de Cremona fuit potestas Parme in millesimo ccviij. Et tunc commune Parme fecit fieri moram, que est justa bechariam de Capite Pontis [2] a mane.

---

1. Mafei] Manfoi *E.* — 17. Et in illo] et illo *V.* — 34. Belocus] *B. e J. leggono* Belotus; *E. ha* Belotus vel Belocus — 35. *dopo* Bafolus *E. agg.* e ne fu gran danno — 39. *dopo* Gonçagha *E. agg.* idest il primo esercito mandato da Parmigiani in favor dei Regiani a Gonzaga — 40. Biacha] Bianca *E.* — 41. fuit *om. A.*; *si ha in E.* — 43. est *om. A.*; *è in V. ed E.*

[1] Il 7 maggio 1197 cadde in mercoledì.

[2] Codiponte, *caput pontis*, chiamossi quella parte della città che sorse oltre il torrente, a sera, in capo al ponte di pietra sulla via Claudia.

l. 10 "Dominus" Mur. c. 763.

Dominus Albertus Martellus marchio de Cremona fuit potestas Parme in millesimo ccviiij. Et fuit suo tempore sturmum Bafoli.

Concilium imperatoris.

Dominus Paganus Alberti Gilij de Parma fuit potestas Parme in millesimo ccx. Et illo anno imperator Otto fecit concilium in civitate Parme. Et tunc fovee de sancta Cruce fuerunt facte et cavate.

Inceptio monete denariorum parvorum et domus Religionis veteris.

Dominus Conradus Munarius de Mutina fuit potestas Parme in millesimo cc undecimo. Et illo anno facta fuit fuit pax Bafoli. Et moneta denariorum parvorum parmensium primo facta fuit. Et domus fratrum Religionis veteris [1] incepta fuit exstra portam Pediculosam.

Dominus Albertus Tavernerius, dominus Pionus de Tebaldis, dominus Baldoynus Vicedominus, dominus Albertoxius de Hençola et dominus Johannes Bracolus et Domafolus de Parma fuerunt consules Parme millesimo ccxij.

Batalia de Castro Leone. Devastacio Dosoli.

Dominus Lambertinus Guidonis Buvali de Bononia fuit potestas Parme in millesimo ducentesimo tertio decimo. Et in illo anno, die dominico secundo intrantis mensis junij, fuit prelium de Castro Leone, quando Cremonenses habuerunt carocium de Mediolanensibus. Et eodem anno fuit exercitus de Ponte Dosuli. Communiter enim venerunt ibi Parmenses, Mantuani, Ferarienses et Mutinenses ad obscidendum dictum castrum occasione domini Baldoyni Vicedomini de Parma, qui erat potestas Mutine tunc temporis, qui fuerat interfectus ab Albertino nepote Salinguere, qui stabat in dicto castro; qui vero ceperunt dictum castrum et eum destruserunt et comburserunt, et hoc fuit decimo die novembris.

1214. Dominus Berocius de Burgo de Cremona secunda vice fuit potestas Parme.

Mccxv.

Dominus Robertus Piyi [2] de Mutina fuit potestas Parme in millesimo ducentesimo xv. Et illo anno iverunt Parmenses ad Castrum Novum de Placentia. Et eo anno fuit facta batalia ad castrum Cruviachi inter Petrum Guidonis Roglerij et dominum Rolandum captaneum de Nuceto.

c. 3 r

Mccxvj. Prelium de Ponte Nuro, congelacio Paudi, et primum batiçare in Batismo Parme.

Dominus Ysachus de Dovaria de Cremona fuit potestas Parme in millesimo ducentesimo sexto decimo. Et illo anno Parmenses iverunt ad Pontem Nurum de Placentia, idest de Ponte retro de Bosco, et ibi fuit sturmum, et altera pars fuit in fletu et dolore magno; et hoc fuit a vesperis usque sero. Et tunc Parmenses equitaverunt usque ad Montalem et usque ad domum infirmorum; et hoc fuit die festo decolacionis sancti Johannis Batiste. Item alia die sequenti milites parmenses preliati fuerunt com Placentinis, Laudensibus, Cremaschis et Mediolanensibus justa pontem, qui est ad bucham castri prope Fontanam, et multos ex illis ceperunt, et pauci de militibus Cremone preliati fuerunt; et hoc fuit ab hora none usque ad vesperas ad Pontem Nurum. Item eodem anno Paudum fuit congelatum. Et illo anno, die sabati nono intrante aprilis inceptum fuit batiçari primo in Batisterio Parme de novo incepto, qui dies sabati erat die sabati sancti ipso anno.

Mccxvij.

Dominus Cabriel de Camino de Marchia Trevisana fuit potestas Parme in millesimo ccxvij. Et illo anno fuit primus exercitus de Çovenalta in episcopatu Cremone.

Mccxviij. Sturmum de Çibello.

Dominus Guido de Regio fuit potestas Parme in millesimo ccxviij. Et illo anno fuit sturmum de Zibello inter Mediolanenses, Papienses, Placentinos et suos sequaces ex una parte, Cremonenses, Parmenses et Mutinenses ex alia; et fuit prima die jovis junij, inceptum in hora none et duravit usque ad vesperas; et multi de Mediolanensibus et suis sequacibus fuerunt capti et interfecti, et multi in carcere ducti ad Parmam. Et, facto prelio predicto, venerunt Regini et ideo dictum est postea *Auxilium Reginorum*.

Auxilium dictum Reginorum primo.

---

17. Mutine *ha V. corretto su* Mantue *che si ha in A. ed E.* — 19. et hoc fuit x die intrantis novembris in vigilia sancti Martini. *E.* — 20. *om. A.*; *è in V. ed E. trad.* — 27. *E. aggiunge nel margine* Ca' del bosco — 28. Montalem] *E. traduce* Montealdo; *V. ha* montem Say — 29. die festi *A.* — 31. *E. traduce* al ponte de la buca contra Fontana — 33-35. Et.... anno *om. E.* — 35. sancti] sanctus *A.* — 37. Zenevolta *trad. E.* — 40. die *E.*; dies. *A.* — 42. *dopo* Parmam *A. ripete le parole* et suis sequacibus — 43. *in fine al periodo E. agg. poster. con due inchiostri diversi* altri per 1219 - e per 1221.

[1] Monastero dei canonici regolari della congregazione di s. Marco mantovano (Affò. *St. di P.*, III, 73).

[2] Forse doveva dire *Pivi*, chè fu dei *Pichi* o *Pici* di Modena: "Roberto Manfredi Pizi" Statuta I, 187.

. 9 "Dominus" Mur. c. 764

Mccxviiij.

Dominus Ponçamatus[1] de Cremona fuit potestas Parme millesimo ccxviiij.

Dominus Niger Marianus de Cremona fuit potestas Parme. Et eo anno factum fuit castrum Mariani in episcopatu Parme, et a prenomine potestatis nominatum exstitit. Et eodem anno Parmenses fuerunt secunda vice in servicium Reginorum in exercitum de Gonçagha.

Millesimo ccxxj. Construcio palaci communis.

Dominus Torellus de Strata de Papia fuit potestas Parme in millesimo ccxxj. Et illo anno inceptum fuit palacium communis hedificari, et ibi fuit positus torellus lapideus, nominatus a nomine potestatis[2].

Mccxxij. Teremotus magnus.

Dominus Broçardus de Burgo de Cremona fuit potestas Parme in millesimo ccxxij. Et illo anno teremotus magnus per totam Ytaliam, et fuit in Nativitate Domini inter sextam et nonam, et homines fugiebant exstra civitatem credentes sę subito mori; et magna pars Brixie destructa fuit.

Mccxxiij. Scale palacij communis.

Dominus Henricus de Avocatis de Cremona fuit potestas Parme in millesimo ducentesimo xxiij. Et in illo tempore facte fuerunt scale palacij communis versus portam Pediculosam et versus sanctum Petrum.

Mccxxiiij.

Dominus Manfredus de Cornaçano de Parma fuit potestas Parme in millesimo ccxxiiij. Et hoc anno obiit dominus Oppeço episcopus parmensis.

Mccxxv.

Dominus comes Ubertus de Ravaldescho de Brixia fuit potestas Parme millesimo ccxxv.

Mccxxvj. Aventus imperatoris.

Dominus Ubertus de Montemerllo de Terdona fuit potestas Parme millesimo ccxxvj. Et tunc imperator Fredericus venit Parmam primo com esset coronatus.

Mccxxvij. Caritudo temporis.

Dominus Torellus de Strata de Papia fuit potestas Parme secunda vice in millesimo ccxxvij. Et eo anno per totam Ytaliam fuit magna famis, nam de mense maij sestarium furmenti valebat decem solidos imperiales, et spelte sex solidos imperiales. Et in civitate Bononie corba furmenti valebat xx solidos imperiales.

Mccxxviij Sturmum de sancta Maria in Strata com Bononiensibus.

Dominus comes Ubertus de Ravaldescho de Brixia fuit potestas Parme secunda vice in millesimo ccxxviij. Et illo anno, die quinto setembris, in festo sancti Herculiani, cum Bononienses, Ymolenses, Faventini et universi Romagnoli et Ferarienses — habentes secum mille equitibus de Lombardia, silicet de Mediolano, de Placentia, de Brixia et de eorum partibus, et aliquibus militibus de Florentia, qui venerant in eorum subsidium, — venissent hostiliter ad osidendum castrum Baçani districtus Mutine, Parmenses com carocio eorum, habentes secum in suum auxilium mille equites et quatuor milia pedites de Cremona, iverunt in auxilium Mutinensium et dicti castri Baçani. Et com Bononienses essent com predictis in dicto osedio et multos ex Mutinensibus cepisent et maxima damna eis intulisent et inferrent cotidie, Parmenses com suis super stratam Claudiam equitaverunt com carocio usque ad Renum, omnia incendio in districtu Bononie suponentes et devastantes. Que nova cum ad Bononienses et suos supervenisent et fumum et ignem viderent, dimiso obscedio, versus Bononiam reversi sunt. Quo scito per Parmenses, ipsi incontinenti Parmenses, directis acciebus contra Bononienses, obviaverunt eis' in strata ad Sanctam Mariam in Strata, et ibi prelium arduum fuit inter ipsas partes inceptum sommo mane, et quod duravit usque ad primum sompnum, ita quod stella grossa de sero jam fuerat stramontata. Et tandem Bononienses et omnes supradicti conflicti fuerunt a Parmensibus et a suis, et Bononienses com suis quasi omnes capti et mortui fuerunt. Mutinenses, qui erant capti, recuperati fuerunt; similiter et Florentini, qui ibi erant, capti fuerunt et ducti in carceribus com aliis. Et tunc, ut ipsi Florentini

c. 3 v

---

2. *A. non ha l'indicazione dell'anno*; *E. pone l'an.* 1220 — 16. *E. agg.* era de' Santi Vitali — 25-p. 10, l. 4. Et.... fuerunt *om. E.* — 42. capti fuerunt et ducti] fucti et ducti *ha A. per una fusione di finali*; *J. corregge* capti facti et ducti — 42. ut *om. A.*; *per riparare a questa omissione J. corregge in* cum *il* tunc *che precede, non bene letto per* cūc.

[1] Sta per Poncius Amatus: " tempore domini Poncii Amatis potestatis... " Statuta, I, 233.

[2] Il *torello* restò come arma od insegna del Comune; il pane venale doveva essere " bullatus cum bullo et signo taurelli " (Statuta, III, 197); le misure dei liquidi erano " bullate signo torelli " (III, 286), alle taverne dovevasi tenere il " signum torelli " (III, 265). Il palazzo del Comune chiamavasi anche *il Torello*, " penes Torellum " (III, 286)

l. 6 " -tum fuit " Mur. c. 765.

dimiterentur, composicio facta fuit inter Parmenses et commune Florentie, et commune Florentie juravit et promixit de nonquam essendo contra commune Parme; et sic relaxati fuerunt dicti Florentini. Tres vero milites de Parma, qui transierant Renum, ibi per Bononienses interfecti fuerunt.

Mccxxviiij. Sturmum de sancto Cesario com Bononiensibus.

Dominus Cavalcabox de Cremona fuit potestas Parme in millesimo ccxxviiij. Et illo anno in festo sancti Olderici sturmum et batalia magna fuit inter Bononienses et Romagnoles et alios milites de Lombardia qui com eis erant ex una parte, et Parmenses et Mutinenses et suos sequaces ex alia; et hoc fuit ad sanctum Cesarium districtus Bononie; et inceptum fuit ante vesperas et duravit usque ad mediam noctem. Tandem Bononienses com suis conflicti fuerunt et pro maiori parte capti et ducti fuerunt in carceribus Parmam et Mutinam; et carocium Bononiensium captum fuit et strabucatum et proiectum fuit in quodam fosato et cohopertum de fraschis, et quod Mutinenses voluerunt ducere Mutinam, sed Parmenses noluerunt, ynmo prohibuerunt; manganellas vero Bononiensium Parmam duxerunt et gubernaverunt eas ad ecclesiam maiorem.

Sturmum de Galegana.

Item eodem anno in civitate Parme maximum strumum fuit in Galegana [1]

Mccxxx

Dominus Henricus de Tintis de Cremona fuit potestas Parme in millesimo ccxxx. Et illo anno flumen Paudi ita crevit, quod fuit usque ad Gaynaghum per totum. Item eo anno fovee de Capite Pontis amplificate fuerunt. Item eo anno de mense junij Parmenses iverunt in servicium populi Placentie ad guastandum Sanctum Laurencium et Castrum Archuatum, que loca tenebant com militibus placentinis de discordia et guera quam simul habebant. Item eodem anno Parmenses iverunt Pontremulum contra Malaspinos.

Mccxxxj. Recuperacio alis Saçuline

Dominus Guilelmus Amatus de Cremona fuit potestas Parme in millesimo ccxxxj. Et eo anno fuit recuperata rocha Valis Saçuline; et plene magne fuerunt; et Parmenses iverunt Pontremulum contra Malaspinos.

Mccxxxij. Construcio muri in Glarea.

Dominus Gerardus Manaria de Cremona fuit potestas Parme in millesimo ccxxxij. Et eo anno fuit factus murus in Glarea [2] communis in ripa Parme a sero, de subtus a ponte lapidum, cuius memoria in quodam lapide marmoreo sculpita fuit com manaria...

Mccxxxiij. Paces fratris Gerardi.

Dominus Ansaldus de Mari de Janua fuit potestas Parme in millesimo ccxxxiij. Et illo anno facte fuerunt paces per fratrem Gerardum de Mutina; et statuta communis emendata [3]; et baniti omnes absoluti. Et frater Cornetus venit Parmam, et omnes ibant post eum com ramis alborum et candelis accensis, clamando " Benedictus sit Pater, benedictus sit Filius, benedictus sit Spiritus Sanctus „. Et tunc fuit devocio fratrum Predicatorum. Et impletum fuit campum; et milites et populus, domine et alie mulieres portabant terram de Glarea ad implendum boram, que erat valde magna juxta ecclesiam fratrum Predicatorum.

Mccxxxiiij. Sturmum de Çovenolta de quatuor carociis.

Dominus Raynerius de Montemerllo de Cremona fuit potestas Parme in millesimo ccxxxiiij. Et illo anno fuit sturmum de Çovenolta, nam Placentini, Mediolanenses et Brixienses com suis sequacibus com duobus suis carociis ex una parte, et Parmenses, Cremonenses et Papienses com duobus suis carociis ex alia, de mense julij insimul preliati fuere in tantum quod ambe partes ita fesse fuerunt, quod nichil sibi prelij facere poterant insimul; et tandem fecerunt treguam in campo post vesperas. Et summo mane veniente, ante diem, Mediolanenses

---

27. cum manaria desuper *ha B. da E. che trad.* fu scolpita la memoria con una manara sopra. *Dopo* manaria *A. ha tre croci* — 32. *E. trad.* fu anco fra Bartolomeo in questo tempo e fu piena la borra in glarea dal popolo — 35. fuit potestas Parme *om. A.*; *è in V.*

[1] Affò (*op. cit.*, III, 143, n. *b.*) cita una pergamena dell'Archivio Capitolare nella quale è ricordata la " vicinia Sancti Martini de Galegana „. Negli Statuti (I, 422) si fa menzione del " canalis illorum de Galegana et " de sancto Marzolino „ (il s. Martino di sopra?), e altrove (II, 291) si ha il capitolo " de ampliauda quadam via- " zola quae intrat in Galegana „.

[2] Ghiaia, *Glarea communis*, chiamavasi il letto del torrente, e più specialmente la riva destra, sulla quale si tenevano i mercati e le fiere, e si eseguivano le sentenze capitali.

[3] Delle paci di fra Gerardo e de' suoi ordinamenti, specie in rapporto al costume, sono pieni gli Statuti del 1255 (I, pass.)

l. 5 "-mona fuit „ Mur. c. 766.

com suis sequacibus receserunt com carociis suis. Et in dicto prelio mortui fuerunt domini Thomaxius de Reticaldis et unus illorum de Catena et unus illorum de sancto Michaele. Item eodem anno fuit yhems ita asperum, quod vinee, ficus et oliveta frigore sunt exstinta.

Mccxxxv. Cavatura Scotene.

Dominus Raynaldus Mellioris de Florentia fuit potestas Parme in millesimo ccxxxv. Et illo anno fuit cavata Scotena causa destruendi episcopatum Bononie, sed hoc fuit potius in eorum utilitatem.

c. 4 r

Mccxxxvj. Adventus imperatoris in Lombardia

Dominus Ospinellus de Sommo de Cremona fuit potestas Parme in millesimo ccxxxvj. Et in illo anno, die dominico xv intrantis septembris[1], Parmenses, Cremonense et quinquaginta milites de Mutina et totidem de Regio, iverunt in episcopatum Brixie obviam domino Frederico imperatori, causa ducendi eum in Lombardiam, non obstantibus Mediolanensibus, Brisiensibus, Bononiensibus et Mantuanis com suis sequacibus, qui erant omnes castramentati ad Nigriçolum in episcopatu Brixie contra ipsum dominum imperatorem, volentes eum prohibere venire in Lombardiam. Qui dominus imperator, non obstantibus predictis suis contrariis, venit et castramentatus est juxta Montemclarum com Cremonensibus et Parmensibus, qui ibi erant. Et altera die equitavit com predictis in episcopatu Mantue et Brixie, devastando et comburendo predictos episcopatus, non obstantibus predictis; et etiam ceperunt Marchariam et multa castra et villas devastaverunt ibidem. Et Parmenses fecerunt ibi unum carocium, et pueri clamabant post pontem "Chi to' latte?"[2] Item eodem anno quidam clericus, pro morte magistri Gerardi Nauli, pro sentencia fuit coctus in una caldaria in platea communis posita, sed tamen primo per dominum episcopum Graciam desgradatus fuit ab omni ordine et officio ecclesiasticho. Item eodem anno[3] dictus imperator com Cremonensibus, Parmensibus, Papiensibus, Mutinensibus, Reginis et Veronensibus, com domino Yçolino, com trabuchis et manghanis cepit per vim Montemclarum in episcopatu Brixie, et diruerunt ipsum in totum. Deinde reversus est in Alemaniam[4] et postea[5] venit tertio in Lombardiam. Item eodem anno obiit dominus episcopus Gracia, episcopus parmensis.

Captio Montisclari

Mccxxxvij. Sturmum imperatoris et suorum com Mediolanensibus.

Dominus Nicolaus Adelardi de Mutina fuit potestas Parme in millesimo ccxxxvij. Et illo anno dominus Fredericus imperator com Cremonensibus, Parmensibus, Mutinensibus et Reginis et com suis factoribus ivit in episcopatu Brixie, devastando et comburendo eos. Qui vero ivit etiam com predictis obviam Mediolanensibus et Brisiensibus et eorum factoribus juxta Curtemnovam; et cepit sturmum et batalia com predictis, et eos rupit et fugavit, et carocium Mediolanensium eis astulit et eum mixit Romam; et de Mediolanensibus, Brixiensibus et Placentinis capti fuerunt bene sex milia qui omnes missi fuerunt in Apuliam. Et fuit exercitus Montisclari. Et eo anno elephans imperatoris venit Parmam.

Adventus elephantis.

Mccxxxviij. Obscesio Brixie et excommunicatio imperatoris.

Dominus Gerardus Francischus et dominus Gerardus de Corigia de Parma ambo fuerunt potestates Parme in millesimo ccxxxviij. Et illo anno fuit obsessa Brixia a domino Frederico imperatore. Et dominus papa Gregorius tunc existens, amonicione premisa, excommunicavit dictum dominum Fredericum imperatorem[6], deinde fuit in Apuliam.

Mccxxxix. Conflictus Bononiensium apud Vignolam.

Dominus comes Symon de Apulia fuit potestas Parme pro imperatore in millesimo ccxxxviiij. Et illo anno fuit rupta Bononia a Parmensibus et Mutinensibus apud castrum Vignole et fuerunt de Bononia capti duo milia sexcentum et multi fuerunt neccati in flumine Scotenne; et hoc fuit tempore nondinarum setembris, quando erant plene. Et tres de Parma fuerunt capti ultra Scotennam, silicet dominus Romanus Gualchi, dominus Cornulus notarius, Johannes Bonus calçolarius vicinie sancti Quintini.

---

5. potius] postea *V* — 9. obviam *ha E.*, obvia *A.* — 10. imperatore *A.* — 12. Nigriçolum] *così i mss.*; *J. corr.* Vigrizolum *da* Vighizzolo — 18. post pontem *A. e V.*; *E. trad. forse con più senso* gli puti gridavan dopo il podestà — 33. imperatoris *om. A.*; *è in V. ed E.* — 35-37. Et.... Apuliam *om. E.* — 37. fuit *om. A.*; *è in V.*

[1] Il 15 settembre fu in lunedì.

[2] "Chi vuol latte?" Il JAFFÈ suppone perchè forse il carroccio era tirato da giovenche.

[3] Fu nel 1237, dal 7 al 22 ottobre, come è ripetuto nel paragrafo seguente. Cf. Mem. Pot. Reg. s. a.

[4] Novembre del 1236.

[5] Settembre del 1237.

[6] 24 marzo 1239.

l. 3 "ficus" MUR. c. 767. — l. 41, "plene" MUR. c. 768.

Obscuratio solis.

Item eodem anno, die veneris tertio junij circha nonam aparuit sol obscuratus ita quod stelle sicud de note videbantur.

Captio Plumacij et Crevacorij.

Item eodem anno castrum Plumatij et castrum Crevacorij districtus Bononie capta fuerunt a Parmensibus et Mutinensibus et multi fuerunt ducti Parmam et Mutinam in carceribus; et dicta castra destructa fuerunt in totum.

Mccxl.

Dominus Bonifacius de Gorzano de Mutina fuit potestas Parme in millesimo ccxl. Et in illo anno fuit duellum aiudicatum contra Bennos de vicinia sancti Vitalis.

Mccxlj. Construcio castri Grondule.

Dominus Henricus Testa de Aritio fuit potestas Parme in millesimo ccxlj. Et illo anno fuit eddificatum castrum Grondule ad expensas Pontremulensium.

Pax inter Bononienses, Parmenses et Mutinenses.

Item eodem anno facta fuit pax inter Bononienses, Parmenses et Mutinenses, et carcerati undique ad propria libere redierunt. Item isto anno obiit dominus papa Gregorius nonus.

Mccxlij.

Percusio domini Senaze.

c. 4 v

Mors domini Sturbarbati.

Dominus Ottolinus de Sommo de Cremona fuit potestas Parme in millesimo ccxlij. Quo anno dominus Bertholus Tavernerius fecit percuti com bastonis dominum Senatiam de Hençola in strata publica, intra confines' platee [1] communis, sub mala voluntate. Et illo anno Vichietus interfecit dominum Sturbarbatum de Oldeçonibus sub volta sua propria [2], et recuperavit in domo illorum de Hençola; et hoc fuit occasione dicte percusionis facte in dictum dominum Senatiam; nam dictus Vichietus non potuit interficere predictum dominum Bertholum propter bonam custodiam quam faciebat et magnam. Et fuit principium mali status civitatis Parme; et propter hoc multi milites civitatis Parme se custodiebant com armis. Et hoc anno [3] dominus Synibaldus de Alavania cardinalis factus fuit papa et apelatus dominus Innocentius papa quartus. Et eodem anno tures et porte Pontremuli, ex precepto domini Frederici imperatoris, promoti amore communis Parme, incepte fuerunt destrui. Item eodem anno episcopus Martinus parmensis obiit.

Ellecio domini Innocentij pape quarti.

Mors domini Martini episcopi Parme.

Mccxliij. Carceres Bononiensium in Glarea communis.

Dominus Princivalus de Oria de Janua fuit potestas Parme millesimo ccxliij. Et illo anno carcerati de Bononia, qui erant Parme, quia commune Bononie noluit observare pacta que juraverat de relaxando illos de Parma, quos in carcere tenebat, fuerunt positi in carceribus in stachatis lignorum, in Glarea communis de puteo Roseghelli apud murum Parme, ad celum serenum; et qui Bononienses fuerunt capti Vignole [4].

Destrucio turium et portarum Pontremuli.

Item illo anno dicte tures et porte de Pontremulo exsplete fuerunt dirui, afirmando se dictus potestas esse civem Parme et reputando sibi factum totum, quod erat factum a Pontremolensibus contra Parmenses; et ob hoc exercitus Parme, qui erat paratus ire contra Pontremulum, remansit; quod quidem ingeniose factum fuit, nam dominus Ubertus Pelavicinus, dum esset vicarius imperatoris in Lulixana, ivit de eius mandato ad Villamfrancham et ibi finxit se esse graviter infirmum de persona, et misit pro omnibus consiliariis de Pontremulo, qui velociter venerunt coram eo, qui ipsos omnes fecit carcerari et tenuit donec dicte tures et porte omnes dirupte fuerunt; et sic adimpletum fuit.

[C]ursus populi ad domum de Portonariis.

Item eodem anno, quasi in fine regiminis dicti domini potestatis, dictus dominus potestas com banderiis et vesilis viciniarum levatis et com populo universo cucurit ad domum de Portonariis de porta Pediculosa et ipsam cepit et destrusit in totum com omnibus rebus ibi existentibus. Et hoc quia dicti de Portonariis acceperant de domo sua de palacio communis de fortia communis et potestatis, qui inculpabantur de morte Soçi Guidonis Amici.

---

7. contra Bennos] *così E.*; inter contra Bennos *A.*; *J. stampa* Contrabennos, *ma il casato dei Benni è ricordato sotto il 1256, e s'intende che il duello fu giudicato in loro sfavore, quindi* contra *è correz. di* inter *che dev' essere espunto* — 11. libere redierunt *om. A.*; *è in V.* — 15. volta] uuolta *A.* — 23. Marco episcopo di Parma. *E.* — 26. fuerunt *om. A. che ha due volte* positi; *si trova in E. e V.* — 37-41. *om. E.*

[1] Pei "confines platee" cf. Statuta, I, 295; IV, 220.

[2] La volta degli Oldezoni, con palazzo e torre, sorgeva sulla via di Porta Nova. Nel 1266 il Comune deliberò di demolirla, per impedire che i signori di parte ghibellina che la tenevano, "sicut iam multociens factum est", sbarrassero la via al popolo di Porta Nova, quando doveva accorrere in piazza a difesa del Comune e del podestà. (Statuta, I, 472).

[3] Anzi nel 1243.

[4] V. sopra al 1239.

38 "-mum de" Mur. c. 769.

Mccxliiij. Constitucio domini Ughonis de Sancto Vitale.

Dominus Guido Maracius de Papia fuit potestas Parme pro imperatore in millesimo ccxliiij. Quo anno populus cucurit ad domum Henrici Vaghi. Et dominus Ugo de Sancto Vitale, qui tunc erat potestas mercatorum, fuit capitaneus populi per tres dies tantum tunc temporis, et infra tercium diem omnia fuerunt restituta per commune Parme in denariis numeratis predicto domino Henrico. Et dictus dominus Ugo fuit condepnatus in quatuor libris parmensibus, que condepnatio fuit casata et absoluta vi populi. Et fuit constitutum quod consules viciniarum et misteriorum, qui abinde retro non stabant ad brevia ad consilia communis, de cetero starent ad brevia; et quiquid populus voluit, in totum habuit. Item eodem anno fratres Predicatores dimiserunt locum sancte Marie Nove et venerunt ad standum in vicinia sancti Pauli juxta foveam communis.

Fuga domini pape timore imperatoris.

Item eodem anno dominus Innocentius papa quartus, timore imperatoris Federici, fugit ad terras regis Francie, et curiam et sedem suam fecit apud Lugdunum, et vocavit omnes prelatos, et generale concilium celebravit. Et hoc anno facta fuit campana magna communis.

Mccxlv. Privacio imperatoris.

Dominus Thebaldus Francischus pro imperatore fuit potestas Parme millesimo ccxlv. Quo anno predictus dominus Fredericus imperator com suis heredibus privatus fuit a corona imperij perpetuo, sicut tyranus ecclesie, a dicto domino Innocentio in supradicto concilio. Et quando cardinales redibant a dicto concilio, venientes per mare, fuerunt capti a Pisanis et ducti in carceribus Pissis [1].

Capcio cardinalium a Pisanis.

Exitus partis ecclesie de Parma.

Item illo anno pars ecclesie civitatis Parme, silicet Lupi et illi de Corigia et Rubei et alij quasi omnes, timore imperatoris, exiverunt Parmam et iverunt Placentiam. Et illo anno fuit focus de sancto Salvatore die sabati sancti, ex quo multe domus fuerunt arse. Et illo anno in dicto concilio per dictum dominum papam electus fuit in regem Romanorum dominus Jangravmus rex Alamanie.

Elecio alterius imperatoris.

Mccxlvj.

Dominus Massinerius de Burgo de Cremona fuit potestas Parme pro imperatore millesimo ccxlvj per septem menses et novem dies; et dominus Trencha de Foliano pro eodem imperatore fuit potestas Parme per tres menses; et dominus Henrichus Testa de Aritio pro eodem imperatore fuit potestas Parme eodem anno, die nono exeunte otubri usque ad annum novum. Et dicto tempore illi de Sommo, qui erant Parme, fuerunt mortui in platea communis Parme malo modo. Item eodem anno fuit exercitus in episcopatu Placentie apud Fosostam per regem Henricum, Parmenses et Cremonenses. Et ambulatorium, quod est in domum domini potestatis et palatium communis factum fuit. Et tintinellum com corda aricalchi positum fuit ad turem communis. Et tunc temporis dictus condam imperator habebat in suo dominio palacium et turem episcopi, et tam in civitate quam extra percipiebat omnes redditus episcopi, et magnas coltas imponebat ecclesiis civitatis et episcopatus, et custodiebat diligenter omnes tures civitatis; et nemo audebat presentare aliquas literas papales sub pena amisionis pedis et manus. Item eodem anno dominus Gherardus Arcilis, Jacobus de Beneceto et Ghibertus de Gente, nollentes obedire mandatis imperatoris, fugierunt Placentiam et Mediolanum, et ibi com domino Gregorio de Montelongho, legato ibi pro ecclesia, ordinaverunt de intrando in civitatem Parme com illis de parte ecclesie, qui erant tunc exstra.

Mors illorum de Sommo.

c. 5 r

Ambulatorium et tintinellum communis.

Colta clericorum posita pro imperatore Frederico.

Mccxlvij. Redditus illorum de Lupis et partis ecclesie in Parmam.

Dominus Henricus Testa de Aritio supradictus secunda vice fuit potestas Parme millesimo ccxlvij. Quo anno incepta fuit guera inter Parmenses et imperatorem predictum; nam domini Lupi, domini Corigia, domini de Rubeis et alij Parmenses partis ecclesie, qui erant exstra, die dominico sextodecimo intrante junio, reversi fuerunt Parmam. Et cum venirent, dictus potestas com militibus parmensibus partis imperij volens prohibere adventum eorum, obviam eis iverunt usque ultra Taronem; et prelium ibi fuit inter intrinsecos et exstrinsechos. Et tandem dictus potestas et dominus Manfredus de Cornaçano et dominus Ugho de Manghirotis in ipso

21. sabati sancto *A.* — 29-39. Item.... Cremonenses *om. E.* — 30. in *ha A.*; *J. annota:* an "inter „? — 37. nollentes *V.*; nollent *A.* — 41. millesimo ccxvij *ha A.*; *nel margine la data giusta* — 43. reversi *om. A.*; *è in V. ed E.* — 45. ibi *om. A.*; *è in V.*

[1] La presa dei cardinali che si recavano al concilio di Roma avvenne il 3 maggio 1241

l. 37 ' Gente „ Mur. c. 770.

prelio mortui fuerunt, et sic omnes intrinseci in conflictu fuerunt. Et predicti de parte ecclesie

Potestaria domini Gerardi de Corigia.

Parmam redierunt, et tunc com fuerunt in platea communis, dominus Gerardus de Corigia, qui aliter dicebatur dominus Gerardus de Dentibus, ad vocem factus fuit potestas Parme et habuit palacium, domum et turem communis et omnes tures civitatis et totam civitatem incontinenti in

Reditus sive conventus domini Frederici quondam imperatoris et domini Henrici regis eius filii contra civitatem Parme.

suo dominio; et custodes, qui ibi erant pro rege Henrico, exspulit. Qui rex Henricus tunc erat in episcopatu Brixie in obscidione cuiusdam castri[1]; cum predicta scivit, ignem misit in albergariis, et reversus est, et venit in pratis de Blanconixio et ibi in ripa Taronis castramentatus est. Similiter et cum dominus Fredericus, pater eius condam imperator, esset in itinere causa capiendi dominum papam Innocentium, quando rediret a concilio, vel aliter si potuisset, cum scivit predicta eventa in civitate Parme, venit com suis sequacibus festinanter et invenit sibi clausas portas civitatis, et castramentatus est juxta civitatem per duas balistratas, afossando se circomquaque a latere de Capite Pontis. Quo eciam tempore dominus Gregorius de Monte-

Sucursus domini legati.

longo, qui erat Placentie pro legato ecclesie, com domino Bernardo Rolandi Rubei, per montana et cum mille militibus de melioribus civitatis Mediolani et cum iiij centum militibus de Placentia venit Parmam in auxilium civitatis et partis ecclesie.

Sucursus domini comitis de Sancto Bonifacio et domini marchionis Exstensis.

Item eodem tempore incontinenti dominus comes de Sancto Bonifatio com milicia Mantue venit in auxilium civitatis Parme; et qui Mantuani magnam gueram facere inceperunt et fecerunt Cremonensibus, eundo per terram et aquam, comburendo et devastando omnia per episcopatum Cremone usque ad Casalem Maiorem. Item similiter dominus marchio Exstensis com Ferariensibus venit Parmam in auxilium civitatis Parme et partis ecclesie. Cui domino marchioni, sic stanti in civitate Parme; accepta fuerunt sibi duo castra, silicet Eest et Calaon, per dominum Yçolinum Romani sive de Marcha[2].

Sucursus Reginorum et aliorum.

Item similiter milites de Regio, qui erant extra pro parte imperij, venerunt Parmam in sucursum, ut et alij hinc inde multi et a multis partibus venerunt in sucursum dicte civitatis Parme et partis ecclesie, et steterunt omnes quousque fuit afosadata et munita pro deffensione civitatis. Et due porte cotidie armate stabant com predictis, et sine intervallo circe et fovee fiebant die noctuque palanchata, bitifreda et alia necessaria ad deffensionem, maxime

Numerus militum qui erant Parme.

a latere de Capite Pontis. Et erant milites forenses qui erant Parme duo milia, et milites parmenses erant mille et ultra. Dominus vero legatus prefatus semper remansit ad deffensionem civitatis. Et fuit obscesio talis, quod nulus poterat exire civitate ab aliqua parte ultra dimidium miliare ad plus, sine maximo periculo averis et persone. Et non remansit aliquod castrum ad mandata communis, seu vila, nisi Colurnium com circuitu, et Vigholanum domini Lanfranchi de Cornaçano, et Alpeselle domini Jacobi de Beneceto. Colurnium vero per com-

Captio militum et scolarium qui erant Mutine, de Parma.

mune Parme munitum fuit valde bene. Item eodem tempore pars imperij Mutine cepit et carceravit cinquantinam militum de Parma, qui pro communi Parme tunc erant Mutine in eorum sucursum, causa colligendi blavas timore Bononiensium; et ipsos milites omnes et omnes scolares de Parma, qui tunc erant Mutine ad studendum, cepit et spoliavit omnibus equis, armis, libris et rebus eorum; deinde ipsos milites et scolares, ligatos catenis fereis manibus et pedibus, missit omnes in manibus dicti condam imperatoris. Item similiter pars imperij de

c. 5 v
Captio militum et peditum qui erant Regij, de Parma.

Regio idem fecit de omnibus militibus et peditibus de' Parma, qui iverant ad precepta imperatoris apud Cruviachum, et de Cruviacho usque ad Regium, et de Regio super palatio domini episcopi; qui cum ibi fuerunt, per Reginos imperiales omnes, numero lxxx et plures, capti fuerunt, et ligati transmisi ad dictum condam dominum imperatorem; quod quidem fradulenter a quibusdam Parmensibus evenit, quia dominus Ugholinus de Advocatis, qui tunc erat

---

1. mortui sunt *V.* — 2. Parmam *om. A.*; *è in V.* — 14. militibus *V.*; milites *A.* — 24. ut et] ut supra, et *V.*; supra *è rappresentato dall' abbrev. di* sed. - a *V.*; ad *A.* — 32. circuito *V.*; civitate *A.* - Vigholanum *V.*; Vigolono *trad. E.*; Ugholinum *A.* — 36. blavas *V.*; blaves *A.* — 38. ipsos *om. A.*; *è in V.* — 44. quia *V.*; quod *E.*; qui *A.*; *B e J. sconvolgono il senso correggendo* qui domino Ugholino de

[1] Quinzano.

[2] Il castello di Este cadde in potere di Ezzelino il 21 settembre 1249. Chron. Est. e Mem. Pot. Reg. s. a, MURATORI, *Antichità Estensi*, II, p. 9.

l. 28 "et erant„ MUR. c. 771.

potestas mercatorum civitatis Parme, com omnibus mercatoribus civitatis Parme, expresse promiserant et juraverant eos in Parmam reducere infra octo dies; dictus vero dominus imperator omnes eos incarceravit.

Sconfitta militum de Parma per regem Henricum.

Item eodem tempore milites de Parma sconfiti fuerunt apud Fanum[1] per dominum regem Henricum et dominum Yçolinum Romani. Et fuit fuga militum de Parma usque ad Monticulum et de Monticulo usque ad civitatem; et de Parmensibus capti fuerunt sexaginta milites vel circa, et de forensibus fuerunt capti quamplures, mortui vero fuerunt xiiij; quos omnes carceratos dictus dominus rex duxit ad patrem dominum Fredericum, et quos omnes ipse condam imperator crudeliter carceravit.

Valimentum blave.

Item dicto tempore sestarium furmenti valuit duodecim solidos imperiales, et sestarium spelte duodecim imperiales, et duodecim ova dabantur pro uno imperiali.

Amisio castri Grondule.

Item eodem tempore dominus Blancardus de Blancardis, cum esset pro communi Parme capitaneus Grondule, deceptus tradidit eum in manibus inimicorum; qui postea per manus eorum venit Parmam, et ad vocem populi captus fuit, et per predictum dominum potestatem fuit decapitatus sentencialiter in platea communis Parme.

Redditus castri Belfortis.

Item eodem tempore dominus Albertus de Bonosignoreto, cum esset pro communi Parme capitaneus Belfortis, reddit ipsum in forciam communis Parme; et quia commune Parme noluit ipsum dominum Albertum recipere, ivit Burgum sancti Donini ad standum com banitis; quod quidem valde fuit blasmatum.

Recuperatio castri de Valosneria.

Item eodem anno dominus Ubertus de Valosneria recuperavit et intravit castrum Valosnerie et ipsum custodivit pro communi; quod quidem utile magnum fuit pro communi Parme. Et tunc dominus Fredericus predictus una die faciebat decapitari quatuor ex carceratis de Parma, silicet duos milites et duos populares, et alia die duos, silicet unum militem et unum peditem, prope civitatem per duas balistratas in Flaçano de Religione veteri. Et nulus ex istis mortuis audebat aliquem portare in civitatem ex precepto domini potestatis et ex reformatione generalis consilij et domini legati; tamen per ribaldos portabantur ad domum Fontisvivi, et ibi sepeliebantur sicut domino abati et fratribus placebat. Et nulus de Parma sive forensis audebat mitere aliquem nuncium, servientem vel mulierem ad carceres dicti imperatoris, sive in castris eius, in pena vite; et super hoc stabant custodes ad portas die noctuque. Similiter nulus audebat intrare civitatem Parme, qui esset ex parte dicti domini Frederici. Et multi fuerunt capti, qui veniebant privatim in plastris feni et palearum et in vegetibus infondratis[2]; et tormentati, confessi, combusti in Glarea communis; et multe mulieres ob hoc fuerunt capte, tormentate et confesse et combuste. Decapitati vero a predicto domino Frederico fuerunt numero x vel xij; carcerati vero predicti omnes custodiebantur expensis imperatoris solum per Apulienses et saracenos qui erant com eo. Et com omnes ducti essent prope civitatem per duas balistratas ut decapitarentur, Papienses qui erant com imperatore ab eo quesierunt ex dono quod parceret omnibus aliis mortem; quod quidem eis contulit. Multos enim tunc carceratos habebat dominus imperator ex illis de Parma, tam de captis Mutine et Regij quam Fani et in aliis pluribus locis, vilis et castris. Et facta gratia predicta ab imperatore Papiensibus petentibus pocius Parmenses remanere vivos quam mortuos, com mors illorum nichil valebat ad habendum propterea civitatem, nulus ex Parmensibus postea illa morte mortuus fuit;

Quod eque factum fuit per Papienses carceratis de Parma.

2. eos] omnes *V.* — 10. duodecim *V. ed E.*; duobus *A.* — 13. eum *om. A.*; *è in E.* - manibus *E.*; manus *A.* — 14. fuit *om. A.*: *è in V. ed E.* — 20. Ubertus] *E. trad.* Veltro — 23. populares *A.*; pedites *V.* - die duos] *A. om.* duos; *è in V* — 25. istis *V. ed E.*; ipsis *A.* — 27. nulus *om. A.*; *è in E.* — 27-28. de Parma sive forensis] sive parmensis sive forensis *V.* — 28-29. servientem... vite *om. E.* — 29-30. et... noctuque *om. V.* — 32. infondratis *così A.*; in fondracis *legg. B e J.* — 33. ob hoc fuerunt *om. A.*; *è in V.* - et confesse *om. A.*; *è in V. ed E. trad.* — 34. exspensis *è in V.*; *A. ha* exp. *B. e J. legg.* ex precepto — 37. contulit. Multos enim] *così E.*; costulit multis et *A.* — 41. propterea *om. A.*; *è in E.*; *V. lo sposta dopo* nulus.

[1] "Villa in episcopatu Regino prope flumen Linciae (Enza)" Mem. Pot. Reg. s. a. Negli Statuti (I, 442) si ha "via de Monticulo quae incipit a mulino farii," non forse sarà a leggere Fani?

[2] Cioè gli assedianti si introducevano in città entro botti foderate (*infodratis?*) o a doppio fondo.

l. 23 "-ma, silicet" Mur. c. 772.

Numerus militum quos habebat imperator.

parentes namque eorum carceratorum de morte eorum gaudebant pocius quam de vita. Papienses vero pro communi civitatis et districtus eorum justa suum posse erant ibi com imperatore, et eciam ibi erant com ipso multe alie civitates et episcopatus et innumerabilis multitudo balestrariorum saracenorum, tam equitum quam peditum; et habebat ibi dictus dominus imperator decem milia militum com innumerabili populo diversarum civitatum, et habebat custodes super turim de Orto, que est juxta civitatem per duas balistratas. Carcerati sepe et sepius quamplurimi ex fettore et terrore interficiebantur et moriebantur in dictis carceribus. Et omni mane milites domini imperatoris veniebant ad Glaream prope Religionem veterem et

c. 6 r

Destrucio tocius episcopatus Parme ab imperatore.

stabant ibi usque sero 'expectantes et custodientes gualianas suas, que ibant cotidie per montana et planiciem usque ad stratam Claudiam et etiam usque Paudum, comburentes et devastantes omnia que inveniebant, sed cum eis ducentes et aportantes cupos, lateres et alia hedificia domorum, ut suas domos de ipsis facerent in castris domini imperatoris juxta suum mandatum. Et alia die curebant usque Colurnium illud idem facientes; et sic totum episcopatum Parme in brevi destruserunt et comburserunt.

Famis valida.

Item eodem tempore fuit famis valida in civitate Parme, ita quod panis factus ex farina seminis lini comedebatur pro bono et optimo pane, et fiebant turte in duabus crustis quater et quinquies, herbe crude, radices et fructus comedebantur ibi plenarie; et multi propter

Cursus populi ad domum domini Jacobi de Beneceto.

famen com familis eorum recedebant de civitate et ibant ad standum alibi. Item eo tempore dominus Jacobus de Beneçeto interfecit dominum Andream de Borgarellis sub palacio communis, qui tunc erat notarius massarij communis; propter quod dominus Ugho de Adigheriis com populo magno cucurit ad domum dicti domino Jacobi et eam diruit et exspoliavit in totum. Et tunc, pro bono statu civitatis et timore imperatoris, ordinatum fuit quod nulus de parte ecclesie loqueretur com dicto domino Jacobo, imo facerent ei gueram vivam ubique terrarum; et omnes qui venerant de Placentia, una com potestate, domino marchione Exstense, domino comite de Sancto Bonifatio, Reginis, atque toto consilio generali, juraverunt et firmaverunt ipsum et suos heredes pro posse destruere. Unde banitus com suis filiis et familiis extra civitatem fugavit. Et in pleno consilio firmaverunt quod heredes dicti domini Andree haberent officium notarie potestatis hinc ad viginti annos, et quod possent illud fieri facere per interpositam personam secundum voluntatem eorum et amicorum suorum, donec ipsum per se facere possent et scirent. De dicto rumore dictus dominus Fredericus imperator nichil scivit nec scire potuit propter obtimam custodiam, que fiebat ad portas et maxime in Capite Pontis — exiverant enim due porte civitatis versus partem illius in aventu domini legati — et pontes etiam Glaree optime custodiebantur, quapropter imperator nescivit.

Construcio civitatis Victorie.

Item eodem tempore predictus dominus Fredericus condam imperator retro com suis aliquantulum faciens se, hedificavit civitatem nomine Victoriam[1] et construsit burgis et domibus

13-14. et sic.... in brevi *om. V.* — 17. quater et quinquies] quat. et quinque *A.*; quater et quinquiem *V.*; 4 e 5 volte *trad. E.* — 22. civitatis *om. A.*; *è in E.* — 26. com suis *A.*; com omnibus suis *E.* — 30. De dicto *A.*; De quo *E.* — 32-33. exiverant.... nescivit *om. E.* — 32. enim] ēī *A.*; etiam *legge J.*

[1] Sulla ubicazione di Vittoria in molte inesattezze sono caduti anche scrittori parmigiani, sebbene in Parma se ne conservi ancora per tradizione il ricordo, ed il punto in cui dovette sorgere porti il nome commemorativo di *Gloria*.

La nostra cronaca ci informa che detta città si estendeva "a strata Claudia usque ad stratam de Fragnano"; gli Annal. Plac. (1247) la collocano "apud ecclesiam de Fargnana", il Chron. Mut. "in loco ubi dicitur Fregnano", il Salimbene e il Mem. Pot. Reg. "in contrata quae dicitur Grola."

Scomparso dalla topografia parmense ogni vestigio della villa di Fragnano, il Pezzana (*St. di Par.*, III, p. VI) e il Barbieri (*op. cit.*, p. 452), tratti in errore dall'affinità dei nomi, hanno identificato Fragnano con Fognano, e così spostano Vittoria al disotto della via Emilia, e l'allontanano da Parma, verso nord-ovest, per più di quattro chilometri. Questo errore fu rilevato dal Jaffè (*op. cit.*, 796) col riportare un passo degli Statuti (I, 467) dove Fragnano e Fognano ricorrono come due ville ben distinte. Senonchè egli pure cade nell'inesattezza di identificare la via di Fragnano colla via di Collecchio, quindi collocando Vittoria tra S. Pancrazio e la detta via, la sposta da Parma per circa tre chilometri e le dà un diametro di anche maggiore estensione; mentre sappiamo dal nostro cronista che "erat "prope civitatem per quatuor balistratas" e dagli Annal. Plac. che "erat in longitudine plus uno miliario."

18 "de" Mur. c. 773.

muratis et cupatis, faciens ibi circomquaque foveas magnas valde et palancata, bitifredos et betreschas et pontes levatores, et molendina ponens ibi in canale de Navilio, qui erat consuetus venire ad civitatem, et alia multa pro deffensione dicte civitatis sue. Et longitudo dicte civitatis fuit a strata Claudia usque ad stratam de Fragnano et erat prope civitatem Parme per quatuor balistratas; et babebant Cremonenses carocium suum.

Exercitus domini Octaviani cardinalis ad Taiatam.

Item eo tempore dominus Octavianus cardinalis, de mandato domini pape, com magno exercitu, silicet com Mediolanensibus, Brixiensibus, Mantuanis, Ferariensibus et Venetianis, venit super Taiatam, habens navilium valde magnum; ab alia vero parte Taiate erat rex Henricus com Yçolino Romani. Et duravit dictus exercitus per duos menses et plus.

Destrutio domorum de parte imperij.

Item eo tempore domus et tures illorum de parte imperij de Parma cotidie destruebantur, et de trabibus, tasellis et lateribus eorum fiebant munitiones civitatis ubi exspediebat; et molendina de brachiis et equis, propter deffectum aquarum et canalium, facta fuerunt per civitatem; et pali spiçati et strinati per omnes vicinias super bertescas et ad palancata.

Sucursus victualium.

Item eodem tempore Mantuani et Ferarienses venerunt per Paudum et duxerunt Parmam in magna quantitate furmentum, speltam, melicam, ordeum, salem et alia victualia que defficiebant multum in civitate.

Adventus imperatoris ad palancatum.

Item eo tempore dominus imperator condam, uno mane in aurora diei, subito et furtive venit ad portam de Ulmo, et, catena proiecta cum graffis fereis ad palancatum, de ipso destrusit tres pertichas et plus; quo rumore audito, omnes cucurerunt, et maxime dominus comes de Sancto Bonifatio qui custodiebat illa nocte. Qui imperiales nichil lucrati fuerunt, nam plurimi ex ipsis mortui fuerunt per balistrarios, qui erant super portam de Ulmo.

Obsedium Henrici Colurnij et recessus eiusdem.

Item eo tempore rex Henricus com militia valde magna et certa quantitate peditum ivit in obscidione Colurnij; et sic stando, Parmenses una nocte privatim fecerunt unam clusam in flumine Parme et totam aquam derivaverunt per foxata et albergarias et exercitum dicti regis; propter cuius aque abundantiam dictus rex com suis, dimitens ibi plaustra et multa alia, sommo mane subito affugit et discesit ab obscidione predicta.

c. 6 v

Mortalitas magna

Item eodem tempore magna mortalitas fuit in civitate Parme, ita quod sepe et sepius quatuor et plures sepeliebantur ad unam ecclesiam.

Sucursus domini pape Innocencij.

Dominus vero papa Innocentius a principio usque ad finem vite sue fecit omnia bona quecomque potuit pro deffensione civitatis Parme, et fuerunt bona et auxilia infinita et inextimabilia. Similiter dominus Albertus de Flischo, de domo dicti domini pape, comes Lavanie, multa fecit pro deffensione civitatis Parme, mitens suis exspensis multos balistrarios et fieri faciens multos muros ad civitatem; nam et ipse suis expensis fecit fieri murum, qui est ad

---

4. strata Claudia] strada di arola *trad. E.*; strata de Glora *V.* — 6-9. *om. E.* — 8. Taiate] *così A.*; *B. e J. legg. err.* civitatis. — 13. super bertescas et ad palancata] *così V*; bertescas et palancata *A.* — 15. furmentum] furmenti *A.* — 17. diei subito] *così V.*; die sabati *A.* — 19. tres] per tres *V.* — 22. ivit] fuit *V.*; andò *trad. E.* — 30-31. inextimabilia *V.*; exstimabilia *A.* — 32. multos] milites *V.*

Ma negli Statuti troviamo più precise indicazioni: in un punto si ha "stratam quae vadit Fragnanum ante remitorium, extra portam de sancto Basilio" (I, 447); ed altrove "linum nec caneva ponatur in canale Taronis ab ecclesia Fragnani usque ad civitatem" (I, 391); ancora "canale Taronis labitur iuxta stratam de Fragnano" (II, 302).

Dunque la strada di Fragnano fiancheggiava il Naviglio Taro, e metteva capo alla città a porta s. Basilio o Basilide, tra le porte di s. Croce e di s. Francesco, e possiamo identificarla colla strada di Valera. Inoltre la chiesa di Fragnano doveva essere assai prossima alla città, poichè da questo punto era vietato di mettere lino o canapa a macerare nel canale per evitare le cattive esalazioni. Questa vicinanza alla città è confermata da un altro raffronto: il Salimbene, al 1250, ha che la battaglia della *mala zobia* avvenne "in loco qui dicitur a-Grola, ubi quondam Victoria civitas fuerat", e la nostra cronaca "juxta civitatem"; ciò che risponde al "quodammodo ante portas" del Rolandino (lib. V, c. 21).

Dunque Vittoria sorgeva a mezzo chilometro da Parma, ad occidente, tra la via Emilia ed il Naviglio Taro, nella località ora denominata *la Gloria*, e ad un dipresso nel punto in cui presentemente la via Emilia è intersecata dalla ferrovia Parma-Spezia.

Sembra infine evidente che da *Grola* e *a-Grola* del Salimbene, *Arola* nel Da Erba e *Glora* nel Vaghi, per facile metatesi e con un semplice *i* inserto, sia derivato *Gloria;* un nome che rappresentava un ricordo e una lusinga all'amor proprio dei Parmigiani.

l. 21 "portam" Mur. c. 774.

pontem Galerie de domo fratrum Predicatorum usque ad portam sancti Bernabei, cum turisino, quod est ibi prope dictam portam.

Item eodem anno dominus Jangravmus, electus in regem Romanorum, diem clausit extremum.

Mccxlviij. Sconficta militum de Parma et mors domini Bernardi Rolandi Rubei.

Dominus Philipus Vicedominus de Placentia fuit potestas Parme millesimo ccxlviij. Et eo tempore milicia Parme fuit sconficta apud Coliculum per Parmenses extrinsechos; sed quidam per Dei gratiam evaserunt. In qua sconficta dominus Bernardus Rolandi Rubei fuit captus et mortuus ab ipsis exstrinsecis; et ipsa die, pro morte ipsius, fuerunt mortui quatuor ex maioribus partis imperij, qui erant in carceribus communis Parme. Propter quod dictus imperator quatuordecim ex carceratis Parme quos habebat, missit in Apuliam in carceribus.

Fuga Mantuanorum de Pauuo.

Item eodem tempore; quadam die sabati, Parmenses equitaverunt apud Fossam, que est inter Henciam et Parmam, et hoc quia Mantuani venerant com navigio magno valde et com septem navibus incastelatis ibidem ad prohibendum Cremonenses facere quemdam pontem, quem inceperant. Qui Mantuani contra voluntatem Cremonensium transierunt, et com transisent, stando ibi per spatium modici temporis, omnes receserunt, dimissis ibi dictis septem navibus incastelatis, nulo rumore ibi facto et nescita causa quare, sed dictum fuit prodicione factum, vel hoc divino judicio procesise. Et tunc Cremonenses exspleverunt pontem predictum, faciendo ibi forticilias et que voluerunt, ita quod nulus poterat venire a Mantua versus Parmam.

Adventus imperatoris ad pontem superiorem.

Item eo tempore dominus Fredericus predictus venit ad pontem superiorem fluminis Parme clamando " Johannes, Johannes ". Quo rumore audito, omnes indiferenter masculi et femine cucurerunt ad deffensionem dicti pontis et viriliter deffenderunt eum; et qui, insalutato hospite, reversus fuit ad civitatem suam. Et tunc propterea catene feree fuerunt posite pro communi ad pontem superiorem et inferiorem ad maiorem deffensionem eorum.

Capcio et destrucio Victorie a Parmensibus.

Item eodem anno, die martis terciodecimo [1] intrantis mensis februarij, magna multitudo militum et peditum erant apud Colurnium propter timorem et occasione regis Henrici. Et alij, qui erant domi, omnes indiferenter, invocato nomine Yesu Christi, armis vere penitentie premoniti, exiverunt et iverunt ad civitatem Victorie predictam et eam per vim ceperunt, destruserunt et comburserunt; et dictus imperator com Cremonensibus et aliis suis secum sequacibus expulsus fuit et expoliatus de omnibus suis rebus. De Cremonensibus et aliis, qui ibi erant com jam dicto imperatore, capti fuerunt ultra tria milia; numerus vero mortuorum fuit innumerabilis. Et carocium Cremonensium ibi per Parmenses habitum fuit et ductum et gubernatum in Batisterio Parme; et multa et inexstimabilia bona, res et divitie et ornamenta tam auri quam argenti et destrariorum infinitorum habita ibi fuerunt, et corona etiam Oloferni aurea com gemmis pretiosis ibidem habita fuit per quemdam Parmensem nomine Curtopasum, que venit in commune Parme. Et duravit fuga imperatoris et suorum, qui evaserunt solum com personis, usque ad Burgum sancti Donini, et de Burgo sancti Donini usque Cremonam sine aliqua mora; et potestas Parme et dominus legatus et milites Parmenses persecuti fuerunt eos usque ad flumen Taronis, et multi ex Parmensibus transierunt dictum flumen per duo miliaria et ultra, et multos ex fugientibus ceperunt et Parmam in carceribus duxerunt. Et tunc civitas Parme non solum suos recuperavit captivos, sed etiam omnes qui erant de parte ecclesie per totam Ytaliam et illos qui fuerant missi in Apuliam. In quo conflictu marchio Lancea fuit captus, cuius viscera lectaliter fuerunt prostrata. Judex Tadeus de Suasa in captura predicta remansit semivivus com manibus amputatis.

Inventio corone imperatoris.

Recuperatio captivorum partis ecclesie.

3-4. *om. E.* — 3. Jangravmus] Jangraus *V.*; Jangravinus *J.* — 13. incastelatis *così A.*; *B. e J. legg.* incastolatis — 15. dictis *om. A.*; *è in V.* — 16. prodicione factum] prodicionem ibi factam *V.* — 18. forticilias *A. costantemente;* forticias *V.* — 23 ferçe] ferere *A.* — 26. militum] melitum *A.*

[1] È da correggere in "octavodecimo intrantis" o "duodecimo exeuntis"; così ROLANDINO ha "die xij in "exitu mensis februarij" e il Mem. Pot. Reg. "die "martis xviij die intrante februario".

L. 29 "-burserunt; et" MUR. c. 775.

Elletio regis Alamanie.

Item eodem millesimo dominus Guilelmus de Gholongha electus est in regem Alamanie et in futurum imperatorem.

Mccxlviiij. Construcio castri de Bersilo.

Dominus Raynerius de Valbona de Faventia fuit potestas Parme in millesimo ccxlviiij. Et eo anno factus fuit exercitus generalis per commune Parme com hominibus de Mantua apud Bersilum, causa ducendi Parmam et blaudum et salem et alia victualia; et castrum Berxili fuit edificatum et exspletum; et tunc civitas Parme munita fuit a predictis furmento, sale et aliis victualibus.

c. 7 r

Recesus imperatoris de Lombardia.

Item eodem anno dictus imperator condam com maxima militia reversus fuit in loco civitatis Victorie, et ibi fecit magnum consilium et postea recesit; de quo redditu Parmenses multum timuerunt, credentes ipsum velle reddificare dictam civitatem; et post modicum temporis ivit in Apuliam in suo malo nomine, Deo gratias, amen.

Capcio regis Henrici.

Item eodem anno rex Henricus filius imperatoris predicti fuit captus per Bononienses et suos sequaces et ductus in carceribus Bononie, ubi stetit per xxij annos et plures, et in ipsis carceribus diem clausit exstremum. Et eodem anno Parmenses equitaverunt et comburserunt burgos civitatis Regij.

Item eo anno rex Francie cruce signatus transivit mare in subscidium Terre Sancte, et tunc recuperavit Damiatam.

Mccl. Condnctus blave a Bononiensibus.

Dominus Castelanus domine Hostie de Bononia[1] fuit potestas Parme in millesimo ccl. Et illo anno Bononienses com suo exercitu generali conduserunt blavam, quam emerant mercatores de Parma, per planiciem prope Cruviachum, et hoc malo velle Mutinensium et Reginorum et aliorum inimicorum communis Parme; et ibi erant Parmenses com suo exercitu generali exspectantes dictam blavam, qui ambo exercitus, simul se coniungentes com vexilis et tubis, ceperunt clamare "Pax, pax".

Sconfita data Parmensibus in *mala çobia.*

Item eodem anno Parmenses fuerunt sconficti juxsta civitatem per Cremonenses et Parmenses extrinsechos partis imperij, qui erant numero tria milia inter milites et pedites, et multi ex Parmensibus neccati fuerunt in foveis civitatis; et fuerunt Parmenses ducti captivi in Cremonam numero mille quinginti septuaginta quinque; mortui vero innumerabiles; et carocium Parmensium nomine Blancardum, quod Parmenses secum duxerant, aceptum fuit per Cremonenses et ductum Cremonam. Et predicta fuerunt die jovis decimo octavo intrantis augusti, unde vocatus fuit postea in Parma dies ille ad memoriam *la mala çobia.*

Sconfita domini Alverij de Palude.

Item tercia die adveniente Parmenses equitaverunt ad castrum Moçani, ubi erat dominus Alverius de Palude in obscedio; et audito a Parmensibus quod Mantuani veniebant in sucursum civitatis Parme, festinanter cucurerunt ad dictum castrum, et dictum dominum Alverium com suis sequacibus conflinserunt et centum de suis ceperunt, quos omnes captivos Parmam duxerunt in carceribus et viginti et plures interfecerunt.

Obitus domini Frederici imperatoris.

Item eodem anno dominus Fredericus condam imperator predictus exsistens Apulie obiit: et quidam dicebant de quodam fluxu ventris, et quidam quod rex Manfredus eius filius eum de quodam veneno mortifero tosicavit.

Focus de sancto Bernabeo.

Item eodem anno fuit fochus de sancto Bernabeo ita maximus quod tota contrata et vicinia predicta, excepto ecclesia, et tota vicinia sancte Trinitatis, preter ecclesiam, combusta fuit, et burgum de Navilio usque ad pontem de Bononia et qui pons eciam combursus fuit, et fuerunt domus arsse numero ccclxxiij.

Adventus blave Mediolanensium.

Item eodem anno Mediolanenses una com Placentinis conduxerunt Parmam blavam, quam emerant mercatores communis Parme in partibus suis; et hoc malo velle inimicorum

---

1. Gholongha] Hollanda *V.* — 3. Valbona] Valtona *trad. E.* — 10. multum] multi *V.* — 11. ivit] fuit *V.* — 12-14. Item.... exstremum *om. E.* — 16-17. *om. E.* — 18. Castelanus] Catelanus *V. ed E.* — 30. ille] illa *A.* — 38. tosicavit] tosicaverat *V.* — 39-40. *E. in marg. agg.* a 24 di agosto

[1] "Castellanus quondam domini Guidonis dominae "Honestae de Bononia" Chron. Mut. al 1256. "Castelano Guidonis dominae Hostiae de Catelanis" Hist. Misc. de Bononia, col. 277.

l. 25 "et pedites" Mur. c. 776.

Mcclj. Capcio castri Bersili per Cremonenses.

Dominus Manuellus Maij de Brisia fuit potestas Parme millesimo cclj. Et illo anno castrum Bersili captum fuit per Cremonenses, et capitaneus et custodes et alij, qui ibi erant, capti fuerunt et ducti Cremonam in carceribus.

Mcclij. Recuperatio castri Medesani.

Dominus Raynerius de Carbulo de Favencia fuit potestas Parme in millesimo cclij. Quo anno factus fuit exercitus generalis per commune Parme apud Medexanum, et in ipso exercitu fuit dominus Gregorius de Montelongho legatus ecclesie et vicarius domini regis Guilelmi, et militia Placentie; et dominus Ubertus Pellavicinus com Cremonensibus et Parmensibus exstrinsecis venit ibi in auxilio castri Medexani. Et tunc flumen Taronis propter pluvias crevit, ita quod nulo modo poterat vadari; de quo, quia Parmenses non erant nisi due porte, timuerunt; et sic stando ibi ipsi aversarij confusi de ipso loco fugierunt, quibus videntibus, Parmenses dictum castrum per concordiam habuerunt.

Obscedio castri Berceti a Parmensibus.

Item eo anno fuit obsessum castrum Berceti a Parmensibus, in quo castro erant baniti de Parma; et dictum castrum venit ad mandata communis per concordiam, et dicti baniti afidati com armis et rebus suis, quas portare potuerunt, exiverunt et iverunt ad Burgum sancti Donini.

Recuperacio castri de Miano.

Et eodem anno castrum Miani venit ad mandata communis Parme, et dominus Guido Bixia fuit tunc capitaneus dicti castri.

Mccliij. Pax inter Parmenses et ellecio domini Ghiberti de Gente in potestatem.

Dominus Henricus de Mocio de Mediolano fuit potestas Parme in millesimo ccliij. Et eo anno stando per modicum tempus in dicto regimine, rumor fuit in civitate Parme inter partem ecclesie, occasione pacem faciendi com Uberto Palavicino et com Parmensibus et Cremonensibus. Et que pax ad dictum rumorem facta fuit inter predictos. Et dominus Ghi-

c. 7 v

bertus de Gente de Parma' qui fuit autor dicti rumoris, factus fuit potestas Parme et mercadandie usque ad sex annos; et predictus dominus Henricus licentiatus fuit, soluto sibi integre de salario suo recessit.

Item eodem tempore, facta dicta pace et completa ut supra dictum est, castrum Bersili, quod a Cremonensibus tenebatur, restitutum est communi Parme; et baniti omnes undique asoluti, et carcerati omnes qui erant Cremone et Burgi sancti Donini de Parma, et Parme de adversariis

Relasacio carceratorum qui erant Cremone et Burgi.

undique sunt relaxati; et fuerunt dicti carcerati, qui reversi fuerunt Parmam de Cremona et Burgo, trecenti decem octo. Omnes alij vero mortui exstiterant in dictis carceribus propter gravia tormenta et importabilia eis facta, nam cotidie ponebantur ad cavaletos et ad destras[1] in modum crucis pendentes, et victualibus eis sepius denegatis, et propter fettorem mortuorum; qui mortui de carceribus non exstrahebantur nisi primo per vivos remanentes solveretur taia eorum eis imposita, et panis non eis dabatur; et sepe vivi ascondebant panem et alia victualia in corporibus mortuorum, ne guarde eorum sevisimi invenirent illa quando carceres cercabant. Et vocabantur dicti carceres, in quibus erant illi de parte ecclesie, infernus, et vere erant;

Primum salarium domini Ghiberti de Gente

mortuis vero dabatur Paudus pro sepulcro. Salarium vero primum dicti domini potestatis fuit librarum quingentarum imperialium. Postea vero fuit electus potestas hinc ad decem annos potestas populi et mercadancie.

Obitus domini Alberti de Sancto Vitale.

Item eodem anno dominus Albertus de Sancto Vitale electus parmensis obiit in pace.

Mccliiij

Dominus Ghibertus de Gente predictus erat et fuit potestas Parme in millesimo ccliiij. Et eodem anno, die x intrantis jiunj, predictus dominus Ghibertus et eius heredes, fuit electus potestas Parme usque ad decem annos[2]; et die dominico xij exeunte junio[3] deputatum sibi fuit salarium pro anno duo milia librarum imperialium; et erat potestas communis et populi et mercadancie. Et pars ecclesie timebat de eo ad mortem et non audebant se loqui simul ultra duo vel tres. Et habuit totam civitatem et episcopatum in suo dominio et potestate.

---

6. legatus *om. A.*; *è in V. ed E. trad.* — 13. concordiam] concordia *A.* — 16. Bixia] Buxio *E.* - tunc *om. A.*; *è in E.* — 25. est] fuit *V.* — 26. de adversariis *om. A.*; Parme aadversariis *V.* — 27. undique] undique libere *V.* — 35. Paudus] Paudum *A.* — 43. ad *V.*; a *A.*

[1] Strumenti di tortura, forse "a distraendo" (Jaffè).

[2] Anzi a vita, come si ha nello Statuto del 1254 (I, 1).

[3] Il 19 giugno fu venerdì, non domenica.

l. 21 "fuit potestas" Mur. c. 777.

Obitus domini Innocencij pape et electio pape Alexandri.

Item eodem anno, die x intrantis decembris [1], apud Neapolim obiit dominus Innocentius papa quartus, qui in articulo mortis existens, sepe et pluries dicebat "Domine, propter iniquitatem coripuisti hominem ". Et eodem anno dominus Alexander papa quartus ellectus est in papam.

Mcclv. Obitus regis Conradi.

Dominus Ghibertus predictus de Gente existens potestas Parme in millesimo cclv. Quo anno rex Conradus filius imperatoris obiit.

1256. Dominus Gibertus de Gente existens potestas Parme. Eodem anno dominus Ezelinus de Romano dominus marchie Trivisane, cum fuisset in obsidionem Mantue et Paduani sibi rebelassent Paduam, comburi fecit 11 millia Paduanorum in Verona qui secum iverant in obsidionem predictam.

Mcclvij.

Dominus Ghibertus de Gente predictus existens potestas Parme fuit in millesimo cclvij. Quo anno dominus Ubertus Pelavicinus cepit habere dominium Papie et secundo Placentie. Et isto anno mortuus est in prelio rex Guilelmus. Et tunc fuit divisio inter electores de ellectione imperatoris, nam quidam elegerunt comitem Ricardum, fratrem regis Anglie, et quidam regem Castelle; sed dominus papa nullum ex ipsis noluit confirmare.

Mcclviij. Carestia temporis.

Dominus Ghibertus de Gente predictus existens potestas Parme fuit in millesimo cclviij. Quo tempore per totam Ytaliam fuit carum tempus; nam sestarium furmenti vendebatur viij solidis imperialibus, et omni die sabati claudebatur platea communis, et nulus audebat emere ultra unam minam vel unum starium furmenti sub maxima banna; super quibus erant in platea communis et per totam civitatem custodes deputati. Et communia vilarum episcopatus Parme cogebantur per commune Parme ducere ad civitatem blavam quam habebant ad vendendum in platea communis. Et erat regimen potestatis, quod si aliquis interficiebatur ab aliquo, qui esset notus vel propinquus dicti potestatis, seu de parte imperij, contra malefatorem nichil inveniebatur, sed quedam inquisitiones simulate fiebant contra eum.

Condicio regiminis potestatis.

Mcclviiij. Capcio Brixie.

Dominus Ghibertus de Gente predictus existens potestas Parme fuit in millesimo cclviiij. Et eo tempore civitas Brixie capta a domino Yçolino de Romano et a domino Uberto Pelavicino per forciam et per tradimentum, ut dicebatur.

Isto anno emit domum que condam fuit de Benis. Et suo tempore mutavit bis monetam.

Contentio orta inter dominum Yçolinum et Ubertum Pelavicinum, et capeio et mors subsecuens domini Yçolini.

Eodem anno contencio orta fuit inter dominum Yçolinum de Romano et dominum Ubertum Pellavicinum, ita quod preliati fuerunt inter se; in quo prelio dictus dominus Yçolinus per dictum dominum Ubertum captus fuit, et in vinculis dicti domini Uberti ductus et detentus, vulneratus; ex quibus vulneribus vere, ut dicebatur, post quatuor vel sex dies sine penitencia mortuus est, et sepultus in Soncino districtus Cremone.

Item eodem anno porta de sancto Michaele de Archu et porta sancte Crucis facte fuerunt de lapidibus et quadrelis.

c. 8 r

Deposicio domini Ghiberti de Gente a potestaria civitatis Parme.

Item eodem anno dictus dominus Ghibertus de Gente, qui exstiterat potestas Parme per sex annos et octo menses, depositus et remotus fuit a potestaria dicte civitatis Parme de concordia dictarum duarum partium et tratatu domini Uberti Pelavicini, quia dictus Ghibertus noluit dicto domino Uberto dare dominium vel bayliam civitatis Parme.

Mcclx. Costrucio porte de sancto Barnaba.

Dominus Henghirame Françelasta de Pistorio fuit potestas Parme in millesimo cclx. Et ipso anno porta de sancto Bernabeo facta fuit.

Item eodem anno captus fuit et teribili morte mortuus fuit dominus Albricus de Romano una com uxore et sex filiis et duabus filiabus.

Scovamentum et paces ab inde facte in Parma.

Item eodem anno fuit scovamentum [2] magnum pro amore Dei in Parma et in Regio et Mutina et alibi etiam per Lombardiam, et paces inter homines habentes gueras facte sunt.

1-4. *om. E.* — 7-10. *om. A.*; *è in V. ed E. trad.*; *in questo cod. la notizia di Ezzelino fu agg. post. con carattere più minuto* — 12-15. et.... confirmare *om. E.* — 13. isto] insto *A.* - est *om. A.* — 15. noluit] voluit *V.* — 21. blavam *om. A.*; *si ha in V.* - quam] quam non *A. e V.* — 23. seu *om. A.*; *è in V.* — 28. Isto.... Benis. *om. A.*; *è in V. ed E. sottinteso* Ghibertus - emit] *E. ha* eius; *V.* cui — 36. extiterat] exsterat *A.* — 37. octo menses *V. ed E.*; sex *A.*

[1] Fu invece il 7 dicembre.

[2] Flagellazioni.

l. 20 "deputati" Mur. c. 778

Et illi de Regio et de Mutina venerunt Parmam ad se verberandum com corigiis et scopis com illis de Parma, amore Dei et in remisionem pecatorum; et baniti de Parma absoluti occasione dictarum pacium. Et omnes Parmenses, tam magni quam parvi, com consulibus et vesilis viciniarum ibant per civitatem se verberando, existentes omnes nudi a bragherio in sursum et excalciati; et dictus dominus potestas se verberavit. Dominus vero Ubertus Pelavicinus et Cremonenses cum suis refutaverunt dictum scovamentum et paces; et quia noluerunt benedictionem, elongabitur ab eis.

Guera regis Ungarie et regis Boemie.
Sconfita Florentinorum a Senensibus.

Eodem anno discordia magna fuit inter regem Ungarie [1] et regem Boemie [2].

Item eodem anno Florentini ultra lxx milia belatorum fuerunt sconficti [3] a Senensibus et suis factoribus, ex quibus Florentini capti fuerunt ultra septem milia et mortui ultra decem milia.

Mcclxj. Construcio porte de sancto Francischo.

Dominus Jacobus Buciella de Papia fuit potestas Parme in millesimo cclxj. Et eodem anno facta fuit porta de sancto Francischo.

Mcclxij.

Dominus Albertus de Turiçella de Papia fuit potestas Parme in millesimo cclxij. Et eodem anno facta fuit porta de Moneta com domibus justa illam portam.

Mcclxiij

Discordia inter partes de Parma, et composicio facta inter Ubertum Pelavicinum et Parmenses.

Dominus Ugo de Savignano de Mutina fuit potestas Parme in millesimo cclxiij. Eodem anno discordia magna fuit in civitate Parme inter partes ecclesie et imperij de recipiendo dominum Ubertum Pelavicinum in Parma, vel non; et tandem ad concordiam et composicionem venerunt, quia Parmenses juraverunt et promixerunt dictum dominum Ubertum et eius heredes perpetuo a destris et a sinistris adiuvare et manutenere et dare ei omni anno mille libras imperiales, silicet medietatem ad nativitatem Domini et aliam medietatem ad sanctum Petrum; et dictus dominus Ubertus juravit et promixit non venire Parmam asque consensu et voluntate Parmensium. Et quos denarios dictus dominus Ubertus non habebat, sed amici eius de Parma, sub pretestu dicti domini Uberti, illos habebant et recipiebant et inter se dividebant; quod in tosicum pluribus redundavit. Et tunc civitas et diocesis interdicta fuit.

Construcio Camusine.

Item eodem anno facta fuit domus seu carcer communis, que dicta fuit Camusina, super casamento condam domini Jacobi de Beneçeto, in quo carcere carcerabantur latrones pessimi et alij malefactores.

Mcclxiiij.
Mors Urbani pape et aparitio stelle com cauda.

Dominus Manfredus de Piis de Mutina, cui Camixanus dicitur, fuit potestas Parme in millesimo cclxiiij. Et illo anno obiit dominus Urbanus papa quartus de mense setembris [4]. Et eodem anno aparuit in celo una stella longa, habens caudam longham per unam vel duas perticas, que videbatur quasi fumus.

Item eodem anno, die dominico 14 intrante decembri [5], guelffi de Florentia et pars ecclesie de Mutina expulerunt de Mutina partem imperij; et marchio Exstensis [6] et comes de Sancto Bonifacio [7] com Ferariensibus et Mantuanis Mutinam in auxilium partis ecclesie intraverunt. Quorum occasione partes civitatis Parme per totam edomadam [8] steterunt armate et quatuor utriusque partis electi fuerunt de mellioribus civitatis, qui viderent et examinarent de bono

---

8-11. *om. E* — 10. Florentini] Florentinis *corr. B. e J.* — 12. Buclella] *B. e J. legg.* Butiella; Buciella *E.* — 17. magna] maxima *V.* — 18-19. composicionem venerunt] compositionem dicte partes pervenerunt *V.* — 23. consensu] licentia *V.* — 30. cui] qui *scrive J.* — 34. *A. om.* 14; *è in V.*; *E. ha* 13 — 36. et *om. A.*

[1] Stefano IV.

[2] Ottocaro II.

[3] A Montaperti, 4 settembre.

[4] Fu invece il 2 ottobre.

[5] Il JAFFÈ fissa questo avvenimento al 21 dicembre sulla fede del SALIMBENE che al 1264 ha "die do"minico xj exeunte mense decembris". Le stesse parole s'incontrano nel Mem. Pot. Reg., ma l'identità del racconto mostra che i due cronisti attinsero per questo punto ad una medesima fonte. Invece la data del 14 dicembre che abbiamo nell'apografo del Vaghi (13 ha il DA ERBA nel ritacimento del Nostro, ma 14 nella traduzione della Chronica abreviata), è confermata dagli Annal. vet. Mut. "die xiv decembris die do"minico ante tertiam".

[6] Obizzo II.

[7] Luigi.

[8] Dal 14 al 21 dicembre.

1. 18 "-minum Ubertum" MUR. c. 779.

statu civitatis; qui propterea stabant de die et de nocte super palatium communis. Die autem jovis circa horam none exspugnaverunt partes inter se apud sanctum Tyburcium et apud domos Baldichinorum et tunc Farisei[1] fuerunt derobati a parte imperij; et dominus Jacobus Grossus canonicus parmensis cum multis militibus et peditibus ibant per civitatem com crucibus ecclesiarum, cridando "pacem". Et dominus Baldichinus, qui erat capitaneus partis imperij, silicet alonum, die veneris sequenti circa vesperas, et fuit tercio exeunte decembri, veniente die sabati, com suis alonis[2] cepit expugnare in Capite Pontis contra partem ecclesie et ad domos Rubeorum maxime; et tunc fuit sturmum ubique per totam civitatem quasi per totam noctem in porta Nova et ad voltam Oldeçonorum et ad domos Baldichinorum; et comburse fuerunt domus eorum, et tota pars imperij conclusa fuit in pallatio communis et subter cum tabulis cambiatorum, et ibi se custodiebant pulsando campanas communis tota nocte; et tandem pars ecclesie obtinuit. Et de voluntate parcium[3] dominus Ghibertus de Gente et dominus Jacobus Tabernerius de Parma pro bono pacis facti fuerunt potestates Parme; et predictus dominus Manfredus de Piyis potestas Parme, et eciam dominus Matheus de Gorçano de Mutina, ellectus et futurus potestas Parme, fuerunt licentiati et eis integraliter solutum fuit de salariis eorum[4].

Rumores de nativitate Domini.

c. 2 v

Item eodem tempore fuit quidam canis in burgo sancti Johannis in civitate Parme in domo illorum de Nauli, qui omni mane sicut audiebat corerios[5] cridare mortuos, incontinenti incipiebat latrare, et, vellent aut nollent illi de domo, oportebat quod hostium ei aperiretur et incontinenti ibat ad domum defunti et intrabat domum et egrediebatur sepe et sepius, et exspelebat omnia alia animalia de tota contrata defunti et stabat ibi quasi per totam diem, intrando et exeundo domum, et quando defunctus portabatur ad ecclesiam ibat sub bara. Et hoc duravit per decem annos continuos; et multum omnes mirabantur et nulus audebat ei dicere vel facere malum; et nominabatur ab omnibus canis mortuorum.

Memoriale canis dicti mortuorum.

Dominus Ghibertus de Gente et dominus Jacobus Tavernerius, ambo de Parma, fuerunt potestates Parme in millesimo cclxv. Et ipso anno et tempore factum fuit sacramentum per partes de Parma super altare sancte Marie maioris ecclesie parmensis de dicta pace manutenenda. Et isto anno conflictus factus fuit inter marchionem Montisferati et Ubertum de Sypione nepotem domini Uberti Pelavicini in Alexandria, apud Niçam et capti fuerunt de illis dicti domini Uberti de Sypiono quingenti equites.

Mcclxv. Sacramentum factum inter partem ecclesie et imperij.

Conflictus militum domini Uberti de Sypiono.

Item eodem anno et tempore dominus Karolus comes Provincie, ellectus per ecclesiam in regem Scicilie, com sua gente ivit per mare Romam et ibi investitus fuit de corona.

Transitus primus regis Karol. Romam.

Item eodem tempore de mense novembri multi milites et pedites et balestrarij de Francia et de ultra montanis partibus venerunt in Lombardiam, causa eundi ad dictum dominum regem Karolum; et ipsis congregatis com Mediolanensibus et Pergamensibus, causa faciendi transitum eorum per Lombardiam, dominus Ubertus Pelavicinus com Cremonensibus et dominus

Transitus regis Karoli per Lombardiam

---

3. Baldichinorum] Balduchinorum *V. ed E. sempre con* u — 10. *dopo* conclusa fuit *A. ripete* inclusa; *V. ha soltanto* inclusa fuit — 23. duravit] duravit bene *V.* — 27. super altare maius maioris ecclesie *V.* — 28. *E. agg.:* Dice lo autore che [Giberto] fece elevare la sua casa che fu de' Benni; *ma ciò manca in A. e V.* — 29. *dopo* Pelavicini *J. agg.* potestatem — 31-p. 27, l. 7. Item.... fuerunt *om. E. e nel margine si legge di sua mano:* manca anni 3 — 35. congregatis] congregati *A.*

[1] Famiglia nobile di Parma. La casa dei Farisei sorgeva sulla via di Porta Nova (Statuta, II, 289).

[2] Aloni "arma ad alonos" erano le insegne imperiali, cioè l'aquila nera con corona d'oro in campo giallo; i Guelfi avevano per insegna la croce "arma ad crucem".

[3] "Die dominico sequenti", ha la Chronica abreviata, cioè il 21 dicembre.

[4] Fissata al 21 dicembre l'espulsione dei Ghibellini da Modena, il Jaffè colloca i tumulti di Parma tra il 21 e il 27, ma invece debbono riferirsi alla settimana precedente. Quindi "die veneris *tercio* exeunte decembris" non è da correggere in *sexto* com'egli propone per farlo rispondere al venerdì 26; ma sì bene a *tercio* è da aggiungere *decimo*, facile omissione di copisti, e si ha appunto venerdì 19. La riprova di questo sta nel fatto che in seguito a tali avvenimenti i due podestà, presente e futuro, furono licenziati; siccome le cariche si rinnovavano a Natale, dopo il 26 non era più il caso di parlare del licenziamento del vecchio podestà e del pagamento integrale del suo salario.

[5] Di questi banditori dei nomi dei morti in città è parola nello Stat. *De mortuis non lugendis voce levata* (I, 322).

l. 20 "ad" Mur. c. 780.

Boxius de Dovaria com omnibus suis sequacibus et amicis, quos in illis partibus habere potuerunt, dimisa civitate Brixie munita per eos, venerunt apud Soncinum causa prohibendi transitum predictorum. Qui Francischi viriliter transierunt contra voluntatem predictorum prohibere volencium; transierunt enim predicti Francisci apud portas Brixie et sagitaverunt in civitatem et plures vulneraverunt; et erant bene dicti Francisci lx milia; et hoc fuit die mercurij nono intrantis decembris. Et si habuisent victualia, per vim cepisent Brixiam et habuissent; et ceperunt Palaçolum per vim die martis xv intrante decembri, et venerunt ad Montemclarum quod ceperunt, et Capriolam et multa alia castra, que omnia diruerunt. Et ibi erant castramentati in exercitu dominus comes de Sancto Bonifatio et marchio Exstensis com Mantuanis et Ferariensibus, qui illuc venerant in eorum et dicti regis auxilium, et ibi ceperunt iiij centum cavalcatores et mille pedites ex illis domini Uberti Pelavicini et suorum de Cremona et de aliunde. Quo facto, dominus Ubertus Pelavicinus et sui ad propria sunt reversi.

Capcio Montisclari, Palaçoli et Capriole per Franciscos.

Mcclxvj.
Capcio pontis de Ceperano et sanctum Zermanum per dominum regem Karolum.

Dominus Nicolaus de Bacileriis pro parte ecclesie, dominus Andalo Andaloy pro parte imperij, ambo de Bononia, fuerunt potestates Parme in millesimo cclxvj. Et illo anno dominus rex Karolus com tota militia cepit ire versus Apuliam et cepit pontem de Çipirano; et ivit de mense februarij ad Sanctum Germanum et eum cepit per vim, et multos saracenos de illis Manfredi principis Terentini, qui dicebatur rex Apulie, cepit; et multa alia castra et loca iverunt ad mandata dicti domini regis Karoli.

Mors et conflictus regis Manfredi per dominum regem Karolum.

Item eodem anno, cum ipse dominus rex Karolus audiviset quod dictus dominus Manfredus com octo milia militibus ivisset de Capua Beneventum, ipse dominus rex Karolus ivit ad dictum locum equitando per xl miliaria, transeundo montes et flumina, ita quod nimis fatigati erant. Et erat tunc dies veneris xxvj intrante februario; et tunc dictus rex Karolus com suis exspugnavit com dicto rege Manfredo, in quo prelio dictus rex Karolus obtinuit et dictus rex Manfredus interfectus fuit, et sui per fugam evaserunt. Et ex illis dicti regis Manfredi, comes Jordanus et multi alij baroni capti fuerunt; et saraceni de Nucera [1] venerunt ad mandata dicti regis Karoli, quam quidem in quatuor partes divisit. Et die quinto intrante martio comes camarlenghus dedit domino regi Karolo quatuor coronas aureas, inter quas erat una condam domini Frederici imperatoris, que inexstimabilis erat. Et qui rex Karolus astulit illis de Nucera equos et arma.

Rumores et robaria dicta de pasca, et expulsio partis imperij de Parma.

Item eodem anno in die pascatis resurecionis Domini, quod tunc fuit quarto exeunte martio, partes de Parma fuerunt ad arma, et pars ecclesie obtinuit et pars imperij conflita et expulsa fuit per totam civitatem, et scuta et arma partis imperij, que erant facta ad alonum, arsa et destructa fuerunt. Et dictus rumor fuit elevatus in Capite Pontis ad domum Concise a quibusdam de parte domini Uberti Pelavicini in vicinia sancti Gervaxij. Et fugierunt predicti de parte imperij per andronas [2] et nulus eorum audebat aparere; et volta de Guasconcinis et volta de Oldeçonibus de porta Nova combuste fuerunt per illos de parte ecclesie; et tunc ascendit ignis in sumitate turis Rogleriorum in Carubio [3] in nido corvorum, de quo timuit pars ecclesie ne esset signum inimicorum. Die sequenti, multi de parte domini Uberti Pelavicini confinati fuerunt, et alia die sequenti redierunt; et habebant dicti de parte domini Uberti Pelavicini arma ad alonos, qui dicta arma raspaverunt, qui non fuerant ad rumorem timore partis ecclesie. Et illi de parte ecclesie habebant arma ad crucem. Et duravit dicta robaria per tres dies. Die vero dominico sequenti quidam de parte dicti domini Uberti Pelavicini intraverunt Burgum sancti Donini. Die vero jovis octavo intrantis

6. Brixiam et] *A. om.* et; *è in V.* — 23. dies] die *A.* — 34. *dopo* elevatus *A. ripete* fuit — 36. volta] uuolta *A.* — 42. crucem] cruce *A.*

[1] Lucera.

[2] Non sentieri, *semitas*, come interpreta JAFFÈ, ma fogne, cloache: "andronas seu choacras" Statuta I, 366 e pass.

[3] Il Carrobio o quadrivio (non carruba *siliqua!* come spiega JAFFÈ) è ricordato negli Statuti "viam "quae vadit in carubium inter domos dominorum de "Rogleriis et hominum artis ferrariorum" (II, 325).

l. 22 "transeundo" MUR. c. 781.

aprilis predicti potestates ambo reversi sunt ad propria, eo quod eis fuit prohibitum facere inquisitionem et regimen de predictis robaria et rumore [1]. Propter quod die martis sexto [2] intrantis maij dominus Johannes de Norenghis cum aliis ançianis populi Parme et aliis suis sociis, silicet com potestatibus becariorum et calçolariorum, et domino Johane Trocario advocato mercatorum et domino Baldo de Froa tunc capitaneo crusatorum [3] com quatuor consulibus justicie habuerunt regimen civitatis Parme, et reserunt usque ad aventum sequentis potestatis, qui venit Parmam die sabati de mense madij.

Rectoria ançianorum civitatis Parme et primus capitaneus populi Parme, dominus Baldus de Froa.

Dominus Albrighus de Soardis de Pergamo fuit potestas Parme dicto anno subsequenti predictis negociis, ellectus usque ad annum novum proxime venturum, ad exitum cuius per tres menses dominus Jacobus de la Porta fuit secundus capitaneus populi. Et eo anno, tempore dicti domini Albrici, die lune primo mensis augusti [4], pars imperij intravit Colurnium et guardas, que ibi erant pro parte ecclesie, ceperunt; et die mercurij proxime sequenti tercio augusti dictus dominus potestas et milites et populus duarum portarum com certis militibus de Regio equitaverunt ad ipsum castrum Colurnij et ipsum exspugnaverunt a duabus partibus et ipsum per fortiam ceperunt, et omnes quos ibi invenerunt Parmam captivos duxerunt, et multos occiderunt et totum Colurnium comburserunt, et quosdam de illis, qui prodiderant locum eis, per gulam suspenderunt et quibusdam capita amputaverunt. Milicia vero de Mutina tunc remansit ad custodiam civitatis Parme, quia fessi ea die venerant Parmam Mutina.

Capcio castri Colurnij per illos de parte imperij, et recuperatio eiusdem per illos de parte ecclesie.

Item eodem anno et tempore fuit exercitus Parme ad castrum de Montepalerio, de quo exercitu Parmenses, propter maximum frigus et nivem et arduum tempus, non bono modo receserunt.

Exercitus primus de Montepalerio.

Item eodem tempore multi de parte domini Uberti Pelavicini et de parte imperij fuerunt conflicti per illos de parte ecclesie de Parma apud Viarolum et ducti Parmam in carceribus.

Sconficta de Viarolo.

Eodem anno capta fuit domus domine Egidiole de Sancto Secondo, et castrum Soragne et castrum de Nuceto capta fuerunt, et multa alia bona facta fuerunt per partem ecclesie de Parma tempore dicti domini Albrici potestatis Parme; nam victoriosus homo fuit ipse potestas.

Capcio domus domine Giliole, et Soranee, et Nuceti.

Item eo anno dominus Ubertus Pelavicinus, dominus et potestas Cremone, fuit expulsus de ipso dominio per dominum Boxium de Dovaria, et ivit Burgum sancti Donini.

Dominus Albertus de Fontana de Placencia fuit potestas Parme in millesimo ducentesimo sexagesimo septimo. Et ipso anno Parmenses iverunt in obscedio ad Burgum sancti Donini et se posuerunt a latere superiori com manghanis et trabuchis.

Mcclxvij.

Obscedio ad Burgum sancti Donini.

Item eodem anno castrum Barghoni et castrum Tablani venerunt ad mandata communis Parme, et castrum de Alpesele et multa alia castra devastata fuerunt in totum.

Recuperacio Tablani, Bargoni et aliorum castrorum.

Item eodem anno dominus Adigherius de la Senaça fuit tercius capitaneus populi Parme per sex menses.

Item eodem tempore, stando Permenses in dicto obscedio Burgi sancti Donini com Mutinensibus et Reginis aliquibus, auditum fuit quod dominus Boxius de Dovaria, qui exiverat de Cremona com multis aliis, et volebat venire Cremonam et intrare per forciam et exinde exspellere legatum, qui ibi erat pro ecclesia romana et qui fecerat fieri pacem inter Cremonenses' intrinsechos et exstrinsecos, et redierant Capeletos in Cremonam et Insutos de Placentia. Eodem anno potestas Parme et milites omnes, dimisso populo com militibus Mu *c. 9 v*

20\. quo *om. A.*; *è in V.* — 25. capta fuerunt *om. A.*; *è in V.* — 40. redierant *è in A. e V.*; *B. e J. correggono* reduxerat

[1] Veramente non sembra che sia stata questa la ragione della partenza dei due podestà, poichè un'ordinanza contro i colpevoli fu emanata dal consiglio generale del Comune il 20 aprile, e solo il 4 maggio fu revocata ingiungendosi ai podestà presenti e futuri di non procedere, nè di permettere che si procedesse contro gli autori dei passati tumulti. Veggasi lo Statuto del 1266 (I, 464).

[2] Il 6 maggio fu lunedì, quindi dovrebbe correggersi in 4 e coinciderebbe col giorno in cui fu emanato lo Statuto dell'amnistia.

[3] Sulla Società dei crociati in Parma si vegga il secondo volume degli Statuti e la bella prefazione di A. Ronchini.

[4] Il 1° agosto cadde in domenica e quindi il 3 in martedì.

l. 16 "-burserunt, et" Mur. c. 782.

tinensibus et Reginis redire Parma a dicto obscedio et eos asociatos usque citra flumen Taronis, equitaverunt Cremonam incontinenti et festinanter quam citius potuerunt; et omnes de parte domini Boxij de Dovaria expulerunt et domos eorum fonditus diruerunt. Cremonenses vero firmaverunt exercitum ad rocham dicti domini Boxij, quam habebat apud Olium, com talia militum de Parma.

Capitaneatus domini Andree de Marano.

Item eodem anno dominus Andreas de Marano civis Parme fuit quartus capitaneus populi Parme.

Capcio Montispalerij.

Item eodem anno castrum de Montepalerio per vim captum fuit a Parmensibus et fonditus devastatum et omnes, qui ibi inventi fuerunt in ipso castro, ad albores per gulam apensi fuerunt, exceptis tribus nobilibus quibus amputatum fuit sibi caput.

Capcio castri de Parola.

Item eodem anno castrum de Parola domini Uberti Palavicini per vim a Parmensibus captum fuit et devastatum in totum et arsum, et omnes qui fuerunt ibi habiti, numero xxxvj, per gulam apensi fuerunt, et tres com capitaneo eorum nomine Ubertino de Ghisalechio decapitati fuerunt.

Capcio illorum de Medexano per Burgenses.

Item eodem anno habitatores de Medexano quasi omnes capti fuerunt ab exstrinsecis Parmensibus; et hoc ita evenit eis, nam exstrinseci diviserunt se in duas partes, una quarum habebat arma et insignia communis Parme et alia pars habebat insignia inimicorum; et inceperunt inter se preliari apud Medexanum per duas balistratas et una pars, silicet illa que habebat insignia inimicorum, cepit fugere et se rumpere et dimitere equos et arma. Videntes autem predicta dicti de Medexano, contra voluntatem capitanei eorum, causa lucrandi de equis et armis exiverunt ad eos; qui inimici incontinenti ceperunt omnes eos, et eos duxerunt ad Burgum sancti Donini in carceribus.

Evasio carceratorum de ture communis.

Item eodem anno baniti, qui erant capti in Colurnio, et qui erant in ture communis in carceribus, quadam nocte rupta turi exiverunt et afugierunt omnes sani et salvi et iverunt omnes ad Burgum sancti Donini, excepto uno de Niciis, qui se necavit in fovea de sancta Cruce.

Item eodem tempore castrum Miani et castrum Ravarani et castrum de Curtiçellis Marchionum cum multis aliis venerunt ad mandata communis Parme et finaliter fuerunt destructa per commune Parme.

Mcclxviij.

Dominus Robertus de Robertis de Regio fuit potestas Parme in millesimo cclxviij per primos sex menses. Et eo anno beroaria de Parma sconficta fuit apud Medexanum per exstrinsecos et mortui pro maiori parte; et dominus Ugo de Ferapecoris eorum capitaneus ibi mortuus fuit et dominus Ugo de Petronis fuit ibi captus com multis aliis.

Sconfita beroariorum de Parma apud Medexanum.

Dominus Andreas de Açonibus civis Parme fuit quintus capitaneus populi Parme, ellectus per sex menses.

Primus capitaneus forensis.

Item eodem tempore dominus Conradus de Montemagno de Pistorio, datus a domino rege Karolo, fuit capitaneus foresterius civitatis Parme et fuit per totum annum.

Dominus Manfredus de Saxolo de Mutina fuit potestas Parme eodem anno per alios ultimos sex menses dicti anni. Et tempore dictorum dominorum Manfredi potestatis et Conradi capitanei fuit secondus exercitus communis Parme ad Burgum sancti Donini; et dictus potestas in dicto exercitu fuit et regere incepit; et ipsa die dederunt prelium dicto castro, et in ipso exercitu erant bene triginta milia persone.

Secundus exercitus Burgi sancti Donini.

Elevacio campane populi.

Item eodem anno campana populi, que est super campanile super scalis palacij communis, posita ibi fuit versus sero.

Adventus uxoris domini regis Karoli Parmam.

Item eodem anno, die xvj intrantis octubris, venit Parmam filia[1] filij ducis de Bergondia, que erat uxor dicti regis Karoli. et in suo aventu ad Dei honorem et eius factus fuit miles dominus Rolandus de Adigheriis.

---

10. nobilibus] militibus *V.* — 11. a Parmensibus *om. A.*; *è in V.* — 13. eorum *om. A.*; *è in V.* — 16. exstrinseci] exstrinsecum *A.* — 24. turi] turim *A.* — 25. fovea] Taro *V.* — 30-31. *dopo* exstrinsecos *A. ripete* apud Medexanum — 30. fuit capitaneus populi Parme, et fuit primus capitaneus foresterius *ha V.* — 38. tempore *omm. A. e V.* — 43. ibi *om. A.*; *è in V.*

[1] Margherita, figlia di Odone conte Nivernese.

l. 21 "armis" Mur. c. 783.

Pax de Burgo.

Item eodem tempore et anno, die dominico vigesimo primo mensis octubris, Burgum sancti Donini venit ad mandata communis et populi Parme; et sic, dicto tempore, facta fuit pax inter commune Parme et Parmenses intrinsecos ex una parte, et Parmenses exstrinsecos ex alia et Burgum sancti Donini. Et quando dicta pax anuntiata fuit et publicata, quod fuit die mercurij xxiiij dicti mensis et lecta pacta fuerunt in consilio generali communis' in palacio communis facta, in sero propter leticiam, in separacione conscilij, super scalis palacij fuit ita maxima strica, quod multi in ipsa neccati et mortui fuerunt. 40 r°

Item eo anno et tempore, die xiij intrantis novembris, idem potestas et capitaneus com certis sapientibus iverunt Burgum sancti Donini, causa faciendi ibi unam forticiam, que ex pactis factis in pace ibi ad voluntatem partis ecclesie fieri debebat; et tunc posuerunt dominum Ubertum Pelavicinum exstra Burgum, asociantes eum usque ad castrum Varani. Et com dicti sapientes redisent, exstimantes ubi dicta forticia melius fieri poterat pro parte ecclesie, dixerunt se velle capere totum locum. Quod quidem videntes Burgenses et sui sapientes, incontinenti, deliberato consilio, dominus Adigherius de Hençola, qui ibi jam erat potestas pro communi Parme, cum sapientibus Burgij venit ad ecclesiam sancti Donini coram potestate et capitaneo et sapientibus Parme, et sponte, antequam vellent dictam forticiam fieri. dederunt claves et omnes forticias dicte terre et se omnes in manibus dicti domini potestatis et capitanei et sapientum de Parma, ut facerent de ipsa terra et hominibus ad voluntatem communis Parme et pactis pacis et privilegiis suis omnibus renunciaverunt. Unde dicti domini potestas, capitaneus et sapientes de Parma, considerantes quod semper dicta terra suo posse obstabat civitati Parme, considerantes eciam gueras solitas et que in futurum accidere poterant, pro melliori statuerunt ipsam terram in totum destruere. Et sic per vicinias civitatis et villas episcopatus, divisione facta inter eos per presas et partes, finaliter destructum fuit; et ordinatum fuit per commune Parme, quod nunquam refici deberet, sed aburgari [1] et exstendi versus civitatem a fovea castri usque ad Parolam, et in magnis bannis et penis; quod sic adimpletum fuit.

Destrucio Burgi sancti Donini.

Mcclxviiij

Dominus Manfredus de Saxolo de Mutina fuit potestas Parme in millesimo cclxviiij, primis sex mensibus dicti anni. Quo tempore dicta destrucio, eciam continuando tempus, facta fuit et completa.

Cursus populi ad domum Bernabei Canini.

Item eodem tempore populus universus cum armis, tubis et banderiis cucurit ad terram de Basiliganola ad domum domini Bernabei Canini, et eius domos et albores, vineas et omnia bona destruserunt; et hoc occasione mortis Gerardi Grossi notarij de burgo Riolo, vicine sancti Johannis.

Mors domini Uberti Pelavicini.

Item eodem tempore obiit dominus Ubertus Pelavicinus in castro illorum de Pelegrino [2].

Conflictus et mors domini Conradini de Alamania.

Item eodem tempore dominus Conradinus, filius domini regis Conradi, venit de Alamania usque Veronam, et a Verona usque ad Papiam, et postea Pissas et Romam, et deinde in Apuliam, ad instantiam ghibelinorum et partis imperij de Tuscana et de aliis partibus, causa recuperandi Apuliam. Et tunc dictus rex Karolus com gente sua venit obviam ei. Et habebat idem dominus Conradinus innumerabilem multitudinem baronum, comitum, militum, peditum et aliorum suorum. Et inito prelio inter ipsos, dominum regem Karolum et suos ex una parte et dictum dominum Conradinum et suos ex altera, in quo prelio predictus dominus Conradinus et sui conflicti fuerunt. Et dictus dominus Conradinus captus fuit et presentatus dicto domino regi Karolo, qui post paucos dies fecit dictum dominum Conradinum decapitari Neapoli. Et dominus Henricus frater regis de Castello captus fuit et positus in carceribus. Conflictus vero vivorum et mortuorum non fuit numerus.

---

8. *Da questo punto riprende la* Cronica *del Da Erba* — 12. exstimantes] examinantes *V.* — 16. antequam] ante quem *A.* — 19. omnibus renunciaverunt *in A. è scritto nel margine; fu om. da B. e J.* — 35-45. *om. E.*

[1] Distendersi in sobborghi.

[2] " In rocha Gisalechii " in Valmozzola. Testamento di Oberto Pelavicino nell'Affò (*Storia di Parma,* III, 406).

l. 13 "quod" Mur. c. 784.

Dominus Oddo Belocus de Cortona fuit capitaneus populi pro sex mensibus ultimis dicti anni et temporis.

Dominus Gerardus Boiardus de Regio fuit potestas Parme dicto anno et millesimo per sex menses ultimos dicti anni.

Eodem anno porta sancti Hilarij fornita fuit de quadrellis et calcina et lapidibus.

Mcclxx.

Predictus dominus Gerardus fuit potestas Parme millesimo cclxx, per totum illum annum. Et eo anno destrute fuerunt tures de Rogleriis et domus domini Ghiberti de Gente et plurium aliorum.

Destrucio turium de Rogleriis.

Item eodem tempore sestarium salis valebat in Parma xxiiij solidos imperiales.

Transitus regis Francie et aliorum ultra mare.

Item eodem anno dominus rex Francie [1], dominus rex Navarie [2], dominus Oddoardus filius regis Anglie [3] et dominus rex Karolus com multis baronis, comitibus, militibus et aliis transierunt per mare contra regem Tunixi; in quo transitu predicti domini reges Francie et Navarie morte naturali obierunt et multi alij. Et pax facta fuit inter predictos christianos et saracenos; et multe naves christianorum predictorum in reditu, quem faciebant com magna gente, in mari per tempus contrarium perierunt in portu Trapane.

Dominus Scolagius de Cavalcantis de Florentia fuit capitaneus populi pro primis sex mensibus et eciam pro secundis.

Mcclxxj.

Dominus Pelegrinus de Guidonibus de Mutina fuit potestas Parme in millesimo cclxxj.

Dominus Riboldus de Josano de Cremona fuit capitaneus populi primis sex mensibus.

Eodem anno dominus rex Philipus rex Francie, de mense marcij et dominus rex Karolus fuerunt Viterbij, ubi cardinales erant pro papa faciendo, et qui steterant per biennum quod se non poterant concordare, et procurabant ibi de novo papa faciendo. Et cum propterea essent in ecclesia civitatis eiusdem, comes [4] de Monteforte, qui erat vicarius in tota Tuscia pro domino rege Karolo, armata manu et apensate, tempore quo corpus Christi levabatur, interfecit Henricum de Alamania, filium condam regis Ricardi de Anglia, qui jam fuerat electus in regem per ecclesiam romanam, et affugit in terris comitis Rubei de Maritima. Et ita, non electo papa, dominus rex Philipus com suis reversus est Parma die mercurij primo aprilis, et emendavit in terra de Calerno quindecim domos, per suos ibi arsas, cc libras tornenses sponte et sua propria voluntate. Et die sequenti discesit, et faciebat multum honorifice defferri com eo ossa patris sui, et ossa fratris sui nomine Johannis Tristani, et ossa uxoris ipsius regis in Franciam, qui obierant, ut supra scriptum est, in transitu quem faciebant contra Tunixium.

Expulsio partis imperij de Arimino.

Item eodem anno, existente potestate Arimini domino Giliolo de la Senaça, idem potestas com domino Malatesta expulerunt partem imperij de Arimino, et Ugolinum de Ferro de Sesso de Regio, qui ibi erat capitaneus partis imperij et totam ipsam partem.

Item eodem anno fuit carum tempus, et commune Placentie dedit Parme magnum sucursum de blava, ducendo eam per Paudum et terram; et commune Cremone, gratis et amore communis Parme [concessit ut] posset duci dicta blava per Paudum ad voluntate n Parmensium. Et per commune Parme solvebatur ducentibus blavam foresteriam in Parma ad vendendum xij imperiales de stario furmenti, et vj imperiales de stario alterius blave, ultra pretium quod vendebatur.

Dominus Bergognonus Angusola de Placentia fuit potestas Parme sex mensibus ultimis dicti anni.

1. Belocus] *B. e J. legg.* Belotus; *E. trad.* Belocco — 5. *om. A.*; *è in V. ed E. trad.* — 10-15. *om. E.* — 17. *Qui E. aggiunge la seguente notizia che manca in A. e V.*: 1270. A' 26 magio, il dì santo Salvatore e santo Urbano, fu consecrato il Batesimo di Parma, e il primo altare fu in quelo per Opizone de santo Vitale parmesan; et è ivi indulgentia in dito dì 280 dì data da molti vescovi — 25. Henricum] *così corregge J.*; filium Henrici *è in A.*; *E. trad.* dopo la morte di Enrico — 38. concessit ut] *dopo* Parme *è caduta qualche parola, senza che in A. sia traccia della lacuna; J. suppone* concessit ut.; *E. trad.*: Cremonesi favorendo Parma aiutarono a condurre per Po

[1] Luigi IX.
[2] Tibaldo I.
[3] Edoardo figlio di Enrico III.
[4] Guido.

1. 11 "-rolus comes" Mur. c. 785.

Dominus Laçarus Novellus de Luca fuit capitaneus populi eodem anno. Et fuit magna caristria per totam Ytaliam; et sestarium furmenti vendebatur x solidis imperialibus et in granariis xij solidis imperialibus; et libra carnium recencium sine sale xx imperialibus, et salitarum ij solidis imperialibus; et tria ova dabantur pro uno imperiali et pondus casei recentis octo solidis imperialibus.

Caritudo temporis.

Item eodem anno in kalendis septembris dominus Thebaldus Vicecomes de Placentia ellectus fuit in sommum pontificem, et nominatus fuit dominus Gregorius papa decimus.

Ellecio domini Gregorij pape decimi.

Item eo anno castrum de Corvaria districtus Regij, in quo erat unus ex filiis domini Jacobi de Palude et multi alij baniti et prodictores communis Parme et Regij, fuit obsessum per commune Parme et commune Regij de mensibus julij, augusti et septembris; et tandem venit ad precepta, com aquam non haberent; qui afidati receserunt com personis et avere eorum, et totum castrum destructum et diruptum fuit. Et hoc per dominum episcopum parmensem [1] sagaciter et sapienter tratatum fuit, quia, secundum documentum cuiusdam antiqui hominis de contrata, aqua dicto castro secrete subtrata fuit; et hoc nesciebatur per Parmenses et per Reginos.

Obscesio et destrucio castri de Corvaria.

Dominus Nordius Bonepartis de Trivisio fuit potestas Parme per annum unum millesimo cclxxij, qui potestas, in fine sui regiminis, factus fuit de fratribus Gaudentibus ad domum fratrum Predicatorum Parme.

Mcclxxij.

Dominus Antholinus de Rodelia de Regio, pro primis sex mensibus dicti anni,

Dominus Rolandus de Albrigonibus vel Rucinentis de Regio, pro secundis sex mensibus, fuerunt capitanei populi Parme.

Item eodem anno dominus Guido et dominus Matheus de Corigia fuerunt expulsi de potestaria et dominio civitatis Mantue per quemdam eorum nepotem nomine Pinamontem de Bonacosis de Mantua; qui domini de Corigia dictum dominium per magnum tempus tenuerant, et qui dominus Pinamonte adesit parti imperij, et duxit Veronenses in Mantuam, et de Mantua expulit quos voluit, et multa mala fecit.

Expulsio domini Guidonis de Corigia et fratris de Mantua.

Item eodem anno empte fuerunt domus Bocaciorum justa Camusinam communis ab angulo magistri Rolandini Parmenghi usque ad angulum de Malgaris, et ibi facta fuit una via nova et planelata per totum per commune Parme.

Via nova de domo de Parmenghis.

Item eodem anno fuit maxima caristria in civitate Parme, et sestarium furmenti vendebatur duodecim solidis. Et tunc commune Parme misit communi Ferarie vij milia librarum imperialium pro tribus milia modiis blave; et constitit sestarium, conductum in Parma com expensis, xiij solidos imperiales, et commune Parme dabat starium dicte blave populo suo et hominibus episcopatus sui pro vj solidis et pro iiij solidis imperialibus.

Carestria temporis et bonitas communis Parme.

Item eo anno orta fuit divisio inter Bononienses, ita quod quemdam lapidem in quo per commune habebant sculpitum quoddam privilegium, quo tenebantur ampliare episcopatum suum versus Mutinam, removerunt. c. 11 r

Dominus Symon Donati de Florentia fuit potestas Parme per unum annum in millesimo cclxxiij. Et illo anno commune Parme fecit fieri duo navilia, que nichil valuerunt et multum constiterunt.

Mcclxxiij. Construcio naviliorum communis.

Item eodem anno dominus Gregorius papa decimus com cardinalibus suis et aliis prelatis transivit per Parmam, causa eundi Lugdunum ad quoddam concilium, quod ibi fieri statuerat, et hospitatus fuit ad Religionem veterem.

Transitus pape Gregorij per Parmam.

Item eo anno sestarium furmenti valuit iiij solidos et dimidium.

2-3. et in granariis] *e così V. e trad. E.*; in granariis et *A.* — 6-7. *om. E.* — 19. Antholinus] *B. e J. leggono* Ancholinus; *E. trad.* Attolino — 20. secundis *om. A.* — 24-25. tenuerant *om. A.*; avendo tenuto *trad. E.* — 28-29. et ibi.... Parme *om. A.*; *si ha in V. ed E.* — 32. Parma] Parme *A.* — 32-33. com expensis] communis expensis *V.* — 35-37. *om. E.* — 39-40. Et illo.... constiterunt *om. E.*

[1] Obizzo II, San Vitale.

l. 9 "-munis Parme" Mur. c. 786.

Construcio campane grosse communis.

Item eodem anno facta fuit pro communi una campana grossa, et facta fuit ad domum fratrum Predicatorum.

Item eo anno dominus Oddoardus rex Henglicus veniendo de ultra mare et redeundo ad partes suas, transivit per civitatem Parme.

Item eo anno dominus comes Rodulfus de Hisbergho fuit electus imperator Romanorum per principes Alamanie.

Item eo anno, cum dominus potestas tormentaret Ubertinum de Pisse, contra quem inquirebat de certis equis qui furati fuerant in hospicio suo et quos invenerat in ripa Taronis, quidam populares socij dicti Ubertini ad rumorem proiecerunt lapides ad domum potestatis; et bene fuerunt baniti et condepnati, et nichilominus dictus Ubertinus fuit tormentatus. Et dicebatur quod dictus potestas illud fecit pocius causa habendi ad suam voluntatem unam ex filiabus dicti Ubertini, que pulcerime erant, quam alia causa racionabili.

Item eo anno pondus casei ad pasca venditum fuit xij solidis imperialibus.

Dominus Antonius de Bonbecariis de Cremona pro primis sex mensibus,

Dominus Hugolinus de Savignano de Mutina pro secundis sex mensibus, fuerunt capitanei civitatis et populi Parme.

Mcclxxiiij.

Dominus Rolandus de Albrigonibus de Regio fuit potestas Parme per unum annum in millesimo cclxxiiij. Et eodem anno partes de Bononia ecclesie et imperij de mense madij fuerunt preliate simul in civitate, ardendo et spoliando se invicem. Et dictus potestas et milicia civitatis Parme com certa quantitate populi et aliquot militibus de Cremona et de Regio et cum Mutinensibus iverunt usque ad Renum in auxilium partis ecclesie bononiensis; et facta inter ipsos aliqua concordia, que modicum duravit, Parmenses et predicti alij sani et salvi ad propria reddierunt. Et stando per paucos dies, dicta pars ecclesie Bononie iterato convocavit amicos suos, silicet Parmenses, Reginos, Mutinenses, Ferarienses et Florentinos, et ita die secundo intrante junio, circa horam tercie, ambe dicte partes inceperunt simul ad invicem preliari et se offendere igne et ferro quantum poterant; et tandem pars ecclesie, que dicebatur Çermilij obtinuit, et partem imperij que dicebatur Lambertatiorum, expulit de civitate, et quosdam magnates utriusque partis, quos in palatio detinebant, liberaverunt et relaxaverunt, silicet illos de parte ecclesie; illos vero de parte imperij in carceribus posuerunt. Et in dicto rumore Bononienses capitaneum eorum, quem ante habebant, licentiaverunt et dominum Rolandinum Putalium civem Parme in suum potestam ellegerunt. Qui dominus Rolandinus potestas com Bononiensibus et aliis suis amicis obscedit Favenciam usque ad portas, in qua civitate dicti Lambertatij se reduxerant; et etiam dicti Bononienses expulerunt partem imperij de Ymola, et Ymolam de suis munierunt.

Expulsio partis imperij et Lambertatiorum de Bononia.

Obscesio Bononiensium contra Favenciam, et expulsio partis imperij de Ymola per Bononienses.

Concilium generale apud Lugdunum.

Item eo anno dictus dominus Gregorius papa decimus de Placentia, convocatis omnibus prelatis de toto mondo christianorum, congregavit et celebravit generale concilium Lugduni; et ibi in ipso concilio ordinatum fuit generale pasalium ultra mare in subscidium Terre Sancte, et quod in dicti pasalij auxilium omnes ecclesie de mondo solvere deberent decimam omnium reddituum suorum usque ad sex annos quolibet anno. Et fuit maius concilium quod nunquam fuit; et in eo fuerunt Greci ad accipiendum certa sacramenta et articula fidei, in quibus errabant; et fuit numerus dictorum foresteriorum, qui fuerunt ad concilium predictum, clx milia. Et magna mortalitas ibi fuit, et obierunt ibi plures cardinales et multi prelati et alij sine numero. Et fuit ibi ordinatum, quod nullus usurarius staret nisi in sua civitate, et quod concilium nichil scivit.

Transitus Grecorum.

Item eodem anno ambaxatores Grecorum transierunt per Parmam, causa eundi ad dictum concilium pro certis articulis fidei in quibus errabant.

5-6. *om. E.* — 7. Pisse] Pisce *E.* — 14. Bonbecariis] Bombetariis *legg. B. e J.*; Lombeccarlo *trad. E.* — 19. preliate] preliati *A.* — 22. inter ipsos] inter ipsos Bononienses *V.* — 27. Çemilij *A. in questo luogo; altrove sempre* Çermilij — 35-44. *om. E.* — 44. nichil scivit *così A. e V.*

l. 10 "bene„ Mur. c. 787.

Confirmacio domini Rodulfi imperatoris.

Item in dicto concilio dictus dominus Rodulfus, ellectus imperator, per dominum papam aprobatus et confirmatus fuit.

Dominus Detus de Cançeleriis de Pistorio pro primis sex mensibus,

Dominus Rodulfinus de Galacesio de Cesena pro secundis sex mensibus dicti anni, eo tempore fuerunt capitanei populi Parme.

Mcclxxv. Nix magna.

Dominus Cleregacius de Monselece de Padua fuit potestas pro primis sex mensibus in millesimo cclxxv. Et eo anno de mense februarij fuit nix magna et grossa per duo brachia et circa.

c. 11 v
Conflictus Bononiensium ad pontem sancti Proculi.

Item eodem anno, die xiij intrante junio, prelium fuit apud Faventiam ad pontem sancti Proculi inter Bononienses intrinsechos habentes secum certos milites de Parma, de Mutina et de Regio et de aliis suis amicis ex una parte, et Faventinos et comitem Guidonem de Montefeltro et Bononienses exstrinsecos ex alia; in quo prelio conflicti fuerunt Bononienses intrinseci com suis, de quibus Bononiensibus fuerunt capti et mortui quasi tria milia, et dimiserunt vexilum carocij sui; et postquam erant capti et ligati, interficiebantur et multa obrobria ibi substinuerunt.

Valimentum furmenti.

Item eodem tempore sestarium furmenti valuit iiij solidos imperiales.

Dominus Oppecinus de Saxoferrato pro primis sex mensibus,

Dominus Johannes de Pescarolo de Cremona pro secundis sex mensibus dicti anni, fuerunt capitanei populi Parme.

Amplificatio strate de porta Nova.

Item eodem anno strata de porta Nova, ab angulo Petri Montani usque ad angulum de Bergonciis, ampliata fuit a latere de sero dicte strate.

Dominus Conradus de Montemagno de Pistorio fuit potestas Parme per sex ultimos menses post sanctum Petrum.

Redditus domini pape Parmam.

Item eo tempore, die quinto intrantis decembris, prefactus dominus papa Gregorius decimus, redeundo a supradicto concilio com cardinalibus et prelatis pluribus, venit Parmam et hospitatus fuit ad palacium domini episcopi parmensis, et ibi jacuit per unam noctem et recessit mane adveniente.

Sacramentum factum a Parmensibus nunciis domini pape et imperatoris.

Item eodem anno civitas Parme in publica concione more solito congregata, com vesilis et banderiis communis et viciniarum omnium civitatis, juravit mandata dicti domini pape et dicti domini Rodulfi ellecti imperatoris et fidelitatem nunciis suis.

Mcclxxvj.

Dominus Aço de Manfredis de Regio fuit potestas Parme in millesimo cclxxvj pro primis sex mensibus ante sanctum Petrum. Et ipso tempore furmentum valuit iiij solidos imperiales starium.

Obitus domini pape Gregorij decimi.

Item eodem anno de mense januarij predictus dominus Gregorius papa decimus, redeundo Romam a supradicto concilio, com fuit in civitate Aretij, infirmatus, in pace obiit et ibi sepultus ad maiorem ecclesiam dicte civitatis Aretij. Ibi Deus multa mirabilia ostendit ex devotione eius inluminando cecos et infirmos curando.

Ellectio domini Innocentij pape quinti.

Item eodem anno et mense januarij cardinales ellegerunt in papam magistrum Petrum Hostiensem de ordine fratrum Predicatorum, et nominatus fuit dominus Innocentius papa quintus.

Mors Rolandini Teste

Item eodem anno Rolandinus Testa, cui Curtus dicebatur, filius condam domini Guidonis Teste, interfecit Anselminum de Çesso sub porticu sancti Vitalis in modum asasini; qui fuit captus in monasterio sancti Johannis apud ecclesiam per famulos potestatis. De quo certi milites de Parma noluerunt fieri vindictam pro communi et populo; unde dictus potestas in vigilia sancti Bernabei fecit dicto Rolandino amputari caput in platea communis in arengo, more solito; et tunc milites, qui nolebant, iverunt ad villas suas.

Mors domini Innocencij pape quinti.

Item eodem anno in vigilia sancti Johannis Batiste predictus dominus Innocentius papa quintus obiit apud Romam.

1-2. *om. E.* — 17. Oppecinus] Opizonus *V. ed E. trad.* — 28. congregata] congregato *A.* — 30. suis *om. A.*; *è in V.* — 34-40. *om. E.* — 36. ostendit] ostendidit *A.* — 41. cui] *J. scrive* qui

1. 3 "pro" Mur. c. 788.

Plene aquarum de sancto Johanne.

Item et in ipsa vigilia circa auroram diei venit in civitate Parme tam maxima inundatio aquarum propter multitudinem pluviarum, quod flumen Parme exivit de leto suo et venit per civitatem, et maxime per stratam Claudiam a sancto Gervaxio usque ad foveas de sancta Cruce, ita quod per ipsam stratam poterat navigari com navibus. Et hoc similiter venit in festo sancti Petri et sancti Leonardi, quod inauditum fuerat ab omnibus personis viventibus tunc. Et per alias vicinias et burgos civitatis tam magna venit, quod domus, vie et strate fuerunt plene in pluribus locis, et omnia alia flumina episcopatus Parme creverunt et exierunt de letis suis, sufocando lina, fena et blaves; et homines asendebant albores in vilis et super domos ut evaderent, credentes se neccari occasione dicte aque.

Item eodem anno mense marcij pax inter Placentinos intrinsecos et extrinsecos facta est.

Item eodem anno pax inter Januenses et Pisanos facta est inter intrinsecos et exstrinsecos.

Item eodem anno dominus Gerardinus de Boschetis de Mutina fuit capitaneus populi Parme per sex primos menses. Et eodem anno fuit magna mortalitas bestiarium.

Dominus Philipus de Taxignano de Luca fuit potestas Parme per sex ultimos menses post sanctum Petrum dicti anni.

Ellectio et obitus pape Adriani.

Item eodem anno, die xj intrantis julij, dominus Ottobonus de Flisco cardinalis fuit ellectus in papam et vocatus fuit dominus Adrianus papa quintus, et vixit in pontificatu tantum circa xxxv dies, et obiit in civitate Viterbij; et post paucos dies dominus Petrus Spagnolus fuit ellectus in papam et fuit nominatus dominus Johannes papa xxj; et sic fuerunt illo anno quatuor pape.

c. 12. r

Adventus nivis, et mortalitas pecudum.

Valimentum furmenti.

Dominus Rustichellus de Cançeleriis de Pistorio eodem anno fuit capitaneus populi Parme per sex menses ultimos post sanctum Petrum. Et illo anno in vigilia sancti Andree venit magna nix, que stetit super terram usque ad kalendas aprilis, et homines non potuerunt seminare legumina, et blave seminate perierunt quasi omnes; et fuit magnum et longhum yems et gelu, et pecudes quasi omnes mortue sunt per episcopatum Parme. Et illo anno valuit starium furmenti v solidos imperiales.

Mcclxxvij.

Expulsio dominorum de la Ture de Mediolano.

Dominus Mapheus de Maçis de Brixia fuit potestas Parme in millesimo cclxxvij per primos sex menses. Et illo anno, die xxj januarij, fuit prelium inter Mediolanenses intrinsecos et extrinsecos apud castrum quod dicitur Decem, in episcopatu Mediolani. Et pars extrinseca, que vocabatur capitanei et vavasores, in dicto prelio obtinuit, et partem intrinsecorum, que dicebatur dominorum de la Ture, conflixit; et dicti de parte exstrinseca venerunt et intraverunt Mediolanum et illos de la Ture quasi omnes ceperunt et multos occiderunt et pauci per fugam evaserunt; in quibus fuit mortuus dominus Francischus de la Ture et duo alij de la Ture. Capti vero fuerunt dominus Napolionus, dominus Carnavalis, dominus Lombardus, dominus Musca, dominus Rechus et dominus Guidetus, omnes de la Ture, qui omnes ducti fuerunt in carceribus a Cumanis in castro Barelli. Dominus vero Cassonus de la Ture com duobus aliis afugerunt Cremonam.

Inceptio doane salis communis.

Item eodem anno incepta fuit doana sàlis communis Parme.

Obscendium Papiensium et Mediolanensium ad castrum de Petra et sucursus Parmensium et aliorum.

Item eo anno de mensibus aprilis et madij commune et homines Papie obsciderunt castrum de Petra districtus Papie, in quo castro erant milites et milicia Papie, qui tunc tenebant partem ecclesie. Et in auxilio communis Papie fuerunt Mediolanenses com carocio eorum et marchio Montisferati com pluribus aliis civitatibus, et in auxilio dicti castri et partis ecclesie fuerunt Cremonenses, populus et milites com tota milicia civitatis Parme et aliquot militibus de Regio et de Mutina et de Brixia, et steterunt in civitate Placentie in auxilio dicti castri, et existencium in eo; tamen nichil fecerunt; postea vero Mediolanenses et alij, qui erant in obscedio, de dicto loco malo modo receserunt et ipsum castrum non habuerunt.

---

7. et exierunt] et foras exierunt *V.* — 10-11. *om. E.* — 12. Gerardinus] Gottardo *trad. E.* — 16-20. *om. E.* — 19. et sic *om. A.*; *è in V.* — 19-20. fuerunt.... pape *in A. sta scritto nel margine inferiore*; *om. B.* — *Da questo punto il Vaghi ricopia la sola* " cronaca in pergamena " *cioè il manoscritto A.* — 27. cclxxvij] cclvij *A.*; *ma nel margine ha la data giusta* — 28-46. Et illo.... habuerunt *om. E.* — 30. que *om. A.* — 36. Barelli *così A. per* Baradelli — 40-41. tenebant] tenebat *A.*

l. 2 " aquarum " Mur. c. 789 - l. 41 " com. " Mur. c. 790.

Item eodem anno fuit maxima caritudo blave, ita quod sestarium furmenti fuit positum in asetum[1] ad decem solidos imperiales et sestarium spelte v solidos imperiales; et secrete per episcopatum vendebatur xx solidis imperialibus starium furmenti. Et magna mortalitas hominum, infancium et mulierum fuit per Lombardiam et totam Ytaliam.

Caritudo temporis et mortalitas.

Item eodem anno fuit ampliata strata Claudia de porta sancte Christine versus meridiem, a porticu sancte Christine usque ad porticum sancti Vitalis recta linea.

Ampliatio strate de porta sancte Christine.

Item eodem anno dominus Conradinus de Savignano de Mutina fuit capitaneus populi Parme per sex menses ante sanctum Petrum.

Dominus Leonardus de Amatis de Cremona fuit potestas Parme per sex menses post sanctum Petrum.

Guidozam bolognese dopo santo Pietro fu capitanio 6 mesi.

Et illo anno fuit paucum blaudum per totam Lombardiam, ita quod starium furmenti vendebatur xij solidis imperialibus et starium spelte vj solidis imperialibus. Et fuit magna mortalitas per totam Lombardiam.

Paucitas blave et mortalitas.

Item eodem anno domini cardinales, qui erant tantum septem, com se concordare non possent circa ellectionem domini pape futuri, et steterant discordes per sex menses et plus in civitate Viterbij, fuerunt reclusi in palatio communis Viterbij, ut ipsam ellectionem facerent et detenti propterea fuerunt per dictum commune Viterbij.

Detencio cardinalium pro novo papa faciendo.

Item eodem anno post sanctum Michaelem fuit magna habundantia aquarum, ita quod propterea nulo modo potuit seminari; unde multe terre remanserunt ad seminandum et melice non potuerunt colligi nec sicari.

Habundancia aquarum.

Item eo anno quidam baniti et malefactores civitatis Parme et Cremone intraverunt Guastalam, ut exspelerent partem ecclesie; et preliando ibi com illis de dicta parte, Pegorarij de castro Gualterio com hominibus de contrata velociter cucurerunt et dictos mallefactores pro maiori parte ceperunt; qui requisiti a commune Cremone, dati fuerunt ipsi communi ut punirentur omnes, excepto uno, qui interfecerat Alexandrinum Nauli civem Parme, qui ductus fuit Parmam, ubi dicta occasione ad instantiam filiorum condam dicti domini Alexandrini suspensus fuit per gulam. Et tunc Pino de Gente, sive Pinonus, tamquam prodictor, banitus fuit per commune Parme et omnia sua bona intus et exstra devastata fuerunt.

Intrata banitorum Guastalam.

Item eo anno, die xv intrante novembri, pax fuit facta inter militiam Papie, que erat extra Papiam, et commune Cremone et homines de Alexandria ex una parte, et commune Papie et marchionem Montisferati ex alia; et carcerati fuerunt relaxati

Pax Papie, Cremonensium et aliorum.

Item eodem anno de mense novembri potestas Parme com tota militia parmensi et com certa quantitate militum de Regio et de Mutina in servitium Bononiensium iverunt Ymolam, et ibi steterunt per xxxiij dies; et tunc pars ecclesie de Forlivio exivit civitatem et intravit in castra sua contra commune Forlivij.

Expulsio partis ecclesie de Forlivio.

Item eodem anno commune Parme missit Sarçanam ad ducendum furmentum emptum per commune in Apulia.

Item eodem anno, die jovis sexto intrante[2] novembri, dominus Johannes Gaytanus cardinalis de Ursinis de Roma fuit ellectus in summum pontificem, et vocatus fuit dominus Nicolaus papa quartus[3].

c. 12 v
Ellecio pape novi.

Item eodem anno dominus Gerardus Blancus civis Parme, qui tunc canonicus parmensis, fuit factus cardinalis Rome ad titulum basilice duodecim Apostolorum, presbiter cardinalis vocatus.

Ellecio Gerardi Blanchi in cardinalem.

---

7. Savignano] Saugnano *A.* — 11. *om. A.*; *è in E.* — 15-18. *om. E.* — 30-32. *om. E.* — 39. sexto] 7 *E.* — 42. *Nel marg. di A. è la data* Mcclxxviij; *di conseguenza nell'apografo del Vaghi i paragrafi che seguono fino alla l. 12 della p. 34 sono assegnati a detto anno; il Da Erba nella prima redazione collocò l'anno al posto giusto* (*v. p. 34, l. 13*) *poi, nella revisione posteriore, con inchiostro più pallido, corresse secondo il cod. A.*

[1] Cioè ne fu fissato il prezzo.

[2] Deve dire "exeunte" poichè l'elezione di Nicolò III avvenne il 25 novembre.

[3] Fu terzo, non quarto.

38 "commune" Mur. c. 791

Item eodem anno sestarium furmenti valuit xj imperiales.

Intrata illorum de la Ture in Laudum et exercitus et succursus eorum.

Item eodem anno dominus Cassonus de la Ture com aliis de la Ture intraverunt in civitatem Laudi de mense junij; et tunc Mediolanenses com carocio eorum et Papienses per commune com carocio eorum com suis sequacibus venerunt ad offendendum Laudum et in obsedio se posuerunt. Et tunc dominus patriarcha Aquilensis, qui erat de domo illorum de la Ture, com multis militibus Friolanis et aliis balisteriis et militia de Parma et de Cremona, de Regio et de Mutina iverunt Laudum in servitium illorum de la Ture; et sic Mediolanenses com suis receserunt, et Parmenses com suis sani et salvi ad propria sunt reversi.

Fuga carceratorum communis.

Item eodem anno dominus Meroellus de Valosneria, Francischus Cavaturta et alij carcerati qui erant in Camusina communis afugierunt de carceribus; et factum fuit a custodibus pro denariis, qua de causa securitates eorum custodum, qui erant viginti pro communi Parme, baniti fuerunt et condepnati.

1278. Jacobano Rangone modonese fu potestà per primi 6 mesi.

Inceptio pontis de Galeria et domine Egidie.

Dominus Nicolaus de Brocha de Luca fuit capitaneus populi Parme ante sanctum Petrum. Item eodem anno et millesimo ordinatum fuit per commune Parme quod pons de Galeria et pons domine Egidie super flumen Parme, qui erant et per tempus preteritum exstiterant de assidibus, fierent de lapidibus et quadrellis, et due more in utroque ponte deberent fieri quolibet anno, quousque essent completi ambo, et sic due more in utroque ponte dicto anno et millesimo facte fuerunt.

Exercitus pro auxilio Laudi.

Dominus Aço de Burgo de Cremona fuit potestas Parme eodem anno per sex menses post sanctum Petrum. Et eo anno de mense augusti dominus marchio Montisferati et Mediolanenses com toto suo posse venerunt ad guastandum Laudum; et tunc militia Parme com certa quantitate peditum, et com certa quantitate Reginorum et Mutinensium et Cremonensium, universi inceperunt ire versus Laudum, et predicti recesserunt de guasto.

Cursus populi ad Pratosellos ad domum illorum de Zesso.

Item eodem anno dominus potestas com banderiis et vesilis levatis et tubis com populo universo, armata manu, furore maximo, cucurerunt Pratosellos ad domos illorum de Zesso, quas domos com omnibus rebus in eis existentibus comburserunt et destruserunt in totum; et hoc fuit occasione mortis Francischi de Catena per eos facte et ferute in dominum Gerardum de Bosseto.

Item eodem anno valuit furmentum vj solidos imperiales.

Garsendonio de Lunixini regian fu capitanio di Parma per 6 mesi ultimi.

Mcclxxviiij.

Condicio temporis, et habundancia blave.

Dominus Jacobus Vianutij de Asisio fuit potestas Parme in millesimo cclxxviiij ante sanctum Petrum. Et illo anno non venit nix in terra nisi semel in quadragesima, que tantum duravit per unam diem; et non fuit gelu in ipso igeme. Et illo anno fuit maxima habundantia blave.

Novitas fratris Alberti, oblaciones et hospitale inde factum.

Item eodem anno quidam bonus homo de Cremona nomine Albertus, qui fuerat portator vini, sive leenifer, obiit Cremone, et ad sepulturam ipsius aparuerunt magna mirabilia, ut dictum fuit. Quapropter maxima multitudo personarum ob hoc Cremonam iverunt; et certi brentatores de Parma, qui Cremonam iverunt propterea, cum fuerunt Parme, fecerunt depingi figuram eius ad trofinam [1] ecclesie sancti Petri in platea communis Parme; ad quam figuram magna miracula dicta sunt fieri ad curandum infirmos. Et tota civitas, clerus et populus illuc iverunt; et travache et pavioni erant in platea communis, ubi jacebant infirmi et ibi omni die missa celebrabatur, et hec miracula inter alia fuerunt. Quia omnes misterij de Par-

2-8. *om. E.* — 5. Aquilensis *così A. per* Aquileiensis — 13. *om. A.*; *è in E.* — 26. Pratosellos] Pratosellum *è in A. correzione recente su fondo abraso; si è preferita la forma che è nel margine e che ricorre anche più innanzi e negli Statuti* - de *om. A.* — 31. *om. A.*; *è in E.* — 38. qua propter] quod quod *ha A. abbrev.; E. trad.* per qual cosa; *J. ha* quod — 40. trofinam] trifinam *E.*

[1] Tribuna. In quel tempo l'abside di s. Pietro era volto alla piazza del Comune, e l'entrata ad occidente: " porticum sancti Petri in capite Malcantoni ". Statuta III, 142.

l. 39 " -runt propterea " Mur. c. 792.

ma a maiore usque ad minorem iverunt ad dictam figuram cum paliis et canellis [1], et oblationes maxime per eos ibi facte fuerunt, que bene valuerunt ccc libras imperialium et ultra; ex quibus empte fuerunt domus illorum de Malabranchis in vicinia sancti Stephani in strata Claudia per commune Parme et misteria, et in ipsis hedificatum fuit hospitale unum, quod fuit vocatum hospitale fratris Alberti, perpetuo ad honorem Dei duraturum, ad suscidium pauperum et pietatis et hospitalitatis opera faciendum.

Dominus Guilelmus Garsonus de Mutina fuit eo anno capitaneus populi Parme per sex menses ante sanctum Petrum. Et eo anno valuit furmentum v solidos imperiales.

Dominus Bertholinus de Madiis de Brixia fuit capitaneus populi Parme eodem anno per sex menses post sanctum Petrum.

Dominus Jacobus Rodelia de Regio fuit potestas Parme eodem anno per sex menses post sanctum Petrum.

Succursus Parmensium Laudum.

Item eodem anno dominus marchio Montisferati et Mediolanenses com toto suo posse equitaverunt apud flumen Adde, volentes dictum flumen trahere de lecto ne veniret Laudum; et hoc fuit de mensibus julij et augusti. Et predictus potestas Parme com tota milicia et certa quantitate peditum equitavit in servitio illorum de Laudo et illorum de la Ture, qui ibi erant com Cremonensibus; et tunc, cum potestates com militia Parme fuit Laude, dictus dominus marchio com suo exercitu, cavamento dimisso, non bono modo recessit. Et tunc dictus dominus potestas com militia in civitate Laudi et duo milia pedites de Parma in terra Piço'guitoni, districtus Cremone, fecerunt festum beate Marie de augusto. Et tunc c. 13 r et ipso tempore dominus Gerardus Blancus de Parma, cardinalis romanus, venit Parmam et ibi dictum festum fecit.

Cursus quorundam ad domum fratrum Predicatorum.

Item eodem anno, die decimo tercio exeunte octubri, cum per sententiam datam a domino inquisitore heretice pravitatis, quedam mulier nomine Todescha, uxor Ubertini Blancardi albergatoris de vicinia sancti Jacobi de Capite Pontis, combureretur in Glarea communis extra portam Capelinam, tamquam heretica — que fuerat pediseca condam domine Olive de Fredulfis, que simul peccato heresie combusta exstiterat — quidam mali homines, instintu diabolico instigati, cucurerunt ad domos fratrum Predicatorum et ipsas per forciam intraverunt et expoliaverunt, et multos ex fratribus percuserunt et vulneraverunt, et quemdam nomine fratrem Jacobum de Ferariis interfecerunt, qui erat homo annosus et virgo, ut dicebatur, et qui non videbat et qui steterat in ordine per xl annos et plus; et predicta prohiberi non potuerunt per bonos homines. Qua de causa omnes fratres, mane adveniente, com cruce levata receserunt et, civitatem exeuntes, iverunt Florentiam ad dominum fratrem Latinum cardinalem et tunc legatum ecclesie in Lombardia, et qui erat eiusdem ordinis, ad se conquerendum de predicto accessu. Post quos fratres, potestas, capitaneus, anciani et canonici parmensis ecclesie et multi alij boni homines iverunt continuo usque Regium, et de Regio Mutinam, et de Mutina Bononiam, semper instantes et suplicantes eisdem fratribus quod placeret eis reddire Parmam, et promitentes eis reficere domos et omnia dampna restituere ad eorum libitum et eorum nudo verbo credendo. Qui fratres omnino recusaverunt; sed protinus iverunt Florenciam ad dictum dominum legatum ad accusandum commune Parme de predictis, quod commune nulam certam culpam habebat. Per commune vero, facta inquisicione de predictis malefatoribus, multi baniti et condepnati fuerunt et quidam carcerati, et uni amputata fuit manus propter falsum testimonium quod in predictis reddiderat; et eciam domus omnes dictorum fratrum integraliter per commune Parme fuerunt restitute asque aliqua requisicione. Dictus vero dominus legatus citari fecit potestatem, capitaneum, ancianos et consilium com xij ex melioribus civitatis et uno syndico legiptimo cum pleno

4. per commune] quod per commune *A.* — 7. anno *om. A.* — 20. festum *om. A.*; fecero la festa *trad. E.* — 28. domos] domum *A.* — 44. domus] domos *A*

[1] Canella è del dialetto parmigiano, e in questo caso vale torcia, non bastone, come spiega il Jaffè.

l. 35 "anciani" Mur. c. 793.

mandato, ut coram eo in civitate Florentie comparerent ad certum terminum; et tunc dominus Bertholinus de Madiis de Brixia, qui tunc erat capitaneus populi Parme, com sex ambasatoribus et uno syndico, vere non habente plenum mandatum, et com uno notario iverunt Florentiam ad dictum dominum legatum ad exscusandum commune Parme. Qui dominus legatus, nolens admitere exscusationem eorum et communis Parme, licentiavit eos, et postea excommunicavit et interdixit totam civitatem, et consiliarios excommunicavit; que die lune xiiij intrante [1] decembri in civitate Parme denuntiata fuerunt. Et postea per commune Parme quatuor ambaxatores missi fuerunt ad dominum papam pro dicta exscusatione facienda; qui, habita audiencia, pro communi Parme nichil lucrati fuerunt, nisi quod auditor eis datus fuit, qui commune Parme de jure audire deberet. Et eodem anno valuit starium furmenti viij solidos imperiales.

Pax Bononie inter partes.

Item eodem anno pax de Bononia inter Lambertatios et Zermilios facta fuit, et die jovis tercio intrante [2] septembri Lambertatij redierunt Bononiam propter ipsam pacem. Item eodem anno, die jovis xiij [3] exeunte decembri, fuit principium cuiusdam discordie inter beccarios de Bononia. Et die veneris sequenti in hora none Lambertatij cucurerunt ad arma et ad rumorem in platea communis pedester et equester et com balistrariis percutiendo et interficiendo omnes de parte Zermiliorum quos inveniebant; et etiam ceperunt unam domum illorum de Lambertinis et ipsam comburserunt. Et incontinenti Çermilij, qui de parte ecclesie dicebantur, congregaverunt se simul et cucurerunt ad arma pedester et equester et prelium fecerunt contra Lambertacios, et de utraque parte multi mortui et vulnerati fuerunt.

Expulsio iterum Lambertaciorum de Bononia.

Tunc vero Lambertacij fuerunt expulsi per Çermilios de civitate Bononie et domus eorum comburse et devastate fuerunt et robate per Çermilios. Et ea de causa Parmenses, Regini et Mutinenses iverunt in auxilium dictorum Cermiliorum, secundum quod de sua exstitit voluntate.

Construcio pilarum ad pontes.

Item eodem anno cuilibet ex pontibus de Galeria et domine Gilie facta fuit una mora, seu pilla, per commune Parme.

Item eodem anno dictus dominus potestas com capitaneo populi et com capitaneo societatum et ancianis misteriorum et populo universo, com banderiis levatis et tubis cucurerunt ad domos illorum de Putaleis et ipsas diruerunt et destruserunt in totum; et hoc occasione mortis Peterçoli Restani calçolarij vicinie sancti Quintini, quem unus de Putaleis interfecerat. Et tunc statuta populi, facta in suum favorem contra nobiles et potentes offendentes illos de Societate, inceperunt fieri et servari.

Mcclxxx.

Dominus Oddo de Oddis de Perusio fuit potestas Parme in millesimo cclxxx per sex primos menses ante sanctum Petrum.

Dominus Jacobus Buciella de Papia fuit capitaneus populi Parme dicto tempore.

Inceptio castri de Cruce.

Item eodem anno castrum dictum de Cruce de Casadei inceptum fuit fieri per commune Parme, et una porta versus Regium facta fuit et elevata, et alia versus Parmam fuit fondata et elevata super terram; et magna privilegia et immunitates per commune Parme facta fuerunt volentibus habitare ad dictum castrum, que depicta et scripta fuerunt in palacio communis.

Dominus Manfredinus de Saxolo de Mutina fuit potestas Parme eodem anno per sex ultimos menses post sanctum Petrum.

c. 13 v

Obitus domini Nicolay pape quarti.

Item eodem anno dominus Johannes Gaytanus papa, nominatus dominus Nicolaus papa quartus, obiit non bono modo sine penitentia, ut dicebatur, et sepultus fuit in castro Suriani episcopatus Viterbij in fine mensis augusti.

---

25. anno *om. A.* — 35. Buciella *A. ed E.*; *B. e J. legg.* Butiella — 37. versus] silicet illa versus *E.* — 43-45. *om. E.*

[1] Cioè "exeunte" poichè il 14 cadde in giovedì.

[2] Cioè "exeunte" ossia il 28 che fu in giovedì, il 3 era domenica. Gli Ann. vet. Mut. hanno "die xxvij septembris".

[3] Doveva dire xj, cioè il 21 dicembre che era giovedì; "die xxj decembris" Ann. vet. Mut. s. a.

l. 29 "illorum" Mur. c. 794.

Item eodem anno et tempore Bononienses amiserunt Faventiam, quam tenebant; et milites de Parma, qui ibant in auxilium dictorum Bononiensium, fecerunt festum natalis Domini in civitate Mutine.

Inundacio Paudi.

Item eodem tempore flumen Paudi taliter crevit propter multitudinem pluviarum et aliorum fluminum, quod exivit de lecto et destrusit ageres a latere Cremone, ita quod cohoperuit terras ab utraque parte aqua, ita quod homines in domibus stare non poterant, sed fugiebant ad standum super domos et albores; et magna pars pulorum et bestiarum perierunt fame et se neccaverunt; et fuit flumen Paudi usque ad Piçum episcopatus Parme, et stetit per multos dies antequam discederet.

Habundancia vini et furmenti et eius valimentum.

Item eodem anno fuit tanta habundantia vini quod vix poterat gubernari et multe vinee dabantur ad vindemiandum ad medium, et mensura vini dabatur pro octo imperialibus, et melius vinum dabatur pro xij imperialibus mensuram; et starium furmenti valuit xxx imperiales.

Recuperacio et intrata Favencie per Bononienses.

Item eodem anno, die x mensis novembris, dominus Thebaldellus de Acarisiis de Favencia dedit et tradidit civitatem Favencie Bononie, et illis de Ymola et Ravena et de Bagnacavalo; qui Bononienses et predicti alij partis ecclesie intraverunt et recuperaverunt civitatem Favencie et expulerunt illos de parte imperij de eadem civitate, et tenuerunt eam postea pro parte ecclesie. Et ea de causa potestas Parme et de Regio et potestas de Mutina com tota eorum militia equitaverunt in servitium dictorum Bononiensium, et fuerunt usque Ymolam et ibi steterunt per plures dies.

Crementum Tauri.

Item eodem anno flumen Taronis ita crevit in festo sancti Martini quod exivit de lecto et intravit terras ab utraque parte fluminis, et magnum dampnum ultra modum in domibus et terris illius contrate intulit.

Cursus populi ad domos dominorum de Rubeis

Item eodem anno dominus potestas com banderiis et vesilis et com universo populo cucurit ad domum dominorum de Rubeis, occasione mortis Gerardi de Marçolaria, et domos malefactorum fonditus diruerunt.

Dominus Gerardus de Boiardis civis Regij fuit capitaneus populi Parme. Eodem tempore et eodem anno facte fuerunt due more ad pontem de Galeria et una ad pontem domine Gilie per commune Parme. Et eodem tempore valuit starium furmenti xxx imperiales.

Mcclxxxj.

Dominus Anselmus de Rodengho de Brixia fuit potestas Parme in millesimo cclxxxj per sex menses ante sanctum Petrum.

Dominus Forexius de Adimariis de Florentia fuit capitaneus populi Parme per sex menses primos eiusdem anni.

Ellectio domini Martini pape quarti.

Item eodem anno dominus Symon de Tursia de Francia, qui erat cardinalis ad titulum sancte Cecilie, fuit electus in summum pontificem et fuit nominatus dominus Martinus papa quartus.

Sconfita dominorum de la Ture, et mors domini Cassoni, et domini Scurte de la Porta

Item eodem anno, die xxv maij, domini de la Ture com suis fuerunt sconficti per Mediolanenses intrinsecos; in quo conflictu flagellus fuit valde magnus et incredibilis et mortui plures v centum; et ibi mortui fuerunt dominus Cassonus de la Ture et dominus Scurta de la Porta de Parma, qui erat tunc potestas Laudi.

Inceptio palaci communis apud sanctum Vitalem.

Item eodem anno fuit inceptum palatium novum communis ante ecclesiam sancti Vitalis, et carcer, dictus debitorum, factus sub ipso palatio, et stationes sub eodem a latere platee, et arma dictorum dominorum potestatis et capitanei et Societatis depicta ibi fuerunt.

Item eodem anno ampliata fuit strata communis a platea usque ad sanctum Paulum versus sero.

Construcio fornacium.

Item eodem anno facte fuerunt fornaces plures per commune Parme, et in quolibet plebatu episcopatus facta fuit una expensis illorum de plebatu.

---

4. crevit *om. A.*; crescete *trad. E.* — 13. die x] a' 5 *trad. E.* — 14. illis *omm. A. e J.*; *agg. B.* — 16. illos *om. A. e J.*; eos *agg. B.* — 29. Rodengho] Roderzo *trad. E.* — 32. comenciando a febraro *agg. E.* — 33-35. *om. E.*

l. 27 "Gilic„ Mur. c. 795.

Posicio leonum ad ecclesiam maiorem.

Item eodem anno fuerunt positi ad portam sancte Marie maioris ecclesie parmensis duo leones lapidei marmorei, quorum unus est albus et alter rubeus, ad honorem beate Virginis et decorem ipsius ecclesie. Et tunc starium furmenti valuit triginta imperiales.

Dominus Guidotinus de Bonghis de Pergamo fuit potestas Parme eodem anno post sanctum Petrum per ultimos menses.

Dominus Guidochorius de Galuciis de Bononia fuit capitaneus populi per sex menses incipiendo ad augustum.

Caritudo temporis et mutuum per commune impositum propterea.

Item eodem tempore et anno fuit carum tempus, ita quod sestarium furmenti vendebatur sex solidis imperialibus et starium spelte ij solidis imperialibus. Et tunc fuit ordinatum per commune Parme quod dacium solveretur ducentibus blavam de alieno episcopatu sedecim imperiales de stario furmenti, et octo imperiales de stario cuiuslibet alterius blaudi; et ob hoc stabant notarij pro communi in comarchis, qui faciebant publica instrumenta de dicto blaudo conducto de alieno episcopatu; et eciam fuit ordinatum quod quilibet habens valimentum ccc librarum, mutuaret communi xx solidos imperiales pro dicto dacio solvendo, et ut melius blaudum haberetur pro subscidio populi Parme.

c. 14 r

Item eodem anno de mense augusti factum fuit in civitate Parme et in palatio communis Parme generale parlamentum 'omnium civitatum et communium partis ecclesie de Lombardia, in quo firmatum fuit de dando succursum militum omnium peditum civitati Laudi quociens casus contingeret.

Exercitus marchionis Montisferati Laudum.

Item eodem anno dominus marchio Montisferati venit de Yspania com quingentis militibus et l. balistrariis ad equum et totidem peditibus; et, facto dicto parlamento, venit com amicis suis in obscedio civitatis Laudi et cum eo Mediolanenses cum carocio suo et Vercelenses, Novarienses, Tardonenses et Alexandrini, similiter Papienses cum suo carucio venerunt. sed non exiverunt suum teretorium, stando semper ad Sanctam Christinam.

Redditus carociorum Parmensium et Cremonensiu.

Item eodem anno, die sabati sexto intrante setembri, Cremonenses et Parmenses reddiderunt sibi invicem carocia eorum, que sibi tenebant, et quodlibet commune aptavit illud quod habebat de novo. Et Cremonenses duxerunt carocium Parmensium usque ad Foxatum parmense, et Parmenses duxerunt carocium Cremonensium usque ad dictum locum, et ibi com maximo gaudio reddiderunt sibi invicem dicta carocia. Mane vero dominus episcopus parmensis com universo clero, com vesilis viciniarum et com magno gaudio iverunt obviam carocio parmensi, quod vocabatur Regolium Parme [1], et ipsum duxerunt in ecclesia maiori sancte Marie parmensis. Carocium vero Cremonensium vocabatur Gayardus [2]; quod carocium Cremone Parmenses habuerunt in captione Victorie, et Cremonenses habuerunt illud Parmensium die jovis mala. Et hoc totum factum fuit, quia Parmenses ibant cotidie et ire debebant ad presens Cremonam in auxilium Cremonensium et Laudensium, ne ibi recordarentur de aliqua retroacta iniuria propter quam posset cessari sibi invicem dare auxilium, maxime in partem ecclesie. Die vero martis sequenti dominus episcopus, dominus potestas et dominus capitaneus predicti com militibus et populo universo com tubis et vesilis omnium viciniarum et campanis omnibus civitatis pulsatis, extraserunt dictum carocium de ecclesia maiori in plateam ipsius ecclesie com magno gaudio et magnis arengariis, causa eundi et ducendi ipsum Cremonam in subscidium Cremonensium et Laudensium, secundum quod jam ordinatum erat; et tunc, cum esset totum blancum, depicta fuit in eo beata virgo Maria com aliis figuris.

15. subscidio] subscio *A.* — 18. omnium *così A.* — 20-24. *om. E.* — 24. Christinam] Christianam *A.* — 32. Gayardus *A. su fondo abraso, col segno dell'abbrev. dell'* r *che prende tutta la parola; J. legge* Ganyardus; *E. trad* cremonesi e parmesan si renderon il carocio l'un l'altro, questo Bertaciola e quel Blancardo

[1] Con altro nome il carroccio dei Parmigiani chiamavasi Blancardo. Vedi sopra al 1250 p. 19.

[2] Il carroccio dei Cremonesi si chiamava Berta o Bertazzola. Se fosse a leggere "Ganyardus" come ha il JAFFÉ, parrebbe significare un nome di spregio dato dai nemici, da *ganea* meretrice.

l. 26 "sibl" MUR. c. 796.

Exercitus per commune Parme factus ad Crotam.

Item eodem anno et mense commune Parme generaliter, milites et populus universaliter iverunt Cremonam in exercitum, in auxilium Cremonensium et Laudensium. Et Cremonenses jam exiverant et castrametati erant ad Piçumguitonum eorum districtus; Parmenses vero, post eos euntes, castrametati fuerunt in ripa Adde in terra que dicitur Crota, per unum miliare vel circa apud Piçumguitonum; et fuerunt ibi in dicto exercitu centum milites de Regio et centum milites de Mutina, et l. milites domini marchionis Exstensis, et quadraginta pedites de Mutina venerunt Cremonam et ibi steterunt exspectantes quod carocium parmense illuc duceretur. Die autem veneris sequenti marchio Montisferati et Mediolanenses com suis venerunt usque ad cortas Laudi ad guastandum, sed nichil lucrati fuerunt, immo magnum dampnum receperunt personarum et equorum et, facto guasto, receserunt ad propria; et alia die adveniente Parmenses et Cremonenses com suis amicis sani et salvi ad propria reddierunt.

Guastum civitatis Forlivij.

Item eodem anno civitas Forlivij circomquaque fuit guastata per milites ecclesie et domini regis Karoli et Bononienses et suos amicos, et circomquaque combusta et destruta; et nulus de Forlivio exire ausus fuit; et facto guasto, predicti sani et salvi ad propria sunt reversi.

Complementum pallaci novi.

Item eodem anno completum fuit pallacium novum communis Parme, quod est ante ecclesiam sancti Vitalis, de muris, et exsterius depicta arma potestatis, capitanei et populi.

Introytus domini Boxij in Cremam.

Item eodem anno dominus Boxius de Dovaria de Cremona intravit Cremam com iiij centum militibus et iiij centum peditibus et incepit guerram com Cremonensibus, et hoc fuit circha medium mensem decembris. Et tunc potestas Parme com tota milicia et milicia Placentie et Brixie venerunt Cremonam et munierunt episcopatum Cremone et castra sua.

Valimentum furmenti et condicio temporis.

Item eodem anno sestarium furmenti valuit vj et vij solidos imperiales ad nativitatem Domini. Et fuit tempus in principio yemis valde umidum com pluviis multis, deinde fuit intensum frigus com multis nivibus.

Excommunicatio Forlivij.

Item eodem tempore et anno dominus papa excommunicavit civitatem Forlivij, et omnes fratres, religiosi et clerici de precepto domini pape exiverunt Forlivium com omnibus amicis suis, excommunicando eos maiori excommunicatione. Et preceptum fuit per dictum papam sub simili excommunicatione, quod si aliquis haberet aliquod depositum ab aliquo de Forlivio, quod illud asignaret nunciis domini Pape, alioquin solveret de suo proprio et aliter non absolveretur in morte vel in vita; et ob hoc asignati fuerunt nunciis domini pape plures tribus milibus librarum imperialium. Et tunc per milites et alios, qui ibi erant pro ecclesia romana, ter omni septimana guastum fiebat circomquaque Forlivium, et erant ibi pro ipsa ecclesia mille guastatores com securibus et manariis; et multa alia dampna tam spiritualiter, quam temporaliter per ipsam ecclesiam facta fuerunt contra civitatem Forlivij. Et com ambaxatores Forlivij ivisent ad curiam romanam et plenum non haberent mandatum, subito, insalutato hospite, de ipsa curia receserunt.

c. 14 v Mcclxxxij.

Item dominus Lodoycus comes de sancto Bonifatio de Verona, qui erat de exstrinsecis Verone, fuit potestas Parme in millesimo cclxxxij per primos sex menses dicti anni ad annum novum.

Item dominus Johannes de Bonvicinis de Taculis de Regio fuit capitaneus populi Parme per sex primos menses dicti anni incipiendo ad februarium.

Explecio palaci novi communis.

Item eodem anno et tempore palatium novum communis, quod est ante ecclesiam sancti Vitalis, intus fuit completum de sedibus et banchis, et fuit depictum intus per totum; et tunc potestas et capitaneus, ançiani et primiçerij et alij inceperunt se congregare in dicto palacio pro negociis communis.

Composicio inter Laudenses et Mediolanenses.

Item eodem anno Laudenses et Mediolanenses composuerunt se simul et concordiam inter se fecerunt tali pacto, quod non debebant retinere banitos unum commune alterius

---

12-15. *om. E.* — 18-21. *om. E.* — 18. Dovaria] Devoria *A.* — 25-36. *om. E.* — 44. alij] aliis *A.* — 46-p. 40, l. 6. *om. E.*

l. 22 "sestarium" Mur. c. 797.

ipsorum, sed Laudenses non se ob hoc mutaverunt esse de parte ecclesie, et se inter eos deffendere non debebant.

Exercitus Placentinorum et Parmensium.

Item eodem anno quidam Placentini de parte imperij intraverunt Petram Scarmonam districtus Placentie, et ascendentes fuerunt quidam de Usuardis et de Granellis; et tunc Placentini una com Parmensibus obsciderunt eos incontinenti, qui infra paucos dies venerunt ad precepta communis Placentie et sic compositio inter eos fuit.

Parlamentum Cremone.

Item eodem anno factum fuit parlamentum in civitate Cremone, in quo fuerunt Placentini, Parmenses, Regini, Mutinenses, Bononienses, Ferarienses et Brixienses, et inter eos ordinatum fuit quod talia militum eorum continuo staret Cremone; et sic adimpletum fuit et ordinatum quod ambaxatores ipsarum civitatum irent ad curiam romanam. Item eodem anno fuit intensum frigus com multis nivibus.

Caritudo temporis.

Item eo anno furmentum venditum fuit starium viij solidis imperialibus et spelte v solidis, imperialibus, melice vj solidis imperialibus, fabe viij et cicerum viiij solidis imperialibus. Et tunc ampliatum fuit dacium pro communi blave foresterie, ita quod pro quolibet stario furmenti dabatur xx imperiales et pro quolibet stario alterius blaudi x imperiales et pro quolibet stario panis viij imperiales; propter quod magna quantitas blaudi et panis venit Parmam, et mercatores habebant in platea communis domos de storiis pro blaudo tenendo; et pro communi mille libre date fuerunt in blava foresteria, et mercatores communis undique iverunt pro blava aquirenda, et una magna domus de storiis ibi in platea facta fuit pro blava communis reponenda. Et commune Bononie respondit ambasatoribus communis Parme quod volebant com Parmensibus dividere panem et vinum quod habebant totum in mondo.

Intrata domini Boxij de Dovaria in Soncinum.

Item eodem anno dominus Boxius de Dovaria de exstrinsecis Cremone intravit castrum Soncini episcopatus Cremone; quo audito a Parmensibus, incontinenti dominus Potestas com omnibus militibus de Parma equitavit Cremonam die primo februarij; et missum fuit per Reginos, Mutinenses et Bononienses, qui omnes incontinenti sine mora secuti fuerunt Parmenses Cremonam; similiter Placentini et Brixienses omnes simul com Cremonensibus equitaverunt versus partes illas, loca et castra pro communi Cremone muniendo.

Castrum Riminenghi contra Cremonam.

Item eo anno, post predicta per tres dies, silicet octava[1] die februarij, ut dictum fuit, castrum Riminenghi districtus Cremone volvit se contra Cremonenses et recalcitravit.

Item eodem tempore ambaxatores omnium dictarum civitatum partis ecclesie, secundum quod ordinatum fuerat in dicto parlamento, iverunt ad dominum papam.

Mutuum factum a potentibus et clericis.

Item eo tempore, propter caristriam temporis, secundum quod ordinatum exstitit per consilia generalia communis, quilibet potens acomodavit communi pro blava emenda secundum quod volebant. Promisiones fiebant in consilio, et sindicus communis promitebat eis reddere quod prestabant. Et ob hoc habite fuerunt ccc libre imperialium; et dominus episcopus parmensis com universitate clericorum donavit communi centum libras imperialium, et dominus Ugo Rubeus prepositus et dominus Branchaleo de Flisco, archidiaconus parmensis ecclesie, acomodaverunt contratibus centum libras imperialium communi dicta de causa.

Cursus populi ad domum illorum de la Senaça.

Item eo anno, die jovis sancta, dictus dominus potestas armata manu com banderiis levatis et cum capitaneo societatum et ançianis misteriorum et populi cucurit ad domum illorum de la Senaça, propter percusionem ilatam per Gerardinum de la Senaça in Bonaventuram filium condam domini Bucioni Baruffi, et ipsam domum fonditus diruerunt.

Novitas quedam in Mutina, et inicium mali status eiusdem civitatis.

Item eo anno commune Parme missit Mutinam centum pedites com certis militibus, occasione mortis unius illorum de Savignano facte in eum per unum de Guidotis, et quia milites de Mutina non trahebant ad commune sed ad partes; et post paucos dies commune Parme missit Mutinam alios centum pedites com xv ambaxatoribus ad tres equos quilibet. Et tunc

4. ascendentes] ascedentes *A.* — 28-31. *om. E.* — 34. Promisiones] Provisiones *legge non bene B. e J.*; *E. trad.* prometean restituire agli anciani et fecero anco prometere al sindico — 40. societatum] della società *trad. E.*

[1] 3 hanno gli Ann. Plac. al 1282.

l. 17. "-res habebant" Mur. c. 798.

potestas Mutine, vigore predictorum de Parma, fecit decapitari illum de Guidotis, qui de predictis inculpabatur, in platea communis Mutine, et multas et magnas condepnationes fecit in quosdam alios, et duas tures dirui fecit usque ad fondamentum, et milites omnes de Mutina confinavit ad villas suas; et populus firmiter fuit com potestate, et domus plures dirupte et multi alij baniti fuerunt ex utraque parte propterea. Et hoc fuit inicium mali status civitatis eiusdem et diminucio partis ecclesie.

Amisio castri Montesorii et recuperatio eiusdem.

Item eo tempore et anno, octavo mensis aprilis, castrum Montesorij fuit furtive quasi ablatum a quibusdam de parte imperij una mane de voluntate et consensu domini Pinamontis potestatis Mantue; et habuerunt omnes pontes et barbacanum et totum castrum, excepta rocha; et audito ab eis quod Parmenses ibant ad eos et quod jam transierant Paudum com omnibus de riveria et de partibus illis, cito affugerunt; et duo ex eis fuerunt capti, quorum unus decapitatus fuit Cremone et alter suspensus, et duo alij in aqua neccati sunt; et qui dictum castrum intraverant, fuerunt numero lx.

Amplificatio platee communis

Item eo anno ampliata fuit platea communis a parte de subtus usque ad domum condam domini Prandonis Rubei, et a via nova beccariorum usque ad viaçolam de Ruffinis; et omnes domus tenentes caput ad plateam pro communi exstimate fuerunt, ut pro communi emerentur.

c. 15 r

Guastum per Cremonenses ad Soncinum et Riminenghum.

Item eo anno Cremonenses com Parmensibus et aliis suis sequacibus iverunt ad guastum faciendum ad castrum Soncini, in quo erat dominus Boxius de Dovaria com banitis et inimicis partis ecclesie, et ad castrum Riminenghi.

Absolucio excommunicationis communis Parme.

Dominus Matheus de Corigia et dominus Andreas de Marano legum doctor eodem anno fuerunt missi pro ambasatoribus communis Parme ad curiam romanam, ad dominum papam, ad impetrandum gratiam exscommunicationis et interdicti, in qua erat commune Parme pro fratribus Predicatoribus; et ita, gratia Dei et eorum sensu et auxilio domini Gerardi Blanchi de Parma cardinalis, civitas Parme, commune et consiliarij omnes asoluti fuerunt ab ipsa excommunicatione. Et dominus Oppeço, Dei gratia tunc episcopus parmensis, ex comisione sibi facta a sede apostolica, predictos potestatem, capitaneum et consiliarios et commune absolvit et liberavit, prestito sacramento a judice potestatis, loco potestatis tunc absentis, et ab aliis de mandatis ecclesie observandis in manibus dicti domini episcopi parmensis, et datis bonis securitatibus de parendo dictis mandatis et quod usque ad unum mensem proxime venientem syndicus pro communi legiptime constitutus iret ad dominum papam ad audiendum sententiam eius super predictis et ad parendum in totum; et dicta absolutio facta fuit et publicata die primo martij [1]. Et frater Rolandus de Guercinis constitutus fuit sindicus ad predicta, qui iret ad curiam romanam pro predictis adimplendis ad se coram sommo pontifice presentandum; sed nula alia sententia facta fuit. Et commune Parme solempnes ambaxatores missit Bononiam ad rogandum priorem provincialem fratrum Predicatorum, qui ibi erat, ut placeret ei mitere fratres suos Parmam ad conventum eorum pro divinis officiis celebrandis et aliis solito more.

Conflictus comitis de Romagna apud Forlivium.

Item eodem anno, die primo maij, cum dominus comes Romagne [2] com suis iviset ad burgum Forlivij et ipsum burgum et portam ipsius et multas domos per fortiam habuiset, Forlivenses et comes Guido de Montefeltre obviaverunt predictos et eos finaliter sconfinserunt, interfecerunt et captivaverunt quasi omnes; et duo milia et plures utriusque partis mortui fuerunt, ex quibus due partes fuerunt de illis comitis de Romagna.

Cives facti de novo in Parma.

Item eodem tempore facti fuerunt certi cives de novo numero xlij, et quidam dederunt communi l. libras imperialium, quidam lx et quidam lxx libras imperialium, secundum quod promitebant et secundum quod ordinatum fuerat per commune.

7-13. *om. E.* — 33. iret *om. A.*; ivit *propone J.*; *E. trad.* per andare a Roma — 37. *In fine al periodo E. agg. poster.:* Quel priore era Giovanni da Verceli. — 38-42. *om. E.* — 38. cum *om. A.* — 43-45. *E. porta la notizia a pag.* 42, l. 48

[1] Secondo SALIMBENE fu il 1° maggio "in festo beatorum apostolorum Phylippi et Jacobi„ e così doveva dire il Nostro poichè la notizia cade tra l'aprile e il maggio.

[2] Giovanni d'Epa.

l. 9 "barbacanum„ MUR. c. 799.

Exercitus domini marchionis Montisferati contra Cremonam, et deffensio suorum amicorum.

Item eodem anno, die secundo intrante junio, dominus marchio Montisferati hostiliter com suis viribus, silicet Astexanis, Novariensibus, Alexandrinis, Vercelensibus, Tardonensibus, Cumanis et Papiensibus, cum carucio suo et populo universo, qui venerant usque Cremam, et Mediolanensibus aliquibus, qui venerunt com suo carucio usque Vavri, et similiter iiij centum milites de Mediolano et quatuor milia pedites venerunt etiam, et duo milia pedites con carucio suo remanserant Vavri. Et dictus dominus marchio stetit ibi per septem septimanas, dicens et afirmans se cum predictis velle venire ad guastandum episcopatum Cremone usque ad portas, et etiam civitatem. Cremonenses vero, hoc audito, pro communi exierunt civitatem ante adventum dicti marchionis et castrametati fuerunt Paderni com certa quantitate militum de Placentia et cavalcatorum de Brixia et cum ccc balistrariis de Parma, qui ultra Padernum castrametati sunt in loco ubi dicitur Aqualongha, exspectantes quod dictus marchio intraret episcopatum Cremone. Parmenses vero undique amicos suos vocaverunt; et festinanter potestas Parme com militibus omnibus die viij intrante junio equitavit illuc in auxilium Cremonensium, et militia Regij, Mutine et Ferarie et militia Placentie equitavit Padernum; militia vero Brixie com bertolotis suis equitavit ad castrum Urtij, quod est prope Soncinum, deinde venit Cremonam. Post vero omnes equitaverunt viriliter et munierunt castra districtus Cremone et iverunt prope Cremam per duo parva miliaria, ubi erat dictus marchio com suis, et ibi diu steterunt et trombaverunt, et nemo exivit ad eos; et sic reddierunt ad albergarias suas sani et salvi.

Dominus Garxonus de Garsonibus de Mutina fuit potestas Parme eodem anno post sanctum Petrum per sex menses ultimos ipsius anni; qui potestas ivit in dictum exercitum Cremonam et ubi erant milites Parme in exercitum ipsum castrametati, incontinenti sicut intravit in ipsam potestariam. Dicto vero tempore et sic dicto exercitu durante et completis quatuor septimanis, Parmenses et Placentini miserunt pro caruciis suis et pro populis suis, qui populi Parmenses et Placentini com carociis suis velociter iverunt Cremonam. Similiter Brixienses miserunt pro sex millibus peditibus; Regini et Mutinenses similiter pro eorum populo miserunt, qui omnes festinanter iverunt Cremonam. Dominus marchio Exstensis, requisitus ab ambaxatoribus parmensibus, promixit eis personaliter et magnifice in ipsum exercitum venire; similiter commune Florentie et aliarum civitatum Tuscie; similiter et dominus comes de Romagna promixit illuc venire cum magna militum quantitate et esse ibi, si prelium esse deberet, dummodo placeret domino pape, quod sibi placere firmiter sperabat. Audiens autem predicta dictus dominus marchio Montisferati et sciens firmiter quod Mediolanenses nolebant intrare episcopatum Cremone propter sacramentum et treguam, quam com eis habebant, subito et non bono modo et insalutato hospite, die dominico xij julij, recessit. Post vero tertium diem pars ecclesie, silicet predicti populi Parmenses et alij com magno gaudio et honore sani et salvi ad propria remearunt. Et die veneris xvij julij carocium Parme ductum fuit Parmam com magno honore' per populum Parme, Regij et Mutine et gubernatum in Batisterio parmensi. Milites vero Parme com Cremonensibus et com carocio eorum intraverunt Zovenoltam et ibi castrametati sunt, deinde equitaverunt omni die ad castrum Soncini et Riminenghi, integraliter usque ad portas destruserunt et comburserunt: deinde sani et salvi ad propria reddierunt.

Adventus carocij Parmensium et Placentinorum Cremonam.

Reversio carocij Parmensis. *c. 15 v*

Focus de becaria sancti Jeorgij.

Item eodem anno, dum adhuc erant predicti Parmenses milites et populus in dicto exercitu, focus valde magnus fuit quadam nocte de beccaria sancti Jeorgij in domibus Guidonis Spelte, et quatuor domus ex illo foco arse sunt, et duravit a primo somno usque ad campanam diei; et illa eadem nocte tria alia foca in civitate Parme fuerunt, licet parva, ex quo maximus timor fuit in civitate Parme, quia Parmenses non erant domi.

Dominus Guidotus Archidiaconus de Cremona fuit capitaneus populi Parme per sex menses ultimos inceptos ad augustum.

---

20. post] ante *A.* — 33. intrare] intrabant *A.* — 43. quadam nocte] a' 17 giugno venere notte *E.* — 47. Archidiaconus] archidiaconus *legg. B. e J.*

l. 3 "populo" Mur. c. 800 — l. 40 "portas" Mur. c. 1.

Item eo anno certa talia militum de Parma ivit in servitium domini pape contra Forlivium.

Sucursus militum Parmensium domino papa.

Item eodem tempore Rolandus de Marçolaria com aliis carceratis, qui erant in carcere debitorum sub palatio novo communis, fracta ipsa carcere, furtive de ea afugerunt et omnes exiverunt, nisi unus solus, qui non potuit exire per foramen muri factum ab eis; et hoc fuit a latere canalis communis.

Fuga carceratorum communis.

Item eodem anno pax et concordia facta fuit inter Mediolanenses et Cremonenses et Brixienses; et Placentini fuerunt fideiussores utriusque partis.

Pax inter Mediolanenses et Cremonenses.

Item eo anno ad sanctam Mariam de augusto domini Guilelminus et Ugholinus, fratres et filij condam domini Jacobini Rubei, facti fuerunt milites, et fuit maxima curia et honorabilis et duravit bene unum mensem curia de bagordis et aliis solatiis; et boni homines de Parma et de Lombardia, tam de populo quam militibus, donaverunt robas ad dictam curiam. Et dictus dominus Guilelminus duxit in uxorem quamdam dominam de illis de Cararia de Padua nomine dominam Donellam, et renuntiavit canonicatum Parme quem habebat; et dictus dominus Ugholinus duxit in uxorem dominam Elenam filiam domini Cavalcabovis marchionis de Vitaliana; et dominus Nicolaus de Flisco predictis fratribus contulit ordinem militarem. Et tunc etiam predicti domini de Rubeis et alij de Rubeis et illi de Marçolaria fecerunt inter se pacem de guera quam simul habebant, et parentellas etiam plures inter se fecerunt pro ipsa pace melius observanda.

Celebratio curie domini Guilelmini et Ugholini de Rubeis quando facti fuerunt milites, et nupciis eorum, et pax inter eos et illos de Marçolaria.

Item eodem anno facte fuerunt due more ad pontem de Galeria a quolibet capite.

Item eo anno ordinatum fuit per consilia generalia communis Parme quod omnes rustici, qui vellent solvere decimam bonorum suorum, fierent cives Parme, ita tamen quod debebant in civitate stare, nec esse de consilio; et facti fuerunt circa tria milia cives, et pro ipsa decima venerunt in communi xi milia librarum imperialium: et male fuit observatum pactum per commune.

Ordinatio civium fiendorum de decima.

Item eodem anno generale parlamentum omnium amicorum partis ecclesie Lombardie factum fuit Cremone.

Parlamentum Cremone.

Item eo anno Cremonenses recuperaverunt castrum Soncini et dominus Boxius de Dovaria recessit de ipso castro insalutato hospite et ivit Cremam; deinde recessit infirmus et tristis.

Recuperatio castri Soncini a Cremonensibus.

Item eo anno dominus rex Karolus amissit totam Sciciliam et dominus rex Aragone [1], ad instanciam baronum Sicilie, eam in suum dominium habuit et venit illuc personaliter com Catelanis et tenuit eam. Et hoc fuit in civitate Panormi et ita evenit, quia, euntibus Panormitanis ad unum eorum festum extra civitatem, ad quod ibant juxta morem cum vesilis et com societatibus post prandium, quidam francigena eques percusit de pede quemdam Panormitanum, et incontinenti quasi vox de celo procedens " Moriantur, moriantur Francisci ". Et sic, dimisso festo, omnes Francisci, qui ibi erant pro dicto rege Karolo, mortui fuerunt crudelibus fragellis et nuli seu pauci evaserunt; et mane adveniente ita mortui fuerunt per totam insulam Scicilie indiferenter. Et Sciciliani miserunt pro dicto rege Aragone, quod veniret ad accipiendum Sciciliam, et ita venit et eam accepit in suam. Et sic orta fuit guera inter ecclesiam et dictum dominum regem Karolum ex una parte, et dictum dominum regem Aragone et Scicilianos ex alia. Et super hoc ordinatum fuit per ipsos reges facere simul prelium com centum militibus ex utraque parte et ipsis dominis personaliter in plano Bardelle [2], ad quem locum dictus dominus rex Karolus ivit; sed dominus papa non dimisit prelium esse, excommunicando ipsum regem si iret ad ipsum prelium, et ob hoc remansit.

Amissio Scicilie per regem Karolum.

Item eodem anno dominus Robertus comes Atrabatensis, dictus cont Artese, eundo com comite Lançono in auxilium domini regis Karoli, qui amiserat Sciciliam, fecit transitum per Parmam com magna quantitate militum tam equestrum, quam pedestrum.

Transitus comitis Arthexij per Parmam.

---

3. ea] eo *A.* — 6-7. *om. E.* — 10-11. *in marg.* et nupciis *sottint.* de — 15. Vitaliana] Viadana *trad. E.* — 25-p. 44, l. 2. *om. E.*

[1] Pietro III.

[2] Bordeaux.

l. 34 " -cedens Moriantur „ Mur. c. 802.

Dominus comes de Romagna dicto anno com militibus domini pape discesit ab oscedio castri Meldule propter caristriam magnam et turpitudinem temporis.

c. 16

Empcio domorum de platea et inicium fondamenti pallaci communis de subtus platee.

Item eodem anno empte fuerunt per commune Parme domus, que tenebant caput ad plateam novam, a becaria parva usque ad viaçolam de Vernaciis, et inceptum est fieri fondamentum pro communi ante illas domos, ut palatium ibi fieret com stationibus pro mercatoribus.

Item eodem anno de mense novembri et decembri usque ad octavam nativitatis Domini fuit tempus nubilosum et pluviosum, et fuerunt flumina magna valde. Et eo anno valuit starium furmenti vj solidos imperiales, melice xviij imperiales, spelte ij solidos.

Expulsio vicarij et potestatis existentes in Mediolano pro marchione Montisferati.

Item eodem anno, quasi in fine decembris, dominus Octo de Vescontis archiepiscopus mediolanensis, armata manu et potenti com populo et certis militibus ascendit palatium communis Mediolani et vicarium ibi existentem pro domino marchione Montisferati, sive potestatem, expulit extra civitatem, et posuit ibi dominum Jacobum de Sommoripa de Laude per potestatem Mediolani; deinde societatem contrasit com Cremonensibus, Placentinis, Brixiensibus et totam civitatem cum episcopatu habuit ad sua beneplacita mandata.

Mcclxxxiij.

Dominus Thebaldus de Brusatis de Brisia fuit potestas Parme in millesimo cclxxxiij per sex menses dicti anni ad annum novum.

Bonzanello de Vigorvio padovan fu primo capitanio al febraro.

Concordia inter Parmam et Mantuam et tregua.

In quo anno, die quinto februarij, in festo sancte Agathe, in palatio communis in generali consilio communis et populi Parme facta et jurata fuit tregua perpetualis et concordia inter commune Parme et commune Mantue; et quelibet pars promixit alteri satisfacere de omnibus damnis, si qua dicerentur, a quo Deus avertat, sine strepitu judicij et in brevi tempore.

Cursus populi ad domum de Adigheriis.

Item eodem millesimo, die septimo intrante marcij, dictus dominus potestas com ançianis et primiceriis et ceteris et com mille peditibus ad hoc deputatis, armata manu com tubis et banderiis levatis ad sonum campanarum communis, cucurit ad domum de Adigheriis, occasione mortis unius corerij communis, quem interfecerat Ubertinus filius condam domini Rolandi de Adigheriis, et domum pro parte mallefactoris destruserunt in totum

Valimentum blave.

Item eo anno valuit starium furmenti vij solidos imperiales, spelte xxviij imperiales, melice totidem, fabe v solidos imperiales.

Traditus Cervie domino comiti de Romagna.

Item eo anno anno civitas Cervie tradita fuit in manibus domini comitis de Romagna, et hoc quia quidam miles de terra fuit percusus per potestatem Cervie; et ipse potestas fuit mortuus

Recuperacio castri Riminenghi.

Item eodem anno castrum Riminenghi districtus Cremone venit ad precepta communis Cremone.

Recuperacio Forlivij et aliarum civitatum per ecclesiam.

Item eo anno civitas Forlivij, Forinpopuli, Cesena et Berthenorium com omnibus suis castris et forticiis venerunt districte ad mandata domini pape, et suis obedire preceptis perpetuo juraverunt; intellectus tamen eorum fuit quod eos carcerare, seu interficere non deberet. Et tunc dominus comes Guido de Montefeltro com omnibus suis banitis cuiuscomque civitatis, qui steterant contra ecclesiam, exivit de dictis civitatibus et castris et locis cum equis et armis et rebus eorum affidatis; et hoc fuit vi, quia dicta civitas fuerat obsessa per comitem de Romagna com militibus, peditibus et balistrariis ecclesie et domini pape et vastata circomquaque, unde timebant mori fame. Venerant enim ultramontani in servicium et ad soldum domini pape in maxima quantitate, ut supradictum est similiter eciam Parmenses, Regini, Mutinenses, Bononienses, Ymolenses et Faventini venerant ad dictam obscidionem de mandato domini pape.

Rehedificatio Grondule.

Item eodem anno Parmenses inceperunt rehedificare castrum Grondule, quod fuerat destructum tempore civitatis Vitorie a Pontremolensibus.

---

3. tenebant] tenebat *A* — 9-14. *om. E.* — 16. *dopo* menses *A. om.* primos — 17. *om. A.*: *si ha in E.* — 40. equis] aquis *A.*

l. 28 "starium„ Mur. c. 803.

Destrucio plurium civitatum et castrorum de Romania.

Item eo tempore quidam cardinalis de mandato domini pape venit in Romagnam, et muros et portas civitatis Forlivij destrusit et domos etiam quamplures com omnibus forticiis eiusdem civitatis, et omnes tures eciam diruit usque ad fondamenta. Item castrum Meldule com omnibus aliis castris et forticiis tocius episcopatus devastavit; et eciam Cesenam, Forinpopulum et castra comitatus de Montefeltro in omnibus et per omnia usque ad fondamenta diruit et vastavit, et multos homines de ipsis civitatibus et locis in confinibus posuit. Item mortuos tempore dicte guere de sepulcris cavari et exstrahi fecit et ossa eorum extra civitatem et loca ad fossata portari fecit propter excommunicacionem, quam dominus papa tulerat et interdictum in ipsos, occasione dicte guere et eorum inobediencie.

Dominus Jacobus de Zoppo de Pergamo fuit potestas Parme eodem anno per sex ultimos menses post sanctum Petrum.

Dominus Guilelmus Lechafarina de Placencia fuit capitaneus populi per sex ultimos menses inceptos ad augustum.

Complementum pontis Galerie.

Item eodem tempore facti sunt omnes archus sive volte pontis de Galeria, que fuerunt numero octo, et merlatus et planelatus, per Dei gratiam, et totus completus; et constitit in somma mille vj centum libras imperialium.

Item eo anno starium furmenti valuit v solidos imperiales. Et usque ad nativitatem Domini fuit tempus pluviosum et sine frigore consueto.

Mcclxxxiiij.

Dominus Cardinalis de Tornaquincis de Florentia fuit potestas Parme in millesimo cclxxxiiij.

Dominus Bernardus Ranfredi de Lucha fuit capitaneus populi Parme per sex primos menses eiusdem anni.

Cursus populi ad domum Gerardi de Sancto Marcho.

Item eodem anno dominus potestas com armis et tubis et campanis pulsatis et mille peditibus de Societate cucurit ad domum Gerardi de Sancto Marcho et ipsam diruit, occasione cuiusdam iniurie dicte per eum et minarum contra Francischum Fini.

c. 16 v

Cursus populi ad domum Adegherij de Senaça et fratris, et Turchij de Hençola et Caroti de Palude.

Item eodem anno potestas com mille peditibus de Societate, armata manu, com banderiis et tubis et campanis communis pulsatis, cucurit ad domum Adigherij et Philiperij de la Senaça et ad domum Turchi de Hençola, et Mulaçanum ad domum Caroti de Palude, et ipsas domos com omnibus bonis devastaverunt; et hoc fuit occasione insultus quem fecerant contra dominum Bertum Poncioni de Hençola, et eciam mortis filij eiusdem baniti communis, quem interfecerant malo modo.

Sacramentum populi Parme.

Item eodem anno ançiani populi, primicerij Societatis crusatorum, octo populi, capitanei societatum, una com ançianis misteriorum et arcium civitatis Parme, juraverunt se ad invicem deffendere et manutenere ad bonum et pacificum statum civitatis Parme; quod quidem fuit quasi inicium minoracionis status Societatis crusatorum.

Di 18 junij in marte[1], *in hora di vespero, tremò la terra.*

Dominus Thomaxinus de Robertis de Regio fuit potestas Parme eodem anno per sex ultimos menses eiusdem anni post sanctum Petrum, et fuit ellectus per ancianos et primicerios et capita societatum et ancianos misteriorum et populi Parme.

Dominus Miletus de Griffis de Brixia fuit capitaneus populi Parme per sex menses ultimos eiusdem anni inceptos ad augustum.

Capcio filij regis Karoli.

Item eodem anno dominus princeps de Apulia[2], filius regis Karoli, preliatus fuit in mari com filio domini Petri de Araghona; qui princeps cum novem galeis captus fuit et ductus Misinam in carceribus.

Divisio inter Mutinenses.

Item eodem anno maxima discordia et rixa fuit inter civitatem Mutine et illos de parte ecclesie, et facte sunt ibi inter eos due partes, una quarum dicebatur Boscheti et alia de Savignano; et ob hoc cc pedites de Parma iverunt Mutinam ad custodiam civitatis.

1-9. *om. E.* — 9. ipsos] ipsas *A.* — 24. eum *om. A.* — 35. *om. A.*; *si ha in E.* — 41-46. *om. E.* — 41. princeps] princes *A.* — 43. Misinam] Misiam *A.*

[1] Il 18 giugno fu in domenica; probabilmente l'originale aveva "julij" che ci dà appunto il 18 in martedì.

[2] Carlo, poi II dei re di Napoli.

l. 25 "-mata manu" Mur. c. 804.

Rehedificatio turis maioris ecclesie.

Item eo anno turis ecclesie maioris Parme fuit destructa et postmodum de novo fondata et elevata super terram per unam perticam.

Item eodem anno civitas Terdone fuit obscessa et circomquaque devastata a domino marchione Montisferati, non obstantibus amicis.

Construcio turium in distritu Parme versus Paudum.

Item eodem anno per commune Parme facte fuerunt Cohencij due tures, silicet ab utraque parte Hencie in ripa Paudi; et due alie de Coparmulis, silicet ab utraque parte Parme in ripa Paudi, et una alia in terra de Turicella in ripa Taronis et Paudi ab ista parte in distritu Parme; et unum bitifredum super pontem de Arçenoldo similiter factum fuit. Et calcina dictarum turium ducta fuit per Paudum a civitate Laudi.

Item eodem anno fuit calor valde intensus. Et sestarium furmenti valuit tribus solidis imperialibus.

Expulsio partis illorum de Savignano de Mutina

Item eodem anno pars illorum de Boschetis de Mutina expulit de civitate partem illorum de Savignano et ipsos de omnibus suis bonis expoliavit. Illi vero de Savignano intraverunt Saxolum et Savignanum et alia sua loca, et gueram maximam fecerunt Boscetis et illis de civitate Mutine et magna damna sibi invicem intulerunt. Et bix prelium fuit inter eos, et dicti de Savignano semper obtinuerunt; et centum de mellioribus illorum de Boscetis mortui sunt in dictis preliis, et plures capti et ducti in carceribus ad dicta loca, et pauci illorum de Savignano capti vel mortui fuerunt; et dicti de Savignano, expugnando, invaserunt Malgredam et alia loca multa.

Parlamentum factum Regij pro Mutinensibus.

Item eodem anno ad postulacionem Parmensium factum fuit parlamentum in civitate Regij per civitates societatis Lombardie pro reducendo ipsos Mutinenses ad concordiam et pacem, et in dicto parlamento fuerunt ambe dicte due partes Mutine; Boscheti vero noluerunt in aliquo obedire; et tunc firmatum fuit in dicto parlamento non se intromitere de eis in offendendo vel in serviendo et non dando eis potestatem, nec capitaneum, imponendo certam penam recipientibus potestariam vel capitaneatum eorum.

Concordia inter Reginos.

Item eodem anno Regini, de certis discordiis ortis inter eos, se simul concordati sunt com sacramentis, et Parmenses, cum sacramento facto in consilio generali, fideiussores fuerunt utriusque partis; et hoc factum est propter timorem Mutinensium.

Ambaxata maxima Lombardorum Mutinam et domini legati pro pace Mutine facienda.

Item eodem anno dominus capitaneus populi Parmensis com duodecim ambaxatoribus de populo, et com ambasatoribus aliarum civitatum Lombardie, iverunt Mutinam occasione faciendi pacem inter eos, sed pars de Boschetis repudiavit et noluit. Similiter et quidam cardinalis, cum esset legatus per ecclesiam in Lombardiam, voluit facere pacem et missit pro ipsis partibus et voluit quod se deberent compromitere in ipsum, sed illi de Boschetis noluerunt se compromitere in dictum cardinalem.

Intrata marchionis Montisferati Terdonam.

Item eodem anno dominus marchio Montisferati per tradimentum, quasi in aurora diei, intravit et habuit civitatem Terdonensem, et dominus episcopus dicte civitatis captus fuit et carceratus et a quodam milite subito interfectus; et in dicto introytu multi fuerunt mortui et spoliati.

Parlamentum Parmensium et Reginorum pro pace Mutine.

Item eodem anno Parmenses et Regini fecerunt simul parlamentum ad Casamdei, ut dictos Mutinenses ad concordiam reducerent; et in ipso parlamento ambe partes fuerunt, sed pars de Boschetis noluit obedire.

c. 17 r

Sconfita Pisanorum per Januenses.

Item eo anno Pisani sconficti fuerunt a Januensibus in mari, in quo conflictu mortui innumerabiles fuerunt, capti vero fuerunt numero octo milia, qui omnes com navibus et galeis suis fuerunt ducti Januam in carceribus; et, sicut dictum fuit, dicti Pixani conflicti fuerunt in eo loco maris [1] ubi ipsi ceperant cardinales reddeuntes a concilio tempore [2] privacionis condam imperatoris Frederici, et quos prelatos in carceribus duxerant et tenuerant per magnum tempus.

Item eodem anno valut furmentum iij solidos imperiales.

3-4. *om. E.* — 12-19. *om. E.* — 17. capti et ducti] ducti et capti *A.* — 31-47. Similiter.... imperiales *om. E.*

[1] Alla Meloria, 6 agosto 1284.

[2] 3 maggio 1241.

l. 25 "tunc" Mur. c. 805.

Pronunciatio illorum de parte imperij per potentes.

Item eo anno omnes de parte imperij civitatis Parme pronunciati fuerunt esse potentes et puniri debere per potentes si offenderent aliquem de Societate crusatorum; et hoc ideo fuit, quia unus illorum de Paule, qui erant de parte imperij, interfecerat quemdam nomine Bernocum de Pescara quodam mane, venientem ad doanam pro salle mensurando, et qui erat de Societate et homo senes.

Expoliatio caretorum salis communis Parme a Boscheti intrinsecis Mutine.

Item eo anno, cum commune Parme faceret conduci certam quantitatem salis de versus Bononie Parmam, et conductores et victurales non venirent per stratam rectam propter guerram Mutinensium, ymo venirent per contratam de Baçano districtus Mutine, que strata erat afidata ab utraque parte, pars intrinsecorum Mutinensium, silicet Boscheti, habentes insignia illorum de Savignano, insultaverunt dictos caratores et abstulerunt xxxij paria bobum com plastris et cum centum xxvj corbibus salis, qui ducebatur Parmam per predictos caretores. Et super hoc missi fuerunt ambaxatores Mutinam pro dictis bobis, caris et salle recuperando; qui Mutinenses dixerunt, se velle respondere Parme in consilio generali; et eorum responsio fuit nula, sed error peior priore; pro quo eis fuit per commune Parme datus certus terminus ad restituendum dictum salem.

Compositio dominorum de la Ture com domino marchione Montisferati, et relaxatio illorum de la Ture de carceribus.

Item eodem anno domini de la Ture composuerunt se juramento com domino marchione Montisferati, faciendo depositum nomine ut dicebatur maximum, et etiam com civitate Cumarum, ita quod die martis xiij exeunte mense decembris predicta civitas de Cumis exstraserunt de carceribus Badarelli, in quibus erant, dominum Muscham de la Ture et dominum Arechum de la Ture[1]; dominus autem Guidetus jam affugerat de dictis carceribus et venerat Parmam; dominus vero Neapoleo et dominus Carnevalis et dominus Lombardus de la Ture in dictis carceribus mortui exstiterant. Et postea inceperunt dicti de Como gueram com Mediolanensibus.

Expletio pontis domine Gilie.

Item eodem anno pons domine Gilie de porta Nova expletum est, et constitit in somma duo milia quingentas quinque libras, iij solidos et vj imperiales; et hoc sine planelacione et merlacione dicti pontis pro medietate.

Tonitrua insolita.

Item eodem anno, die jovis ante Natale et in ipsa Nativitate, que fuit in die dominico[2], quasi in primo somno, audita sunt tonitrua valde magna, nomquam a viventibus talia ipso tempore audita.

Crementum maris Janue et Veneciis.

Item eodem anno mare ita crevit Janue et Venetiis quod intravit per multas domos et staciones, ita quod Venetiani fuerunt in magno timore.

MCCLXXXV.

Dominus Albertus de Rosata de Pergamo fuit potestas Parme in millesimo cclxxxv per sex primos menses dicti anni.

Dominus Pinus Vernacij de Cremona fuit capitaneus populi Parme eodem anno primis sex mensibus inceptis a februario.

Obitus domini regis Karoli.

Item eodem anno in festo Epiphanie[3] dominus rex Karolus rex Apulie obiit in civitate Foce et sepultus fuit Neapoli ad ecclesiam archiepiscopatus, et ad sepulturam eiusdem isti versus scripti sunt:

Ecclesie clypeus jacet hic fideique trophcus,
Si fuit ipse reus, propiciare, Deus.
Flet lex divina Karoli virtute supina,
Que fuerat domina, dum vixit, et absque ruyna.

Item eodem anno dominus papa predictus obiit die xvj martij[4]. Et eo anno valuit starium furmenti iij solidos imperiales.

---

1. esse] fore ut *E.* — 2. per] sicut *E.* — 4. Bernocum *A. ed E.*; Bernotum *B. e J.* — 19. Badarelli] Badorellì *B. e J.* - dominum Muscham ... Arechum *così A. correttamente, essendo questi accusativi retti da* exstraserunt; *B. e J. li portano al nominativo.* - Arechum] Arethus *B. e J.*; Herech *negli Annales Placentini.* — 24. quingentas] quingente *A.* - libras *om. A.* — 27. somno] somni *A.* — 35-42. Item.... martij *om. E.* — 41. fuerat] fueras *A.* — 43. iij solidos] 4 soldi *E.*

[1] V. sopra al 1277.

[2] Cioè il 21 e 25 dicembre, però il Natale di quell'anno fu in lunedì.

[3] Carlo d'Angiò morì il 7 gennaio.

[4] Martino IV morì il 28 marzo.

l. 17 "dicebatur" Mur. c. 806

Ambaxaria iterum Mutinam pro pace sua facienda.

Item eo anno potestas Parme cōm xij ambaxatoribus et com ambaxatoribus Regij, Bonōniensium et Ferariensium ivit Mutinam pro pace eorum facienda inter Ayghonos; sed Ayghōni intrinseci noluerunt.

Ellecio domini pape.

Item eodem anno, die ultimo mensis marcij predicti[1] electus fuit dominus papa et vocatus fuit dominus Honōrius papa quartus.

Ambaxaria iterum Mutine.

Item eo anno dominus capitaneus populi Parme com xij ambaxatoribus populi et com ambaxatoribus Regij, Bononie et Ferarie iverunt iterato Mutinam pro pace sua facienda, et pro emendatione petenda salis, quem astulerant communi Parme in parte Baçani: sed intrinseci de Boschetis noluerunt aliquid facere de predictis.

Construcio domorum novarum justa plateam de subtus.

Item eo anno facta est dōmus magna com stacionibus mercatōrum justa plateam communis a latere desubtus, silicet a viaçola de Ruffinis usque ad viam de becaria, et merlata atque depicta.

Ampliacio Foxati parmesani.

Item eo anno renovatum et ampliatum fuit Foxatum parmense inter episcopatum Parme et Cremone, et hoc fuit ne victualia conducerentur extra episcopatum Parme; et rupta fuit via de Soragna, que ibat in episcopatum Cremone.

Construcio porte de santo Bernabeo et aliorum laboreriorum.

Item cō anno hedifficata et facta fuit porta de sancto Bernabeo; et forticie facte fuerunt in castro de Grōndula; et una pōrta facta fuit ad castrum de Casadei versus Regium. Et eodem anno tres partes pontis de Hencia in strata Claudia facte fuerunt de lapidibus et quadrellis, silicet versus Regium.

Item eodem anno dominus rex Francie, armata manu, intravit in terras domini Petri regi Aragone, ex quibus aliquas habuit expugnando et alique venerunt ad mandata eiusdem.

Parlamentum Parme pro pace Mutine. c. 17 v

Item eodem anno dominus Gerardinus Ranghonus de Mutina pro parte intrinsecha de Boschetis, et dominus Manfredinus' de Saxolo pro parte exstrinsecha de Savignanō, ad postulationem communis Parme, fecerunt quidquid potuerunt, sed pars Boschetōrum repudiavit, petens magna et imposibilia valde.

Cursus populi ad Monticulum.

Item eo anno dictus dominus potestas Parme, armata manu, com duobus milibus peditibus, banderiis levatis, tubis et campanis communis pulsatis, ivit Monticulum ad domum Marchixj et Cōnforti de Monticulo, qui habuerant verba com Gerardino Ansaldi vicinie sancti Bartholomei de Stratarupta, occasione prioratus sancti Bartholomei de Stratarupta, et ipsas domos diruerunt.

Exsplecio turium de Paudo.

Item eo anno exsplete fuerunt tures in partes riverie Paudi, ibi facte pro custodiendo victualia a Cremonensibus.

Restitutio salis communi Parme a Mutinensibus.

Item eodem anno Mutinenses intrinseci restituerunt communi Parme medietatem dampni salis, bobum et carorum, que supra astulerant communi Parme Baçani et pertinentiarum, et de superfluo habuerunt pactum ad certum terminum determinatum.

Dominus Bonavolta de Malavoltis de Bōnonia fuit potestas Parme eodem annō per sex ultimos menses.

Dominus Liaçarus de Liaçaris de Pistorio fuit capitaneus populi Parme dictis ultimis mensibus.

Valimentum furmenti et vini.

Eodem anno starium furmenti valuit v solidos imperiales, et optimi et sanisimi vini valuit mensura x solidos imperiales, plastrum lignorum x solidos.

Sententia pacis Mutine.

Eodem anno dominus Guido et dominus Matheus de Corigia fratres iverunt Mutinam pro pace eorum facienda, et facto in eos compromisso per utramque partem et datis ostaliis, tulerunt sentenciam pacis inter ipsas partes; sed pars de Boschetis non fuit vissa velle tenere dictam sentenciam.

Recessus regis Francie de terris regis Araghonie.

Item eo anno dominus rex Francie tam propter caritudinem, quam mortalitatem hominum et animalium recessit de terris domini Petri de Araghonia et in ipso discesu, silicet die octavo mensis octubris[2], obdormivit in Domino.

4-5. *om. E.* — 12. per 2 miliara *agg. E. dopo* parmense — 15. sancto *om. A.*; ma *è nel marg. e in E.* - Bernabeo] Benedetto *E.* — 19-20 *om. E.* — 20. alique] aliqua *A.* — 34. ad] a *A.* — 35. anno *om. A.* — 37-38. fu capitanio a l'agosto *trad. E.* — 40. il carro de le legne soldi 7 *trad. E.* — 45-47. *om. E.* — 47. *dopo* octavo *A. ripete* die.

[1] Anzi 2 aprile.

[2] Filippo III morì il 5 ottobre

l. 20 "et" Mur. c. 807.

Mors domini Petri de Araghona et coronacio filij.

Item eo anno dominus Petrus de Aragonia predictus expiravit, silicet die decimo mensis novembris, et qui in quodam prelio vulneratus fuit ad mortem, et tunc in ipsa infirmitate acepit penitentiam et juravit mandata ecclesie et sepultus fuit in Catelonia. Et incontinenti Sciciliani fecerunt in suum regem dominum Jacobum eius filium mediocrem [1] condam dicti domini Petri, et eum coronaverunt, qui fuit valde victoriosisimus.

Construcio campanarum communis et condicio temporis.

Item eo anno ex campanis communis, silicet magna et una ex parvis fracte fuerunt, et ipso anno facte sunt de novo, quarum una parva facta fuit per magistros de Parma ad palatium de Arena [2] et fuit satis bona; magna vero facta fuit ibidem bis, sed nichil valuit; unde tunc fuit missum Pissas pro quodam magistro, qui venit Parmam et fecit eam ad domum fratrum Predicatorum. Et eo anno non fuit nix neque frigus aliquod.

Mcclxxxvj.

Dominus Thecla de Bondelmontibus de Florentia fuit potestas Parme per totum unum annu . in millesimo cclxxxvj.

Dominus Guido de Luvisinis de Regio fuit capitaneus populi Parme per totum annum predictum.

Positio Rayghosie de Foxato parmesano, et condicio temporis. Valimentum furmenti.

Item eodem anno aqua, que dicitur Rayghosa, posita fuit in Foxato parmesano, cavato et ampliato tunc temporis.

Item eo anno fuit nix valde magna circha medium februarium; et sestarium furmenti valuit vj solidos imperiales.

Item eo anno ambaxatores utriusque partis Mutine venerunt Parmam occasione sentencie dominorum de Corigia, et super hoc credentie et conscilia quamplura fecerunt; sed pars de Boscetis repudiavit et noluit stare ad voluntatem communis Parme, unde ambaxatores subito, insalutato hospite, de Parma receserunt.

Ambaxatores communis Parme Bononiam pro pace Mutine.

Item eodem anno commune Parme missit duos de ançianis populi com duobus ambaxatoribus Bononiam, causa discordie predictorum de Mutina, ut Bononienses simul com Parmensibus firmarent et facerent societatem de novo propter dictam sententiam, et ut Mutinenses ipsam servarent; qui Bononienses facere noluerunt, dicentes se nolle intromitere de factis Mutinensibus aliquo modo.

Ambaxata Parmensium Mutine pro pace eorum.

Item eodem anno potestas Parme ivit Mutinam com duodecim ambaxatoribus de populo et com ancianis, causa componendi inter ipsos Mutinenses, ut dicta sententia mandaretur executioni in bona concordia et bona voluntate; sed pars de Boscetis repudiavit.

Potestas datur per commune Parme illis de Savignano et de Saxolo.

Item eo anno commune Parme missit literas suas parti intrinsecorum de Boscetis de Mutina per quemdam notarium, continentes quod deberent suos ambaxatores mitere Parmam instructos com pleno mandato ad adimplendum quidquid vellet commune Parme, alioquin inimicaret eos, et auxilium daret parti exstrinsecorum de Saxolo et de Savignano. Qui de Boschetis pro nichilo habuerunt; et tunc per commmune Parme datus fuit illis de Savignano et de Saxolo in potestatem et rectorem dominus Bernardus de Ferro civis Parme, qui ivit ad dictum regimen die ultimo aprilis.

Pax Medolani.

Item eo tempore pax Mediolani completa fuit in totum de voluntate partium et domini archiepiscopi [3] Mediolani.

Discordia inter Reginos et ambaxatores communis Parme.

Item eo tempore Regini fuerunt in malo statu, occasione mortis duorum fratrum de Canusio, qui mortui fuerunt per Scarabellum de Canuxio per asasinum et banitum Regij; et tunc potestas Parme com duodecim ambaxatoribus continuo ivit Regium occasione com-

---

38-39. *om. E.* — 40 fratrum] fioli *trad. E.*

[1] Secondogenito.

[2] Il palazzo dell'Arena prese il nome da un anfiteatro romano presso il quale era fabbricato; chiamavasi anche *palazzo dell'imperatore* per avere ospitato il primo Federico, e siccome sorgeva in vicinanza delle mura nel lato di sud-est, una porta contigua ebbe nome di *porta maiestatis*. Era uno dei palazzi più cospicui della città, e negli Statuti s'incontrano varii capitoli per la sua locazione e manutenzione. Nel 1217 il podestà Gabriele di Camino ne delimitò con termini di pietra i confini dell'area circostante e lo contornò di viali alberati. Un avanzo di questo edifizio sussiste ancora nella facciata settentrionale del collegio Maria Luigia.

[3] Ottone Visconti.

ponendi ipsos, et nichil facere potuerunt. Et iterato, com reddisent Parmam, rediit Regium dictus dominus potestas cum xx aliis ambaxatoribus occasione predicta, qui etiam tunc nichil facere potuerunt.

c. 18 r. Exercitus illorum de Boschetis Liviçanum.

Item eodem anno pars de Boschetis intrinsechorum Mutine equitavit ad guastandum et trabucandum castrum de Liviçano districtus Mutine, in quo erat pars illorum de Savignano com quibusdam balisteriis de Parma, qui stabant in terra de Saxolo per commune Parme, numero l. Et hoc sito a Parmensibus, pietate moti, ceperunt viriliter aiuvare illam partem de Savignano; et tunc potestas Parme com quadraginta militibus de melioribus civitatis et com aliis, qui voluerunt ire ad soldum, equitavit in terram de Saxolo; et hoc audito a parte de Boschetis, subito de loco predicto Liviçani disceserunt et ad propria redierunt.

Sucursus Parmensium illis de Saxolo.

Item eo tempore de mense maij centum milites com equo uno et alij centum com duobus equis, missi fuerunt per commune Parme et expensis dicti communis, in auxilium dictorum de Saxolo et sue partis, quod totum fiebat causa reducendi Boschetos ad pacem.

Cursus potestatis et milicie et populi de Parma ad Casamdei.

Item eodem anno in Pasca pentecostes quidam baniti civitatis Regij prodictores intraverunt monasterium sancti Prosperi desuptus ut interficerent abatem dicti monasterij, et, eo non invento, dictum monasterium spoliaverunt de omnibus rebus tam sacris quam non sacris. Et tunc venit nuncius communi Parme, quod Mutinenses com suis sequacibus venerant Regium et preliebant com custodibus portarum, et quod Regini preliabant ad invicem. Et incontinenti dominus potestas Parme cōm tota militia et com populo sancte Christine et porte Nove [1] equitavit usque ad Casamdei et ibi scita veritate, que erat solummodo de predictis banitis occasione mortis condam domini Gerardi Boiardi, et sequenti die ad propria redierunt.

Ordinatio exercitus contra Mutinam.

Item eo anno ordinatum fuit per commune Parme facere exercitum generalem contra Mutinenses intrinsechos et com posse amicorum communis Parme.

Item eo anno ambaxatores Cremone, Brixie et Placentie ad postulationem communis Parme iverunt Mutinam et eos rogaverunt ut facerent pacem secundum velle communis Parme, quod si non fieret, certificarent eos ex parte suorum communium quod nomquam deficerent facere voluntatem communis Parme; et commune Mutine firmavit inter se mitere ambaxatores suos cum capitaneo suo Parmam com pleno mandato pro pace facienda. Qui capitaneus Mutine et ambaxatores Mutine venerunt Parmam com ambaxatoribus Lombardie occasione predicta; et, stando Parme, multa consilia et multe credentie facte fuerunt, et in uno consilio erant concordes et in alio discordes; et ita ellecti fuerunt octo sapientes, silicet duo per portam, qui deberent esse com dictis ambaxatoribus pro predicta pace tratanda; et interim vessila communis Parme data fuerunt per dominum potestatem et, da[illegible] aliis vexilis, vesilum beate Marie datum fuit domino Guidoni de Corigia; et datus fuit terminus dictis Mutinensibus ad se concordandum. Qui, visso sicut dictum vexilum datum erat dicto domino Guidoni, incontinenti et ante terminum eis datum fuerunt concordes; et tunc fuit ordinatum quod ambaxatores Mutine utriusque partis irent et reddirent com pleno mandato.

Ordinatio pacis Mutine.

Citatio communis Parme.

Item eodem anno de mense junij dominus papa missit communi Parme quod comparere deberet coram eo, causa securitatis, quam fecerant penes dominum episcopum parmensem occasione absolutionis excommunicationis et interdicti, lati in communi Parme per fratrem Latinum, occasione fratrum Predicatorum [2].

Pax Mutine et publicatio eius.

Item eo anno ambaxatores Mutine utriusque partis reversi sunt Parmam com pleno mandato, et, habito consilio de voluntate partium, in vigilia sancti Petri confirmata est pax inter predictos in consilio generali communis Parme; Deo gratias, amen. Mane vero adveniente

---

8. et com] *A. om.* et. — 11. milites] milite *A.* — 14-21. *om. E* — 16. *nel marg.* ad] a *A.* — 38-41. *om. E.*

[1] I quartieri, *portae*, in cui si divideva la città e secondo i quali i cittadini dovevano "solvere coltas "communis et facere omnes alias factiones," prendevano nome dalle quattro porte principali dell'antico circuito, e cioè: porta Benedetta a settentrione, porta s. Cristina a levante, porta Nova a mezzogiorno e porta di Parma, col Capo di Ponte, ad occidente

[2] V. sopra al 1279, p. 35.

19 "Christine" MUR. c. 809

facta fuit concio in platea communis Parme, more solito, in qua lecta fuerunt pacta et capitula dicte pacis et firmata per utramque partem vinculo juramenti, osculo pacis interveniente, ad honorem Dei et beate Marie Virginis matris eius, et beatorum Johannis Batiste, Ylarij confessoris et beati Geminiani confessoris, patroni et vocabuli Parme et Mutine, quibus semper copiosas gratias referamus.

Cançelatio banorum fideiussorum custodum carcerum communis.

Et eo anno securitates custodum carcerum communis, qui erant in banno pro ipsis custodibus, jamdiu erat[1], ceperunt apud Cruviachum principalem suum, pro quo fideiusserant, et ipsum presentaverunt in fortiam dominorum potestatis et capitanei et communis Parme; qui dominus potestas, habito consilio sapientum, fideiussores extrassit de banis suis, et dictum principalem posuit in carcere Camusine; et hoc ex vigore cuiusdam statuti populi, procurati ad eorum instantiam, in quo continetur, quod si quis fideiusiset penes commune pro aliquo et principalem presentaret, quod fideiussores essent a fideiussionibus totaliter asoluti.

Complementum palacii novi communis.

Item eo anno palatium novum communis, quod est desuptus in platea communis, fuit exspletum quasi totum, preterquam in angulo a latere becarie sancti Jeorgij, quod diruerat.

Complementum pontis de Hencia.

Item eodem anno pons de Hentia de strata Claudia completus fuit preterquam de planelatura.

Ambaxaria de Parma Mutinam.

Item eodem anno potestas Parme com magna quantitate sapientum de Parma ivit Mutinam, causa reconciliandi illos de Saxolo com illis de civitate, secundum quod ordinatum fuerat in pace et in compositione predicta, et hoc fuit die dominico 4 intrante augusto.

Transitus cuiusdam cardinalis per Parmam.

Item eodem anno quidam cardinalis transivit per Parmam, causa eundi in Franciam ad ducendum dominum regem Francie in Apuliam, ut dicebat.

Com per formam cuiusdam statuti populi capitaneus teneretur facere postam generalem in concilio populi, diceretur quod propterea banniti qui erant in bannis pro maleficiis deberent cancelari de bannis suis, quod bonis hominibus displicebat, societates et misteria civitatis Parme timentes ex hoc scandalum et malum statum civitatis, homines generaliter iverunt, quelibet societas et quodlibet misterium per se, coram dominis potestate, capitaneo et ancianis ad dicendum quia nulla in predicta fieri permiterent; et sic dictum statutum, quod certe factum fuerat eodem millesimo dicta de causa tantum ad postulationem et instantiam banitorum et amicorum eorum, cassatum et annullatum fuit in totum per concilia communis et populi et etiam per concilium Societatis croxatorum.

c. 18

Potestaria domini Ugholini Rubei civitatis Mutine.

Item eodem anno, quasi in fine mensis junij, Mutinenses intrinseci ellegerunt dominum Ugholinum, filium condam domini Jacobini de Rubeis civem Parme, in suum rectorem, qui, recusans ipsum regimen aceptare, compulsus fuit a commune Parme; et die mercurij nono julij[2] ivit Mutinam et in ipsum regimen intravit.

Transitus domini archiepiscopi Ravene per Parmam.

Item eo anno dominus archiepiscopus Ravene[3] transivit per Parmam, causa eundi ultra montes ad faciendum pacem inter dominum regem Francie et filium domini Petri Araghonie.

Mortalitas hominum et bestiarum, et conditio temporis, et valimentum furmenti.

Item eo anno fuit magna mortalitas hominum et bestiarum in civitate et episcopatu Parme, et maxime de bestiis menutis; et non pluvit quasi per totum mensem martij et usque ad medium maij, propter quod homines multum timebant; et eodem anno non fuit nix neque frigus aliquod in civitate vel episcopatu Parme. Et eo anno, silicet post sanctum Petrum, starium furmenti valuit iiij solidos imperiales.

Dominus Barufaldinus de Lavalongho de Brixia fuit potestas Parme in millesimo cclxxxvij pro primis sex mensibus ad annum novum. Mcclxxxvij.

11. *dopo* instantiam *E. ripete* jamdiu erat — 12. presentaret *E.*; prestaret *A.* — 19. die dominico 4] *A. om.* 4. *trovasi in E.* — 20-21. *om. E.* — 20. transivit *corregge B.*; invit *A.* — 22-30. *om. A. per una svista dell'amanuense nel passaggio dal recto al verso della c. 18; trovasi in E.* — 24. quod] quid *E.* - displicebat] displicebas *E.* — 25. homines] hominum *E.* — 26. capitaneo] capitanis *E.* — 28. certe] certum *E.* — 31-34. *om. E.* — 44. ad] ante *A.*

[1] V. sopra al 1277, p. 34

[2] Il 9 luglio fu martedì.

[3] Bonifacio.

l. 14 "-tum preterquar Mur. c. 810.

Dominus Bassacomadre de Baxacomadris de Bononia fuit capitaneus populi Parme pro dictis primis sex mensibus inceptis ad februarium.

Nix magna.

Item eo anno et tempore fuit nix valde magna usque ad bragherium in campis, et incepit venire in festo sancti Anthonij et sancte Liberate virginis, et duravit usque ad finem mensis.

Combustio libri Societatis et confectio alterius de novo.

Item eodem anno liber Societatis crucesignatorum, qui erat apud dominum capitaneum, fuit combustus in generali consilio communis; et hoc ideo contingit quia multi in eo fuerunt reperti scripti indebite; et hoc fuit die veneris vij intrante februario, et ob hoc fuit ordinatum quod unus alius liber de novo fieret ad exsemplar illius qui erat ad sacristiam maioris ecclesie, et qui deberet roblicari de cenabrio taliter quod nulus posset amplius addi; et ante combustionem dicti libri, factus fuit unus alius liber, in quo erant scripti filij illorum qui erant scripti in dicto libro, et illi qui esse debebant scripti in libro Societatis predicte, secundum reformacionem consiliorum; qui omnes scripti fuerunt in dicto libro novo.

Disposicio temporis.

Item eo anno, prima die martij fuit tempus nivosum et pluviosum, et ea die recessit dicta nix; et quinto die eiusdem mensis fuit nix per totam terram per unam palmam grossam, et duravit per tres dies; et fuit eo anno intensum frigus in octava Epiphanie et duravit usque ad unum mensem.

Cursus populi ad terram de Flaviano ad dominum Conradi Canini.

Item eo tempore dictus dominus potestas com mille peditibus, armata manu, tubis et campanis communis pulsatis et banderiis levatis, cucurit ad terram de Flaviano, et ipsum locum diruit occasione mortis Henrici de Pereto et cuiusdam alterius; et dominus Conradus Caninus et filij tunc interfecerant Carotum de Palude et quemdam nomine Archipresbiterum de Fornovo; qui dominus Conradus devastatus fuit de omnibus suis bonis.

Item eodem anno, die x intrante aprilis, pars dicta Soprana de Regio expulit de civitate Regij aliam partem dictam Desuptus, et ipsos de ipsa parte exspoliavit; et hoc fuit ipsis ambabus partibus existentibus in magna concordia et in magnis ludis. Et incontinenti

Ambaxata communis Parme Regium et Mutinam pro pace eorum facienda.

potestas Parme com quatuor ex ançianis et viginti ambaxatoribus com tubis et honorifice iverunt Regium, et qui nullam concordiam facere potuerunt; et hoc scito a Mutinensibus, fuerunt in maximo timore et rumore, et maxime pars de Savignano, que intraverat civitatem pro pace facta in civitate Parme de eis. Et tunc potestas Parme com quatuor ançianis et viginti ambaxatoribus, duobus tubatoribus et uno notario ivit pro pace eorum tenenda et firmanda; similiter et potestas Bononie com suis ambaxatoribus; et eo modo venit potestas Cremone Mutinam, et cum sepe et sepius haberent malas responsiones a Mutinensibus, in fine per Dei gratiam dominus archipresbiter maioris ecclesie mutinensis com toto clero et universis religiosis com dupleriis et candelis acensis com crucibus et turibulis devotisime com brachio beati Geminiani vocabuli Mutine ivit in palatium communis Mutine, ubi erat conscilium modo solito congregatum com omnibus ambaxatoribus predictis; et tunc, inspirante Domino, juraverunt xxv de maioribus civitatis de voluntate ipsius consilii dictam pacem perpetuo tenere, et eam firmaverunt ad honorem Dei et beati Geminiani et tocius celestis curie. Et tunc ibi remanserunt quatuor ambaxatores cuiuslibet civitatis pro parentelis inter ipsas partes faciendis et complendis; et hoc fuit die sabbati xij exeunte aprilis.

Complementum unius campane communis.

Item eo anno de mense aprilis completa fuit campana communis, et ducta in plateam communis et ibi posita super unam turim de lignis ibi construta et aprobata bona.

Obiit dominus Honorius papa quartus.

Item eo anno dominus Honorius papa quartus obiit et sepultus fuit Rome; et in elligendo alium, cardinales steterunt divisi per magnum tempus.

Ambaxata communis ad priorem provincialem fratrum Predicatorum.

Item eo anno missi fuerunt ambaxatores communis Parme Regium apud dominum priorem provincialem fratrum Predicatorum, qui ibi erat, ut ex parte communis Parme suplicarent eidem quod ei placeret redducere conventum fratrum Predicatorum Parmam; et in

3. fuit *om. A.* — 8. die.... vij die.... vj *A.*; a' 7 *E.*; *effettiv. il 7 febbraio fu venerdì* — 14. die] dies *A.* — 21. Archipresbiterum] lo arciprete *trad. E.* — 30. ivit *om. A.*; andò *E.* — 34. acensis] ancensis *A.* - turibulis] tirubulis *A.* — 43-44. *om. E.* — 45. Regium apud] apud Regium *A.*

21 "-nus Conradus" Mur. c. 811.

auxilium dictorum ambaxatorum et communis Parme ad intercedendum pro eis fuerunt domini potestas et capitaneus et xxiiij civitatis Regij; qui dominus prior benigne eos recepit et promixit facere quicquid petebant predicti ambaxatores communis Parme.

Reditus fratrum Predicatorum Parmam.

Item eo anno, die veneris septimo exeunte[1] februario, fratres Predicatores de Parma reversi sunt Parmam com magno gaudio et honore, et eis iverunt obviam dominus episcopus parmensis, domini potestas, capitaneus, ançiani et primicerij com tubis communis et omnes sacerdotes et religiosi et maxima multitudo hominum, recipientes eos com maximis cantis et melodiis; et ita asociati fuerunt usque ad ecclesiam maiorem, et ibi tunc predicaverunt *c. 19 r* dictus prior provincialis et dominus episcopus parmensis, deinde asociati fuerunt usque ad locum eorum. Et per consilium exstitit reformatum de dando eis cc libras parmenses, et ita factum est, et mille libras imperialium usque ad quinque annos, silicet cc libras quolibet anno, pro ecclesia facienda, et statim inceperunt dare pro primo anno. Et per commune Parme factum fuit ibi unum convivium magnum valde, in quo pransi fuerunt com ipsis fratribus potestas, capitaneus et ançiani et multi alij ex parte communis. Et incontinenti fratres inceperunt facere fornacem et alia preparaverunt fortiter laborare pro dicta sua ecclesia facienda et construenda.

Cavamentum fovearum civitatis.

Item eo anno commune Parme fecit cavari foveas civitatis, silicet a parte interiori xij brachia, et a parte exsteriori fecit fieri quoddam foxatum, et fuit hoc de mense junij.

Juramentum artium civitatis.

Item eodem anno, die iiij intrante junio, misteria et artes civitatis Parme, omnia simul in pleno consilio generali communis, coram potestate et capitaneo, juraverunt se manutenere, et provisiones quasdam fortes fecerunt pro civitate manutenenda in bono statu, et hoc propter quosdam rumores qui erant in civitate, et nesciebatur quare, qui rumores incontinenti remanserunt.

Complementum palacij.

Item eo anno palatium novum communis versus sanctum Jeorgium, silicet sponda que diruerat, refecta fuit et completa.

Valimentum furmenti.

Item eo tempore starium furmenti valuit iiij solidos et viij imperiales, et ipso tempore commune Parme habebat super dicto palatio mille c modia.

Sconficta partis filiorum domini regis Karoli.

Item eo tempore, in vigilia sancti Johannis Batiste, filij domini Petri de Araghonia venerunt com navigio eorum usque ad portum Neapolis, ibi existentibus domino Gerardo de Parma cardinali pro legato ecclesie in partibus illis, et domino Roberto comite Atrabatensi, baiulus filiorum condam domini regis Karoli; et sic exercitus et galee dictorum filiorum regis Karoli exiverunt ad eos, et inito prelio ibi in mari, exercitus dictorum filiorum domini Petri de Araghonia obtinuit, et illos de parte filiorum regis Karoli sconfixit et fugavit in totum. In quo prelio mortui fuerunt ex ipsis partibus ambabus plus quam sex milia; capti fuerunt ex illis filiorum regis Karoli circa octo milia, inter quos fuerunt unus filius comitis Flandrie[2], dominus Guido comes de Monteforti, dominus Raynaldus de Vella primogenitus comitis Avellanensis et dominus Oddo Pelliçonus com multis aliis comitibus et baronibus numero xxxij. Galee armate capte fuerunt xlij et fondate fuerunt in mari v, ille vero que evaserunt per fugam fuerunt iiij. Et tunc tregua facta fuit inter ipsas partes a festo santi Michaelis proxime venturo usque ad annum unum; et fuit ordinatum inter ipsas partes de faciendo parentelas inter eos, si et sicut placeret ecclesie et domino regi Francie.

Mors Pino de Gente.

Item eodem anno, die sabati xvij maij, Pino filius condam domini Ghiberti de Gente a nepotibus suis, filiis domini Lombardini fratris dicti Pino, in terra de Campigine episcopatus Parme interfectus fuit; et, quia dictus Pino erat banitus communis, potestas nulam inquisicionem fecit de predictis, nec officium aliquod.

28-41. *om. E.* — 29. Neapolis] Neapoli *A.* — 35. *dopo* Karoli *A. ripete* fuerunt

[1] Il 22 febbraio fu sabato, quindi è da correggere in "viij exeunte". La Chronica abreviata ha semplicemente "die veneris exeunte februario".

[2] Filippo conte Teatino.

l. 13 "Parme" Mur. c. 812.

Dominus Robertus de la Crota de Pergamo fuit potestas Parme eo anno ultimis sex mensibus post sanctum Petrum.

Dominus Gerardus de Arçelis de Placentia fuit capitaneus populi dictis ultimis sex mensibus inceptis ad augustum.

Posicio campane in sumitate turis communis.

Item eodem anno factum fuit in sumitate turis communis unum artificium de lignis pro campana magna nova ponenda, que com ibi fuiset posita, in tercia pulsatione fracta fuit.

Parlamentum Parme pro factis Regij.

Item eo anno quoddam parlamentum civitatum Lombardie factum fuit in civitate Parme pro concordia Reginorum facienda; sed pars intrinsecorum repudiavit.

Mors Nigri de Pulis.

Item eo anno quidam de Parma, nomine vocabatur Niger de Pulis, combustus fuit propter pecatum sodomitichum.

Construcio palaci notariorum.

Item eo anno factum fuit palatium notariorum per ipsos notarios Parme in vicinia sancti Vitalis.

Inceptio pontis Salariorum.

Item eo anno inceptum fuit pons Salariorum, et facte sunt ibi septem more et quinque volte, et eo anno flumen Parme diruit eas voltas.

Inceptio porte Pegoloti.

Item eo anno incepta est porta sancti Egidij, dicta Pegoloti, et facta usque ad voltam. Et sestarium furmenti valuit iiij solidos imperiales; *il vino bono soldi 4.*

Insultus factus ad civitatem Mutine.

Item eo anno, die veneris quinto septembris, pars Mutine, que dicebatur pars de Savignano, una com illis de Sesso et multis aliis banitis partis imperij et cum certa quantitate beroariorum et soldatorum de Mutina et de Verona com parte Reginorum exstrinsecorum venerunt, armata manu, furtive ad portam Baçoariam civitatis Mutine et ceperunt prelium com illis de parte intrinseca Mutinensium, rumpendo eis pacem; sed in fine nichil facere potuerunt. Et fugientes iverunt Saxolum et eum spoliaverunt et comburserunt, deinde paulatim furtive ad propria reddierunt. Et hoc scito a Parmensibus die sabati veniente in vesperis, die dominico veniente potestas Parme equitavit in servitium civitatis Mutine com centum militibus ad tres equos. Mutinenses vero ceperunt de maioribus civitatis Mutine dicte partis de Savignano, quos inculpatos esse noscerunt de dicto tratatu, quos per gullam suspenderunt ad dictam portam Baçoariam; qui suspensi fuerunt numero xxxij, et quos ceperunt de Mantuanis et Veronensibus in carceribus posuerunt.

c. 19 v

Parlamentum communis Bononie et Parme in Castrofranco.

Item eo anno parlamentum factum fuit in Castrofranco episcopatus Bononie per ambaxatores communis Bononie pro ipso communi, et per dominum capitaneum populi Parme et per ançianos et ambaxatores populi Parme pro communi Parme; et quicquid firmaverunt, stantiatum et factum fuit per utrumque commune.

Capcio et mors duorum assasinorum.

Item eo anno duo assassini venerunt Parmam causa occidendi unum Reginum et unum Bononiensem qui stabant Parme; qui capti fuerunt, et, torti, confessi sunt de dicto asasinatu, quem facere debebant, et sic fuerunt apensi vivi ad balatorium communis et steterunt ibi per unam horam, postea vero fuerunt ducti super uno caro ligati, et caro incidebatur eis de corporibus, et ita fuerunt ducti usque ad Glaream communis, ubi fuerunt com capite inferius et ita mortui. Et ille, qui eos missit, fuit banitus tamquam asaxinus. Et propterea in fine regiminis dictus potestas, finito regimine, volens ire ad quoddam aliud regimen versus Tusciam, ad quod ellectus erat, timuit ire per Regium et ivit Bercetum, et per commune Parme fuit asociatus ad eius voluntatem. Similiter dominus Gronerius de Crota de casali dicti potestatis, qui fuerat judex potestatis ad maleficia, fuit asociatus per commune Parme usque Cremonam, de qua civitate erat electus in capitaneum.

Mcclxxxviij.

Dominus Francischus Infrancelasta de Pistoria fuit potestas Parme in millesimo cclxxxviij primis sex mensibus.

Dominus Jacobus de Palaço de Mediolano fuit capitaneus populi Parme dicto anno incepto ad kalendas februarij.

---

3. Arçelis] Ancelis *A.*; Arceli *E.* — 16. il vino .... soldi 4 *om. A.*; è in *E.* — 37. ubi fuerunt] dove furono piantati *E.*

l. 11 "Item" Mur. c. 813.

Elletio domini pape.

Item eo anno de mense februarij frater Jeronimus magister generalis fratrum Minorum, qui erat de civitate Esculi, ellectus fuit in papam et vocatus fuit dominus Nicolaus papa quartus. Et eo anno starium furmenti valuit iiij solidos imperiales.

Dominus Fredericus de Sommaripa de Laude fuit potestas Parme eodem anno ultimis sex mensibus post sanctum Petrum.

Dominus Bonacosa de Basacomadris de Bononia fuit capitaneus populi Parme ultimis sex mensibus dicti anni.

Introytus domini marchionis Malaspina Pontremulum.

Item eo anno de mense julij dominus Manfredus marchio Malaspina intravit burghum Pontremuli per fortiam, et potestatem ibi existentem pro communi Parme expulit; et dominus Petrus de Henrighinis et fratres et multi alij de sua parte de Pontremulo afugientes venerunt Parmam. Et tunc dictus dominus Manfredus misit Parmam quod quicquid fecerat, fecerat in servitium communis Parme, et quod omnis jurisdicio, quam haberet commune Parme in dicta terra Pontremuli, erat salva.

Pax Reginorum.

Item eo tempore, die sexto exeunte setembri, vocatis Reginis pro ambabus partibus ut venirent Parmam ad se compromitendum in commune Parme de guera eorum, et ipsis se compromisis, Parmenses vocaverunt Bononienses et Cremonenses, ut essent com eis ad dictam pacem fieri faciendam, secundum voluntatem communis Parme. Pax inter eos facta fuit et jurata in consilio generali communis Parme, et per commune Parme missi fuerunt quingenti de populo Regium pro custodia Regij. Castrum vero sancti Stephani districtus Regij, quia non poterat obscideri quia est in paludibus, non fuit in dicta pace, quia noluit propter situm eius, et quia firmiter Mantuani et Veronenses et alij baniti Lombardie partis ecclesie dabant ei auxilium.

Item eo anno, die jovis iiij otubri exeunte, domini de Savignano com aliis banitis de Mutina com quingentis equitibus intraverunt Savignanum, et eum rehedificaverunt et munierunt sine mora; quo scito a Mutinensibus, velociter cucurerunt illuc ut prohiberent si possent, et visso quod nichil facere poterant, fecerunt ibi prope unum castrum pro custodia civitatis et episcopatus Mutine, deinde ad propria sunt reversi. Et fecerunt dominum Oppeçonem marchionem Extensem, dominum Ferarie, dominum civitatis et districtus Mutine ad vitam et in heredes; et domini de Rangonibus dederunt unam ex dominabus suis [1] in uxorem domino Aldebrandino filio dicti domini marchionis, dando pro dote eiusdem domine civitatem Mutine dicto domino marchioni; qui dominus marchio missit illuc vicarium suum [2] et dictum dominium aceptavit, et postea reduxit illos de Savignano et omnes exstrinsecos in Mutinam com pace.

Elletio domini marchionis Extensis in dominum Mutine.

Expletio porte Pegholoti.

Item eo anno de mense otubris porta Pegnoloti burgi sancti Egidij fuit completa.

Expletio pontis Salariorum.

Item eodem anno pons Salariorum fuit completus de mense novembris.

Relaxatio principis de Apulia de carceribus.

Item eo anno princeps Apulie [3] exivit de carceribus, datis duobus suis filiis [4] oscidibus, com sacramento revertendi et facto deposito lx milia unciarum auri.

Caristria temporis et panis et vini.

Item eo anno starium furmenti valuit v solidos imperiales, et mensura vini valuit vj solidos imperiales, et non erat bonum, quia vinum non fuit in illo anno. Et propter paucitatem vini et caristriam temporis, commune faciebat vendi in certis paucis locis per civi-

---

1-3. Item.... quartus *om. E.* — 20. est in] *A. om.* in — 23-33. *om. E.* — 36-37. *om. E.*

[1] "Aldam filiam domini Tobiae de Rangonibus." Ann. Vet. Mut. s. a.

[2] Il conte Anello, o Cicinello, suo cognato.

[3] Carlo II, re di Napoli.

[4] I figli lasciati in ostaggio da Carlo II per uscire dalle carceri di Alfonso d'Aragona furono tre, Roberto, Luigi e Raimondo-Berengario. Però anche gli Annales Januenses, al 1289, hanno "obsidibus regi Aragonum datis duobus filiis suis...." e l'Anonimo Siciliano citato dal Rainaldi (*Ann. Eccl.*, xiv, a. 1288, n. 16) "dimissis in Catalonia pro vadimonio et securitate Roberto et Aloysio Caroli II filiis". La notizia ci viene così data dalle cronache perchè il terzo figlio, cioè Raimondo-Berengario, raggiunse i fratelli qualche tempo dopo. Cf. Lunig, *Cod. It. dipl.* II, 1038.

l. 6 "fuit" Mur. c. 814.

tatem ad menutum panem et vinum, et nulus ad magnam penam audebat aliter vel alibi vendere, nisi fratres deputati ad predictum panem et vinum vendendum pro communi.

Mcclxxxviiij.

Dominus Anselmus de Rodengho de Brixia fuit potestas Parme primis sex mensibus in millesimo cclxxxviiij.

Dominus Anthonius de Robicis de Cremona fuit capitaneus populi eodem anno dictis primis mensibus.

Condicio temporis. — *Valimentum furmenti.* — *c. 20 r* — *Cursus populi ad Antisigha.*

Et eo anno a nativitate Domini usque ad mensem aprilis fuit frigus intensum, et die xj exeunte martio ningit valde fortiter, ita quod terra fuit tota cohoperta. Et eo tempore valuit starium furmenti *soldi 4*. Et eodem anno de mense aprilis dictus[1] dominus potestas cum mille peditibus de Societate et aliis ad hoc deputatis, armata manu, cucurit ad terram de Antisigha, ad domos domini Rolandi de Antisigha, et ipsas domos in totum dirui fecit; et hoc fuit quia fregerat quasdam molas communitatis ferariorum de Parma.

Sconfita Aretinorum a Florentinis.

Item eo anno, die sabati undecimo mensis junij, in festo sancti Bernabei, Florentini per commune una com Senensibus, Lucensibus, Pistoriensibus et Pratensibus com aliis guelfis de Tuscia sconfinserunt Aretinos et ghebelinos de Tuscia, et fuit dictum prelium in episcopatu Florentie in loco ubi dicitur Casentina prope castrum Popij, et etiam dicitur ibi Bibena; et in dicto prelio de dictis Aretinis et ghebelinis mortui fuerunt dominus episcopus aretinus[1], dominus Gilius Pacius de Florentia et multi alii de magnatibus ghebelinis et Aretinis, et bene fuerunt numero mille et plures; captorum vero non fuit numerus. Deinde Florentini equitaverunt circomquaque civitatem Aretij, destruendo et comburendo totum episcopatum Aretij, et omnia castra usque ad fondamenta vastantes, que castra sic dirupta fuerunt xliiij; et ibi in ipso exercitu steterunt per duos menses, deinde sani et ylares Florentiam reddierunt. Et in dicto exercitu pro parte Florentinorum fuerunt tria regimina de civitate Parme; quia dominus Ugholinus Rubeus erat tunc potestas et rector Florentinorum, et dominus Thomaxius de Hençola erat tunc potestas Senensium, qui ambo com ipsis communibus in dicto exercitu interfuerunt viriliter; dominus vero Anthonius de Rogleriis tunc erat potestas civitatis Pistorie, qui dominus Anthonius propter miseriam et infirmitatem suam non fuit ad ipsum exercitum, sed pro eo fuit dominus Tomaxius de Pavarano eius miles et socius com militibus et populo civitatis Pistorie.

Coronatio regis Scicilie.

Item eodem anno dominus princeps Apulie, qui exiverat de carceribus filiorum Petri de Araghona, fuit per dominum papam coronatus in regem Sicilie in civitate Aretij[2].

Exercitus domini marchionis Montisferati supra Papienses, et dominium eiusdem Papie.

Item eo anno de mense junij dominus marchio Montisferati exercitum generale fecit super episcopatum Papie, et cepit quamdam terram nomine Rosaianam valde magnam; et hoc scito a Papiensibus, equitaverunt generaliter pro communi ut dictam terram recuperarent; et stando ibidem, videntes quod se non poterant partire sine prelio, timore composuerunt com dicto domino marchione, et fecerunt ipsum et eius heredes toto tempore vite eorum in potestatem Papie. Dominus autem Manfredinus de Beccaria tunc capitaneus populi Papie invite hoc fecit, sed milites invidentes eidem propter ipsam capitaneriam illud voluerunt, fecerunt et adimpleverunt. Post modicum vero temporis Papienses usque ad mortem de predictis doluerunt; et ob hoc milites Mediolani cucurerunt et intraverunt Papiam per duas balistratas, sed nichil facere potuerunt, et subito, insalutato hospite, sine damno aliquo ad propria remearunt. Et eodem anno paulo post predicta, dictus dominus Manfredinus com aliquibus de populo et paucis exivit Papiam, qui omnes exeuntes fuerunt baniti, et domus et bona sua devastata; qui dominus Manfredinus com suis sequacibus intravit castrum Acutum, quod erat suum, et ipsum munivit custodibus et victualibus, et postea ivit Mediolanum; et tunc Mediolanenses, Cremonenses, Brixienses et Placentini juraverunt et firmaverunt ipsum

5-6. fu primo capitanio a febraro *trad. E.* — 9. soldi 4 *E.*; *om. A.* — 16. Casentina] Casetina *A.* — 18. multi alij] multi aliis *A.* — 21. xliiij] 42 *E.* — 30-p. 57, l. 4 *om. E.* — 31. coronatus *om. A.*; coronatio *nel marg.* — 34. a] ad *A.* — 42. anno *om. A.*

[1] Guglielmo

[2] Cioè "Reate„ a di 29 maggio.

l. 9 "eodem„ Mur. c. 815.

aiuvare, et de hoc fecerunt parlamentum de se et dictum dominum Manfredinum aiuvare ab ipso domino marchione in civitate Cremone; similiter et Januenses hoc fecerunt. Comes autem Sabaudie[1] com omnibus suis sequacibus ab alia parte gueriabant com dicto domino marchione.

Dominus Thomaxinus Quirinus de Veneciis fuit potestas Parme eo anno ultimis sex mensibus post sanctum Petrum.

Dominus Bernabox Confalonerius de Placentia fuit capitaneus populi Parme eiusdem anni ultimis sex mensibus.

Item eo anno et tempore in principio augusti castrum Sancti Stephani districtus Regij venit ad pacem com commune Regij, et sic illi, qui steterunt in ipso, Regium intraverunt com pace, que parvum duravit.

Item eo anno, die septimo intrante augusto, partes civitatis Regij, diabolico spiritu instigati, simul quiescere non valentes, cucurerunt ad arma et ad prelium insimul; et tunc populus Regij viriliter se habentes, cum ibi esset pro eorum rectore et potestate dominus Torellus de Torellis de Bononia, datus eisdem per commune Bononie, et dominus Andreas de Marano de Parma pro capitaneo populi, eis datus a commune Parme, cucurerunt in auxilium rectorum eorum, et ceperunt omnes magnates eorum, habentes castra et forticias aliquas in episcopatu suo, et ipsos detinuerunt in palatio suo; et incontinenti miserunt Parmam pro sucursu, et missi fuerunt ibi per commune Parme cc milites, qui tunc tenebantur per commune Parme com milite et banderia potestatis. Et die sequenti dictus dominus potestas com centum militibus ad tres equos equitavit armata manu Regij, et stando ibi et non bene valentes sedare rumores, miserunt Parmam pro populo Parme; et sic incontinenti iverunt Regium hostiliter populus porte de Parma et porte Benedicte et certe societates populi; et hoc fuit in vigilia sancti Laurentij. Et tunc populus Regij dederunt totum dominium civitatis Regij et episcopatus in manibus potestatis Parme, et vexilum sancti Prosperi et claves portarum et palatiorum et vexilum et sigilum communis et seipsos; qui dominus potestas incontinenti totum dominium civitatis et districtus acepit et habuit, et missit ad omnia loca et castra districtus Regij custodes et capitaneos de populo Parme. Et in die sancti Laurentij populus predictus de Parma ad rumorem cucurit ad plateam communis Regij, et domos omnes illorum de Foliano, qui erant ibi, destruserunt subito. Predicti vero magnates de Regio et certi alij mercatores, judices et notarij ducti fuerunt Parmam, detenti per misteria et artes Parme; quorum una pars fuit detenta super Camusinam communis, et alia super palatio novo communis de sancto Vitale com feriis; populares vero fuerunt detenti super palatio novo de platea sine feriis tamen. Et steterum ibi dicte due porte per xv dies, postea alie due porte iverunt, et domos domini Guidonis de Tripoli, quia non venit ad mandata, destruserunt; et postea commune Parme misit pro Bononiensibus et Cremonensibus, ut venirent Parmam pro pacificando ipsos Reginos. Et sic potestas Bononie et Cremone com magna et honorabili societate ambaxatorum venerunt Parmam, et, sicut Deo placuit, in fine predicti Regini pervenerunt ad pacem die sabati primo octubris in consilio, ipsam pacem osculo et juramento, ut decuit, confirmando in presentia dictorum potestatum Parme, Bononie et Cremone, et ambaxatorum; et sic die sequenti relaxati fuerunt de dictis carceribus, et certi ambaxatores de qualibet dictarum civitatum iverunt secum Regium pro parentelis inter ipsas partes inveniendis et complendis; que quidem pax canina fuit.

Item eo tempore dominus Guido de Tripoli de Regio castrum Raçoli acepit furtive capitaneo et custodibus de Parma ibi per commune Parme existentibus, et, com non posset habere turem, posuit ignem; et quidam de Parma pocius se comburi super ipsam dimiserunt

Rumores de Regio.

c. 20 v

Intrata domini Guidonis de Tripoli Raçoli.

9-11. *om. E.* — 11. parvum *A.*; parum *B. e J.* — 34. tamen] tam̄. *A.*; tantum *B. e J.*

[1] Amedeo IV.

l. 1 "-lamentum de" Mur. c. 816 — l. 41 "relaxati" Mur. c. 817.

quam se vellent reddere nec ipsam turem, sed omnino ipsam turem habuit propter dictum ignem, et quia custodes combursi fuerunt.

Expulsio unius partis de Regio.

Item eodem millesimo in die dominico in vesperis, xiiij exeunte novembri[1], pars de Regio, que dicebatur Desubtus, com parte imperiali, silicet com illis de Sesso, incepit preliari com adversa parte, que dicebatur pars Desuper, et circa mediam noctem dicta pars Desubtus obtinuit et expulsit aliam partem, qui fugientes intraverunt Herberiam et in alia eorum loca; et tunc pars que remansit in civitate derobavit alios in civitate quantum plus potuit, et pars que exivit derobavit per episcopatum adversarios quantum plus potuit; et sic incepta est iterum guera maxima inter eos.

Exercitus marchionis Montisferati et Papie ad castrum Acutum, et sucursus Placentinorum dicto castro.

Item eo anno dominus marchio Montisferati et Papienses fecerunt exercitum generalem ad castrum Montisaccuti, et fecerunt circumcircha ipsum exercitum unam bastiam ne aliquis posset exire de ipso castro, vel illuc aliunde venire, qui ipsum exercitum offendere posset; quo exercitu sic durante, Placentini com maxima quantitate militum et peditum de episcopatu suo quadam die insultaverunt et per fortiam dictam bastiam fregerunt, et dictum exercitum fugaverunt, et multos ex Papiensibus interfecerunt, et multos ceperunt in auxilium existentium in dicto castro; et sic incepta fuit guerra inter Placentinos et Papienses. Item eo anno starium furmenti valuit iiij solidos imperiales.

Mcclxxxx.

Dominus Raynerius domini Oguiçoni de Bondelmontibus de Florentia fuit potestas Parme[2] in millesimo cclxxxx primis sex mensibus.

Dominus Johannes de Sommopiçolis de Bononia fuit capitaneus populi Parmensis eodem anno primis sex mensibus inceptis ad februarium.

Dominium domini marchionis Extensis civitatis Regij.

Et eo anno de mense januarij ambe partes de Regio, silicet Desubtus et Desuper, et illi de Sesso vocaverunt et ellegerunt in eorum dominum et rectorem civitatis et districtus Regij perpetuo in se et in suos filios dominum Oppeçonem marchionem Exstensem, tunc dominum Ferariae et Mutine; qui dominus marchio, simulate dicens se nolle dictum dominium aceptare sine beneplacito Parmensium, missit communi Parme suos ambaxatores ad predicta exponenda communi Parme; et, habito conscilio generali, responsum fuit eis quod bene placebat Parmensibus. Et sic dictum dominium aceptavit, et personaliter venit Regium, et secum redussit omnes extrinsecos in civitatem et licentiavit omnes forenses extra civitatem cuiuscomque partis, et ipsos, tam timore quam amore, in pace redusit et stare fecit; deinde rediit Ferariam et secum duxit xij Reginos de maioribus partium, dimiso ibi in Regio quodam vicario pro rectore.

Exercitus marchionis Montisferati contra Placentinos.

Item eo anno de mense januarij dominus marchio Montisferati com toto suo extortio, videlicet cum Papiensibus, Terdonensibus, Alexandrinis, Novariensibus, Vercelensibus, et com illis de Monteferato venit supra teretorium Placentie, et venit usque ad castrum Fontane, et combursit multas domos, et stetit ibi duabus noctibus; postea recessit, comburendo burgum dicti castri Fontane.

c. 21 r

Cavalcata Placentinorum supra Papiam.

Item eo anno de mense martij milites Placentie equitaverunt super teretorium Papie ad Linçaschi, et ipsum locum expugnaverunt et per vim ceperunt, et totum castrum comburserunt, et multos homines desuper turim comburserunt et multos ceperunt, et postea reversi sunt ad jacendum ad Vigummarinum districtus Placentie.

Cavalcata ad castrum Petre.

Item sequenti die equitaverunt ad castrum Castengne et ad castrum Petre districtus Papie, et multos homines ceperunt et multas villas comburserunt et multas bestias habuerunt. Item et alia die sequenti equitaverunt ad castrum Rimiscalie, quod castrum venit ad mandata eorum, prius guasto recepto.

3-16. Item.... Papienses *om. E.* — 6. expulsit *A.*; expulit *B e J.* — 33-45. *om. E.* — 38. Papie] Pipie *A.*

[1] È da correggere in "decembri". Cf Mem. Pot. Reg. s. a. e Chron. Regiense ove si legge "quae pax duravit usque ad diem xvij decembris". Infatti il 18 dicembre fu domenica, mentre il 17 novembre cadde in giovedì.

[2] Bernardo de Rufi di Firenze. Mem. Pot. Reg. s. a.

l. 36 "et combursit" Mur. c. 818.

Exercitus Placentinorum contra Papienses per Paudum.

Item eo anno Placentini cum navigio suo per Paudum iverunt usque ad pontem Papie, et ipsum pontem exspugnaverunt et per vim ceperunt et eum duxerunt per xij miliaria; sed propter magnitudinem dicti pontis et castra lignea, que erant super ipso, et fortitudinem temporis et ventorum tunc flancium, non potuerunt ducere eum usque Placentiam, et eum dimiserunt. Papienses vero, qui post ipsos veniebant, rehabuerunt ipsum pontem, et ipsum destruserunt, et non habuerunt postea pontem in dicto loco. Et eo anno facti fuerunt de mense madij tercij archeti lapidum in turi maioris ecclesie parmensis.

Qualiter commune Brixie habuit turim de Murse.

Item eo tempore Brisienses iverunt ad turem de Murse, quam Pergamenses tenebant, Palaçolum et ipsam turim per vim habuerunt; et ibi fuit quoddam prelium inter Pergamenses et Brixienses, et fradulenter sub specie concordie et tratamenti concordie Brixienses ceperunt multos de populo Pergami, de quibus, post paucos dies, facta fuit pax inter eos, et capti relaxati fuerunt, et turis predicta remansit communi Brixie.

Cursus populi ad Coltarium.

Item eo tempore, die secundo junij, dictus dominus potestas, armata manu, com mille peditibus de populo, more solito, equitavit Coltarium ad domum Tortini de Turtis, et eam fonditus diruerunt, occasione unius ferute facte per eum in una taberna, ut dicebatur, in Guidonem Ferapecoram.

Cardinales in Franciam.

Item eo anno dominus Gerardus de Parma et dominus Benedictus Gaytanus, cardinales ambo, iverunt per partes Sarçane in Franciam pro legatis ecclesie.

Item eodem anno de mense maij Placentini com suis amicis, silicet Mediolanensibus et aliis, fecerunt exercitum generalem pro eundo supra Papiam, in quo exercitu fuerunt Placentini omnes pro communi civitatis et episcopatus, et militia et totus populus civitatis Cremone, et iiij centum milites de Mediolano, et ccc milites de Brixia; et iverunt super Bardeleçiam in confinibus Placentie et Papie, et ibi steterunt per xv dies, ita quod non transierunt super teretorium Papie, quia Cremonenses noluerunt transire super teritorio Papie com suo exercitu, sed equitaverunt una die ad castrum Castecii, et burgum dicti castri per vim ceperunt et comburserunt, et multos homines occiderunt et ceperunt.

Capcio Bronni per Placentinos

Item et quadam alia die equitaverunt ad burghum Bronni, et dictum locum expugnaverunt, et per vim ceperunt et comburserunt; et in dicta expugnatione ex Cremonensibus perierunt plusquam c. Et postea infra paucos dies Cremonenses dixerunt se velle discedere de dicto exercitu, quia marchio Montisferati se separaverat com suo exercitu desuper terris astensibus pro veniendo illuc; et sic totus exercitus, tam Placentie quam Cremone, voluntate et motu Cremonensium rediit Placentiam irato animo et furioso et insalutato hospite, magis com obrobrio quam honore.

Novitates in civitate Placentie.

Item post paucos dies inculpati fuerunt aliqui de magnatibus placentinis a domino Alberto Scoto de Placentia de reversione dicti exercitus; ob quam causam expulsi fuerunt de civitate Placentie dominus Berninus de Palastrellis et frater et alij quatuor de domo sua, et dominus Monachinus Folghoxius et Obertinus frater eius, et dominus Obertus Rusticacius et Raynerius eius frater, et dominus Obertinus de Cario, et positi fuerunt ad confinia longe a civitate Placentie per c miliaria.

Initium dominij domini Alberti Scoti civitatis Plaçentie.

Et tunc dictus dominus Albertus Scotus factus fuit ançianus perpetuus et deffensor et rector mercadantie civitatis Placentie.

Exercitus marchionis Montisferati super Astenses et sucursus comitis Savolie.

Item eo tempore dominus marchio Montisferati fecit suum exercitum generalem com toto suo exforcio super teretorio astense, devastando segetes et omnia bona Astensium usque ad portas civitatis per tres vices. Tandem dominus comes Savolie in auxilium Astensium venit com mille ducentis militibus et com maxima quantitate peditum et balistrariorum, et com Astensibus et gente sua venit super terras marchionis predicti et Alexandrie, ubi tunc erat ipse marchio; qui audiens ipse marchio, convocatis amicis suis, et com Alexandrinis, exivit Alexandriam et venit obviam predictis, et fuit prope eos per tria miliaria et minus,

---

1-6. Item.... loco *om. E.* — 7. archeti *E.*; archoti *A.* — 8-12. *om. E.* — 19-p. 60 l. 3 *om. E.*

l. 32 "-tiam irato" Mur. c. 819.

volens esse com eis ad campos et preliari com eis. Quo audito, dominus comes predictus com Astensibus et gente sua exivit de campis et reversus est in Astam, et dominus marchio com suis reversus est in Alexandriam; et sic nulum prelium fuit inter eos.

Sindicatus dicti potestatis, et condempnacio eius, et fideiussio mercatorum pro eo.

Item dictus dominus potestas Parme in fine dicti sui regimis sindicatus et condepnatus fuit per sindicos communis in ccl libris parmensium, quia condepnaverat Jacobinum Çamoreum suo albitrio asque voluntate dominorum de curia. Mercatores vero parmenses fideiuberunt pro eo, et super se eum aceperunt, et sanum et ylarem reddire fecerunt asque solutione facta de dicta condepnatione dicto Jacobino vel alij.

c. 21 v

Inceptio porte de sancto Mathia.

Item eo tempore reformatum fuit de faciendo portam de sancto Mathia, et facti sunt aparatus et cavata fondamenta eiusdem.

Item eo tempore sestarium furmenti valuit x solidos imperiales, et mensura vini iiij solidos imperiales.

Dominus Maçoldus de Griffis de Brixia fuit potestas Parme eodem anno secundis sex mensibus dicti anni post sanctum Petrum.

Dominus Martinus de Riçardis de Laude fuit capitaneus populi Parme dictis secundis sex mensibus inceptis ad augustum.

Iter crucatorum.

Item eodem anno, die dominico penultimo mensis julij, quingenti viri de hominibus civitatis et episcopatus Parme, acepta cruce pro eundo in subsidium Terre Sancte de ultra mare, congregati in Glarea communis Parme, bini et bini com canellis et cereis accensis venerunt ad maiorem ecclesiam Parme, et, audita missa et comunicati, se moverunt, causa eundi in dictum subsidium, asociati de clericis et religiosis usque ad portam civitatis et plus; quibus crucesignatis commune Parme donavit mille libras parmenses, et eorum capitaneus fuit dominus Raymondinus Baratus Rubeus[1]. Et post paucos dies alij centum viri secuti fuerunt predictos com solempnitate qua supra.

Ellectio cuiusdam domini in Roma.

Item eo anno Romani fecerunt dominum Jacobum de Columpna eorum dominum, et per Romam duxerunt eum super curum, more imperatorum, et vocabant eum Cessarem, et fecerunt exercitum super Viterbium et multas alias terras, in quibus non secuti sunt velle suum.

Exercitus Montisferati contra Mediolanum et exercitus Mediolani.

Item eo anno de mense setembris duo exercitus facti fuerunt supra districtum Mediolani supra Tisinellum, unus quorum factus erat per dominum marchionem Montisferati com magna quantitate militum et peditum et com dominis de la Ture com toto eorum posse, et alius per Mediolanenses com soldaderiis suis et certa quantitate populi et com toto suo posse. Et ita duraverunt ambo dicti exercitus per quatuor dies; quo tempore, dictis exercitibus sic stantibus, Placentini intraverunt super episcopatus Papie, et guastaverunt et comburserunt multum de ipso districtu Papie; quo audito, dictus dominus marchio com suis diressit Papiam subito et insalutato hospite non bono modo.

Captio marchionis Montisferati ab Alexandrinis.

Item eo anno et mense dictus dominus marchio Montisferati de Papia ivit in Alexandriam com maiori quantitate militum armatorum, quam consueverat; qui Alexandrini timentes de eo, prodicione facta, subito armata manu et potenti, quadam die veneris octavo dicti mensis setembris, ad rumorem populi per forciam ipsum dominum marchionem ceperunt et detinuerunt et in civitatem posuerunt, et omnes suos tam equis quam armis spoliaverunt, et omnes adversarios cum potestate extra civitatem expelerunt.

Destrucio castri de Arena.

Item eo tempore et mense Placentini com certa quantitate amicorum equitaverunt in episcopatu Papie, et castrum Arene guastaverunt, deinde com bono intelectu ad propria reddierunt.

1. preliari] prelati *A.* — 9. eo *om. A.* - sunt *om. A.* — 25-p. 61, l. 9, Item.... splanaverunt *om. E.* — 30. alius] aliis *A.* — 31. soldaderiis] sodaderiis *A.* - certa] certe *A.*

[1] "Sunt Baratti qui dicuntur Nigri, et isti partem imperialem tenuerunt; et sunt Baratti qui Rubei appellantur, et isti partem ecclesiae semper tenuerunt.... Omnes isti Barattl, tam Nigri quam Rubei, ex uno cippo...." SALIMBENE al 1229.

27 "-tum super" MUR. c. 820.

Recuperatio Papie de manu militum.

Item eo tempore de mense otubris forenses Papie com omnibus aliis de Ture equitaverunt, et tunc populus Papie subito, armata manu, portas civitatis ceperunt et suis custodibus munierunt, deinde potestatem et capitaneum, quos habebant, de civitate exspelerunt; et incontinenti miserunt pro domine Manfredino de Beccaria, qui velociter venit et restitutus fuit in omni suo honore et dominio per populum Papie et in omnibus suis bonis. Illi vero de Petra et de Ture intraverunt duas eorum rochas.

Captio comitis de Romagna.

Item eo anno comes[1], qui erat pro ecclesia romana in Romagna, captus fuit per illos de Polenta de Ravena, et hoc quia volebat eos exspelere de Ravena, ut dicebatur.

Captio Ymole.

Item eo tempore Bononienses ceperunt Ymolam et eam circomquaque splanaverunt. Et eo tempore valuit furmentum x solidos imperiales.

Construcio unius campane communis.

Item eo tempore quidam viator de Francia transiens per Parmam, et sciens campanam grossam communis esse fractam, promixit communi dictam campanam facere asque aliquo precio, nisi esset bona, et laudaretur; qui eam incepit et fecit.

Mcclxxxxj.

Dominus Ungharus de Oddis de Perusio fuit potestas Parme in millesimo cclxxxxj primis sex mensibus dicti anni.

Dominus Lapus de Ughis de Pistorio fuit capitaneus populi Parme in dictis sex mensibus inceptis a februario.

Il formento soldi x parmensi.

Aprobacio campane communis.

Et eo tempore campana facta a dicto viatore, laudata et aprobata fuit pro bona; et sic date fuerunt eidem a communi Parme pro suo labore c libre imperiales, et ultra commune eidem fecit et donavit unam robam varam pretio x librarum imperialium.

Captio filij marchionis Montisferati.

Item eo anno quidam filius naturalis domini marchionis Montisferati, nomine Bonifacius, captus fuit a Papiensibus.

Milicia Bernabei Bassani.

Item eo anno, die dominico quarto exeunte februario, dominus Bernabeus filius condam domini Lambertini de Baçano cirugici, per consilium generale communis Parme, a dominis potestate et capitaneo predictis factus fuit miles more et solempnitate solitis, et donate sibi fuerunt per commune Parme c libre parmensium.

Cursus populi ad domum domini Lombardini de Gente.

Item eo anno, die sabati xvij martij, dictus dominus potestas, armata manu, more solito, com capitibus societatum, ançianis misteriorum, dominis octo et com mille peditibus ad hoc deputatis iverunt Campiçinem ad domum domini Lombardini de Gente, et ipsam destruserunt; et hoc propter insultum factum per eum contra dominum Corsachum de Marano.

c. 22

Relaxatio comitis de Romagna de carceribus.

Item eo anno comes Romagne, pace facta com illis de Pollenta, exivit de carceribus in quibus eum tenebant.

Adventus domini cardinalis de Parma in Parmam.

Item eo anno, die jovis x exeunte martij, dominus Gerardus de Parma cardinalis, vocatus Sabinensis, reddeundo de alegatione sua de partibus Francie, Parmam venit, et valde honorifice receptus fuit a populo parmensi, et omnia vexila et banderie communis, militum et populi et omnium viciniarum et artium et misteriorum civitatis Parme, et omnes milites et totus populus, episcopus com clero, religiosi et ceteri omnes iverunt obviam ei. Et multi domicelli bagordaverunt; et in aventu eius supradicta campana communis, que erat adhuc in platea communis super uno hedificio ligneo, dum sonaretur ad sogham[2], fracta fuit. Et expensis communis portatum fuit ipsi domino cardinali, desuper ipsum et equum suum, unum palium de scarleto; et maiores milites civitatis Parme pedester adestrabant eum per frenum et super staffas honorifice, et sic ductus et asociatus fuit usque ad ecclesiam maiorem, et hospitatus fuit ad episcopatum. Et, stando in Parma per aliquot dies, donavit magna dona dictis dominis potestati et capitaneo, et donavit sororibus de sancto Dominico quingentas libras

1. forenses] forense *A.* — 4. miserunt] miscerunt *A.* — 9. eam] ea *A.* — 13. qui eam incepit] de ottobre a comenzò *trad. E.* — 18. *om. A.; e in E.* — 22-33. *om. E.* — 40. fracta] frata *A.*

[1] Stefano Colonna.

[2] Fune.

l. 26 "-lempnitate solitis" Mur. c. 821.

imperiales, et totidem Minoribus, et multa alia bona fecit. Item emit a domino episcopo parmensi terram de Amaçabove, et fecit et ordinavit beneficia prepositi et canonicorum Batisterij parmensis pro divinis officiis perpetuo celebrandis, et dotavit eos multis possesionibus; et dictam terram de Amaçabove, que diu inculta exstiterat, ad culturam reddire fecit, et incepit hedificari facere ecclesiam et domos multas in ipsa terra. Item et libenter voluit facere fieri unam campanam communi, sed commune omnino non permixit, et tunc fecit fieri unam aliam campanam ad ecclesiam maiorem, que dicta fuit Baionum, expensis ipsius domini cardinalis.

Costrutio campane dicte Baionum ad ecclesiam maiorem.

Adventus asini vergati in Parmam.

Item eo tempore quidam asinus, vergatus dictus, mirifice factus et variis coloribus naturaliter pilosus et decoratus, transivit per Parmam, qui mitebatur domino regi Francie a domino rege Tartarorum, et erat salvaticus, ut dicebatur.

Teremotus in Parma.

Item eo tempore, die veneris xj intrante madio, in vesperis, quidam teremotus fuit in civitate Parme palam vissus et sentitus a pluribus personis.

Sacramentum misterio ... civitatis Parme.

Item eo anno quedam murmuracio fuit in Parma, et sic quatuor misteria, silicet becariorum, ferariorum, calçolariorum et pelliciariorum, com judicibus et notariis et aliis misteriis civitatis, sacramentati simul fuerunt se manutenendo; et, factis certis provisionibus, incontinenti cessavit omne murmuramentum.

Captio civitatis A... per saracenos.

Item eo anno, die dominico 13 intrante madio[1], civitas Acon de ultra mare, dicta Acris, per fortiam capta fuit a saracenis; in qua captione multi et infiniti christiani perierunt, et multi de Parma et de aliis terris Lombardie et Ytalie qui ibi erant, et vi evaserunt illi qui evaserunt. Dominus rex Cipri[2] com suis evassit; dominus vero patriarcha Jerusalem[3], dum intraret in navem ut evaderet, propter nimiam multitudinem personarum intrare volentium in navem com eo, submersus est com omnibus in mare qui secum erant; et multi de Parma reddierunt Parme.

Dominus Jacobus de Rivolla de Pergamo fuit potestas Parme eodem anno secundis sex mensibus post sanctum Petrum.

Dominus Henricus de Meçavilanis de Bononia fuit capitaneus populi Parme secundis sex mensibus inceptis ad augustum.

Valimentum furmenti.

Et eo anno et tempore starium furmenti valuit xiij solidos parmenses, et iiij solidos imperiales circa festum omnium Sanctorum, et mensura vini vj solidos.

Elevatio turis maioris ecclesie.

Item eodem anno ellevata est turis sancte Marie maioris ecclesie a cingulis lapidum sive archetis insursum per multa brachia, et factus est ibi quartus circulus, et sunt ibi quinque clavi de lignamine roboris.

Adventus unius comitis in Romagnam.

Item eo anno alius quidam comes[4] pro ecclesia venit in Romagnam, et fecit omnes paces et tenuit ibi v centum milites.

Dugaria de glarea, et emptio molendinorum pro navilio facendo.

Item eo anno dugaria[5], que vadit ex traverso Glaree communis, facta fuit occasione navilij communis, et constitit communi vij centum libras imperialium, de mensibus setembris et otubris; et ordinatum fuit per commune Parme de emendo molendina dominorum de Ferapecoris, que habebant in navilio extra portam pontis de Bononia, quod in sequenti anno adimpletum fuit et constitit ccclx libras imperialium, et destruta fuerunt pro dicto navilio complendo.

Expulsio domini Tayni de Mantua.

Item eo anno dominus Bardelonus filius domini Pinamontis de Bonacosis de Mantua expulit dominum Taynum fratrem suum de dominio civitatis Mantue, et ipsum et multos alios

11. rege] regi *A.* — 17. omne] omnem *A.* — 18. 13 *om. A.*; *è in E.* — 30. et mensura .... solidos] e la misura del vino comunale soldi 6 imperiali, e gli boni soldi 8 e meschiati soldi 4. *trad. E.* — 31. sive *E.*; sine *A.*, *B. e J.* — 34-35. *om. E.* — 43. Taynum] Carpium *legg. erron. B. e J.*

[1] Anzi venerdì 18 maggio

[2] Enrico II di Lusignano.

[3] Nicolò.

[4] Ildebrandino vescovo d'Arezzo, conte e legato di Romagna.

[5] Canale di scolo "ductus aquae".

1. 2° "submersus" Mur. c. 822.

cepit et carceravit contra voluntatem dicti sui patris; et tunc dictus dominus Bardelonus sacramentatus fuit com Venetianis, Paduanis et Bononiensibus, et fecit pacem com dominis de la Scala et Veronensibus.

Eodem anno dominus Oppeço marchio Exstensis fecit in civitate Mutine in buca navilij unum castrum com uno palatio et iiij turibus, muratum circomquaque et afoxadatum com pontibus levatoriis.

Construcio palacij marchionis in Mutina.

Item eo anno porta de sancto Mathia facta et completa fuit; et depositio potestatum viiarum episcopatus Parme.

c. 22 v

Expletio porte de sancto Mathia et depositio potestatum viiarum.

Item eo anno menses novembris et decembris fuerunt pluviosi et nubilosi, et non fuit nix neque intensum frigus.

Item eodem anno, in vigilia nativitatis Domini, dominus comes Atrabatensis[1], redeundo de Apulia et eundo in Franciam, transitum fecit per Parmam com quingentis militibus.

Transitus comitis Atrabatensis per Parmam.

Dominus Teclia de Frescubaldis de Florentia fuit potestas Parme in millesimo cclxxxxij primis sex mensibus ad annum novum.

Mcclxxxxij.

Dominus Baldoynus de Ughonibus de Brixia fuit capitaneus populi dictis sex mensibus inceptis ad februarium.

Et ipso anno dominus Mapheus Vicecomes de Mediolano, nepos domini archiepiscopi Mediolani[2], tunc capitaneus Mediolani, factus fuit dominus civitatis Cumarum hinc ad quinque annos; et tunc baniti civitatis eiusdem Cumarum de bannis suis et com pace reversi sunt.

Dominium Mediolani civitatis Cumarum.

Item eo anno quidam boni viri de populo parmensi fuerunt additi in libro Societatis cruxatorum, aprobati primo singuli per tres mutas sapientum et postea per consilium credentie populi, et fuerunt mccc numero.

Aditio facta in libro Societatis.

Item eo anno dominus marchio Montisferati, nomine dictus dominus Guilelmus Spadalongha, existens in carceribus in civitate Alexandrie, obiit in pace die sexto intrante februario.

Obitus marchionis Montisferati.

Item eo anno dominus comes Romagne expulsus fuit de civitate Forlivij, et capti fuerunt quidam eius frater[3] et quidam eius nepos[4] die tercio intrante februario; cuius negotij auctores fuerunt Maghinardus de Faventia et ipsa civitas, et illi de Carbulo de Forlivio et ipsa civitas, dominus Guido de Polenta de Ravena et ipsa civitas, et Rodulfinus de Ravena; com eo videntur tenere civitates Cesene, Arimini, Ymole et castra multa. Et eo anno valuit starium furmenti xiij solidos parmenses.

Expulsio comitis de Romagna de civitate Forlivij.

Eodem anno de mense martij campane primo fuerunt posite super turi nova ecclesie maioris.

Positio campanarum super turim maioris ecclesie.

Item eo tempore ordinatum fuit per commune Parme de faciendo duo milia librarum monete in parmensibus parvis.

Item eo anno, die mercurij sancto, secundo intrante aprilis, dominus Nicolaus papa quartus obiit. Et post modicum temporis civitas Firmi cum quibusdam aliis civitatibus de Marchia Anchonitana devastavit Civitamnovam de olivis et vineis, et una com Anconitanis et Exsinis et ipsi com eis guastaverunt multum de districtu Osimi, et multa loca et castra ipsius districtus habuerunt. Et eo anno duo senatores facti fuerunt Rome, unus quorum fuit dominus Stephanus de Columpna, et alius quidam nepos domini Matei cardinalis.

Obitus domini Nicolay pape quarti.

Senatores Rome.

Item eo anno commune Florentie, tam per terram quam per mare, guastaverunt civitatem Pissarum usque ad civitatem per unum miliarium, et in ipso exercitu fuerunt Januenses.

Destrucio episcopatus Pissarum.

Item eo anno Romani preliati fuerunt simul de mense februarij, et spoliaverunt ecclesias et loca religiosa et foresterios

Prelium inter Romanos.

---

9. mensés] menssis *A.* — 17-19. *om. E.* — 17. Vicecomes] Vicemes *A.* — 19. *dopo* Cumarum *è caduto forse* extracti sunt. — 23-29. Item.... multa *om. E.* — 29. starium *om. A.* — 35-p. 64, l. 3 *om. E.*

[1] Roberto II.

[2] Ottone Visconti.

[3] Aginolfo di Romena.

[4] Alberto.

l. 27 "de Faventia" Mur. c. 823.

Expulsio unius partis de Cumis.

Item eo anno, die mercurij viij intrante junio[1], baniti civitatis Cumarum intraverunt ipsam civitatem et fugaverunt de ipsa civitate amicos domini episcopi[2] Cumarum, que pars habuit recursum ad civitatem Mediolani.

Dominus Fredericus Ponçonus de Cremona fuit potestas Parme eodem anno secundis sex mensibus eiusdem anni post sanctum Petrum.

Dominus Baxanus Aroldus de Laude fuit capitaneus populi Parme secundis sex mensibus dicti anni inceptis ad augustum.

Masarie date fratribus de Claravale.

Item eo anno per commune Parme fuit ordinatum quod fratres de Claravale debent esse masarij communis, et masaroli laboreriorum communis, et superstantes, tam in civitate quam extra, ad doanam salis et saline communis, et ad puteos, et ad faciendum fieri salinam communis usque ad quinque annos, com salario cc librarum imperialium pro quolibet anno; et etiam ob hoc per commune Parme fuit eis largita quarta pars poderis condam domini Jacobi Tavernerij, quam sibi reliquerat in testamento suo.

Item eo anno quidam notarius de Laude ad officium navilij communis fuit Parme ad salarium.

Dispositio temporis.

Item eo anno non fuit intensum frigus, et yems fuit sica ut plurimum; et starius furmenti valuit v solidos imperiales et iiij solidos imperiales.

Mcclxxxxiij.

Dominus Marchus Justinianus de Venetiis fuit potestas Parme in millesimo cclxxxxiij primis sex mensibus ad annum novum.

Dominus Guilielmus de Boxeto de Terdona fuit capitaneus populi Parme primis sex mensibus inceptis ad februarium.

Excommunicatio potestatis Parme.

Eodem millesimo in die anni novi dominus episcopus parmensis excommunicavit potestatem Parme, occasione cuiusdam clerici, qui erat in carceribus communis occasione proditionis Raçoli[3].

Complementum officij domini Uberti Borgharelli.

Item et ad dictum annum novum dominus Ubertus Borgarellus complevit officium suum notarie potestatis[4], quod tenuerat a guera imperatoris usque nunc, et qui dominus Ubertus in ipso officio fuit omnibus benevolens, graciosus et sapiens.

Primus sindicus foresterius.

Item eo anno circa medium februarij dominus Homo de Santis, sive de Lombarduciis de Cagiis fuit primus syndicus communis foresterius in civitate Parme.

Falsificatio libri Societatis.

Item eo anno liber Societatis crusatorum et populi Parme, de conscensu et consiencia dicti capitanei, per Dondedeum eius notarium in pluribus locis falsificatus et rassus fuit, et nomina plurimorum rasa fuerunt, et alia loco eorum scripta per Jacobinum Mencloti notarium, qui propterea banitus fuit et condepnatus per falsitatem.

c. 23 r

Cursus populi Guardaxonum et Traversetulum ad domos dominorum de Baratis.

Item eo anno dictus dominus potestas com banderiis levatis, armata manu, com mille peditibus de populo ad hoc deputatis et aliis, cucurit Guardaxonum et Traversetulum ad domos illorum de Baratis et destruserunt domos dominorum Symonis, Gerardi, Sandrini, Johannis et Ugholini, omnium de Baratis, occasione querimonie facte de eis per Antholinum de Rondanaria.

Recessio capitanei.

Item eo anno in die carnipluvij recte in prandio dictus dominus Baxanus Aroldi capitaneus propter timorem dictarum falsitatum inventarum in libro Societatis, insalutato hospite, et non exspectata sententia syndici, recessit de civitate Parme, qui dies fuit die martis x intrante februario; qui capitaneus fuit asociatus ab amicis domini episcopi parmensis.

Obitus domini marchionis Exstensis.

Item eo anno, die xviij[5] intrante februario, dominus Oppeço marchio Exstensis, tunc dominus Ferarie et Mutine et Regij, viam universe carnis ingressus est; et tunc dominus Acco,

---

9. laboreriorum *om. A.*; è *in E.* — 10. taciendum] facere *E.* — 11. pro *E.*; et *A.* — 12. condam *om. A.*; è *in E.* — 32. Mencloti] Membriozo *trad. E.* — 35. domos] domo *A.* — 40. die martis x] *A. om.* x; è *in E.* — 42. xviij] a' 28 febraro *trad. E.*

[1] L'8 giugno fu domenica, forse doveva dire 18 che fu appunto mercoledì.

[2] Giovanni IV.

[3] V. sopra al 1209, p. 57.

[4] V. sopra al 1247, p. 16.

[5] La morte del marchese d'Este Obizzo II viene fissata al 13 febbraio (MURATORI, *Antichità Est.*, II, 39), ma troviamo in proposito le maggiori discordanze negli

l. 30 "-torum et" MUR. c. 824.

filius maior condam dicti domini Oppeçonis, factus et vocatus fuit, de consensu fratrum suorum, dominus dictarum trium civitatum; qui dominus Aço missit suos ambaxatores se recomendando communi Parme, et commune Parme missit suos ambaxatores Ferariam ad condolendum se de patris ipsius morte, et reconciliandum ipsum et fratres eius de ipsa morte. Dictum enim postea fuit, quod dictus dominus Oppeço in suo testamento reliquerat Ferariam solum ipsi domino Açoni, et Mutinam domino Aldebrandino alteri eius filio, et Regium domino Francischino alteri eius filio; sed, ut postea aparuit, dictum testamentum non sic mandatum fuit executioni.

Dominium domini Açonis marchionis Exstensis Ferrarie, Mutine et Regij.

Item eodem anno de mense martij dictus dominus potestas com mille peditibus et aliis, more solito, cucurit Torclaream ad domum Egidioli Scorce, eamque destrusit occasione iniurie facte per eum filio Careti.

Cursus populi Torclaream ad domum Gilioli Scorce.

Item eo anno, die jovis tercio exeunte februario, Pontremulenses intrinseci intraverunt burgum dicte terre per vim, et Malaspini com sua parte expulsi fuerunt de ipsa terra, et magna pugna facta fuit inter ipsas partes com manghanis et trabuchis, deinde venerunt ad pacem; et tunc Pontremulenses dederunt se communi Luce, et potestatem, quem solebant accipere de Parma non plus acceperunt, sed a communi Luce; et hoc pro eo, quia commune Parme noluit se intromitere de eis.

Expulsio partis de Pontremulo, et pax inter eos, et dominium civitatis Luce.

Item eo anno, circha principium junij, dominus Aldebrandinus filius condam domini Oppeçonis marchionis Exstensis, timens de fratre suo domino Accone, affugit de Feraria et ivit Bononiam, ubi benigne receptus fuit. Dictus vero dominus Acço incontinenti, timens ne dictus eius frater intraret Mutinam, venit Mutinam, et eam valde bene munivit et custodes ibi duplicavit, et banivit ipsum et Rangonos et multos alios, qui recusaverunt ire ad eius mandata.

Fuga domini Aldebrandini de Feraria, et bannum datum ei et Ranghonibus.

Item eo anno cum dictus dominus Marchus Justinianus potestas, existens in ipso regimine, ellectus esset in potestatem Cremone, et regimen ipsum aceptaset de voluntate consilij generalis, et ipsum oporteret ire Cremonam pro ipso regimine, et non posset habere parabolam aliter, quia debebat stare ad sindicatum, ipse asociatus ab amicis domini episcopi ivit Cremonam sine stando ad sindicatum; propter quod dominus Homodeus factus tunc syndicus communis Parme, citari fecit ipsum, et per contumaciam ipsum condepnavit in centum libris in una parte, et in xxv in alia parte propter contumaciam. Et eo tempore valuit starium furmenti tribus solidis imperialibus.

Recessus potestatis predicti et condempnacio eius.

Dominus Maxolus de Oddis de Perusio fuit potestas Parme secundis sex mensibus dicti anni post sanctum Petrum.

Dominus Philipus de Corvis de Bononia fuit capitaneus populi Parme secundis sex mensibus inceptis ad augustum.

Item eo anno, die x intrante julio, circa horam tertie, tonitrua maxima fuerunt com pluvia magna in civitate Parme; in quatuor locis sagita de cello percusit, et maxime in una domo fratrum Humiliatorum in Capite Pontis plena feni, quam domum com feno combursit non obstante pluvia, et homines com aqua et com aceto non poterant dictum ignem exstinguere. Et eodem mense alia vice eciam percusit in una domo fratrum de Columba de Placentina, quam domum cum magna quantitate blave combursit. Et eodem tempore maxima tempestas fuit in episcopatu Cremone, et ita grossa quod una balla dicte tempeste ponderabat tribus libris.

Percusio sagite de celo.

Iterum percusio sagite, et tempestas in episcopatu Cremone.

4. patris] patre *A.* — 9. peditibus *om. A.* fanti *trad. E.* — 10. Scorce] Scarze *E.* — 18-22. *om. E.* — 27. Homodeus factus *A.*; Homo de Santi *E.*

antichi cronisti. Due testi del Nostro ci dànno l'uno il 18 l'altro il 28, il Chron. Estense il 13, il Chron. Regiense il 20, il Chron. Faventinum del CANTINELLI il 21 febbraio. Se il MURATORI si attenne alla sola fede del Chron. Estense si può dubitare della sua esattezza, leggendosi in questo: "Die xiij februarij "in quadragesima.... Obizzo.... clausit diem extre-"mum.... et in illo die sabati....". Ora il 13 febbraio fu venerdì non sabato; avrebbe quindi maggiore apparenza di vero la data del CANTINELLI che non ci presenta questa discordanza: "die sabati xxj mensis februarij....".

l. 27 "-monam sine" MUR. c. 825.

Teremotus et miracula in civitate Pistorij.

Item eo anno et mense, die xj julij, in civitate Pistorij inceperunt maxima tonitrua et fulgidra magna et fortissima, et duraverunt per xxiiij dies, et maximi et plurimi ibi fuerunt terremotus, quorum occasione multe domus Pistorij diruerunt, et multe scisse et maghagnate fuerunt; et una pars maioris ecclesie dicte terre diruit et capitinus turis dicti communis, et multi homines mortui fuerunt dicta de causa, et homines stabant extra civitatem ad tendas et travachas. Et una figura beate virginis Marie, que erat ad dictam ecclesiam maiorem, tunc plurima miracula fecit sanando infirmos et cecos illuminando; et fuit ibi magnum scovamentum, et multe paces ibi tunc facte fuerunt; et erat tunc potestas Pistorie dominus Bonifacius Lupus de Parma.

Cursus populi ad domum domini Johannis Nicij, et Poltronerij de Riticoldis.

Item eo anno dictus dominus potestas com mille et aliis, armata manu, more solito, cucurit ad domum domini Johannis de Niciis, qui erat frater Gaudens; et etiam Poltronerij de Riticoldis, et hoc propter certas iniurias per eos factas in aliquos scriptos in libro Societatis.

Item eo anno inceptus fuit pons de Sorbulo, ut fieret de lapidibus et quadrellis, super flumen Hentie.

Et eo anno valuit furmentum iij solidos imperiales.

Mcclxxxxiiij.

Dominus Cursius Donatus de Florentia fuit potestas Parme in millesimo cclxxxxiij primis sex mensibus inceptis ad annum novum.

Dominus Torsardus de Bergonciis de Pergamo fuit capitaneus populi Parme dictis sex mensibus inceptis ad februarium.

c. 23 v

Cursus notariorum ad terram de Ulmo propter mortem Jacobi de Canonica.

Item eo anno de mense martij quidam nomine Jacobus de Canonica de vicinia sancti Johannis fuit interfectus in terra de Ulmo episcopatus Parme a quibusdam de dicta terra de Ulmo, qui dicebantur esse eius amici, et qui ipsum sepelierunt in uno suo campo in dicta terra; et stetit sepultus, antequam sciretur, per viginti octo dies, et tandem venit in publicum. Et tunc collegium notariorum civitatis Parme, de quorum collegio dictus dominus Jacobus erat, volens scire veritatem qualiter mortuus fuerat et a quibus, misserunt ançianum eorum com centum notariis ad dictam terram de Ulmo, et ceperunt duos ex malefactoribus, quos duxerunt Parmam in forciam communis; quorum unus propterea apensus fuit per gulam, et alius, quia non manifestavit per aliqua tormenta, condepnatus fuit carcere perpetuo. Et notarij invenerunt corpus in campo, ubi sepultus fuerat, et duci fecerunt Parmam, et sepeliri fecerunt ad monasterium sancti Johannis honorifice; et plures alij baniti propterea fuerunt. Et iterum notarij predicti redierunt Ulmum, et domos et albores, vineas et omnia bona banitorum ipsa occasione destruserunt, et palatium vetus communis stetit clausum donec dicta vindicta per omnia facta fuit et dicti notarij sunt reversi.

Cursus populi Medexanum ad domos illorum de Cornacano.

Item eo anno de mense aprilis dictus dominus potestas, armata manu, com mille peditibus de populo, et aliis deputatis cucurit Medexanum ad domum Manfredoti filij domini Bertholini de Cornaçano, et ad domum Ugholini filij condam Uberti de Cornaçano, qui Ugholinus de Bocho dicebatur, et ipsas domos et bona eorum guastaverunt, occasione insultus facti per eos in dominum Ubertum filium condam domini Lanfranchi de Cornaçano.

Guera inter marchionem Exstensem et Paduanos, et pax inter eos.

Item eo anno incepta fuit guerra inter dominum Acçonem marchionem Exstensem et dominum Francischinum fratrem eius et suos sequaces ex una parte, et commune Padue ex alia; et certi de Parma iverunt in servicium dicti domini marchionis et fratris; et tandem venerunt ad pacem; et dictus dominus marchio non bene habuit quod intendebat, nam castra sua, que in mundo melliora habebat, in compositione dirupta fuerunt, silicet Este et Calaonum.

Valimentum furmenti et vini.

Eodem anno de mense maij starium furmenti valuit duobus solidis et dimidium, et mensura vini optimi iij solidos imperiales, et buzola de meliori dabatur pro uno mediano.

---

1. die xj] a' x *E.* — 25. veritatem] voluntatem *A.*; la verità *trad. E.* — 32. vetus] intus *A.*; il palacio de nottarij *trad. E.* — 39-44. *om. E.* — 46. et buzola.... mediano *così E.*; et buzola j mez. *A.*

l. 27 "fuit" Mur. c. 826.

Item eo anno dictus dominus potestas com mille de populo et aliis de talia deputatis, armata manu, cucurit, more solito, ad domos Ylarioli, Pinacij et Burincati de la Senaça, fratrum et filiorum condam domini Johannis de la Senacia, tam in civitate quam ad villas eorum, et ipsas domos et alia sua bona devastaverunt; et hoc quia dictus Borencatus interfecerat dominum Bernardum Malabrancham.

Cursus populi ad domos illorum de la Senaça.

Item eo anno inceptus fuit pons de Tauro, qui est super strata Claudia, fieri de quadrellis, lapidibus et calcina; et fuit fondatus ad modum unius fondamenti et sic ampli ut erat pons, et more super ipso fondamento ellevate.

Inceptio pontis de Tauro.

Item eo anno more pontis de Sorbulo explete fuerunt.

Item eodem anno quatuor heretici, duo masculi et due femine, propter heresim combusti fuerunt per commune Parme, et qui se dicebant de ordine Apostolorum.

Combursio quorumdam hereticorum.

Item eo anno quidam de Alçano, nomine frater Gerardus Segharellus[1], qui dicebatur dominus fratrum Apostolorum, examinatus et inventus culpabilis in multis heresiis et enormis delictis, condepnatus fuit per dominum Oppeçonem parmensem episcopum perpetuo carcere puniendus.

Carceratio fratris Gerardi Segarelli.

Item eo anno platea communis, de novo facta, tota fuit per commune Parme planelata.

Planelatio platee communis.

Item eo tempore una leona donata fuit communi Parme parvula, que postea alevata fuit et tenta pro communi quousque vissit.

Item eo anno, die quinto intrante junio[2], frater Petrus de Morono de Apulia electus fuit in papam per omnes cardinales, nemine discordante, et vocatus fuit dominus Celestinus papa quartus; qui papa equitavit asinum usque Aquilam, et ibi fecit duodecim cardinales.

Electio domini Celestini pape quarti.

Dominus Florinus de Pontecarali de Brixia fuit potestas Parme secundis sex mensibus dicti anni post sanctum Petrum.

Dominus Albertonus de Doxino de Cremona fuit capitaneus populi Parme secundis sex mensibus inceptis ad augustum.

Item eo tempore quedam domus pro communi Parme facta fuit retro domos domini capitanei, seu Camusinam, pro leona communis tenenda, com custode eiusdem, et pascenda expensis communis.

Domus leone.

Item eo anno de mense julij, prima die regiminis dicti domini potestatis, quasi inspiratione divina, elevati fuerunt clamores et percusiones lapidum, bancorum et tabularum a pueris et trecolis et ab aliis hominibus stantibus in platea communis et circa, post quosdam qui steterant primis sex mensibus dicti anni advocati communis et consules justitie communis Parme, quorum aliquis non audebat aparere a canale de Malocantono usque ad sanctam Christinam, et a becaria de sancto Jeorgio usque ad domos de Prandis; et continuo, sicut aliquis eorum aparebat', dictus clamor et percusio lapidum levabatur post ipsos, et hoc ideo quia vendiderant justitiam pro denariis in condepnando innocentes et in absolvendo culpabiles pro denariis et pecunia. Et duraverunt dicti clamores donec data fuit baylia potestati inquirendi suo arbitrio contra eos et donec capti et bogati fuerunt; et, facta inquisitione contra eos, tormentati fuerunt et confessi, et condepnati quilibet eorum, prout exigebat delictum, quidam plus et quidam minus, et in restituendo personis totum quod ab eis extorsisent, quod fuit plus quam condepnatio communis; et fuerunt in palatio veteri communis et in domo domini potestatis depicti com nominibus et pronominibus eorum, et cassati ad tempus ab omnibus officiis communis Parme.

Vituperatio et condempnatio quorumdam advocatorum et consulum justitie communis Parme.

c 24 r

Item eo anno dictus dominus potestas com mille de populo et aliis ad hoc deputatis, armata manu, ut moris est, cucurit ad terras de Guardasono et de Traversetulo ad domos dominorum de Baratis, et guastaverunt domos omnes, vineas et ficus et alia eorum bona, qui

Cursus populi ad domos Baratorum de Guardaxono et Traversetulo

2. ad domos *om. A.*; *è nel marg. e in E.* — 19-21. *om. E.* — 22. Florinus] Floriano *E.* — 34. continuo *A.*; incontinenti *E.* — 35. levabatur *E.*; levebatur *A.* - et hoc ideo *E.*; et ideo *A.*; et id eo *B.* — 37. arbitrio *A.*; debito *E.* — 38. bogati *A.*; imbegati *E.* — 45. guastaverunt *om. A.* - qui *A.*; quali case *trad. E.*

[1] Di Gerardo Segarello fondatore dell'Ordine degli Apostoli tratta diffusamente il Salimbene al 1248.

[2] Anzi "iulio".

l. 25 "-sibus inceptis" Mur. c. 827.

fuerunt numero octo; et hoc quia interfecerant Ugholinum et Antholinum de Rondanaria; et hoc fuit de mense augusti.

Sconficta Venetianorum a Januensibus.

Item eo anno Venetiani, venientes de ultra mare com triginta galeis et mercadandia inexstimabili, aceperunt per vim Januensibus unam galeam; qui Januenses, ira moti, secuti fuerunt eos com decem octo galeis usque ad portum Laudacij, et ibi prelium durisimum fuit inter eos; in quo prelio Januenses obtinuerunt, et dictos Venetianos omnes com galeis eorum ceperunt et captivos duxerunt omnes Januam, exceptis mortuis, et com fuerunt Janue, dimiserunt et relaxaverunt omnes, exceptis c de melioribus, quos tenuerunt; mortuorum vero non fuit numerus.

Ellevatio turis maioris ecclesie

Item eodem anno ellevata fuit turis maioris ecclesie a fenestris campanarum insursum, et facti sunt ibi archipeyti[1] de lapidibus et quatuor cantoni, et super quolibet unum capitellum com pomis deauratis.

Dispositio temporis. Valimentum furmenti.

Item eo anno parve nives fuerunt, et magna mortalitas pullorum; et sestarium furmenti valuit quandoque duobus solidis et pro maiori parte temporis tribus solidis imperialibus; *e la buzola del melior vino valsi uno imperiale.*

Occupatio castri de Grondula a Magnano de Cornaçano et banitis, et recuperatio dicti castri a communi.

Item eodem anno, tempore nubiloso et pluviali Magnanus de Cornaçano, banitus communis Parme pro maleficio, com quibusdam aliis banitis communis Parme et aliis numero xl, abstulit communi Parme castrum Grondule; et hoc scito a communi, commune missit illuc militem potestatis com certis peditibus et balisteriis et equitibus et com hominibus terrarum a Fornovo insursum, qui, com fuerunt ad locum, incontinenti preliari ceperunt com dictis banitis; et dictus Magnanus interrogatus si volebat redere castrum, respondit quod non, nisi sicut volebat dominus episcopus parmensis, qui habebat claves pro se et domino marchione Exsterse. Quo audito et intellecto a communi Parme, commune cridari fecit, si quis volebat soldum, dabantur cuilibet duos solidos imperiales pro die; et iverunt mille pedites et ultra ad dictum locum, qui, com fuerunt Berceti, dicti baniti quadam nocte, dimisso loco, afugierunt. Capitaneus vero cum duobus custodibus, qui ibi ante erant pro communi, et unus ex banitis capti fuerunt et ducti Parmam, et trasinati ad caudas mulorum usque ad montales de Colliculo et ibi fuerunt apensi per gulam. Dictus vero Magnanus et alij predicti baniti depicti fuerunt in palacio veteri communis com nominibus et pronominibus eorum, et baniti tamquam prodictores communis Parme; et eodem tempore, post aliquot dies, quidam ex predictis banitis captus per homines de rocha, qui similiter ductus fuit in forciam communis, et trasinatus et apensus in eodem loco, qui vocabatur Speciolus Johannis Specij.

Renunciatio domini pape a papatu.

Item eo anno, die sextodecimo exeunte[2] decembri, predictus dominus Celestinus papa renunciavit papatu, ordinato prius inter cardinales de modo et forma subcessoris.

Habundancia aquarum in terris de Paudo.

Item eo anno magna habundantia aquarum fuit, ita quod terre de Sacha et de Sanguigna, Çella, Turiçella, Colurnio, Coparmulis, Ynsula, Hençanum, Cohencium et Amaçabove et alie multe terre fuerunt sub aquis, ita quod non habebant terram, et navigari poterat usque ad Gaynaghum et ad ecclesiam de Maçabove.

Delatate de Terentio.

Eodem anno burghus de Terentio et ecclesia et domus omnes dicti burgi et ecclesie per dilatatas maximas, que ibi fuerunt, destructe et delatate[3] fuerunt de loco eorum longe satis et dirupte.

Curia ordinationis militie domini marchionis Exstensis.

Item eodem anno, in festivitate omnium Sanctorum, dominus Acço marchio Exstensis una com domino Francischino fratre suo congregavit in civitate Ferarie maximam et honorabilem curiam omnium procerum civitatum Lombardie de amicis suis, in qua curia factus

3-9. *om. E.* — 14-15. e la buzola.... imperiale *om. A.*; *è in E.* — 16. Fu il tempo nubiloso e pluvioso. *trad. E. facendone un periodo a parte da quello che segue.* — 26. custodibus] custoribus *A.* — 29-30. prodictores] productores *A.* — 32. Speciolo di Johanne Specij *trad. E.*; Speciolus et Joannes Specij *A.* — 33-34. *om. E.* — 34. inter *è corr. di B.*; et *A.*; com *J.* — 37. habebant terram *A.*; talchè non si vedea terra *E.*

[1] Parapetto, balaustra.
[2] Anzi 13 dicembre.
[3] Frane.

l. 20 "interrogatus" Mur. c. 828.

fuit miles com predicto fratre suo per dominum Gerardum de Camino dominum Trivisij; et ipso domino Açone facto milite, incontinenti fecit alios lij milites suis propriis expensis, quamdiu fuerunt in civitate Ferarie, quorum singulis donavit duas vestes varas, unam de samite, quam donaverunt ad curiam, et aliam de medietate, quam in se retinuerunt. Et de predictis fuerunt quatuor de Parma, silicet dominus Petrus de Sancto Vitale, dominus Johannes de Sancto Vitale, dominus Gerardus de Hençola et dominus Christoforus de Marano. Que quidem curia in Lombardia magna germina germinavit, cuius flores et fructus nondum finem habuerunt.

Item eo anno, in vigilia nativitatis Domini, dominus Benedictus Gaytanus cardinalis electus fuit in papam, et vocatus fuit dominus Bonifacius papa octavus; qui dominus Bonifacius papa cepit fratrem Petrum de Morono, olim papam prede'cesorem suum, et eum detineri et custodiri fecit, curialiter tamen, toto tempore vite ipsius domini Petri. Ellectio domini Bonifatij pape octavi. c. 24 v

Dominus Umbertus condam domini Guarnerii de Civitate Castelli fuit potestas Parme in millesimo cclxxxxv ad annum novum Mcclxxxxv.

Dominus Tavena de Tholomeis de Sena fuit capitaneus populi Parme dicto anno incepto a februario.

Il tempo fu pluvioso fino al julio.

Item eo anno dominus Bardelonus filius condam domini Pinamontis de Bonacosiis de Mantua extrassit fratrem suum et filium fratris de carceribus et eos posuit in confinibus, et duo millia banitos communis Mantue extrassit de banis et condusit in Mantuam, infrengendo omnia statuta loquencia contra banitos; et fuit in pace com dictis fratre et nepote suo. Relaxatio de carcere filij domini Pinamontis.

Item eo anno, ad postulationem Cremoniensium, ambaxatores communis Parme com duobus fratribus Predicatoribus fecerunt parlamentum in terra de Berxilo et Portioli; et, exspleto parlamento, Cremonenses in eorum consilio firmaverunt quod omnes mercadantie, que ducebantur ad pontem de Cremona ad solvendum gabellam, ibi ulterius non ducerentur, dummodo solverent gabellam ad pontem de Doxolo. Redditus aque a Cremonensibus.

Item eo anno valuit furmentum. silicet starium, tribus solidis et octo imperialibus usque ad sanctum Petrum.

Item eo anno marchio Exstensis abstulit militibus de Regio omnia castra eorum episcopatus Regij preter Rosenam, que est domini Guidonis de Regio. Aceptio castrorum Regij per Marchionem.

Item eo anno Mediolanenses fecerunt quoddam castrum de lignamine in Laudevechio, contra voluntatem Laudensium et Cremonensium, valde magnum et mirabiliter fabricatum. Castrum Mediolanensium in Laude vechio.

Item eo anno Cremonenses fuerunt sconficti a Placentinis iusta castrum Malij, et de ipsis Cremonensibus capti fuerunt lx vel circa.

Item eo anno Cremonenses iverunt in obscidione castri, quod dicitur Castilionum, de episcopatu Laudi, quod muniverant Mediolanenses; quo sito, Mediolanenses, Placentini et Brixienses venerunt magnifice in sucursum dicti castri, et castrametati fuerunt justa per quatuor milliaria. Et hoc sito a Cremonensibus incontinenti receserunt a dicto abscedio et intraverunt Laudum; et tunc Mediolanenses com suis venerunt Laudum per quatuor balistratas, et eciam usque ad foveas, trombando et clamando "Exite foras, ganes[1] de Cremona, exite foras, garule, et venite ad prelium" sed non fuerunt ausi exire. Mediolanenses vero sic steterunt usque ad meridiem, postea incolumes receserunt; dicti vero Cremonenses, nocte veniente, oculte et verecondose receserunt; et hec fuerunt de mense junij. ObscedioCremonensium Castilionum et recessus eorum.

Item eodem anno de mense junij dominus Zentilis domini Gualteroni judex de Firmo fuit syndicus communis Parme, et incepit officium suum die xv mensis junij. Secondus syndicus communis.

2-3. quamdiu fuerunt *A.*; quali per più dì steteron in Ferrara *trad. E.* — 7. nondum] nundum *A.* — 8-11. *om. E.* — 16. *om. A.*; *ha E. trad.* — 17-20. *om. E.* — 25. gabellam] gabellam predictam *E.* — 29. Guidonis de Regio] Guidone Coregia *E.* — 30-42. *om. E.* — 35. muniverant] murmuraverant *A.*

[1] Non *canes* come spiega Jaffè, ma "Ruffian, bagnegli ratti e simile lordura". La parola ricorre più volte negli Statuti: "De ganeis et rufianis expellendis" ".... et ganeas et orbos ibi morari non permittet". (I, 42).

l. 18 "-tua extrassit" Mur. c. 829.

Item eo anno et tempore, existentibus jam acutis partibus in Parma jamdiu ortis, silicet pars domini episcopi[1] et pars dominorum de Corigia, dictus dominus episcopus exscommunicavit dictum dominum potestatem, quia fecerat suspendi quemdam, qui dicebat se conversum monasterij sancti Johannis, qui inculpabatur de nece unius mulieris, et quam sententiam dictus dominus potestas tulerat de consilio judicum civitatis Parme; unde ipse dominus episcopus etiam excommunicavit judices de collegio et notarios, qui aiuvabant judices, com multis aliis misteriis, de quibus erat in Parma magna contentio inter partes. Quibus de causis duo ambaxatores com uno notario ex parte communis Parme, licet contra voluntatem illorum de parte episcopi, ad romanam ecclesiam, sive curiam, ad deffendendum dictum dominum potestatem et collegium judicum et notarios et alios excommunicatos missi fuerunt, et ad accusandum dictum dominum episcopum de certis operibus. Qui ambaxatores fuerunt dominus Gerardus de Botono decretorum doctor et dominus Petrus de Prandis, judices ambo de porta Nova, et Aliotus de Aliotis notarius. Sed nichil facere potuerunt, sicut Deo placuit. Et qui die quarto exeunte junio se moverunt de Parma et iverunt Anagniam, ubi tunc erat curia; et ibi Anagnie ambo dicti ambaxatores naturali morte obierunt de mense augusti proxime venientis; et dictus notarius fecit testamenta eorum et interfuit sepulture, et, com Dei auxilio, rediit Parmam, sed non bene sanus, nec secum existentes. Ob quorum ambaxatorum mortis compasionem et remuneracionem, commune Parme, sucedente tempore, quo solum pars dictorum de Corigia regebat, dedit filiis amborum dictorum ambaxatorum officium notarie potestatis ad decem annos continuos.

Ambaxata communis Parme ad curiam domini pape.

Senatoria domini Ugholini Rubei Rome.

Item eodem tempore dominus Ugholinus Rubeus, filius condam domini Jacobini Rubei, civis Parme fuit et erat senator alme urbis Rome, et ibi Rome erat com magna comitiva militum, judicum, notariorum, soldatorum equestrium et pedestrium, et domicellorum et aliorum familiarium, omnium de Parma pro maiori parte.

Dominus Bonifacius de Bonconsciliis de Bononia fuit potestas Parme secundis sex mensibus dicti anni in mcclxxxxv, sed non complevit.

Dominus Gotius de Foro de Brixia fuit capitaneus populi dictis secundis sex mensibus inceptis ad augustum, sed non complevit.

Morre de ponte Taronis.

Item eo anno et tempore facte fuerunt quatuor more ad pontem Taronis.

Construcio muri et turisini de sancta Maria Nova.

Item eo anno factus fuit murus communis de sancta Maria Nova versus flumen Parme, et in capite desubtus unus torisinus.

Societas inter Parmenses et Bononienses.

Item eo anno, die dominico ultimo exeunte julio, in platea communis Parme in plena concione jurata fuit societas com Bononiensibus, et postmodum firmatum fuit in conscilio generali communis Parme, quod ambaxatores utriusque communis Parme et Bononie quolibet mense simul coadunari deberent, uno mense ad Castrumfranchum et alio ad Casamdei, causa providendi et ordinandi de meliori statu utriusque communis et amicorum; et simile juramentum fecerunt Bononienses in sua platea et civitate.

c. 25 r

Complementum pontis de Sorbulo.

Item eodem anno expletus fuit pons de Sorbulo super flumen Hencie.

Obitus domini archiepiscopi Mediolani.

Item eodem tempore de mense augusti[2] dominus Otto de Vicecomitibus archiepiscopus Mediolani viam universe carnis ingressus est.

Cursus populi ad domum domini Symonis de Ançelis.

Item eo tempore dictus dominus potestas com mille et aliis deputatis, ut moris est, cucurit ad domum domini Symonis de Ançelis in civitate et extra, et dicte domus et bona eius destructa fuerunt, et condepnatus fuit in mille libris tamquam prodictor, com quibusdam aliis de parte exstrinsecha, qui inculpati fuerunt de prodicione civitatis.

3. quia *E.*; qui *A.* — 13. notarius] notarius cum eis *E.* — 17. nec secum existentes *A.*; ipse quam secum existentes *E.* — 25. *Da questo punto la* Cronica *del Da Erba salta al 1303, nel margine inferiore si legge di pugno* del Da Erba: manca 8 anni. — 35. coadunari *E.*; coadunare *A.* — 38. anno *om. A.* — 42. dicte domus] dictas domos *A.*

[1] Obizzo San Vitale.

[2] Il 18 agosto.

I. 13 "notarius" Mur. c. 830.

Electio parmensis episcopi in archiepiscopum Ravene.

Item eodem tempore dominus Oppeço de Sancto Vitale episcopus parmensis, ellectus fuit in archiepiscopum Ravene; de quo per illos, qui non erant de sua parte, magnum gaudium, postea versum est in lutum.

Expulsio domini episcopi parmensis de civitate Parme.

Item eodem anno et tempore magni timores fuerunt in civitate Parme a parte in partem; nam marchio Exstensis aiuvabat quantum poterat dominum episcopum et suam partem, ex quo pars dominorum de Corigia multum timebat, et magne custodie fiebant omni nocte per populum unius porte et per vicinias. Et, instigante diabolo, dictum fuit quod dictus dominus episcopus habebat guarnimenta in palatio episcopali; et sic dictus dominus potestas, licet nollet quia erat de parte episcopi, convocavit in platea communis duo millia de populo parmensi ellecti pro custodia civitatis, et com eis ivit ad palacium episcopi, ut ipsum muniret pro communi, et etiam monasterium sancti Johannis; et, cum fuerunt in platea maioris ecclesie, potestas nolebat intrare palatium episcopi, unde populus com equo ipsum per forciam portavit in curiam domini episcopi, cridando "Moriatur latro, moriantur latrones de parte imperij„ qui ibi esse dicebantur. Dictus vero dominus episcopus, timore perteritus, cum familia tota sua et de ipso palatio descendit super scalas et ostium quod est juxta molendinum suum de retro, et ivit ad monasterium sancti Johannis quam velocius potuit; deinde equitavit ad Sanctam Eulaliam et ibi stetit per tres dies, postea equitavit Regium, et hospitatus fuit in burgo de sancta Caterina in domo Johannis Ghinami albergatoris, ubi stetit per tres dies vel circa, et postea ivit ad monasterium sancti Prosperi de Regio, dicti de subtus, ubi se preparavit, et ivit postea Ravenam ad archiepiscopatum suum. Et predictus cursus populi, et recessus dicti domini episcopi de Parma fuit in vigilia sancti Bertholamei de mense augusti. Et tunc dictus dominus Bonifacius potestas licentiatius fuit com tota familia eius, et solutum fuit sibi integre de toto salario suo, et missum fuit ex parte communis Parme ad commune Bononie ut miterent quem vellent Parmam pro potestate; et incontinenti miserunt dominum Pelegrinum de Somopiçolis de Bononia, qui venit Parmam die septimo exeunte augusto et ipsa die regere incepit, et dictus potestas recessit.

Potestaria domini Pelegrini de Somopiçolis.

Dominus Pelegrinus de Sommopiçolis de Bononia fuit potestas Parme, dicto anno ellectus, usque ad annum novum, inicium cuius fuit die septimo exeunte augusto.

Sucursus Bononie Parmam.

Item eodem tempore predictis de causis ducenti milites ad tres equos et quingenti pedites de Bononia venerunt Parman in sucursum communis Parme.

Confinia data illis de parte imperij.

Item eo anno omnes de parte imperij extrinseci fuerunt positi ad confinia longe a civitate per decem miliaria, et quatuor et viginti ex ipsis fuerunt confinati longe a civitate per l. miliaria, et quidam de ipsa parte fuerunt baniti tamquam prodictores communis Parme.

Cursus populi ad domos dominorum Guielmini et Abatis de Ranghonibus et aliorum.

Item eodem tempore dictus dominus potestas, armata manu, com mille de populo et aliis deputatis, more solito, cucurit ad domos Guillelmini et Abatis de Ranghonibus, et Niviloni de Piço, et quorumdam de Buteriis, qui fuerunt tunc baniti perpetualiter pro proditione civitatis, et domos omnes et albores et alia bona omnium predictorum devastaverunt in villis eorum, nam in civitate nichil habebant.

Cursus populi ad domos illorum de Çesso.

Item eodem anno dictus dominus potestas, armata manu, cum mille de populo et aliis deputatis, more solito, cucurit ad terram de Pratosellis ad domos illorum de Zesso, quas et omnia alia eorum bona totaliter guastaverunt, stando ibi per tres dies; et hoc quia inculpati fuerunt de morte Albertini olim filij domini Gerardi de Boxeto.

Item eo tempore pars amicorum illorum de Ture expulsa fuit de civitate Brixie, et baniti et devastati intus et extra.

Destrucio domus domini episcopi.

Item eo anno quedam domus, quam dictus dominus episcopus parmensis fecerat fieri juxta palatium suum ante domos Marsiliorum, per commune destruta fuit.

Fortificatio Cruviachi.

Item eo anno castrum Cruviachi per commune Parme fuit costodatum et apalancatum per homines de ultra Henciam a strata insursum.

Confinatio domini episcopi parmensis.

Item eo anno supradictus dominus olim parmensis episcopus confinatus fuit per commune Parme per statutum communis de novo factum contra eum.

ll. 10-11 "-ret pro„ Mur. c. 831.

Ellectio domini Johannis episcopi parmensis.

Item eo tempore magister Johannes de Castro Archualdo districtus Placentie, existens tunc capelanus domini cardinalis[1] de Parma, fuit ellectus in episcopum parmensem per dominum papam, et hoc ad postulacionem dicti domini cardinalis.

Renunciatio capitanei Parme et comissa potesteria predicto.

Item eo anno, die quarto novembris, in generali consilio communis et populi Parme, in quo fuerunt mille centum decem septem consiliarij, supradictus dominus Gocius de Foro capitaneus populi Parme de voluntate dicti Consilij renunciavit ipsi regimini et capitaneatum et per commune Parme sibi fuit integre satisfactum de toto salario suo; et incontinenti in eodem consilio predictus dominus Pelegrinus potestas factus et ellectus (c. 25 v) fuit in capitaneum populi Parme, ita quod fuit potestas et capitaneus uno et eodem tempore usque ad annum novum, et postea tantum fuit capitaneus usque ad kalendas februarij proxime subsequentis.

Cançelatio omnium banitorum communis pro maleficio de parte ecclesie.

Et tunc etiam in eodem consilio per dictos consiliarios, post predicta, et per dominum potestatem predictum et tunc capitaneum, et per ançianos omnes in concordia, et nulo discordante, reformatum fuit, quod omnes baniti communis Parme pro malleficio, cuiuscomque condicionis essent, cançelarentur et extraherentur de omnibus bannis et condepnacionibus eorum gratis, silicet illi de parte ecclesie et non alij; et ita cançelati fuerunt omnes, solvendo tantum communi pro quolibet banito quinque parmenses, et carcerati omnes pro maleficio similiter relaxati fuerunt; quod quidem si bonum fuit, Deus novit.

Ordinatio militie domini Ricardi de Camino.

Item eo tempore dominus Ricardus de Camino filius domini Gerardi de Camino domini Trivixij factus fuit miles sic magnifice, quod numquam auditum fuerat de aliquo qui sic fieret.

Item eo anno pax tratata fuit inter dominum regem Karolum et dominum Federicum de Aragonia de mense augusti.

Obitus regis Ungarie et uxoris.

Item eodem anno dominus Carolus[2] rex Ungarie et uxor eius in civitate Neapoli obierunt, et dictum fuit quod erant tosicati.

Item eodem anno et mense decembris in sero ante diem sancte Lucie, instigante diabolo destrutionem civitatis Parme et districtus et populi universaliter, dictum fuit, quod certa guarnimenta fiebant ad monasterium sancti Johannis et ad domos aliorum magnatorum civitatis Parme; qua de causa potestas predictus misit familiam suam ad cercandum de ipsis guarnimentis, quia ante reformatum jam fuerat per conscilia communis solempniter, quod si qua guarnimenta fierent in aliqua domo civitatis, destrui et dirui deberet usque ad fondamentum, cuiuscomque esset, etiamsi esset Batisterium maioris ecclesie, ad terorem dictum. Et, cum irent ipsa nocte ad cercandum ad monasterium sancti Johannis, prohibitum fuit eis cercare; ymo ipsi de familia turpiter expulsi et fugati fuerunt com lapidibus et balistris, et duo etiam ex familia fuerunt vulnerati. Qua familia reversa ad domum potestatis, sonari fecit ipsa nocte ad campanellam officialium, et convocavit ançianos, et per eos provissum fuit supersedere usque mane. Mane vero facto, silicet die martis tertio decimo mensis predicti decembris, in quo die est festum sancte Lucie, cum intraset sathanas in corde hominum, dictus dominus potestas sonari fecit campanellam de cavalcare, et, volens ire ad dictum monasterium sancti Johannis ad cercandum et vindictam sumendum de predictis excessibus, convocavit duo milia de populo Parme, deputatos et ellectos, jamdiu erat, pro talibus vindictis exequendis una com potestate; et, antequam convenirent dicti de populo ad potestatem in platea communis, illi, qui erant amici et de parte dominorum de Corigia, bene traserunt ad potestatem, sed illi, qui erant amici et de parte episcopi, traserunt ad domos magnatorum dicte partis episcopi.

Expulsio partis episcopi de civitate Parme.

Et sic dominus Christoforus de Marano, fratrer domini abatis sancti Johannis, capitaneus dicte partis episcopi in porta Nova com suis sequacibus voluit venire ad plateam, sed prohibitum fuit eidem juxta domos de Prandis in vicinia sancti Ambroxij a

---

13. malleficio] malleficia *A*. — 42. traserunt *ha il Nostro in senso di* portarsi, recarsi; *B. e J. corr.* transierunt.

[1] Gerardo Bianchi.

[2] Carlo Martello

l. 2 "-ni cardinalis" Mur. c. 832 — l. 40 "-venirent dicti" Mur. c. 833.

quibusdam, qui com eo ibi preliati fuerunt; qui dominus Christoforos com suis, in fugam se mitens, exivit civitatem per foveas de sancto Christoforo. Dominus Johanninus de Sancto Vitale capitaneus eiusdem partis in porta sancte Christine com suis sequacibus congregavit se pedes et eques in carubio sub volta Bantiorum; dominus vero abas sancti Johannis, dominus Guilelminus, dominus Gerardus de Hençola, et filii et nepotes, com suis equester congregaverunt se ad beccariam de sancto Jeorgio; domini de la Porta et sui ad porticum eorum, et dominus Jacobinus de Rufinis com eis ad angulum de Malocantono. Vexilifer vexili sancte Marie, dominus Guido de Corigia, com ipso vexillo, dominus Adegherius de la Senacia, dominus Thomaxius de Hençola, dominus Guilelminus Rubeus, dominus Guido de Rogheriis et sui sequaces iruerunt contra dictum dominum Johanninum et existentes com eo, et ipsos ruperunt et fugaverunt, qui exiverunt per fossam de Stradella et evaserunt; postea vero iruerunt predicti dominus Guido et alij supranominati contra illos, qui erant ad becariam de sancto Jeorgio, quos ruperunt et fugaverunt et omnes, qui, quamcitius potuerunt, afugierunt ab omni parte civitatis qua potuerunt. Monasterium vero sancti Johannis expoliatum fuit, et multe robarie nocte sequente facte fuerunt ab illis de parte que obtinuerat, illis de parte episcopi que sconfita erat. Deo autem faciente nec unus solus mortuus fuit, nisi dominus Albertus de Sancto Vitale pater dicti domini Johannini. Dicti vero domini de la Porta et dominus Jacobinus de Ruffinis, afugientes, eciam evaserunt sicut potuerunt. Et ipsi predicti de parte episcopi, fugientes et expulsi de civitate modo predicto, acceperunt castrum de Cruce et ipsum destruserunt in totum; deinde equitaverunt Cruviachum, et illum com auxilio illorum de Sexo et de Canussio et quorumdam ex captaneis de Cruviacho habuerunt, et capitaneum et custodes ibi existentes pro communi Parme expulerunt, et ipsum locum munierunt, et tenuerunt postea com auxilio domini marchionis Exstensis. Qui marchio, sequenti die, venit Mutinam, causa veniendi in eorum servicium, et qui bene sciebat de dicto tratatu, credens ob hoc habere dominium civitatis Parme. Et tunc adimpletum est proverbium quod dicit: *tarde venerunt bubulci*; et aliud proverbium quod dicit: *qui nimis vult, totum perdit*.

Destrutio castri de Cruce. Introytus illorum de parte episcopi Cruviacum.

Item altera die adveniente, silicet die mercurij, multitudo maxima hominum, vilarum et terrarum predicti dominis Guidonis de Corigia et amicorum eius, de citra Paudum quam ultra Paudum, venerunt Parmam in auxilium de *viva chi vinçe*[1].

c. 26

Adventus illorum de episcopatu in civitate.

Item in eodem die, in festo sancte Lucie, de civitate Arimini pars ghibelinorum expulsa fuit per bataliam; et de civitate Janue pars illorum de Flisco expulsa fuit et de episcopatu Janue.

Expulsio partis imperij de Arimino et Janua.

Item die mercurij sequenti, post ipsum festum, predicti expulsi et exstrinseci de Parma cucurerunt episcopatum, ab illa parte desuper stratam usque Colloretum, omnia vastando et ardendo et derobando.

Cursus extrinsecorum Parme per episcopatum.

Item die jovis sequenti dominus Albertus Scotus dominus Placentie quemdam suum nepotem bene, ut decuit, associatum missit in sucursum communis Parme; et die sequenti milites de Mediolano similiter Parmam venerunt in servitium civitatis Parme; et die dominico sequenti c milites de Bononia venerunt Parmam in servitium civitatis Parme.

Sucursus Parme a Placentinis, Mediolanensibus et Bononiensibus.

Item eodem tempore venerunt duo ambaxatores de Cremona Parmam ad condolendum se de predictis, sed nichil aliud fecerunt.

Ambaxatores cremonenses.

Item eo tempore de mense decembris, in die nativitatis Domini, predicti expulsi et exstrinseci Parme com auxilio marchionis Exstensis intraverunt in castrum de Cruce, quod ante destruserant comburendo, et ipsum refecerunt et munierunt et postea tenuerunt.

Reffectio castri de Cruce.

---

31. pars] parx *A.* — 32. pars] prax *A.*

[1] "Viva chi vinçe ch'eo so di sua parte" ha in un sonetto il poeta contemporaneo MANUEL ZUDEO. (Cod. Barber. XLV-47, p. 181). Il proverbio dovette avere gran voga in quel secolo fazioso e battagliero

l. 35 "-tum, ab" MUR. c. 834.

Item eo tempore non fuit glacies nec nix, et sestarium furmenti valuit iij solidos et dimidium.

Ambaxata Bononie Parmam.

Item die sequenti, post Nativitatem, ambaxatores de Bononia venerunt Parmam ad sciendum veritatem de predictis, et, com reddierunt Bononiam, firmatum fuit per commune Bononie dare auxilium civitati Parme. Et hoc similiter firmatum fuit a dominis Mediolani et Placentie et communibus eorum, quociens exspediret.

Mcclxxxxvj.

Dominus Albiço de Bondelmontibus de Florencia fuit potestas Parme in millesimo ducentesimo nonagesimo sexto primis sex mensibus ad annum novum, sed non complevit.

Soldati communis, et mutuum impositum.

Item eo anno commune Parme habuit et tenuit ad soldum communis cccl soldatos ad equos et mille pedites inter com balistris et lanceis longhis; et impositum fuit per commune Parme unum mutuum octo milia librarum imperialium per episcopatum, et quinque millia per civitatem; et mutuum clericis fuit impositum duo milia librarum, et Tuscanis prestantibus ad panum[1] duo milia librarum imperialium usque ad kalendas aprilis persolvendum; et sic adiscunt vachelle arare.

Sconfita inimicorum a soldatis Parme.

Item eodem anno, in die carnipluvij soldaderij communis Parme equitaverunt versus Guardaxonum, et invenerunt inimicos et ipsos sconfixerunt, et xl ex eis ceperunt et Parmam captivos duxerunt; et habuerunt quinque penellos et insignia marchionis Exstensis com tribus aliis banderiis magnis, quarum una erat illorum de Sancto Vitale.

Impositio equorum.

Item eo tempore commune Parme imposuit pro communi mcc equos et cc equas.

Sucursus Parme.

Item eo tempore centum milites de Placentia, expensis communis Placentie, et ducenti milites de Mediolano, expensis communis Mediolani, et alij ducenti milites de Bonoma, expensis communis Bononie, erant et steterunt in civitate Parme, et in auxilium et servicium communis Parme.

Dominus Rodulfus de Graydanis de Bononia eodem anno fuit capitaneus populi electus per sex menses.

Expulsio partis de Coionibus de Pergamo.

Item eo tempore pars de Coionibus de civitate Pergami expulsa fuit.

Initium guerre inter Marchionem et commune Bononie.

Item eo anno, die primo aprilis, secreto tratatu prius habito, marchio Exstensis intravit Baçanum districtus Mutine, et ipsum refecit in odium Bononiensium; et ipsa eadem die Maghinardus de Romagna com soldatis et amicis dicti marchionis astulit Ymolam Bononiensibus, in qua captione multi Bononienses mortui et capti fuerunt, qui erant ad custodiam Ymole; et sic incepta fuit guerra inter commune Bononie et dictum marchionem, quod valde utile fuit Parmensibus intrinsecis.

Ordinatio gabelle de Bononia.

Item eodem millesimo de mense januarij ordinata fuit gabella per commune Parme, que venit et dicta fuit de Bononia, et incepta fuit colligi.

Item eo anno dominus Matheus de Foliano de Regio com aliis, qui exiverant Regium, in odium marchionis Exstensis intravit castrum Guerçole et ipsum munivit.

Qualiter commune Parme habuit castrum de Monteveclo.

Item eo anno milites de Parma equitaverunt ad Quatuor Castella districtus Regij, pluente per noctem totam et diem, et ceperunt castrum quod nominatur Monsveclum, et in ipso habuerunt dominum Franciscum de Foiano de Regio, quem Parmam in carceribus conduxerunt; et post modicum tempus dominus Johannes de Palude dedit in forciam communis Parme castrum quod dicitur Monteçane, qua de causa dictus dominus Johannes fuit extractus de bano, in quo erat communis Parme.

Intrata Rangonum in Fragnanum.

Item eo tempore Ranghoni et alij Insuti de Mutina, in odium marchionis Exstensis, cum auxilio Bononiensium intraverunt Fragnanum, et multas terras habuerunt et aceperunt dicto marchioni in dicta contrata.

---

37. Quatuor Castella] quatuo castella *A*. — 41. extractus] extratatus *A*.

[1] Pegno.

l. 34 "et dicta" Mur. c. 835.

Societas Lighe Parme et aliarum civitatum.

Eo anno commune Bononie et commune Parme, commune Placentie et dominus Albertus Scotus capitaneus Placentie, commune Mediolani et dominus Mapheus Vicecomes capitaneus Mediolani, commune Brixie et exstrinseci de Regio et de Mutina contraserunt inter se societatem contra marchionem Exstensem.

c. 26 v

Adventus marchionis Exstensis Monticulum.

Item eodem tempore dominus Acço marchio Exstensis com toto suo posse, com Reginis, Mutinensibus, Herariensibus, Pergamensibus et Laudensibus et quibusdam extrinsecis Parmensibus venit Monticulum, et ipsum expugnavit; sed nichil ibi per Dei gratiam facere potuerunt, et nichil lucratus fuit, quia septem de suis de mellioribus mortui remanserunt. Qui dominus marchio missit Parmam per suas literas quod erat ibi et quod expectaret eos usque ad decem dies; quod certe non fuit, inmo ipsa eadem die, post nonam, recessit.

Obitus fratris Petri de Morono olim pape; et valimentum furmenti.

Item eo anno frater Petrus de Morono, olim papa, in forcia domini pape, obiit in romana curia die xxij intrante madio.

Item eo tempore pars de Coionibus intravit Pergamum, et alia pars expulsa fuit. Et eo anno valuit furmentum, starium, iiij solidos imperiales, et quandoque iiij imperiales plus.

Dominus Rolandinus Scotus de Placentia eodem anno, die quintodecimo intrante junio, fuit potestas Parme electus per sex menses, et ea die regere incepit; et predictus dominus Albiço potestas sequenti die recessit, soluto sibi prius de toto salario suo curialiter; et qui dominus Rolandinus factus fuit capitaneus guerre et potestas usque ad kalendas januarij.

Cavalcata milicie Parme Rivaltam districtus Regij.

Item eo tempore, post paucos dies, in introitu dicti domini potestatis, equitavit ipse dominus potestas com milicia Parme in districtu Regij versus Rivaltam, spoliando et ardendo totam contratam a burgis civitatis Regij usque Rivaltam, et ibi habita fuerunt duo millia capita bestiarum.

Cavalcata milicie ad Sanctum Johannem in Gorgho.

Item eo anno, post paucos dies, predictus dominus potestas com milicia equitavit in episcopatum Regij ad terram de Sancto Johanne in Gorgho, et combusta fuerunt multa loca, que sicut forticilie tenebantur in contratis predictis; et magna preda bestiarum facta fuit et ducta Parmam, et plures capti et ducti; et Johannes Guacius de Parma, qui erat captus, ipso jam capto, fuit intefectus ab uno illorum de la Senaça eius inimico, quod bene non fuit reputatum in honorem potestatis et existentibus com eo.

Capcio turis de Bibiano.

Item eo anno turis de Bibiano episcopatus Regij capta fuit, et forticilia, que ibi erat, combusta, et homines, qui ibi erant, capti fuerunt a Parmensibus.

Sconficta Reginorum et militum marchionis Exstensis.

Item eo anno, post paucos dies, equitavit dictus dominus potestas una com milicia versus Regium, et Regini com sua milicia equitabant ipsa die et veniebant ad Bibianum; quo scito a Parmensibus, incontinenti equitaverunt contra Reginos et contra milites marchionis, qui erant com eis, et ipsos insultaverunt et ruperunt et sconfinserunt, et plures ex ipsis Reginis et militibus marchionis capti fuerunt et ducti Parmam in carceribus; inter quos fuerunt dominus Guilelminus de Canuxio de Regio, Cante de Florentia comestabilis quorumdam militum marchionis, et unus filius domini Thebaldi comestabilis eciam quorumdam aliorum militum domini marchionis, et plures alij.

Sconficta illorum de Cruviaco.

Item eo anno et tempore dictus dominus potestas Parme com certis militibus et forestериis soldatis ad suam postam equitavit supra Regium, et magnam predam fecerunt prope burghos Regij; et, dum reddirent com ipsa preda et venirent inter Cruviacum et castrum de Cruce, Parmenses extrinseci et milites marchionis, qui erant in dictis castris, venerunt contra dictos dominum potestatem et milites, qui com eo erant, et prelium magnum fuit inter ipsas partes. Tandem dicti extrinseci et milites marchionis et alij de dictis castris sconficti et rupti fuerunt et in fugam et ruynam conversi per dictum dominum potestatem et milites de Parma predictos; ex quibus militibus marchionis et hominibus dictorum castrorum fuerunt capti et Parmam in carceribus ducti Jacobinus domini Alexandrini de Cruviaco, Botesella de Cruviaco, et frater et filius domini Martelli de Cruviaco et multi alij.

6 et quibusdam] *A. om.* et. — 36. comestabilis] comestalis *A.* - quorumdam] et quorumdam *A.*

l. 30 "Parmensibus„ Mur. c. 836.

Capcio Savignani per Bononienses.

Item eodem tempore Bononienses, redeundo de quadam andata quam fecerant in districtu Mutine contra marchionem, preliati fuerunt castrum Savignani districtus Mutine, et ipsum per forciam habuerunt et munierunt de suis, et munitum postea tenuerunt contra dictum marchionem et commune Mutine.

Capcio castri Baçani per Bononienses.

Item eo tempore de mense novembris, cum per sapientes Bononienses et Parmenses esset secrete ordinatum quod uno eodem tempore Bononienses a suo latere venirent supra districtum Mutine, et Parmenses irent supra districtum Regij in exercitum, Bononienses bene exiverunt in exercitum, et possuerunt se in obscidione Baçani, habendo secum dominos de Pollenta et de Malatestis, et multos alios Romaniolos ad pedem et ad cavalum, et multos soldatos de Florentia; et steterunt in dicto obscedio per unum mensem, et tandem dictum locum Baçani habuerunt, salvis personis et rebus illorum qui erant in dicto castro; quod castrum in se retinuerunt et retinent. Dominus vero marchio, com toto suo posse, com Reginis, Mutinensibus, Ferariensibus, Cremonensibus, Pergamensibus et aliis suis sequacibus, bene voluit succurere existentibus in dicto castro, sed non potuit, quia Bononienses bene exspectabant eum.

Exercitus Parme ordinatus contra Parmenses; et valimentum furmenti.

Item eo tempore et mense, Parmenses vero volentes exire secundum ordinamentum predictum, ut fecerant Bononienses, exiverunt in exercitum extra civitatem usque ad pontem Hentie et eciam ad Calernum, et ibi steterunt per octo dies sine aliquid faciendo, quia semper die noctuque fortiter pluvit, ita quod nullo modo poterant facere aliquid. Mediolanenses et Placentini, qui erant in sucursum Parme, nulo modo exire voluerunt propter dictum malum tempus, exspectantes omni die ydoneum tempus; et visso quod nichil fiebat, reversi sunt omnes Parme; intencio enim erat omnium ire ad castrum de Cruce vel ad Cruviacum. Et eo tempore valuit starium furmenti iiij solidos et iiij imperiales.

Mcclxxxxvij.

Dominus Bernardinus de Pollenta de Ravena fuit potestas Parme in millexímo cclxxxxvij ad annum novum primis sex mensibus, et fuit capitaneus guerre.

Dominus Ubertus condam domini Guarnerij de Civitate Castelli fuit capitaneus populi Parme, ellectus per sex menses primos in dicto anno.

c. 27 r

Cavalcata facta per Parmenses in districtum Regij.

Item eo anno predictus dominus potestas com milicia tota equitavit versus Regium, et ultra ipsam civitatem inter Regium et Erberiam[1], et concremare fecit per totam illam contratam; et maxima preda ibi facta fuit, et multi homines capti et ducti in carceribus communis Parme, inter quos fuit captus dominus Symon de Manfredis, qui afugerat in quadam sua motta, et ductus Parmam in carceribus; que motta capta et combusta fuit, et erat in terra Scaçani[2].

Qualiter commune Parme habuit turem Açolini de Canusio et Montemluculum.

Item eo tempore equitavit dictus dominus potestas, die quinto marcij, com milicia tota et certa quantitate peditum in districtum Regij ad Sanctum Paulum, et habuerunt turem Acçolini de Canussio et forticilias omnes dicte terre, et positi ibi fuerunt custodes pro communi Parme, et dictus locus fuit munitus; et incontinenti ipsa die idem dominus potestas cum tota milicia et com dicto Açolino iverunt ad castrum Montisluçuli, quod castrum per commune Parme habitum fuit et munitum; et capitaneus dicti loci, qui ibi erat pro marchione, ductus fuit Parmam com aliquibus existentibus in eodem, et alij omnes afugerunt, aut afidati recesserunt. Et pro dictis locis habendis, habuit dictus Açolinus a communi Parme mille florenos auri, et receptus fuit ad mandata communis Parme com certis suis propinquis et amicis et fidelibus, et ad partem dicti communis Parme, et positus ad conscilia generalia communis et populi et in libris Societatis.

Intrata facta per dominum Manuelem de Valosneria Cornilium, et recuperatio et destrutio eiusdem.

Item eo tempore dominus Manuel de Valosneria com multis banitis et rebelibus communis Parme intravit castrum Cornilij domini episcopi parmensis, et ipsum tenuit et occupavit contra commune Parme; ad quod castrum commune missit incontinenti dictum dominum capitaneum populi, et unum ex sociis domini potestatis com populo porte sancte Christine, et

6. venirent] venerunt *A.* — 30-31. motta.... què motta] matta.... que motta *A.* — 38. aut *omm. A. e J.*; *agg. B.* — 40. certis] contis *pro* cunctis *legge err. J.* — 45. dictum] dictus *A.* — 46. unum] unus *A.*

[1] Rubbiera.

[2] Scandiano. Scanzano nelle antiche cronache.

l. 21 "-cum. Et" Mur. c. 837.

com certis militibus et soldatis; qui, com fuerunt ad locum, expugnaverunt et eum non habuerunt. Et populus porte de Parma ivit, et predicti porte sancte Christine reversi sunt; et, dato prelio per illos de porta de Parma, locum habuerunt, salvis et evadentibus personis et rebus eorum qui erant in castro. Populus vero porte Benedicte, eundo ad dictum exercitum, fuerunt usque ad Langhiranum et non ultra, et populus porte Nove fuit usque ad Matalctum. Quo castro sic habito, per commune Parme destructum et deruptum fuit in totum.

Pax inter dominum marchionem Exstensem et commune Parme.

Item eodem tempore factus est tratatus, et, divina gratia faciente, pax et concordia facta fuit inter dominum Accçonem marchionem Exstensem et civitates eius Ferariam, Mutinam et Regium ex una parte, et dictum commune Parme ex altera; et dominus Guido de Corigia omnino dictam pacem voluit, com totum suum staret in guasto; et dominus Cavalcabos marchio Vidaiane de Cremona fuit arbiter dicte pacis. Verum fuit quod displicuit aliquibus magnatibus Parme, et illi de parte episcopi, ad quorum instanciam dictus dominus marchio inceperat dictam guerram, non se bene contentaverunt de ipsa pace; nec etiam requisiti fuerunt ad hoc Bononienses, Mediolanenses et Placentini, sed ex parte communis Parme ambaxatores missi fuerunt ad ipsa communia ut non sibi reputarent ad malum; et sic Bononienses soli remanserunt in briga com dicto domino marchione. Carcerati vero undique utriusque partis libere fuerunt relaxati, sed illi de parte episcopi non ob hoc redierunt Parmam, nec baniti, nec confinati, qui erant ad confinia pro ipsa parte. Que quidem pax promulgata fuit in terra de Casadei districtus Parme die ultimo julij, existente in regimine domino Graspare potestate infrascripto.

Promulgatio dicte pacis.

Eodem anno, finitis sex mensibus regiminis dicti domini Bernardini de Polenta, a kalendis julij regimen de potestaria comissum fuit dicto domino Uberto capitaneo, qui exercuit, existens capitaneus, ipsam potestariam civitatis Parme a kalendis julij usque in die xxviij eiusdem mensis julij dicti anni. Dictus vero dominus Bernardinus com honore maximo ad propria remeavit.

Potestaria domini Graspar de Garbagnate.

Dominus Graspar de Garbagnate de Mediolano fuit eodem anno potestas Parme, ellectus per sex menses; qui regimen incepit die vigesimo nono mensis julij dicti anni, et qui dominus potestas datus et missus fuit per dominum Mapheum Vicecomitem capitaneum Mediolani, ad quem per commune Parme fuit ipsa ellectio destinata.

Dominus Raynerius de Bondelmontibus de Florentia fuit capitaneus civitatis et populi Parme per sex menses electus, initium cuius fuit in kalendis octubris.

Tratatus qui dicitur Manfredoti de Cornaçano.

Item eodem tempore exstrinseci et baniti civitatis Parme, tam partis imperij quam episcopi, quia pax predicta non sibi placebat, juraverunt insimul in hodium communis Parme et contra commune Parme et partem tunc regentem in Parma, cogitaverunt proditorie civitatem intrare; et Manfredotus filius condam domini Bertholini de Cornaçano, consanguineus germanus domini Guillelmini et Ugholini de Rubeis, qui pro fidelisimo dicte partis habebatur et tenebatur, licet ghebelinus esset ab antiquo, tenebat com eis, et erat capud, tratator et autor dicte proditionis. Et existentibus tunc omnibus maioribus civitatis Parme.... domini Maphei Vicecomitis ultra Mediolanum ad sociandum ipsum ad parlamentandum com marchione Montisferati, ut dicebatur, predicti baniti se congregaverunt, et venire voluerunt ad civitatem dicto modo. Sed Deus et beata Virgo prohibuerunt, et pluit fortiter, et tratatus predictus venit palam; ita quod certi rustici, qui jam venerant, fuerunt capti et apensi per gulam, et dictus Manfredotus et multi alij baniti fuerunt tamquam prodictores sui communis, et domus eius omnes et illorum de la Porta et multorum aliorum fuerunt totaliter devastate.

Introytus banitorum in Montemsaxum.

Et eo tempore predicti baniti et rebelles communis Parme utriusque partis, tam imperij quam episcopi, simul coniurati intraverunt in Montemsaxum, et ipsum munierunt in odium contra commune Parme, et guerram communi faciendo sicut plus poterant.

---

2. populus] populi *A.* — 27. vigesimo *om. A.* — 34. contra *om. A.* — 38. *dopo* Parme *è caduta qualche parola, senza che sia traccia della lacuna nel codice, forse* in comitiva, *o* in exercitu.

l. 14 "Mediolanenses" Mur. c. 838.

c. 27 v
Exercitus de Montesaxo et recessus eiusdem.

Item eo anno et tempore de mense novembris dictus dominus potestas, milites et soldati communis, cum populo porte Benedicte et com hominibus de ultra Tarone a strata in sursum, exiverunt et iverunt in exercitum contra Montemsaxum, et gnonserunt illuc in vigilia sancti Martini, volentes se ponere in obscedio dicto loco et ipsum habere. Nocte vero veniente sancti Martini a sero usque mane venit ita gravisimum tempus ventorum, grandinis et plavie quod tende non poterant teneri, et quod homines, milites et populus, equi et alie bestie fuerunt in periculo maximo moriendi, et nemo pedes vel eques poterat ire per terram. Quare, mane facto, populus universus de dicto exercitu, asque alia ordinatione, discesit et venit Burgum sancti Donini, deinde Parmam. Potestas vero et milites fuderunt vina et blavam et panem per terram, et steterunt aliquantulum post populum, et redierunt et ipsi Parmam.

Tratatus pacis inter commune Parme et predictos banitos.

Item eo anno dicti domini potestatis, in fine sui regiminis, ipsi tratata et promisa fuit pax esse debere inter predictum commune Parme et predictos banitos existentes in Montesaxo, ad instantiam domini Maphei Vicecomitis capitanei Mediolani et domini Alberti Scoti domini civitatis Placentie.

Mcclxxxxviij.

Syndicatus ad compromitendum com illis de parte episcopi.

Eo tempore dicti domini potestatis, silicet millesimo cclxxxxviij, de mense januarij factus fuit syndicatus et compromisum ex parte communis Parme ad compromitendum in dominos supradictos Mapheum et Albertum com illis de parte episcopi; quem sindicatum fecit Aliotus notarius, etiam compromisum.

Dominus Folcerius de Carbulo de Forlivio fuit potestas Parme in millesimo cclxxxxviij, januarij, electus per sex menses.

Dominus Melius Marianus de Cremona fuit eodem anno capitaneus populi Parme, electus per sex menses, initium cuius fuit in kalendis aprilis.

Syndicatus communis.

Et tempore dicti domini potestatis de mense februarij factus fuit syndicatus ex parte communis ad compromitendum com illis de parte imperij in predictos dominum Mapheum et Albertum Scotum, quem sindicatum fecit dictus notarius, et compromissum.

Pax de Montesaxo et destrutio eiusdem loci.

Item eodem tempore de mense martij sententie late fuerunt in civitate Mediolani per dictos dominos arbitros inter commune Parme et predictos banitos utriusque partis; et sic tunc completa fuit dicta pax, et inter alia locus de Montesaxo venit in commune Parme, et per commune Parme guastum fuit; et illi de parte imperij omnes iverunt ad confinia, et ducenti de parte episcopi ad confinia etiam per dictam sententiam sunt positi, alij vero reddierunt Parmam.

Cursus populi ad domos illorum de Barghono.

Item eo tempore dictus dominus potestas com mille de populo, ançianis misteriorum, capitibus societatum et aliis deputatis, more solito, armata manu, cucurit Barghonum, et domos, vineas et albores dominorum de Barghono in totum destrusit; et hoc quia dicti domini de Bargono intraverant sua autoritate in domos salinarum communis, et fratres ibi existentes pro communi expoliaverant; et etiam in Tablano multas domos destruserunt.

Edificatio ecclesie monasterij Valis Serene.

Item eodem anno ecclesia monasterij Valis Serene ordinis fratrum de Claravalle incepta fuit fieri et fundari, justa ecclesiam sancti Martini de Bocis de strata Colurnij, expensis domini cardinalis de Parma.

Dominus Raynerius Gatus de Viterbio eo anno fuit potestas Parme secundis sex mensibus, qui regere incepit die xxviiij julij.

Quidam tratatus in Parma.

Item eodem anno et mense augusti Rolandinus de Marano inculpatus fuit de quadam prodicione, que fiebat in civitate Parme; captus fuit et in fortiam communis ductus et multa confessus fuit — quia afidatus fuit de morte — propter que dominus Bernardinus de la Porta banitus fuit, et dominus Petrus de Sancto Vitale captus fuit, et Johannes Barisellus et multi alij baniti capti fuerunt; qui dominus Johannes Barisellus positus ad tormenta, mortuus fuit ad ipsa tormenta, et dominus Petrus de Sancto Vitale acriter fuit tormentatus, qui nichil dixit. Sed, cum certus populus et pars que regebat, tam magnates quam alij, voluerunt eum

Mors Johannis Bariselli.

---

16. syndicatus] syndicus *A*.

l. 6 "milites" MUR. c. 839 — l. 48 "tam" MUR. c. 840.

mori; dictus vero dominus potestas, cum sibi non videretur quod deberet propterea mori de jure, insalutato hospite, quadam nocte com tota sua familia recessit de civitate et regimine predicto. Mane vero facto, quod fuit die jovis vigesimo primo mensis augusti, com situm fuit de dicto recessu potestatis, inito et convocato consilio generali communis, dominus Melius Marianus capitaneus predictus factus fuit potestas Parme, primo per unum mensem et postea usque ad kalendas januarij proxime venturi, ita quod fuit potestas et capitaneus uno eodemque tempore. Dictus vero dominus Melius, videns voluntatem tunc regentium, tulit per sententiam quod dictus dominus Petrus decapitaretur; et sic in platea communis aiudicavit et executioni mandatum fuit incontinenti, et sepultus fuit apud ecclesiam novam fratrum Minorum in civitate Parme; que quidem mors justa non fuit.

Mors domini Petri de Sancto Vitale.

Dominus Henricus de Bernarduciis de Luca fuit eodem anno capitaneus populi Parme per sex menses, initium cuius fuit in kalendis otubris.

Dominus Pinus de Rubeis de Florentia fuit potestas Parme in millesimo cclxxxxviiij primis sex mensibus dicti anni, in cuius temporis principio multi latrones suspensi sunt per eius sententiam.

Mcclxxxxviiij.

Item eo tempore c milites de melioribus civitatis Parme ad duos equos, expensis communis Parme, iverunt Mediolanum in servitium et auxilium domini Maphei Vicecomitis capitanei Mediolani, et steterunt ibi per duos menses.

Sucursus militum de Parma domino capitaneo Mediolani.

Dominus Dinadanus de Symmopiçolis de Bononia eodem anno fuit capitaneus populi Parme per sex menses inceptos in kalendis aprilis.

c. 28 r

Item eodem tempore furmentum erat carum, et vendebatur vij solidis imperialibus, et usque in viiij et plus, ita quod pro communi dabatur dacium conducentibus de alieno episcopatu, et vendebatur certis diebus tantum in platea communis per maiores et nobiliores milites et populares civitatis Parme ad hec deputatos per commune Parme.

Caristria furmenti.

Item eodem anno et tempore de mense junij, in vigilia beati Johannis Batiste, in hora vesperarum, tonitruum et sagita de celo percusit in ture communis Parme et pluribus partibus domorum communis com maximo igne et ardore et fulgoribus maximis, ita quod, licet plueret, platea communis vissa est tota ardere; et diruit dicta sagita de ture communis unum ex mellis, et de angulo et de fenestris et de capitello lignaminis, quod est desuper ipsa turi, et unum ex collonelis marmoreis domus potestatis, et capitellum marmoreum super quo erat, et combursit totam cordam de auricalcho, que stabat ad tintinellum communis, de quibus collonello, capitello, corda et aliis rebus guastis et combustis nichil prorsus inveniri potuit.

Percusio sagite de celo in turrem et domos communis.

Dominus Gerardus de Gambara fuit potestas Parme eo anno secundis sex mensibus ad sanctum Petrum, qui, stando ad ipsum regimen, vocatus fuit in potestatem Florentie, et licentiatus fuit per unum mensem ante exitum sui regiminis a communi Parme, et ivit Florentiam, et dimisit Parme pro suo vicario ad regimen ipsum complendum dominum Maçalinum de Maçalis de Brixia, qui ressit pro eo usque ad finem sui regiminis. In cuius vicarij tempore Magnanus de Cornaçano, maximus banitus et rebellis communis Parme, captus fuit et ductus in fortiam communis Parme, et amputatum fuit sibi capud in Glarea communis Parme, juxta flumen Parme extra portam Capelinam, propter banna, in quibus erat, et multa mala opera facta per eum.

Potestaria domini Gerardi de Gambara.

Mors Magnani de Cornaçano.

Dominus Vannes, sive Johannes, domini Leaçari de Leaçaris de Pistorio eodem anno fuit capitaneus populi Parme incipiendo in kalendis otubris.

Dominus Brodarius de Saxoferato fuit potestas Parme in millesimo trecentesimo per sex menses dicti anni ad annum novum; qui, stando in ipso regimine, electus fuit potestas Florentie; qui licentiatus a communi Parme ante complementum ipsius regimis, ivit ad regimen Florentie, dimisa familia sua in Parma, qui pro eo rexerunt usque ad complementum dictorum sex mensium.

Mccc.

---

47. usque *ripete A.*

[1] 40 "flumen" Mur. c. 841.

Dominus Dinus Venetiani de Opiçis de Lucha fuit capitaneus populi Parme eodem anno per sex menses inceptos in kalendis aprilis.

Intrata partis imperij in Corniolum et Valexellam et recuperatio, et destrutio eiusdem per commune Parme.

Et eodem tempore baniti communis Parme partis imperij intraverunt, contra commune Parme, in locum dictum Corniolum et Valesellam, et ipsum locum munierunt. Quo scito, dictus dominus capitaneus et unus ex sociis domini potestatis com certis militibus et soldatis communis et com populo porte Nove equitaverunt illuc com hominibus episcopatus ab illa parte, et antequam essent ad locum, predicti baniti quadam nocte affugierunt, dimissis in ipso loco rectis banderiis eorumdem; et ita nostri intraverunt locum predictum, et forticilias omnes, quas fecerant, destruserunt, deinde sani et salvi com dictis banderiis et insigniis ad propria remearunt; que quidem banderie et insignie fuerunt et steterunt apense per plures dies ad balatorium communis, quod est inter domum potestatis et palacium vetus communis.

Parentela inter dominum marchionem Exstensem et dominum Mapheum Vicecomitem capitaneum Mediolani.

Item eodem tempore facta fuit parentella inter dominum marchionem Açonem marchionem Exstensem et fratrem, dominos civitatum Ferarie, Mutine et Regij, et dominum Mapheum Vicecomitem capitaneum et dominum Mediolani, quia quidam filius dicti domini Maphei, nomine Galeaçius, acepit in uxorem dominam Beatricem sororem dictorum dominorum marchionum Exstensium. Et dictus dominus Galeaçius, asociatus magnifice a multis militibus et domiçellis de Mediolano, Placentia, Papia, Vercellis, Novaria, Cumis, Parma et pluribus aliis ex amicis eius patris ivit per civitatem Parme ad civitatem Mutine; et ibi factus fuit miles com pluribus aliis a dicto domino Accone marchione Exstense, et desponsavit dictam dominam in uxorem suam, et matrimonium, ut dictum extitit, consumavit. Et rediit com ea et secum existentibus per Parmam; et hospitatus fuit in civitate Parme, eundo et reddeundo, ad palacium domini episcopi parmensis, et dicta domina hospitata fuit ad domum domini Ugholini Rubei, filij condam domini Jacobi Rubei. In quorum adventu et reditu magnum festum et gaudium fuit et solatium undique ab omnibus generaliter in civitate Parme; et bagordaverunt multi ex domicellis maioribus et nobilioribus civitatis Parme. Inducti et vestiti fuerunt per commune Parme et expensis communis Parme de una roba vara integra quilibet eorum qui expensis communis iverunt et reddierunt com dicto domino Galeaçio usque Mediolanum, et ibi donaverunt dictas robas suas ex parte communis Parme; ad quam curiam etiam fuerunt, ex parte dicti domini Maphei et filij, totidem de Bononiensibus, qui similiter vestiti expensis communis Bononie de robis varis, et venerunt com eo et iverunt per Parmam Mediolanum com tubis argenteis et tubatoribus communis Bononie, et dictas robas etiam donaverunt ad curiam predictam. Ex parte vero dicti domini marchionis fuerunt Cremonenses, Pergamenses, Regini, Mutinenses, Ferarienses, et multi alij maximum gaudium celebraverunt, ita quod tota Lombardia pro maiori parte sentivit de dictis nupciis; et predicta fuerunt de mense junij.

c. 28 v

Mccc. Generalis indulgentia de Roma que dicitur perdonum.

Item anno Domini millesimo ccc et anno toto, a principio anni ipsius usque ad finem, per dominum Bonifacium papam octavum, existentem tunc temporis, facta et data fuit generalis indulgentia omnium peccatorum omnibus vere penitentibus et confessis euntibus per ipsum annum sive pedes sive eques, et per quindecim dies stantibus Rome, et singulis diebus semel ad minus visitantibus ecclesias sanctorum Petri et Pauli; et hoc per literas papales solempnes publicatum fuit per maximam partem christianorum. Propter quod multi et quasi infiniti de civitate et distritu Parme, masculi, femine, clerici, layci, religiosi, religiose et manace[1] iverunt Romam, et de tota Lombardia, Francia, Bergondia, Alamania et de ceteris provinciis et partibus ab omni parte christianorum; et infiniti barones, milites et domine magne, et ceteri sine numero utriusque sexus et cuiuslibet conditionis, status, ordinis et dignitatis,

---

6. illa *om. A* — 8. rectis *cioe* erectis — 15. Galeaçius] Galeaç *A., e così B. e J.; preferisco risolvere l'abbrev., come da* Plaç. Placentia, *da* anç. anciani, *perchè in qualche punto ricorre colle terminazioni dei casi.* — 36. data] dicta *A.* — 42. manace] manate *legg. B. e J.*

[1] Monache. Il codice, per la costante esitazione tra il *c* e il *t*, sembra che dica piuttosto "manate" e così lessero i precedenti editori. Jaffè pensò di cavare un costrutto dall'oscura parola proponendo la correzione "singuli et manate" cioè *da soli e a manipoli!*

1. 31 "-munis Bononie" Mur. c. 842.

iverunt Romam dicta de causa. Et singulis diebus videbatur quod iret unus exercitus generalis omnibus horis per stratam Claudiam intus et extra; et veniebant ipsi barones et domine de Francia et de aliis longinquis partibus xl. et l. et pluribus cavalcaturis; et omnes domus strate Claudie in civitate et extra, tam solita hospitia et taberne quam alie, pro maiori parte hospitabantur, et dabant cibum et potum pro denariis, et cotidie erant plena hominibus et personis. Et satis bona ubertas et derata erat de omnibus victualibus. Et per universum orbem exivit sonus dicte indulgentie.

Dominus Rubeus domini Stephani de Civitate Castelli eodem anno fuit potestas Parme ad sanctum Petrum secundis sex mensibus.

Item eodem tempore de mense augusti venerabilis pater dominus Papinianus, Dei gratia parmensis episcopus, primo venit Parmam, qui fuit de civitate Turini.

Adventus domini Papiniani episcopi.

Dominus Guilelmus de Vigoncio de Padua eodem anno fuit capitaneus per sex menses, inicium cuius fuit in kalendis otubris.

Dominus Paulus Bruxatus de Brixia fuit potestas Parme in millesimo cccj primis sex mensibus ad annum novum inceptis.

Mcccj.

Dominus Nicola de Peracio de Janua fuit capitaneus populi Parme dicto millesimo; inicium fuit in kalendis aprilis.

Dominus Arnaldinus judex condam dicti Guilelmi capitanei fuit judex per commune Parme super custodia clausurarum et vinearum.

Officium judicis super clausuris.

Item eo tempore pars illorum de Soardis, et aliorum extrinsecorum civitatis Pergami, et dominus Galeacius filius domini Maphei Vicecomitis domini Mediolani cum tota forestaria sua, tam militum quam peditum, per fortiam, armata manu, com proditione tamen facta ab amicis suis qui erant in Pergamo, intraverunt Pergamum, et ipsam civitatem ceperunt, et expelerunt extra illos de Bonghis et illos de Rivolla et eorum sequaces, et domos eorum fonditus diruerunt et expoliaverunt, et maxime robarie ibi tunc facte fuerunt.

Intrata Soardorum in Pergamum, et expulsio Bonghorum et aliorum.

Dominus Guilelmus de Guaschis de Alexandria fuit potestas Parme ultimis sex mensibus ad sanctum Petrum.

Item eodem tempore de mense julij, in festo sancti Jacobi apostoli, dominus Karolus frater domini regis Francie, qui dominus Karolus Sine-terra dicebatur, com uxore eius, filia imperatoris Constantinopolis et filie condam domini regis Karoli Jerusalem et Scicilie regis, transivit per Parmam com certis et non multis militibus et com magno arnese equorum et somarum, et ivit ad sommum pontificem, et factus ab eo marchio Marchie Anconitane, dux Valis-Spoleti, comes Romaniole, dominus Patrimonij et factor et conservator pacis Tuscane.

Adventus domini Karoli Sine-terra.

Item eodem tempore centum boni milites de bonis civitatis Parme com uno ex sociis potestatis iverunt Mediolanum in servitium domini Maphei Vicecomitis, et steterunt ibi expensis communis Parme com duobus equis per quatuor menses et ultra.

Sucursus datus domino capitaneo Mediolani a Parmensibus.

Dominus Nicola de Peracio predictus factus et confirmatus fuit eodem anno capitaneus populi per alios sex menses, initium cuius fuit in kalendis otubris.

Item eodem tempore dominus Karolus Sine-terra predictus com domino Cursio Donato et aliis suis sequacibus banitis communis Florentie, intravit civitatem Florentie, et habuit dominium dicte civitatis, et fecit fieri paces inter Florentinos, que paucum duraverunt, quia in brevi tempore predicta pars de Donatis expulit de civitate Florentie dominos de Circlis et partem eorum; de quo quasi tota Tuscana fuit in briga.

Aventus partis Donatorum in Florentia, et facte sunt paces.

Item eo tempore dominus Carolus Sine-terra predictus et Florentini intrinseci fecerunt eorum exercitum ad civitatem Pistorie, et eam obsciderunt, quia dicti Pistorienses recusaverunt facere mandata domini Caroli predicti, et suos extrinsecos reducere domum, imo in totum se viriliter defenderunt.

Exercitus domini Karoli Sine terra et Florentinorum contra Pistorium

---

4. parte *om. A.* — 6. derata] de rata (pro rata) *legge non bene e spiega J.* - orbem] orbum *A.* — 18. fuit *ripete A.* — 47. *dopo* defenderunt *A. ripete* viriliter

l. 29 "Sine-terra" Mur. c. 843.

Mcccij.

Dominus Guilelmus de Guaschis de Alexandria supradictus iterum factus et confirmatus fuit potestas Parme millesimo cccij primis sex mensibus.

Obitus domini Gerardi Blanchi de Parma, cardinalis.

Item eodem anno, die primo marcij, venerabilis pater dominus Gerardus Blanchus de Parma cardinalis romane ecclesie, qui intitulabatur dominus episcopus sabinensis, obiit in pace Rome et sepultus fuit in ecclesia sancti Johannis Laterani ante altare beate Marie Magdalene, sine aliqua sepultura que apparet supra terram.

Fabricatio monete nove in Parma.

Item eodem anno et tempore facta fuit per commune Parme moneta de novo, et facta fuit in domo dominorum de Mantellis in casamento condam domini Oppeçonis domine Maysende; et facti fuerunt denarij de argento, quorum unus valebat x imperiales primo tempore, et imperiales de novo, quorum unus valebat tribus parmensibus parvis, qui nomquam fuerunt in Parma; et eciam parmenses parvi.

Sucursus militum de Parma domino capitaneo Mediolani.

Item eo tempore centum milites ad duos equos, expensis communis Parme, de hominibus civitatis Parme iverunt Mediolanum in sucursum domini Maphei Vicecomitis capitanei Mediolani, et solutum eis fuit a commune per quatuor menses; et iverunt Mantuam et Brixiam, quia non potuerunt ire per aliam viam.

c. 29 r

Transmutatio nominis ançiani notariorum in preconsulem.

Item eodem tempore collegium notariorum civitatis Parme transmutavit nomen ançiani sui trium mensium, et vocaverunt eum in preconsulem dicte artis et collegij, et fecerunt depingi palatium eorum intus et exstra.

Dominus Guilelmus Beroe de Pergamo fuit eodem anno capitaneus populi Parme per sex menses; initium fuit in kalendis aprilis.

Extrinseci de Pergamo intraverunt castrum Romani.

Item eodem tempore pars extrinseca de Pergamo, silicet Bonghi et illi de Rivolla et alij sui sequaces intraverunt castrum Romani eorum districtus, et eum tenuerunt contra suam civitatem.

Exercitus Cremonensium et multarum aliarum civitatum contra dominum Mapheum, et exercitus eius contra predictos.

Item eo tempore de mense junij Cremonenses, dominus Albertus Scotus dominus Placentie et Placentini, dominus comes Philiponus dominus Papie et Papienses, Laudenses, Cremasci, Novarienses, Vercelenses, dominus marchio Montisferati, et Alexandrini, facta unione et societate simul et com dominis de la Ture et Pergamensibus extrinsecis, exiverunt in exercitum contra dominum Mapheum Vicecomitem capitaneum Mediolani, et posuerunt exercitum eorum in terra de Sancto Martino districtus Laudi. Et dictus dominus Mapheus exivit com suo exercitu Mediolani, et com soldatis, quos habebat, et venit usque ad castrum quod vocatur Melça, et ibi posuit suum exercitum; et dominus Galeaçius eius filius com certis soldatis et com centum militibus de Parma, qui ibi erant in eius sucursum, remansit Mediolani pro custodia civitatis; et tandem, quia proditio erat jam ordinata in Mediolano contra ipsum dominum Mapheum, Mediolanenses, qui remanserant in civitate, se opposuerunt dicto domino Galeaçio et com eo existentibus, et pugnaverunt com eo, et expelerunt eum et existentes com eo extra civitatem Mediolani, qui afugit Pergamum. Et audito hoc a patre suo domino Mapheo, ipse voluit sucurere dicto filio suo, sed non potuit; et videns ipse dominus Mapheus quod non poterat resistere dictis adversariis suis districte, sine aliquo prelio et sine tenore deposuit in dicto exercitu dominium civitatis Mediolani, et baculum, sive matiam, sui capitaneatus deposuit, et se posuit in dictum dominum Albertum Scotum; et sic amixit dominium suum, et ductus est per ipsum dominum Albertum Scotum, sub magna custodia detentus, usque in Placentiam. Et exercitus forensium ex parte dicti domini Maphei non fuerunt permisi intrare Mediolanum, ymo derobati fuerunt, et ad propria redierunt. De quo domino Mapheo maximus dolor fuit in civitate Parme per bonos homines et per partem ecclesie, que regebat in civitate Parme; et predicta fuerunt die mercurij terciodecimo mensis junij. Et tunc castrum Sancti Columbani, quod erat dicti domini Maphei, destrutum fuit. Post hec dictus dominus Mapheus fuit relaxatus, et venit ad Burgum sancti Donini per aliquot

(margin, beside lines 37–41) Deposicio domini Maphei Vicecomitis a dominio Mediolani, et capcio eiusdem.

(margin, beside lines 46–47) Destrutio castri Sancti Columbani

---

7. tempore] tempus *A.* — 19. anno *om. A.* — 37. sucurere] sucerere *A.*

l. 25 "comes" MUR. c. 844.

dies. Domini autem de la Ture intraverunt Mediolanum com omnibus suis amicis, et restituti sunt super omnibus suis bonis et juribus suis.

Item eo tempore, post predicta, per aliquod dies pars Bonghorum et illorum de Rivolla et aliorum qui erant extra Pergamum, intraverunt Pergamum, et ceperunt civitatem et eam tenuerunt, et exspelerunt Soardos et alios eorum sequaces.

Reditus partis Bonghorum et aliorum in Pergamum.

Item eo tempore castrum Montisacuti districtus Papie destrutum fuit.

Item eodem tempore factum fuit per commune Parme generale exstimum per homines civitatis Parme per certas mutas sapientum cuiuslibet porte et vicinie civitatis Parme ad arbitrium dicti domini capitanei; et due porte fiebant per potestatem Parme, alie due porte per capitaneum; et muta sapientum unius porte stabat ad palacium domini episcopi, alia ad monasterium sancti Johannis, alia ad palacium de Arena, et alia ad domum Religionis veteris, stando ibi de die et de nocte et non discedendo, et nemo alius audebat loqui com eis.

Primum exstimum civitati Parme.

Item eodem tempore imposita fuit per commune Parme prima colta, imposita ad exstimum predictum, duos imperiales pro libra, ut vachelle arare adiscerent.

Impositio prime colte ad exstimum.

Item eo tempore de mense junij inceptum fuit fieri curitorum super Batisterio de colopnellis lapideis.

Construcio curitorij Batisterij.

Dominus Bernardinus condam domini Guidonis de Cornia de Perusia eodem anno fuit potestas Parme ad sanctum Petrum. In cuius tempore de mense julij factum fuit in civitate Placentie unum maximum parlamentum, in quo fuerunt Placentini, Mediolanenses com dominis de la Ture, Papienses, Pergamenses intrinseci, Laudenses, Astenses, Novarienses, Vercelenses, Cremaschi, Cumani, Cremonenses, Alexandrini et Bononienses; et in ipso parlamento, inter alia, data fuit baylia domino Alberto Scoto domino Placentie de reducendo omnes extrinsechos de Lombardia partis ecclesiae in eorum civitates, tam per amorem quam per fortiam. Unde certi ambaxatores de dicta ligha fuerunt com ambaxatoribus communis Parme apud Columbam diocesis Placentie, et ibi fuit parlamentum inter ipsos ambaxatores et ipsos communis Parme. Et in ipso parlamento de Columba predicti ambaxatores dicte lighe, ex parte dicti domini Alberti Scoti et omnium de dicta liga, quesierunt quod commune Parme deberet omnino reducere in Parmam partem episcopi, que erat extra, et omnes de ipsa parte, et quod Parmenses deberent esse secum in dicta ligha, et quod reciperent sexcentos milites, quos imposuerant in talia dicte lighe, in civitate Parme; et postea ipsi omnes requirere dicebant se velle dominum marchionem Exstensem, et dicere sibi quod omnino dimiteret Mutinam et Regium, quod si faceret, bene quidem; sin autem, volebant secum gueriare, et omnino expelere eum de Mutina et Regio, volentes quod Parmenses inciperent gueram com dicto domino marchione. Responsio autem ambaxatorum communis Parme fuit, nichil facere de predictis. Unde in reditu dictorum ambaxatorum incontinenti fuerunt impositi per commune Parme mille equi de imposta, set non fuerunt asignati; et centum alii soldati, com equo et roncino quilibet, conducti fuerunt per commune Parme. Et ordinatum et inceptum fuit refici castrum Burgi sancti Donini, et dictus locus Burgij fuit fortificatus, silicet ecclesia et canonica et domus laborerij circomquaque cavate fuerunt per se, et Burgus similiter per se com teraleis; et incepta et quasi completa fuit a capite Burgij versus Parmam una turis de quadrellis, lapidibus et calcina, com barbacanis et foveis, per se, et aliis neccesariis pro deffensione dicti loci; et eciam tunc fuit ordinatum de faciendo ligham com domino marchione Exstense et com amicis suis de Lombardia et de Marchia Trivixana et de Tuscia, et com omnibus qui vellent esse in dicta societate, licet hoc maxime bonis hominibus displiceret; propter que fuit maximus timor in Parma de veniendo in brigam et guerram com aliquo.

Parlamentum multarum civitatum Lombardie in Plaçentia contra Parmam.

Parlamentum aliquarum de predictis com illis de Parma ad Columbam.

c. 29 r

Reffecio Burgi sancti Domini.

Item eo tempore de mense augusti societas et ligha facta et jurata fuit inter commune Parme et dominum Acçonem marchionem Exstensem et civitates eiusdem Ferariam, Mutinam et Regium.

Societas inter marchionem et civitates eius, et commune Parme.

---

21. in *om. A*

l. 17 "-nardinus condam" Mur. c. 845.

Dominus Bertholinus condam domini Ugholini de Foiano de Regio eo anno fuit capitaneus populi Parme per sex menses, initium cuius fuit in kalendis otubris, die viij dicti mensis.

[Dispositio temporis.]

Item eodem anno non venit pluvia aliqua per sex menses et plures.

[Solutio prime colte ad exstimum per civitatem Parme.]

Item eodem tempore soluta fuit per homines civitatis Parme colta predicta prima imposita ad exstimum, et fuit prima colta, que unquam collecta fuit ad exstimum in civitate Parme, licet invitus.

[Mccciij.]

Dominus Armaninus condam domini Ughonis de Sommo de Cremona fuit potestas Parme in millesimo ccciij primis sex mensibus. Quo tempore et anno fuit magna caritudo blaudi et omnium victualium, et bene valebat furmentum xij solidos imperiales starium.

[Caritudo et valimentum furmenti.]

[Dispositio temporis.]

Item eodem anno bene per quatuor menses non venit pluvia vel nix, que balnearet terram; propter quod magna sicitas fuit, et multi putei civitatis Parme et multa flumina tam Parme, Taronis et Hencie, quam alia, magno tempore steterunt sica, et blave steterunt ad nascendum taliter quod viderentur super terram usque ad mensem aprilis; ob quod timor fuit de caristia et indigentia blave. Et fabe fuerunt totaliter arsse ubique per Lombardiam, sed furmenta et alie blaude satis bona et necta, Deo concedente. Et magne procesiones clericorum et laycorum circa civitatem facte fuerunt com letaneis et oracionibus et reliquiis sanctorum ad Deum pro pluvia postulanda; et tandem de mense maij, in die festi beati Johannis ante Portam latinam, pluvit per totam ipsam diem; de qua pluvia fuit magna, ymo maxima leticia fuit omnibus et ubique.

[Procesiones clericorum et laycorum pro pluvia postulanda.]

[Secunda capitaneria domini Bertholini de Foiano.]

Dominus Bertholinus de Foiano predictus eodem anno fuit iterum confirmatus capitaneus civitatis Parme per sex menses.

[Rumores magni in Parma et divisio quedam inter partem regentem, et magne custodie fiebant.]

Item eodem tempore de mensibus aprilis et junij maximus timor fuit in Parma de veniendo in brigam et divisionem, quia quidam de magnis, ut dicebatur, volebant reducere partem episcopi in civitate, et quidam volebant generaliter reducere omnes cuiuslibet partis, tam episcopi quam imperij, et quidam nollebant aliquid de predictis. Et in auxilio unius partis milites et populus civitatis Placentie veniebat, et fuit usque ad Florençolam, et milites et populus domini marchionis Exstensis et Mutinenses fuerunt usque ad Herberiam dicta de causa. Propter que duabus vicibus tota civitas Parme fuit in magno timore, et custodie de nocte multe et magne facte fuerunt, et fiebant per civitatem Parme per collegia et misteria et societates et vicinias omnes civitatis Parme; sed, Domino concedente, nichil mali fuit tunc.

[Ordinamentum de murando civitatem circomquaque.]

Item eodem tempore ordinatum fuit per commune Parme quod civitas Parme tota circumquaque muraretur, quod quidem nundum exstitit executum.

[Exstimum primum hominum episcopatus.]

Item eo tempore homines episcopatus Parme, qui erant in foco rusticorum, fuerunt positi in exstimo, et exstimati fuerunt per villas eorum, et ordinatum fuit quod deinceps solverent coltas suas et mutua per exstimum.

Item eo tempore murata fuit per commune Parme via, que erat inter palatia et Camusinam communis, ut essent securiores.

[De multis pacibus factis inter homines civitatis et episcopatus Parme.]

Item eodem anno et tempore, propter predictos timores, data fuit baylia predictis dominis potestati et capitaneo per consilia communis Parme pacificandi simul omnes, tam de civitate quam de districtu Parme partis ecclesie et regentis, habentes aliquas guerras vel discordias, et quod compellere possent et deberent omnes ad dictas paces faciendum; propter quod multe paces et concordie, et quasi omnes de quibus sciri potuit, facte fuerunt inter homines civitatis et episcopatus Parme, qui habuisent guerram vel inimicitiam simul.

[c. 30 r]

Item eodem anno millesimo ccciij, indicione prima, post sanctum Petrum, dominus Perolinus de Constantinis de Turelongha de Trivixio fuit potestas Parme per sex menses.

Di julio gran guardie per la notte si faccan in Parma per gli homini de la città, de la Società, de' mesterij, arti, colegij et popolo per alcuni timori di fora.

---

2. *dopo* otubris *forse è caduto* immo — 3. anno *om. A.* — 12. quam] et quam *A.* — 44. *da questo punto riprende la* cronica *del* Da Erba — 46-47. *da E.*; *om. A.*

I. 7 "domini" Mur. 846.

Tratatio pacis inter commune Parme et illos de parte episcopi.

Item eo tempore de dicto mense julij tratata fuit pax inter commune Parme et extrinsecos de parte episcopi; unde, com dominus Ghibertus de Corigia omnino vellet ipsam pacem com suis amicis, propositum fuit in generali consilio communis Parme de ipsa pace facienda, et in ipso data fuit autoritas et baylia domino advocato mercatorum, potestatibus quatuor misteriorum, preconsuli notariorum, anciano judicum com aliis quatuor sapientibus per portam; qui, habentes dictam autoritatem, deliberaverunt quod triginta tres solum ex extrinsecis dicte partis episcopi reddirent Parmam, silicet de confinatis. Propter quod maximus rumor fuit, quia dictus dominus Ghibertus et illi qui volebant quod generaliter illi de dicta parte episcopi omnes reddirent, tam baniti quam confinati, non steterunt contenti de illa deliberatione; ita quod, nisi tunc ipsa hora jonsissent Parmam dominus Cavalcabox de Vidaiana, dominus Supramonte de Amatis, dominus Gilius de Persico, et dominus Armaninus de Sommo olim potestas Parme, de Cremona, rumor et prelium fuiset inter homines civitatis Parme. Qui domini rumorem sedaverunt; unde iterato predicta fuerunt posita in consilio, et in ipso exstitit reformatum solempniter et unanimiter quod dicti domini de Cremona plenam autoritatem haberent super predicta pace, et etiam in omnibus aliis generaliter, que sibi viderentur utilia pro communi Parme. Qui domini et incontinenti in dicto conscilio ordinaverunt quod generaliter omnes, qui erant baniti vel confinati de parte episcopi, libere essent exempti et cançelati de banis et confinibus suis, et redirent Parmam, et restituti forent ad omnia sua bona et jura; et eciam ordinaverunt quod omnes baniti communis Parme pro malleficio cuiuscomque malleficij, habentes vel qui haberent pacem, cançelarentur de omnibus banis et condemnationibus suis libere et gratis; et hoc fuit in vigilia beati Jacobi apostoli de dicto mense julij.

Redditus partis episcopi.

Item die sequenti, in die et festo beati Jacobi apostoli, in hora ante tertiam, dominus Anselmus de Marano, abas monasterij sancti Johannis, et alij omnes de Marano et domini de Arcilibus et domini de Sancto Vitale et domini de la Porta et alij omnes tam baniti quam confinati, de dicta parte episcopi, com girlandis in capitibus, reddierunt Parmam sani et salvi et asque aliquo rumore. Verum fuit quod quidam de Parma non bene se contentaverunt de dicta pace.

Creatio dominij domini Ghiberti de Corigia civitatis Parme.

Item eodem die et festo sancti Jacobi, post nonam, existente predicto domino Ghiberto de Corigia, filio condam domini Guidonis de Corigia, sub porticu sancti Vitalis com multitudine magna amicorum suorum et com multis de predictis qui redierant, per multos eorum omnium cridatum fuit "Vivat, vivat, vivat dominus Ghibertus" et sic omnes alij existentes per plateam, curentes ad rumorem, omnes clamabant similiter "Vivat, vivat" et tandem dictus dominus Ghibertus per forciam portatus fuit in palatio veteri communis, clamantibus omnibus eodem modo "Vivat, vivat". Et incontinenti factum et sonatum fuit conscilium, et totum palacium plenum omnino fuit de hominibus; et in ipso conscilio factus et vocatus fuit dictus dominus Ghibertus dominus et defensor et protector civitatis, communis et populi Parme, et conservator pacis predicte; et ibi in eodem conscilio investitus fuit de dicto dominio cum vexilo beate Marie et carocij, quod ibi aportatum fuit. Die vero sequenti in mane, iterato factum fuit aliud conscilium cum maiori deliberatione, et in ipso etiam similiter fuit ordinatum, et juratum et aceptatum fuit dictum dominium per dictum dominum Ghibertum, et juratum fuit per omnes de conscilio ipsum dominum Ghibertum manutenere et deffendere in dicto dominio; et etiam ordinatum, quod omnes predicti qui redierant, et alij omnes de dicta parte episcopi, qui extrati fuisent de consciliis communis et Societatis Parme, reponerentur ad ipsa conscilia, et loco mortuorum filij eorum. Multi tamen de predictis dolentes fuerunt, et, propter predicta, domini de Rubeis sponte exiverunt civitatem, et iverunt com suis omnibus familiis ad loca et vilas eorum; nula tamen robaria, vel aliquis alius rumor fuit in civitate seu districtu Parme tunc.

---

15. que] qui *A.* — 18. redirent] rederent *A.* — forent *è correz. di B.*; fuerunt *A.*; e che si dovese loro restituire *trad. E.*

l. 2 "omnino" Mur. c. 847 — l. 39 "liter fuit" Mur. c. 848.

Terremotus magnus in civitate Venetiarum.

Item eodem anno [1] in partibus Marchie Anchonitane et Romandiole, in locis et civitatibus juxta mare, et in civitate Venetiarum et in Sclavania, magni et multi terremotus fuerunt, ita quod propter ipsos multe tures et domus ruinate fuerunt, maxime in Fano et in Senegalia, et una civitas tota de Sclavania ruinata fuit, et mare sufocavit eam.

Rumor factus contra dominum papam Bonifacium in civitate Anagnie.

Item eo tempore dominus Bonifatius papa octavus, qui tunc erat papa, in magno statu existens Anagnie, insultatus fuit ad palacium suum per dominos de Columna et suos amicos tam de Roma quam de campania; et sic palacium captum fuit, et omnes amici et propinqui dicti domini pape expulsi fuerunt de civitate Anagnie, et multi mortui fuerunt; tamen dictus dominus papa mortuus non fuit, quia nulus voluit eum tangere, sed tenebatur clausus in domo quod exire non poterat; et sic stetit per tres dies. Dominus vero Luchas de Flisco cardinalis com populo civitatis Anagnie com armis surexit in auxilium dicti domini pape et liberavit eum.

c. 30 v

Robaria et mors domini pape Bonifacij.

Item eo tempore dictus dominus papa, dum veniret ab Anagnia Romam, in itinere iterum per illos de Columna insultatus fuit et multi ex utraque parte mortui fuerunt, sed dominus papa bene evasit et venit Romam; tamen dictum fuit quod licet evaderet de persona, non habebat bayliam aliquam eundi sicut volebat. Qui dominus papa, post paucos dies [2] ex tristicia et dolore mortuus est et sepultus.

Ellectio domini pape Benedicti.

Item eodem tempore dominus Nicolaus cardinalis, qui fuerat frater Predicator et fuerat de Trivixio, fuit factus papa, et vocatus fuit dominus Benedictus papa xj.

Ellectio capitanei populi Parme.

Item eo tempore dominus Andriolus domini Ughonis de Fano fuit capitaneus populi et Societatis crucesignatorum civitatis Parme, inicium cuius capitaneatus fuit in kalendis otubris, et ellectus per sex menses.

Concordia domini Alberti Scoti com domino Mapheo Vicecomite.

Item eo tempore de dicto mense otubris dominus Albertus Scotus de Placentia concordavit se com domino Mapheo Vicecomite et filio, olim domini capitanei Mediolani, unde voluit procurare quod ipse dominus Mapheus et filius redirent Mediolanum; et congregavit magnam quantitatem amicorum, et exivit Placentiam com ipsis, sed nichil facere potuit. Ipse autem dominus Albertus com Alexandrinis et Terdonensibus exiverunt de ligha, de qua superius facta est mencio, et tenebant com dicto domino Mapheo et filio, et erant ex una parte; domini vero de Ture com Mediolanensibus, Pergamensibus, Cremonensibus, Laudensibus, Cumanis, Cremaschis, Papiensibus, Vercelensibus et Novariensibus erant ex alia parte. Mantuani vero et Veronenses, volentes auxilium dare dicto domino Mapheo, exiverunt extra, et fuerunt usque ad terram de Ripa, ne Cremonenses exirent. Multi autem de Parma, eorum propriis expensis, equestres et pedestres iverunt in sucursum dicti domini Maphei et filij; similiter et certi milites domini marchionis Exstensis. Per commune vero Parme homines episcopatus a Taro ultra iverunt tunc ad custodiam civitatis Placentie; quorum capitaneus pro communi fuit dominus Oppecinus domini Bernardini de Porta, et qui redierunt sani et salvi.

Conditio temporis.

Item eodem anno, tempore estatis et ante et postea bene quasi per unum annum, non pluvit, ita quod multi putei civitatis et fontes sicati fuerunt, et blave steterunt ad nascendum usque ad mensem maij; ante quo anno metitum fuit quam segarentur prata, nisi illa que poterant adaquari.

Item eo tempore puteus de platea com rota factus fuit pro communi in platea communis in eo loco ubi est, in quo loco jam ante fuerat alius puteus parvus.

Perolino potestà di Parma, qual si dicea parente del papa, licentiato dal regimento di Parma, libero et absoluto a' 24 di novembre in domenica la matina, come se disi, si partì per andar a Roma; et il capitanio con la famiglia di lui governò fino a la venuta del novo potestà, qual vene in domenica a' 15 decembre.

1-19. *om. E.* — 2. magni] magna *A.* — 4. Sclavania] Scavania *A.* — 7. campania] Campania *J.* — 33. equestres] equestes *A.* — pedestres] pedes *A.* - iverunt *om. A.*; andaron *trad. E.* — 38. ad] a *A.* — 39. ante quo anno.... quam] quo anno.... antequam *corr. B.* — 42. alius puteus] 4 picoli pozi *trad. E.* — 43-46. *da E.*; *om. A.*

[1] 23 ottobre 1303.

[2] 11 ottobre 1303.

l. 32 " corum " Mur. c. 849.

Item eodem tempore, die dominico xv decembris, dominus Vanes, sive Johannes, de Liaçaris de Pistorio fuit potestas Parme, electus usque ad sanctum Petrum proxime venturum, et ipsa die incepit regimen suum, et qui jam electus erat in futurum potestatem.

Mccciiij.

Mors domini Ugardi de Corigia.

Item tempore domini Vanis potestatis predicti, in millesimo trecentesimo quarto[1], in die beati Stephani, post nonam, dominus Ugardus de Corigia, natus olim domini Jacobini de Corigia, consanguineus predicti domini Ghiberti de Corigia deffensoris, existens in camera ipsius domini Ghiberti, interfectus fuit ab uno ex filiis condam domini Johannis de la Senaça, de quo maximus et plusquam maximus dolor fuit in civitate Parme; propter quod baniti et expulsi fuerunt incontinenti de civitate et episcopatu Parme dominus Ylariolus et Bonrencatus fratres et filij condam dicti domini Johannis, dominus Maxetus et Johannes fratres et filij condam domini Jacobini Guidonis Rubei de Hençola, Giliolus filius domini Gerardini condam domini Adigherij de la Senacia, et omnia bona eorum et domus in civitate et extra destructa fuerunt, et expulsi fuerunt de tota Lombardia. Et omnes inimici eorum, silicet illi de Guaçis et de Malabranchis, qui erant baniti communis, exstracti fuerunt de banis suis et redierunt Parmam; et qui domini de Senaçia et de Hençola erant de maioribus amicis et confamulantibus dicti domini Ghiberti deffensoris, et sic facti sunt inimici.

Item eo tempore de mense martij, dominus Albertus Scotus de Placentia com suo exercitu militum et peditum ivit contra Papienses; qui dominus Albertus missit Parmam pro sucursu, et dati sibi fuerunt per commune Parme centum milites com duobus equis de soldatis forensibus communis Parme, qui steterunt com eo et in eius sucursu bene per tres menses. Et eodem tempore dominus Bertholameus de la Scala obiit in pace, qui erat capitaneus Verone.

Eodem tempore dominus Symon comes de Casalialto de Mantua, tamen extrinsecus, et qui erat consanguineus germanus dicti domini Ghiberti de Corigia deffensoris predicti, factus fuit capitaneus Parme per sex menses inceptis in kalendis aprilis.

Item eodem tempore de mense maij, in die ascensionis Domini, pars illorum de Solerio, qui erant extra civitatem Astensem, per forciam intraverunt ipsam civitatem Astensem, et alij eorum contrarij exierunt de ipsa civitate, qui Gotherij vocabantur.

Exercitus contra Placentiam.

Item eodem anno et tempore Papienses, Mediolanenses, Laudenses, et marchio Montisferati[2], Vercellenses, Novarienses, Cremaschi, Cumani cum uno ex filiis domini Alberti Scoti, cum aliis suis amicis venerunt in exercitum super Placentiam, et posuerunt se inter Castrum sancti Johannis et civitatem, in loco ubi dicitur Fontana, et steterunt ibi per viginti dies com infinito' et maximo exercitu, devastantes Placentinos usque prope civitatem per tria miliaria et minus. c. 31 r Cremonenses vero erant in terra de Monticellis districtus Cremone com suo exercitu contra ipsos Placentinos; Mantuani et Veronenses fuerunt in terra de Ripa ad prohibendum Cremonenses ire ulterius super districtum Placentie. Parmenses vero in auxilio domini Alberti Scoti in civitate Placentie, videlicet dominus Matheus de Corigia frater dicti domini Ghiberti com ducentis ex soldatis equitibus communis et omnibus militibus et hominibus civitatis Parme, habentibus equos vel equas, et duobus milibus peditum de ultra Tarone et de districtu porte Nove et porte de Parma iverunt Placentiam, et ibi steterunt ad custodiam domini Alberti et civitatis donec exercitus predictus duravit. Nulus tamen tempore exercitus exivit Placentia, et sicut exercitus predictus discesit, et predicti de Parma sani et salvi redierunt Parmam. Preterea Alexandrini, Terdonenses et Astenses similiter fuerunt Placentie in eius auxilium et dicti domini Alberti Scoti, et etiam dominus Galeaçius filius domini Maphei Vicecomitis capitanei olim Mediolani; ipse vero dominus Mapheus nesciebatur

9. Bonrencatus] Bonrecato *E.* — 20. steterunt] steterant *A.*; stetero *E.* — 20-21. Et.... Verone *om. E.* — 25. pars.... de Solerio] i Solerti *trad. E.* — 27. Gotherij] Gotoerij *E.* — 33-35. Cremonenses.... Placentie *om. E.* — 42-p. 88, l. 30. Preterea.... ecclesie *om. E.*

[1] Cioè 1303. Secondo lo stile di quel tempo, decorrendo l'anno dal Natale, il 26 dicembre cadeva nell'anno nuovo.

[2] Giovanni I.

l. 29 "-berti Scoti" Mur. c. 850.

ubi esset. Nulum tamen prelium in predictis fuit cuius memoria sit habenda. Dominus Albertus Scotus quedam castra et forticias acepit Papiensibus, et quedam dimisit et quedam detinuit.

Guerra inter Veneticos et Paduanos.

Item eodem anno et tempore guerra et prelia magna fuerunt inter civitatem Venetiarum et civitatem Padue, occasione puteorum salis et quarumdam forticiarum, que fiebant per Paduanos, et que Veneciani dicebant Paduanos non posse facere; in quibus locis prope Cloçam edificata et constructa fuit quedam terra per Paduanos in hodium Veneticorum, que terra vocata est Janua-parva.

Item eodem anno et tempore in Marchia Anchonitana et in provincia Romandiole maxime guerre et discordie fuerunt, et prelia magna et tumultus quasi per singula loca.

Expulsio partis de Pergamo.

Item eodem anno et tempore pars illorum de Soardis et de Coionibus de Pergamo expulsa fuit de civitate Pergami, et illi de Bonghis et Rivolla dominanti fuerunt in dicta civitate.

Dominus papa missit legatum in partibus Tuscane pro pace.

Item eo anno et tempore dominus papa, volens providere super pacibus faciendis in civitatibus Florentie et Pistorij et aliis terris de Tuscana, missit ad ipsas partes Tuscie quemdam cardinalem fratrem Predicatorum, nomine dominum Nicolaum, pro legato; qui legatus fecit ipsas paces, sed parvum duraverunt, ita quod in brevi tempore prelium maximum fuit in civitate Pistorij et in civitate Florencie et in Prato. Tandem dominus Cursius Donati com suis et eius pars obtinuit in civitate Florentie et in Prato, sed in Pistoria non; in quo prelio civitas Florentie, quasi bene per dimidiam civitatem in carioribus et mellioribus domibus et burgis civitatis Florencie, combusta fuit; et domus capitanei communis, et contrata que vocabatur Calamala, com omnibus fondeghis et mercationibus et drapariis et aliis mercadandiis et rebus hominum civitatis Florencie. Et dictus dominus legatus fere evasit et afugit com familia sua, et multi ex utraque parte mortui sunt.

Recuperacio Arçente.

Item eo tempore dominus archiepiscopus Ravene[1] recuperavit per forciam terram de Arçente, quam sibi per forciam tenebat dominus Aço marchio Exstensis.

Pax inter dominum papam et regem Francie.

Item eo tempore de mense maij jurata fuit pax inter dominum papam et dominum regem Francie de discordia, que fuerat inter dominum papam proximum precedentem et ipsum dominum regem Francie; et ita restitutus fuit rex Francie ad amorem domini pape et sancte ecclesie.

Mutatio pontis Taronis.

Item eodem tempore domus fratrum de Claravale, que erant in burgo Plaçole, date fuerunt per dominum papam fratribus Predicatoribus de Parma; per contracambium domus pontis Taronis de strata Claudia, com omnibus suis juribus et possesionibus data fuit per ipsum papam dictis fratribus de Claravale; quod valde displicuit communi Parme.

Cursus populi ad domum unius de Porta.

Item eodem anno unus illorum de la Porta acusatus fuit ab uno scripto in libro Societatis ex forma statutorum loquencium circa potentes, et jurata fuit accusa; propter quod mille deputati ad talia guasta facienda, et magistri murorum et lignaminis iverunt com potestate et capitibus societatum et ançianis misteriorum ad guastum dictum dicti de Porta in terra de Casalibarbato.

Secunda potestaria domini Umberti de Castello.

Item eodem anno dominus Umbertus condam domini Guarnerij de Castello, sive de Cortona, qui jam fuerat potestas et capitaneus civitatis Parme, iterato fuit potestas Parme post sanctum Petrum, electus per sex menses; et qui, licet esset electus ad regimen post sanctum Petrum, incepit eius regimen die martis vigesimo tercio mensis junij, quia supradictus predecesor eius potestas licentiatus discessit a regimine civitatis Parme ipsa die, ita quod ipse dominus Umbertus rexit pro complemento temporis ipsius predecessoris.

---

4. anno *om.* *A.* — 6. Vençciani] Venecia *A.* — 10. tumultus] tumultis *A.* — 12. dominanti] dñnti *A.*; dominati *J.* — 34. displicuit] diplicuit *A.* — 36. circa *A.*; contra *E.* — 38. ad guastum dictum *A.*; ad guastandum domus *E.*

[1] Rinaldo.

l. 25 "-pus Ravene" Mur. c. 851.

Item eodem anno dominus Benedictus papa predictus obiit[1] in civitate Peruxij. *Mors domini pape.*

Item eodem anno in civitate Placentie magne novitates fuerunt, et multi ex maioribus civitatis eiusdem voluerunt deponere dominum Albertum Scotum, et cucurerunt com armis et equis ad plateam, cridantes "Pax, pax„; tandem substenere non potuerunt. Dictus vero dominus Albertus Scotus et potestas et capitaneus eiusdem civitatis com suis soldatis viriliter obsisterunt et obtinuerunt; in quo rumore duo ex domo Confalonorum dicte civitatis, qui fuerant ex inceptoribus dicti rumoris contra ipsum dominum Albertum', fuerunt mortui, et multi baniti et confinati; et tota forestaria civitatis Parme equitavit incontinenti Placentiam in sucursum dicti domini Alberti Scoti. *Novitates in civitate Placentie.* *c. 31 v*

Item eodem tempore de mense septembris dominus Vesconte Pellavicinus revellavit se et castrum Pelegrini et rocham de Bardi et turem de Belvidere contra dictum dominum Albertum Scotum et civitatem Placencie; propter quod dominus Francischus filius dicti domini Alberti com militibus et populo Placencie iverunt in exercitum contra dictum dominum Vesconte ad dictum castrum Pelegrini; in cuius sucursum dominus Ghibertus de Corigia deffensor predictus, et commune Parme, missit in dictum exercitum dominum Nicolaum de Foliano cognatum suum pro capitaneo exercitus com toto populo de ultra Tarone et alio multo alterius districtus Parme et com duabus ex masnatis soldatorum equestrium, et steterunt ibi per xv dies et plus, et nichil fecerunt. Quadam vero die in dicto exercitu ad quoddam açagamentum[2] quod soldati hic inde faciebant, dominus Cazanus, frater bastardus dicti domini Vescontis, interfectus fuit; et eciam turis de Belvedere, que munita fuerat per dictum Vicecomitem, per Placentinos capta fuit et destructa. *Revelacio domini Vescontis Pelavicini contra dominum Albertum Scotum.*

Item eo anno de dicto mense setembri, die xxij dicti mensis, in hora medie noctis, schilis[3] seu matutinis fratrum, maximus terremotus fuit in civitate et episcopatu Parme, et alibi per Lombardiam et ultra, ita quod palam auditus et sentitus fuit, et eciam vissus per homines qui vigilabant. *Terremotus.*

Item eodem tempore et mense, post dictum terremotum per aliquos dies, dominus Guido de Ture com suis militibus de Mediolano, dominus comes Philiponus com suis militibus de Papia, dominus Anthonius de Fusiragho com Laudensibus, Vercelensibus, Pergamensibus et alij de ligha sua, secreto tratatu prehabito, una die se congregaverunt in civitate Cremone, et sic subito quod per populum et alios bonos homines dicte civitatis nichil scitum fuit, nisi quando vissi sunt in Cremona, et bene dictum est, octo centum boni milites et ultra. Et incontinenti ipsa die vel sequenti, asque eo quod difidarent commune Placencie, nec quod per ipsum commune aliquod presciretur, predicti, superius nominati, com Cremonensibus amicis eorum equitaverunt super districtum Placentie, et fuerunt usque ad portas Placentie, comburentes, guastantes et robantes totum districtum Placentie ab illo latere; et sine numero fuit preda bestiarum et rerum quam fecerunt, quia Placentini non se custodiebant a predictis, et totus erat plenus districtus Placentie ab illo latere. Propter que nova potestas Parme et dominus Matheus de Corigia com tota militia civitatis Parme equitaverunt usque ad Burgum sancti Donini, et dominus Nicolaus de Foliano com maiori parte soldatorum equitum civitatis Parme equitavit et fuit usque Florençolam, et ibi steterunt donec predicti de Cremona et alij dicte sue lighe superius nominati ad propria redierunt. *Tratatus contra Placentinos.*

Item eodem tempore Soardi de Pergamo et alij extrinseci dicte civitatis intraverunt castrum Martinenghi, ad quod castrum Pergamenses intrinseci com Mediolanensibus, Laudensibus, Papiensibus, Cremonensibus et aliis ex dicta sua ligha fecerunt exercitum et obsciderunt ipsum castrum, et ibi per magnum tempus steterunt; sed nichil fecerunt in dampnum dicti castri. *Exercitus castri Martinenghi.*

---

1. *om. E.* — 19. faciebant] faciebat *A.* — 42-p. 90, l. 6. *om. E.*

[1] 7 luglio 1304.
[2] Tentativo, assaggio.
[3] Squilla o mattutino dei frati Minori che suonav a mezzanotte.

l. 19 "-cti domini„ Mur. c. 852.

Novitates in civitate Florentie.

Item eodem tempore in Tuscana multe novitates fuerunt; et extrinseci Florentie quadam die com Bononiensibus, volentes intrare Florentiam per forciam, fuerunt ibi usque ad portam sancti Laurentij; tandem nichil facere potuerunt, quia intrinseci Florentini se viriliter deffenderunt, et expulerunt predictos, ita quod multi ex ipsis remanserunt ibi mortui.

Concordia inter Paduanos et Veneticos.

Item eodem tempore concordia facta fuit inter Venecias et Paduanos de predicta discordia, de qua supra fit mentio, que erat inter eos.

Item eodem anno predictus dominus Symon de Casalialto de Mantua fuit iterato capitaneus populi per alios sex menses.

Exercitus contra dominum Albertum Scotum.

Item eodem anno de mense novembri comes Philiponus de Papia com militibus Papie et com soldatis dicte lighe, silicet Mediolanensibus, Cremonensibus, Pergamensibus, Laudensibus, Vercelensibus et Novariensibus et aliis eorum sociis et cum gente marchionis Montisferati et com Placentinis exstrinsecis, et dominus Vesconte Pelavicinus com eis, in exercitum venerunt contra dominum Albertum Scotum et civitatem Placencie, et ceperunt Bobium et Rivalgarium districtus Placentie. Placentini vero existentes in civitate Placentie, omnes pro maiori parte volverunt se contra dictum dominum Albertum Scotum eorum dominum, volentes eum deponere de dominio suo; unde dominus Ghibertus de Corigia defensor predictus com tota militia Parme, et com omnibus soldatis, equitibus et peditibus, communis Parme, et com duobus milibus hominum civitatis Parme equitavit Placenciam[1] in sucursum civitatis, communis et mercatorum Placentie et dicti domini Alberti, ad prohibendum ne predicti eorum inimici de dicta ligha per fortiam intrarent Placenciam, et ne robarie ibi fierent. Qui dominus Ghibertus et Parmenses, videntes voluntatem Placentinorum quod omnino volebant deponere dictum dominum Albertum Scotum, ipsum dominum Albertum exire fecit Placencia com uno ex filiis et aliis quibusdam de domo sua, et fecit eos venire Parmam, ubi recepti fuerunt; et sic depositus fuit[2] dictus dominus Albertus Scotus. Dictus vero dominus Ghibertus com suis remansit per aliquot dies, et dimiso ibi pro rectore seu potestate civitatis et communis Placencie domino Conrado de Corigia barbano suo, et judicibus de Parma; et' qui dominus Ghibertus ad vocem quorumdam de Placentia et hominum quos secum habebat, vocaverunt et fecerunt ipsum dominum dicte civitatis per quinque annos. Quod valde displicuit populo Placentie, quia dicebant se nolle expulise unum dominum pro aquirendo alium de novo, et continuo cucurerunt ad arma, cridantes universi de Placentia "Populus, populus"; et sic dictus dominus Ghibertus com milicia, quam secum habebat, de ipsa civitate reccessit quam citius potuit, dimissis ibi peditibus quos secum duxerat, com maximo tremore; sed, volente Deo, nichil mali passi sunt dicti pedites de Parma. Et publice dicebatur quod dictus dominus Ghibertus extrasserat dictum dominum Albertum de dominio suo et de civitate causa habendi dictum dominium, quod minime habuit, sed ipsam civitatem omnino dimisit in malo esse. Omnes vero Placentini qui erant extra, sive baniti sive confinati aliqua occasione, redierunt Placentiam, et cançelati omnes fuerunt de eorum banis et confinibus. Dictus vero dominus Albertus com uno ex filiis suis, silicet domino Francischo, cui jamdiu dederat dominium civitatis Placentie, et qua occasione alij eius filij odebant eum, et quidam eius gener nomine dominus Petrus Manchasola, venerunt Parmam, et hospitati fuerunt ad monasterium sancti Johannis, ubi steterunt per aliquot dies; postea recesserunt, sed non redierunt Placentiam. Alij vero filij dicti domini Alberti iverunt Çavatarellum, et tandem exierunt de Zavatarello et iverunt pro factis suis; et post paucos dies dictus dominus Albertus Scotus et filij, et dictus dominus Petrus Manchasola et sui amici, baniti fuerunt de civitate Placentie, et domus eorum fonditus destructe sunt, et multi alij cives de Placentia, qui dicebantur amici dicti domini Alberti, confinati fuerunt.

Expulsio domini Alberti Scoti de civitate Placentie.

f. 32 r

8. *E. agg.* comenciò in calende otobre — 9. de mense novembri] di novembre et decembre *E.* — 28-36. Quod.... esse *om. E.*

[1] "die ultimo mensis novembris" Chron. Estense, s. a.

[2] "die veneris iiij mensis decembris" Chron. Estense, loc. cit.

l. 13 "-bium et" Mur. 853.

In millesimo trecentesimo quinto, indictione iij, dominus Thedaldus de Zaçonibus de Sancto Miniato fuit potestas Parme, ellectus per sex menses, qui incepit regere ante kalendas januarij per duos dies, quia predecesor eius licenciatus disceserat; qua die, penultima decembris, in pleno et magno consilio communis et populi Parme, per sindicos legiptimos communis Cremone et Parme jurata fuit ligha et fraternitas inter commune Parme et commune Cremone, et alia communia civitatum Lombardie existentes in liga et societate com commune Cremone, videlicet Mediolanense, Cremonense, Pergamense, Laudense, Cremense, Cumense, Vercelense, Novariense et Papiense. Mcccv.

Il dì de santo Blasio morì la leona del comune di Parma di morte naturale.

Item eodem anno dominus Acço marchio Exstensis, et dominus Ferarie, Mutine et Regij fecit parentelam com domino rege Karolo rege Apulie, et acepit quamdam suam filiam[1] in uxorem; et duo ambaxatores de maioribus civitatis Parme iverunt obviam dicte domine ex parte communis Parme usque ad Senam, et, cum domina fuit Mutine, multi milites et domicelli de Parma iverunt illuc ad bagordandum, et multe robe donate fuerunt per illos de Parma, tam per dominum deffensorem quam per alios, ad ipsam curiam in Feraria. Parentela domini Açonis marchionis Exstensis et domini regis Caroli.

Item eo anno dominus Nicolinus de Doxino de Cremona fuit capitaneus populi Parme, inicium cuius fuit in kalendis aprilis, et rexit per septem menses dictam capitaneriam.

Item eodem anno domini cardinales, cum essent in civitate Peruxij pro papa faciendo, et se concordare non possent, reclusi et detenti fuerunt per populum Peruxij et custoditi per familiam potestatis, et steterunt ibi per magnum tempus, et tandem ellegerunt in sommum pontificem dominum Beltramen archiepiscopum Bordelle, qui vocatus fuit dominus Clemens papa quintus. Cardinales fuerunt detenti pro ellectione summi pontificis.

Item eodem millesimo et anno dominus Jacobus de Landriano de Mediolano fuit potestas Parme, ad sanctum Petrum electus per sex menses.

Item eodem tempore de mense augusti in festo sancti Dominici, cum diceretur Parme quod domini de Rubeis faciebant guarnimenta Segalarie, dominus Ghibertus de Corigia deffensor predictus missit illuc quemdam suum famulum, nomine Çanardum, ad siendum si erat verum de dictis guarnimentis; qui, com iviset et rediret, quidam bastardus dictorum de Rubeis, cui jam dictus Çanardus offenderat, in via subtus Segalarie insidiatus est ei, et interfecit ipsum Çanardum, et sic interfectus aportatus fuit Parmam; et incontinenti ipsa die cursum fuit ad domos dictorum dominorum de Rubeis per Bafolinum de Bafolis et alios de populo Parme, et impositus fuit ignis in ipsas. Die vero sequenti, silicet die veneris sexto dicti mensis augusti, quo die est festum sancti Systi, cursum est ad arma in pluribus partibus civitatis Parme, videlicet pars antiqua, que dicebatur ecclesie, com parte seu partibus dictis imperij et episcopi; et tandem illi de dicta parte ecclesie, qui ad arma cucurerant, sustinere non potuerunt. Propter quod baniti fuerunt, tamquam subvertentes statum civitatis, domini c. 32 v Guilelminus et Ugholinus de Rubeis com filiis omnibus naturalibus et aliis, et Jacobus condam domini Gerardi de Rubeis, domini Bonifacius et Rolandinus fratres de Lupis, et Lupus filius domini Gerardi Lupi, Bonacursius de Rogleriis, et multi alij de ipsis et de aliis suis sequacibus; et domus eorum de civitate pro communi vendite fuerunt, et dirupte fonditus per emptores earum; et forte l. de populo parmensi de parte ecclesie confinati fuerunt. Propter quas novitates pars imperij et episcopi vissa fuit in altum extollere vocem suam, et pars antiqua ecclesie multum vissa est deteriorare condicionem suam; et multi de parte imperij, qui ab antiquo erant baniti pro ipsa parte, redierunt Parmam, et restituti sunt ad sua bona, et extrati de banis suis per dominum deffensorem et commune Parme; de quo aliqui doluerunt, et aliqui sunt gavisi. Cursus ad domum de Rubeis propter mortem Çanardi.

---

1. de Zaçonibus] Zacone *E.* — 4. in *E.*; et *A.* — 9. *da E.*: *om. A.* — 11. ad] a *A.* — 18-22. *om. E.* — 19. custoditi] custodiri *A.* — 41. earum] eorum *A.* — 42. pars] parx *A.* — fuit] sunt *A.*; si vidi *trad. E.*

[1] Beatrice, figlia di Carlo II re di Napoli.

l. 5 "-me jurata" Mur. c. 854 — l. 44 "ad" Mur. c. 855.

Cavalcata ad Seghalariam.

Item post predicta de dicto mense augusti, et propter predicta, dictus dominus potestas Parme com militibus et soldatis omnibus equitibus et peditibus, et com populo universo porte de Parma et porte Benedicte, iverunt Colliculum et Segalariam et ad Nuvianum Rubeorum hostiliter, et indiferenter ruyne et incendio posuerunt omnes domos et palatia et forticias et possessiones dictorum dominorum de Rubeis in Colliculo, in Segalaria et Nuviano et aliis eorum terris de dicta contrata; ad quem exercitum dominus Acço marchio Exstensis missit in sucursum communis Parme, et dicti domini deffensoris quinquaginta milites ad duos equos de suis soldatis, quorum capitaneus erat comes de Sartiana.

Quatuor cardinales transierunt, et hospitati Parme.

Item eodem tempore quatuor cardinales, dum irent in Franciam, seu in Provinciam, ad dictum dominum papam, quem de novo ellegerant, fuerunt Parme; duo quorum hospitati fuerunt ad monasterium sancti Johannis, et alij duo ad episcopatum; unus [1] quorum ibi in ipso episcopatu obiit, et, officio facto ad ecclesiam maiorem eidem, postea portatus fuit ad monasterium Cistersiensium, de quo ordine erat.

Item eodem tempore quidam de civitate Parme, inter quos fuit dominus Gerardus de Hençola miles et Paulus Ruffa notarius, qui multum honorabantur a domino deffensore, trataverunt ipsum dominum deffensorem deponere, com multis aliis quorum nomina ignota fuerunt; qui domini Gerardus et Paulus capti fuerunt et positi in Camusinam communis in carcerem; et dominus Acço marchio Estensis tenebat manus in dicto tratatu. Unde dominus Ghibertus deffensor incontinenti tratavit com Bononiensibus, Mantuanis et Veronensibus, et com extrinsecis Mutinensibus et Reginis et etiam com quibusdam intrinsecis Mutine et Regij, accipere Mutinam et Regium ipsi domino marchioni; et factus fuit dictus tratatus ita secrete, quod una die de mense otubris dominus Ghibertus com militibus et soldatis de Parma et com certa quantitate peditum fuerunt usque ad muros civitatis Regij, et multi fuerunt com scalis ad ipsos muros causa accipiendi Regium. Nichil tamen tunc facere potuerunt in capiendo civitatem, sed portam burgi que dicebatur sancti Geminiani, et turem episcopi per fortiam ceperunt, et in ipso burgo de sancta Caterina fuerunt, et nulum dampnum ibi fecerunt alicui, nec in Mutelena nec alibi; portam vero predictam destruserunt, et turem episcopi munierunt com custodibus, et reddierunt Parmam.

Bononienses vero ipsa et eadem die venerunt a suo latere versus Mutinam, et ceperunt per fortiam Pontem sancti Ambroxij et domum Mansionis, que ibi erat prope, quam domum com forticia et ture fonditus diruerunt, et etiam usque ad burgum medium Mutine fuerunt, capientes portam exstrinsecam burgi, et ponentes igni et guasto omnia usque ad medium dicti burgi; et inde iverunt et posuerunt se in obsidionem Nonantule, et villam et burgum ceperunt; monasterium vero com forticia sua non potuerunt habere propter tempus hyemale. Mantuani vero et Veronenses ipsa die a latere desubtus equitaverunt usque Raçolum ad prohibendum venire Cremonenses in auxilium dicti domini marchionis.

Cavalcata contra Regium.

Item etiam de dicto mense otubris iterato dominus Ghibertus com militibus et soldatis Parme, et com populo sancte Christine et porte Nove, com duobus milibus hominibus porte de Parma et porte Benedicte, equitavit seu equitaverunt et castramentati sunt ad Casamdei, Calernum et Gaydam, proponentes se nomquam movere donec haberent Regium, et equitantes omni die usque ad civitatem, et intrantes burgos circumquaque, nulum dapnum alicui inferentes; sed tempus hyems et pluvia non permisit, et sic steterunt ibi per xv dies, et redierunt Parmam.

---

13. *E. agg. nello spazio interlineare:* I nomi loro furono Arnoldo Novello francese, abbate del monasterio di Fontefrigido, vicecanciliero de la S. R. Chiesia, e fu quelo che morì in Parma, frate Gentile da Montefiore de l'ordine Minore, e Giovanni et Francesco Gaietano romani. — 16. nomina *om. A.*; i nomi *trad. E.* — 20. quibusdam] quibus *A.* — 21. ita *om. A.*; andò la cosa secreto tanto *trad. E.* — 33. inde *om. A.*; poi *E.* — 34. com forticia] com fortia com forcia *A.*; la forteza *E.*

[1] Arnoldo Novello, secondo la testimonianza del Da Erba, non Roberto cardinale di Santa Prudenziana, come annota Jaffè.

l. 38 "porte Nove" Mur. c. 856

Item postea milites et soldati marchionis venerunt in episcopatum Parme et fuerunt usque ad Sanctam Eulaliam, et multas domos dicte contrate et de vila Coghorucij igni suposuerunt.

Milites et soldati marchionis venerunt in episcopatum Parme.

Item eodem anno dominus Amicinus de Ponçonibus de Cremona fuit capitaneus populi Parme, electus per sex menses, initium cuius fuit in calendis novembris.

Item eodem anno de mense decembri Rubei et Lupi et Scorce, baniti et rebelles communis Parme com suis sequacibus intraverunt castrum Soranee, et ipsum locum occupaverunt et posuerunt in rebelione communis Parme; quo scito in civitate, incontinenti dictus potestas et dominus Ghibertus deffensor com omnibus soldatis equitibus et peditibus, et com omnibus militibus communis Parme, et com populo universo porte de Parma et porte Benedicte, equitaverunt et obsciderunt dictum locum Sorane; in quo obscedio steterunt per xxij dies, et plures fecerunt ibi in dicto obscedio vigiliam et festum nativitatis Domini et diem sancti Stephani; die vero sancti Johannis reddierunt omnes, habito prius loco predicto ad pactum, salvis personis et rebus eorum in ipso loco, per Dei gratiam sani et salvi.

Intrata dominorum de Rubeis et Lupis Soraneam.

Item eodem tempore dicti exercitus maiores predictorum dominorum de Rubeis et de Lupis iverunt ad componendum se com domino Acçone marchione Exstense, et qui ante fuerant inimici, et se cum eo concordati sunt; qui marchio eos recepit in civitate Regij et ad eorum instantiam plures soldatos equitare fecit de suis super districtum Parme, et maxime in contratis dicti domini Ghiberti, ponentes multas domos incendio ut facerent discedere dictum exercitum a dicto obscedio, set nichil ei profuit: qui exercitus nomquam se divisit propter aliqua nova, donec locus primo habitus fuit, ut supra continetur.

c. 33 r

Compositio inter Rubeos et dominum Acçonem marchionem Exstensem.

Item eodem tempore prefatus dominus Clemens papa quintus restituit dominos Petrum et Jacobum de Columpna olim cardinales, quos cardinalatu privaverat et excommunicaverat supradictus dominus Bonifacius papa, ad ipsum officium et dignitatem cardinalatus, et ipsos absolvit, et ad amorem suum et romane ecclesie in omnibus restituit et reduxit.

Restitutio domini Petri et Jacobi de Columna in cardinales.

In nomine Domini, millesimo trecentesimo sexto, indicione quarta, dominus Jacobus de Landriano de Mediolano predictus iterato fuit potestas Parme ad annum novum, electus per sex menses.

Mcccvj.

Eodem tempore de mense januarij dominus Ghibertus de Corigia deffensor predictus intendens, et non desinens, deponere predictum dominum Açonem marchionem Exstensem de civitate Mutine et Regij, accepit et habuit in sui, domini Ghiberti, dominio et forcia terras multas, loca et castra districtus Mutine et Regij, inter que fuerunt Canole, Ganaçetum, Carpum, Budrionum. Et tandem in dicto mense januarij, die xxvj et xxvij dicti mensis ianuarij, primo de civitate Mutine et secundaria de civitate Regij, vicecomites, potestates et soldati omnes qui erant in Mutina et in Regio pro dicto domino marchione com suis familiis per forciam expulsi fuerunt de ipsis civitatibus et distritibus, et derobati et plures vulnerati et interfecti. Et incontinenti dictus dominus Ghibertus com potestate predicto et com soldatis et militibus communis et populi Parme iverunt Regium, et intraverunt Regium, et ibi steterunt plures dies; et quidam Regini, invidentes de dicto domino Ghiberto et visi cogitare malum contra ipsum quod dominus capitaneus populi et milites Bononie Regium venisent, cucurerunt ad arma. Quare ipse dominus Ghibertus com suis cepit plateam et domos communis Regij, et in ipso cursu plures Regini mortui fuerunt; et, reversis capitaneo et militibus Bononiensibus domum, et sedato rumore, dominus Ghibertus ibi remansit, et dimixit civitatem in communi et in pace. Verumtamen domini de Canusio incontinenti exiverunt Regium et non fuerunt amplius ausi ibi stare; imo iverunt ad castra sua districtus Regij, videlicet ad Çesum eorum castrum, et ad alia castra monasterij de Canusio. Regini

Expulsio domini marchionis Exstensis de Mutina et Regio.

---

15. ad] a *A.* — 16. et se] et si *A.* — 21-24. *om. E.* — 22. cardinalatu *corr. B.*; cardinalata *A. e J.* — 31. Ganaçetum *così A. ed E.*; Gavaçetum *err. J. scambiando* Ganaceto *in prov. di Modena, con* Gavasseto *in prov. di Reggio.* — 39. visi *ha l'ediz. Murator.;* nisi *è in A.*; - quod *om. A.*; cum *agg. J*; cum per *invece di* contra *corr. B.*; *E. trad.* alcuni invidiosi regiani fecero congiura et col capitanio si levaron ad arme contra gli soldati di Bologna ivi a nome del Coregia — 41. reversis] reversus *A.* — 43. de *om. A.*

l. 35 "-pulsi fuerunt" Mur. c. 857.

vero elegerunt in suum potestatem per sex menses dominum Matheum de Corigia fratrem dicti domini Ghiberti, qui illuc ivit com familia et stetit ad ipsum regimen, et dictus dominus Ghibertus restituit communi Regij turem episcopi et Budrionum et quiquid astulerat propria voluntate. Mantuani vero et Veronenses venerunt ad castrum Raçoli, et ipsum acceperunt per forciam et munierunt suis custodibus, et ipsum tenuerunt et adhuc tenent, contra voluntatem Reginorum, et tenere intendunt a modo in sempiternum, licet Regini doleant usque ad interiora.

Parentela domini Ghiberti com capitaneo Mantue et Verone.

Item eodem tempore dominus Ghibertus de Corigia predictus dedit filiam suam in uxorem domino Alboino de la Scala domino Verone, et que domina desponsata fuerat a Jacobino filio domini Guilelmini Rubei; item dedit aliam quamdam suam filiam in uxorem Francischo filio domini Pasarini de Bonacosiis de Mantua; item dedit quamdam suam neptem, filiam Nicolay de Foiano de Regio, domino Baylardino de Roncarolo de Verona; que omnes tres domine simul et una die de dicto mense januarij com magno trihumffo equitaverunt et iverunt ad maritum, asociate a pluribus et a maioribus civitatis Parme. Et exiverunt per portam de sancto Bernabeo, et iverunt per Colurnium et de Casalimaiore, quia per aliam viam ire non potuerunt, — marchio Exstensis adhuc tenebat Regium et Mutinam; — sed in reditu illi, qui associaverant, — expulso, ut dictum est, dicto domino marchione, — bene redierunt per viam de Raçolo et de Regio. De quibus parentelis iili de parte imperij plurimum sunt gavisi, et e contrario pars ecclesie.

Conditio tempo-

Item eodem tempore de mense januarij per tredecim dies continuos fuit arduum et inmensum frigus, magis quam aliquis recordaretur, ita quod flumina omnia, vales, fovee omnes indiferenter et in omnibus partibus Lombardie congelaverunt, et flumen Paudi in pluribus partibus congelavit, seu congelatum fuit, taliter quod super glaciem multe persone transiverunt ipsum, et naves vix transire poterant.

Societas et ligha inter commune Parme, Bononie, Mutine, Regij Mantue, Verone et Brixie.

Item eodem anno de mense februarij societas et ligha jurata fuit inter civitates et communia Parme, Bononie, Mutine, Regij, Mantue, Verone et Brixie, et hoc fuit in civitate Bononie per syndicos generales cuiuslibet ipsarum civitatum; et per commune Bononie et alia predicta firmatum fuit facere guerram ipsi domino marchioni Exstensi, et expellere eum de Ferraria.

c. 33 v

Cursus Bononiensium ad arma.

Item eodem anno et mense februarij Bononienses cucurerunt ad arma inter se sub voce partis guelfe et partis ghebeline, existente ibi in civitate Bononie potestate domino Symone Ferapecora de Parma pro domino Ghiberto de Corigia predicto, cui direxerant ipsum regimen, et existente capitaneo populi Bononie domino Lamberto de Lambertis de exstrinsecis antiquis Ferarie; et in ipso rumore duo magni, qui dicebantur partis guelfe, capti et detenti fuerunt et carcerati, et non inventi culpabiles, asoluti et dimisi; quare incontinenti populus et milites et gens tota de Bononia indiferenter parvi et magni, dimissis armis, fuerunt ad balandum, bagordandum et cetera omnia gaudia faciendum.

Expulsio cuiusdam partis de Bononia.

Item eodem tempore et post predicta, per octo dies iterato predicti Bononienses fuerunt ad arma et transierunt ad plateam, et, facta voce "Moriantur ghibellini, moriantur ghibelini; vivant, vivant guelfi" interfecerunt plures, qui dicebantur esse ghibellini, seu favere ghibelinis, et ubique per totam civitatem et districtum Bononie omnes ghibelini et faventes eis mortui et derobati et expulsi fuerunt; similiter dictus dominus Lambertus eorum capitaneus com tota sua familia expulsus turpiter fuit, et vi evasit a latere potestatis, quia ipse capitaneus dicebatur esse ghibelinus; et domus predictorum derocate fuerunt ubique. Inter quos fuit expulsus dominus Dinadanus de Symmopiçolis; dominus Bonincontrus de Hospitali, dominus Jacobus de Agnano, dominus Romeus de Pepulis et dominus Bornius Samaritanus fuerunt capti, detenti et carcerati; postmodum com magno gaudio fuerunt predicti Romeus et Bornius de

---

8. filiam suam] Beatrice *agg. E. sulla linea* — 10. aliam.... filiam] deta Vannina *E. c. s.* — 11. filio] chiamato Francesco *E. c. s.* — 12. *dopo* Foiano de Regio *E. agg.* e fiola de una sua sorela - Baylardino] Taylardino *E* — 15-18. quia.... Regio *om. E.* — 15. quiā] qui *A.* — 19. e *om. A.*; *sta in E.* — 24. vix] vin *A.* — 35. adl a *A.*

l. 29 "Item" Mur. c. 858.

dictis carceribus relaxati. Dictus vero dominus Symon Ferapecora potestas, relicto regimine, rediit Parmam; quem Bononienses predicti, amore predicti domini Ghiberti et communis Parme, libenter eum tenuisent, sed nulo modo voluit ibi amplius remanere. De quibus novitatibus pars ecclesie est gavisa, et e contrario pars imperij; et illi de Panicho fuerunt baniti de civitate Bononie.

Captio Pistorie a Florentinis et Lucanis.

Item eodem tempore de mense aprilis, decima die dicti mensis, civitas Pistorij, que diu et longho tempore obsessa fuerat a Lucanis et Florentinis, non valens se plus tenere propter predictos expulsos de Bononia qui erant sui amici, et quia ipsa civitas Bononie, que ante deffendebat et aiuvabat ipsam civitatem Pistorij, non dabat ei auxilium vel sucursum, ymo contrarium, se in totum dedit et reddidit Florentinis et Lucanis; qui Florentini et Lucani intrantes destruserunt muros et forticias et palacia civitatis Pistorij, et tenuerunt ipsam, et diviserunt inter se, mediam Florentinis et mediam Lucanis. De quibus novitatibus pars ecclesie gavisa fuit, et contrario pars imperij.

Dominus Neapuleo factus fui legatus.

Item eodem tempore dominus Napoleo de Ursinis cardinalis, factus legatus a Mediolano citra usque in Apuleam, venit Parmam in die sabati sancti, et fecit Pascha in Parma, et hospitatus fuit ad episcopatum, et mane equitavit.

Cursus Bononiensium ad domum legati.

Item eo tempore dictus dominus legatus ivit Bononiam, et, stando ibi, cum non placeret, Bononienses subito[1] iruerunt ad domum episcopatus, ubi erat, com armis; qui afugit Ymolam, et qui postea excommunicavit Bononienses, et privavit eos studio et scolaribus et honore et dignitate civitatis et rectorum, et divisit episcopatum Bononie, dando medium communi Mutine et medium communi Ymole.

Bononienses rediderunt Pontem sancti Ambroxij Mutinensibus.

Item eodem tempore Bononienses sponte et voluntarie reddiderunt Pontem sancti Ambroxij Mutinensibus, et desinerunt facere castrum et forticiam, quam ibi inceperant.

Item eodem anno dominus Francischus de Angusolis de Placentia fuit capitaneus populi Parme, electus per sex menses. *Comenciò in calende di magio e resi fino a' xj di decembre una domenica.*

Item eo tempore pars ecclesie de Burgo-valis-Taronis expulit partem imperij; unde Placentini illuc equitaverunt et posuerunt se in obsedio loci, et commune Parme missit ad ipsum exercitum in sucursum Placentinorum homines de ultra Tarone, et tandem ad concordiam pervenerunt.

Symon de Corigia duxit in uxorem filiam domini Maphei de Madiis.

Item eodem anno de mense julij Symon, filius dicti domini Ghiberti de Corigia, duxit in uxorem filiam domini Maphei de Madiis de Brixia, neptem domini episcopi Brixie[2] et domini civitatis eiusdem, que domina vocabatur domina Cançeleria.

Item eodem anno dominus comes Bernardinus de Conio de Faventia, sive de Ravena, fuit potestas Parme electus per sex menses, quorum principium esse debebat in kalendis julij, sed ressit per xiij dies ultimos mensis junij, quia potestas predictus dominus Jacobus de Landriano licentiatus recessit et ivit ad regimen civitatis Laudi, de qua vocatus fuit in potestatem.

Veronenses et Mantuani equitaverunt contra dominum marchionem Exstensem.

Item eodem tempore de mense julij Veronenses et Mantuani equitaverunt hostiliter, populus et milites, contra dictum dominum marchionem Exstensem; ad quem exercitum dominus Ghibertus de Corigia misit ducentos milites inter milites communis et soldatos, et socium potestatis com tubatoribus communis; qui iverunt usque prope Ferariam, ponentes omnia incendio et ruine, et fuerunt sic prope Ferariam, quod tube communis Parme leviter audite fuerunt in Feraria; et marchio aliqua vice non exivit civitate, nec aliquem ex suis exire permixit. c. 34.

6-13. *om. E.* — 22-23. *om. E.* — 25-26. Comenciò.... domenica *da E.*; *om. A.* — 33. Cançeleria] Onzelleria *E.* — 35. debebat] dicebat *A.*; dovea *E.* — 36. xiij dies] xiiij dì *E.*

[1] "die xxij maij in die dominico" Hist. Miscell. Bonon. s. a.

[2] Berardo Maggi.

ll. 21-22 "-le. Item" Mur. c. 859.

Capcio castri de Vigholeno.

Item eodem tempore de mense otubris Placentini exstrinseci amici domini Alberti Scoti olim domini Placentie, intraverunt castrum Vigholeni contra civitatem Placentie; unde incontinenti Placentini hostiliter obsiderunt locum, habentes a communi Parme cc soldatos equites et totidem pedites et homines de ultra Tarone, et tandem habuerunt ipsum locum ad pacta, et postea ipsum destruserunt.

Concordia inter dominum marchionem et Bononienses.

Item eodem anno commune Bononie fecit pacem et concordiam et ligham com domino Accone marchione Exstense, et miserunt una com Florentinis et Lucanis magnam gentem Fe-rariam in sucursum dicti domini marchionis.

Obscesio castri Brigontini.

Item eodem anno de mense otubris Veronenses et Mantuani iterato hostiliter iverunt ad castrum Braghentini districtus Ferarie, et ipsum obscederunt, et tandem habuerunt locum, salvis personis loci.

Potestaria domini Thadei de Manfredis.

Item eo anno, die xxiij otubris, dictus dominus comes Bernardinus de Conio potestas Parme licentiatus fuit, et discesit a regimine civitatis Parme et ivit Brixiam pro potestate, ad quod regimen ellectus fuerat.

Item eodem anno de mense otubris dominus Thadeus filius condam domini Açonis de Manfredis de Regio electus fuit potestas Parme, et venit incontinenti Parmam die xxvij otubris dicti mensis et juravit regimen in publica concione more solito facta, facere regimen civitatis Parme usque ad kalendas mensis maij proxime venturi, et incepit regere dicta die.

Ordinatio pontis de Coparmulis et de Cohentio.

Item eo anno pontes de Coparmulis et de Cohencio super flumen Parme et flumen Hencie com bitifredis et catenis fereis ordinati sunt fieri per commune Parme, et facti et completi inter tures communis, que sunt in dictis locis.

Aventus fratrum Servorum sancte Marie in Parmam.

Item eodem anno fratres, qui dicuntur Servi beate Marie, primo venerunt ad standum in civitate Parme, et habuerunt locum et ecclesiam fratrum, qui dicebantur fratres de Sachis, in porta sancte Christine, in contrata de Pescaria, in vicinia sancti Johannis; et ibi primo habitaverunt et steterunt, et locum, domum et ecclesiam sucessis temporibus aumentaverunt.

Mcccvij.

In nomine Domini millesimo cccvij ad annum novum dictus dominus Thadeus erat potestas Parme, ut predicitur, et qui potestas rexit pro capitaneo populi usque ad aventum sequentis capitanei.

Capitaneria domini Landi de Salomoncellis de Luca.

Eo anno et tempore, cum commune Parme capitaneum populi non haberet, missum fuit ex parte communis Parme ad commune et populum civitatis Luce, quod ipsum commune Luce miteret Parmam unum capitaneum, quem vellent de Luca; et sic Lucani miserunt dominum Landum de Salomoncellis de Luca Parmam pro capitaneo populi; qui dominus Landus jonsit Parmam die martis septimo intrante februario, quo die erat carnipluvium, et ipsa die juravit et incepit dictum regimen capitanerie populi Parme usque ad sex menses proximos venturos.

Novitates in Mutina.

Item eodem anno de mense marcij in civitate Mutine, que semper fuit in hiis partibus Lombardie exordium motionum novitatum et origo ex antiquis odiis parcium, silicet guelfe et ghibeline, nova pace novoque statu pacifico civitatis eiusdem orto propter expulsionem dicti domini Acçonis marchionis Exstensis de ipsa civitate turbato, multe novitates fuerunt; nam Mutinenses, non valentes simul quiescere, se noviter diviserunt. Quidam vero de Guidotis et quidam de Boschetis et de Ranghonibus com certis suis sequacibus, dicentes se esse partis guelffe, sive ecclesie, sive Ayghonorum antiquitus dicte et vocate, spondam fecerunt contra illos, qui dicebantur ab antiquo partis de Grisulfis seu imperij seu ghebelini, com quibus Grisulfis domini de Saxolo et de Garsonibus et multi alij partis ecclesie tenuerunt. Et sic ambe partes multa guarnimenta fecerunt; et tandem quidam archipresbiter, dictus de Guidotis, secrete intravit castrum Finalis, et ipsum contra commune Mutine occupavit. Et domini de Nonantula vendiderunt castrum Nonantule Bononiensibus, ad quod castrum Nonantule accesserunt

1. amici *om. A.*; *è in E.* — 9-11. *om. E.* — 12. die xxiij] a' 24 ottobre in domenica *E.*; *ma la domenica fu il 23.* — 25. sucessis] successivis *corr. B.* — 29. cum commune] cum per commune *A.* — 43. ghebelini] ghebelinis *A.*

ll. 20-21 "-pleti inter" Mur. c. 860.

Bononienses, com suis custodibus munierunt. Mutinenses vero, hoc sito, cucurerunt ad arma, et, facta fama quod predicti de Guidotis et de Boscetis et alij sui sequaces existentes in Mutina adhererant dicto domino marchioni Exstensi et Bononiensibus, qui tunc erant unius voluntatis, iverunt ad domos eorum, prevalentes per forciam, ceperunt eos et in carceribus recluserunt. Quo scito in Parma, unus ex filiis potestatis, nomine Acço, com certis ex militibus civibus Parme et com certis ex soldatis equestribus, die dominico Olivarum xviiij martij, quam velocius Mutinam, in servicium communis Mutine, com equis et armis equitaverunt, et steterunt ibi quantum communi Mutine placuit. In Parmam vero multi soldati equestres Verone et Mantue ipso tempore et ipsarum novitatum occasione venerunt, et fecerunt festum Pascatis, et steterunt plures dies, inter quos multi Todesci erant, de quo Parmenses dolebant.

Item eo anno et tempore in civitate Parme tratatum fuit, ut dictum fuit, de deponendo dominum Ghibertum de dominio suo; propter quod quidam capti et quidam tormentati et quidam baniti et quidam confinati fuerunt de civibus civitatis Parme, tam de populo quam de militibus, et multi soldati de Brixia, de Mantua et de Verona venerunt Parmam in auxilium dicti deffensoris.

* 54 v

Tratatum de deponendo dominum Ghibertum de dominio.

Item eodem anno et tempore societas et ligha jurata fuit per commune Parme com communibus et dominis Brixie, Mantue et Verone, et com communibus Mutine et Regij.

Juramentum lighe inter Veronam, Mantuam et Brixiam.

Item eo anno de mense aprilis domini de Rubeis et de Lupis et multi alij ex exstrinsecis Parme intraverunt in Çessum voluntate dominorum de Canuxio, et se com eis munierunt in dicto castro; domini vero de Palude munierunt Corvariam et alia sua loca.

Domini de Rubeis et Lupi intraverunt in Çessum.

Item eo anno dominus Rodulfus de Garsonibus de Mutina, filius condam domini Guielmini de Garsonibus, fuit post dominum Thadeum de Manfredis potestas Parme; qui dominus Rodulfus venit Parmam die dominico ultimo dicti mensis aprilis, et ea die juravit, more solito, et incepit facere regimen et officium suum usque ad sex menses.

Potestaria domini Rodulfi de Garsonibus de Mutina.

Item eo anno et mense dominus Matheus de Corigia, frater dicti domini Ghiberti, de eius voluntate, com certis soldatis communis Parme et de militibus de Parma equestribus et pedestribus iverunt, seu ivit, ad dictum locum de Corvaria, et steterunt ibi per aliquot dies; et una die, silicet in die asensionis Domini, que fuit die quarto madij, existentes predicti ad quemdam locum districtus Regij in dictis partibus ad terram que dicitur Aquila, et volentes per fortiam intrare in ipsum locum, existentes in dicto loco viriliter se deffenderunt et tenuerunt locum, et ad ultimum quidam ex predictis de Parma et de soldatis communis Parme mortui fuerunt; inter quos fuit quidam nomine Bergoncinus de Bergonciis, valde amicisimus et familiaris dicti domini Ghiberti et cubicularius ipsius, de maioribus civitatis Parme hoc tempore, de cuius morte multi doluerunt et maxime dictus dominus defensor, et multi alij vulnerati fuerunt; unde dictus dominus Matheus et qui com eo erant, Parmam redierunt, et antequam redirent, multas domos comburserunt in contrata de Zesso et in contratis dominorum de Palude.

Mors Berghoncini de Bergonciis.

Item eo anno Veronenses, Mantuani et Brixienses miserunt in sucursum communis Parme et dicti deffensoris maximam quantitatem militum et peditum soldatorum, qui iverunt in dictum exercitum, et steterunt in auxilio et societate dicti domini Mathei.

Sucursus Veronensium, Mantuanorum et Brixiensium.

Item eo anno Placentini, non valentes simul quiescere et semper in tumultu existentes, fecerunt duos abates, sive dominos civitatis Placentie, quorum unus fuit dominus Lançalotus Anguxolus, et alter dominus Vesconte Pellavicinus, et quasi omnes magnos antiquos partis ecclesie expulerunt de civitate et districtu Placentie, et multos banierunt et multos confinaverunt.

Placentini fecerunt inter se duos dominos.

Item eo anno quidam pessimus herreticus et patarinus, nomine frater Dulcinus, qui jamdiu contra ecclesiam romanam et fidem chistianam steterat, in certis locis arduis in districtu

Captio fratris Dulcini.

---

7. et *om. A.* — 12-18. *om. E.* — 12. *nel marg.* Tratatum *così A.* — 26. frater] fratelo *trad. E. e sopra la linea agg.* o figlio secondo altri — 39. *nel marg.* Sucursus] Sucursum *A.* — 42-p. 98, l. 2, *om. E.*

 l. 13 "-ter quod" MUR. c. 861.

Vercellis et Cumarum, com omnibus suis sequacibus et locis captus fuit, et in forciam inquisitoris heretice pravitatis datus et detentus.

Caritudo blave.

Item eo anno caristia magna et defectus blave fuit in civitate Parme, maxime de mense aprilis et maij et medij junij, et valebat furmentum in platea, quia sic ordinatum erat per commune Parme, decem solidos imperiales, et secrete per granarios quatuordecim solidos imperiales, et vix inveniebatur. Et facta diligenter inquisitione de blava per civitatem et districtum per sapientes ad hoc per commune deputatos, non erat blava que sufficeret hominibus de civitate tantum per medium mensem madij; et sic empta fuit per commune Parme a domino Botesella de Bonacosiis capitaneo Mantue octo centum modia blave, medietas furmenti et alia medietas spelte, pro decem solidis imperialibus, ad sestarium Mantue conductum in terra Raçoli, et quatuor solidis imperialibus starium spelte; et similiter empta fuit blava in maxima quantitate per commune Parme a quibusdam de Papia, de Laude et de Placentia, et fuit conducta ad Columbam de Placentia, et postea ad civitatem Parme. Nichilominus tanta presa et caritudo erat et indigentia blave quod vendebatur inter stachas, et dabatur ad plus cuilibet ementi una emina blave.

Tratatus factus de deponendo dominum Ghibertum de dominio civitatis Parme.

Item eo anno de mense junij certus tratatus in civitate Parme factus de deponendo dictum dominum Ghibertum de dominio suo, presitus fuit ab ipso domino Ghiberto; ex quo dominus Ghibertus misit pro amicis suis et hominibus suis de episcopatu Parme; et subito quodam mane dominus Anselmus de Marano abas monasterij sancti Johannis Parme com omnibus de proienie sua dicta de Marano afugierunt de civitate Parme et baniti fuerunt, et quidam ex eis, qui ad mandata venerunt, confinati fuerunt; dictus dominus abas ignotus stetit per plures dies, et tandem inventus fuit in civitate Janue, ubi moratus est. Item predicte novitatis occasione plures de populo Parme partis ecclesie ab antiquo, numero xxvij, confinati fuerunt duarum portarum Sarçane et duarum portarum Vincencie.

c. 35 r

Pax inter dominum Ghibertum et dominos de Palude.

Item eo anno et mense pax facta fuit inter dominum Ghibertum deffensorem predictum et commune Parme ex una parte, et dominos de Palude banitos communis ex altera; et sic reducti fuerunt ad amorem communis et dicti domini Ghiberti, et cançelati de banis suis.

Pax domini Ghiberti et domini Gilij Scorçe et filiorum.

Item eodem anno et mense dominus Gilius Scorça, Rolandinus et Cabrynus eius filij venerunt ad mandata dicti domini Ghiberti et communis Parme, et sic venerunt Parmam et restituti fuerunt ad bona sua.

Exercitus ad terram de Zesso.

Item eodem anno et mense dictus dominus potestas Parme et dictus dominus Ghibertus com tota militia communis et forestaria, equestres et pedestres, com certis peditibus episcopatus, equitaverunt ad terram de Çesso districtus Regij, ubi erant domini de Rubeis, et circomquaque locum guastaverunt, et, facto guasto, reversi sunt Parmam; in quo exercitu similiter Regini fuerunt.

Dominus Neapuleo.

Item eo tempore dominus Neapuleo de Ursinis cardinalis, qui erat Ymole, recessit de partibus Romaniole et yvit Arecium. Bononienses plures cavalcatas fecerunt supra Ymolam, et multa dampna et guasta eis fecerunt.

Exercitus contra Arecium.

Item eodem anno Florentini, Lucani et alij omnes Tuscani partis guelfe hostiliter et generaliter iverunt supra Arecium, et fuerunt prope civitatem Arecij per quinque miliaria, incendio et ruine omnia suponentes, et multa castra et loca districtus Arecij capientes per fortiam et omnia devastantes.

Exercitus Placentinorum ad terram Bardi.

Item eo tempore Placentini iverunt in exercitum contra terram de Bardi sui districtus, ad quem exercitum dominus Ghibertus per commune Parme misit centum pedites de illis episcopatus com uno capitaneo et duas ex masnatis equestribus ad custodiam civitatis Placentie et in servicium Placentinorum.

---

6. vix] vi *A.* — 14. tanta] tam̄ *A.*; tanta *E.*; tamen *J.* - stachas] stanchas *B. e J.* — 14-15. *E. traduce a rovescio:* per qual cosa vene tanta abondancia a Parma che per le strade [inter stachas] si vendea il formento e davasi a ogni comperatore una mina sopra — 28. Scorça *A. nel marg. ed E.*; Scorca *A.* · Scorta *B. e J.* — 36-42. *om. E.* — 45. ad] a *A.*

l. 6 "vix" Mur. c. 862.

Di giugno Lando Salamoncello de Luca a dì 19 di giugno un lunedì finita la capitanaria si partì di Parma et andò per potestà di Cremona.

Item eo anno de mense junij dominus Gerardus de Hençola relaxatus fuit de carceribus communis, ubi jamdiu steterat, per dictum dominum Ghibertum, et fuit positus ad confinia in civitate Brixie, aceptis ab eo pluribus fideiussoribus de maioribus et dicioribus popularibus civitatis Parme de stando ad confinia et ad mandata dicti domini Ghiberti et communis Parme. Relaxatio domini Gerardi de Hençola, et Pauli Ruffe.

Similiter et quidam de populo, nomine Paulus Ruffa notarius, qui steterat in carceribus com dicto domino Gerardo de Hençola pro eodem facto, relaxatus fuit de carceribus.

Item et dominus Bernardinus de Hençola, qui erat banitus, et qui steterat in rebelione communis, venit ad mandata communis.

Item eodem tempore de mense julij, dominus potestas Parme com militibus communis Parme porte de Parma et porte Benedicte, et com soldatis communis et certis hominibus episcopatus, hostiliter equitavit ad terras que tenebantur per dominos de Canusio districtus Regij, et commune Regij similiter; et tandem, subponendo omnia incendio et guasto, ad terram de Paderno et ad Felinam et alia loca dictorum dominorum, redierunt domum; loca vero minime habuerunt.

Item eodem anno de dicto mense julij exstrinseci de Placentia, com auxilio amicorum suorum de Mediolano, Laude et Cremona, fecerunt congregationes in Cremona, et subito venerunt et ceperunt monasterium de Columba, et ibi morati sunt per aliquot dies; postea traserunt se in terra de Monticellis districtus Cremone, et ibi steterunt, et postea munierunt locum, qui est ibi prope, qui dicitur Roncarolum districtus Placentie. Unde Placentini intrinseci miserunt Parmam pro sucursu; et incontinenti, sicut redierunt Parmenses de dicto exercitu de Rexana, omnes milites communis Parme com masnatis de equo equitaverunt Placentiam, et steterunt ibi per xiiij dies; et, antequam redirent, dominus Ghibertus de Corigia com certis militibus communis et soldatis, qui remanserant, et cum duo milibus hominibus de populo civitatis Parme, equitaverunt et iverunt ad terram Burgi sancti Donini; et hoc fuit die martis decimo octavo dicti mensis julij, et in hora primi sonni dictus dominus Ghibertus com militibus equitavit ultra Florençolam, et usque ad terram que dicitur Fontana; populus vero remansit ad Burgum sancti Donini. In dicta autem terra de Fontana Parmenses expectaverunt Placentinos intrinsecos, qui ibi se com eis convenire debebant ad eundo pro exspelendo Placentinos exstrinsecos de dicta terra de Roncarolo. Et tandem die mercurij sequenti, jam facta magna hora, venerunt, et non in magna quantitate, et sic omnes Parmenses et Placentini iverunt ad dictum locum Roncaroli; sed ibi nichil fecerunt, ymo multi, ex immenso et intenso calore, qui tunc erat, et ex defectu aque, quia locus est totus campania, multi fuerunt in periculo mortis, ita quod, sine aliud facere, oportuit eis recedere de neccesitate et venire Florençolam; et multi de Placentinis ex calore et labore defecerunt et mortui sunt tam de populo quam de militibus; gratias autem Deo, nuli ex Parmensibus remanserunt, sed ex predictis causis multi et quasi omnes fuerunt in maximo periculo caloris et sitis et debilitatis, et multi equi magagnati similiter ibi fuerunt. Et sic' die jovis sequenti populus c. 35 v rediit Parmam, et die veneris sequenti dictus dominus Ghibertus com militibus et soldati redierunt Parmam sani et salvi. In qua cavalcata dominus Saxolus de Saxolo capitaneus civitatis Regij com militibus et soldatis communis Regij, numero quinquaginta, ad duos equos, fuit semper com dicto domino Ghiberto; similiter et certi milites et soldati equestres de civitate Mutine fuerunt usque ad Burgum sancti Donini, veniendo in sucursum civitatis Parme. Item tres ex masnatis communis Parme equitibus, numero lx et plures, iverunt et remanserunt com Placentinis Placentiam ad deffensionem eorum et civitatis Placentie.

Capcio monasterij Columbe.

1-2. *da E.*; *om. A.* — 12. de mense julij] Di julio il primo dì *E.* — 15. subponendo] subonendo *A.* — 18. com *om. A.*; con *E.* — 34. ex] et *A.* — 44-45. similiter .... Parme *om. E.*

l. 3 "-dus de" Mur. c. 863 — l. 42 "Saxolo" Mur. c. 864

Exercitus Placentinorum ad terram de Bardi.

Item eodem anno et mense exercitus predictus, quem Placentini fecerunt ad terram de Bardi sine habendo locum, propter novitates exortas in civitate Placentie, non bono modo redierunt Placentiam.

Item eo anno et mense Castrum Archuatum et castrum Florençole expulerunt omnes, qui ibi erant pro communi Placentie, et dicti de Castro Archuato receperunt in ipso benigne et honorifice dominum Albertum Scotum, qui erat in contrata; et hoc fuit in vigilia sancti Jacobi; et expulerunt omnes qui fuerant suos contrarios extra, et plures interfecerunt. In Florençola vero nulus alius rumor fuit, sed dominus Lupus de Lupis banitus communis Parme intravit illuc de voluntate illorum de dicto castro, et ibi stetit com certis aliis banitis communis Parme.

Intrata domini Alberti Scoti Placentiam.

Item in die autem beati Jacobi dictus dominus Albertus Scotus com omnibus suis amicis et aliis omnibus qui erant extra Placentiam intraverunt viriliter et potenter in civitate Placentie, et data fuit sibi una ex portis; unde incontinenti potestas Placentie, qui erat de Janua, et capitaneus populi, qui erat de Parma, silicet dominus Roglerinus de Servideis, et dominus Benedictus de Zabulis de Parma, qui ibi erat pro capitaneo foresteriorum, et omnes soldati communis Parme, qui ibi erant, et alij communis Placentie, et dominus Vicecomes Pellavicinus et Lançalotus de Angusolis abates communis Placentie et domini com omnibus familiis et amicis suis afugierunt de civitate Placentie, et reduxerunt se in terra Bobij et ad propria per terras et vias de Pelegrino. Potestas vero Parme com militia civium et foresteriorum communis Parme equitaverunt eundo in sucursum communis Placentie, et fuerunt usque ad Burgum sancti Donini et non ultra; sed tarde auxiliati sunt eis. De hoc autem rangor et timor fuit in civitate Parme, com predicta quibusdam placuerint et quibusdam non, et quasi nemo sciebat quid esset melius; pars antiqua ecclesie visa est letari, et multi ex parte episcopi, propter magna servicia ab eis jamdudum recepta a dicto domino Alberto Scoto tempore quo erant extra Parmenses; sed pars nova et pars imperij non fuit gavisa. Baniti autem communis Parme, domini de Rubeis et de Lupis et de aliis semper fuerunt com Placentinis exstrinsecis ad predicta faciendum, et com eis et eorum auxilio intraverunt Placentiam et ipsi com eis; et dictum fuit in Parma quod coniuraverant se com dicto domino Alberto Scoto et aliis tunc Placentinis extrinsecis.

Reconciliatio ecclesie maioris sancte Marie.

Item eo anno de mense augusti, in vigilia beate Marie, dominus Henricus, Dei gratia episcopus reginus, venit Parmam et conciliavit maiorem ecclesiam parmensem, que fuerat et steterat a sancto Petro proxime preterito mensis junij violata propter quoddam maleficium com sanguine in ea factum in presentia dicti domini Ghiberti; qui malefactor captus fuit incontinenti, et sine aliqua mora fuit apensus per gulam in Glarea extra portam Capelinam. Et dictus dominus episcopus reginus venit ad predictam reconciliationem faciendum, quia dominus episcopus parmensis, dedignatus quod dominus Ghibertus de Corigia deffensor predictus tenebat et habitabat domos episcopatus, et noluit venire Parmam, sed stabat Colliculi et in aliis terris suis episcopatus extra civitatem Parme.

Conflictus dominorum de Malatestis.

Item eodem tempore, dicto mense augusti, in partibus Romaniole pars illorum de Malatestis et de Carbulo et suorum sequacium in partibus Bertenorij conflicti fuerunt ab illis de Forlivio et ab aliis ghibelinis; in quo conflictu inter mortuos et captos fuerunt ultra numerum duorum millium inter pedites et equites ex predictis dicte partis de Malatestis et sequacium.

Cursus hominum Parme et Mantue super episcopatum Cremone.

Item eo anno de mense augusti, in vigilia sancti Bertholamei, juxta sero potestas Parme et predictus dominus Ghibertus, tota milicia civium et omnes soldati, equites et pedites, hostiliter equitaverunt contra Cremonam, et iverunt Berxilum; et, mane veniente, populus porte de Parma et porte Nove subsecuti fuerunt eos. Mantuani vero com exercitu suo ipsa die iam venerant com navigio eorum, et ceperant pontem de Doxolo et ipsum guastaverunt, et

1-3. *om. E.* — 30. Henricus] Henrico seu Curtio *E.* — 39-43. *om. E.*

ll. 34-35 "-pelinam. Et" Mur. c. 865.

ita per aquam et per terram una com Mantuanis et Mantuani com Parmensibus ab isto latere totum districtum Cremone ruine et incendio posuerunt; inter quas terras arsas et guastas fuerunt Doxolum com ponte', Montesorium, Vidaiana, Luçara, Portiolum, Casamaiorem, Rivarolum, Tholarolum, Raygaçola; Guastalla vero venit ad mandata dicti deffensoris, et per eum acepta fuit, et splanata de foveis et disguarnita et desforçata in totum circomquaque; et multe alie terre destructe fuerunt et derobate; Pomponeschum eciam ad instantiam dicti deffensoris remanxit. Veronenses autem ipsa die exiverunt a suo latere versus Pladenam, et ipsam terram Pladene per vim ceperunt et destruserunt et comburserunt. Similiter Brixienses a suo latere contra Cremonam fuerunt usque ad Rebechum, et ibi hostiliter steterunt, et usque in burgos Cremone fuerunt, cotidie ardendo et devastando omnia; et dictus exercitus duravit per septem dies, et postea sani et salvi ad propria redierunt. Et predicta facta fuerunt subito asque requisicione generalis consilij communis Parme propter mala supradicta opera que Cremonenses substinebant fieri per banitos communis Parme, quos tenebant in domo; sed multi boni homines de Parma doluerunt de predictis.

c. 56 r

Item eodem mense augusti, in die sancti Bertholamei, dominus Guielminus de Foliano, filius condam domini Francisci de Foiano, de Regio fuit capitaneus Parme, et incepit regimen ipsa die.

Sconfita comitis Philiponi.

Item eodem tempore et mense comes Philiponus de Languxio, dominus civitatis Papie, cum esset in exercitu in contrata Montisferati una com certis militibus de Mediolano et de Janua et de amicis eorum in sucursum unius ex comitibus de Salucio [1], qui se esse dicebat marchionem Montisferati, et qui occupaverat certas terras de dicta contrata, captus fuit et conflictus per quemdam Grecum [2], filium imperatoris [3] Constantinopolis et cuiusdam filie [4] condam marchionis [5] Montisferati, qui illuc venerat ad accipiendum dictum marchesaticum, et qui dicebat sibi ex sucessione dicte sue matris pertinere.

Fortificatio Berxili et aliorum castrorum.

Item eodem tempore Berxilum, Colurnium, Sixia, Burghum sancti Donini fortificata fuerunt propter guerram predictam inceptam com Cremonensibus.

Item eo tempore duo turiçelli primo facti et levati fuerunt super Batismo ecclesie maioris com colonellis et com pomis deauratis versus palatium episcopatus Parme.

Tratatus in Parma.

Item eodem tempore de mense septembris dictum fuit quod quidam tratatus secrete fiebat in Parma in favorem extrinsecorum contra dictum dominum Ghibertum de Corigia et statum suum; propter que plures baniti fuerunt, et quidam capti et tormentati.

Aventus potestatis Mediolani, Placentie et Cremone contra Burgum sancti Donini.

Item eodem tempore de dicto mense setembris potestas civitatis Mediolani, potestas civitatis Placentie, potestas civitatis Cremone com Laudensibus, Papiensibus et com tota milicia dictarum civitatum et maxima peditum quantitate hostiliter venerunt ad Burgum sancti Donini, et comburserunt domos, ultra canonicam dicti loci, in maxima quantitate, et in contrata de Soranea et de Roncolis multa incendio posuerunt, et eodem die receserunt; com quibus abas [6] sancti Johannis de Parma, dominus Guielminus de Rubeis et domini de Lupis et alij exstrinseci et baniti Parme venerunt; propter quod potestas Parme com militibus communis Parme et paucis soldatis equitavit usque ad flumen Taronis; et audito quod predicti recesserant, Parmam redierunt.

Marchio Exstensis cepit naves Mantuanorum et Veronensium.

Item eodem tempore et mense dominus marchio Exstensis [7] per Paudum com navilio suo venit contra Mantuam et Veronam, et cepit omnes naves armatas Mantuanorum et Veronensium, et eas duci fecit Ferariam.

---

3. *dopo* Luçara *E. agg.* Pomponesco — 5. splanata] spanata *A.*; spianata *E.* — 17. *dopo* ipsa die *E. agg.* hora vesperarum, a l'ora che gionsi — 18-24. *om. E.* — 19. contrata] contra *A.* — 20. ex] et *A.* — 21. occupaverat] occupavit *leggono B. e J., ma sul* v *è il segno dell'abbrev. di* ver. — 26. *dopo* Cremonensibus *E. agg.* e con banditi di Parma — 36. eodem die] il sequente dì *E* — 41-43. *om. E.*

[1] Manfredi conte di Saluzzo.
[2] Teodoro marchese del Monferrato.
[3] Andronico II.
[4] Jolanda.
[5] Guglielmo V.
[6] Anselmo di Marano.
[7] Azzo VIII.

l. 27 "Item" Mur. c. 866.

Cavalcata domini Ghiberti contra Cremonenses.

Item eo anno potestas Parme et dictus dominus deffensor com militibus communis et soldatis et multis peditibus de partibus de ultra Tarone equitaverunt contra Cremonenses, et usque ad pontem de Becho fuerunt, et omnia incendio posuerunt; et iterato redierunt alia vice dicto tempore, et fuerunt usque ad Pollexinum sancti Viti, omnia similiter suponentes incendio et ruine.

Cavalcata Brixianorum contra Cremonam.

Item eodem anno Brixienses multociens fuerunt super episcopatum Cremone et usque ad Pontemvigum, et ipsum transierunt, et usque in clausuras civitatis Cremone dampna et incendia multa faciendo.

Aventus filiorum domini Cavalcabovis Berxilium.

Item eodem tempore, die dominico, primo mensis otubris, filij domini Cavalcabovis marchionis de Vidaiana com magna multitudine Cremonensium et hominum de contratis suis et de Casalimaiore venerunt Bersilum, et ibi desuper Berxilum descenderunt in terram, credentes venire ad terram Berxili et ipsam capere. Berxilienses com certis soldatis, qui ibi erant pro communi Parme pro custodia dicte terre, viriliter exiverunt ad eos, et preliati fuerunt com eis, et multos ex eis ceperunt; qui Cremonenses in fugam se miserunt in Paudum, ita quod multi perierunt ibi ex ipsis Cremonensibus, et xxxiiij ex eis fuerunt ducti Parmam in carceribus, et multi alij capti in secreto detenti ut se redimerent.

Habundancia aquarum et plene de sancto Donino. *c. 36 v*

Item eodem tempore die sabati septimo octubris, juxta sero et in nocte sequenti, flumina civitatis Parme et districtus creverunt et venerunt sic magna quod, ut dicebatur a senioribus, nomquam sic fuerant; et flumen Parme ita crevit' quod fuit super mercatum et implevit omnes domos de burgo Pellacanorum et de domo de Caghonis et de Maçalis et totam illam contratam et de sancto Bernabeo de retro ecclesiam, et in Capite Pontis omnes domos de burgo desuptus et de sancto Spiritu, de sancta Maria Nova, et domos fratrum Humiliatorum et domum fratrum de Martorano; et in ipsa contrata fuit Parma sic magna, quod fuit desuper toltas puteorum contrate, ita quod puteos implevit; et similiter de sancta Cecilia, de sancta Maria Templi, et in vicinia omnium Sanctorum, sancte Marie burgi Tascherij et sancti Baxilidis et de hospitale Rodulfi, ita quod poterat navigari.

Inceptio pontis super Paudum a Parmensibus.

Item eo tempore Parmenses inceperunt facere fieri unum pontem in Paudo ad terram Berxili, et pro maiori parte ipsum fecerunt; sed non fuit completus, immo Paudum ipsum dirupit et destruxit quod erat factum.

Captio Jacobi de la Senaça et Palamini de Rubeis.

Item eodem tempore, die sabati xiiij octubris, cum Jacobus de la Senacia et Palamidex filius naturalis domini Guielmini de Rubeis com certis aliis banitis communis Parme de maioribus venisent ad dapnificandum ad Burgum sancti Donini, obviaverunt certis soldatis communis Parme, et, inito insimul prelio, dictus Jacobus et Palamidex et plures alij capti fuerunt et ducti Parmam com banderiis suis; et bandere apense fuerunt ad balatorium palatij communis, et ipsi ducti fuerunt Guardaxonum in carceribus dicti domini Ghiberti deffensoris predicti.

Item eo mense, die lune xvj octubris, flumina civitatis et episcopatus, ut dictum est, iterato similiter creverunt et fecerunt similiter; ut dictum est quod per totam Lombardiam flumina sic magna fuerunt.

Item eo tempore, cum supradictus dominus Rodulffus de Garsonibus potestas Parme, finito predicto mense otubris, predictum suum regimen compleviset et recesiset, et civitas Parme nulos rectores inveniret, supradictus dominus Guielmus de Foliano capitaneus populi factus fuit potestas Parme, qui rexit pro potestate, incipiens die primo novembris usque in die lune xiij eiusdem mensis, essendo etiam capitaneus.

Potestaria domini Gucij de Malavotis.

Item eodem tempore et predicta die lune xiij novembris, quidam miles de civitate Senarum, qui rediebat a regimine civitatis Brixie, ubi per sex menses steterat pro potestate, cui

---

6-8. *om. E.* — 9. filij] un fiolo *E.* — 12. com certis soldatis] com certi soldati *A.* — 20. Maçalis] Mazolli *E.* — 32. venisent] cum venisent *A.* — 36. *in fine al periodo E. annota:* era in margine cioè crucietur proprio qui abrusit lustorum; *dove* abrusit *sta per* ablusit, *per lo scambio frequente di* l *in* r, *e* lustorum *per* lusorum *o* lusorem, *come probabilmente sarà stato nell'originale e come porta il senso:* Chi deride il buffon di sè si dolga.

l. 24 " -trate, ita MUR. c. 867.

nomen erat dominus Gucius de Malavoltis, com esset hospitatus in burgo sancte Christine cum certa sua familia, invitatus fuit si volebat esse potestas Parme; et, facto sibi magno salario, dictum et factum simul completum fuit, et sic et tali modo ellectus fuit potestas Parme usque ad kalendas mensis julij proxime venturi; et eodem die venit ab hospitio in quo erat ad palatium communis pedes, asociatus a pluribus bonis hominibus civitatis Parme, et ascendit palatium per scalas palatij ante domum potestatis; et cum fuit in palatio, juravit regimen, sine quod aliter sonarent consilium vel arenghum, et eadem die regimen incepit.

Promi.io Veneçianis.

Item eo anno commune Veneçiarum, ad instantiam marchionis Exstensis et communis Cremone, Mediolani, Papie et Bergami, voluit et proposuit ducere salem et alias eorum mercationes per Paudum et transire sursum cum ipsis, sed commune Parme viriliter prohibuit ne transirent; et commune Veneçiarum multos ambaxatores misit Parmam, ut permiterentur ire naves eorum et mutam suam, dicendo quod iter Paudi erat suum, sed nichil eis factum fuit seu promisum per commune Parme. De quo Cremonenses et predicti alij sui sequaces damnum maximum habuerunt; nam sestarium salis tunc ob hanc prohibitionem valuit in Cremona et in aliis predictis civitatibus tribus et quatuor libris imperialium, et vix inveniebatur; et piper et çafranum, quod ducebatur pro festo Nativitatis quod veniebat, non inveniebatur ibi, nec haberi potuit.

Exitus Cremonensium contra Brixiam et Brixienses contra Cremonam.

Item eodem anno et tempore de mense decembris Cremonenses exiverunt contra Brixienses, et Brixienses contra Cremonenses, sed non per unam viam, in exercitum; in quem exercitum, in sucursum communis Brixie, Mantuani et Veronenses fuerunt, et miles seu socius capitanei Parme com CC militibus communis Parme et totidem ex soldatis communis Parme equitibus in servitium Brixiensium similiter fuerunt; in quo exercitu una pars sui magna incendia et dampna fecerunt. Et tunc Cremonenses transierunt Lolium et habuerunt terram de Gaydo districtus Brixie, quia homines ipsius terre dederunt se Cremonensibus, et, ipsa munita de suis hominibus, reversi sunt domum. Brixienses vero ad dictam terram Gaydi acceserunt, et eam recuperaverunt, et expulerunt custodes qui ibi erant, et multos ceperunt, et maiores ipsius terre duxerunt Brixiam, et condepnaverunt ipsos et commune dicte terre in XX millibus libris brixiensium, et, antequam relaxarent ipsos, totam dictam condepnationem predictam exigerunt. Parmenses vero qui exstiterant, steterunt ibi per septem septimanas et redierunt sani et salvi in vigilia nativitatis Domini nostri Jesu Christi Parmam.

c. 37 r
Mcccviij.

In nomine Domini, millesimo trecentesimo octavo indictione sexta. Erat potestas Parme suprascriptus dominus Gucius de Malavoltis de Sena, ut predicitur, ad annum novum.

Ellectio domini Guidonis de la Ture in capitaneum Mediolani.

Eodem millesimo de mense januarij dominus Guido de la Ture de Mediolano ellectus et factus fuit capitaneus communis et populi Mediolani usque ad unum annum.

Reditus abatis sancti Johannis.

Eodem anno de mense februarij, die lune xiij [1] eiusdem mensis, dominus Anselmus de Marano abas monasterij sancti Johannis parmensis rediit Parmam com suis, qui receserant com eo, in pace et amore communis Parme et dicti domini Ghiberti de Corigia deffensoris.

Mors domini Açonis marchionis Exstensis.

Eodem anno de mense februarij [2] dominus Acço marchio Exstensis dominus Ferarie, de quo multa supra dicuntur, obiit, et quidam eius filius naturalis, nomine dominus Freschus, vocatus et factus fuit dominus Ferarie com auxilio populi Bononie, qui Ferariam tunc iverunt.

Eodem anno dominus Thodeschus de Taculis de Regio fuit capitaneus Parme, ellectus per sex menses, inicium cuius fuit die primo martij.

---

1. Malavoltis *E.*; Malavotis *A. Cf. sotto, l. 32* — 12. naves eorum et mutam suam *così A.*; le sue navi et mercantie *trad. E. Forse il Da Erba nell'interpretazione di* muta *fu guidato dal senso, ma non è improbabile che* mercatancia *fosse effettivamente nel suo testo; in tal caso la parola subì qualche alterazione nella copia del cod. A., ed il segno d'abbreviatura che la sormonta doveva rappresentare nell'originale, non un'* m *finale che ci dà un accusativo a sproposito, ma una sincope o un'apocope di* mercatancia — 15. vix] vī *A.* — 38-40. *om. E.* — 42. fuit *om. A.*

[1] Il 13 febbraio 1308 fu in martedì.
[2] "die ultimo mensis januarii de nocte" Chron. Est. s. a. "die XXIX januarij" GRIFFONI, *Memoriale hist.* s. a.

l. 19 "Brixienses" MUR. c. 868.

Risa facta in palacio episcopatus.

Item eodem millesimo de mense martij, die xxiiij eiusdem mensis martij, in vigilia festivitatis sancte Marie, post tertiam, quedam risa facta fuit in palatio episcopatus, ubi dictus dominus Ghibertus morabatur, inter quosdam ex maioribus conviventibus in curia com ipso domino Ghiberto; et tandem dictus dominus Ghibertus sedavit ipsam risam, et in ipsa sedatione parum fuit in manu vulneratus, et, ipsa risa sedata, equitavit com aliis omnibus ad solatium per civitatem. Et, scito de ipsa risa per civitatem, homines traserunt per vicinias ad arma, ita quod in Capite Pontis et alibi partes traserunt se ad loca sua seorsum; et juxta sero sequentis diei preliati fuerunt in Capite Pontis, et illi de parte imperij com aliquibus de parte episcopi prevaluerunt, et cucurerunt ad domos illorum de parte ecclesie, in quo cursu super ponte hospitalis Rodulfi fuit interfectus Andriolus de Guielmanis vicinie sancti Gervaxij, qui erat ghebelinus, et unus alius filius Johannis Trovati vicinie sancte Marie burgi Tascherij, qui erat de parte ecclesie; et sic reversi sunt retro in viciniam sancti Jacobi de Capite Pontis, et posuerunt ignem in domibus illorum de Ançelis in dicta vicinia, et in domibus domini Johannis Guarimberti et domini Odovrandi Botoni, et ipsas derobaverunt et comburserunt; et dictus dominus Oddovrandus, qui erat ultra sexaginta annorum, dicti de parte imperij seghaverunt ei gulam. Et iterum, sero facto, dicti ghibelini reversi sunt in viciniam sancte Marie burgi Tascherij, et posuerunt ignem in domibus illorum de Sancto Naçaro et illorum de Albinis, et eos derobaverunt in totum, et alios fugaverunt et caçaverunt, et multos interfecerunt. Becarij autem de platea tenuerunt stratam de sancto Jeorgio, et multi cridabant "Pax, pax, populus, populus" et non permiserunt tunc ire ad domum domini deffensoris ad palatium episcopatus dominum Saxolum de Saxolo de Mutina, qui erat capitaneus omnium soldatorum. Tandem dominus Ghibertus trasit ad plateam com potestate et capitaneo et familiis eorum, et soldatis equestribus et pedestribus suis, et aliis multis bonis amicis suis, et tota nocte muniti steterunt in platea. In aliqua vero alia parte civitatis nulum malum fuit, nisi in Capite Pontis, sed omnes steterunt muniti per vicinias suas usque mane, quidam palam clamantes et dicentes "Pax, pax, populus, populus" et quidam tacentes rei exitum expectantes.

Depositio domini Ghiberti de Corigia de dominio civitatis Parme et eius expulsio et partis sue et suorum amicorum.

Die vero sequenti, silicet die martis xxvj eiusdem mensis martij, in hora nona vel circa, homines per totam civitatem Parme traserunt ad arma, stantes per vicinias suas. Illi autem de Capite Pontis partis imperij et episcopi et multi alij de aliis partibus amici eorum com armis et vexilis omnium viciniarum de Capite Pontis, per Glaream communis, ubi fit mercatum, venerunt contra illos de sancto Bernabeo, et in ipsa Glarea de domo fratrum Predicatorum prelium magnum fuit inter predictos de Capite Pontis et existentes com eis ex una parte, et illos de sancto Bernabeo et de sancta Trinitate et ipsa contrata ex alia, exceptatis quibusdam de parte imperij de ipsa contrata, qui erant a parte illorum de Capite Pontis. Et tandem, durante prelio, dictus potestas Parme com certis de maioribus civitatis et soldatis communis equestribus venit ad rumorem, qui fingentes se sedare velle rumorem et prelium suadebant parti illorum de Capite Pontis; propter quod pars illorum de sancto Bernabeo substinere non potuit, immo in fugam se miserunt, et, exeuntes civitate, affugerunt quo potuerunt. Illi autem de Capite Pontis, silicet partis imperij et episcopi, prevalentes, incendio posuerunt omnes domos illorum de Guaçardis et de Tardilevis et vicinorum suorum stantium retro ecclesie sancti Bernabei pro maiori parte; et in ipsa vicinia in burgio Guacie plures domos comburserunt et robaverunt in dicta contrata, et plures vulnerati fuerunt. Dominus Ghibertus semper stetit in platea com aliis soldatis et capitaneo et familia eius et amicis

c. 37 v

suis pluribus. Et ipsa die, cum rumor dictarum novitatum diei exsterne insonuiset in civitate' Cremone ubi erant domini de Rubeis et domini de Lupis cum aliis tunc exstrinsecis et

1-2. A' 25 marcio in lunedì festa Anonciationis dopo pranzo *tra l. E.* — 3. conviventibus] conutentibus *A* — 8. sequentis diei *om. E.* — 24. tota nocte *A.*; una nocte *legg. B. e J.* — 30. amici] amicis *A.* — 36. certis de] certis et *A.*; certi di *E.*

l. 15 "-burserunt; et" MUR. c. 869.

banitis communis Parme, ipsi domini Rubei et Lupi et alij com armis pedes et eques venerunt ipsa die ad civitatem Parme; et potestas Cremone, cuius nomen dominus Tygnacha de Paravicinis de Mediolano, com tota militia civitatis Cremone et quibusdam soldatis exstrinsecorum Brixie fuit usque ad Viarolum, volentes venire ad civitatem; sed audito per spilias, sive eorum exsploratores, quod pars ecclesie et illi de sancto Bernabeo et de Capite Pontis perdiderant, redierunt retro ad Grugnum ultra Taronem, et ibi steterunt tota nocte. Predicti autem Lupi et Rubei et sui sequaces baniti exstrinseci Parme com forte triginta bonis hominibus de Cremona, vel circha, inter quos erant duo filij dicti domini Cavalcabovis marchionis de Vidaiana, videlicet domini Guielmus et Jacobus, et soldati predicti exstrinsecorum de Brixia, venerunt ad portam sancti Ylarij, que ilico aperta fuit eis per certos suos amicos; et postea venerunt ad portam sancte Crucis, que erat clausa, et ipsam preliati fuerunt. Dominus Ghibertus deffensor predictus, qui erat in platea, ut predicitur, audito quod predicti baniti erant ad portam sancte Crucis, et ipsam preliabantur, incontinenti com comitiva sua venit illuc ad ipsam portam, et, cum vidit desuper teraleo quod predicti baniti erant pauci, jubssit aperiri dictam portam; qua aperta, transito ponte per modicum spatium, prelium fuit maximum et arduum inter ipsas partes. Dominus Ghibertus com suis substinere non valentes, revolverunt se retro fugientes versus plateam, et multi, qui illuc venerant com eo in quibus confidebat, volverunt se contra eum et suos. Predicti autem baniti, secundantes eos usque ad plateam, venerunt post eum, et multi de populo civitatis adeserunt predictis dominis de Lupis et de Rubeis, et com armis post ipsos veniebant una com eis clamantes "Pax, pax; populus, populus". Cum autem scitum fuit per civitatem quod predicti baniti erant in platea, undique — et maxime illi de porta Nova et Rolandinus Scorça com hominibus suis — homines traserunt armati ad plateam, et ibi in platea prelium maximum fuit, in quo prelio multi ex utraque parte vulnerati et interfecti fuerunt. Tandem dominus Ghibertus, juxsta sero, com suis substinere non valens, in fugam se missit com illis qui attendere voluerunt ad ipsum, exeuntes civitate per foveas de santo Benedicto ipse et frater eius dominus Matheus et familia et soldati omnes pedites et equites; et predicti potestas et capitaneus et familie eorum, et certi milites de Regio, qui jam venerant in eius subcursum, et pars eius et pars imperij et episcopi pro maiori parte omnes indiferenter evaserunt quo potuerunt, et quidam Regium, quidam ad Castrumnovum illorum de Corigia et alio afugierunt. Dominus Saxolus de Saxolo capitaneus generalis soldatorum captus fuit in Capite Pontis in quadam dugaria in vicinia sancte Cecilie, in qua affugerat, et datus fuit domino Guielmino Rubeo, qui eum com honore custodiri fecit. Illi autem de sancto Bernabeo et alij qui, ut predicitur, ante affugerant, audito dicto aventu et rumore, redierunt ad civitatem. Unde per totam civitatem magne robarie fuerunt, et cursus et vasta magna facta fuerunt ad domos illorum de parte imperij et episcopi, et multi ex eis mortui fuerunt, et ita recuperavit pars ecclesie ipsa die et ipso sero. Insuper rustici, qui venerant com dicto Rolandino Scorça et ab aliis partibus, et ribaldi et alie viles persone ascenderunt palatia communis, vetus et nova, et domos potestatis et capitanei et gabelle et judicis exactoris averis communis, qui stabat in palatio novo communis, et omnes libros banorum ad taschas[1] maleficiorum et acto-

8. bonis hominibus] boni homines *A.* — 26. Benedicto] Bernabeo *E.* — 30. alio] alij *A.*; in altri lochi *E.* — 39. judicis] judices *A.* — 40. banorum ad taschas] banditi a le tase *E.*

[1] I "banna ad taschas" non erano forme speciali di multe o tasse, come suppone il Jaffè, ma i bandi che si custodivano presso i "notarij tascharum". Erano questi gli archivisti del Comune, i quali, oltre le carte della pubblica amministrazione, avevano in consegna i bandi contro i privati; dovevano, a richiesta, darne copia agli interessati, riscuotere le multe, e, tacitata o condonata la pena, cancellare "extrahere de banno" i colpiti. Cf. Statuta I, 142-143; II, 46, 194-196; III, 137-138; IV, 73-76. — Il nome di "notarij tascharum" derivò dalle tasche o buste che servivano di custodia ai libri ed ai quaderni; in un capitolo degli Statuti si legge: "Massarius communis teneatur et debeat dare cuilibet notario, qui fuerit in officio communis, libros et quaternos.... et etiam taschas ad ipsos libros gubernandos et reponendos". I, 418.

l. 7 "Predicti" Mur. c. 870.

rum novorum et veterum et reformacionum communis et populi Parme et condepnationum existentes ibi in ipsis domibus et palatiis, fractis omnibus archimbancis, universaliter astulerunt et fregerunt et delaceraverunt et de fenestris in platea proiecerunt ad modum nevolarum, ita quod tota platea erat plena de cartis laceratis, et tali modo predicti rustici cançelati sunt de suis banis et sua debita persolverunt; robas vero dictorum potestatis et capitani et familie eorum et dicti judicis et arnese eorum spoliaverunt. Etiam multi alij cucurerunt ad palatium episcopatus, ubi residebat idem dominus Ghibertus com familia sua, et similiter libros et alias scripturas ibi existentes et arnese et robas dicti domini Ghiberti et familie sue totaliter spoliaverunt et abstulerunt.

Potestaria domini Jacobi Cavalcabovis de Cremóna.

Ipso autem sero dicti diei potestas becariorum, calçolariorum, ferariorum et pelliçariorum, et preconsul notariorum loco potestatis banum fecerunt quod robarie cessarent; et, antequam discederent de domibus potestatis, ipso eodem sero ellegerunt in potestatem Parme ab inde usque ad sex menses dominum Jacobum de Cavalcabovibus de Cremona predictum, qui venerat ut predicitur, qui incontinenti incepit regere et banum imponere quod robarie et guasta cessarent, quod quidem male factum fuit.

c. 38 r

Quando Cremonenses venerunt Parmam.

Die autem sequenti, silicet die mercurij xxvij dicti mensis martij, potestas Cremone et milites cremonenses, qui nocte precedente exstiterant ad Grugnum, ut predicitur, venerunt Parmam, et com magno gaudio et honore visi et recepti fuerunt ab amicis, et steterunt in Parma per aliquot dies; et, stando sic, pluribus vicibus equitaverunt versus Castrumnovum illorum de Corigia, ubi se reduserat dictus dominus Ghibertus, et versus Campiginem, ubi se reduserat dominus Matheus frater eius, sed aliter nulum damnum fecerunt, et postea Cremonam redierunt. Et per commune Parme quatuor tubatores communis Cremone, qui venerant com dictis suis militibus, inducti fuerunt de scarletö de una roba integra fodrata antequam redirent. Quidam vero ex ipsis Cremonensibus redierunt de Berxilo, et ipsam terram Bersili totaliter comburserunt, quod non in bonum reputatum fuit. Predictus autem dominus Saxolus relaxatus fuit, et datus pro inscontro Jacobi de la Senaça et Palamini de Rubeis et filij domini Riçardi de Ruffinis, qui, ut supra dictum est, erant Guardaxoni in carceribus dicti domini Ghiberti, qui pro inscontro dicti domini Saxoli dati et relaxati fuerunt de ipsis carceribus.

In quelli dì molti bagordi, solacij, curie, balli per tutta la cità furon fatti e le robarie, guastamenti et mali cessarono.

Eodem tempore baniti et confinati, qui erant extra civitatem Parme, facti tempore dicti domini Ghiberti, redierunt libere et impune.

Capitaneria domini Benni de Bechedellis de Bononia.

Item eo tempore dominus Bennus de Bechedellis de Bononia vocatus et ellectus fuit capitaneus populi Parme per sex menses, qui venit Parmam die dominico xxviij mensis aprilis, et ea die incepit exercere officium suum.

Item eodem tempore multi confinati facti fuerunt de parte imperij et episcopi, et missi extra civitatem et districtum Parme.

Cursus populi ad domos illorum de Hençola.

Item eodem tempore, die veneris tertio mensis maij, populus Parme traxit ad arma ad plateam communis, cridando "Vivat, vivat populus et pars guelfa"; et multi alij clamabant "Moriantur ghebelini et guelfi intraversati"; et quidam cucurerunt ad domos dominorum Thomaxini et Oppeçonis de Hençola et illorum de Altemannis, et eas derobaverunt et in ipsis ignem miserunt, et comburse fuerunt ipse domus et plures alie circomvicine.

Combursio Guastale.

Item eodem tempore et mense Mantuani et Veronenses venerunt per Paudum Guastalam, et ipsam terram totaliter comburserunt.

---

2. archimbancis] archembanchis *E.*; archivj bancis (!) *J.* — 7. residebat] morabatur *E.* — 9. spoliaverunt et abstulerunt *E.*; spoliarunt *A.* — 11. banum] et banni *J.*, *ma* et *è cancellato in A. e il segno d'abbrev. su* bani *sta per* m *finale, non per* nn *al mezzo;* fecion un bando *trad. E.* — 18. *nel marg.* Parmam] Parme *A.* — 30-31. *da E.*; *om. A.* — 34. Bennus] Beno Artenexio seu de Bechedello *E.*

l. 3 "de" Mur. c. 871.

Fortificatio Hençole et eius rebellio.

Item eodem tempore supradictus Jacobus de la Senacia, habita licentia a communi, fortificavit Hençolam, et ipsum castrum afosadavit et spalancavit, et munivit de bitefredis et bestreschis et aliis necessariis ad deffensionem. Et incontinenti, sicut ipsum locum fortificavit, dedignatus, ut dixit, quod redierant in civitatem Lariolus, Bunrecatus et Pinatius de la Senacia, qui ante fuerant baniti pro morte domini Ugardi de Corigia, ipse Jacobus concordavit com domino Ghiberto de Corigia, et, habito ab ipso auxilio et munimentis, revelavit ipsum locum Hençole communi Parme, et incepit curere et comburere episcopatum Parme per ipsas contratas.

Revelatio Pupilij.

Item eodem tempore supradicti domini Thomaxinus et Oppeço de Hençola, non obstante quod ipse Oppeço tenuiset manus ad expelendum dictum dominum Ghibertum et remansiset in civitate, dedignati de cursu predicto superius sibi facto ad domos eorum et de igne in eis misso, intraverunt Pupilium, et ipsum communi rebelaverunt com auxilio dicti domini Ghiberti.

Cursus extrinsecorum.

Item eodem tempore predicti qui exiverant de Parma, qui erant in Castronovo dicti domini Ghiberti et in Pupilio et in Hençola et etiam desuper in Guardaxono, multociens de die et de nocte cucurerunt per terras et contratas episcopatus versus civitatem et alibi multa et multa comburendo, vastando et robando. Et e converso potestas com militibus et soldatis Parme et populo equitavit versus dictas terras et castra, similiter incendia multa et guasta more solito faciendo.

Ordinatio exercitus Hençole.

Eodem tempore, com ordinatum esset per commune Parme exercitum facere generalem contra predictos extrinsecos, et multa manghana et aparamenta fierent ad predicta, quedam pertica magna cuiusdam manghani, que steterat sub palacio communis a tempore guere Burgi sancti Donini antique citra, acepta fuiset de sub palatio et onerata esset super caro communis in platea pro ducendo eam in Glaream communis ad quoddam manghanum ibi factum pro ipsa pertica, antequam boves ducerentur pro ipsa pertica sic ducenda, pueri parvi de civitate multi ceperunt carum per timonem, et asque bobus duxerunt ipsum carum com pertica usque in Glaream communis, semper curendo et non demorando in aliquo loco; et hoc fuit die mercurij xv mensis madij.

Exercitus Hençole.

Item eodem anno et tempore, die dominico nono junij, in publica concione, more solito, data fuerunt vesila vesiliferorum militum et balestrariorum et çapatorum per dictum dominum potestatem; et per capitaneum populi data fuerunt vesila vesiliferorum populi et vesiliferorum omnium viciniarum civitatis per omnes portas. Et die lune sequenti, decimo die dicti mensis, predicti potestas et capitaneus et vesiliferi militum et populi se moverunt, et exiverunt extra ad eundum in exercitum contra predictos extrinsecos, et iverunt ipsa die Sorbulum, et ibi se posuerunt; et die martis sequenti, undecimo dicti mensis junij, populus et ceteri' omnes *c. 38 v* generaliter com caris et omnibus aliis neccessariis iverunt post eos in ipsum exercitum sic et sic generaliter, quod nomquam populus Parme sic bene iverat. Die autem mercurij sequenti, duodecimo dicti mensis junij, potestas, capitaneus, milites, populus, soldati et omnes generaliter transierunt pontem de Sorbulo, et iverunt Hençolam, et ibi in exercitum se miserunt contra Hençolam. Et die martis predicti xj junij, non obstante dicto exercitu, centum milites de civibus Parme et cc soldati equites et centum soldati pedites de illis communis Parme com uno ex sociis potestatis equitaverunt et iverunt Cremonam in auxilium Cremonensium, ubi erant due porte populi Mediolani et com tota milicia Mediolani, Papie, Placentie, Vercellenses, Novarienses, Tardonenses, Cumani, Cremasci et Laudenses, generaliter in auxilium Cremonensium, causa eundi supra Brixienses; et bene iverunt usque ad terram que dicitur Bina Nova, et Senegham in ripam Lolij, et dixerunt se velle facere unum pontem super Lolium et ipsum transire, et ponere Brixienses exstrinsecos in Brixia, sed nichil fecerunt.

---

26. bobus *E.*; bobis *A.* — 29. publica] pulica *A.* — 31. per capitaneum] *A. om.* per, *si ha in E.* — 36-37. sic et sic generaliter] nè mai eran stati sì bene in ponto nè sì generalmente armati *trad. E.*

l. 1 "communi" Mur. c. 872 — l. 41 "communis" Mur. c. 873.

Brixienses vero com auxilio Mantuanorum et Veronensium et aliorum suorum amicorum viriliter se opposuerunt; et, nichil facto, omnes ad propria redierunt, ita quod Parmenses redierunt Parmam die martis decimo octavo mensis junij; et facti sunt in exercitum predictum Hençole, ubi parum steterunt propter id quod sequitur.

Aventus domini Zifridini de la Ture com soldatis.

Eodem tempore, post predicta immediate, dominus Çifridinus de la Ture de Mediolano, capitaneus generalis soldatorum equitum dicte lighe, venit Parmam com ducentis militibus causa eundi in dictum exercitum, sed non iverunt propter id quod sequitur.

Conflictus seu rupta de Hençola.

Eodem tempore et de dicto mense, die xviiij dicti mensis, in festo sanctorum Gervaxij et Protaxij, predictus dominus Ghibertus de Corigia, convocatis et congregatis undique amicis suis tam partis ecclesie, quam partis imperij et aliis, et maxime partis imperij, seu ghibeline, secum in Castronovo, inter quos fuerunt multi de Regio et distritu per partem et non per commune, et Mutinenses omnes generaliter, populus et milites per commune com capitaneo civitatis eiusdem, extrinseci seu baniti civitatis Bononie, comites de Panigo com toto suo exsforcio, domini de Palude baniti communis Parme com suis hominibus, et dominus Francischinus Malaspina olim cognatus dicti domini Ghiberti com certis hominibus de Lulixana et omnes alij utriusque partis, qui ad eum venire potuerunt, com balistris, armis et eques et pedes, et omnes soldati equites et pedites, qui exstiterant ad solidum dicti domini Ghiberti et communis Parme tempore sue deffensorie, et omnes Parmenses, qui com eo expulsi erant de civitate Parme, et homines terrarum suarum, venit ad locum dicti exercitus com predictorum omnium comitiva, ordinatis acciebus eorum. Parmenses autem, qui erant in exercitu, populus et milites generaliter et soldati communis pedites et equites, hoc scito, armaverunt se, et potestas et capitaneus et confalonerij militum et peditum et vicinearum et potestates quatuor misteriorum et preconsul notariorum civitatis Parme, qui ibi habebant banderias eorum, et qui fecerant per ipsas communitates multa talamatia et insignia eorum, que ibi habebant, et suis acciebus ordinatis, iverunt contra dictum dominum Ghibertum et gentem suam. Et, inito prelio arduo et magno, tum quia Parmenses non erant bene unanimi voluntate, tum quia preliari noluerunt, Parmenses omnes, populus et milites et soldati omnes se ruperunt et in fugam se miserunt, et conflicti et rupti fuerunt per dictum dominum Ghibertum et gentem suam. In quo conflictu multi ex confaloneriis et ex feritoribus mortui fuerunt, infiniti vulnerati, bene centum de bonis civibus Parme mortui fuerunt, et multo plures mortui fuissent, nisi predictus dominus Ghibertus prohibuiset, de civibus Parme. Et plures ducentis ex soldatis lucanis, qui ibi erant ad solidum communis Parme, mortui fuerunt. Civium autem quidam numquam reperti fuerunt, quidam postea aportati fuerunt in civitatem et sepulti, et multi in campo remanserunt per plures dies, et multi deiecti fuerunt in puteis, sive poçacharis, qui erant in dicto exercitu; et captorum et carçeratorum non fuit numerus, quorum quidam fuerunt ducti ad Castrumnovum, quidam Pupilium, quidam Campiginem, quidam Hençolam et quidam Guardaxonum, et plurimi per Mutinenses ducti fuerunt in districtum Mutine, et ibi detenti donec se redimerunt, et quidam in Lulixana; illi autem, qui per commune Mutine haberi potuerunt, acepti fuerunt per ipsum commune et custoditi donec pax facta fuit. In dicto exercitu remanserunt omnia manghana communis, tende et pavilioni communis et singularum personarum sine numero, plastra, boves, res et utensilia et omnia que ibi erant; et multi per stratam fugientes perierunt; in somma dici non posset quanta fuit perdita asque periculo personarum. Mutinenses, qui consueti erant se appelare fratres Parmensium, et e converso quidquid mali facere potuerunt, fecerunt; et non fuit aliquis ex ipsis, qui non fieret dives de eo quod ibi astulerunt, et de carceratis quos ceperunt et spoliaverunt et cohegerunt ipsos se redimere antequam liberarent eos, nam campum eis remansit, ita quod potuerunt acipere et facere quecomque voluerunt. Dominus autem Ghibertus com suis Parmensibus et aliis secum existentibus venit post fugientes usque ad portas civitatis; sed

4. ubi] nisi *legg. B. e J. scambiando l'abbrev.* ui *per* ni — 48. com certis] con 100 *E.*

l. 31 "plures" Mur. c. 874.

non intravit, quia dictus dominus Zifredinus de la Ture com dictis soldatis erat Parme, qui deffenderunt portas et civitatem com illis qui remanserant domi. Dolor maximus, ploratus et ululatus tunc fuit in' civitate Parme. In reditu autem quem faciebant dictus dominus Ghibertus et sui quotcomque de Parma inveniebant, capiebant iterum et compelebant reverti secum ad Castrumnovum, et ibi detenti fuerunt. Mantuani et Veronenses, nisi quinquaginta com equabus, non fuerunt ad predicta com dicto domino Ghiberto, quia nondum reversi erant a dicto exercitu Brixiensium. Pauci confalonerij et insignie de illis communis Parme et de viciniis civitatis, immo quasi nuli evaserunt; potestas et capitaneus evaserunt com personis, armis et equis quos secum habebant. Et sic dictus dominus Ghibertus et pars sua obtinuit dicta die. Dominus Guielminus de Rubeis nec dominus Ugholinus de Rubeis erant in dicto exercitu; sed Jacobinus filius dicti domini Guielmini bene erat, et fuit captus et ductus Mutinam in carceribus, honorifice tamen detentus fuit usque ad pacem factam.

c. 39 r

Eodem tempore et anno et mense, die veneris xxviij dicti mensis junij, facta et jurata fuit pax generalisima in consilio generali communis et populi Parme in palatio veteri communis inter sindicum communis Parme nomine ipsius communis ex una parte, et sindicum dicti domini Ghiberti et partis predicte secum existentium ex alia; propter quam pacem omnes baniti et extrinseci civitatis Parme, sive partis imperij et episcopi, sive domini Ghiberti predicti, qui, sive ab antiquo, sive noviter, sive tempore aliquo fuisent expulsi de Parma, sive occasione partis, malesardie, sive maleficiorum, sive alia occasione, cançelati et exempti fuerunt de banis suis; et confinati a confinibus asoluti, ita quod omnes indiferenter fuerunt in dicta pace, et redire potuerunt libere Parmam ad eorum voluntatem. Et dicte pacis dominus Anselmus de Marano abas sancti Johannis fuit tractator, auctor, fator et executor.

Pax de Hençola

Die autem sabati sequenti, die penultimo junij, in festo sanctorum Petri et Pauli, predictus dominus Ghibertus et com eo existentes et omnes capti predicti relaxati fuerunt, et redierunt Parmam; et dominus Manfredinus Pelavicinus filius condam domini Uberti marchionis Pelavicini, et domini de Palude et alij omnes partis imperij similiter Parmam reddierunt.

Reverxio domini Ghiberti de Corigia et secum existentium de Parma, tam partis imperij, quam episcopi.

Eodem die sabati dominus Jacobus Cavalchabos potestas Parme, dominus Bennus de Bechedelis capitaneus populi Parme licentiati fuerunt, et receserunt ab ipsis regiminibus a civitate Parme, et per commune Parme in pecunia numerata sibi solutum fuit de totis salariis eorum, et restitutum et emendatum fuit eis quiquid perdiderant in dicto exercitu de Hençola.

Eodem die sabati dominus Zifredinus de la Ture de Mediolano predictus, qui erat ut predicitur Parme, cui commisum fuit regimen civitatis Parme ex forma capitulorum dicte pacis donec de rectoribus provisum foret, tamquam rector communis Parme et potestas et pro capitaneo incepit regere, et rexit civitatem Parme usque ad diem secundum mensis augusti proxime subsequentis.

Potestaria domini Zifredini de la Ture.

Eodem die sabati factum fuit consilium quadrigintorum bonorum hominum civitatis Parme, omnium de populo, quibus comissa fuit omnis baylia civitatis et districtus Parme; et in dicto consilio quadrigintorum, qui habebant autoritatem totam in omnibus negotiis civitatis, data fuit autoritas et baylia domino Anselmo de Marano abati monasterij sancti Johannis Parme elligendi potestatem et capitaneum civitatis Parme, cum dictus dominus Çifredinus de la Ture omnino diceret quod non staret Parme pro potestate; qui dominus abas elegit dominum Syghifredum de Arçignano de Vicencia in potestatem Parme, et dominum Andriolum marchionem de Gavio de Janua in capitaneum populi Parme, qui ambo aceptaverunt dicta regimina.

Baylia data populo et autoritas data domino Anselmo de Marano, abati sancti Johannis.

Item eo anno et tempore, existente dicto domino Zifredino de la Ture adhuc in dicto regimine Parme, die veneris secundo mensis augusti, dictus dominus Andriolus de Gavio marchio de Janua jonssit Parmam com tota sua familia, et, more solito, juravit in publica concione dictam capitaneriam civitatis Parme, et regere incepit.

---

4. iterum *è in A. con abbrev. di* tēr: etiam *legg. B. e J.* — 19. partis, malesardie *A.*; di parte marchesarda *trad. E.* — 35. subsequentis] subsequens *A.* — 41. elegit *om A.*; elesi *E.*

l. 19 "et" Mur. c. 875.

Item eodem anno et mense et die sabati tercio mensis augusti, sommo mane, de consiencia omnium, dominus Zifredinus de la Ture predictus com tota sua familia discesit de civitate et regimine Parme.

Expulsio dominorum de Rubeis et Lupis et aliis de parte ecclesie de civitate Parme.

Et eodem die sabati tercio augusti dicti anni in hora none dominus Ghibertus de Corigia com soldatis suis et com omnibus suis amicis cucurit ad plateam armatus et eques, et, initis in pluribus locis civitatis preliis et rumoribus inter multos, illi domini de Rubeis, de Lupis et de Henzola et multi alij antiqui partis ecclesie, expulsi fuerunt de civitate Parme, et domus eorum combuste et derobate; et robarie magne et homicidia et alia mala facta fuerunt in civitate et districtu Parme per illos, qui dicebant se amicos domini Ghiberti et partis imperij et episcopi in illos, qui dicebantur de parte Rubeorum et Luporum, licet essent partis ecclesie, et in omnes eorum amicos; qui domini de Rubeis, Lupis com aliis suis sequacibus iverunt ad terram Burgi sancti Donini, ubi se reduxerunt. Que terra Burgi sancti Donini et castrum de Mariano et castrum de Berceto data erant dictis dominis et eorum parti in dicta pace facta, de qua supra fit mentio, per formam, sive capitula, seu sententiam dicte pacis, pro securitate et secura habitatione eorum; sed, modico elapso tempore, illi de Berceto et illi de Mariano non tenuerunt eos, immo expulerunt, et com communi remansis in civitate Parme se tenuerunt ad mandata communis.

c. 30 r

Intrata dominorum de Rubeis Glarolam et Torclaream.

Item eodem mense et tempore predicti etiam expulsi de civitate intraverunt Glarolam monasterij sancti Pauli et in Torclariam, que quidem loca ambo et dictam terram de Burgo sancti Donini munierunt, et inceperunt curere et guerram facere eorum posse contra civitatem et illos qui remanserant in civitate.

Recessus potestatis.

Item eo tempore, propter dictas novitates ortas, dictus dominus Syghifredus de Arçignano de Vicentia, qui ellectus fuerat in potestatem Parme, cum fuit in civitate Mantue veniens ad dictum regimen, audito de dictis novitatibus, non venit ulterius, sed ad propria rediit com sua familia.

Reditus capitanei ad propria sine salario.

Item dictus capitaneus non ulterius se intromixit de aliquo regimine faciendo, ynmo die dominico quarto dicti mensis augusti in consilio generali communis Parme denunciavit de salario suo, et ipsum peciit, et mane adveniente com sua familia discesit et ad propria remeavit asque salario.

Rectoria domini Jacobi de la Stradella et socij.

Item eodem mense augusti, die lune quinto, facti fuerunt rectores Parme, seu potestates, quidam judex de Placentia, seu de districtu, qui venerat com dicto capitaneo Parme pro suo judice, cui nomen erat dominus Jacobus de Stradella, et quidam alius judex de Cremona, de illis qui venerant et steterant com dicto domino Zifredino de la Ture, cuius nomen erat dominus Gaçapinus de Antignatis, qui ambo communiter reserunt usque ad aventum subsequentis potestatis; sed nichil timebantur, ita quod non potuerunt prohibere infinitas robarias, violentias, extorsiones, furta, incendia et homicidia et alia mala infinita, que cotidie et indiferenter fiebant in civitate et extra et fuerunt facta usque ad aventum subsequentis rectoris; et habuit quilibet pro suo salario sexaginta libras imperialium, et habiti fuerunt et steterunt loco....

Dignissima mors Jacobi de Senaça.

Item eodem anno et mense, die dominico undecimo augusti, in mane, Jacobus de la Senaça, qui tunc temporis stabat de pecha Rachelli [1] in domo domini Anthonij de Sulcio, existendo ibi in ipsa domo com Adigherio de Senaça patruo suo, Mastino de Sancto Vitale

---

8-9. facta fuerunt *om. A.*; si feron *E.* — 9. se *om. A.*; si *trad. E.* — 11. com] et *A.* — 17. ad] a *A.* — 18. Glarolam *A. nel marg. ed E.*; Grarolam *A.* — 39. *dopo* loco *in A. segue un punto, quindi* Hac *con un breve spazio bianco in fine della linea.*

[1] "Peca" nel dialetto parmigiano odierno vale *soglia* o *gradino*, ma in un capitolo degli Statuti (III, 330) s'incontra l'espressione "canale habens pecas" che sembra significare un basso parapetto o muricciuolo a difesa dei canali. Negli Statuti poi si fa spesso menzione del "canale Rachelli" (I, 194, 379; II, 206). Questo canale scendeva dalla vicinia di San Quintino, e attraversata la via Emilia presso la chiesa di Santa Cristina, percorreva borgo Riolo dal "cantone condam Rachelli" fino al Duomo (I, 379). Quindi la casa Rachelli doveva far angolo

l. 11 "qui" Mur. c. 876.

et filio eius Mastinello, et quodam bastardo de la Senaça, dicto Giliolo, et pluribus aliis usque in novem, et quodam filio parvulo dicti Jacobi, omnes novem interfecti, mortui et occisi fuerunt a pluribus; de quo non fuit maximus dolor in civitate, et maxime de dicto Jacobo.

Potestaria domini Paganini de Panigho.

Item eodem anno et mense, die lune duodecimo augusti, dominus Paganinus comes de Panigho de Bononia de extrinsecis ellectus venit Parmam pro potestate, et ipsa die incepit regere, et fuit potestas per sex menses.

Capitaneria domini Ugholini de Manfredis.

Item eo anno et mense dominus Ugholinus domini Thadei de Manfredis de Regio ellectus fuit in capitaneum Parme, et venit Parmam die xviiij mensis predicti augusti et incepit regere.

Pax Placentinorum.

Item eodem anno pax Placentinorum facta fuit inter intrinsechos et extrinsecos, ita quod illi qui erant extra redierunt Placentiam; et fecerunt eorum dominum usque ad quinque annos dominum Guidonem de la Ture capitaneum Mediolani, in quem se compromiserant; qui illuc venit, et, dimissis ibi pro eo potestate et capitaneo et soldatis equitibus et peditibus, rediit Mediolanum.

Combustio burgi extra portam Novam.

Item eo anno et tempore domini de Scorcis com quibusdam aliis, qui com eis erant Torclaree, venerunt quadam nocte et comburserunt burgum extra portam Novam de Religione veteri.

Exercitus ad castrum Glarole et captio eiusdem per commune.

Item eodem anno de mense setembris commune Parme exivit in exercitum, silicet due porte populi, milites omnes et soldati omnes equites et pedites, ad castrum Glarole, ubi erant quidam de Rubeis et de amicis suis exstrinsecis Parme; et, dato ibi prelio grandi et arduo, per fortiam die veneris terciodecimo dicti mensis dictum castrum Glarole a Parmensibus intrinsecis captum fuit; et capti fuerunt bene sexaginta carcerati, inter quos fuerunt Lamorotus de Rubeis, Palaminus de Rubeis *et Annino Rosso,* naturales tamen, et Roglerius Baratus, qui quatuor fuerunt ducti Guardaxonum in carceribus, alij Parme in carceribus remanserunt, et plures occisi fuerunt, et castrum diruptum fuit tunc per commune Parme.

Exercitus ad castrum Torclaree et redictus dicti castri communi.

Item eodem tempore, et continuato dicto mense septembris, post captionem predictam de Glarola, dictus exercitus communis Parme ivit Torclaream, ubi dominus Gilius Scorça, Rolandinus et Cabrynus eius filij, et multi alij boni viri de populo Parme partis ecclesie et de contratis se reduxerant, et faciebant guerram; et tandem, positis ibi manghanis et aliis aparatibus ad exercitum, steterunt Parmenses ibi in obscedio dicti castri de Torclarea usque ad diem mercurij mensis otubris. Et quando populus duarum portarum steterat ibi per quindecim dies, rediebat, et populus aliarum duarum portarum ibat; et tandem, propter duritiam temporis yhemalis, exercitus non bene stabat ut volebant. Sed, sicut Deo placuit, predictus Rolandinus Scorça et alij secum existentes dederunt locum communi, et fuerunt exempti de banis suis, et redierunt in civitatem, et exercitus rediit Parmam.

c. 40 r

Ellectio domini Guidonis de la Ture perpetuus capitaneus Mediolani.

Item eo anno et tempore dominus Guido de la Ture de Mediolano, qui solum ad tempus erat capitaneus Mediolani, factus fuit perpetuus.

Item eodem anno de mense octubris dominus Berrardus de Madiis episcopus et dominus Brixie obiit, et dominus Mapheus de Madiis eius frater factus fuit perpetuus dominus civitatis Brixie.

Acceptio civitatis Ferarie per Venetianos.

Item eo anno et tempore Ferarienses inter se motionem fecerunt, ita quod Venetiani com navilio suo venerunt illuc, et Bononienses com suo exercitu et Paduani similiter, omnes

2. quodam] quidam *A.* — 9. Parmam] Parme *A.* — 13. quem] que *A.* — 16. com eis] *A. om.* com — 24. et Annino Rosso *om. A.*; *si ha in E.* — 27. captionem *om. A.*; *aggiunge V. sopra la linea sebbene in questo punto copii da A.*; dopo la presa *trad. E.* — 31-32. usque ad diem mercurij] fino a l'ultimo di ottobre *trad. E.*, *ma l'ultimo di ottobre fu in giovedì* — 37-38. *om. E.* — 42-p. 112, l. 11. *om. E.*

colla via Emilia e borgo Riolo, e forse veniva designata coll'espressione di " peca Rachelli " dal parapetto del canale contiguo, che per trovarsi sulla via maestra e in vicinanza della piazza del Comune, aveva forse una speciale notorietà come sedile e punto di ritrovo pei cittadini.

l. 12 " - cerunt corum " Mur. 877.

volentes per se dictam civitatem Ferarie. Dominus vero Freschus filius naturalis dicti domini Acçonis marchionis Exstensis, qui erat dominus et marchio loco patris, videns quod civitatem non poterat tenere, et antiqui exiticij de Feraria venerant ad predictam, silicet dominus Saienguera de Saiengueris, domini de Fontana et domini de Lambertis, com suis amicis, de quibus multum timebat, dedit se et totam civitatem et districtum Ferarie communi Venecçiarum et in sua deffensione, et exinde habuit maximam et innumerabilem quantitatem florinorum auri; et predicti Paduani et Bononienses ad propria redierunt. Et vocari debebat Feraria Venetia parva. Venetiani vero, non considerato quod Feraria erat civitas ecclesie, eam in suam acceperunt et munierunt, et potestatem et capitaneum et alios rectores de suis ibi dimiserunt, reputantes eam alteram Venetiam et dicentes. Similiter Mantuani et Veronenses venerant, et libentisime accepisent dictam civitatem Ferarie, si eam habere potuisent.

Item eodem anno et tempore quidam ex predictis extrinsecis Parme, qui iverant Burgum sancti Donini, venerunt quadam nocte in Burgum sancti Ylarij extra portam sancte Crucis, et comburserunt in magna quantitate dicti burgi.

1309, inditione septima, ad annum novum *era potestà Paganino predito conte di Panigo.*

Mcccviiij.

Indictione septima, die mercurij quinto februarij, in festo sancte Agathe, jam multum sero facto, prope primum sompnum, dominus Petrus Manchasola de Placentia venit Parmam pro potestate, ellectus per sex menses fuit potestas Parme, ita quod juravit regimen ad ecclesiam maiorem ad offerendum ipsa nocte in publica concione, more solito, ad lumen cereorum et lumeriarum quamplurimum, et incontinenti incepit regere.

Ellectio domini Ghiberti in potestatem mercatorum.

Item eodem anno dominus Ghibertus de Corigia factus fuit potestas mercatorum et mercadandie civitatis Parme usque ad quinque annos.

Multi confinati de parte ecclesie.

Item eodem anno et tempore multi confinati et multi condepnati fuerunt per commune Parme de parte ecclesie pretestu partis Rubeorum, et multi inculpati fuerunt de certis tratatibus propter quod evictabant mandata communis.

A' 19 febraro Ugolino di Manfredi de Regio fu confirmato capitanio per altri 6 mesi.

Divisio orta in civitate Placentie et mors domini Petri Manchasole.

Item eodem millesimo et anno, de mense madij, quia in civitate Placentie orta erat quedam divisio, dictus dominus Petrus Mancasola potestas Parme com militia et soldatis equitibus communis Parme subito equitaverunt Placentiam in sucursum domini Alberti Scoti et suorum amicorum; nam dictus dominus Petrus erat gener dicti domini Alberti Scotti, et de ipsa civitate Placentie expulsi fuerunt rectores et soldati omnes, qui ibi erant pro domino Guidone de la Ture; et dominus Vesconte Pelavicinus et dominus Ubertus de Cario, dominus Lançalotus de Angusolis, dominus Ubertus de Lando et multi alij de Forghosiis et de aliis domibus magnorum et populi Placentie com eorum amicis et reduxerunt se in certis suis terris. Et predictus dominus Petrus Manchasola potestas adhuc existens, ut predicitur, in dicta sua civitate Placentie, unde erat, sicut Deo placuit, obiit in pace, ita quod non rediit Parmam; alij vero milites et soldati sani et salvi redierunt.

Potestaria domini Bertholini de Roudanis de Regio.

Item eodem anno commissum fuit regimen potestarie civitatis Parme, post mortem dicti domini Petri Manchasole, die vigesimo secundo mensis maij, domino Bertholino de Ture, sive de Roddinis, judici de Regio, qui erat Parme com dicto domino potestate pro eius judice et assessore; qui dominus Bertholinus incepit regere dicta die xxij dicti mensis maij, et ressit per totum ipsum mensem, et solutum fuit sibi per commune Parme de toto salario filio dicti domini Petri.

Potestaria in duabus ellectionibus Ugholini de Manfredis.

Item eo anno, die dominico primo junij, dictus dominus Ugholinus de Manfredis capitaneus ellectus fuit potestas Parme, et essendo capitaneus rexit usque in ipso die, et subsequenter usque in diem decimum eiusdem mensis, quo die sucessor venit.

12. extrinsecis] intrinsecis *A.*; banditi *E.* — 15. *da E.*; *om. A.* — 18-20. ita.... regere *il testo sembra corrotto per trasposizione di parole; E. trad.:* andò a lume di cerei, lumi e lanterne al Domo ad oferire, poi al modo solito giurò in concione. *B. corregge analogamente:* ita quod [ivit] ad ecclesiam maiorem ad offerendum ipsa nocte ad lumen cereorum et lumeriarum quamplurimum, et incontinenti juravit regimen in publica concione, more solito, [et] incepit regere — 26. *da E.*; *om. A.* — 40. Roddinis *A. ed E.*; Rondanis *A. nel marg.* — 42. filio] fil. *A.*; *E. trad.:* e fu pagato di tuto quel salario che dovea havere Pietro Mancasola.

l. 10 " - tiam et " Mur. c. 878.

Reverxio partis ecclesie in Janua et contrariorum expulsio.

Item eodem anno in die sancti Gervaxij, dominus Oppeçinus Spinula de Luculo capitaneus et dominus civitatis Janue et pars sua expulsi fuerunt de civitate Janue, et conflicti in prelio a dominis de Grimaldis et de Flisco et aliis exstrinsecis Janue. Et in ipso conflictu quidam civis Parme, qui vocabatur dominus Anthonius de Gualdinis, qui tunc erat potestas Janue, in ipso conflictu mortuus fuit; et dicti domini de Flisco et de Grimaldis, qui steterant extra Januam bene xl annis et plus, com aliis eorum amicis reversi sunt Januam, qui dicebantur partis ecclesie.

c. 40 v

Conflictus Venetianorum in Feraria a domino cardinali et ab ecclesia.

Item eodem anno et tempore in civitate Ferarie Ferarienses recusaverunt dominium Venecianorum, et miserunt ad dominum papam [1] quod miteret ad accipiendum civitatem tamquam ecclesie; et, inito prelio in ipsa civitate, rectores et alij ibi existentes pro Venecianis non valentes resistere, reduxerunt se in castrum Tedaldum, quod est a capite dicte civitatis; et Veneciani com navilio suo per aquam et per terram venerunt in obscedio civitatis com manganis et aliis aparatibus. Bononienses vero venerunt in auxilium Ferarie et castramectati sunt ab alio latere Paudi, et amanganabant Venecianos existentes com suo exercito in Paudo in navibus. Dominus papa requisivit Venetianos quod rederent dictum castrum et discederent et amplius non se intromiterent de factis Ferarie; qui Venetiani in totum recusaverunt. Unde dominus papa missit in Lombardiam quemdam cardinalem eius nepotem, cuius nomen erat dominus Arnoaldus Pelagrua, qui per Parmam transivit de mense junij, et ivit Bononiam et de Bononia Ferrariam, et, facta excommunicatione maiori de Venetianis et predicata cruce et generali indulgentia omnium peccatorum omnibus ire volentibus ad soldum dicti domini cardinalis et ecclesie contra Venetianos, dictus dominus cardinalis congregavit maximam comitivam gentium, eques et pedes, de clericis et prelatis Lombardie, de toto communi Bononie generaliter et de Romaniola, Marchia Anconitana et de terris Ecclesie et Patrimonij, Apulie et Tuscie. Exercitu durato per tres menses vel circa, tandem Venetiani conflicti et mortui fuerunt, et neccati bene numero septem milium et plus; et predicti, qui erant in dicto castro Tedaldo, omnes occisi fuerunt, et, dimisso navigio et omnibus aliis rebus, pauci per fugam evaserunt; et comes Raynaldus de Marcharia, qui tenebat com Venetianis, occisus fuit. Et de predictis Parmenses non se intromiserunt, et multi doluerunt; et predictus conflictus fuit de mense augusti. Et continuato tempore dictus dominus legatus dictum suum et ecclesie exercitum missit ad quoddam castrum, quod vocabatur Marchabos, quod situm erat fortisimum in ripa Paudi in districtu Ravene juxta mare, quod tenebatur per Venecianos per fortiam et pro denariis, propter quod tenebant Lombardos in magna servitute pro mercatoribus; et ipsum castrum, sicud Deo placuit, per exercitum dicti domini legati per fortiam et prelium captum fuit, et postea incontinenti in totum fonditus diruptum.

Depositio fratrum Templi per totum mondum.

Item eodem tempore ordo seu fratres Templi per totum mondum depositi fuerunt per sanctam ecclesiam et dominum papam, quia inculpati fuerunt et vere de crimine heresis, et quod inter cetera negabant crucifisum dominum Yesum Christum, et spuebant super cruce eiusdem in dedecus eius et omnium christianorum. Et ob hoc dominus archiepiscopus Ravene [2] venit Parmam et ad alias terras Lombardie, de comisione sedis apostolice, ad sententiam excommunicationis et depositionis contra dictum ordinem exequendam postea.

Potestaria domini Guielmi de Garsonibus.

Item eodem anno dominus Guielmus de Garsonibus de Mutina fuit potestas Parme, ellectus a die quo veniret Parmam usque ad calendas januarij proximas subsequentes; qui venit Parmam die sextodecimo junij, et die sequenti incepit regere, silicet die martis decimoseptimo eiusdem mensis junij, et complevit tempus dicti regiminis.

Capitaneria domini Jacobi de Stradella.

Item eodem anno, finito regimine capitanerie dicti domini Ugholini de Manfredis capitanei Parme, qui stetit per unum annum, cum commune Parme capitaneum populi non ha-

14. alio] alia *A.* — 40. terras] terre *A.* — 47. stetit *è di dubbia lettura in A.*; fecit *J.*; fuit *B.*

[1] Clemente V

[2] Rinaldo.

l. 6 "aliis" Mur. c. 879 — l. 36 "mondum" Mur. c. 880.

beret, comisum fuit officium capitanerie predicte domino Jacobo de Stradella judici de Placentia, qui erat tunc Parme pro judice gabelle et salis communis; qui dominus Jacobus rexit pro capitaneo usque ad adventum capitanei venturi.

Vesila data causa eundi in exercitum Burgi sancti Donini.

Item eodem anno et tempore predictus dominus potestas dedit in publica concione vexila confaloneriorum populi et confaloneriorum viciniarum causa eundi in exercitum contra Burgum sancti Donini.

Divisio inter dominos de la Ture de Mediolano.

Item eodem anno, orta divisione inter dominos de la Ture de Mediolano, dictus dominus Guido de la Ture capitaneus Mediolani cepit dominum Castonum de la Ture archiepiscopum Mediolani et dominum Paganinum fratrem suum, filios condam domini Musche de la Ture, et ipsos carceravit; de quo fuit postea ab ecclesia excommunicatus.

Item eodem anno de mense setembris dominus Alexander de Tancletinis de Brixia factus fuit capitaneus Parme, ellectus per sex menses, et venit Parmam die octavo dicti mensis et ea die cepit regere.

Exercitus factus per commune Parme ad Burgum sancti Donini

Item eodem anno, die sextodecimo setembris, generalis exercitus civitatis et districtus Parme, militum, populi et soldatorum se movit et exivit contra Burgum sancti Donini et existentes ibidem; et in auxilio communis Parme in maxima quantitate soldatorum, equitum et peditum et balistrariorum de Verona, Mantua, Mutina et Brixia fuerunt, et de Regio eciam, qui omnes iverunt in dictum exercitum et steterunt, et de Malaspinis. Et ad custodiam civitatis non remanserunt nisi infirmi, maiores lxx annis et minores decem octo annis, et ducenti pedites de Mutina ad dictam custodiam expensis communis Mutine.' Item c de melioribus militibus

E. c. 47 r

communis Brixie '*a 3 cavali per uno, a spese del comune di Bresa, venero a Parma e stetero ne la cità per duo mesi* vel *circa.*

Item, durante dicto exercitu, turris et ecclesia sancti Donini, que munita erat per predictos extrinsecos, die prima octobris per Parmenses per fortiam prelij capta fuit; et multi de populo Parme partis ecclesie, ibi existentes super dictam turrim, ab intrinsecis Parmensibus in dicta captione occisi fuerunt, et capti circa 16 et ducti Parmam in carceribus, inter quos fuit *Paulo Adigherio qual fu condotto* Guardasonum in carceribus domini Giberti. Et duravit dictus exercitus per tres menses continuos; et, ipso durante, fuit valde pessimum tempus pluviarum et aquarum et imensi luti, ita quod multum tedebatur et grave videbatur omnibus stare in dicto exercitu. Et factum est quod dominus Papinianus tunc episcopus parmensis, qui tunc erat absens a civitate Parme, venit Parmam adeo durante dicto

E. c. 47 v

exercitu, et incontinenti fuit illuc et ivit ad loquendum illis de Burgo, et sic tractavit et procuravit quod per sindicos utriusque partis, scilicet intrinsecorum et extrinsecorum, compromissio facta fuit super pace et concordia facienda inter ipsas partes in dominum Matheum de Foliano et dominum Gulielmum de Canusia de Regio. Et sic rediit exercitus Parmam, dimissis ibi tendis et domibus de cupis ultra numerum 300 et aliis domibus de sextoriis, et dimissis ibi plastris et aliis arnesiis, tam communis quam spetabilium personarum, die 16 mensis decembris; et multi de Parmensibus intraverunt Burgum, et multi de Burgo devenerunt in exercitum et amicabiliter cum multa letitia se viderunt. Unde, cum Parmenses crederent res eorum esse propterea securas, ipsas in campo dimiserunt et Parmam letanter reversi sunt, paucis viris ibi remansis. Die vero sequenti predicti, qui erant in Burgo, exiverunt in dictum campum exercitus, ipsumque et res omnes exspoliaverunt et in Burgum reduxerunt, *e le case e le tende arsero,* quod certe eis in dedecus reputatum fuit.

---

3. ad *om. A.* — 11. Alexander] Alexandex *A.* - Tancletinis] Çancletinis *B.*; Cancletinis *J.*; Tangretino *E.* — 12. ellectus *è assai svanito in A.*; *omm. B. e J.* — 15. movit *così A.*; movens *B. e J.* — 20. Mutine] *chiude l'ultima pagina del ms. A.* — 20-21. Item.... Brixie *è scritto nel margine inferiore della stessa pagina come richiamo al quaderno che doveva seguire; quindi, della stessa mano, si legge:* sequitur sextus quaternus, *e sotto di mano più recente (sec. xvj?)* sequentes quinterni perditi sunt. — 21-22. a 3 cavali.... circa *da E.*; et steterunt in civitate per circa duos menses *V.'* — 23-p. 115, l. 10. *da V.'*; *le parole in corsivo da E. omesse in V.'* — 29. imensi] imensis *V.'* - tedebatur] tendebāt *V.'* — 36-38. dimissis.... decembris *ha E. lat.* — 37. spetabilium *E.*; specialium *V.' e B.* — 41. viris *V.'*; eorum *B.*

l. 20 "communis" Mur. c. 880 *fine.*

Similiter et Placentini intrinseci venerunt in predictum exercitum et steterunt continue a latere plebis in auxilio communis Parme.

Durante dicto exercitu, maior pars militum communis et soldatorum equitum communis Parme, inmisso exercitu, iverunt Placentiam in succursum domini Alberti Scoti et amicorum suorum et in defensione civitatis Placentie, [nam extrinseci] cum Mediolanensibus et Papiensibus veniebant ad accipiendum Placentiam, — et bene defenderunt eam et multi ex Mediolanensibus extrinsecis, — qui transierunt Padum per pontem quem ceperant, et venientes ad civitatem, non valentes resistere intrinsecis et existentibus cum eis, qui viriliter exiverunt ad eos, in fugam conversi perierunt, et anecati fuerunt tam in Pado quam in Fusosta, et plures capti ultra numerum ducentorum.

1310, inditione ottava, Gavacio seu *Zanaccio di Salimbene de Placentia fu elleto potestà di Parma, e l'ultimo di decembre, in sera, comenciò di regere.*

De mense januarij dominus Matteus de Foliano et Guielminus de Canusia arbitri supradicti, dicentes omnino se velle pronunciare super dictam pacem inter Parmenses intrinsecos et extrinsecos, fecerunt sibi dari obsides a partibus, qui dati eis fuerunt de filiis domini Giberti de Corigia et aliorum maiorum ex utraque parte; tamen dixerunt quod, ut melius possent deffendere et manutenere *a la pace*, quod volebant esse potestas et capitaneus Parme *E. c. 48 r* per unum annum; et sic electi fuerunt ambo in potestate et capitaneo per unum annum cum salario ducentarum librarum imperialium pro quolibet eorum et quolibet mense com familia solita, et, ultra dictam familiam et dictum salarium, com ducentis soldatis peditibus et equitibus comuniter inter ambos ad soldum communis Parme.

A' 2 febraro in festo purificacionis Marie *il predito Matheo da Foliano et Guilielmo de Canossia in hora di prandio gionsero in Parma et in publica concion* more solito *giuraron il regimento potestà e capitanio di Parma e comenciaron il regimine; et era fra loro e tuti dui insieme in uno e l'altro oficio di potestà e capitanio, et 2 judici fra loro che stavan per uno et l'altro di loro a l'uno et l'altro banco del potestà e del capitanio, e faccan così anco insieme indiferente lo oficio. Furon aspetati con gran desiderio et in quel dì 2 febraro Gavacio potestà et Alesandro capitanio, con integra solution di tuto il suo salario, si partiron di Parma absolti.*

Eodem anno xj februarij, com multum desideraretur a populo parmensi pronunciari super dicta pace comodocomque essent negocia in tractatu, publicata fuerunt in consilio credentie communis in palacio veteri communis, in quo erant ultra duorum millium virorum, quedam capitula super dicta pace, videlicet: quod extrinsici canzelarentur de banis suis et essent restituti; quod carcerati relaxarentur utriusque partis; quod terra Burgi sancti Donini remaneret predictis extrinsicis ad voluntatem ipsorum arbitrorum; quod tererij de Burgo, qui pro dicta guerra omnino steterant in Burgo sed com civitate steterant, restituti essent et gauderent bona sua, sed non deberent redire Burgum. De quibus homines non bene se contentaverunt, nam multo meliora expectabant, et sic factum fuit: " Terra tumet parturivitque montes, nactus fuit lupiculus unus ".

Nocte vero sequenti proxime dictam diem undecimam februarij predictus dominus Guielmus de Canusia secrete, insalutato hospite, absque scientia dicti domini Mathei de Foliano, dicti domini Giberti de Corigia, nullius alterius, com tota sua familia grossa recessit et rediit Regium, dimissa civitate in maximo periculo. Dictus vero dominus Matheus remansit cum tota *E. c. 48* sua familia, sed non se intromisit amplius de aliquo regimine, et stetit forte *per 8 dì*, postea rediit de die et associatus more solito.

---

5. nam extrinseci *om. V.'*; *E. trad.:* da Milanesi e Pavesi e da li expulsi di Placentia; *B. corr.* contra Mediolanenses et Papienses qui veniebant — 6. eam] etiam *V.'* — 9. Fusosta] Fusosca *V.'*; foveis *err. B.* — 11-12. *da E.*; MCCCX. Zancius de Sanibonis de Placentia fuit potestas Parme *V.'* — 11. seu Zanaccio *agg. E. poster. sopra la linea* — 13-21. *da V.' ed E.* — 16. tamen *E.*; et *V.'* — 17. capitaneus] capitanei *V.'* — 18. potestate] potestaria *V.'* — 19. pro] et *V.'* — 22-28. *da E. om. V.'*; *B. in parte traduce da E., in parte om.* — 26. capitanio] comune *E.* — 29-38. *da E. lat. e V.'* — 31. ultra *om. V.'* — 35. omnino *E.*; non *V.' e B.* - in Burgo *E.*; *omm. V.' e B.* — 37. tumet *E.*; tamen *V.'* - parturivitque *E.*; parturir (?) fuit quod *V.'* - nactus *V.'*; natus *E.* — 37-38. *B. àltera:* terra tamen.... *Per montes natusque fuit topiculus unus.* — 39-p. 115, l. 10. *da V.'*; *le parole in corsivo da E. omesse in V'.*

Eodem anno et mense, recessis dictis rectoribus, ut predicitur, dominus Prevostus Cartarius notarius de Regio, qui Parmam venerat et erat pro socio et milite dicti domini Mathei de Foliano in dicto regimine, electus fuit potestas *et capitanio di Parma e rese in l'uno et l'altro uficio fino a la venuta de li novi rettori,* et habuit libras centum imperiales pro suo salario, et habuit 25 soldatos expensis communis.

Eodem tempore predicti qui erant in Burgo sancti Donini, nolentes dictam pacem, inceperunt post predicta curere et danisare in episcopatu Parme et in episcopatu Placentie, et nichilominus per commune Parme fuit reformatum quod omnes banniti pro parte, qui vellent venire Parmam ad mandata communis et uti beneficio dicte pacis, libere possent venire; unde quidam venerunt, sed pauci.

De febraro Gavacio de Salimbene de Placentia un'altra volta fu elletto potestà con quelo mesimo salario che have la prima volta, per 6 mesi.

Di febraro Tomasino Panceria di Regio per 6 mesi fu elletto capitanio Parme.

A' 2 marcio, un lunedì, Tomasino Panceria vene, giurò e comenciò di regere in Parma per capitanio.

A' 4 marcio, un mercore, che fu il primo di Quaresima, Gavacio Salimbene vene, giurò, comenciò il regimento di potestà.

D'aprile in quel di Colornio de dì aparsi gran moltitudine de locuste.... (ut in libro C).

A' 19 aprille, una domenica, che fu il dì de Pasca maiore, in quel de Langhirano et in quele contrate, li homini, donne, puti e putte al solito di quele contrade venendo a la glarea infra i fiume Parma et Fabiola al molino qual era ivi in esa Fabiola, e que' venean per E. c. 49 r *causa di balare, di giocare, di veder pesci e di far macinare il deto molino come era il solito fare in deta festività; infra nona et vespero si levò un tempo arduo e teribile con 2 venti, cioè uno dal canto del fiume Parma, et l'altro da l'altro canto; e l'uno con l'altro verso terra combatendo, crearon tuoni, baleni, lampegij, e così levavan le pietre grande de la glarea e le portavan longi;* quo viso dixerunt multi ex ipsis hominibus trufantes " Adiuvamus nostram partem „ silicet ventum ad cuius latere erant, et surgentes accipiebant lapides et proiciebant versus alium ventum ad aliud latus; tandem ille alius ventus invaluit et venit ad eos et proiecit eos per terram, et plures ex eis levavit a terra et portavit bene per unam archatam, dimitendo eos et eas quasi mortuos et exteritos; et mulieres similiter discopertas usque ad gullam de pannis et vestibus, omnes jacentes per terram et nichil sentientes velut mortui. Et etiam sic validus fuit dictus ventus quod sicavit per illam contratam totum flumen Parme et dictum canale Fabiole, taliter quod prorsus nichil de aqua erat nec curebat per ipsum flumen et canale; et sine aqua dictum molindinum ex dictis ventis taliter macinabat, et sic fortiter quod mole ipsius et rote tote rupte fuerunt, et domus discoperta; et multis ex dictis hominibus ventus acipiebat, et acepit arma, rotelas, spatas et proiciebat longe ab ipsis contra eorum voluntatem et ipsis non valentibus resistere; et quibusdam ex ipsis excoriavit rotelas in totum, dimitendo eis solum lignum ipsarum rotellarum; et lignaria lignorum et faxa, sarmenta et alia que erant per contratam levabat et portabat longe, dimitendo ipsa faxa super arboribus; et multos arbores eradicando et exportando eis maiores cimitates. Et duravit dictum tempus per maximam horam, tandem pluvit. Quo cesato alij boni homines qui erant ad habitationes et domi iverunt ad elevandum predictos sic jacentes et duxerunt eos ad domos eorum, sic existentes quod nesciebant unde venissent, et fuerunt in periculo mortis. Et predicta, coram potestate Parme et suis judicibus per multos homines fide dignos exposita et visu testificata et narata fuerunt de dictis contratis.

1. predicitur] dicitur *V.*'; dictum est *B.* — 8-10. et.... pauci *da E. lat. e V.*' — 11-p. 117, l. 16. *da E., om. V.*', *B. trad. in parte* — 18. (ut in libro C.) *è nota di E. e si riferisce alla Chronica abreviata:* " Eodem anno de mense aprilis apparuerunt in terra de Colurnio tot sitoni, seu locustae, divisi in duabus partibus, qui faciebant nebulam ante solem, et inter se tantum praeliati fuerunt quod in terram potuissent rastellari et staria colligi, et illi, qui evaserunt, in duas partes divisi postea recesserunt. „ *Chronica* JOANNIS DE CORNAZZANO, Ediz. BARBIERI, p. 362. — 26. adiuvamus] aduiuēs *E.* — 33. ipsum flumen] ipsa flumina *E.* — 36. acepit] acipit *E.* — 38. faxa] faxis *E.* — 38-39. sarmenta] sarmentas *E.* — 40. eis maiores cimitates] ei maioribus cimitate *E.* — 44. multos] milites (?) *E.*

A' 19 aprile nel predeto dì de Pasca, quasi inanzi vespero senza altro precedente segno si fece un trono non più sì grande udito in la cità di Parma e cade la saeta celeste in Capodiponte ne la vicinanza di santa Maria di borgo Tascherij, ne la casa di Bernardino de Palij notaro et occisi la moglie, arsi la casa con una quantità de porci che eran in quela, e n'usciva tanto fetore che per tuto queli dì non si potea stare ivi intorno. E. c. 49 v

Di febraro, marcio et aprile e fino a mezo giugno sempre continuo piove, et cresecte il Po et uscì del suo letto per li argini in parte ne l'episcopato di Parma, di Cremona e di Mantova con gran danno.

Ne le parte di Genova et Lunixana et Pontremulo furon veduti grandi miracoli, e molte figure seu *picture, crocifisi,* Virgo Marie, *furon vedute visibilmente plorare e mandar sangue da le piaghe del crocifixo; per qual cosa molti homini perveneron a la pace e se verberavan; e seguì la deta cosa fino in quel di Parma da la parte di sopra quasi generalmente, e volevano venire se verberando a Parma per causa di verberarsi, e venero fino al monesterio de Cistelle; qual cosa udito dal dominio de la cità mandaron a queli a dire che non ardisero di venire a la cità se non volean eser ucisi, e così ritornaron a casa.*

Di magio Papiniano episcopo di Parma generalmente cresimò nel domo.

Eodem anno, die dominico *7 giugno il dì de Pasca rosata,* predicti de Burgo sancti Donini venerunt usque ad portam de sancto Ilario. Potestas, dominus Gibertus et milites equitaverunt contra eos, et in fugam eos miserunt; et ex eis multos ceperunt, inter quos fuerunt dominus Albertinus de Adigheriis, Masettus de Enzola et Jacobus Baratus, qui fuerunt ducti in carceribus Guardasonum.

Di julio et agosto Sassolo de Sassolo con suoi amici fu espulso di Modona da Franceschino de la Mirandola, et ancora ribelosi a lui Sassolo et Spilinberto, e furon a suo servitio molti di Parma; e Giberto mandò soldati di Parma in servitio del comune di Modona, ma non furon acetati, però ritornaron.

A primo et 2 agosto, ambasciatori di Henrico conte di Lucimburgo di Alemania, electo per il papa imperator de' Romani, venero in Parma et havero magno consilio in palacio, dove domandaron aparecchio per il predeto imperatore qual dovea venire in Italia; et ogni cosa fu promesa loro per il comune; et anco il comune fece a loro ogni spesa ne l'hospitio. E. c. 50 r

A' 18 agosto, soto spetie de una nova pace, gli banditi di Placentia entrati ne la cità in hora di tercia, a l'hora di vespero ne caciaron Alberto Scotto e tuti di sua casa, e fecero incendij, robarie et violentie, e furon in suo aiuto gli banditi di Parma quali stavano a Borgo Donino.

D'agosto Alberto Scoto con gli amici expulsi di Placentia entrò Arquato, Vigoloni, Sancto Johanne, in Bobio del distreto di Placentia; e dopo pochi dì entrò in Florenzola, qual castello in tuto rebelosi al suo comune che ancora più non era stato. Giberto Coregia misi in socorso del Scotto e de' suoi amici ad Arquato de gli soldati et equiti del comune di Parma; e fu riformato per comune di dare aiuto al dito Scotto; e capitanio di quela gente fu Benedetto de Zaboli di Parma, qual ancora, come è deto di sopra, era in Placentia per capitanio generale de' soldati al tempo che Alberto predito con gli suoi entrò in Placentia.

A primo setembre Alexandro Tanghetino de Brescia, qual l'anno preterito era stato capitanio, fu potestà di Parma per 6 mesi e resi per capitanio fino a l'advento del novo.

A' 14 setembre Lariolo de Belloti de Cremona fu capitanio di Parma per 6 mesi, e gionsi a' 14 setembre un lunedì in vespero.

D'ottobre Alboyno signor di Verona et Pasarino de Bonacosi capitanio di Mantoa con 2000 militi pedestri, equiti e balistrieri et lanze longhe venero in quel di Regio guastando il paese inferiore. Per qual cosa Giberto Coregia cavalcò ivi amicabilmente, proibì molti mali, niente di manco presero per forza Castello Novo di Regiana dove fecero gran danni e morte;

17-21. *da V.*[1]; *le parole in cors. da E. omesse in V.*[1] — 20. Albertinus *V.*[1]; Ubertino *E.* — 22-p. 121, l. 17 *da E. om. V.*[1]

di qual cosa molto encrebe a li boni homini di Parma; e lo fornirono di gente sua et di quella di Sessi estrinci di Regio.

D'ottobre Cremonesi, ad instantia de gli Cavalcabovi con aiuto de' suoi amici di Milano, di Pavia, con suo navilio et navilio di Pavia, venero a Portiolo dicendo di volere rifare et fortificare Guastala, dove Giberto Coregia adunata gente di Briscello, Benecetto et castelo Gualtiero si E. c. 50 v *volsi a loro opponere;* tandem, *fata fra loro concordia, cioè fra Giberto e i predeti Cavalcabovi suoi nepoti, che ivi non potesero tenire alcuno bandito* seu *ribelli di Parma, Giberto tornò a casa con gli suoi sani et salvi; et Cremonesi rifecero et fortificaron Guastalla facendoli fosi, palancati et altri.*

De ottobre i Modonesi per comune con gli sopraditi signori di Mantova e di Verona, con gente da piede e da cavallo, venero a Marzalia, qual loco era fornito e fortificato a nome de' Sassolo e d'altri banditi di Modona, e volevano quela asediare. Giberto Coregia ivi cavalcò et procurò lo acordo fra loro, dove le parte si composero, in lui il Sassolo si compose, et l'altra parte in li signori di Verona et Mantova; per qual cosa il loco di Marzalia fu munito da gli prefati arbitri de' suoi homini; e così lasando i custodi lo asedio si partì, e queli di Sassolo tornaron a l'altre sue terre.

Di ottobre Modonesi per comune un'altra volta tornaron a Marzalia, e da quele guardie di Verona e di Mantova, per gli arbitri ivi poste, havero il loco, del qual caciato i custodi di Giberto spianaron quel loco; per qual cosa molto si conturbò Giberto con Modonesi.

Di decembre la campana del comune, qual era stata longo tempo in piaza comune in terra, fu elevata et posta per comune sopra 3 colone di marmoro con capiteli, e fu compita di posarvisi a' 23 di decembre un mercore.

13XI, indicione nona, era potestà di Parma Alesandro Tanghetino de Brescia. ut supra.

A' 28 decembre un lunedì, la festa de Innocenti, Ubertino de Adegheri et Maxeto de Enzola et Paulo de Adegheri, quali erano carcerati a Guardasono, furon trati di pregione per 'l comune e restituiti in Parma a suoi beni in amore del comune; et in palazo vecchio del comune, in pieno e generale concilio, nel qual eran più di 2000 persone, Maxeto de morte patris E. c. 51 r *et ogni altra guerra fece pace con Jacobino et Gifredo et con altri tuti de Palude, et ivi con quelo fu il bacio della pace et altri ati oportuni;* et dictus Ubertinus eo modo cum Cabrino de Burgo et ipse com eo; et juraverunt partem dicti domini Giberti et amicorum suorum.

Eodem die *Giberto Coregia have lettere spetiale da Henrico imperatore che si dovesi trovare a la sua coronatione, quale si dovea fare la festa de la Epifania; dove si comenciò di preparare inducendo a sè molti socij, amici et familiari, e dati furono seco per il comune duoi ambasciatori a spese del comune et un sindico con pieno mandato et uno notario, quali dovesero fare tuto quel fosi in piacere di Henrico e di deto Giberto; i nomi sono: Jacobino fiolo del* condam *Bertolino de Cornazano milite et dotore di lege, Rogherio fiolo di Pietro de Servidei dottore di lege* ambasciatores; *Guido Boza notario per sindico, Armano de Zaboli notario per notario; quali con Giberto, acompagnato da più altri megliori citadini di Parma e soldati del comune per numero 200 equiti, et a primo genaro la matina per tempo si partì per andare a Milano.*

LETTERA DE L'IMPERATOR A GIBERTO.

" Henricus Dei gratia Romanorum rex semper Augustus, Nobili viro Giberto de Coregio " fideli suo dilecto gratiam suam et omne bonum. Decet quosque fideles imperij in ipsius " jocundari prosperis, et ad eius votiva solempnia convenire devotis animis et sinceris. Di- " sponentes itaque, divina favente clementia que cunctos dirrigit actus nostros, in festo Epi- " phanie Domini venturo proxime, sollempniter, ut est moris, corone ferree suscipere diadema,

---

2. estrinci *così E.* — 6. cioè] ciò *E.* — 29. cum *om. E.* — 37. *dopo* ambasciatores *E. ha un segno di richiamo e nel margine agg.* Bertolino de Cathabiano

" fidelitatem tuam studiose requirimus et rogamus quatenus, ut huiusmodi sollempnitati nostre " predicto die voleas personaliter interesse, die lune post octavam nativitatis Domini in Me- " diolano nostre accedas presentiam maiestatis. Datum Novarie, xiij kalendas januarij, regni " nostri anno secundo ". *1311.*

A' 6 genaro in festo Epiphanie, *un mercore, in santo Ambrosio in Milano fu coronato Henrico et fece 199 cavalieri, fra quali furon i primi Mafeo Vesconte, secondo Mafeo de Madij bresan, terzo Giberto Coregia; e diede un cavalo per uno et 3 para di veste integre militare.*

Di genaro Henrico stando in Milano fece fare pace in molte cità di Lombardia fra le E. c. 51 v *parte, masime in Milano, in Bresia, Pavia, Regio, Cremona, Mantoa, Placentia, Lode et altre; ma prima in Parma feci fare la pace, e fu prononciata a' x di genaro.*

A' 13 genaro la festa de santo Hilario, summo mane, *venero lettere al commune di Parma da Giberto dove si contenea la pace fata per la cità di Parma, et in pieno concilio in palazo vechio del comune furon lette e publicate con gran gaudio et preconizate; per qual cosa la festa de santo Hylario fu celebrata al modo solito e celeberima; et in tal dì Giberto in hora di vespero, licentiato da l'imperatore, tornò a Parma con sua compagnia e fu honoratamente riceuto,* et ita receptus ab omnibus, dimissis adhuc Mediolani ambasciatoribus et sindico et notario communis predictis.

Di genaro i pregioni, quali eran in la carcere del comune presi in ditta guerra et in altro loco, furon relasati, e quello fu il 16 di genaro un sabato; e così queli che erano in Guardasono in pregione, cioè Amorotto, Palamide et Annino Rossi et Rogherio Barato et altri seco furon relasati da la carcere a' 17 genaro la domenica, e venero a Parma et qui stetero; et il dì sequente che fu il lune andaron a Borgo santo Donino. E similmente queli di Parma, carcerati in Borgo santo Donino, relasati venero a Parma.

In anno Domini *1311, indicione 9, un mercore a' 27 genaro, il magnifico Guido de Cochonato conte di Radicate nel distreto di Thaurino in hora di vespero, dato vicario da Henrico imperatore a la cità di Parma e suo distreto, gionsi e vene a Parma e con gran desiderio fu accettato et andò in la casa del potestà su per le scale de dita casa, prima smontato al piede di dita scala da cavalo, et il sopradito Alesandro Tanghetino potestà et Lariolo de' Belotto* E. c. 52 r *capitanio, quali eran andati incontra al prefato vicario, insieme smontaron et in mano del prefato diedero integramente il regimento di Parma, et andaron con tuta sua familia et suoi arnesi ad alogiare ne li hospitij del borgo di santa Christina, e furon per il comune soluti di suoi salarij, e si partiron di Parma, et il predeto vicario il dì che gionsi comenzò il regimento.*

Di genaro Henrico imperatore mandò a Borgo santo Donino per suo vicario Tolomeo de Pelizoni di Taurino, fratelo di Papiniano alora episcopo di Parma, et il deto re extrasi la dita terra di Borgo dal dominio di Parma e redusela per sè dicendola eser camera de l'imperio con tuto il suo plebato, de qual cosa Parmegiani non bene furon contenti.

Die ultimo *di genaro una domenica, infra nona et vespero, gli Rossi et gli Lupi et ogni altro di quela parte, quali erano in Borgo Donino per la ditta guerra, per causa de la ditta pace fata per il predito re, ritornaron a Parma con ghirlande e senza arme e con gaudio furon ricevuti masime da gli suoi amici.*

Di febraro per il detto vicario furon elleti di Parma 16 boni homini, cioè 4 per porta, ognuno del popolo, quali eran in loco de anciani, e poi per queli fu fato uno concilio di 400 consiglierij del comune tutti del popolo, quali hebero potestà et autorità di negociare quete cose del comune quale innanzi a li prefati anciani si preponevano, e poi furon fatti novi statutarij che di novo facesero gli statuti communi, e rimovesero le odiose parte. Et tunc desiit esse officium et jurisdictio ancianorum, tam eorum qui erant pro communi, quam eorum qui erant pro artibus ad negocia communis more solito.

A' 25 febraro una giobia, instigante humani generis inimico, Parmenses ad arma venerunt,

1. requirimus] requerimus *E.* — 2. voleas *E.*: valeas *B* — 4. 1311 *è aggiunta err. di E., poichè la lettera è del 20 dicembre 1310* — 8-10. *E. nel marg. agg.* Platina carte 168. — 44-45. statutarij] statuarij *E.*

cioè la parte di Rossi con gli prefati signori Rossi et altri quali eran tornati a Parma per la pace predita, contra la parte di Giberto Coregia et altri quali eran in Parma. Nè posendo i Rossi, i Lupi, i Senazi e soi amici resistere a' Coregiesi si misero in fuga, et expulsi furono e derobati, e forsi 100 homini de la parte de' Rossi furon morti de li boni di Parma. In quel rumore et novità Guido Cochonato vicario viliter et fragilitus se habuit; *pur stete et'* E. c. 52 v *fece il suo vicariato, come puotè, fino a l'advento del succesore.*

Nel medesimo dì, saputa in Borgo santo Donino la novità, queli di Borgo, quali per la detta pace erano tornati a casa, expulsero et caciaron gli Rossi, et robaronli con suoi amici; e furon gli Rossi e gli Lupi di Borgo, di Soranea e d'altri lochi per queste contrade caciati.

A' 6 aprile un martedì, la matina Guido Cochonato vicario, sponte et etiam *licentiato dal re, con tuta sua famiglia si partì di Parma.*

Eadem die quidam de civitate Placentie judex, nomine Guelfus de filiis Oddonum, qui Parmam venerat pro essendo judice domini Franceschini marchionis Malaspine, cognati olim domini Giberti de Corrigia, vicarij dati a domino rege civitatis et districtus Parme nondum existentis Parme, pro ipso domino Franceschino vicario regere incepit civitatem Parme, et pro eodem rexit usque ad adventum ipsius domini Franceschini; qui dominus Franceschinus venit Parmam die mercurij 14 aprilis, *e fu 2 vicario per lo imperatore in Parma.*

D'aprile Giovanni de Griffi cognominato Griffo, familiare di Giberto Coregia, occupò et presi Guastalla.

D'aprile Padova vene in potestà di Henrico, et ivi mandò per suo primo vicario Girardo da Henzola da Parma.

In quello tempo gran piogie et continue furon, per le quale il Po, Taro, Parma et Hentia cresetero sopra li argini e per tuta la regula di Po ogni terra fu soffocata, e s'anegaron persone e biave, vigne e quasi per tuto il piano di Parma, onde per questa aqua et piogia vene di biave e vini carestia.

Di magio, esendo Henrico imperatore, stando a l'asedio di Brescia, Giberto Coregia personaliter com.... miles seu socius dicti domini vicarij parmensis, *con gran cometiva a cavalo et a piede de nobili, popolari e citadini di Parma, e con forestieri soldati a spese del comune, andò al ditto exercito a Brescia in aiuto de l'imperadore.*

In quello tempo, stando lo imperadore a l'asedio di Brescia ut supra, *da parte del comune di Parma fu portata la corona di Federico guadagnata a Vittoria per ambasciatori del co-* T. c. 53 r *mune a Henrico re de' Romani; e gli portatori di detta furon Pietro de Boverij e Ghidello* de Bergonziis, *citadini et anciani di Parma, a' quali il re donnò 50 fiorini d'oro per cadauno.*

In quello tempo lo imperatore diede Guastalla con la curia a Giberto Coregia in premio, a l'exercito dove era, et il predeto Giberto fu constituito vicario di Regio per lo imperadore.

La vigilia di santo Pietro Giberto licentiato da l'imperatore dal ditto exercito tornò a Parma e lasò parte di sua gente e del comune ivi nel campo.

In questo tempo aparuerunt quedam aves, que oriebantur in arboribus vallium Paudi in modum mergonorum et turpiores, et erant in una arbore plures quingentis nidis et in quolibet nido plures 20 ex ipsis avibus; et infinite aportate fuerunt in civitate ad vendendum, et erant quedam albe, quedam nigre, quedam virides, quedam rubee, et non erant boni saporis in comestione; et homines indiferenter quando videbant eas, dicebant "Hec est famis, hoc est signum famis et signum pessimi temporis quod venit in civitate"; et ita omnes dicebant et indivinabant publice.

Indictione nona, die lune vigesimo setembris *Franceschino marchese Malaspina vicario del re Henrico, licentiato dal re, si partì dal vicariato e ne rencrescete molto a gli boni homini di Parma.*

2. pace] parte *E.* — 12. de filiis *E.*; de illis *corr. B., ma la parola ricorre più sotto* p. 121, l. 3. — 15. incepit] incipit *E.* — 27. *dopo* com *non è segno della lacuna in E.* — 39. mergonorum *E.*; mergorum *B.* — 40. ad *om. E.*

A' 25 setembre sabatò, partito il prefato rettore e vicario di Parma, non esendo rettore in Parma, per concilio generale del commune di Parma comisso fu il regimento de la cità e suo distretto, fino a l'advento del novo vicario, a Guelfo de filij de Oddone de Placentia sopradetto, et Manfredino de Pontulo de Valle di Taro judici, quali stetero judici in ditto vicariato del sopradetto Franceschino Malaspina; e così tuti duoi rexero in loco di detto vicario fino a l'advento del novo.

A' 27 septembre un lunedì, Falcono fiolo di Pietro di Hemrici di Roma, miles *et familiare di Henrico re de' Romani, per il ditto re fu misso vicario di Parma e suo distretto, e vene a Parma il dì predeto e comenciò il regimento.*

Di setembre Giberto Coregia, chiamato da Henrico re a Pavia, soto nome di volerelo seco, intendendo andare a Genova, honoratamente acompagnato se inviò verso Pavia, e quando fu infra Terdona e Pavia per pasare il fiume Po, have notitia in secreto che se pasava il Po E. c. 53 v *non tornarebe più a Parma, perchè il re tendea di farlo pregione; dove Giberto incontinente, tenuto concilio con gli suoi, senza dimora dal dito fiume vene a Fiorenzola, indi senza requie a Parma.*

In questi tempi Alboyno Scalla signore di Verona e genero di Giberto Coreggia morì, e Cane suo figliuolo fu fatto signore di Verona.

Eodem anno facta fuit societas et liga inter omnes guelfos et partis ecclesie Lombardorum, Tuscorum, Romandiolorum, et in ipsa fuerunt dominus Gibertus de Corigia dominus Parme, et Regini, Bononienses, marchiones de Cavalcabobus cum extrinsecis Cremone, domini de la Turre cum extrinsecis Mediolani *e di Pergamo,* Florentini, Senenses et Lucani et alij plures, qui omnes ligam fecerunt cum rege Roberto, *fiolo del* condam *fiolo di Carlo re di Pulia,* contra imperatorem Henricum ne coronaretur in Roma. *Et alora fu fata concordia fra Giberto Coregia et gli Cavalcabovi suoi nepoti, la qual cosa dolsi molto a la parte de l'imperio.*

Di novembre i Cavalcabovi con il socorso di Bologna e di Giberto Coregia, venero con gente a piede e cavallo a Doxolo e lo presero insieme con il ponte, e quel muniron, a ciò Mantovani non potesero pasare per il Po; poi venero a Portiolo et a Vidaiana et a Casalmaiore et expulsero tuti i suoi contrarij, e muniron la deta tera di Casalmaiore, e fecero guerra contra Cremonesi; e stando ivi chiamarono per suo potestà Johanne de Santo Vitale di Parma, qual andò e entrò in regimento.

A' 6 decembre un lunedì, la festa di santo Nicolao, Falcono vicario predicto, per gli magiori consultori di Parma fu rimoso dal vicariato, et uscì del palazo del comune et andò con sua familia ad hospitare nel borgo di santa Christina.

A' 6 decembre un lunedì, ut supra, *per il concilio comune di Parma, non trovando rettore, fu comeso il regimento a Bertolino Codabella de Pavia et a Johanne judice di Luca et a Jacobino de Qualliotti de Pavia, judici, fino al sequente advenire; e tuti 3 stetero in loco di Falcono predito, del quale erano judici. E fu alora restituito l'oficio et baylia al comune et anciani il deto lunedì; e quel dì, la sera sopra la torre del comune, del Domo, di santo Johanne di Parma, per comision de li antiani e savij del comune, in segno di alegreza furon fati grandi falodij per un' hora, e soni de campane.*

Di decembre queli di Borgo santo Donino si diedero e sottoposero a Giberto Coregia, e E. c. 54 r *rimoso lo vicario de l'imperadore qual era ivi, Gibertò vi mandò vicario a suo nome e soldati.*

Questo anno fu gran carestia in tuta Italia e masime in Lombardia; et in Parma si vendè il formento soldi 29 il staro imperiali, la faba soldi 24, il millio et panico soldi 20, la melica soldi 16, e tute gle altre misture soldi 16. Fu ancora carestia di vino e valsi gli vermilij

---

11. intendendo] intendo *E.* — 16-17. *Questo periodo aggiunse E. poster. nello spazio interlineare con inchiostro più scuro* — 18-23. Eodem .... Roma *da V.*'; *le parole in corsivo da E. che nel marg annota:* Corio a carte 170 li 5 novembre — 23-p. 122, l. 8. Et.... poveri *da E.*; *om. V.*' — 26 con il] come il *E.*

puri soldi 30 imperiali la misura, e li meschiati soldi 15 la misura, et la vernacia nostrana lire 3 la misura, et gli meschiati soldi 40 la misura. De poveri mendici era in Parma infinito numero, de' quali e pianti et ululij se udivano per le piaze, per borgi et chiesie; et infiniti per fame ne perivano, così in la cità come ne l'episcopato, e così in Parma come in altra cità; e gli arte e mesterij furon con perdita perchè nula si facea de utile, e molti artefeci solo pane di melica mangiavano.

Questo anno tuto novembre et decembre fu sereno, salvo 2 dì che piove; non fu fredo alcuno, cosa che fu in gran refrigerio a' poveri.

MCCCXII, inditione decima, ad annum novum dominus Bertolinus de Caudabella, Jacominus de Qualiotis de Papia, dominus Johannes judex de Luca erant rectores seu potestates civitatis Parme.

Di genaro queli di Sesso di Regio, i Lupi et Canossi entraron nel castelo di Zesso e in la rocchetta de gli Malapresi et quelo fortificaron, e insieme con gli Malaprisi al comune di Regio comenciaron guera.

De mense januarij dominus Gibertus de Corigia, existens vicarius et rector communis Regij, cum exercitu Reginorum ivit ad obsedium dicti castri Zessi de Malapresis et rochete.

Die mercurij *19* mensis januarij, dominus Ugolinus de Liazaris de Bononia venit per capitaneum populi Parme, missus et electus per commune Bononie, ad quod commune missa et comissa fuerat per commune Parme electio et vocatio dicti capitanei in signum magne dilectionis et societatis, et cui domino capitaneo comissa fuit eadem die potestaria civitatis Parme et ut pro potestate regeret, non obstante quod esset capitaneus, usque ad adventum futuri rectoris, qui in brevi expectabatur.

E. c. 51 v *A' 19 genaro un mercordì, Giberto Coregia non havendo in tal tempo moglie, conduse moglie Helena filia di Filippone conte de Langusco signore de la cità di Pavia, e fu ricevuta con gran gaudio et honore.*

Die vigesimo primo januarij dictus dominus Gibertus de Corigia cum maxima comitiva soldatorum equitum et peditum equitavit Cremonam, in sucursum preditorum de Cavalcabobus et aliorum, qui reversi erant Cremonam partis ecclesie; nam et ex adverso in auxilium predictorum expulsorum venerant multi milites de Mediolano, qui videbantur velle redire, sed obstaculum invenerunt. Dominus vero Gibertus honorifice tractatus fuit, receptus per Cremonenses, et habuit totam civitatem ad suum velle, clamantes omnes "Vivat, vivat dominus Gibertus", et omnia secundum suum velle facientes. Et per commune Cremone indutti fuerunt honorifice duos ex tubatoribus communis Parme, qui iverant cum dicto domino Giberto; qui dominus Gibertus, dimissis ibi soldatis suis, rediit Parmam die sabati 12 februarij proxime sequentis.

A' 2 febraro un mercore, Oddaldo, seu *Oldado, de la Tosa de Florentia fu potestà di Parma elleto et mandato dal comune di Fiorenza, a quale il comune di Parma havea mandato che mandasero quel che a loro piacese, e quello, in segno di fraternità et amore fra' diti comuni, gionsi in mezodì e comenciò di regere.*

A' 3 febraro una giobia, Sanquilico de Santo Vitale, genero de Giberto Coregio, andò a Cremona per potestà di Cremona, al qual regimento fu elletto per il comune di Cremona di volontà e beneplacito di Giberto Coregia.

Di febraro Fiorentini, Luchesi et Senesi mandaron equiti e soldati asai a Parma et Cremona in socorso de la parte ecclesiastica di Cremona, e Giberto Coregia con gli amici et con Guido de la Torre de Milano e con la gente di Bologna pasò al ponte di Doxolo et andò a Cremona dove stetero alcuni dì, poi tornaron a casa.

---

5. artefeci] arteseli *non bene B.* — 9-11. da *V.' ed E.* — 12-14. *da E.*; *om. V.'* — 15-22. *da V.'*; *E. trad.* — 16. Malapresis *E.*; Malespinis *V.' e B.* — 23-25. *da E.*; *om. V.'* — 26-35. *da V.'*; *E. trad.* — 26. vigesimo *om. V.'*; a' 21 *E.* — 28. nam et ex adverso *ha V.'*; *B. altera:* de qua jam exiverant; et — 32-35. Et per.... sequentis *da E.' lat.* — 32. per *E.*; pro *V.'* — 36-p. 123, l. 30, *da E.*; *omm. V.' e B.* — 36. seu Oldado *agg. E. poster. sulla linea.*

A' 18 febraro un venere, Sanquilico de Santo Vitale potestà di Cremona, con militi e soldati del commune di Cremona citadini e forensi andò et entrò in Placentia e la ditta cità have in sue forcie, e la hebero e tenero in servitio, honore et volontà de la parte ecclesiastica; e Giberto Coregio et amici di deta società non volsero si facese ivi robaria o violentia; e Sanquilico predetto fu fato potestà et have il regimento di Placentia, e Giberto stando in quel loco tratava la pace.

Di febraro Bresciani fuorausciti con aiuto de la parte ecclesiastica di Cremona, e altri [E. c. 55 r] *de la ligha di detta parte entraron in Asula del distreto di Bresa, in Ayguenigre et in Casale et altre terre, e comenciaron la guerra contra la cità di Bresa; e chiamaron et hebero per suo potestà Giliolo de Senaza di Parma, qual fu dato a loro da Giberto Coregia.*

Di febraro Giberto Coregia di propria voluntà rinunciò il vicariato di Regio quale hebe da l'imperatore; et Regiani elesero qual volsero suo potestà.

A' 2 marcio un giovedì, Giberto Coregia andò a Placentia a trattare la pace fra Placentini intrinci et Alberto Scotto con altri extrinci.

In quello tempo per la carestia de le biave il commune di Parma comperò biave in più lochi, masime in Sarzana 1000 modij di formento, altro di Sicilia, di Romagna et di Bologna, ma non vene tutto a Parma, ne fu anco pagato per il commune.

A' 16 marcio in giovedì il milite et socio del potestà di Cremona con gente equiti e soldati, cavalcò a Sonzino e tutto lo hebero eccceto la torre; tandem *quel dì Galeazo, fiolo di Mafeo Vesconte, con gente di Milan, di Pergamo, di Laude et Brescia, et Guarnerio, conte di Homberg capitanio general per lo imperio de la liga lombarda, con 200 Todeschi venero a Soncino e recuperaron il loco con grande mortalità de gli extrinci di Pergamo et altri lochi, intra quali fu morto Guilielmo fiolo del* condam *marchese Cavalcabove di Vidaiana, nipote di Giberto Coregia, qual si dicea uno de li forti homini di Lombardia, et ivi fu anco morto il socio del potestà di Cremona, cioè Bereta da Cuviriaco di Parma valentisimo homo, e altri più di 200, e pochi fugiron, asai furono i presi. Qual cosa saputa in Cremona gran dolor ne fu e nei contorni fra gli amici, e fu quasi perduta Cremona. Ma Giberto Coregia che era in Placentia andò a Cremona e confortati i Cremonesi quanto più potè, la munì e vi fece andare molti soldati di Parma e di sue terre a la guardia di Cremona; e Guido de la Torre, qual era ivi con molti altri di Milano, temendo di sè insieme con molti di Pergamo venero a Parma.*

Eodem tempore Cremonenses intrinseci, de mense martij, vocaverunt in suum dominum et civitatis Cremone dictum dominum Gibertum de Corigia usque ad quinque annos.

A' 18 martio un sabato venendo la domenica, Alberto Scotto con gli espulsi di Placentia inteso che Giberto Coregia era andato a Cremona, e che in Placentia era solo Sanquilico de [E. c. 55 v] *Santo Vitale con pochi militi, procurò tanto che have una porta di Placentia, e non ostante a le promese fate a Giberto di non volere Placentia per forza, ma per amore et pace volervi entrare, andò et entrò in Placentia per forza, e ne cacciò Sanquilico con sua gente e la contraria sua parte; dove Sanquilico fugì a Castelo santo Johanni di Placentia con pochi altri, e lasò la potestaria di Placentia, quale havea havuto da' Placentini, così dagli intrinsici come da gli extrinsici: la qual cosa fu reputata in grande proditione di Placentia;* tamen *Giberto molto à faticato per la pace fra loro* pro ratione Sanquilici, qui semper ab antiquo, una com illis de domo sua, extiterunt amici et unius voluntatis com dicto domino Alberto Scotto.

Die vigesimo tertio martij Mantuani per terram et per Padum venerunt ad pontem de Doxolo ut ipsum caperent et destruerent; sed dominus Matheus de Corigia frater dicti domini Giberti cum soldatis eius et communis Parme et cum hominibus terrarum ipsius et Berxilij et aliorum de contrata, illuc equitaverunt et iverunt quantum potuerunt et munierunt pontem; et,

18. il milite] i militi *E.*; *corrisponde alla solita formola* miles seu socius — 20-21. conte.... lombarda *agg. E. poster. nell'interlinea con inchiostro più pallido e nel marg. annota:* Coyro 2 pars — 31-32. *da V.*'; *E. trad.* — 33-42. *da E.*; *omm. V.' e B.* — 42. unius voluntatis] unus voluntate *E.* — 43-p. 124, l. 23. *da V.*'; *le parole in corsivo da E.* — 43. vigesimo *om. V.*'; a' 23 *E.* — 45. ipsius et *om. B.*

prelio inito inter partes, Mantuani in fugam se miserunt et plures centum ex eis mortui et necati in Pado fuerunt, et reversi fuerunt in terra de Riva [1] sui districtus qui evadere potuerunt.

Die penultimo martij inceptum fuit pallancari civitas Parme, et per predictum dominum potestatem primo posita fuit una columna, et secunda per predictum dominum capitaneum, et tertia per dictum dominum Gibertum, et hoc apud turisinum de sancta Maria Nova, cum tubis et aliis solemnitatibus; et postea in sequenti mense palancata fuit circumquaque pro maiori parte.

Eodem anno *d'aprile* 100 milites de Bononia ad equos et totidem pedes et 100 balistrerij venerunt Parmam in sucursum partis ecclesie et amicorum et steterunt per octo dies.

Eodem anno et mense 100 milites de Florentia et de Luca venerunt Parmam in sucursum partis ecclesie et amicorum totius lighe.

Eodem tempore Bonacursus Draghus et alij, qui tenebant castra de Ravarano de voluntate communis Parme pro domino Manfredino Pellavicino, inceperunt gueriare et robare stratam de Berceto [2] et revelaverunt se contra commune Parme.

E. c. 56 r Eodem anno exercitus communis Parme et homines episcopatus Parme a strata desuper ivit in obsedium contra castrum Ravarani, et in auxilium communis Parme venit et fuit in dicto exercitu Pellavicinus domini Vescontis Pellavicini cum suis hominibus de Pellegrino et aliarum terrarum suarum.

Die octavo maij illi qui erant in castro Ravarani nocte precedente, relicto loco, recesserunt et affugerunt. Miles vero potestatis Parme et alij, qui erant pro communi Parme in dicto exercitu, intraverunt in ipsum castrum et ad mandata communis reduxerunt; quod quidem castrum per commune Parme recomandatum fuit dicto Pellavicino domini Vescontis Pellavicini.

A' 17 magio Castelo Leone nel Cremonese, da Cremonesi espulsi tenuto, da Cremonesi intrinsici fu preso et ivi fu preso Manfredino Pelavicino con molti altri di sua gente, condoto in Cremona ne le carcere un mercoredì.

A' 20 magio un sabato, incepta fuit colligi in civitate Parme gabella dicta de focis, quod valde apparuit gravissimum.

A' 2 giugno Jacobino de Qualliotti judice di Pavia, qual in questo tempo era judice del potestà di Parma, fu elleto et constituito per il commune judice de la deta gabella nova; comenciò lo uficio il prefato dì.

Die sabati decimo junij, omnes libri extimorum hominum civitatis et episcopatus Parme, factorum per commune Parme abhinc retro, qui erant ad cameram communis Parme, in publica concione in platea communis sapientum regentium deliberato conscilio, combursi fuerunt per potestatem et capitaneum et alios sapientes; et primo secrete, ante ipsam combustionem, homines viciniarum civitatis Parme riducti fuerunt per focos, reducendo vj focos pro quolibet centenario librarum dicti extimi.

A' 20 giugno un martedì, Ugolino de Leazaro de Bologna capitanio del popolo di Parma esendo infermo per morire si partì da Parma e fu comeso l'oficio de la capitanaria al potestà.

2. Riva *V.'*; Rivarolo *E., dove* -rolo *è aggiunta posteriore* — 6. pro *om. V.'* — 13-14. pro.... Parme *da E. lat.* — 14. Berceto] Benecceto *hanno V.' ed E., questi agg. sopra* Berceto — 15. et homines] hominum *V.'*; e gli homini *E.* — 15-16. a strata desuper] castra supra *V.'*; a la parte di sopra *E.*; *dopo* strata *B. agg. indebit.* levata; *la* strata levata *era una via della città dietro il palazzo del Comune, mentre qui è parola della via Emilia che divideva la provincia in due regioni* "desuper" *e* "desuptus" — 24-31. *da E.*; *om. V.'* — 29. focis] senis *E.*; fenis *B. Cf. sotto l. 36* — 32-37. *da E. lat. e V.' che registra il periodo sotto il 1310* — 32. extimorum *E.*; extimatorum *V.'* — 33. qui] que *E.* — 39. centenario *V.'*; centonario *E.* — 38-p. 125, l. 9. *da E.*; *om. V.'*

[1] Rivarolo Fuori presso Bozzolo.

[2] Che debba leggersi *Berceto* e non *Benecceto* è fuori di dubbio, poichè il castello di Ravarano sorgeva sull'Apennino; così a domare quella ribellione il comune di Parma mandò gli uomini della parte superiore alla via Emilia "a strata desuper", e fu aiutato in quell'impresa dai Pallavicino, signori di terre e castella nella montagna, come Pellegrino, Solignano e Valmozzola. La strada di Berceto, della quale qui si parla, era importante per le comunicazioni colla Lunigiana, mentre Benecceto è una piccola villa situata al di sotto della via Emilia, presso Parma a nord-est.

Grande fu per tuta Italia, masime in Lombardia, carestia d'ogni biave, ligumi, vini, carne e d'ogni vitualia; et in Parma si vendè il formento soldi 40 il staro imperiali e anco più, et era bruttissimo, la faba soldi 40, la segola soldi 40, l'orzo soldi 28 imperiali, spelta soldi 28, E. c. 56 v *ciceri soldi 45, faxoli soldi 34, cisercula soldi 34, milio soldi 25, panico soldi 25, farro soldi 28, fariola soldi 28, melica soldi 28, scandolo soldi 20, lenticula soldi 20,* carnium sicarum libra grossa *soldi 4, il remulo di formento soldi 16, i vini nostrani la quartina 4 imperiali; per la qual carestia molti homini di Parma scopersero le case, venderon i coppi, venderon le masaricie di casa e le proprie case per poca biava o pochi denari, e molti per fame morirono, altri si partiron di Parma; et eran molti mendici per le strade e chiesie e piaze gridando.*

De mense junij, julij et augusti magna mortalitas fuit in civitate Parme, et etiam per Lombardiam, hominum, et pauci qui infirmabantur, liberabantur, et infra octo vel novem dies moriebantur, ita quod prohibitum fuit mortuos cridari per commune Parme per civitatem, sicut antea moris erat; et hoc evenit magis in civitate Parme quam in episcopatu, et magis in masculis quam in feminis; et multi infirmi fuerunt. Et eo tempore maximus calor fuit, et per multos burgos civitatis et stratas erbe selvatice et pabulum nascebantur sic et in campaneis, ita quod ribaldi metebant pabulum et erbam que dicitur zovenzonum per burgos et stratas civitatis et portabant eam ad vendendum.

Sì come a Dio piacque, non volendo lasar perire i suoi fioli, anzi il mezo giugno i formenti, orgij, sigale et fabe furon per magior parte da mietere ne l'episcopato di Parma, tal che fu dato il formento per soldi 7 imperiali il staro, e la spelta soldi 2, e vene il formento a soldi 4, e così ogni biave venero a gran derata, ma poco durò, che 'l formento crescete a soldi 8: furon poche fabe, asai melice et formento et altre biave asai.

A' 8 julio in sabato, Helena fiola di Filipono da Langusco signor di Pavia, quale il prosimo genaro era venuta a marito a Parma, moglie di Giberto Coregia, esendo il marito E. c. 57 r *a Cremona, morì e fu sepolta a i frati Minori.*

Di julio quelli che tenean Pontevicho nel Bresciano lo diedero in potestà de Giberto Coregia, quale di sua gente lo munì.

Die *12 novembre una domenica,* domini de Rubeis, qui erant extra Parmam licet non baniti et gaudentes bona sua, associati cum domino Jacobino de Cornazano cognato domini Giberti de Corigia, et coniurati secum et cum pluribus aliis partis imperij et gibelinis Lombardie, *con lo aiuto di Mafeo Vesconte signor de Milano e de più altri amici imperiali di Lombardia,* intraverunt in castrum Medexani districtus Parme, ipsumque munierunt et contratam circumierunt, incendia, predas et robarias hominum, rerum et bestiarum facentes, in rebellione communis Parme; et habuerunt vicarium pro dicto domino imperatore quemdam civem Mediolani, qui vocabatur dominus *Musaco,* et cum eis erant maxima gentium peditum et equitum comitiva. Et ceteri de Parma, tam partis ecclesie quam imperij, qui erant in civitate, iverunt ad standum cum eis et in eorum auxilium; et tunc domini de Rubeis consociaverunt cum gibellinis et cum parte imperij.

De mense novembris, die veneris 17 eiusdem mensis, ordinatum et reformatum fuit per consilia communis Parme, sive timore imperatoris sive alterius, antiqua comemorando, quod fovee civitatis iterato caverentur et reficerentur; et die dominico sequenti per dominos potestatem, capitaneum, dominum Gibertum de Corigia et alios sapientes et vise et examinate fuerunt ubi plus expediebat, et postea divise per vicinias civitatis et terras episcopatus fuerunt, et cavate ab hominibus civitatis personaliter, et quanto erant maiores tanto melius ibant ad cavandum et exequendum predicta.

Eodem tempore et mense nobiles et potentes civitatis Parme fecerunt venire ad civitatem pro custodia homines terrarum suarum. Item similiter milites civitatis Cremone cum homi-

10-17. *da V.*[1]; *E. trad.* — 15. sic et *E. lat. e V.*[1]; sicut *B.* — 18-27. *da E.*; *om. V.*[1] — 28-38. *da V.*[1]; *le parole in corsivo da E.* — 28. Die.... domenica *E.*; De mense decembris *V.*[1] — 39-45. *da V.*[1] *che ha due volte, al 1310 e al 1312: E. trad.* — 40. sive timore] sine timore *B.*; senza timore *E.*; *ma* sive *ha V.*[1] — 46-p. 126, l. 3. *da V.*[1]; *E. trad.*

nibus de Casalimaiore, de Sabloneta, de Portiolo, de Pomponesco et diversis et multis aliis teris districtus Cremone, et multi milites de Regio venerunt Parmam in auxilium domini Giberti de Corigia et amicorum eiusdem et ad custodiam civitatis Parme.

E. c. 57 v Eodem tempore predicti domini de Rubeis et alij partis existentis extra Parmam intraverunt et occupaverunt contra commune et civitatem Parme turem et locum domini Singhembaldi de Flisco, que est juxta stratam ad Burghetum Taronis.

Eodem anno et tempore, com diceretur quod quedam proditio fieret in civitate Parme a parte in partem, et hoc notum fuisset rectoribus civitatis, quidam ex civibus Parmensibus, tam partis ecclesie dicte Rubeorum, quam partis imperij ab antiquo, confinati fuerunt et missi fuerunt ad civitatem Ferarie ad confinia; et quidam capti et per gulam appensi, quorum nomina fuerunt Symon de Putaleis, dictus de familia domini Giberti de Corigia, de vicinia sancti Michaelis de Canali, Bernardus de Valeria de vicinia sancti Baxilidis et Johannes de Tablano tabernarius de vicinia sancti Jacobi in Capite Pontis, qui dicebantur de parte imperij.

A' 14 decembre, una giobia la notte sequente circa il primo sogno, veduta fu la luna, que tunc erat secundum numerum aureum quartadecima vel circa, quasi mortua, et visa fuit obscura, nigra per magnam horam et postea sanguinolenta et rubea com circulo aliquantulum lucente et crescente, sicut facit quando de novo apparet, et ita bene stetit per aliam horam.

Di decembre furono murate le porte di Parma, et steterunt absque eo quod aperirentur tempore aliquo, exceptis portis sancte Crucis, sancti Bernabei, sancti Michaelis de archu, Stradelle, Nove et sancti Francisci.

1313, inditione x, in nativitate Domini ad annum novum, *Oddaldo,* seu *Oldado della Tosa fiorentino prefato potestà in Parma.*

A' 25 decembre die nativitatis Domini *un lunedì, Francesco* sive *Cecho de Bechi da Luca, capitanio della cità e populo di Parma preditto fu fato cavaliero da Giberto Coregia in Parma.*

E. c. 58 r *Il giorno prefato di natale fu portato e veduto su la piaza comune di Parma un vitello bovino nato con 2 teste, 4 orecchie, 4 occhij, una bocca, 2 nare;* tamen *era morto; et era nato in quel di Cremona.*

A' 28 decembre in giobia, il capitanio licentiato da regimento si partì et andò a Cremona dove era elletto per potestà da Giberto.

A' 29 decembre venere, Ugolino di Manfredi, quale era detto Clerico di Manfredi de Regio, fato et eletto per Giberto capitanio del popolo di Parma, venne e comenciò il regimento, e fu fato anco generale capitanio de la guerra, et qui jam pluries alias fuerat in civitate Parme pro capitaneo et etiam pro rettore.

Die quinto januarij Cabrietus Scorza, filius condam domini Gilij Scorze et frater olim Rolandini Scorze, intravit Padernum et gueriare cepit contra Parmam.

Item et subsequenter facta parentela com dominis de Palude, eodem tempore et mense una com ipsis dominis intraverunt Torchiaram, et cucurerunt contratam comburendo, capiendo et guereando contra civitatem Parme et dominum Gibertum de Coregia. *E così queli de Palude rebellaron Rivalta et altre terre sue.*

Die sabati 13 mensis januarij, quo die est festum sancti Ilarij, dominus Guielmus de Rubeis et ceteri de Rubeis associati cum gibellinis et dominus Pellavicinus intraverunt Burgum sancti Donini cum insignis imperatoris et domini Maphei Vicecomitis domini Mediolani, et expulserunt vicarium qui ibi erat pro domino Giberto Corigia et omnes amicos domini Giberti predicti et omnes partis ecclesie de ipsa terra, et turem novam, ibi per commune Parme factam, post aliquot dies habuerunt, ad cuius turis captionem mortuus fuit quidam

4-6. *da E. lat. e V.' che ha due volte c. s.* — 7-13. *da E. lat. e V.'* — 7. quedam proditio fieret *E.*; quedam prodictiones fierent *V.'* — 10. Ferarie *E.*; *om. V.'* — 11. Symon] Symonis *V.'* - dictus *V.'*; *om. E.* — 13. in Capite Pontis *E.*; extra pontis *V.'* — 14-33. *da E.*; *om. V.'* — 18. aperirentur] aperierentur *E.* — 21. in *om. E.* — 34-35. *da V.'*; *E. trad.* — 34. filius] fuit *V.'*; fiolo *E.* — 36-39. *da E.*; *om. V.'* — 40-p. 127, l. 2. *da V.'*; *E. trad.* — 41. ceteri] certi *V.'*; tutti gli *E.*

filius condam domini Ugolini Rubei, nomine Boxius, qui erat canonicus parmensis; et que omnia proditorie processerunt, et qui cucurerunt contratam et magna damna fecerunt.

Eodem tempore palancata jam incepta circumquaque civitatem Parme non completa, completa fuerunt et facta in Glarea communis de sancto Spiritu a ponte de Galleria usque ad pontem Lapidis, et desuper ipsum pontem Lapidis apud flumen Parme usque ad pontem Sala- *E. c. 58 v* riorum, et ab ipso ponte Salariorum usque ad portam Spadariorum; et justa teralia civitatis intus, ubi non erant vie facte fuerunt circumquaque, et butifredi, sive bichoche, et bichochini pro scaraguaytis de nocte facendis, facti fuerunt circumquaque super teraliis civitatis Parme et juxta murum de Glarea desuper et desuptus. Et porta de Scagarda cum barbacane facta fuit, et pontes qui erant ad portam pontis de Bononia destruti fuerunt; et omni die et nocte magne custodie fiebant ad portas et ad butifredi, et hec facta fuerunt quia timebatur quod imperator non veniret ad obsidendum civitatem Parme, recolendo guerram Federici imperatoris. Et ad dicta laboreria fieri faciendum eletus et deputatus fuit quidam judex de Regio, qui vocabatur dominus Abraiminus de Cazalupis, et cui verius dici poterat *Breve sanç piytè.* Et fovee civitatis undique melius cavate fuerunt quam erant, et burgorum.

A' 4 febraro domenica, Oddaldo seu *Oldrado de la Tosa potestà, licentiato si partì di Parma; et certi savij, quali dicevano i vinti del comune, resero fino a la venuta del novo potestà, di comune concordia.*

Die septimo februarij dominus Petrus de Spinis de Florentia venit per potestatem Parme et fuit potestas per sex menses, et ea die regere cepit.

Die lune *10* martij [1] reformatum fuit in quodam consilio generali communis Parme in palacio veteri, et more solito congregato numero quadringentorum, de dando civitatem et districtum Parme domino regi Roberto regi Apulie, qui fuit filius filij domini Karoli regis condam; de qua reformatione multa diversimode dicta fuerunt.

Eodem tempore magna quantitas peditum cum lanceis longhis, missa a guelfis de Romagna, venit Parmam in sucursum domini Giberti et civitatis.

Eodem tempore predictus dominus Gibertus renonciavit dominium civitatis Cremone, sed in se retinuit Guastallam cum curia.

Die mercurij *16* mensis maij, quidam miles domini regis Roberti, dictus dominus Simon *E. c. 59 r* de Villa, cum 100 militibus catelanis ad soldum dicti domini regis per duos menses, et postea ad soldum communis Parme, venit Parmam in sucursum domini Giberti et civitatis, missus a dicto domino rege, et habebat soldum duodecim florenorum auri pro quolibet equo sive roncino.

Eodem tempore dominus Gibertus de Corigia per dictum dominum regem factus fuit capitaneus generalis civitatis Parme et Cremone et totius partis guelfe Lombardie, et habebat salarium a communi Parme pro uno anno duo millia librarum imperialium; et per ipsum dominum Gibertum et nobiles et commune Parme jurata fuit fidelitas et omagium dicto domino regi Roberto.

Die dominico *20* mensis maij in pleno et generali consilio communis Parme jurata fuit fidelitas et homagium in manibus dicti domini Simonis de Villa recipientis nomine et vice dicti domini regis Roberti per sindicum generalem communis Parme, ad hoc constitutum nomine dicti communis, et per dictum dominum Gibertum de Corigia et dominum Matteum eius fratrem et per dominum Johaninum et Zanquilicum de Sancto Vitale, et per alios no-

---

3-15. *da E. lat. e V.'* — 14. Breve sanç piyté *così E.*; Breve *V.'*; Abraminus sanç peyre *err. B.* — 16-18. *da E.*; *omm. V.' e B.* — 17. vinti *cioè* venti — 19-p. 128, l. 12. *da V.'*; *da E. le cifre in corsivo omesse in V.'* — 22. quadringentorum] tā quingentorum *V.'*; di 400 *E.* — 23. filius filij] filius *V.'*; fiolo del fiolo *E.* — 25. missa] missis *V.'* — 28. curia *E.*; turre *V.'* - *Dopo* curia *B. riporta da V.' il paragrafo* " De mense aprilis exercitus d. legati qui obsidebat Ferrariam...." *che appartiene alla Chronica abreviata, a. 1330.* — 32. sive *V.'*; senza *E.* — 35-38. et per.... Roberto *om. E.* — 36. et commune] *V.' om.* et

[1] Il 10 marzo 1313 fu in sabato.

biles civitatis, et per advocatos mercatorum et ancianum judicum, proconsulem notariorum, potestates seu capita quatuor misteriorum et alios ancianos misteriorum, qui erant ad consilium; et sindicus fuit dominus Roglerius de Sancto Micaele, qui pro communi fecit dictum juramentum. Quod quidem totum factum fuit ut per dictum regem dictus dominus Gibertus et civitas melius defenderentur ab imperatore et a ghibellinis de Lombardia; et per dictum dominum regem et pro eo deputatus fuit quidam thesaurarius et quidam notarius, ad quorum manus ibant redditus communis cum voluntate dicti domini Giberti. In dicto consilio jurata et acceptata fuit per dictum dominum Ghibertum dicta capitaneria Parme et Cremone et partis guelfe de Lombardia.

Item die martis *29* maij castrum Bargonum venit ad mandata communis Parme, quod erat in rebellione, et certi illorum de Bargono remanserunt, illi qui alios tradiderunt, et certi expulsi, et quidam nomine Gerardus de Bargono ductus fuit Parmam in carceribus.

Di magio Manfredo Pellavicino, qual era pregion in Cremona, fu relaxato con lo scontro di molti boni homini di Cremona carcerati per lo imperatore.

E. c. 59 v *A' 3 di giugno domenica, il titulo del nome del podestà e podestaria de la cità di Parma fu mutato per Roberto re di Puglia in vicario et vicariato, e dato il titulo comenciò nei suoi bandimenti e condannagione da sua parte a dirli vicario.*

De mense junij, nocte proxime precedente, die jovis *7*, castrum Medexani, tunc existens in rebellione communis Parme, combustum fuit per ignem ibi inpositum periculose, ita quod totum arsum fuit cum rebus in eo existentibus, et vix persone nude et equi *sfrenati ne fugiron fora,* ita quod nullus postea ibi remansit; et hoc divinum judicium fuit, quia dicta die jovis domos fratrum de Claravalle Fontisvivi comburserant dicti de Medesano.

Die lune *2* mensis julij, cum dominus vicarius Parme et dominus Gibertus de Corigia et dominus Simon de Villa cum militibus et soldatis communis Parme equitassent ad Burgum sancti Donini et intrassent in locum castri antiqui de Burgo, milites et populus Burgi exiverunt ad eos et, non valentes se defendere, in fugam se miserunt intus Burgum; et multi ultra numerum 25 mortui fuerunt ex ipsis Burgensibus, et multi conducti Parmam in carceribus de maioribus Burgi.

Die vero veneris tertio decimo mensis julij, cum miles dicti vicarij civitatis Parme esset cum militibus communis ad domum fratrum pontis Taronis pro scorta facienda mensoribus et personis pro blava conducenda, ne malam conductam et stultum facerent et haberent de seipsis, illi de Burgo sancti Donini et de turre domini Sighibaldi rebelles communis insultaverunt eos et ceperunt bene quinquaginta, quos secum carceratos duxerunt cum equis et armis, de melioribus militibus communis Parme; et multi, emptis personis, evaserunt, demissi et spoliati de rebus eorum et equis et armis.

Die lune *16* mensis julij rebelles communis Parme de Burgo et de Paderno et de Palude et aliis terris rebelibus, habendo secum octuaginta milites todeschi et de Mediolano et de Pergamo et de Laude et aliis terris gibellinis, venerunt summo mane et insultaverunt civitatem, et fuerunt usque ad pontem domine Gilie, et sagittaverunt in civitatem, sed viriliter pons et civitas defensa fuit, et ibi steterunt usque tertiam, habendo etiam secum homines de ultra Taronem in maxima quantitate; et, cum vidissent se nihil posse facere, redierunt et nullus ex intrinsecis ad eos exivit.

Eodem anno dominus Passarinus de la Turre, qui erat vicarius civitatis Cremone per dominum regem Robertum, cum militibus Cremone venerunt Parmam in succursum et fuerunt ad predicta.

---

11. in rebellione *E.*; in rebellū *V.'*; jam rebellum *B.* - remanserunt] recesserunt *V.'*; rimasero *E.* — 13-17. *da E.; omm. V.' e B.* — 18-p. 129, l. 41. *da V.'; le parole in corsivo da E. om. in V.'* — 20. vix] in *V.'* — 22. comburserant *E.*; comburserunt *V.' e B.* — 31. ne] et *V.'* - malam conductam] malum conductum *V.' e B.* — 34. emptis *è restituzione congetturale;* euastis *o* eccastis *ha V.'*; accaptis *corr. B.* — 35. demissi *è pure assai dubbia restituzione;* denustis *o* deccastis *ha V.'*; dimissi *corr. B.*; *E. non soccorre.*

Die sabati vigesimo primo mensis julij baniti et rebelles communis Parme, existentes in Burgo et in Paderno et aliis terris rebelibus districtus Parme, iterato cum dictis militibus *E. c. 60 r* Todeschis et soldatis de Mediolano et aliis terris cum gibellinis cum banderiis imperatoris et banderiis domini Mafei Vicecomitis de Mediolano et cum gente terrarum de ultra Taronem et episcopatu, de terris illorum de Palude et aliis pluribus desuper stratam, hostiliter venerunt ad civitatem Parme et habuerunt portam sancti Ilarij et ceperunt burgum sancti Hilarij totum usque ad portam sancte Crucis, et certi ex militibus communis Parme equitibus exiverunt ad eos in dicto burgo et multos ex ipsis rebelibus interfecerunt; sed, non valentes eos expellere, reversi sunt intus portam sancte Crucis. Dominus Gibertus de Corigia, timens de proditione et malo intrinseco quod erat omnino contra eum et suos, nullo modo exivit ad eos, sed viriliter defendit portam et civitatem ab omni parte, dimissa platea in custodiam domino Anselmo de Marano abbati monasterij sancti Johannis Parme; et hoc sturmum duravit usque ad medium diem. Quare, videntes dicti rebelles quod dominus Gibertus non exibat ad eos et quōd eis non sequebatur secundum intentionem eorum ad id quod venerant, misso igne in porta sancti Ilarij et in domibus ecclesie et in hospitali sancti Ilarij et in pluribus partibus dicti burgi, reversi sunt Burgum sancti Donini et ad terras alias quas tenebant. Et ad palancata de sancta Cruce, ubi erat rumor, maiores domine civitatis cucurerunt et fuerunt cum pane et vino et aqua, et dabant ea hominibus abundanter.

Eodem tempore persone, que stabant in burgis extra portas civitatis, fugaverunt res eorum intus civitatem, et dimiserunt domos pro maiori parte, et porte civitatis munite fuerunt de curitōriis et lapidibus et balestris, et hoc propter timorem rebellium.

Eodem tempore predicti milites Todeschi, qui fuerant cum Burgensibus, discedendo de Burgo et eundo ad imperatorem, ad quem ibant, habuerunt Bercetum, et pro magna parte burgi dicti Berceti comburserunt.

De mense julij terra de Pontremulo, que erat in maxima guerra inter eos, et pars dicta de Enrighinis obsidebatur a parte dicta Marchionum, data et concessa fuit per dominum imperatorem domino Luce de Flisco cardinali ecclesie romane, propter quod rumores dicte terre tunc sedati fuerunt; et similiter terra de Berceto districtus Parme eodem tempore data fuit per dictum dominum imperatorem dicto domino cardinali; de cuius terre dato Parmenses doluerunt.

Die jovis *2* mensis augusti turis dicta Sighibaldi de Flisco, que erat in rebellione communis, recuperata fuit per dominum Gibertum de Corigia et commune Parme, et quidam *E. c. 60 v* de tenentibus eam, ipsam rediderunt et socios prodiderunt, et propter hoc remunerati fuerunt et recepti ad amorem communis et partis, et quidquid ibi erat in ea totum fuit eorum. Et in ipsa turi, licet esset in rebellione, nulli ghibellini stabant et receptabantur, sed solum guelfi rebelles; et in dicto redditu dicte turis omnes carcerati qui erant ibi, capti ad scortam de qua supra fit mentio, et alibi, omnes redditi fuerunt et liberati de personis eorum.

Eodem tempore maxima ubertas omnis blave fuit in civitate et maximi timores ab omni parte districtus Parme fuerunt, ita quod homines habentes facere in terris districtus, cives et tererij, propter timorem non cessabant conducere ad civitatem blavam eorum et res et utensilia et alia eorum bona indiferenter ab omni parte.

A' 5 agosto domenica, Francesco Calbullo di Forlivio elletto potestà per 6 mesi vene a Parma e fu intitolato vicario de la cità e distreto per il re Roberto.

Die octavo augusti dominus Johaninus de Sancto Vitale rebellavit castrum Montisclericuli

1. vigesimo *om. V.*'; a' 21 *E.* — 14. intentionem] intentē *V.*'; intentum *B.* - ad id quod *V.*'; propter quod *B.* — 23. ad quem ibant *V.*'; antequam irent *corr. B.* — 29. cuius] cura *V.*' — 31. dicta *V.*'; domini *B.* — 33. de tenentibus *B.*; detentibus *V.*' - socios] sociis *V.*' - propter *om. V.*'; *agg. B.* — 38. ubertas] utilitas *V.*'; abondantia *E.* - et maximi timores] et maximum timorem *V*'; ob maximum timorem *corr. B., ma poi non ha senso* fuerunt *che segne* — 42-43. *da E.*; *om. V.*' — 42. A' 5] A' 4 *E. e sulla linea agg. poster.* seu 14, *ma la domenica fu il 5, il 14 cadde in martedì* - Calbullo *è in E. di prima mano, ricalcato poi in* Sorbulo *con inchiostro più scuro* — 44-p. 130, l. 23. *da V.*'; *E. trad.*

districtus et communis Parme contra commune Parme, et associavit se cum dominis de Palude et cum domino Mapheo Vicecomite de Mediolano et cum aliis rebelibus et ghibellinis, et gueriare incepit, habendo in dicto castro insignia imperialia et dicti domini Maphei; et domini de Palude personaliter cum hominibus suis venerunt ad standum cum eo in dicto loco, et multi mali homines de civitate recesserunt et iverunt ad standum secum et Baratti Rubei de Rostollano; eodem tempore destruxerunt monasterium et domos sancte Felicule et comburserunt.

Eodem mense incontinenti, *dopo le cose* ut supra, dominus potestas Parme cum militibus communis et cum Catellanis equitaverunt ad dictum castrum Montisclericuli et posuerunt se in obsidionem eiusdem castri cum hominibus de episcopatu, qui nihil ibi fecerunt; immo reversi sunt ad propria die dominico *12* dicti mensis augusti propter quedam alia nova que habuerunt, et quasi non bono discessu, quia dimiserunt ibi unum ex manghanis communis et multas res. Et tunc publice timebatur de aliis locis districtus parmensis undique, et plures erant in casu se rebelandi; et quod venerant.... domini imperatoris et domini Maphei Vicecomitis predicti erant dispersi inter quosdam de civitate, et quod dictus dominus Johanninus habuerat mille florenos auri pro emendo domos suas, que fuerunt destructe; et quod debebat habere podestariam civitatis Mediolani per quatuor annos, et quod debebat habere magnam prerogativam penes imperatorem; et ob hoc gentes civitatis et districtus erant in maximo timore et labore, et quasi consulere nolebant: nam et hoc apparuit durum et mirabile multum, quia dictus dominus Johaninus fuit ille qui plus dederat consilium dicto Giberto de Corigia et sapientibus regentibus civitatem, et aliud operatus fuerat de rebellando se et civitatem contra dictum dominum imperatorem et partem suam, et de redeundo et aderendo ad partem guelfam.

E. c. 66 v *D'agosto era ordinato per Cremonesi, Parmegiani et Pavesi di assaltare da 3 lati i Placentini, ma per una novità nata a MonteclerucuIo Giberto Coregia con Parmensi non si potè trovare a quela fatione, nè vi si trovò i Cremonesi; dove che Placentini acortosi, usciron de la cità contra Pavesi e presero Filipono da Langusco lor signore, con mortalità.*

E. c. 67 r De eodem mense turis dominorum de Ferro de Felino prodita et data fuit rebellibus communis Parme de Paderno, qui eam postea de suis munierunt et tenuerunt.

Die vigesimo octavo augusti illi de Montecleruculo venerunt ad destruendum domos fratrum de Tortiano, occasione portandi eos in castrum. Milites et soldati communis Parme ipsa die equitaverunt contra eos fortuito casu, et invenerunt eos, quos confuserunt et plures ex ipsis occiderunt et triginta duos carceratos duxerunt Parmam, inter quos captus fuit quidam frater naturalis dicti domini Johannini de Sancto Vitale et quidam de Baratis de Rostolano.

A' 24 agosto venere, morì Henrico imperadore, e per lettere vene la nova in Parma a dì 29 agosto un mercordì, de la qual nova fu gran gaudio in Parma; et incontinenti si fecero bagordi, e la sera fochi sopra ogni torre de la cità e sopra ogni casa alta et palazo, sul Batesimo, tore del Domo, santo Johanni, per ogni porta, in piaza, in vie, strade furon fatı fochı con legne e falodij fino al primo sogno, e campane non cesaron di sonare in segno di letitia; e durò tal festa per 8 dì e più.

De mense setembris, nocte inter sextam et diem veneris 7 dicti mensis, periculo ignis comburse fuerunt quadraginta domos in civitate Parme in burgo juxta teralium communis.

5-6. et Baratti Rubei] etiam de Baratis, Rubeis *B.* — 8. dopo le cose ut supra *da E.*; *om. V.*' — 12. ibi] illj *V.*' — 13-23. Et tunc.... guelfam *om. E.* — 13. plures] plurib. *V.*' — 14. *dopo* venerant *in V.' non è traccia delle omissioni* — 19. labore] lamberti? *V.*'; *om. B.* - nolebant] valebat] *V.*' — 22. aderendo] ardendo *V.*' — 24-p. 131, l. 8 *queste linee, in forma di frammento, figurano in E. sotto il 1315, c. 66 v.; una mano recente annotò nel margine* appartiene al 1313, *di che non v'ha dubbio per la corrispondenza delle date e degli avvenimenti* — 24-27. *da E.*; *om. V.*' — 28-29. *da E. lat. e V.*' — 28. prodita] prodicta *E.* — 29. de Paderno] ad Paderno *E.*; vero Paderno *V.*'; *B. om.* — 30-34. *da V.*'; *E. trad.* — 30. vigesimo *om. V.*'; a' 28 *E.* — 31. Tortiano *V.*'; Turtino *E.* - eos] eas *V.*'; queli *E.* — 35-40. *da E.*; *omm. V.' e B.* — 41-42. *da V.*'; *E. trad.*; *B. om.* — 41. A' 6 di setembre, la note sequente di giobia venendo il venere a' 7 *trad. E.* - inter sextam et diem] inter sexta et die *V.*

De eodem mense septembris Todeschi, qui fuerant cum Burgensibus et iverant tunc ad civitatem.... reversi sunt ab exercitu imperatoris per districtum Parme et iverunt Burgum sancti Donini; de quorum reditu maximus timor fuit in civitate Parme, ita quod porta de sancta Cruce et butifredi ab illo latere muniti fuerunt de balistris grossis, et putei usque ad sanctum Pancratium pleni fuerunt de ledamine, et in illis burgi sancti Hilarij positum fuit guadum ad hoc ut essent amari; sed, sicut Deo placuit, nulli venerunt Parmam.

Per tutto giugno, julio, agosto e quasi tutto setembre non piovete, tal che fu molto difetto di macinare, et i fiumi e canalli eran tutti secchi.

Die ultimo septembris castrum Paderni et loca, que per Cabrietum Scorzam tenebantur *E. c. 60 v* contra commune Parme et dominum Gibertum de Corigia, recuperata et rehabita fuerunt per commune Parme et dictum dominum Gibertum pro pace et concordia facta inter dictum dominum Gibertum et suos ex una parte, et dominum Cabrietum ex alia. Et parentela facta fuit inter ipsos dominos Gibertum et Cabrietum et consumata propter quasdam alias precedentes; et talis fuit dicta parentela, nam dominus Cabrietus accepit in uxorem quamdam nepotem dicti domini Giberti de Corigia, filiam condam domini Sopramontis de Amatis de Cremona et cuiusdam sororis quondam dicti domini Giberti de Corigia, filie quondam Guidonis de Corigia.

Die ultimo septembris dominus potestas Parme et dominus Gibertus de Corigia et omnes *E. c. 61 r* milites communis et populus porte sancte Christine se moverunt et iverunt hostiliter ad castrum Montisclericuli, quod rebelatum extiterat per dictum dominum Johanninum de Sancto Vitale et partem imperij contra commune Parme et dominum Gibertum de Corigia; et elapsis quindecim diebus populus porte sancte Christine rediit et populus porte Nove ivit, et elapsis aliis 15 diebus populus porte Nove rediit et populus porte Benedicte ivit ad ipsum exercitum: et castramentatio ibi facta fuit cum manganis communis Parme et communis Regij et aliis apparatibus ad obsidionem dicti castri, et ipsum exercitum affossadaverunt et palancaverunt totum in circuitu ut essent securi.

Eodem tempore, durante dicto exercitu, extrinseci et banniti communis Parme, domini de Rubeis et alij eorum sequaces, qui erant in Burgo sancti Donini, habentes secum soldatos et milites domini Maphei Vicecomitis domini Mediolani et communis Pergami, Placentie et Laudi et suorum sequacium, cum insigniis imperialibus et communis Mediolani et dicti domini Maphei, ultra numerum quingentorum militum et mille peditum et plus, volentes venire in succursum domini Johannini de Sancto Vitali et existentium in Monteclericulo et removere dictum exercitum parmensem si potuissent, venerunt hostiliter et fuerunt usque ad terram Colliculi die lune 22 octobris dicti anni, et ibi morati fuerunt per ipsam diem et noctem sequentem.

Die 22 octobris dominus potestas Parme predictus et dominus Gibertus de Corigia cum omnibus militibus communis et soldatis equitibus et Mutinensibus extrinsecis et certis militibus Reginis, qui venerant in auxilium dicti domini Giberti et communis Parme, dimisso exercitu de Monteclericulo bene securo et populo ibi existente cum suo exercitu venerunt Parmam, et cum populo, qui erat domum, equitaverunt Colliculum *contra i prediti espulsi di Parma:* tamen *per la sera non fecero niente salvo che ardere fieni, paglie, case de Colecchio* et de contrata et redierunt de nocte ultra primum somnum. Mane vero et nocte, cum omnino dominus Gibertus intenderet ire ad eos, predicti omnes, insalutato hospite, recesserunt, et, propter festinum eorum reditum, multi ex eis perierunt in via et in flumine Taronis; quo recessu intellectu in Parma, dominus Gibertus et Parmenses non iverunt ad eos, sed redierunt ad exercitum predictum Montisclericuli.

1-6 *da V.'; E. trad.* — 1. cum Burgensibus] per Burgū *ha V.'*; *cf. sopra p. 129 l. 22, ove ricorrono le stesse parole, B. àltera* exiverant Burgo - iverant] invenerant *V.'* — 2. *dopo* civitatem *in V.' non è segno della lacuna, forse è caduto* Pisarum *o* Senarum; *E. trad.* Gli Todeschi partiti da morto imperatore; *B. a* civitatem *sostituisce* imperatorem — 4. balistris] balisteriis *V.'* — 7-8. *da E.*; *omm. V.' e B.* — 9-p. 132, l. 21. *da V.'*; *le parole in corsivo da E omesse in V.'* — 25-26. affossadaverunt et palancaverunt *corr. B.*; affondaverunt et plantaverunt *V.'*; aparamenti di fossi e palancati *trad. E.* — 45. predictum] peditum *V.'*

E. c. 61 v Eodem tempore milites Cremone et multi ex populo Regino venerunt Parmam in auxilium domini Giberti et communis Parme.

Die ultimo octobris castrum Montisclericuli rehabitum et recuperatum fuit per commune Parme et per dictum dominum Gibertum et, salvis personis, dominus Johanninus de Sancto Vitale et secum ibi existentes, dimisso loco in fortia communis Parme et domini Giberti, recesserunt et iverunt ad Burgum sancti Donini, quia noluerunt Parmam venire, et omnes carcerati, qui ibi erant, relaxati fuerunt, sed carcerati eorum, qui erant Parme et Guardasoni, ob hoc non fuerunt relaxati. Nam dictus dominus Johanninus de Sancto Vitale ibi non poterat plus locum tenere, quia domini de Palude, qui ibi erant cum eo, se concordaverant cum domino Giberto de Corigia, et exiverant cum hominibus eorum de ipso castro et loco. Veniente die jovis primo mensis novembris, in festo omnium Sanctorum, milites et populus de dicto exercitu et alij, qui in ipso erant exercitu, redierunt Parmam: dictus vero dominus Johanninus de Sancto Vitale cum aliis suis sequacibus iverunt ad Burgum sancti Donini et ibi steterunt.

Eodem tempore, post aliquot dies, dictum castrum de Monteclericulo et turis dicti domini Johannini et domus omnes, preter ecclesiam, in totum destructe fuerunt, et dicta turis deiecta in glaream Encie, et fovee, sicut potuerunt, implete fuerunt.

De mense decembris dominus Luca de Flisco cardinalis, existens in terra de Pontremulo, fecit suum vicarium Sanquilicum de Sancto Vitale in terra Berceti et aliarum eius terrarum citra alpes, tam dicti domini cardinalis ab antiquo, quam aliarum, quas sibi dicebat esse datas ab imperatore, districtus et episcopatus Parme.

A' 15 decembre sabato, Francesco Calbulo potestà, licentiato si partì con sua familia et andò per podestà a Trivisio.

De eodem mense decembris, die quintadecima, dominus Jacobus de Landriano de Mediolano, qui erat de extrinsecis Mediolani et erat tunc Parme ad soldum communis et domini Giberti, factus et vocatus fuit potestas Parme usque ad adventum sequentis rectoris, et dicta die regere cepit potestariam *senza familia, con suoi fioli, poi have duoi judici.*

E. c. 62 r Eodem tempore, existente dicto exercitu de Monteclericulo, dominus Giliolus de Putaleis filius quondam domini Guielmi de Putaleis cum certis malandrinis et banitis discessit de Burgo sancti Donini et venit et intravit in Glaream Maladobatorum, et ipsum locum munivit et cucurrit, et guerram contra commune incepit, et veniebant sepe ad robandum usque ad stratam de Colurnio et usque ad Navilium et ultra etiam Navilium.

Fino al Natale fu poco fredo. Asai biave questo anno et molti vini.

MCCCXIV, indicione 12, ad annum novum dominus Jacobus de Landriano de Mediolano fuit potestas Parme.

Pro mense januarij deputati et electi fuerunt duodecim anciani communis de voluntate dicti domini Giberti de Corigia et suorum consiliariorum, quibus proponebantur negotia communis, et cum eis erant, more solito, anciani pro mercatoribus, judicibus, notariis, becariis, ferrariis, calzolariis et pilizariis, qui omnes eligebantur ad voluntatem dicti domini Giberti, et non eligebantur ad brevia.

Eodem mense factum fuit per dictum dominum Gibertum et eius consiliarios quoddam consilium ducentorum virorum per totam civitatem, qui habebant omnem bayliam communis dummodo non esset contra statum dicti domini Giberti, et qui se conveniebant ad sonum campane olim consilij Societatis cruxatorum, et quorum reformationibus omnia procedebant, semper voluntate dicti domini Giberti previa et servata.

De eodem mense januarij collegium notariorum civitatis Parme, invidentes de certis notariis et officialibus communis, qui erant in officiis advocatorum et consulum justitie communis

---

6-12. et omnes.... Parmam *da E. lat.* — 22-23. *da E.*; *om. V.'* — 24-32. *da V.'*; *le parole in corsivo da E.* — 33 *da E.*; *om. V.'* — 34-p. 133, l. 21. *da V.' ed E.* — 43-p. 133, l. 13. dummodo.... Giberto *da E. lat.*

et notariorum potestatis ad reformationes et ad maleficia, ad cameram et ad gabellam grossam communis et mercadandie, et steterant ad ipsa officia per quinque annos proxime preteritos pro dicto domino Giberto et esse debebant ad voluntatem eiusdem domini Giberti et invidentes de certis aliis notariis et officialibus communis, qui sibi impetraverant a dicto domino rege Roberto et a seneschalchis eiusdem quod essè deberent ad eorum voluntatem *E. c. 62 v* ad officia communis notariorum potestatis, reformationum et maleficiorum et consulatus justitie, facta congregatione de se, notarij iverunt ad dominum Gibertum et sibi dixerunt quod predicta sibi displicebant; et inde, continuato clamore eorum, fecerunt omnes dictos officiales cassari in pleno et generali consilio dicti communis, et removeri, facto in palatio veteri communis die mercurij secundo mensis januarij; et sic cassati omnes fuerunt et electi postea ad brevia more solito. Tandem malo velle dicti collegij et notariorum, unus notarius fuit superadditus ad reformationes de Parma, nomine Armanini de Zabulis, ex illis qui erant constituti per dictum dominum regem Robertum, et sic placuit dicto domino Giberto.

Eodem anno, *a' 25 genaro un venere,* Cabriettus Scorza predictus iterato, facta et renovata societate cum dominis de Rubeis et aliis extrinsecis Parme, rebellavit castrum Paderni contra commune Parme et dictum dominum Gibertum, et in ipsum castrum ipsos extrinsecos recepit, et iterato cum ipsis cucurrit et guerriare incepit more solito.

De eodem mense januarij per commune Parme combusti fuerunt omnes libri consciliariorum antiqui conscilij generalis communis et populi Parme in palacio novo communis per predictos dominos potestatem et ancianos, et de novo electi et facti fuerunt duo milia viri per totam civitatem, qui tantum habebant bayliam veniendi ad brevia officialium eligendorum.

A ultimo genaro giobia, uno de la cità di Parma fu morto da' suoi nimici sopra il palazo vecchio del comune dove eran più homini inanzi al banco de' mercadanti, et molti furon arditi a dar aiuto a pigliare gli malfattori perchè non più mai era stato fatto simile in quel loco, e molto dispiaque a gli antiqui e boni homini di Parma; nec etiam illi qui comiserunt et comiti fecerunt predicta exiverunt plateam, nec banniti ob hoc fuerunt, imo palatio ibant et redibant ut volebant.

Die sabbati secundo mensis februarij eiusdem anni, quo die est festum purificationis beate *E. c. 63 r* Marie Virginis, ad domum ordinis sancte Marie de monte Carmeli in ecclesia eorum, sita in civitate Parme in porta Nova in vicinia sancte Brigide — ad quam ecclesiam specialiter dictum festum annuatim celebrabatur — precibus et meritis ipsius gloriose Virginis Marie multa miracula facta visibiliter fuerunt, et plurimi infirmi utriusque sexus ab eorum infirmitatibus liberati civitatis Parme, dando visum cecis, retificando et stortos et claudos et gobos, et dando eis gressus et pedes et manus sanas et rectas; et multa alia et magna mirabilia ibi apparuerunt, incipiens dicta die dicti festi et postea subsequenter omni die per totam septimanam sequentem. Et dicta ecclesia semper de die et de nocte erat plena personis infirmis et aliis, et hec fiebant ibidem ad quamdam figuram beate Marie sculpitam in dicta ecclesia, et omni die fiebant maiora. Et accidit una die quod maxima multitudo personarum ibi erat quadam die juxta sero, qui clamare inceperunt " Pax, pax "; unde, timentes potestas Parme et alij magni regentes civitatem quod rumor ille non iret per terram et quod pax aliqua ob hoc non fieret, ad rumorem socij potestatis et quidam ex maioribus illuc iverunt com familia potestatis, et expulerunt omnes de dicta ecclesia; et hoc mirabile ibi tunc fuit quia, com beroarij potestatis percuterent personas com lanceis, cum maçis, cum ensibus nudis in ipsa sic maxima multitudine, credentes vulnerare ipsas firmiter, nullus fuit inventus lesus vel vulneratus in aliqua parte persone. Et alij religiosi invidebant. Et dicta ecclesia stetit clausa per aliquot dies, postea aperta fuit, et data fuit licentia omnibus eundi illuc.

---

2. steterant] steterunt *E. e V.'* — 5. eiusdem quod] eisdem quidam quod *E.*; de quodam quod *V.'* — 8. inde] in *E.*; *om. V.'* — 9. veteri *om. V.'*; vetus *E.* — 22-27. *da E.*; *om. V.'* — 26. palatio *così E.* — 28-p. 134, l. 5. *da V.' ed E.* — 33. stortos *V.'*; çotos *err. B.* — 35. incipiens] incipiendo *corr. B.* — 37-p. 134, l. 5. et hec.... fuerunt *da E. lat.* — 43. maçis] magis *E.*; macis *V.'* — 44. firmiter *V.'*; firm'tus *E.*

com illud prohibitum steterat per potestatem; et per commune Parmae data fuit licentia dictis fratribus hedificandi super murum communis, qui ibi est juxta Glaream communis. Et postea continue die noctuque ecclesia stetit plena infirmis, et per totam Lombardiam infirmi aportati fuerunt et multi liberabantur; et duravit hoc per totum mensem februarij et martij et aprilis. Miracula die postea maxima ibi facta fuerunt.

A' 8 febraro un venere, Guido de Argoliosi de Forlivio, potestà eleto per 6 mesi, comenciò il regimenno.

E. c. 63 v Die jovis 28 martij litere quedam venerunt Parmam a certis Vinionensibus dicentes quod rex Robertus erat constitutus a domino papa et per ecclesiam vicarius et dominus terrarum, locorum et civitatum imperij citra montes; propter que nova, sero facto, magna phano et signa ignea facta fuerunt super omnibus turibus communis et maioris ecclesie, sancti Johannis et aliis omnibus civitatis, et omnes campane ecclesiarum civitatis solemniter sonate fuerunt in signum magni gaudij; quod quidem non placuit universis.

Die 20 aprilis dominus Clemens papa, tunc existens in civitate Avinioni in Provincia, obiit in pace.

Eodem anno et tempore Burgenses et alij exstrinseci Parme fecerunt et iverunt in exercitum contra Cremonenses et guastum eis fecerunt maximum Tolaroli.

A' 20 magio dominus Simon de Villa, miles domini regis Roberti, recessit de civitate Parme.

Eodem anno dominus Andriolus de Gandino judex de Cremona extrinsecus, qui tunc erat judex dicti domini potestatis, factus et constitutus est vicarius domini Giberti de Corigia ad officium capitanarie populi Parme per ipsum dominum Gibertum cum uno socio et duobus notariis, et sic fuit datum officium cercandi custodes portarum de die et nocte, et ponendi eosdem. Et faciebant totum officium pro ipso domino Giberto, quod olim facere solebant capitanei Parme, et stabant super domo communis, in qua stabant capitanei; et incepit officium suum die sabati 22 junii.

Eodem tempore turis domini Sighimbaldi de Flisco, que erat ad Burghetum et que custodiebatur per commune Parme, cum constaret nimis ipsa custodia, et timerent quod inimici eam haberent, per commune Parme fuit destructa cum omnibus guarnimentis suis.

Eodem tempore, *di julio,* quedam rixa fuit in Burgo sancti Domini, in qua rixa percussus et vulneratus fuit Rolandus filius domini Guielmini Rubei apensate in manibus de uno roncono a quodam de Burgo, qui vocabatur Corezolus, et perdidit dictus Rolandus digitum minimum unius ex manibus et percussus fuit in alia manu graviter; propter quod dictus dominus Guielminus Rubeus et omnes alij qui secum erant de parte ecclesie exiverunt de Burgo et se reduxerunt ad Sanctam Mariam de Sorania, quem locum fortificaverunt, et postea steterunt in eo.

Die 2 mensis augusti, die veneris in vesperis, dominus Rolandus Scottus de Placentia de extrinsecis electus fuit potestas Parme, et venit Parmam habendo in dorso coracinas et arma, sicuti iret ad prelium, et mane adveniente, silicet die sabati tertio dicti mensis augusti, incepit regere; et predecessor ipsa mane licentiatus recessit, et qui dominus Rolandus jam alia vice extiterat potestas Parme.

E. c. 64 r Die lune quinto mensis augusti, quo die est festum sancti Dominici, dominus Ugo del Balso de Apulia, mariscalcus domini regis Roberti in Lombardia, et dominus Simon de Conoblano de Vercellis et multi alij magnates partis ecclesie, tam de Cremona quam de alibi,

5. miracula die] *così si legge in E. e V.'*: miracula etiam *corr. B.* — 6-7. *da E.*; *omm. V.' e B.* — 8-p. 137 l. 37. *da V.'*; *le parole in corsivo da E. omesse in V.'* — 8. Vinionensibus *V.'*; da certi parmesani che stavono in corte del papa in Avignoni *trad. E.* — 16. fecerunt et iverunt in exercitum *V.'*; fecerunt exercitum et iverunt in exercitum *B.* — 18. miles *E.*; vulens? *V.'*; vicarius *corr. B.*; *che debba dir* miles *cf. p. 127 l. 29* — 20. Cremona *ha V.'*: Crema *E.* — 23-26. officium .... junij *da E. lat.* — 29. per commune] pro communi *V.'* — 34. omnes] homines *V.'*; tutti *E.* — 37-41. *om. E.* — 43. Balso *V.'*; Baosso *E.*

venerunt Parmam ad parlamentandum cum domino Giberto de Corigia de negotiis partis ecclesie Lombardie, et, sicut Deo placuit, tractaverunt cum dicto domino Giberto de faciendo pacem et parentelam cum Guielmino Rubeo, et de pacificando et reducendo in Parmam omnes estrinsecos, qui essent partis ecclesie; qui, promissionibus factis, recesserunt die veneris nono augusti; et hospitati fuerunt ad palacium episcopi, et eis facte fuerunt expense per dictum dominum Gibertum et commune Parme, et donati fuerunt dicto domino Ugoni mille floreni auri.

Die dominico undecimo augusti preconizata et divulgata fuit et tregua et pax predicta, facta inter dictum dominum Gibertum de Corigia et commune Parme, et dominos de Rubeis et alios extrinsecos civitatis Parme partis ecclesie et terras quas tenebant, silicet Padernum, Risanguinaria, Sancta Maria de Sorania et Glarea de Maladobatis; et parentela dicta fuit esse debere quia dictus dominus Gibertus debebat accipere quamdam filiam domini Guielmini Rubei in uxorem, et omnes predicti de parte ecclesie, qui erant extra Parmam, debebant redire et recipi ad amorem dicti domini Giberti et communis Parme; et banitum fuit quod nullus debebat offendere in dictis terris, pena personarum et averis. Dominus vero Johanninus de Sancto Vitale non fuit nominatus in dicta pace et tregua, licet esset de parte ecclesie, de qua pace et crida maximum gaudium fuit in civitate Parme. Illi vero de parte imperij non se bene contentare visi sunt de predictis.

Die jovis 15 augusti, in festo beate Marie, in mane, ad cursum scarlati, ibi existentibus dictis domino potestate Parme, domino Giberto de Corigia et aliis militibus communis et soldatis et populo innumerabili, dominus Guielminus Rubeus et filij et nepotes et alij omnes de Rubeis, Pellavicinus de Pellavicinis, dominus Giliolus de Putaleis, Cabrinus Scorza, Paulus de Adigeriis, Bonacursus de Rugleriis et alij omnes, tam magni quam parvi, tam cives quam rustici, qui erant extra Parmam pro dicta parte Rubeorum, sani et yllares et cum magno gaudio in dicto cursu venerunt et cum dictis dominis potestate et domino Giberto et aliis, benigne et pacifice recepti, Parmam intraverunt et redierunt, quod quidem magnum gaudium reddidit universis partis ecclesie; et ipsa die omnes pransi fuerunt cum dicto domino Gi- *E. c. 64 v*
berto; et in vigilia dicte festivitatis et in ipsa festivitate et die sequenti magna bagorda facta fuerunt per civitatem per Sanquilicum de Sancto Vitale et filios domini Giberti et alios domicellos et nobiles civitatis. Et predicte terre, que rebelles extiterant et quas predicti tenebant, venerunt ad mandata communis et ordinatum fuit de dando eis, dictis redeuntibus, de denariis communis 24 milia libras imperiales; et incontinenti imposita fuit una colta octo millium librarum imperialium, et colecta et eis data; residuum vero postea fuit eis datum. Et hoc bene non placuit universis. Et fuerunt absoluti a solutionibus coltarum communis et facionum usque ad quinque annos.

Die martis 20 augusti, in hora none, obscuratum sic fuit quod quasi videbatur de nocte, et levatum fuit unum tempus sic pravum et durum in civitate Parme pro maiori parte de imensa pluvia et grandine et imensis tonibus et fulgoribus et imenso vento, quod tale nunquam fuit auditum, nec visum fuerat; et fuit ita validum tempus, et venti sic validi, quod diruit quamplurimas domos in civitate Parme et multas parietes et muros diruit; et discoperiebat domos de tegulis et portabat ipsas in aerem longe, de quibus postea nihil reperiebatur nec de ruptis nec de sanis; nec fuit domus in Parma que non transplueret, ita quod mercantie et res et massaricie omnes et vestes et robe totaliter balneate fuerunt, et plures arbores magnas, tam in civitate quam extra per clausuras, diradicavit et portabat longe, et vites de pergolis; similiter et fenestras domorum per fortiam accipiebat et portabat in aerem,

4. parte *E.*; pace *V.'* — 27. reddidit] reddit *V.'* — 32. 24 *E.*; 14 *V.'* — 32-35. et incontinenti.... annos *da E.*; *omm. V.' e B.* — 34. fuerunt absoluti] fuerat ad cois *E.*; *cf. una frase simile a p. 141, l. 6* — 39. fuit auditum, nec visum fuerat] fuit in auditu viventium fuerat *V.'*; non fu veduto nè udito più *E.* — 40. diruit] duravit *V.'*; dirupò *E.* — 43. omnes] hominum *V.' e B.*; ogni masaricia *E.*

et de lapidibus turis ecclesie maioris dirui satis fecit; et duravit pravitas dicti temporis per magnam horam, et omnes credebant mori ex ipsa temporis pravitate.

Die mercurij vigesimo primo augusti centum milites de Parma, scilicet quinquaginta de militibus communis et totidem de soldatis equitibus, ad expensas communis Parme cum uno ex sociis potestatis iverunt Papiam, faciendo viam de Cremona, causa eundi in exercitum super Mediolanum cum Papiensibus et cum mariscalco domini regis Roberti; et similiter milites et pedites de Bononia et de Padua iverunt in auxilium communis Papie, et Cremonenses per commune, Laudenses et Pergamensi extrinseci, et similiter omnes alie civitates de ligha Lombardie, que erant de parte ecclesie, miserunt ad dictum exercitum, secundum quod potuerunt, in auxilium communis Papie et contra dominum Mapheum Vicecomitem de Mediolano et suos sequaces.

Die primo septembris prefatus dominus Gibertus de Corigia potestas mercatorum et, auctoritate regia, capitaneus civitatis Parme, desponsavit in uxorem suam dominam Magdalenam filiam dicti domini Guielmini de Rubeis in mane, et eam ipso eodem mane in uxorem duxit; et fuit ibi maximum festum et gaudium universis amicis: et in prandium dictarum nuptiarum fuerunt bene trecentum domine de maioribus civitatis Parme, et in ipso prandio prime pro prima imbanditione date fuerunt panzete manzorum.

E. c. 65 r Eodem tempore Alexander Pellavicinus, qui tenebat terram de Risanguinaria, revocavit et iterato cepit ipsam teram contra commune Parme, et noluit esse in dicta pace.

Die veneris sexto septembris dominus Gibertus de Corigia, potestas Parme ut supra, cum militibus communis et cum soldatis equitibus et peditibus, qui erant tunc Parme, et cum magna multitudine hominum episcopatus Parme et cum certa quantitate peditum de civitate Parme, et cum 25 soldatis equitibus missis a communi Regij in servitium domini Giberti et communis Parme, facto apparatu, exiverunt et iverunt in exercitu, et nemo sciebat quo irent nisi dominus Gibertus et eius consiliarij. Et iverunt ad quamdam terram districtus Placentie, que est super Saxo de Jonco, et ibi prope ubi factum erat quoddam castrum per dominum Guielmum de Sipiono, quod vocabatur castrum Ghibellinum, quod multum favebat Burgensibus et damnum reddebat in episcopatu Parme, retinendo captos et multa alia damna faciendo; et se posuerunt cum predictis in obsedio dicti castri, et ipsum castrum ad pacta, salvis personis, cito habuerunt, et ipsum totaliter dextruxerunt et comburserunt. Et in reditu posuerunt se in obsedio terre de Risanguinaria et miserunt Parmam pro toto populo porte de Parma et porte Benedicte, unde incontinenti populus dictarum portarum illuc hostiliter ivit; et hoc fuit die martis decimo septembris, et, antequam irent omnes, die sequenti, scilicet die mercurij xj dicti mensis, ante tertiam, dictum locum Risanguinarie habuerunt ad pacta, salvis solum personis illorum qui ibi erant intus. Et quidam qui ibi erat pro contestabile quorundam peditum, quia nolebat reddere locum, per socios suos, qui volebant locum reddere, interfectus fuit; alij omnes evaserunt; quo loco sic habito, dominus Gibertus eum munivit de soldatis suis, et postea ipsa die omnes ad propria sani et yllares redierunt Parmam.

Die sabati 14 septembris, circa horam nonam, quinque domus existentes super pontem Lapidis super flumen Parme a capite de sero et a latere meridiei pontis et strate ex toto ruinam in flumen Parme passe fuerunt, et plures ibi perierunt, quoniam strata curebat multum et domus erant plene hominum propter mercatum dicti diei sabati, et plures persone ceciderunt in flumine Parme, que bene per Dei gratiam evaserunt, in quibus sic evasis fuerunt plures pueri jacentes in cunabulis et plures alie persone. Et hoc simile nunquam auditum fuerat accidisse in dicto ponte.

E. c. 65 v Eodem tempore domini de Turre de Mediolano et commune Papie, habendo secum ma-

---

5. in] ano *V.'*; apud *B.* — 16-17. prime pro prima] *V.'* *om.* pro; primo per prima *E.* — 18. revocavit] revelavit *corr. B.*; *ma anche in E.* si rivocò

riscalcum domini regis Roberti et Cremonenses et certos milites de Parma, de Padua, de Bononia et aliis partibus societatis et lighe sue dicte partis ecclesie et cum domino Alberto Scoto et aliis extrinsecis Placentie, cum infinita et inumerabili quantitate militum et peditum congregata ibi in civitate Papie causa eundi super Mediolanum, et cum nullum possent invenire passum nec viam eundi, venerunt super Placentiam et posuerunt se inter civitatem et pontem de Paudo, et totam illam contratam habuerunt; et habebant secum navilium Papie et Cremone. Quo sito in civitate Parme, dominus Gibertus de Corigia et dominus potestas Parme cum tota militia et soldatis qui erant Parme et cum maxima quantitate peditum de episcopatu et cum certis soldatis equitibus Regij equitaverunt ad dictum exercitum credentes habere Placentiam; et fuit die martis 24 septembris. Sed dominus Galeatius filius domini Maphei Vicecomitis de Mediolano potestas Placentie cum suis amicis, et Placentini intrinseci viriliter se et civitatem Placentie defenderunt, ita quod nihil fuit; qua de causa omnes ad propria redierunt, et navilium Papie ibi remansit. Dominus vero Gibertus et alij Parmenses, et tam illi qui ante iverant Papiam quam illi qui iverunt cum domino Giberto, reversi sunt Parmam in die dominico penultimo septembris. Et causa discessus dicti exercitus fuit maxima carestia omnium victualium, que ibi erat tam equorum quam personarum; nam panis de uno imperiali valebat xij imperiales, et non habebant fenum, nec palia prorsus non erat ibi.

Eodem tempore Paduani, qui erant in exercitu contra Vicentiam, fuerunt sconficti a domino Cane de la Scala domino Verone et a Veronensibus et Mantuanis, et in dicta sconfita fuerunt capti de Paduanis quindecim centenaria plures; mortuorum non fuit numerus, et bobum, carorum et equorum, qui ibi habiti fuerunt per Veronenses, etiam non fuit numerus; et in dictis captis fuit dominus Jacobus de Cararia capitaneus populi Padue, et Marsilius filius domini Guielmini Rubei, nepos eius, de Parma, qui tunc erat in dicto exercitu, et multi alij de maioribus civitatis Padue. Quo sito in civitate Parme, incontinenti dominus Gibertus de Corigia, associatus honorifice ut sibi placuit, equitavit Mantuam et Veronam, Vicentiam et Paduam, et ita, Dei auxilio, procuravit quod per Paduanos et alios, facto compromisso in eum, fecit pacem fieri inter ipsos Paduanos et dictum dominum Canem et Veronenses; et omnes carcerati utriusque partis undique relaxati fuerunt, et pax inter eos facta fuit; tamen civitas Vicentie remansit in dominio dicti domini Canis de la Scala.

Eodem anno magna ubertas panis et vini fuit in civitate Parme, et, licet non laborerentur *E. c. 66* terre de porta de Parma, magna derata fuit panis et vini; et sextarium furmenti venit ad soldos sex imperiales et ad minus, et mensura vini boni et puri ad quinque soldos imperiales et ad minus tempore mustorum; ligna tamen semper carissima fuerunt.

Eodem anno usque ad annum novum, tempus hiemalis non fuit aliquod intensum frigus seu gelum, imo fuit satis pulcrum et non grave tempus frigoris, et fuit pro maiori parte serenum, et non fuit nisi una nix.

MCCCXV, *indicione 13*, ad annum novum dominus Rolandus Scotus fuit potestas Parme *e fu fino a l'advento del sequente rettore, e fu absoluto del tempo non integro, e pagato.*

A' 20 genaro un lunedì, indicione 13, Parente de Scornezati di Pisa, in hora di tercia con sua familia gionsi a Parma, dove quel dì comenciò il regimento di potestà; et era extrinsico di Pisa per parte guelfa.

Eodem millesimo, *a' 21 genaro martedì*, dominus Albertus de Canussia de Regio, filius condam domini Guidonis de Bibianello, fuit capitaneus Parme, seu vicarius dicti domini Giberti de Corigia capitanei generalis et domini Parme, *e quello dì in hora di tercia con sua familia gionsi in Parma e comenciò il regimento.*

17. uno *om. V.'* — 19. qui *om. V.'*; quali *E.* — 21-22. bobum] boborum *V.'* — 29. omnes] homines *V.'* — 29-30. tamen civitas] tam in civitate *V.'* — 31. ubertas *E.*; utilitas *V.'* — 38-39. *da V.'*; *il corsivo da E. omesso in V.'* — 40-42. *da E.*; *omm. V.' e E.* — 43-p. 138, l. 11. *da V.'*; *le parole in corsivo da E.* — 44. Bibianello *E.*; Bianello *V.'*

Die mercurij *29* mensis januarij soldati communis Parme equestres cum certis militibus de Parma equitaverunt versus Burgum sancti Donini nocte, secrete, et invenerunt homines de Burgo qui faciebant quoddam cavamentum ad Roacliam, et ipsos insultaverunt et plures interfecerunt, et ex ipsis ceperunt bene centum, quos captivos Parmam in carceribus duxerunt.

Die sabati *8* februarij castrum Bargoni, quod per commune Parme tenebatur, habitum fuit per Burgenses et rebelles communis Parme ghibellinos, et per eos revellatum contra commune Parme nocte proxime precedente; et rustici de Bargono ipsum locum prodiderunt dictis Burgensibus.

De mense januarij et februarij fuit pulcrum tempus et serenum pro maiori parte temporis, sed circa medium februarij fuit valde intensum frigus et gelu validum; et sextarius furmenti dicto tempore et postea fuit pro sedecim grossis et circa.

E. c. 66 v *Di febraro* magni qui regebant Parmam imposuerunt mutuum unum, seu coltam unam, clericis civitatis Parme de 1000 florinis auri, et plurium, et fecerant venire Parmam dominum Abraminum Caçalupum judicem de Regio, qui alias dicebatur *Breve senza piytè,* et comiserunt sibi exactionem dicte colte, quia potestas et capitaneus Parme nolebant eam facere. Et, com dictus Abraminus incipisset et miteret familiam suam ad loca ecclesiarum, et cepisset pignorare eos, civitas Parme interdicta fuit, et incepit interdictum die mercurij 26 februarij; et multi clerici et religiosi per ipsum capti et detenti fuerunt propterea. Viso autem sapientibus quod malum erat et contra Deum, restitutum fuit eis quicquid acceptum fuerat, et cassata fuit inpositio dicte colte; et sic die dominico 2 mensis marcij proxime subsequentis civitas absoluta fuit et officia ecclesiastica restituta fuerunt: *e dita impositione et exatione a molti boni homini dispiaque.*

Eodem anno, die ultimo februarij, Symon filius domini Giberti de Corigia, associatus a quinquaginta bonis juvenibus civitatis Parme, cum armis et equis et aliis necessariis fuit in succursum domini Francischini Malaspine avunculi sui contra dominum Lucam de Flisco cardinalem, et Pontremulenses; et iverunt predicti expensis ipsorum.

Di febraro Regiani generalmente in exercito contra Corvaria e queli de Palude, quali eran ivi contra il comune di Regio; et in servitio del comune di Regio andaron homini di oltra Entia et altri lochi de l'episcopato di Parma.

E. c. 67 v Eodem anno dominus Gibertus de Corigia fecit iterum fortificari Guastallam et foveas maiores fieri fecit, et illud fecit fieri expensis hominum habentium facere ultra Henciam de mense marcij.

Die sabati 22 martij post prandium, quo die erat dies sabati sancti, cum inter Paulum de Aldigeriis generum domini Guielmini de Rubeis, cognatum domini Giberti de Corigia, et qui redierat cum dominis de Rubeis, et Matheum de Corigia, condam filium cuiusdam consanguinei germani dicti domini Giberti, naturalis tamen, orta jamdiu fuisset contentio et inimicitia, eo maxime quia dictus Paulus habuerat litteras a dicto domino Giberto incastellandi se in terra de Baganzola expensis hominum civitatis et tereriorum de contratis et terris inter flumen Tari et Navilij usque Colornium, quod valde grave visum fuit, et dictus Matheus non potuisset sparare amicos suos et vasales a dicto onere Baganzole, et dictus dominus Gibertus in predictis visus esset magis tenere com dicto Paulo, quam com Matheo, dictus Matheus propterea dedignatus, secrete adhesit se com extrinsecis Parme et cum eis coniuratus est; et sic, trattatu prehabito com eisdem, stando in terra de Sancto

3. Roacliam] Rocliam *V.*'; Roaclia *E.*; rocham *err. B.* — 6. et rebelles] *V.*' *e B. omm.* ét, *è in E.* — 6-8. et per eos.... Burgensibus *da E. lat.* — 12-22. *da E.*; *om. V.*' — 14. Breve senza piyté *E.*; Bram sanç peyre *B.* — 17. incepit] incipit *E.* — 23-26. *da V.*'; *E. trad.* — 23. a *om. V.*'; da *E.* — 27-29. *da E.*; *omm. V.*' *e B.* — 30-p. 140, l. 27. *da V.*'; *le parole in corsivo da E. omesse in V.*' — 31. fieri fecit] fieri facere *V.*'; ibi facere *B.* — 33. sancti *om. V.*'; santo *E.* — 37-p. 139, l. 3, eo.... Mediolano *da E. lat.* — 39. grave visum *è in E. di prima mano, poi corretto in* gavisum; gavisum *è pure in V.*' *e ciò mostra che l'apografo V.*' *deriva dall'esemplare che servì ad E. per la revisione* — 43. cum eis] in eis *E.*

Quilico, in qua et ipse se incastelaverat, ipse Matheus com inimicis et rebelibus communis Parme et dicti domini Giberti, com quibus fuerunt Burgenses, dominus Johaninus de Sancto Vitale, soldati equites bene sex centum de Mediolano, de Pergamo, de Laude, de Placentia, de Mantua, de Verona, Cremonenses extrinseci, et alij lighe eorum, et quidam ex filiis domini Maphei Vicecomitis domini Mediolani, nomine dominus Lucas, personaliter, et soldati pedites et alij sine numero et multi Todeschi qui erant in dictis soldatis et predicti cum ipso domino Matheo omnes simul, dicto die sabati sancti, hostiliter venerunt ad dictam teram de Baganzola, et dictum castellum ibi factum per dominum Paulum per fortiam ceperunt et comburserunt in totum, et quotquot ibi invenerunt ceperunt et carceratos duxerunt, et domos alias omnes dicte terre comburserunt et robaverunt, et quamplurimas domos de Vidigomerio et Petrabaldana ab illo latere Parme comburserunt, et forticiam de Sancto Syle ceperunt et omnes robaverunt de personis, bestiis et rebus suis; et plures transierunt flumen *E. c. 68 r* Parme et derobaverunt in Castronovo, in Feriaria, in Petrabaldana et in Sancto Paulo ad Rivolam; et ipsa die sabati et nocte Pascatis et in Pascate non fecerunt nisi robare et ducere personas, bestias et alias res ad Sanctum Quilicum. Unde tota illa contrata, et alie etiam usque ad stratam de Briscello, fuit in rupta, et fugiebant omnes ex terrore ad civitatem cum carris oneratis pueris et rebus et masariciis et cum bestiis eorum et cum familiis suis ipso mane diei Pascatis, et habitantes in burgo de Sancto Mathia affugerunt ipsa mane cum massaricia et rebus eorum in civitatem ex terrore. Nemo vero de civitate exivit contra predictos, et per totam illam septimanam non cessaverunt ducere homines dictarum terrarum res suas ad civitatem; et sic fuit dicta dies Paschatis, in quo debebat quilibet exsultare, conversa in luctum, maxime bonis hominibus. Damnum vero datum in dictis terris inextimabile fuit, nam quinquaginta anni erant et ultra quod dictis terris propter guerram damnum datum non fuerat, et multi divites et boni homines, tam cives quam alij, habitabant ibidem per ipsam contratam. Homines vero de civitate, dominus Gibertus, potestas et alij milites et populares traserunt se ad plateam et ad pontes et ad portas et ad palancata, expectantes et credentes quod venire deberent ad civitatem per fortiam. Et sic dominus Matheus rebelavit castrum predictum Sancti Quirici, et guerram facere incepit contra civitatem.

Eodem die Pascatis predicti inimici et rebelles communis Parme iverunt et se posuerunt in obsedio castri Sancti Secundi — quod etiam ibi factum erat a redditu dictorum dominorum de Rubeis citra per ipsos dominos Rubeos et per quos custodiebatur — et preliati fuerunt ipsum castrum; et tandem, cum Palaminus de Rubeis qui ibi erat et alij secum existentes nullum succursum haberent a civitate et ipsum tenere non possent, die mercurij xxvj predicti mensis marcij locum ad pacta reddiderunt predictis, sed salvis personis et rebus quas secum portare potuerunt, et sic redierunt Parmam predicti qui erant in castro predicto, et predicti rebelles tenuerunt et munierunt de suis locum dictum Sancti Secundi, et guerram fecerunt ab illis partibus una cum domino Matheo de Corigia contra commune Parme et civitatem et dominum Gibertum de Corigia.

De mense aprilis quidam Catelanus nomine Zanotus, qui erat ad soldum domini Giberti et communis Parme, repreensus fuit de quodam furto et ductus in fortiam domini potestatis et communis Parme; et cum dominus potestas vellet ipsum punire, contestabilis dicti Catelani et aliorum Catelanorum qui erant ad ipsum soldum dixit quod ad ipsum exspectabat cognitio et vindicta: qui Catelanus datus fuit dicto suo contestabili ad puniendum, qui contestabilis condemnavit ipsum ut suffocaretur in aqua fluminis Parme, et sic ipsi omnes Catelani *E. c. 68 v* duxerunt eum super pontem de Galeria et, ligatis pedibus et manibus, proicierunt eum in

---

4. Cremonenses extrinseci *ha V.*[1]; de Cremona, omnes extrinseci, *corr. B. da E. che trad.:* et Cremona. tuti espulsi; *ma fuorusciti erano solo i Cremonesi che, come le città prima nominate, erano ghibellini; Cremona era guelfa e teneva per Giberto, cf. p. 140, l. 32.* — 13. Feriaria *V.*[1]; Feraria *E.* — 19. cum massaricia et rebus] massaricia et res *V.*[1] — 22. luctum] locum *V.*[1] — 26. traserunt] transferunt *V.*[1] — 29. Eodem die] *A' 23 marzo E.* — 40. repreensus] reprensus *V.*[1] — 43. vindicta] in dicta *V.*[1]

flumine Parme subtus ipsum pontem, ubi erat magnum gurgum, et etiam ligatus cum una stanga per longum persone ipsius; et, cum proiecissent ipsum in dictum gurgum, dicebant eorum lingua: "*Zanotex, prendex l'aygua, prendex l'aygua Zanotex*" et ipse respondebat eius lingua "*Non poyso, char l'è tro torpeda*". Et sic ipsemet se dissolvit et aufugit versus Sanctum Leonardum; et nemo post eum ivit, et sic evasit. Unde incontinenti ortum fuit dictum vulgare: "*Zanotex, prendex l'aiga. — Non poyso char l'è tro torpeda*"; quod vulgare pueri clamabant post Catelanos quando ibant per civitatem, de quo multum dedignabantur, et tanto plus pueri illud post Catelanos clamabant.

Die sabati tercio maij dominus Johanninus de Sancto Vitale et filij venerunt ad mandata domini Giberti et communis Parme, et reversi sunt Parmam et extracti de banis suis cum suis, qui erant cum eo extra Parmam, et redierunt ad amorem dicti domini Giberti et communis Parme; et quidam eius frater naturalis, qui erat Guardasoni in carceribus, relaxatus fuit cum certis aliis de suis qui erant Parme in carceribus.

De eodem mense maij certi Todeschi soldati equestres conducti et habiti fuerunt ad soldum communis Parme per dominum Gibertum de Coregia et commune Parme, forte numero quinquagenta: quod admirabile apparuit et novum, quia a tempore Frederici imperatoris citra Todeschi aliqui non bene visi sunt ylaris vultibus per homines partis ecclesie civitatis Parme, et maxime in hiis novis diebus a tempore domini Henrici de Lucimburgo condam imperatoris citra; sed dicebatur quod erant guelfi et quod erant amici domini Giberti.

Die mercurij 28 mensis maij dominus Gibertus de Corigia, dominus potestas Parme cum omnibus militibus communis et cum omnibus soldatis equestribus et pedestribus et cum certa cerna peditum de civitate et episcopatu, cum lanceis lônghis et aliis rebus ad guastandum, *andaron al guasto di Borgo santo Donino e quel guastaron* circumquaque per unum milliare et
E. c. 68 r plus per suum districtum, et plus de blavis et vineis suis et aliis eorum blavis et linis et aliis fructibus terrarum; et, ipsis sic stantibus, Cremonenses intrinseci, scilicet milites communis Cremone cum ducentis guastatoribus et cum maxima quantitate peditum episcopatus eorum venerunt in auxilium dicti domini Giberti et communis Parme ad dictum guastum faciendum.

Di magio il marchese di Varano côn suoi homini venero a' mandati di Giberto e del comune in deto exercito, e furon al detto guasto, che prima eran disobedienti al comune.

Guasto vero predicto completo, die dominico primo mensis junij proxime subsequenti predictus dominus Gibertus, potestas Parme cum toto predicto exercitu militum, soldatorum, equitum et peditum, Cremonensium et aliorum et guastatorum, omnes venerunt ad terram Sancti Quirici, ubi erat Matheus de Corigia cum dictis suis sequacibus et aliis ex rebellibus et inimicis communis, et se posuerunt in obsedio dicti loci Sancti Quirici dicta die dominica prima mensis junij; et miserunt pro manghanis et manghanellis et aliis apparatibus ad exercitum et pro populo duarum portarum civitatis Parme. Unde incontinenti populus porte sancte Christine et porte Nove iverunt in dictum exercitum, et manganelle et mangani domini Giberti illuc missi fuerunt, quod fuit die mercurij quarto eiusdem mensis junij, quando populus predictus se movere incepit ad accedendum dictum exercitum; et incontinenti, cum manghani et manghanelle incepissent trahere in dictum locum, dictus Matheus se et dictum locum reddidit, et venit ad mandata dicti domini Giberti et communis Parme; et sic die veneris sexto dicti mensis junij gentes domini Giberti intraverunt in ipsum locum cum insigniis ipsius; et dominus Matheus et alij secum ibi existentes, affidati cum personis et rebus suis, quas secum portare potuerunt, exiverunt de loco et recesserunt hora quasi nona; qui locus pro parte destructus fuit et pro parte retentus et munitus et custoditus per commune

3 e 6. Zanotex *E.*; Zanotey *V.' e B.* - prendex *E.*; prendes *V.' e B.* — 5-8. Unde.... clamabant *da E. lat.* — 9. maij *V.'*; maglo *ha E. corr. su* marcio; *erron. B. ha* martij *poichè il 3 marzo fu in lunedì* — 14-19. *da E. lat.* — 16. citra] certi *V.'*; āt *E.* — 17. aliqui *V.'*; *om. E.* — vultibus *V.'*; militibus *E.* — 25. scilicet] sed *V.'*; cioè *E.* — 28-29. *da E.*; *omm. V.' e B.* — 30-p. 139, l. 24. *da V.'*, *il corsivo da E. om. in V.'* — 39. accedendum] euidendum o ecvidendum *ha V.'*; accedendum *è correz. di B.*

Parme. Die vero sequenti, scilicet die sabati septimo junij, dominus Gibertus et potestas Parme et totus exercitus Parme cum gaudio sani et salvi reversi sunt in hora none.

Die vero sequenti, scilicet die dominico octavo junij, dominus Matheus cum suis hominibus reversus est palam Parmam, et restitutus fuit ad bona sua et absolutus de banis et condempnationibus suis; et in dictis pactis dati fuerunt dicto domino Matheo de denariis communis mille libre imperiales, et absolutus fuit cum omnibus suis ab omnibus coltis communis usque ad decem annos.

Eodem mense, die dominico *15*, dominus potestas et dominus Gibertus de Corigia cum omnibus militibus communis Parme et soldatis equitibus et peditibus et cum populo universo *E. c. 68 v* porte de Parma et porte Benedicte exiverunt, in Dei nomine, in exercitu cum manganis et manganellis et aliis aparatibus ad exercitum contra castrum de Sancto Secundo, ubi erant domini de Pizo et alij rebelles communis Parme partis imperij, et ibi se posuerunt in obsedio dicti castri et dictum locum preliari ceperunt. Et, die mercurij decimo octavo dicti mensis, acceperunt per forciam sparafossum a duabus lateribus dicti castri; unde, videntes predicti domini de Pizo et existentes in dicto castro quod se tenere non poterant, reddiderunt se et dictum locum dicto domino Giberto et communi Parme, et, affidati de personis et rebus eorum, exierunt de dicto loco, et recesserunt quo voluerunt die jovis sequenti, scilicet die jovis 19 mensis junij. Dominus potestas Parme et dominus Gibertus cum tota militia et populo et soldatis et aliis secum existentibus sani et ylares ad propria redierunt; dictus vero locus Sancti Secundi reditus fuit domino Guielmino Rubeo, et suis, cuius erat ab antiquo.

Eodem anno Bononienses tenuerunt centum soldatos equestres forenses cum uno contestabili bononiensi et cum insignis populi Bononie, expensis communis Bononie, in civitate Parme; qui fuerunt cum dicto domino Giberto et commune Parme et in eorum auxilium in dictis exercitibus de Sancto Quilico et de Sancto Secundo.

A' 20 julio il sopradetto Parente Scornezato de Pisa fu confirmato una seconda volta potestà per altri 6 mesi, una domenica.

Eodem anno *a' 21 julio lunedì,* supradictus dominus Albertus de Canussia de Regio capitaneus, iterato fuit confirmatus capitaneus Parme.

Eodem anno multe giostre equestres facte fuerunt in platea communis et in Glarea communis per certos Todescos et certos Parmenses et certos Catelanos, qui erant ad soldum communis Parme et domini Giberti de Corigia.

Eodem anno de mense julij tractata et facta fuit pax generalis inter commune Parme et dominum Gibertum de Corigia ex una parte, et illos de parte imperij qui erant in Burgo sancti Donini et aliis locis rebelibus, et illos de Burgo sancti Donini ex alia; et sine aliquo compromisso, osculo pacis interveniente, facta et jurata fuit in terra Sancti Zenonis, in medio districtus Verone, coram magnificis viris domino Cane de la Scala domino Verone et domino Pasarino de Bonacolsis domino Mantue mediatoribus dicti tractatus et pacis predicte, per *E. c. 69 r* prudentes viros dominum Benedictum de Zabulis sindicum communis Parme et dicti domini Giberti ex una parte, et dominum Gerardum Butinum de Parma sindicum predictorum partis imperij et dominum Gibertum Rubini de Burgo sancti Donini sindicum predictorum de Burgo sancti Donini ex alia; et ambasciatores pro communi Parme et dicto domino Giberto de Coregia ad dictum locum et pacem faciendum et complendum fuerunt dominus Gerardus de Enzola, dominus Rogherius de Servideis et Armaninus de Zabulis notarius com eis, qui inde fecit cartam: et que pax tractata fuit et completa bonitate, potentia et providentia domini Johannis Quilici de Sancto Vitale. Et facta fuit dicta pax dicto loco et tempore die sabati vigesimo sexto mensis julij, hora tertie. Et eodem die juxta sero preconizatum fuit quia nemo offenderet aliquem de Burgo sancti Donini, pena averis et persone.

---

5. dati *om. V.'*; *è in E.* — 25-26. *om. V.'*; *B. trad. da E.* — 27-47. *da V.'*; *le parole in corsivo da E.* — 37-47. mediatoribus.... persone *da E. lat.* — 46. quia *E.*; quod *V.'*

Item die dominico sequenti 27 julij *in pieno generale concilio del comune di Parma, nel palazo vecchio del comune furon lette le lettere mandate da gli ambasciatori de la pace preditta e ne fu gran gaudio.*

Eodem mense julij, *a' 28 lunedì*, post campanelam mane, publice premisso sono omnium tubarum communis simul per tubatores communis super scalas palatii communis ab utraque parte et domus potestatis, cridata et publicata fuit dicta pax, et postea per singulos tubatores per singulos locos solitos per civitatem cridata et publicata ad honorem Dei et beate Marie Virginis. Et, inter alia capitula dicte pacis, terra Burgi sancti Donini com suis terris remansit Burgensibus, terra per se in eorum custodia; et pro emenda dampnorum ipsorum Burgensium et partis imperij date per commune Parme sibi fuerunt tria milia ducente libre imperialium, scilicet medietas incontinenti et alia medietas infra mensem, et canzelati de banis suis et restituti ad amorem communis et ad bona sua, et quod carcerati undique relaxarentur.

Die veneris primo augusti carcerati de Burgo, qui erant in carceribus communis Parme, relaxati fuerunt sine aliqua redentione; similiter Parmenses, qui erant in Burgo carcerati, fuerunt relaxati.

E. c. 69 v Die decimo augusti, in festo sancti Laurentij, dominus Manfredinus Pelavicinus marchio cum aliis omnibus de parte imperij, qui tempore guerre dicte extiterant in Burgo sancti Donini, ipsi omnes cum eo tam nobiles quam populares, redierunt Parmam in hora post prandium, et dominus Gibertus et omnes alij milites et populus universus exierunt obviam eis, et cum magno gaudio fuerunt recepti: et multi domicelli tam ex ipsis quam de illis que steterunt Parme, ipsa die bagordaverunt letanter.

Ad festum sancte Marie de augusto eiusdem anni potuit dici, et dictum fuit, tale quod, jam transierant quinquaginta anni vel circa, dici non potuit, videlicet quod, gratia Dei, civitas Parme integra fuit ad dictum festum anni presentis propter dictam pacem, quia omnes partes antique et nove civitatis Parme insimul pacificate erant in civitate Parme et fuerunt ad dictum festum; ob quod honorabilius magnis bagordis et gaudiis celebratum fuit et visum et habitum ab omnibus hominibus; et fuit dictum festum in ipso anno in die veneris; et Matheus de Corigia ipsa die bagordavit.

Eodem anno de mense augusti dominus Philippus princeps tarentinus frater regis Roberti regis Apulie, una cum fratre suo quodam nomine Petro et uno filio dicti principis nomine domino Carolo, ad instantiam guelforum Tuscane venit in Tuscia; et, convocatis undique de partibus Apulie, Patrimonij, Romandiole et Tuscie militibus et peditibus, infinito numero, venit Florentiam, et cum ipsis Florentinis, Senensibus, Perusinis, Pistoriensibus, Lucanis extrinsecis et Bononiensibus et omnium aliarum terrarum et locorum partis guelfe de Tuscana proposuit venire super Lucam, causa recuperandi ipsam civitatem Luce ab Uguccione de Fagiola et aliis gibellinis, qui eam tenebant, et venit in exercitum in comitatu Luce in contrata de Montecatino apud quamdam aquam que dicitur Nevola; et habebat cum eo bene sexaginta millia peditum de contratis, de comitatibus dictarum civitatum et locorum, et bene quinque millia militum. Ugucio vero de Fagiola predictus dominus Pise et Luce cum ipsis Pisanis et Lucensibus et aliis gibellinis extrinsecis dictarum civitatum et locorum, non tantum vero ut predicti, sed satis; habendo secum octuaginta milites Todescos de illis qui venerant cum imperatore, — quidam vero secum Pisis remanserant — venit contra ipsum principem et dictum eius exercitum guelforum, et posuit se cum suo exercitu in obsedium dicti castri de Montecatino, volens prohibere ne dictus princeps ultra transiret. Dictis vero exercitibus sic stantibus, evenit quod dictus princeps misit quadrigentos cum vetualibus ad

1-3. *da E.*; *omm. V.' e B.* — 4-p. 144, l. 42. *da V.' ed E.* — 4-11. publice.... silicet *da E. lat.* — 9. in *E.*; et in *V.'* — 11. medietas.... et alia medietas] medietatem.... et aliam medietatem *V.'* — 16. in festo sancti Laurentij *da E.*; *om. V.'* — 30-p. 143, l. 29. *om. E.* — 41-42. non tantum vero ut predicti, sed satis] sed satis, non tantum vero ut predicti *V.'* — 43. quidam vero] quidam u. *V.'*; qui inde *B.*

forniendum dictum castrum de Montecatino, qui milites bene iverunt ad ipsum fornimentum faciendum contra voluntatem dicti Ugucionis et suorum, ipsis resistere non valentibus; unde dictus Ugucio, videns quod non poterat resistere ut volebat, fecit mittere ignem in quosdam batifolos, quos ibi fieri fecerat, et visus fuit quod levarent campum suum, et cederent et irent versus Lucam cum somariis suis et aliis apparatibus suis; quos, cum recedere dicto modo viderent predicti milites principis, qui iverant ad dictum guarnimentum faciendum, ita eos credentes affugere de campo, equitaverunt post eos, et feritores ipsius Ugucionis, qui erant ad scortam eis faciendum, ruperunt et in sconfictam posuerunt; et multi rupti ex utraque parte de melioribus hominibus totius mundi in dicto prelio perierunt. Unde dominus Ugucio, videns suos ruptos et in sconficta, de tribus scheris militum quos habebat, fecit tantum quod irruit contra predictos milites principis, et, sicut Dominus voluit et dubius eventus belli, redusit suos et rupit dictos milites principis, et rupit unam aliam secundam scheram militum principis qui ibant in succursum dictorum primorum; sic dictus Ugucio obtinuit in ipso prelio. Princeps vero cum sua schera non ferivit, quia milites florentini afugerunt et non steterunt cum eo, et quia non fuit bene provisus, et ante fuerunt sui predicti in rupta quam sciret; unde, ut melius potuit, se divisit de campo et evasit Pistoriam, et inde Florentiam. Et in dicto prelio mortuus fuit predictus dominus Carolus filius ipsius principis, qui erat capitaneus dicte sue schere, et quidam filius Ugucionis, qui erat capitaneus dicte sue schere; frater principis similiter mortuus fuit, et multi alij boni viri ex utraque parte perierunt, et, ut vere dictum fuit, in dicto campo mortui remanserunt bene sexdecim millia virorum: arnesia omnia, tende, trabache, pavilioni, honera, arma, pavesia, balestre grosse et parve et camare dictorum communium, omnia remanserunt in campo et habita fuerunt per dictum Ugucionem et suos, que fuerunt inextimabilia, infinite quantitatis et infiniti valoris. Et predicta fuerunt die veneris vigesimo nono mensis augusti, post tertiam, in die festi decollationis sancti Johannis Baptiste; de quibus novis sconficte fuit in Parma et alibi maximus dolor inter guelfos et illos de parte ecclesie, et letitia magna inter ghibellinos et illos de parte imperij.

Eodem anno Florentini vocaverunt dictum dominum principem in eorum dominum perpetuum, et multe alie civitates et loca de Tuscana similiter partis guelfe, et dederunt sibi palacium priorum eorum et totum dominium et regimen civitatis et districtus Florentie.

Die jovis quarto septembris, inter tertiam et nonam, propter squasdam pluvias precedentes, ipsa die et hora flumen Parme et flumen Encie subito creverunt et fuerunt maiora quam magno tempore elapso fuissent; et venit flumen Parme ita magnum quod erat equale muro Glaree, ubi fit mercatum, et super ipsum murum in certis partibus venit in dictam Glaream mercati. Et desuper civitatem rupit stratam et implevit domos et ecclesiam fratrum Religionis veteris, et ivit ad Sanctum Lazarum et intravit in Aquamlenam, et inde maximum dapnum fecit. Desubtus vero civitatem juxta domum sororum Minorum et in clausuris de Sancto Leonardo et de strata de Colurnio, a sero dicte strate, fuit ita magna quod cohoperiebat vites et perticas vinearum, et rupit ipsam stratam et decurit ad terram de Paradigno, de Pyzolesio, de Gaynaco, implendo totam contratam. Desuper vero civitatem juxta domum de Religione veteri rupit stratam et fuit magna in domibus et ecclesia dictorum fratrum de *E. c. 70 r*
Religione et ivit usque ad Sanctum Lazarum, omnia suffocando. Flumen vero Encie rupit desuper Monticulum, et ivit per Monticulum et venit ad Calernum et ad Casamdei et per totam stratam Claudiam, omnia implendo, et de Sancto Prospero, et de Sancto Dalmiano, et inde per totam ipsam contratam, omnia subposuit, magna dampna faciendo, et multe persone et bestie et pastores, qui et que erant in pascuis et in glareis, perierunt propterea et suffocati fuerunt.

---

2. ipsis] et ipsi *V.*' — 4. cederent] sederent *V.*' — 11. dubius] dubiis *V.*' - *dopo* voluit *e* belli *non è traccia di lacune in V.*' *come ha B.* — 15. fuerunt] fuerat *V.*' — 18. frater *om. V.*' — 21. honera] honeri *V.*'; onera *B.* — 25. sconficte] sconficta *V.*'; et sconficta *B.* - fuit] fuerunt *V.*' — 29. priorum] premiorum *V.*'; primorum *B.* — 30-p. 144, l. 24. *da E. lat.* — 40. dictorum fratrum *V.*': dominorum *E. e B* — 44. subposuit] sol posuit *E.*

Die veneris vigesimo quarto septembris, cum secundum capitula pacis predicte facte inter Parmenses et illos de parte imperij, qui erant in Burgo sancti Donini, castrum Bargoni deberet custodiri expensis communis Parme per custodes dominorum Mantue et Verone, donec pax facta esset inter certos ex dominis de Bargono qui erant ad mandata communis Parme et domini Giberti Coregia et sue partis, et ipsum castrum primo dederant et redíderant communi Parme et ipsi domino Giberto ex una parte, et quosdam alios ex ipsis dominis de Bargono qui steterant Burgi sancti Donini, et ipsum castrum abstulerant predictis dominis de Bargono amicis domini Giberti, et tenuerant pro se et Burgensibus in rebellione communis Parme ex alia; et dicta pax inter ipsos dominos de Bargono facta esset, et hinc inde fideiussores dati de pace ipsa servanda, unus ex militibus domini potestatis Parme com predictis dominis de Bargono ambarum parcium amicabiliter et concorditer ivit et duxit ipsos dominos omnes ad ipsum castrum, et nomine communis dedit eis locum et claves castri; et, pranso com eis, reversus est Parmam. Et incontinenti ipsa die, antequam esset longe per duo miliaria ab ipso castro, predicti domini de Bargono, qui steterant Burgi, habendo com eis secrete maximam quantitatem armatorum absconsorum in domibus dicti castri, insultum fecerunt in predictos alios dominos de Bargono consanguineos germanos eorum, qui erant amici domini Giberti et qui deposuerant arma, credentes esse in pace securos et assecuratos, et ipsos nequiter, dolose et fraudulenter occiserunt. Et etiam occiserunt com eis vassalos et familiares eorum usque ad pueros parvos, qui redierant ipsa die propter dictam pacem, caninam tamen, ad ipsum locum, ut deinceps starent ibi in pace; qui interfecti fuerunt numero viginti sex inter dominos et vassalos, solum ex ipsa parte et amicis domini Giberti. Domini vero occisi com juvenibus et parvulis fuerunt quatuor. Quod quidem ab omnibus audientibus reputatum fuit maxima falsitas, grandissimus dolus, et ad futura periculum gravissimum et intolerabile.

E. c. 70 v Eodem anno, propter predicta, ordinatum fuit per commune Parme et dominum Gibertum de Corigia facere exercitum contra predictos de Bargono, qui predicta maleficia comiserant ad castrum Bargoni, die martis ultimo mensis septembris in consilio ducentorum, et quod potestas Parme et milites et populus unius porte iret in ipsum exercitum.

Die vero secundo octobris dominus potestas Parme, dominus Matheus de Corigia frater domini Giberti cum insignis domini potestatis et certis militibus communis et paucis aliis exierunt occasione eundi in dictum exercitum ad terram de Bargono. Et ordinatum fuit quod populus porte Benedicte sequeretur et iret in ipsum exercitum et staret per decem dies, et successive alie porte et alij milites civitatis male invitus fuerunt in ipsum exercitum: de episcopatu vero multi fuerunt secundum mandatum eis factum. Mangani et manganelle communis et domini Giberti ducti illuc fuerunt et transierunt; tandem, nihil facto, redierunt ad propria: et quedam manganella ibi arsa fuit per nostros quia duci bene non poterat; qui reditus fuit completis dictis decem diebus. Et, com populus porte de Parma intenderet ad ipsum exercitum ire, missum fuit dicto domino Giberto de Coregia ex parte domini Maphei Vicecomitis domini Mediolani, domini Canis Grandis de la Scala domini Verone, et domini Raynaldi dicti domini Passarini de Bonacolsis domini Mantue quod ipse dominus Gibertus removeri faceret dictum exercitum de Bargono; unde remotum fuit; et dictus populus porte de Parma non ivit ad ipsum exercitum.

D'ottobre Cane Grande e Raynaldo Bonacolsi con Veronesi e Mantovani venero contra Vidaiana in socorso del qual loco mandò il nostro comune, ma nulla feccro profito.

15. absconsorum] absconsos *E.* absconso *V.'* — 16. alios dominos] dnōs alios *V.'*; duos alios *B.*; alias domos *E.* — 18. nequiter *V.'*; nequitus *E.* — 23. falsitas *E.*; infidelitas *V.* e *B.* - ad futura periculum *E.*; ad futurum periculum *V.'* e *B.* — 26. facere] quod fieret *corr. B.* — 30. aliis *om. V.'* — 34. eis] eius *V.'* — 36-42 et quedam.... exercitum *da E. lat.* — 41. *in luogo di* et *V.' ed E. hanno il segno d'abbrev. di* quod; et missum quod.... non iret *corr. B.* — 42. *dopo questo periodo B. riproduce da V.' quattro paragrafi che appartengono all'a. 1314 della Chronica abreviata* — 43-44. *da E.*: *om. V.'*

De mense novembris ordinatum fuit per commune Parme quod tota civitas Parme circumquaque palancaretur de bonis assidibus, columpnis et bragheriis omnibus de robore et de clavibus ferri conficarentur; et, facta divisione per singulas vicinias civitatis et villas et terras episcopatus, incepta fuit palancari et fieri expensis hominum civitatis et episcopatus; et clerici contulerunt ad predicta, licet invitus, et fecerunt eorum expensis de ipso palancato quingentas perticas: et inceptum fuit dictum palancatum fieri inter portam sancte Crucis et portam sancti Baxilidis.

Eodem anno illi de Casalemaiori se dederunt domino Giberto de Corigia, et receperunt insigna ipsius domini Giberti et soldatos suos, *di novembre; per qual cosa i Veronesi et Mantovani che havevono tolto a' Cremonesi il castello di Calvatone, distruto il castello di Vidiana e preso il castello del vescovo et facevono una fortezza al ponte di Dosulo, non fecero altro contra di Casalmagiore.* E. c. 71 r

Non fece altro l'ottobre, novembre e decembre che piovere, e non fu fredo.

Di decembre Jacomo marchese Cavalcabove fu fatto da' Cremonesi signore di Cremona.

MCCCXVI, indicione 14, ad annum novum, dominus Parente de Scornezatis de Pisis fuit potestas Parme, dominus Albertus de Canussio fuit capitaneus populi Parme; *furono anco per decreto di volontà di Giberto di Coreggia ne i suoi uficij confirmati sino alla venuta di novi rettori.*

A l'ultimo febraro in domenica, Bertolomeo de' Guidizagni de Bologna fu potestà eleto per 6 mesi, e gionsi quel dì innanzi terza e comenzò il regimento; e Parente Scornezato, finito il regimento, rimasi al soldo del comune e di Giberto.

A primo marzo lunedì, Alberto Canussio si partì del regimento di capitanio et in suo loco del capitaniato seu *vicariato a nome di Giberto rimasi Giliolo Rechadonne de Regio, judice del detto capitanio.*

A' 7 marzo domenica, inceptum fuit officium presentandi foresterios coram domino Antoniolo de Solcio primo officiali per dictum dominum Gibertum de Coregia deputato ad scribendum ipsos foresterios quando veniebant Parmam, et ad dandum eisdem boletas discedendo de civitate; et aliter nullus foresterius intrabat qui non presentaretur, nec exibat sine boleta; et scribebantur per ipsum officialem in quo hospicio hospitabantur; et stabat dictus officialis in una ex stationibus communis aput plateam sub domibus potestatis.

D'aprile et magio i Ponzoni e gli Amati di Cremona, non posendo soferire la signoria di Jacobo Cavalcabove, usciron de la cità e presero molte castelle sul Cremonese, in fine venero a Parma e disero a Giberto voler fare quel che lui volea; per qual cosa Giberto mandò suoi soldati in difesa di Cremona et certi ambasciatori quali dovean cercare di radure queli d'acordo in la cità; ma queli non volendo tornare sotto il dominio del Cavalcabove, Giberto con gli soldati di Parma cavalcò a Cremona il penultimo di magio, una domenica che fu la Pentecosta, dove dopo molti consilij Jacobo rinonciò lo dominio; e Giberto stando ivi alcuni dì fece ritornare Ponzone di Ponzoni, dove gran gare naquero poi ne la cità.

In quel tempo un frate del Carmino, qual era episcopo, de licentia del vescovo di Parma vene a Parma, et il ditto dì de Pasca pentecosta, che fu al penultimo di magio, e per 8 dì E. c. 71 v *sequente cresimò putti e putte nel palazo de l'episcopo al solito; sacrò molte chiesie per lo episcopato per le guere desagrate, et il sabato de 4 tempore tene ordination de clerici.*

De mense junij et julij sextarius furmenti vendebatur solidis 12 imperialibus et sextarius,

---

1-7. *da V.*'; *E. trad.* — 2. bragheriis] con braghe *E.* — 8-14. *da E.*; *omm. V.' e B.* — 9-12. per qual cosa.... Casalmagiore. *E. agg. poster. con inchiostro più scuro nello spazio interlineare* — 14. *E. agg. c. s.* — 15-16. MCCCXVI.... Parme *da V.' ed E.* — 16-18. furono.... rettori *E. agg. poster. con carattere più minuto* — 19-42. *da E.*; *om. V.'* — 27-28. discedendo] discribendi *E.*; quando exibant *àltera B.* — 28. exibat] exiebat *E.* — 30. *dopo* potestatis *B. riproduce da V.' il paragrafo* "De mense maij d. Jacobus de Cavalcabovibus...." *che appartiene alla Chronica abreviata, a. 1316* — 34. radure (*cioè* riaddurre) *così E.*; turbare *lesse B. a controsenso.* — 43-p. 146, l. 1. De.... imperialibus *da V.'*; *E. trad.*

spelte solidis 6 imperialibus, *le altre biave non erano sì care; dubitosi di carestia quel anno, e fu mietuto anzi mezo giugno, tal che al fine di giugno era compito; e fu gran sicità.*

Di giugno, stando Giberto Coregia con suoi soldati in Cremona, Cremonesi lo chiamaron suo signore perpetuo a voce di popolo; qual dominio acettato da lui il 15 di giugno un martidì, giurò a loro signoria, et ivi posi rettore et potestà a suo nome e per lui Giliolo Putalio de Parma et altri officiali quali lui volsi. E così stando in Cremona, Cane Scala et Pasarino de Bonacolsi con Veronesi e Mantovani con tutto il lor perforcio e con molti Todeschi, così per terra come per il Po, con gran gente venero contra Cremona da questo lato fino a la muralia per terra, e per Po fino al ponte; et ivi per 15 dì e più insultando il paese et la cità di Cremona omni cosa ardendo e rovinando; e così da l'altra parte il vescovo de Madij, episcopo e signor di Brescia, con Bresani extrinsici et il capitanio di Milano molestando fecero gran danno, ma non potèro però haver la cità, quale fu difesa da Giberto Coregia, qual era in Cremona con Cremonesi et con Cremaschi extrinsici et con Bresani intrinsici e con Milanesi extrinsici, quali eran venuti ivi al servitio di Giberto e sua parte de la chiesa. Il signore di Verona, e di Mantova, vedendo non poser far nulla, si voltaron per terra et per Po e venero a Casalmaiore, qual era alora tenuto per Giberto, e senza altra batalia queli di detta terra si resero a loro e, lasando le insegne di Giberto, levaron le insegne di Matheo Vesconte, di Cane Scala e di Pasarino Bonacolsi e gridando " Gloria in ecelsis, *viva, viva meser Cane e Pasarino* „ *e caciaron il capitanio di Giberto, fecero gran danno; e chi volsi stare, stete in Casalmaiore, e chi non, lasaron partire con sua roba e persone. Alora Copino fiolo di* E. c. 72 r *Gerardo da Enzola, qual era ivi capitanio a nome di Giberto, con i forensi che havea seco ivi si partì e tornò a Parma; e Cane e Pasarino munì quel loco di sua gente, e questo fu la vigilia de santo Pietro, a' 28 giugno un lunedì, e poi tornaron a casa. Così anco Giberto con suoi soldati il 5 di julio un lunedì si partì da Cremona per venir a Parma, et ivi lasò per suo vicario Girardo da Henzola con suoi soldati a guardia della cità.*

Eodem anno, die dominico 25 julij, in festo sancti Jacobi, juxta sero, per omnes portas civitatis Parme elevatus fuit rumor multorum clamantium " Populus, populus; vivat, vivat populus et moriatur dominus Gibertus de Corigia „; qui omnes sic clamantes *armati corsero a la piaza comune e quela presero, et ogni magnate de la cità* tenuerunt cum eis. Dominus vero Gibertus de Corigia non fuit ausus venire ad plateam, quia omnes magnates erant contra eum et totus populus. Soldati eius non erant in civitate, quia erant Cremone adhuc; et sic ipse, frater et filij exierunt civitate et affugerunt ad Castrumnovum et ad alias suas terras, et pauci exierunt cum eo; de magnis vero nullus exivit tunc, nisi frater eius dominus Matheus et filij et Maxetus de Enzola. Et, ut postea dictum fuit, tractatum ante per plures menses de ipsum expellendo steterat, et ad ipsum tractatum expellendi eum concordes fuerunt Zanquilicus de Sancto Vitale gener eius, Rolandus domini Guielmini Rubei cognatus euis, Opizo de Enzola maritus unius eius consanguinee germane, Paulus de Adegheriis eius cognatus, qui erat per eum potestas Brixie, Bonacursus de Rogleriis cognatus eius, et Matheus de Monticulo et Bonifacius et Guilielmus de Cruviago cum suis amicis et sequacibus; et habuerunt ad ipsum tractatum, et auxilium et consensum ad predicta, dominum Mapheum Vicecomitem dominum Mediolani, dominum Canem Grandem de la Scala dominum Verone et dominum Pasarinum de Bonacolsis dominum Mantue. Et domus dicti domini Giberti et domus illorum de Zabulis et aliorum suorum amicorum derobate fuerunt, et postea destructe pro communi; et nullus ausus fuit ipsum amplius nominare. Potestas vero, qui tunc erat per eum in Parma, sanus et salvus non plus rexit, sed rediit ad propria, et integre sibi solutum fuit de salario suo; et comissum fuit regimen civitatis uni ex judicibus dicti domini potestatis, cui nomen erat dominus Dondedeus de Tranchedis, judex de Bono-

---

1-25. le altre.... cità *da E.*; *om. V.*[1] — 18. meser *E.*; preser *err. B.* — 21. con i] come i *E.* — 26-p. 147 l. 2. *da V.*[1]; *le parole in corsivo da E omesse in V.*[1] — 26. anno *om. V.*[1]

nia, qui remansit et rexit; quod fuit die mercurij xxviij dicti mensis julij, et vocabatur dictus judex rector et vicarius.

Die vero lune xxvj julij factum fuit quoddam consilium, in quo fuerunt tria millia ho- *E. c. 72 v* mines et plures, et ibi quicquid fecerat dictus dominus Gibertus toto suo tempore cassatum fuit, et gabella que dicebatur de focis cassata fuit.

Eodem die lune, usque in nocte precedente quedam banderia notariorum et certe banderie quatuor misteriorum, scilicet beccariorum, calzolariorum, pilizariorum et ferrariorum, associate et custodite a populo unius ipsorum misteriorum cum armis, aportate fuerunt in plateam, et ibi steterunt usque ad adventum potestatis et capitanei subsequencium. Similiter vexillum beate Marie Virginis, quod stabat ad ecclesiam maiorem, portatum fuit illuc in plateam et positum fuit supra alia vexilla, seu banderias, desuper taurellum; et subsequenter omnes alie artes et alia misteria omnes eorum banderias aportaverunt et tenuerunt in platea.

Die martis 27 dicti mensis julij omnia capita et omnes anciani cuiuslibet misterij civitatis Parme, a maiori usque ad minorem, una cum anciano dominorum judicum et proconsule colegij notariorum et ipsi cum predictis misteriis suis juraverunt esse unum corpus et una anima et una pars ad defendendum et manutenendum perpetuo civitatem Parme in libertate et franchisia absque dominio alicuius.

Eodem tempore incontinenti domini de Mediolano, de Verona, de Mantua, soldatos suos, eques et pedes, in maxima quantitate miserunt Parmam in succursum communis Parme, qui ibi steterunt pro custodia, donec commune Parme habuit suos milites et suos soldatos.

Die sabati ultimo julij commune Regij misit Parmam quamdam quantitatem ambasatorum, et non fuit aliqua ars in civitate Regij que suos ambasatores non mitteret Parmam; et quelibet ars de Parma multum graciose et honorifice recepit illos ambasatores sue artis de Regio, et presentaverunt eos, et iverunt ad comedendum com eis ad hospitia in quibus erant, et fecerunt eis omnes expensas in ipsis. Ambasata vero eorum non multum visa fuit fructuosa sapientibus Parme pro factis communis Parme, imo pocius pro factis domini Giberti; sed nichilominus honorati plurimum fuerunt et com gaudio recepti ab artistis et aliis civitatis Parme.

Item die lune secundo augusti dominus Gibertus de Corigia cum suis incepit curere et *E. c. 73 r* ardere et robare super stratam ultra Enciam in pluribus partibus, et subsequenter postea a latere desuper per stratam que venit Guardaxono.

Eodem tempore dominus Gibertus tenebat Castrumnovum, Guardaxonum, Campiginem, Guastallam et Bazanum et alias suas terras cum curiis suis et aliis locis, villis et teris, et gueriabat ab ipsis partibus suo posse.

Eodem tempore homines misteriorum, qui custodiebant banderias arcium in platea, subito ad rumorem cucurrerunt ad domum illorum de Saca et destruxerunt eam, quia unus eorum offenderat unum ferarium qui destruebat domum Benedicti de Zabulis, et ille de Saca volebat prohibere illam destrui.

Eodem tempore, die lune 26 julij, populus universus Parme, armata manu, cum banderiis eorum stantes in platea semper clamabant “Populus, populus”; et cucurerunt ad domum domini Opissoni de la Porta et aportaverunt eum in platea per fortiam et super palacium communis, et voluerunt eum ad vocem levare barisellum et capitaneum populi, sed ipse omnino esse recusavit, quia timebat magnos; tandem factus fuit advocatus mercatorum.

Eodem tempore dictus dominus Opisonus de la Porta advocatus mercatorum, dominus

---

3-9. Die.... subsequencium *da E. lat. e V.'* — 5. focis] senis *E., V.' e B.* — 8. unius] unus *E.*; *om. V.'* — 9. *dopo* subsequencium *E. ha uno spazio bianco e vi si legge:* manca 8 carte, *poi cancellò e scrisse:* trovata inanzi 9-38. Similiter.... destrui *da V.' che ha sotto il 1321; lo spostamento avvenne per lo scambio di* Mcccxvj *in* Mcccxxj; *E. trad.* — 13. 27 *E.*; 17 *V.'*; *il 17 luglio fu sabato* — 17. franchisia] franca *V.'*; franchigia *E.* — 20. commune] per commune *V.'* — 23-28. illos.... Parme *da E. lat.* — 24. eos *E.*; omnes *V.'* — 27. honorati] honorata *E.*; honorando *V.'* — 36. eam] uni *V.'* - quia] quidam *V.'* — 39-p.148, l. 14. *da V.'' pag. 230, sotto il 1321; E. trad.*

Jacobus de Salamonibus pro ançiano judicum, dominus Franciscus de Andreis notarius vicinie sancti Quintini proconsul notariorum, dominus Zilante de Guazardis vicinie sancti Bernabei, et dominus Nigrus de Guidobovis vicinie sancti Jacobi de Tuvate potestas beccariorum, dominus Gerardus Lupus calzolarius vicinie sancti Baxilidis potestas calzolariorum, dominus Leonardus de Mutina vicinie sancti Ambroxij ferarius potestas ferrariorum, et dominus Pinus Berri pilizarius vicinie sancte Crucis potestas pelizariorum, positi fuerunt per commune Parme ad regendum pro potestate Parme una cum predicto domino Dondedeo, et ipse cum eis; qui omnes, expensis communis Parme, stabant de die et de nocte continue in palacio et in domibus communis, et rexerunt viriliter et sapienter, et fecerunt justitiam in sanguine; et ita steterunt usque ad adventum capitanei venientis. Die vero veneris decimo septembris dictus dominus Dondedeus recessit, et ipsa die certi ex ancianis communis judices dati et associati fuerunt predictis, qui stabant ad bancum potestatis et ad alias bancas in palatio pro respondendo hominibus et personis more judicum potestatis, expensis dicti communis, usque ad adventum capitanei futuri.

E. c. 73 v *A' 14 agosto sabato, Papiniano episcopo di Parma morì in Avignone dove era la corte romana et ivi fu sepolto.*

A questo tempo un frate predicatore deto Symone Saltarello de Fiorenza, qual era a la corte romana per procuratore de l'ordine de' Predicatori, fu elletto et fatto episcopo di Parma.

Die sabati *4* septembris illi de Palude, ad instanciam domini Giberti, rebelaverunt castrum Rivalte, et gueriare inceperunt ab illo latere

Eodem tempore Societas duorum millium de populo Parme facta fuit per homines portarum et viciniarum civitatis, et capitaneus eidem electus fuit, et data ei fuit auctoritas quam habebat ab antiquo Societas cruxatorum.

In quello tempo molti di Regio, di Placentia e de la Marchia furon eletti per podestà et capitanio di Parma; ma, non volendo venire alcuno, fu eletto per il comune in potestà Nicolao, detto Marchesotto, marchese Malaspina; et in capitanio Guiscardo de Sorexina milanese compagno di Mafeo Vesconte signor di Milan; qual vene a Parma con gente di Mafeo per suo capitanio; qui dominus capitaneus ivit Mediolanum occasione se inparandi et redeundi com licentia dicti domini Mafei domini Mediolani.

A' 20 settembre, un lunedì, Guiscardo Sorexina de Milano vene a Parma per capitanio del popolo per 6 mesi, et ogni banderia de le arte con tutto il popolo gli andò incontra e fu con honore riceuto e comenciò quel dì il regimento, Dopo duoi dì fu a lui comiso il regimine de la podestaria con salario di 200 lire imperiale, senza altra familia, e resi fino al novo podestà; e diede le bandiere de la Società del popolo in publica concione.

A' 27 septembre lunedì, Nicolao detto Marchesoto marchese Malaspina vene a Parma e fu potestà per 6 mesi e fu riceuto con honore.

A' 27 setembre lunedì, Matheo Guercio de Coregia et altri molti di queli di Giberto a piede e a cavallo entraron nel castello di Tolarolo in quel di Cremona, e comenciâro la guerra nel distreto di Parma.

E. c. 74 r *Di setembre per opera di Mafeo Vesconte, di Cane Grande e di Pasarino fecesi pace fra Cremonesi intrinsici et extrinsici, e fu privo Giberto del dominio di Cremona, et il potestà ivi a suo nome fu caciato con sua familia.*

In questo tempo gran foco fu acceso in le stalle de la casa del capitanio contra la casa de la Camussina.

---

1. pro ançiano *E. e V.*''; judex antianus *B.* — 3. Tuvate *E.*; Tuata *V.*''; Strata *corr. B.* — 13. respondendo *è dubbia restituz.;* resedendo *ha V.*''; reformando *corr. B. da E. che trad.* per riformation, *ma questo verbo male si accorda col dativo che segue* — 15-19. *da E.*; *om. V.'* — 20-24. *da V.' al 1321; E. trad.* — 22. millium] militum *V.'* — 22-23. portarum] potestatis *V.'*; per ogni porta *E.* — 25-45. *da E.*; *om. V'*

Eodem tempore quidam de Baratis Nigris de Sorbulo nomine Matheus cum quibusdam aliis qui dicebant ire ad standum cum illis de Tolarolo, et qui Matheus interfecerat quemdam civem Parme de Frezolis, jamdiu erat, et ob hoc fuerat banitus, captus fuit et ductus in forciam potestatis et communis Parme. Amici vero interfecti congregaverunt collegium notariorum, quia notarius erat, et petierunt a potestate ut vindictam inde faceret. Potestas vero ad instanciam de magnatis, dicens se non de jure inde facere posse, vindictam recusavit. Unde propterea, populus illud omnino volens, quodam die dominico decimo octobris, post prandium, cucurit ad rumorem, clamando "Populus, populus" et "Justitia, justitia"; et sic undique per totam civitatem homines cum armis traserunt ad plateam. Amici vero dicti jamdiu interfecti, et maxime quidam eius filius cucurerunt ad carceres communis, et ipsas per forciam ruperunt et intraverunt, et dictum dominum Matheum Baratum et quemdam eius famulum interfecerunt; alij vero carcerati omnes afugerunt. Potestas vero cum familia sua fuit in maximo periculo et non exierunt palacium. Magnates cum soldatis traserunt se in plateam ecclesie maioris, dicentes se velle venire contra populum, qui non volebant illos venire in plateam communis; et populus contra ipsos magnates ire volebant, clamando omnes "Moriantur, moriantur". Capitaneus vero populi sapienter et viriliter, plus verbis quam factis, gratia Dei, sedavit rumorem, ita quod omnes ad propria reddierunt. Quidam vero ex soldatis equitibus percussi fuerunt, qui volebant venire ad plateam, sed populus neminem ad equum volebant.

In quello tempo il potestà, poi che in sua vergogna havevon fatto e revocata la sua sentenza, disi se non volere stare in regimento; onde il comune non volendo restare senza potestà et maxime ad instantiam quorumdam ex magnatibus, in concilio generali dederunt arbitrium dicto potestati super predictis cognoscendis et puniendis, et fecerunt eum generalem capitaneum guerre, et donaverunt sibi ducentos florinos auri ultra salarium suum, et sic remansit et rexit. Et sequenti die capi fecit unum ex illis de Frezolis et quemdam alium magistrum manarie ex popolaribus, et, contra Deum et justitiam, eos appendi per gulam fecit; et filium supradicti interfecti et multos alios de populo requiri fecit et bannivit et condempnavit. Similiter et dominus capitaneus populi quemdam, quem dixit accepise vixillum populi de domo capitanei et sonasse campanam populi contra eius voluntatem, appendi per gullam fecit. Quibus de causis vigor populi, qui vigere incipiebat, multum indredezatus et refregeratus fuit, sed in pace omnia populus substinuit ne graviora feret. *E. c. 71 r*

Die 18 octobris, in festo sancti Luce, potestas Parme cum certa cerna peditum populi Parme et cum militibus communis et certis soldatis, tam communis quam amicorum de Mantua et Verona, equitavit ad castrum Tolaroli districtus Cremone, et ibi in obsedio se posuerunt; et ordinatum fuit quod iret quelibet porta, *et ivi fu condoti trabuca, mangani* et omnes alij apparatus ad exercitum. Et primo die novembris populus porte sancte Christine ivit et stetit per 15 dies, et subsequenter populus porte de Parma; *et havero lo castello a patto*, salvis personis existentium in ipso, die sabati 20 novembris. Et sic dictum castrum pervenit in forciam dicti domini potestatis et communis Parme; unde, castro sic habito et munito per commune Parme, potestas et omnes de exercitu Parmam cum gaudio redierunt die lune 22 novembris.

A' 22 novembre, lunedì, convocato il concilio et saputosi che Tolarolo non era distrutto, Guiscardo capitanio del popolo con queli de la Società di 2000 de le porte di Parma calvacâro al detto castello et in tutto lo spianaron fino a' fondamenti et impiron le fosse; de qual cosa Cremonesi, per essere sul suo, non furon contenti.

1-19. *da V.' al 1321* — 3. Frezolis *E.*; Frizolis *V.'* - ob hoc] ad hoc *V.'* — 6. inde *V.'*; in die *B.* — 7. illud] illum *V.'* — 9. traserunt] transierunt *V.'* — 10. cucurerunt] cucurit *V.'* — 13-14. traserunt] transierunt *V.'* — 14. qui *V.'*; quia *B.* — 20-31. *da E.*; *om. V.'* — 30. vigere] vingere *E.* - incipiebat] cō cipiebat *E.*; adeo incipiebat *B.* — 32-41. *da V.'' pag. 230, al 1321; le parole in corsivo da E. om. in V.''* — 35. iret *om. V.''* • ivi andasse *E.* — 40. die lune 22 *E.*; die lune 30 *V.''*, *ma il 30 fu in martedì* — 42-p. 150, l. 4. *da E.*; *om. V.'*

Di novembre Cabrino Scorza ribellosi con lo castello di Toiorij e da quel canto comenciò la guera scorendo per lo episcopato di Parma.

Grande fu il fredo, e maxima carestia d'ogni cosa da vivere: il formento valsi soldi 14 15 il staro imperiali.

MCCCXVII, indicione 15, ad annum novum, dominus Nicholaus, dictus Marcnexotus, *marchese Malaspina* fuit potestas Parme.

E c. 75 r Eodem tempore dominus Gibertus de Corigia cum familia sua certa et dominus Gerardus de Enzola cum eo iverunt Bononiam et Paduam, in Romaniam et in Tusciam et Neapolim ad dictum regem Robertum pro acquirendo sibi auxilium contra commune Parme, et se moverunt in die nativitatis Domini, et steterunt bene per tres menses postea et plus; et reversus fuit die 24 maij bene cum quingentis militibus de dictis partibus et magna multitudine soldatorum peditum.

La notte inanzi santo Giovanni, che fu un lunedì a' 27 decembre, quedam nis *pernisarola* sica et magna venit per totam Lombardiam, *e maxime in Parma e suo episcopato, con gran ferore di vento; e fata la matina non era neve su gli tecti nè per le strade, ma tutta per le case, in camere, in granari, in palacij, in chiese et in ogni parte di case aperte et serate; et fu ben grossa un braccio e più, e le persone quela notte non poteron stare nel letto senza gran tedio di detta neve.*

Eodem tempore omnia misteria civitatis Parme et collegia et artes mutuaverunt communi 4 mille libras imperiales; et per commune omnes gabelle et omnia dacia duplicata fuerunt; et gabella, que erat cassata, restituta fuit; et buzola vini minorata fuit pro sexta parte; et de eo mense unum datium novum fuit ordinatum; et dicte gabelle sic incepte fuerunt colligi pro communi die 17 januarij dicti anni.

A' 17 febraro in giobia, che fu la giobia ghiotta, il venerabile padre frate Symone Saltarello de Fiorenza de l'ordine de' predicatori, Dei gratia *episcopo di Parma, la prima volta vene a Parma, e con grande honore et gaudio fu ricevuto; et una domenica a' 27 febraro la prima volta predicò e cantò la messa solene nel Domo dove le gente per la moltitudine non potean capire; e quela domenica celebrò nel suo palacio episcopale il prandio al potestà, al capitanio, a tutti gli anciani del commune, advocato de' mercanti, anciano de' judici, proconsole de' notari, i podestà di 4 mesterij, a gli 8 del popolo, al capitanio de la Società di 2000, a i canonici e clerici del Domo e più altri religiosi de ogni ordine e convento di Parma, a l'abate di santo Johane e suoi monachi e più altri.*

In questo tempo asai neve e gran fredo per tutto febraro e marcio, e la festa di santa Maria di marzo vene gran neve, et il dì de Pasca, che fu a' 3 de aprile, fu gran fredo con piogia e neve.

E c. 75 v *In detto tempo, finito il capitanio il regimento, il popolo comese il capitaniato a uno de gli judici del potestà sino a la venuta del novo.*

Eodem anno gentes domini Giberti intraverunt in turim de Cohentio, que est ultra Entiam, et ipsam munierunt et tenuerunt per se contra commune Parme, et gueriare incepe runt per ipsam contratam; sed alia turis, que est ab isto latere Entie, *fu fortificata per il commune di Parma.*

In quello tempo Manno de la Branca de Eugubio fu potestà eleto per 6 mesi e vene a Parma un sabato a' 26 marcio, con gran desiderio aspettato, fu riceuto con gran salario e familia, nè ancora il magiore era stato in Parma: entrò per porta Nova et alogiò ne la casa

---

5-6. *da E. e V.'* — 5. Marchexotus] Machexatus *V.'*; Marchesoto *E.* — 7-12. *da V.'*; *E. trad.* — 8. Romaniam] Romanie *V.'* — 11. quingentis] quingentum *E.*; quinquaginta *V.'* — 13-18. *da E.*; *om. V.'* — 19-23. *da E. lat. e V.'* — 21. minorata *E.*; meliorata *V.'* — 22. eo mense unum] eo mens unum *V.'*; eo unus unum *E.*; de omnibus vinis unus *àltera B.* — 24-37. *da E*; *om. V.'* — 38-41. *da V.'*; *le parole in corsivo da E. om. in V.'* — 40. isto] ipso *V.'* - latere Entie *V.'*; ab alio latere citra *àltera B.* — 42-p. 151, l. 2. *da E.*; *om. V.'*

del comune a lato al capitanio, quia jam receserat capitaneus preteritus, et datum fuit totum arbitrium super facto guerre.

Eodem anno caristia magna erat, et sestarium furmenti in platea vendebatur soldis 16 vel 17 imperialibus et vix habebatur; quapropter commune ordinavit dare dacium ducentibus blavam undecumque tres soldos imperiales de sestario furmenti, et 18 imperiales de sestario cuiuslibet alterius blave. Et quidam miles de Mantua, nomine dominus Federicus de Gonzagha, vendidit communi Parme, habendo dictum dacium, octocentum modia furmenti, et suis expensis ipsum duci fecit usque Colurnium et suo rixu, postea communis Parme; et gubernatum fuit in palatio magno novo communis; et quotidie vendebatur in platea solidis 15 imperialibus. Et prohibitum fuit per commune Parme ad magna bana omnibus aliis vendere furmentum palam vel oculte; et sic cessavit pressa que quotidie erat in platea communis per volentes emere furmentum, et multi rumores cessaverunt. *E questo tutto fu fatto in dispetto di queli che havean la biava nè volcano venderla, ma fare carestia di quela; e molti mali e pesimi citadini, clerici e layci, bene che havesero biava a suficentia de tuti, non volcan vendere quela nè darne a credito a' poveri, volendo quela vendere 20 e 30 et 40 soldi e più, come già l' avean venduta.*

In quel tempo per il comune di Parma furon fortificate a difesa de l'episcopato e custodito i lochi: la plebe di santo Prospero, la plebe di Sorbulo et la plebe di Casalottono.

Eodem anno dominus Gerardus de Buzalinis de Mutina fuit capitaneus populi Parme, electus per sex menses, et venit Parmam die jovis quinto maij, hora post nonam, et ea die incontinenti regere incepit. *E. c. 76 r* Et ante comissum fuit per commune Parme domino Cani Grandi de la Scala domino Verone et domino Passarino de Bonacolsis domino Mantue quod darent communi et populo Parme quem vellent in capitaneum, et sic miserunt dictum Gerardum, et habuit maximum salarium et familiam maiorem quam nunquam aliquis alius habuisset Parme; et unus ex judicibus suis deputatus fuit super officio gabelle grosse communis Parme. Qui capitaneus erat partis gibelline, et potestas predictus, qui tunc erat, partis guelfe; sed per commune et pro communi civitatem rexerunt et regebant, quia nulla pars nisi communis et populi Parme nominari debebat nec vocari, et super hoc erant magna banna imposita. Sed illi qui dici erant soliti partis episcopi et illi partis Rubeorum, una cum parte imperij, dicto tempore, post expulsionem dicti Giberti, regebant in totum. Illi vero partis, et amici dicti domini Giberti cantum nec risum habebant, nihil tamen eis per partem dicebatur, et habebant officia et honores ut alij. Quidam tamen ex timore, propter opera facta per eos sub dominio domini Giberti, absentaverunt se a civitate Parme, non propterea bannum aliquod habentes, quia ipse status in communi non bene eis placebat.

Die 21 maij dominus potestas Parme predictus cum tota militia parmensi et cum omnibus soldatis, et populus totus porte Benedicte et porte Nove hostiliter equitaverunt Brixillum et ipsam terram comburserunt, et ruperunt in duobus locis ibi in dicta contrata aggerem Paudi, ut aqua decureret ad terras domini Giberti, sed nihil nocuit. Et ipsa die, in redditu quem fecerunt, fuerunt ad turem de Cohentio ultra Enciam, que per gentem domini Giberti tenebatur, et ipsam preliati fuerunt, et per fortiam imposuerunt ignem in ea et ipsam comburserunt com multis ex illis qui in ea erant, *e 13 ne presero,* quorum aliqui fuerunt

1. quia] qui *E.* - datum] dactum *E.* — 3-12. Eodem.... cessaverunt *da V.'* — 4. vix habebatur] vi habebat *V.'* — 8. postea communis Parme *così V.'*, *sottinteso* expensis; *E. trad.* poi condotto in Parma; *B. corr.* postea commune Parme a dicto Colurnio duci fecit in civitatem — 12. per] pro *V.'* — 12-18. E questo.... Casalottono *da E.*; *om. V.'* — 19-p. 153, l. 29. *da V.'*; *E. trad.* — 20. die *om. V.'* — 21. fuit] factum *V.'*; fu *E.* — 25. suis *corr. B. da E. che trad.* suoi; civitatis *ha V.'* — 27. pro *om. V.'* — 29. soliti] solite *V.'* — 31. cantum] tantum *V.'*; nè riso nè canto *E.* - eis *V.'*; *om. B.* - dicebatur *V.'*; dicebantur *B.*; tamen si dicean per la parte *trad. E.* — 32. ut alij] et alij *V.'* — 32-34. Quidam.... placebat *da E. lat.* — 33. propterea *E.*; propter *V.'* — 34. quia *E. e V.'*, sed quia *B* — 41. com multis] et multi *V.'*; con molta gente in quela *E.* - erant] tera *V.'*; e 13 ne presero *da E.*, *om. V.'* - quorum *om. V.'*

ducti Parmam, et aliqui fuerunt appensi per gulam die martis 24 maij, omnes eos qui erant de Parma pro maiori parte.

Die 26 maij dictus dominus Gibertus cum tota gente sua hostiliter venit ad terram de Martorano et ad terram de Coloreto, que fortificate erant et tenebantur per homines de ipsis terris, et ipsas terras ambas per forciam habuit, et multos ceperunt et interfecerunt de ipsis hominibus de Coloreto numero 28, et terras ipsas et domos omnes indiferenter de ipsis comburserunt et derobaverunt.

E. c. 76 v Eodem anno, die sabati sequenti similiter ivit ad Casaltonum, et, die dominico sequenti, per forciam habuit ipsum locum, sed ad pacta persone exierunt et Parmam redierunt; qui dominus Gibertus ipsum locum cum tota fortitia ibi facta comburi fecit incontinenti. Et die lune sequenti ivit similiter ad Sorbulum et ad tures alias de Coentio, et custodes, qui per commune Parme custodiebant turim de Coentio, imposuerunt ignem in ipsam et ipsam comburserunt, et affugerunt Parmam; et stetit per plures dies ibi ad teram de Sorbulo, et tandem per pacta castrum ibi factum remansit in custodia dominorum de Baratis Nigris, et illi, qui per commune Parme erant in castro, Parmam venerunt. Et dominus Gibertus cum gente sua recessit, omnia tamen incendio suponentes extra ipsum castrum; et, inter alia pacta, pactum fuit quod dicti domini de Baratis debebant dare iter et reditum securum dicto domino Giberto et genti sue tocies quocies eidem placeret venire et redire. De civitate vero nullus aliqua vice exivit in auxilio predictorum de Sorbulo et aliorum.

De mense junij dictus dominus Gibertus hostiliter cum gente sua venit Monticulum et ibi stetit per plures dies, et totam villam, extra fortilitias, posuit igni; et dedit prelium ibi, sed locum non habuit et de personis nihil lucratus fuit, imo multi ex suis mortui fuerunt et vulnerati. Et, discedens de Monticulo, ivit Cruviacum, et ibidem etiam hostiliter stetit per plures dies, et totam teram, extra muros castri, combursit; et etiam preliatus fuit castrum, sed ipsum non habuit, imo plures ex suis mortui et vulnerati fuerunt, et etiam per dominos de Cruviaco captus ibi fuit dominus Saracinus de Bonacolsis de Mantua, qui erat ibi in servitium dicti domini Giberti; de qua captione dominus Gibertus multum doluit, et pro eius relaxatione composuit se cum dominis de Cruviaco de non offendendo, et se et utraque pars affidaverunt inter se cum gentibus; similiter et illi de Monticulo fecerunt. Nullus tamen de Parma exivit aliqua vice in sucursum predictorum de Monticulo nec illorum de Cruviaco.

De mense junij magnus sucursus militum et peditum venit Parmam a dominis Mediolani, Mantue et Verone et Placentie et a marchionibus Malaspinie, silicet a domino Nicolao dicto Marchesoto, et domino Spineta, in quibus fuerunt fere mille equites, Todeschi pro maiori parte; et illi de Mediolano steterunt Parme bene per tres menses et plus.

Eodem tempore Maxetus de Enzola, qui etiam tenebat in servitium domini Giberti contra commune Parme teras Sancti Syli et Sancti Sisti de ultra Enciam, timore exercitus et guasti, venit cum dictis terris ad mandata communis.

E. c. 77 r De mense junij ordinatum fuit per commune Parme de faciendo exercitum generalem contra dominum Gibertum et contra loca que tenebat; et, quia supradictus dominus Mannus potestas Parme erat guelfus, pro meliori ordinatum fuit quod remaneret domi cum militibus suis et familia sua ad custodiam civitatis; et dominus capitaneus populi predictus, qui erat ghibellinus, ivit in ipsum exercitum cum populo, et dictus dominus Spineta marchio Malaspine factus fuit capitaneus guerre pro dicto exercitu. Dominus vero Nicolaus Marchesotus cum sua gente recessit domum, quia Todeschi volebant eum offendere et occidere, de quo boni homines doluerunt; sed ita tunc oportuit pati pro meliori. Et generaliter indifferenter

1. omnes eos qui] omnes qui eos *V.*'; omnes qui cives *B.* — 6. 28 *E.*; 282 *V.*' - de ipsis (*cioè* hominibus) *ha V.*'; deruperunt *sostituisce B.* — 16. extra] etiam *B.*; *illeggibile in V.*' — 32. silicet *E.*; et *V.*' — 39. contra loca *E.*; ad loca *V.*' - Mannus] Manno *E.*; Marches *V.*'; *mancando in V.*' *il paragrafo della elezione di Manno della Branca* (*p. 150, l. 42*), supradictus.... potestas *veniva a riferirsi a Marchesotto Malaspina, e di qui la sostituzione dei nomi.*

populus porte Benedicte, porte sancte Christine et porte Nove iverunt in dictum exercitum; populus vero porte de Parma domi remansit pro custodia civitatis. Et movit se dictus exercitus die mercurij 22 junij, et omnes predicti forenses fuerunt in dictum exercitum et prima die fuerunt Casaltonum ultra Entiam, et ibi steterunt per plures dies absque aliquid faciendo, deinde discederunt Enzolam, nullum tamen damnum fecerunt inimicis, sed amicis potius; et deinde fuerunt Pupilium et postea Campiginem, et in aliqua parte nullum damnum fecerunt inimicis; et hoc fuit quia magni de Parma decipiebant populum et nolebant damnizare dominum Gerardum de Enzola et dominum Gibertum et alios rebelles: de quo magnus rumor fuit in ipso exercitu. Deinde vero discessi, venerunt Teiorium, et habuerunt castrum Tiorij incontinenti ad pacta, affidatis personis et venientibus Cabrino Scorza cum suis ad mandata communis, et dimisso per eum loco in custodia communis Parme. Quo facto, exercitus rediit Parmam die sabati secundo die julij. Et, elapsis certis diebus, locus Teiorij in circuitu, excepta ture, combustus fuit per commune Parme.

Eodem tempore dicti exercitus, et in ipso exercitu, in die sancti Johannis, in vesperis, quidam rumor fuit inter quemdam Todescum et quemdam ex illis domini Spinete, propter quem rumorem Todeschi cucurerunt ad arma, et multi ex eis percusserunt in populum Parme, qui erant ad tendas eorum, et omnes Parmenses quo inveniebant percutiebant et robabant et occidebant, plures vulneraverunt ex Parmensibus, et multi ex Parmensibus affugerunt et transierunt Enciam. Milites vero parmenses et pauci ex populo traserunt se ad capitaneum et ad banderias suas, et maximus timor ibi fuit: sed, sicut Domino placuit, rumor sedatus fuit; unde postea Todeschi stabant per se in exercitu, et nullus de Parma ibat in exercitu Todescorum; similiter et dominus Spineta cum suis non poterant aparere in loco ubi essent Todeschi. Et multi ex ipsis Todeschis iverunt ad standum cum domino Giberto et ad suum soldum.

Eodem tempore, post reversionem dicti exercitus, predictus dominus Spineta factus fuit *E. c. 77 v*
generalis capitaneus guere usque ad finem guerre cum magno salario.

Eodem tempore de mense julij castrum de Rivalta, quod tenebatur per illos de Palude in rebellione communis Parme, divino judicio combustum fuit totum cum tota sua forticia, et sic dimissum fuit per ipsos.

A' 14 agosto domenica, la matina, la sagitta celeste percose ne la tore del comune et mise foco ne li trabi superiori di detta tore.

Eodem anno, die dominico xj mensis septembris, facta et jurata fuit pax inter commune Parme et dominum Gibertum de Corigia in pleno et generali conscilio communis Parme, in palacio veteri communis, ante tertiam; et ipsa die incontinenti preconizata per totam civitatem Parme cum magna letitia; et ex parte communis fuit sindicus ad ipsam pacem jurandum Modius de Modiis notarius, et ex parte dicti domini Giberti Guido Cartarius notarius. Quam pacem semper dominus Jesus Christus defendat, augeat et conservet perpetuo.

Finito il regimento del potestà fu comesa la potestaria al capitanio del popolo fino a l'advento del sequente potestà, qual fu per 4 dì, e fu il primo dì un lunedì a' 26 settembre.

Eodem anno dominus Symon de Crivellis de Mediolano fuit capitaneus militum et soldatorum Parme, *eletto per 6 mesi, e vene a Parma un venere a l'ultimo di settembre, in hora di pranzo e subito comenciò di regere. Costui fu uno de queli Milanesi quali venero per*

2. pro custodia] per custodiam *V.'* — 3. prima die] Parmam die *V.'*; il primo dì *E.* — 4. faciendo] faciendum *V.'* — 10. venientibus domino Cabrino *così V.'*; et venit subito d. Cabrinus *àltera B.* — 12. in circuitu *restituisco da E. che trad.* in circo; in eius redditu *ha V.'*; ab eius redditu citra *B.* — 14. et in ipso] et ipso *V.'* — 19. traserunt] transierunt *V.'* — 20. maximus] maxime *V.'* - timor *V.'*; ita quod maximus rumor ibi fuit *ha B. da E.* talchè grande fu il romore — 25. tempore *om. V.'* — 30-31. *da E.*; *om. V.'* — 32-37. *da V.'*; *E. trad.* — 36. Modiis] Mediis *V.'*; Modij *E.* — 37. *dopo* perpetuo *in V.', e così in B., s'innestano le parole* " antequam guerram faciebant.... poterant " *che appartengono all'a. 1317 della Chronica abreviata.* — 38-p. 154, l. 5. *da E.* — 40-41. Eodem.... Parme *da V.'*; *E. trad*

capitanio de' militi e soldati di Mafeo Vesconte in socorso di Parma e del popolo, e fino alora fu elleto.

Di setembre per la forma de' capitoli de detta pace fu fatto un concilio de 1500 buoni homini di Parma; qual concilio fu fatto che governasi ogni negocio del comune; e fu concilio novo ordinato.

De mense septembris anciani communis, qui erant numero 16, reducti fuerunt pro meliori in numero octo, et anciani artium et collegiorum, qui ibant in palacio ad negotia communis, qui erant numero 13, reducti fuerunt in numero quinque, ita quod erant inter omnes 13; electi fuerunt ad scurtinium, et ordinatum fuit quod starent continue de die et de nocte in palacio communis, expensis communis, cum salario quinque soldorum imperialium pro quolibet eorum, et durarent per mensem; et habebant unum notarium cum simili salario; et date sibi fuerunt omnes claves civitatis et vexillum Societatis et certi soldati pedites, qui custodiebant eos. E. c. 78 r Et die sabati prima octobris intraverunt primo in dictum tale officium ancianatus, et steterunt in palacio novo communis, qui est a latere platee desubtus.

Anno abondante de ogni frutto de arbori, pomi, perri asai et simili frutti, tanto che fu dificile a cogliere e governare, nè si vendean; tanto vino quanto mai si sentesi o vedesi così vernacij e bianchi nostrani, come rossi; e fu gran sicità de acque, chè non piovete ditto anno; asai formento e valsi soldi 14 imperiali, e 12, e fino a x.

Di ottobre Cane Scala, Pasarino Bonacolsi, Milanesi, Veronesi, Mantovan, Pavesi, Lodesan, Bergamaschi in liga insieme con gente da cavallo e da piede di Parma mandati dal comune con gli espulsi di Cremona e di Bresa, asediaron Cremona per Po e per terra, e vi stetero un mese e più, dove havero gran danno da l'inondation del Po e furon constreti a partirsi.

Die sabati 5 novembris dominus Petrus del Vermo de Verona fuit capitaneus populi Parme, electus per sex menses, *e vene il detto dì in Parma a hora di tercia, e comenciò di regere; e fu messo a tal uficio da Cane Scala e Pasarino Bonacolsi, a' quali havea il comune data l'autorità.*

Di novembre parmenses parvi facti fuerunt in civitate Parme per commume Parme in quantitate 1000 *libre imperiali*, et quorum libra valebat tantum *soldi 15 imperiali*, et residuum, quod erat quinque solidorum imperialium, lucrabatur per commune.

De mense novembris ordinatum fuit per commune Parme de faciendo unam campanam et de faciendo unum toresinum ligneum super angulo palacij in quo stabant anciani, et de ponendo ipsam campanam super dicto toresino; et de ponendo catenas ad omnes stratas et vias et bocas, que tenent caput ad plateam communis; quod totum incontinenti subsequentibus diebus continuis mandatum fuit executioni, ita quod dicte catene ferree ad dictas stratas et vias et bocas posite fuerunt. Et toresinus, qui appellatus fuit batifolus, constructus fuit et edificatus; et, campana facta, ducta fuit cum magna solemnitate in plateam die martis 20 decembris et conducta super dicto toresino, seu batifolo; et super ipsum batifolum positus fuit unus taurellus lapideus cum cornibus auratis, qui torellus fuit aportatus ab ecclesia maiori ad plateam die veneris 23 decembris. Et ad ipsum torellum aportandum fuerunt domini potestas, E. c. 78 t capitaneus, advocatus mercatorum, ancianus judicum, proconsul notariorum, potestates quatuor misteriorum, domini octo et capitaneus Societatis; qui domini ipsum aportaverunt super spalam, existentem super unam assidem copertam de uno paleo aurato, et omnes boni homines totius civitatis, plusquam quatuor mille hominum, ibi fuerunt cum tubis et aliis solemnitatibus et maxima letitia; et, antequam extraerent illum de dicta ecclesia, benedictus

6-14. *da V.*'; *E. trad.* — 10. pro] ex *V.*' — 11. durarent *V.*'; durabant *B.* — 15-22. *da E.*; *om. V.*' — 23-26. *da V.*', *il corsivo da E. omesso in V.*' — 27-29. *da E.*; *om. V.*' — 27. parvi] parme *E.* — 30-p. 155, l. 19. *da V.*'; *E. trad.* — 35. bocas] loca *V.*' — 40. ancianus] ancianorum *V.*' — proconsul] proconsulum *V.*' — 41. domini octo et capitaneus Societatis *correggo da E. che trad.*: gli otto anciani, capitanio de la società; *V.*' *ha*: et mediocri et capitanei socio [etmedi-ocri *risponderebbe a* domini octo]; et, medio eorum, capitanei et socii *rende B.* — 44. antequam] ante *V.*'

fuit per clerum dicte ecclesie, cantando: *Te Deum laudamus*, et hoc fuit dicta die veneris, hora quasi tercia; et postea auratum fuit pomum super quo positus fuit dictus taurellus desuper ipso capitino dicti toresini seu batifoli.

MCCCXVIII, indicione prima, ad annum novum dominus Simon de Crivellis de Mediolano fuit potestas Parme.

In die nativitatis Domini, que ipso anno fuit die dominico, inceptum fuit pulsari campanam predictam ancianorum in mane tribus vicibus, et preconizatus fuit ex parte domini episcopi Parme quod ad dictum sonum quilibet deberet dicere ter *Pater noster* et *Ave Maria*, et dedit indulgentiam 40 dierum omnibus dicentibus predictas orationes ad honorem Dei et beate Marie, et ut conservet civitatem Parme in bona pace et in libertate; et vocata fuit campana pacis.

De mense januarij ordinatum fuit per commune Parme quod ad dictum sonum etiam laboratores manuales et diurni et muratores et magistri manarie et ceteri, sub certa pena, deberent ire ad laboreria eorum qui ipsos conduxissent; et alia campana communis, que pulsatur pro horis, sonare incepit quando debebant redire a prandio et merenda ad ipsa laboreria infra diem.

De mense marcij lectum canalis Lurni, qui est apud Colurnium, remotum fuit de loco suo, et positum fuit in flumine Parme desuper castrum Colurnij, ne in damnum communis esset ita forte ut erat, sed esset libera via et expedita eundi ad locum Colurnij.

Ad carnisprivium homines de civitate Parme celebraverunt, ut moris jam erat antiquitus, maximos ludos, videlicet: illi de porta de Parma regem et reginam et Templerios et Jerosolomitanos; illi 'de porta Beneditta imperatorem et imperatricem; illi de sancto Benedicto com *E. c. 79 r* suis solitis dominum abbatem Guazacoye; illi de porta sancte Christine dominum papam et cardinales; et illi de porta Nova Velum de montaniis et uxorem; letanter et in bona pace et absque aliquo rumore. Et hoc tamen leti ex predictis ludis emersit quod illi de Capite Pontis, de sancto Baxilio et alij secum ludentes quamdam feminam de Mediolano, que longo tempore publice meretricis duxerat vitam suam in civitate Parme, sicut Deo placuit, quam in reginam ad dictum suum ludum fecerant, maritaverunt, ludo finito, uni bono homini dicte vicinie sancti Baxilidis, et dederunt sibi in dotem ultra quinquagenta libras imperiales et plus. Et ad ecclesiam sancti Baxilidis celebrata fuit missa per dominum archipresbiterum ecclesie maioris et predicatum ad honorem Dei, ut ipse Deus per suam misericordiam de cetero dictam feminam custodiret a pecando; et omnes boni homines, viri et mulieres, de Capite Pontis interfuerunt dicte mise et oblati fuerunt oblationes predictas in tanta quantitate, que bene valuit dictam quantitatem dotis et plus. Et, sicut Deo placuit, dicta femina postea com dicto suo marito bene et honeste duxit vitam suam. Similiter et illi de sancto Paulo porte Benedicte, etiam ludentes ad ipsum ludum imperatoris, de quadam alia — que erat de Padua, quam in imperatricem fecerant ad ipsum suum ludum — fecerunt; sed ipsa, diabolica instigatione, coniunta non stetit cum marito, et recessit ad pecatum, more solito, com pecunia quam habuit pro dote sua; de quo, qui dederant, doluerunt.

Francesco de Aymerici judice de Pesaro fu sindico generale del comune per 6 mesi, et il prencipio il primo di marcio.

Symone Crivello potestà, finito il suo regimine, fu comeso il regimento de la potestaria a Pietro del Vermo capitanio, e così rese anco per potestà comenciando a l'ultimo di marzo, che fu un venere, fino a la venuta del potestà.

Di marzo furon 100 cavalli equiti mandati per il comune di Parma in socorso de' Genovesi extrinsici ad instantia di Marco Vesconte fiolo di Mafeo.

8. deberet] debet *V.*', *omesso il segno d'abbrev. su* b - ter *V.*'; tres *B.* — 8-9. *E. nel marg. agg.* l'Ave Maria della pace — 12. ad *om. V.*' — 13. ceteri] certi *V.*'; certi alii *B.* — 15. pulsatur] pulsat *V.*' — 20-p. 156, l. 10. *da E.*; *om. V.*' — 22. Benedicto] Bernabco *corr. B.* — 24. Velum *E.*; Velium *corr. B. e annota* Sheikh-al-gebel? (veglio della Montagna) - montaniis] montanus *E.* — 25. tamen *B.*; tanti *E.* - leti *E.*; boni *B.* - emersit] emerūt *E.*; evenit *B.* — 37. fecerant] fecerunt *E.* — 39. quam *om. E.*

In quello tempo Giberto Coregia andò a Genova con gran cometiva, et ivi stete in servicio del re Roberto di Puglia e de la parte guelfa.

E c. 79 v *Molti de' magiori di Parma, palesemente dal principio al fine, andaron et steteron ā Genova in servitio del re Roberto e de la parte guelfa a suo soldo e sue spese.*

A' 9 aprile domenica, gli espulsi di Cremona, cioè Ponzono de Ponzoni con altri espulsi, tanto guelfi quanto gebellini, con lo aiuto de' Veronesi e Mantovani, per forcia la notte entraron in Cremona e ne cacciaron gli Cavalcabovi e soi amici con danni, latrocinij et homicidij; de qual novità in Parma fu mostrata gran letitia de falodi la sera e campane.

Pagano de Mandello de Milano fu potestà eleto per 6 mesi, e vene a Parma un sabato a' 22 aprile, qual era il sabato santo, e gionsi in hora di mezo dì.

Eodem anno, cum officium capitanarie predicti Petri de Verme finitum esset, comissum fuit dictum officium capitanarie communis et populi dicto domino Francisco de Aimericis sindico generali communis Parme, qui incepit, existens sindicus, regere pro capitaneo populi Parme die jovis quarto mensis maij.

Di magio Cane Scala e Pasarino Bonacolsi con Veronesi e Mantovan e sua gente venero a l'asedio di Modona, dove per il comune di Parma fu mandato ambasciatori a pregarli che volesero condescendere a l'amicitia del comune di Parma a proposito quem fecerant contra Mutinenses; qui domini, amore comunis Parme, disceserunt et destiterunt a predictis.

Eodem anno apposite fuerunt catene per civitatem Parme ad plateam communis et ad certas vias et stratas.

Eodem anno facta fuit per commune Parme quedam moneta mezanorum parvorum, in quibus erat imago taurelli, duo quorum valebat unum imperiale, et vocabatur *taurelino*.

Ugolino de Lucino de Como fu capitanio populo Parma, eletto per 6 mesi, e gionsi un martedì a' 6 di giugno.

Eodem anno fovee civitatis Parme circumquaque incepte fuerunt cavari, et cavate pro maiori parte.

Eodem anno, cum marchiones de Scipiono — jam erat magnum tempus — detinuisent per eorum forciam et indebite puteos salis et domos salinarum communis Parme, commune E. c. 80 r Parme, per sententiam et de jure obtentam, restitutum fuit in possessionem triginta uni puteorum, qui omnes depincti fuerunt ad eternam rei memoriam in palacio veteri communis Parme et descripti; et pronunciatum fuit ipsos puteos de jure pertinere ad commune Parme per dictam sententiam.

Eodem anno, cum Albertacius Lupus recusasset obedire socio potestatis, qui iverat Soraneam ad exigendum quamdam condepnationem factam de eo per commune Parme, dominus potestas cum militibus et soldatis communis et cum populo universo porte de Parma equitaverunt Soraneam ad quemdam locum seu castelletum dicti Albertacij, et locum ipsum et omnia alia sua bona destruxerunt et incendio posuerunt, et dictum Albertacium duxerunt Parmam et secum existentes in dicto loco. Et dicta condemnatio cum quarto recuperata et soluta fuit ab eo, et ipse inde evasit caput; sed per sententiam collegij judicum absolutus fuit a pena corporali, et a dominis de curia a sententia pecuniaria; de qua absolucione magna verba dicta fuerunt, quia quidam dicebant esse bonum et quidam malum.

Cum certi soldati equites communis Parme ivissent in auxilium partis extrinsice civitatis Briscie contra quamdam inibitionem factam communi Parme per quemdam qui se dicebat abbatem sancte Fomie brixiensis, qui se dicebat esse delegatum ab apostolica sede, civitas Parme fuit interdicta, ita quod ecclesiastica officia non fiebant: et incepit dictum interdictum circa finem mensis septembris et duravit[1]....

6. quanto] quanti *E.* — 11-14. *da V.*'; *E. trad.* — 15-18. *da E.*; *om. V.*' — 19-22. *da V.*'; *E. trad.* — 22. taurelino *E.*; *om. V.*' — 23-24. *da E.*; *om. V.*' — 25-41. *da E. lat. e V.*' — 27. cum *E.*; *om. V.*' — 28. salis *V.*'; *om. E.* — 31. pertinere *V.*'; pertenire *E.* — 39. inde evasit] iñ evasit *E.*; invasit *V.*'; tamen evasit *B.* — 42-46. *da E.*; *om. V.*' — 44. Fomie *E.*; Femie *B.* — 46. *dopo* duravit *in E. non è segno della lacuna*

[1] L'interdetto durò fino al 13 luglio 1319. Cf. p. 158 l. 20.

Eodem anno quoddam barbacanum factum fuit ad portam de Stradella expensis illorum ad quorum utilitatem erat introitus dicte porte, quia ante ipsam portam nullum barbacanum erat.

Finiti i 6 mesi del regimento del potestà, al medesimo potestà fu comeso il regimento de la podestaria, cioè a Pagano de Mandello, e resi fino a la venuta del sequente potestà, comenzando a' 22 ottobre.

Loygi de Gonzaga de Mantova fu potestà eletto per 6 mesi, e comenzò il dì de Ognisanto un mercore a primo novembre.

Johanne de Lando da Placentia fu capitanio del popolo eleto per 6 mesi e comenzò in venere il primo decembre.

Al natale di Christo valea il formento soldi x imperiali, la spelta e la melica soldi 3; il vino nè bianco nè vermilio fu bono, e la misura del vermilio in mosto, il megliore, si vendè soldi 5, e i vernacij soldi x.

Questo anno 15 dì anzi Natale fu gran fredo con sereno sopra una gran neve qual era venuta il 7 di decembre e durò molto, e anco tuto novembre fu tedioso di piogie e fredi. E. c. 80 v

Anco fu quello anno gran mortalità de bove e bestie bovine, e durò tutto quel anno per tutta Lombardia, Marchia, Romagna, Apulia, Toscana e Patrimonio, così al piano come al monte.

MCCCXIX, *indicione seconda, a Natale,* dominus Loisius de Gonzaga de Mantua fuit potestas Parme.

Gran fredo genaro e febraro ogni dì magiore; gelò in modo il vino ne le bote che si cavava per il cocono; e molti arbori per il fredo si zalàro; e lo dì de carnevale, che fu un martedì a' 20 di febraro, vene una neve pernisarola con vento forte tale che le persone non poteano aparere per le strade, e quello fu per tutta Lombardia, e molte persone per fredo gelaron e moriron, e durò la neve e il giaccio per le strade fino a mezo marzo e anco più dove non bateva il sole; e furon per ciò le legne molte care; porci salvatici in ogni parte si pigliava senza numero per quello tempo, et era lecito a ognuno andare a cacia, e pigliavan lepori et altre caciagione e portavano in quarti a vendere i vilani in piaza e per la città; e la giaccia era per le strade e vie grossa mezo braccio e più, e gelaron i fichi.

Dominus Franciscus de Pegolottis de Firmo judex fuit sindicus generalis communis Parme, electus per sex menses, et incepit die 16 januarij.

Eodem anno ordinatum fuit per commune Parme de dando, usque ad sex menses proximos venturos, singulis mensibus duo mille florinos auri de denariis communis Parme domino Cani Grandi de la Scala domino Verone; et facto capitaneo generale talie, societatis et lighe communis Parme; et sic per commune Parme integre adimpletum fuit eidem domino Cani singulis dictis mensibus.

A' 5 febraro lunedì, il re Roberto re di Puglia uscì di Genova con gli intrinsici Genovesi contra Marco Vesconte et gli extrinsici di Genova, e fu comesa fra loro la bataglia ne la quale fu Roberto il vincitore, e chi lieto e tristo fu per questo in Parma. E. c. 81 r

A' 21 aprile sabato, 200 e più militi furon mandati dal re Roberto e da Bolognesi et altri de la liga guelfa de Toscana a Giberto Coregia a Brisello, quali pasaron Po in aiuto di Brescia e degli extrinsici di Cremona soto la condota di Aloygi Cavalcabove.

A' 22 aprile domenica, Ponzone de Ponzoni de Cremona con gli soldati equiti di Cremona e con certi soldati equiti del comune di Parma, quali eran in socorso di Cremona, intendendo il pasagio di Bolognesi il Po, gli veneron in contra su la ripa de l'Olio a Monticelli dove fu la bataglia, nella quale li Bolognesi in fuga e vinti furon per magior parte presi et morti.

1-3. *da V.*'; *E. trad.* — 2. utilitatem] utilitas *V.*' - ante *om. V.*'; avante a *E.* — 4-17. *de E.*; *om. V.*' — 18-19. *da V.*'; *le parole in corsivo da E. om. in V.*' — 20-28. *da E.*; *om. V.*' — 29-30. *da V.*'; *E. trad.* — 30. januarij] maij *V.*'; genaro *E.* — 31-35. *da E. lat. è V.*' — 31-32. proximos venturos] proximi venturi *E.* — 33. facto *E.*; prefato *V.*' — 36-p. 158, l. 10. *da E.*; *om. V.*'

A' 25 aprile un mercore, Cane Grande e Raynaldo Bonacolsi con suo exercito si posero negli borgi di Rhegio con animo di ridure ne la cittá gli signori di Sesso con altri banditi, qual cosa intesa in Parma, Parmensi subito per comune mandaron 6 ambasciatori a detto exercito de megliori e nobili di Parma per causa di componere la loro discordia; tandem *gli Rhegiani, un venere a' 27 aprile, promissero di fare quanto piacese a deti signori di Mantova e di Verona; et a dì 28, il sabato, queli signori con sua gente si partiron.*

Di questo anno fu fato il ponte di legno sopra il navilio comune, di sopra la porta del ponte di Bologna e fu compito d'aprile.

Contino de Grassi de Terdona fu potestà di Parma eletto per 6 mesi, e vene a Parma un martedì al primo di magio dopo tercia.

Eodem anno dominus Johannes de Lando de Placentia supradictus, electus et confirmatus fuit capitaneus populi Parme per sex menses, *e comenciò il regimine al primo di junio, un venere.*

De mense junij et julij facta fuit per commune Parme moneta nova de parmensibus parvis, quorum tres valebant uno imperiali, et mezanis, quorum duo valebant uno imperiali; qui mezani erant copelluti et vocabantur torellini, quia imago torelli erat ab una parte, et ab alia quedam crux parva com literis solitis.

E. c. 31 v Eodem anno murus communis, qui erat apud portam Novam a latere de sero juxta flumen Parme, diruit, et eodem anno refactus fuit per commune Parme.

A' 13 julio un venere, vene e fu fata da la sede apostolica la absolutione de l'interditto, nel qual era stata Parma dal mese di settembre prosimo pasato, fin qui.

A primo setembre un sabato, certi banditi di Parma la matina per tempo venero con gran cometiva de malandrini a la terra de l'Insule in ripa di Po et insultaron Pietro Vicedomine, e soi fioli ivi existenti amazaron, e gli robaron la roba e gle bestie, et arsero le case loro; e furon morti 7 di queli, cioè 5 de Vicedomini e duoi altri, intra quali fu un putto di 3 vel *4 anni, qual era di catanei de Pizoleso* seu *de Gainaco; e ne fu gran dolor in Parma; ma però non si fece quel dì altro. Ma la domenica a' 2 settembre proposto fu in concilio comune di punire gli mali fattori; et in quel concilio furon 1200 e più concilieri, e fu dato in arbitrio del potestá il punire; e subito, prima che si separasero da detto concilio, i Ramisini, cioè Rolando, Ramisio et Opizo fratelli de Ramisini et Johanne fiolo di Opizo et altri suoi fioli, incolpati furon che feceron fare queı male, e poi furon citati con la tromba e, posta una candella da un imperiale in una lumiera di corno, fu a loro dato tanto tempo a comparire a dire sua scusa che quela s'ardese; ma non venendo queli a comparire, quel proprio dì de domenica, in publica concione furon condanati de detto maleficio con suoi sequaci e vasalli; et fata e letta deta condanagione, il potestà con armata mano corsi col popolo a le sue case, quale haveano in la vicinia di santo Mattheo e di santo Antolino, e comenciaron quele a dirupare; e, ivi mesi guastatori, il potestà con ogni soldato del comune cavalcò a Colornio e a Copernulo et a i Ronchi et altri lochi, e dirupò e posi a foco e rovina ogni casa, suoi beni, arbori e roba di preditti, stando per 8 dì a tali guasti con gli homini de le contrade e con le bandiere de advocato di mercanti, anciano di judici, del proconsole de' notarij, 4 mestieri e la Società di 3000 per ditti 8 dì; stetero in piaza comune dì e notte gli homini de ditti collegij et arte armati; e lo palazo comune, le* E. c. 32 r *stantione de mercanti per tutta la città furon scrate, nè alcuno laborava in la cità fino a la tornata del potestà; e gli quadrelli de le sue case, sì di Colornio come di Parma, furon condotti in piaza comune de li quali furon fati molti muri verso la Parma dal comune; e molte biave e bestie de' predicti; e 14 balestre con molti sagitoni venero in comune.*

Di setembre, come prima fu fata la campana de gli anciani, fu rotta; e fattono un'altra qual per comune fu posta sopra un batifolo sopra il palazo de' anciani.

5. quanto piacese *così E.*; questo piacere *legge B.* — 9-10. *B. trad. da E.* — 11-19. *da V.*[1]; *le parole in corsivo da E.* — 11. Lando *E.*; Laude *V.*[1] — 14-17. de parmensibus.... solitis *da E. lat.* — 14. nova *V.*[1]; una *E.* — 16. copelluti *E.*; capeluti *V.*[1] *e B.* — 20-p. 159. l 9 *da E.*; *om. V.*[1]

Contrata fu parentella intra queli di Coregia e Toregiani expulsi di Milano, ne la quale Symone fiolo di Giberto, una domenica a' 2 setembre, condusi per moglie una fiola di Franceschino fiolo di Guidone de la Tore.

Giberto Coregia fu fato vicario et governatore di Pontremulo da ambe le parte, così da Franceschino Malaspina come da Filippo, et have hogni forteza, e fece fra loro concordia et pace, ne la quale promese di dare una sua fiola, nata di quela sua moglie di Rossi, a un fiolo di Carlo dal Fiesco; e quello fu in Genova ne la camera del re Roberto; e lo re gli diede il sacramento, et Gerardo da Enzola teneva il libro; e ditto Giberto mesi ivi suoi officiali a Pontremulo.

Eodem anno dominus Gibertus de Corigia ivit Bononiam et ibi factus fuit generalis capitaneus guelforum et talie sue, tam de Tuscia quam de Romagna et de Lombardia; et in hoc fuerunt Bononienses, Florentini, Senenses, Perusini et alie multe terre eorum sequaces, et Regini, Cremonenses extrinseci et Brixienses intrinseci; et dati sibi, dicto Giberto, fuerunt mille soldati equites et tria millia peditum.

De mense octobris dominus Gibertus de Corigia cum dictis militibus sibi datis se movit de Bononia et incepit venire versus partes istas, et, cum fuit in teritorio de Carpi, rupit exercitum peditum Mutinensium; ita quod de ipso exercitu Mutinenses affugerunt rupti, dimitentes ibi arnese eorum, sed non permisit eis offendi a suis, imo ipsos fecit evadere ut plus potuit. Verum fuit quod certi capti et robati fuerunt a dictis soldatis ipsius domini Giberti, et ipse dominus Gibertus fecit accipi mangana Mutinensium, que ibi erant, et fecit illa conduci ad terram suam de Corigia. Et omnes Mutinenses partis ecclesie, qui erant extra Mutinam, tam illi de Saxolo, Rangoni, Garsoni, quam alij omnes, fecerunt unam partem et coniurationem cum predictis partis imperij, qui erant in Carpo, quod quidem admirabile apparuit; in quantum vere dicta comixtio durare debebat ignorabatur. Et multa peiora habuissent tunc Mutinenses, nisi quod recordaverunt, et in oculis miserunt dicto domino Giberto quod ipsi erant illi et ille populus, qui fuerant in eius servitium ad exercitum de Enzola, quando ibi Parmenses rupti fuerunt; et ob hoc dominus Gibertus non permisit eis offendi a suis.

De mense octobris dictus dominus Gibertus cum dictis mille equitibus venit Guastallam, et ibi fecit fieri unum pontem de navibus super Paudum, et cum dictis militibus transivit Paudum; et domini de Cavalcabobus cum gentibus suis fuerunt cum eo, et simul omnes iverunt per districtum Cremone et iverunt in Brexana in sucursum Brixiensium intrinsecorum, contra illos de Madiis et alios suos sequaces extrinsecos Brixianos. Et se posuerunt in obsedium terre de Gaida, sive de Gayde, quam terram per fortiam in batalia habuerunt et ceperunt, et ibi de ipsa multi mortui fuerunt. Postea ivit Brixiam, et tunc multe tere districtus Brixie, que per extrinsecos tenebantur, iverunt ad mandata dicti domini Giberti et intrinsecorum Brixie.

Per totum mensem octobris, propter adventum dicti domini Giberti et dictorum suorum sequacium, maximus timor fuit in civitate Parme de habendo guerram cum dicto domino Giberto, et ne venirent super Parmam et ne inciperent guerram; ita quod a die dominico 14 octobris usque ad diem vigesimum primum eiusdem mensis, continue de die et de nocte banderie omnium arcium et misteriorum civitatis Parme et banderie Societatis trium millium et vexillum mercadantie et banderie judicum et notariorum et homines dicte Societatis fuerunt in platea armati et custodiebant civitatem; et posite et deputate fuerunt que vicinie debebant *E c. 82 v*
esse ad quasdam portas civitatis et burgorum et ad pontes et ad turisinos, et deputate fuerunt poste ad quas trahere et custodire debebant. Et ad burgum sancti Egidij ab omni parte fuerunt cavati sparafossi et teralium fuit palancatum; et porta de Stratarupta fuit facta de muris et imbataiata; et porta pontis de Bononia similiter imbataiata fuit; et ad burgum sancti

---

10-p. 160, l. 19. *da V.*[1]; *E. trad.* — 13. intrinseci *E.*; extrinseci *V.*[1]; *ma che debba dire* intrinseci *cf. sotto l. 31* — 15-35. *E. riassume* — 17. rupti] rupte *V.*[1] — 18. permisit] promisit *V.*[1] - offendi *om. V.*[1]; capi *sostituisce B., ma la stessa frase ricorre più inanzi l. 27* — 20. mangana.... que] manganos.... que *V*[1] — 24. vere *V.*[1]; vero *B.* - ignorabatur] ignorantiam *V.*[1]

Mathie et ab omni parte fovee recavate fuerunt; et extra portam Pegolotti, juxta ipsam portam, rupta fuit strata et cavata et inpalancata per traversum, remanendo solum ibi una via pro caris, et ibi rosta quedam fuit. Item et muri communis juxta Glaream communis, in omni parte ubi erant destructi, reaptati et adalzati fuerunt, et inceptum fuit murari ubi curantur pignolati; et a porta Capelina usque ad toresinum de sancto Bernabeo facta fuit quedam fovea, et inceptum fuit murari a ponte Lapidis usque ad pontem Salariorum juxta flumen Parme, et desuper ab ipso ponte Salariorum usque ad murum qui est desuper juxta flumen. Et murus communis, qui erat a porta Salariorum, sive Spadariorum, usque ad pontem domine Gilie, fuit totus reparatus et adalzatus, et etiam desuper ab ipso ponte domine Gilie usque ad alium murum novum de porta Nova. Et de die et de nocte ad lumen lune et lumeriorum fiebant dicta laboreria, et facta fuerunt. Homines vero civitatis viriliter et unius voluntatis videbantur et erant ad se et civitatem Parme defendendum: de districtu vero esset quod posset. Similiter et mangani et manganelle communis ducte et ordinate fuerunt in platea communis causa ducendi ubi esset necessarium pro defensione civitatis Parme. Verumtamen exploratores communis Parme publice dicebant quod per communia Bononie, Florentie, Senarum et aliarum civitatum dictorum militum datorum dicto domino Giberto impositum et preceptum specialiter fuerat dictis militibus, quod omnino non ascenderent super districtum Parme, eundo, stando, vel redeundo, pro faciendo damnum vel gueram aliquam communi Parme ad postulationem alicuius. Sed nihilominus per Parmam timor maximus erat.

Per ogni cità et loco amico del popolo di Parma fu gran timore di Giberto, cioè in Borgo santo Donino, in Placentia, in Lode, in Milan, in Bergamo, in Cremona, in Mantova e loro distreti; e mandò il comune di Parma per socorso a Milan, a Mantova et Verona; et nullum invenit, ita quod denarij dati domino Cani domino Verone et aliis tunc nichil visi sunt prodesse in auxilio communis Parme. *Galeazo Visconte signor di Placentia mandò in aiuto a Parma 50 militi, quali stetero qui* forte *per 3 dì; poi subito per il detto timore tornaron a Placentia.*

E. c. 83 r Eodem anno strata de Columio usque in Columium ab utraque parte cavata fuit de magnis fossatis et adalzata expensis hominum contrate pro defensione strate; et ita ordinatum et inceptum fuit fieri ad stratam de Berxillio.

Pons de Sorbulo super flumen Encie de lignis factus fuit expensis communis et hominum contratarum ad quos utilitas expectabat.

Eodem tempore, propter timorem dicti domini Giberti de Corigia, c milites ex soldatis communis Parme per commune Parme iverunt Mediolanum in succursum communis Mediolani et domini Mediolani; et alij quinquaginta Placentiam in succursum domini Placentie.

Gerardino de Gambara de Brescia fu un'altra volta fato potestà elletto per 6 mesi, e comenciò una giobia al primo novembre.

Die veneris 23 novembris et nocte precedente dominus Gibertus de Corigia et domini de Cavalcabobus et eorum sequaces, qui erant extra Cremonam, cum militibus et gentibus existentibus cum domino Giberto intraverunt Cremonam, et in eorum dominium habuerunt: et data sibi fuit, dicta nocte, una ex portis civitatis per quosdam extrinsecos, per quam intraverunt; et tunc expulerunt extra dominum Ponzinum Ponzoni et suos sequaces et milites et omnes qui ibi erant pro domino Raynaldo de Bonacosis domino Mantue domino tunc civitatis Cremone, et omnes suos sequaces et amicos et eorum partis. Et dicti domini de Cavalcabobus et eorum sequaces et sue partis intraverunt et redierunt Cremonam. Et Brixienses intrinseci fuerunt ad dictam intratam in auxilium dictorum domini Giberti et dominorum de

3. Item] inter *V.*'; infra *B.*; ancora *E.* — 4. curantur] curat *E.*; curabantur *V.*' — 12. esset] esse *V.*; *B. corr.* esse quid potest sit — 14-15. exploratores.... dicebant *V.*'; per exploratores.... dicebatur *B.* — 19. postulationem] postulatē *V.*'; postulatum *B.* — 20-26. *da E.*; *om. V.*'; *B. parte trad., parte om.* — 27-34. *da V.*'; *E. trad.* — 35-36. *da E.*; *om. V.*' — 37-p. 161, l. 2. *da V.*'; *E. riassume.*

Cavalcabobus et aliorum sequacium: et in dicto introitu omnes indiferenter existentes in Cremona derobati fuerunt et spoliati, tam amici quam inimici intrantium, ab ipsis intrantibus.

Raynaldo Bonacolsi signor di Mantova, qual tenea il ponte di Doxolo, per paura non fossi preso da Giberto, lo fece distrugere con sue forteze, et indi a poco tempo lo fece rifare.

Andrea Domenico de la Marchia da Fermo fu capitanio del popolo eleto per 6 mesi, e comenzò un sabato il primo dì de decembre.

Francesco Bonacolsi, fiolo di Raynaldo et genero di Giberto Coregia, acordati Modonese con Raynaldo suo padre, fu da quelo fato signor di Modona.

MCCCXX, *inditione 3, al Natale* dominus Gerardinus de Gambara *de Brescia* fuit potestas Parme. Dominus Franchus de Trivano Riverie Janue fuit sindicus maior et generalis civitatis Parme, electus per sex menses, *comenzando in kalende genaro.*

Die sabati 15 marcij terra et burgi et domus Guastalle in totum in circuitu, excepto solum castro Guastalle, devastatum et arsum fuit per homines tam pedites quam equestres soldatos domini Galeazij de Vicecomitibus domini Mediolani, qui iverunt per Padum de nocte ad dictum guastum faciendum; et ipso tempore molendina de Berxillo, ad preces et ad instantiam dicti domini Galeazij et de mandato et voluntate dominorum ancianorum Parme, submersa fuerunt et affondata, ne cum septis ipsorum molendinorum aliquis posset transire Padum, nec ire in succursum domini Giberti et dominorum de Cavalcabobus et aliorum amicorum eorum; et continue tenebant naves et ganzarias suas minutas contra dictum dominum Gibertum et eius sequaces, ita quod per Paudum non poterant transire contra voluntatem dictorum existentium in dictis ganzariis.

Dominus Andreas de Marchis de Firmo, existens in regimine capitaneatus Parme, electus *E. c. 83 v* fuit in potestatem civitatis Parme propter bonum regimen quod faciebat in dicta capitanaria, et electus et vocatus fuit per octo menses com salario solito pro rata; inicium cuius fuit die jovis primo mensis maij, quo die regere incepit. Et, com deberet adhuc esse capitaneus per totum dictum mensem maij, renonciavit ipsi officio ad preces et instantiam dominorum ancianorum et aliorum sapientum communis Parme; et bene fuit solutum de toto salario suo ac si serviset per omnes sex menses ad quos electus fuerat. Et hoc ideo factum fuit ut regimina potestarie Parme reducerentur ad annum novum et ad kalendas julij more solito antiquo.

Girardo de Gambara da Brescia predeto potestà, fu eletto per 9 mesi in capitanio de la città e popolo di Parma; e comenciò una giobia il primo di magio; e tornaron il principio del governo del capitaniato al febraro et agosto.

A' 20 magio martedì, Jacobo Sartorio de la vicinanza di santo Enrico, esendo anciano, come a Dio piaque, morì; qual in honore de l'officio e di tutto el commune e popolo di Parma, a spese del commune fu sepolto con honore il magiore che fosi per il pasato mai fato ad alcuno di qual fossi grado; et cridatus fuit, more solito, addendo nomini eius " Ancianus communis et populi Parme „ et licet obisset in domo eius, aportatus fuit nocte ad domum seu palacium ancianorum sub volta inferiori, et inductus fuit de uno bono viridi infodrato de uno cendali, et portatus de dicto palacio ad ecclesiam sancti Enrici ad sepeliendum in monumento suo: et portatus fuit per advocatum mercadantorum, preconsulem notariorum et potestates quatuor misteriorum et dominos 8. Et fuit ibi indiferenter totus populus et totus clerus, tam religiosorum quam canonicorum et aliorum omnium clericorum, et etiam omnes qui erant in civitate interfuerunt dicte sepulture: et non fuit ploratus. Et omnes cruces omnium eccle-

---

3-8. *da E.*; *om. V.'* — 9-21. *da V.'*; *il corsivo da E.* — 10. Trivano *V.'*; Trebiano E. — 15-16. instantiam] mandata *V.'*; instantia *E.* — 17. ne] nec *V.'* — 22-p. 162, l. 2. *da E.*; *om. V.'* — 24. cuius] eius *E.* — 25. incepit] incipit *E.* — 28. Et] com *E.* — 29. reducerentur] redricerent *ha E. corretto su* redierent; reddirent *B.* - kalendas julij *è cancellato in E. e sopra aggiunse* genaro e julio; ad annum novum et ad kalendas januarij et julij *non bene ha B. poichè, cominciando l'anno a Natale, vengono così designate tre epoche diverse.*

siarum et regularum ibi fuerunt, et cere et canelle et candele grosse omnibus date fuerunt expensis communis Parme.

Eodem anno dominus Galeazius Vicecomes dominus Placentie cum Placentinis et soldatis suis, et habendo pro communi Parme in suum auxilium in magna quantitate soldatorum equitum et peditum communis Parme, exivit hostiliter et posuit exercitum suum contra castrum Mallei districtus Laudi et stetit ibi per magnum tempus, et tandem habuit illud ad pacta, et munivit illud de sua gente, et inimicos ibi existentes expulit de eodem.

E. c. 84 r Eodem anno porta de sancta Maria Nova facta fuit per commune Parme de muris et lapidibus et calzina, que nunquam murata fuerat, et ibi factus fuit barbachanus et pons levatorius; et completa fuit de mense julij.

Eodem tempore de muro, qui est juxta flumen Parme de sancto Spiritu, ubi curantur pignolata, factum fuit in magna quantitate, et subsequenter usque ad pontem Lapidum, et desuper a ponte Lapidum de porta Parolariorum usque ad pontem Mozum; et completum fuit et alzatum ultra flumen Parme de sancta Caterina et de turisino de sancta Maria Nova.

De mense decembris ad portam de Bononia alzati fuerunt muri ibi existentes antiqui, qui murus a latere molendinorum in parvo tempore diruit; et ampliata fuit fovea communis inter portam sancti Bernabei et turisinum.

Eodem anno incepta fuit quedam porta saracinesca ad portam de sancto Michaele de arcu ad intratam barbacani ipsius porte, et facta usque ad voltam et taselum.

Eodem anno anciani communis et populi Parme fecerunt claudi ostia domorum communis existentium post palacium ipsorum in Strata levata, et in ipsis domibus habitare fecerunt soldatos eorum pedites.

Gran fredo ma temperato; fu poco vino nel piano di Parma e così per tutta Lombardia per il gielo ch'eran gielate le vigne, e furon assai formenti e biave in Parmegiana.

Eodem anno fratres dicti Armenij, sive de Armenia, primo venerunt ad standum in civitate Parme, et primo steterunt in vicinia santi Basilidis in Capite Pontis extra foveas veteres in dicta contrata.

1321, indicione 4, a l'anno novo Marco Gradenico de Venetia fu potestà eletto per 6 mesi; comenciò in kalende de genaro.

Eodem anno dominus Sayembene domini Meliorati de Ragianis de Camerino fuit capitaneus communis et populi Parme, electus per sex menses, initium cuius fuit in kalendis februarij.

Eodem anno dominus Ubaldus de Ghecis judex de Ravenna fuit sindicus generalis communis Parme per sex menses.

Di aprile certa adunatione de soldati equiti e pedoni fu fatta nei borgi di Regio e ne *E. c. 85 v* *le terre di Giberto Coregia che furon bene '600 militi senza i pedoni, et eravi gente di Toregiani milanesi, altri di Malaspini, cioè di Spineta marchese, altri di Toscana e di Bologna, e stetero ivi per 8 dì; per qual cosa fu gran timore in Parma che non venesero a danno de la cità, onde che furon serate molte porte et murate, e gran guardie si faccano per gli collegij et arte e mesterij così il dì come la notte;* tandem *i Toregiani pasaro Po et andaro a Bresia, e Spineta Malaspina pasò in Lunegiana per ricuperare suoi lochi, quali Castrucio Intenminelli signor di Luca gli havea tolto, e comenciò seco la guera, a la qual in suo socorso vene Fiorentini et altri guelfi di Toscana, in aiuto di Spineta contra Castrucio, in socorso del quale mandò il nostro comune certi equiti a sue spese a Luca.*

— 3-7. *da V.' che ha due volte, al 1319 e al 1320.* — 7. *dopo questo periodo B. riporta da V.' il paragrafo:* "Item d. Ghibertus.... „ *che è della Chron. abrev. a. 1319* — 8-22. *da* V.'; *E. trad.* — 10. *dopo questo periodo B. riporta da V.' i due paragrafi* "Item.... d. Philippus de Valesio.... „ e "Item.... d. Raymundus de Cardona.... „ *che appartengono alla Chron. abrev. a. 1319.* — 12. pontem *om. V.'* — 16. qui *V.'*; qual *E.*; quia *B.* - diruit] duravit *V.'*; dirupò *E.* — 20-22. fecerunt.... pedites *ha E. lat.* — 23-24. *da E.*; *om. V.'* — 25-27. *da E.*; *V.' ha il periodo corrispondente della Chron. abrev.* — 28-29. *da E.*; *om. V.'* — 30-34. *da V.'*; *E. trad.* — 33. Ghecis] Ghocij *E.*; Gheris *V.'* — 35-44. *da E.*; *om. V.'*

De mense maij fovee civitatis Parme in Capite Pontis incepte fuerunt adampliari, et inceptum fuit ad turisinum sancte Marie Nove.

A' 24 magio domenica, il nobil cavagliero et profesore eccelentisimo e dignisimo di lege dottore Jacobino de Ruffini citadino di Parma come a Dio piaque morì, qual a' suoi dì in ogni scientia claruit; *gran conciliero, tanto nei fati del comune di Parma quanto a singulare persone perfetto e fidele; era e stete in eloquentia più che Tulio over Seneca eccelente, in tutta Italia in ogni honore dignisimo; et il dì sequente, che fu lunedì, la festa di santo Salvatore, fu sepolto in santo Paulo in la sepoltura di sua casa; e per il comune di Parma et a spese del comune fu indoto in una roba integra di vero scarlato con duoi varij; tuto il clero e croce di Parma, e lo acompagnò tuto il popolo e sepelironlo con gran cera ardendola poi, ad exemplo de' boni, per una setimana; con gran spesa li fecero dire exequij, e stetero le boteghe serate, e fu a questo honore il potestà, capitanio, sindico magiore, judice di gabelle del comune e sue familie.*

Benedetto de Zacharia de Civittavecchia fu potestà elletto per 6 mesi, comenciò il primo di julio un mercore.

De mense julij dominus Gerardus de Enzola, qui tenebat castrum Pupilij pro se, et qui non parebat communi Parme tenendo cum domino Giberto de Corigia et quasi cum eo existente unum et idem, interfectus fuit a quibusdam suis consortibus de domo Enzola, qui semper steterant cum eo in dicto loco contra commune Parme; quod cum scitum fuit per *E. c. 85 r* dictum dominum Gibertum, incontinenti idem dominus Gibertus accepit et munivit dictum castrum Pupilij de sua gente, et ipsum per suum tenuit sicut alias eius terras et castra.

De mense julij non post multos predictos dies predictus dominus Gibertus de Corigia, sicut altissimo Domino placuit, creatori suo animam reddidit, *una domenica a' 26 di julio in hora di vespero, et il lunedì sequente, anzi tercia* vel circa, *fu sepolto in la chiesia di Castelnovo di Coregiesi con honore indotto in una roba integra di samito fodrata di vario, de strane banderie e scuti precedenti come è solito de' baroni; a qual sepoltura furon lo episcopo di Parma e quel di Rhegio, abbati e priori del diocense di Parma e di Rhegio, tutti li religiosi di Parma e molti clerici; ma di Rhegio tutta la chieresia universale, preti e frati, e tutta la parte di Rhegio et alcuni popolari, ma di Parma pochi; quali tutti costoro si vestiron di bruno, e vi furon molti grandi di Mantova, di Verona, di Modona, di Bologna, di Placentia, di Cremona e di Brescia, maxime la parte sua, e amici; gli signori de la Tore e molti di Lombardia. In la infermitate di Giberto Raynaldo Bonacolsi signor di Mantova fiolo di Pasarino, come piacque a Giberto, tolsi in sè li fioli, e di sua gente fornì Popilio e Guardasono a petition di fioli di Giberto; e molti furon scontenti di sua morte, altri lieti, quali non ardivan mostrarsi.*

Eodem tempore dominus Passarinus de Bonaculsis dominus Mantue, qui habebat castrum Pupilij in custodiam ipsius; illud dedit in forciam communis Parme ad pactum quod destrueretur in totum, et ut dictum fuit illud processit de voluntate filiorum Giberti quondam et eorum consultorum; unde commune Parme in continenti missit socium domini potestatis et soldatos communis et de omnibus teris episcopatus Parme certos guastatores qui ipsum castrum et domos funditus diruerunt, tam amicorum quam inimicorum; ibi tantum remansit ecclesia cum domibus ecclesie, et foveas impleverunt, et ridefossas et omnes municiones in totum impleverunt et destruxerunt.

Eodem anno dominus Pelegrinus condam domini Bartoli de Balduinis de Civitate Castelli fuit capitaneus populi Parme per ultimos sex menses, *comenciò un sabato al primo agosto.*

Nicolao Clarello judice da Trivisio fu sindico generale del comune eleto per 6 mesi comenzando un sabato a' 15 agosto.

1-2. *da V.'*; *E. trad.* — 3-15. *da E.*; *om. V.'* — 16-21. *da V.'*; *E. trad.* — 19. steterant] steterat *V.'* — 21. per suum *V.'*; pro se *B.* — 22-23. De... reddidit *da V." p. 230*; *E. trad.* — 23-34. una... mostrarsi *da E.*; *om. V."* — 35-42. *da V."*; *B om. e dà nell'Appendice la trad. di E.* — 36. dedit *om. V."*: diede *E.* — 41. ridefossas *è dubbia correz.*; indefossis *ha V."* — 43-44. *da V.'*; *il corsivo da E.* — 44-p. 164, l. 26. *da E.*; *om. V."*

De agosto naque certa resia fra i magnati di Parma e certi popolari maligni ciarlatori, e furon visti certi di notte andare a le case di grandi con arme e senza arme; per qual cosa fu terrore in la città fra li boni homini quali havean dubio fusi guasto il loro pacifico stato; e fu ordinato per comune che gli magnati non venesero in piaza comune, e che niuno dopo l'ave Maria a poco facesi dimora in piaza comune; e la bàratària fu rimosa di piaza; e così cesò il timore.

E. c. 85 v *Gran mortalità di bovi e bestie bovine ne l'episcopato di Parma masime al piano e per tutta Lombardia.*

Campi, prati, vigne, altre terre furon fertile de ogni biave; d'ogni sorte di legumi, uve et altri frutti maior racolto che fosi a tempo de' viventi; et da mezo giugno, per tutto julio, agosto e mezo setembre quasi mai cesò di piovere; e piogie che duravan per 8 dì e più continui, per qual cosa i formenti e ligumi asai non si poteron batere nè stagionare, per qual cosa si marciron in cavaioni e nei campi tal che al mese di setembre non eran battuti la mità de le biave de le grande are; e le uve de le vigne furon per la magior parte marze. Et in prencipio di setembre il fiume Parma, Taro, Entia e Bagancia et ogni altro in Parmesana cresectero et inundaro quanto alcun si ricorda; e la Parma rupe il muro del comune, qual era apreso porta Nova fatto di novo, et entrò e vene per gli borgi di porta Nova, quali son apreso il fiume, e empite le case facendo gran danno e pericolo; e gli canali venero sì grandi che entravan in casa di vicini. Il fiume Parma vene per la strada di Colornio e ne li orti di Santo Martino coprendo ogni vigna circo a deta strada con gran danno; e le terre circonstante al fiume furon con gran danno e pericolo per la piena e sumesione; e fu un bruto vendimiare: e si perse per la mità di frutti, tal che fu timore di carestia; ma però il formento si vendè soldi 5 denari 5 il staro: e si fece ogni dì letanie e procesion per il clero; e si fece il mosto acerbo, e furon care le condote più che alcun si ricorda: e inanzi a quello tempo il formento si vendè soldi 4.

Novembre e decembre non fu fredo, nè ghiaccio, nè neve. Le legne furon care.

Eodem tempore duo capitelli Baptisterij parmensis a latere domorum canonicorum parmensis ecclesie facti et constructi fuerunt per fratres laborerij dicte ecclesie, super quorum uno facta est forma cuiusdam leonis.

In quel tempo molti soldati a cavalo de la parte guelfa de Toscana e di Bologna e Fiorenza pasaron per quel di Parma in aiuto de la parte guelfa di Placentia extrinsica e de' Cremonesi intrinsici, et andaron a la plebe de Altavilla in quel di Cremona, in difesa di Cremona e di Gregorio de Summo contra Galeazo Vesconte signore di Placentia.

E. c. 86 r Eodem anno porta Nova iterato de muris cum voltis ad pontem de Bononia facta fuit et hedificata desuper domum molindinorum communis, ibi existentium in ripa Navilij, com ponte levatorio et aliis oportunis.

A' 28 novembre sabato, i militi de la parte guelfa, ut supra, *mesi da Bolognesi e Fiorentini, stando in asedio a la rocca di Bardo in quel di Placentia furon asaliti e rotti da Galeazo Vesconte e molti presi e morti, fra' quali fu anco morto Jacobo de Cavalcabove marchese di Vidaiana qual era capitanio di quela gente guelfa; qual il 6 di decembre, una domenica, con più honore che si puotè fu portato in Parma e sepolto a la chiesia di frati Minori; a la qual sepoltura fu tutto il clero, frati e preti, il potestà, capitanio, anciani, capi de le arte, colegij e mesterij, et assai popolo, nobili, potenti, citadini e forensi.*

1322, *indicione quinta, a l'anno novo Gerardino di Gambara de gli expulsi di Brescia stando e dimorando in quel tempo in Parma fu eleto in potestà per 6 mesi, et habitava alora nel pallazo de Arena con sua familia; e questo perchè molti prima eran stati elletti, quali non volsero venire al regimento: e comenciò l'officio un venere al primo di genaro.*

27-29. *da E. lat. e V.'* — 29. facta *om. E.* — 30-33. *da E.; om. V.'* — 34-36. *da E. lat. e V.'* — 45-p 166, l. 6. A' 28 ... fare *da E.; om. V.''*

A' 26 di genaro, un martedì, Andriasio Rosso fiolo del condam Ugolino, menò per moglie Vanina fiola di Johanne Quilico de Santo Vitale, et eran ambi consobrini nati di germani, ma dispensati dal papa a far detta parentella; e per detta dispensa furon mandati ambasciatori per la parte a spese del comune al papa; e questo fu fatto dal comune per causa di tenere costoro in pace fra loro, pensando con questo la cità dovesi stare in pacifico stato unita, de bene in melio prosperando; e per detto Andriasio e suoi amici gran feste, convivij fecero e noze per 8 dì vel circa; *et il detto dì molti familiari e amici di Johanne Quilico bagordaron e fecero festa; et andò la detta Vanina a marito acompagnata a piede quasi da tutto il popolo e da molte donne de le megliore della città. Alora stava il Quilico in la vicinanza di santo Michele del canale in le case del Baptesimo, quale furon prima di Putalij; et Andriasio stava avanti la chiesia di santo Tyburcio; e fu riputato quelo andare a piede un grande honore.*

Johanne Rosso de Gualandi da Pisa fu capitanio del comune e popolo elletto per 6 mesi, L. c. 86 v
comenciò un lunedì al primo febraro.

A' 2 febraro martedì, la festa di Purificatione, Vanina fiola di Johanne Quilico, molie di Andriasio Rosso, tornò in revertalio a casa del padre; e perchè Johanne Quilico non havea casa capace per tenere gli homini invitati, fu condota in palazo de l'episcopo, dove fu fatto il convivio grande; nel qual da la parte di Johanne Quilico furon invitati tutti li boni homini e donne di Parma, così nobili come popolari. Et a quel prandio furon ivi a pranzo 1600 fra homini e donne, de' quali le donne furon 386 bene et con honore servite; e vi furon più che 300 servitori; nè fu sala, o camera, o logia in detto palazo, o in capele di deto palazo, che non vi fose tabule preparate al pranzo et piene de discombenti. E le compagnie così de' nobili come de' popolari, così amici de' Santi Vitali come de' Rossi tutto quel dì e lo sequente bagordaron per la piaza; e per tutta la cità si fece nove feste e si donnò asai robe, e fecesi gran gaudio honorevol a tanta letitia da ambe le parte; tal che gli antichi disero mai più in Parma per un dì eser stato tanta festa, nè tante persone in gaudio come quel dì.

A' 7 febraro in domenica, qual domenica fu quel anno la domenica di setuagesima, dopo tercia, la cità et episcopato di Parma fu interdito, tal che non si celebrava dentro nè fuora officij sacri, e questo fu per il socorso dato al signore di Milano contra il mandato de la chiesia, de qual cosa molti si dolsero, altri non curavano.

Di febraro predicata fu la croce de mandato della chiesia romana contra Mafeo Vesconte signor di Milano e suoi sequaci, et contra il marchese da Este e chiunque fosi in suo socorso tamquam *ribeli et inimici de la chiesia et excomunicato e contumace; e dicean loro errare in certi articoli de la fede catholica e contra la chiesia romana; e quello predicavan in publico gli predicatori in Parma, de qual cosa molti si dolean.*

Tomaxino di Lanfrancazi de Modona fu generale sindico del comune eletto per 6 mesi, comenciò un lunedì a' 15 febraro.

Di magio clausa fuerunt ostia inferiora et fenestre de medio palacij communis, in quo stabant anciani communis, et porticus dicti palacij destrutus et remotus fuit de mandato dominorum ancianorum; et hoc pro securitate dictorum ancianorum et status presentis communis Parme, ut dictum fuit.

Di magio inceptum fuit quoddam canale de novo, accipiendo ipsum de canale communis E. c. 87 r
desuper beccariam de Albarella in strata de porta Nova et veniendo et derivando ipsum per medium dicte strate usque ad scallas domini capitanei et per plateam usque ad domum de Ferapecoris, et intrando et volvendo illud, post pallacium ancianorum inter pallacium et alias domos communis existentes post ipsum pallacium, usque ad aliud canale antiquum, quod est post domos dominorum de Aumericis, per ilud lectum antiquum: et hoc factum fuit expensis communis, causa remondandi dictum pallacium ancianorum de necessitatibus eorum et soldatorum, qui stabant in ipsis domibus communis. Et duravit dictum laborerium ad fiendum per dictum mensem magij *et giugno e julio.*

---

31 chiunque] ciunque *E.* — 41. novo] nove *E.* — 46. Aumericis *E.*; Aymericis *B.*

Lo aprile, il magio, giugno et julio 150 militi e più soldati del comune di Parma furon contra il preceto del legato in favore di Marco Vesconte fiolo di Matheo contra Raymondo Cardona in Basignana insieme con Milanesi, Pavesi, Placentini, Lodesani et altri amici.

Il formento valea soldi 9 denari 9 imperiali, e fino a soldi x; e tute le biave incariron perchè le biave eran mal nate per gli tempi contrarij.

Di giugno i frati Predicatori comenciaron di fare murum de lapidibus et quadrelis et calcina ad ortum suum, ubi erat sepis ab antiquo, a domibus suis usque ad pontem de sancto Bernabeo.

Eodem anno primo mensis julij dominus Albertus condam domini Jacobi de Albertis de Mevania fuit potestas Parme per sex menses; *comenciò una giobia al primo julio, ne la cui venuta* antequam intraret civitatem, usque dum erat in terra de ponte de Encia, scitum fuit per dominos antianos *che lui portava in le sue banderie, penello e clipeo l'insegna di re Carlo fatta a gilij et rastelli; per qual cosa fu mandato a lui solenni ambasciadori del commune da parte de gli anciani et altri presidenti de gli negocij del commune a pregare per amore del commune che non portasi tale insegne, ma prima tornasi indietro;* qui tandem precibus dictorum ambasciatorum inclinatus, licet invitus, ipsa insegnia publice non apportavit in civitate in suo adventu, sed ex parte communis Parme et expensis communis Parme insignia communis et populi Parme ad crucem solitam in tribus banderiis et in penello et tribus cohopertis destreriorum de zendali facta fuerunt, et clypei et pavexij ad ipsa insignia, cum quibus venit et intravit in civitatem et ipsa aportavit. Et ideo evenit ne guelfi et ghibellini non haberent ipsum de sua parte, sed de parte communis et populi Parme: quod quidem valde bonis hominibus placuit volentibus civitatem tenere et regere in communi et non in parte aliqua guelfa seu ghibellina. Qui adventus talis fuit die lune xxviij mensis *giugno.*

E. c. 87 v Eodem anno dominus Johannes domini Nicolai de civitate Esculi fuit capitaneus civitatis, communis et populi Parme, electus per sex menses, *comenciò al primo agosto, una domenica.*

De mense augusti domini anciani communis, credentes certo tractatu habere et recuperare castrum roche Vallis Sazuline, quod castrum et rocha cum omnibus suis pertinentiis erat et esse debet communis Parme, quia dominus Gibertus, tempore sue dominationis, a seipso dederat domino marchioni Francischino Malaspine, existentes in officio ancianatus de dicto mense augusti, secrete miserunt certos soldatos pedites ad dictam rocham et dederunt eis in capitaneum dominum Albertinum de la Maza, qui ivit cum eis, et qui fuerunt de nocte ad locum, et bene habuerunt burgum dicte roche, sed rocham habere non potuerunt. Sed dominus Canesanus de Malaspina, qui illam tenebat, cum scivit de predictis, venit illuc cum magna comitiva gentium, et recuperavit dictum burgum; et unus ex contestabilibus peditum communis Parme cum omnibus suis sociis, qui ibi erant pro commune Parme, pro dito domino Camisano tenuit et gente sua; ita quod dictus dominus Albertinus de la Maza ibi captus fuit, et alij pedites quasi omnes mortui et conflicti et capti fuerunt: qui dominus Albertinus, post predicta per aliquot dies, cum aliter haberi non posset, redentus fuit per commune Parme quatringentis florenis auri absque aliis expensis.

Cane Grande de la Scalla di setembre vene a danno de' Rhegiani e mandò a Parma per socorso, e fu mandato dal comune 4 ambasciatori de' megliori e nobili di Parma con 100 soldati, con danari, a pregare non fecesi danno a' Regiani; e si partì per tornar oltra Po.

Die dominico *19* mensis septembris, orta jamdiu divisione inter homines civitatis Parme, tam magnates quam populares, et traentibus dominis de Rubeis cum aliis de parte sua et ghibellinis cum eis ex una parte, et dominis de Sancto Vitale cum illis de parte episcopi et certis amicis antiquis dominorum de Corigia et de parte guelfa ex alia parte, invidente diabolo bonum et communem statum communis et populi Parme, ipsoque fallente et propria

6-38. murum.... expensis *da V.", il corsivo da E. trad. om. in V."* — 8. primo *E.*; *om. V."* — 9. Mevania *E.*; Manaria *V." e B.* — 11-16. che lui... Parme et *da B.*; *om. V."* — 19-22. Et ideo.... giugno *da E.*; *om. V."* — 32. Canesanus] Canesano *B.*; Cavesanus *V."*; Camisanus *B.* - cum scivit] cum suis *V."*; come ciò sepe *E.* - illuc *V."*; tunc *B* — 39-41. *da E.*; *om. V."* — 42-p. 167, l. 43. *da V"*; *E. trad.* — 43. traentibus *V."*; trascinatis *err. B*

iniquitate contrahente quemcumque, dicta die juxta sero homines ipsarum partium contra mandata dominorum potestatis et capitanei et ancianorum communis et populi Parme et eorum voluntatem, et ipsis resistere non valentibus, fuerunt ad arma, et inceptum fuit in Capite Pontis de sancto Gervasio et de sancto Baxilide et de aliis contratis ibidem et subsequenter per totam civitatem. Illi vero de parte episcopi, qui dicebantur amici domini Johannis Quilici et aliorum de Sancto Vitale, in omni parte conflicti fuerunt et fugati, nullam prorsus defensionem habentes: traserunt tamen se ad domum domini Johannis Quilici bene quadringenti boni viri bene armati ad pedem et ibi cum eo fecerunt testam, tenentes a domo de Scovatis usque ad catenam becarie de sancto Georgio, et prohibere voluerunt ne capitanei Societatis trium millium de porta Benedicta cum banderia dicte Societatis et cum illis de sancto Bernabeo et de extra foveas et aliis de dicta Societate irent ad plateam, et fecerunt sibi ibi de domo Scovatorum unum baregum. Et, atendentes et preliantes ibi, illi de porta Nova et domini de Rubeis et eorum amici, quomodocumque procesisset negotium, abassatis eis catena de scalis capitanei et catena de becaria de sancto Georgio, accesserunt ad eos, et dictum Johannem Quilicum et existentes cum eo, et eos conflixerunt et fugaverunt per totum; et ignis appositus fuit in domo habitationis domini Johannis Quilici, et derobatus fuit de omnibus rebus ibi existentibus; et plures alie domus ibi prope existentes arse fuerunt et derobate; et plures in dicto rumore percussi et mortui fuerunt, et alibi per civitatem etiam plures vulnerati et mortui; similiter monasterium sancti Johannis derobatum fuit; et ita per totam civitatem omnes amici dicti domini Johannis Quilici derobati fuerunt et expulsi et vituperati.

Eodem nocte et diebus sequentibus per totum episcopatum Parme circumquaque et un- *E. c. 83 r*
dique maxime robarie et incendia facta fuerunt, maiora quam nunquam facta fuissent per aliquam novitatem, non solum amicis domini Johannis Quilici et suorum sequacium et in eorum teris et hominibus, sed etiam in omnibus aliis quibuscumque aliquid in bonis tenentibus; et hec facta fuere a nobilibus et magnatibus stantibus in terris et villis episcopatus Parme, qui obtinuerunt in predictis rumoribus; ita quod roba, tam amicorum quam inimicorum minus potentium, diffidata fuit, et ab omni parte ductum fuit rastellum. Adriasius vero de Rubeis gener domini Johannis Quilici cum sua comitiva, ipsa nocte, equitavit ad terram de Sala et ad terram de Maiatico, que erant domini Johannis Quilici, et, spoliatis ipsis terris de omnibus rebus, bestiis et blavis, incendio et ruine, tam castrum Sale quam alias domus personarum omnium, omnia suposuit. Certi de Lupis cum sua comitiva similiter fecerunt in terra de Fontanalata et de Glarea, que terre erant domini Johannis Quilici. Illi vero de Scipiono cum sua comitiva iverunt ad terram de Risanguinaria, et ipsam terram et bestias et res ibi existentes expulerunt et fugaverunt, et domos eorum et bona robaverunt et incendio posuerunt.

Eodem anno, die lune 20 dicti mensis septembris, cum affugerent ad domum fratrum Minorum dominus Johannes Quilicus et dominus Anselmus de Marano abbas sancti Johannis et quidam alij, et hoc inotuisset dominis ancianis tunc existentibus, dicti domini anciani miserunt soldatos suos et communis Parme ad domum dictorum fratrum Minorum, et, rimata tota, inventi ibi fuerunt dicti domini abbas et Johannes Quilicus, dominus Johannes de Sancto Vitale, dominus Guillelmus de Milleduxiis judex, dominus Albertus eius frater et quidam alius eorum frater et quidam filius dicti domini Alberti, omnes induti de cappis fratrum Minorum; et capti ita ducti fuerunt mandato ancianorum in carcere communis, que dicitur Camusina, et ibi carcerati steterunt, et dominus Guilelmus de Cruviaco et quidam eius filius.

In quel tempo ordinato fu per grande concilio di sapienti di Parma che gli fioli del condam *Giberto Coregia et altri de Coregia, quali non potean venire a Parma per la forma di*

---

1. quemcumque] quorundam *V.*" - contra *E.*; et *V.*" — 7. traserunt] transierunt *V.*"; si trasero *E.* — 11. Scovatorum] societatis *V.*"; di Scovati *E.* — 13. procesisset] periissent *V.*"; esset *B.* — 26. inimicorum] ancianorum *V.*" *e B.*; di qual fossi parte *E.* — 31. omnia *V.*"; omnino *B.* — 32. Glarea *E.*, *om. V.*" — 35. affugerent] affugeret *V.*" — 37. inotuisset] inotnissent *V.*" *e B.* - dominis... existentibus *V.*"; domini... existentes *B.* — 38. *dopo* tota *in V.*" *segue* ipsorum fratrum — 44-p. 168, l. 19. *da E.*; *om. V.*"

capitoli de la pace fata fra il comune e detto Giberto, che potesero venire; e fu mandato a loro, dopo molta contentione del concilio, a dire che liberi potean venire in patria per auttorità di coloro che havean questa potestà; e così una giobia a' 22 di setembre Mattheo Coregia fratelo di Giberto et Symone et Azo fioli di Giberto, in hora di terzia, tornaron in Parma con Lombardo suo fratello naturale et ogni altro suo sequace, famigliari et amici, quali stavan con E. c. 88 v *loro in Castelnovo; e, pasati pochi dì, Symone tornò a' Castelnovo, e Guido suo fratelo vene a Parma e fu riceuto con gran gaudio, e furon alogiati nel borgo di santa Christina in casa di Tomaxino Ronchai albergatore, e dopo in casa di Alberto de Mileduxij; et ogni dì tenean gran corte, et ogni nobile e grande de la città così Rossi come altri andavan a lor feste et conviti; e così loro andavan a le case di nobili, ma però non furon mai tutti insieme questi ne la città governandosi da savij.*

Il sopra detto Alberto di Mevania alora potestà tamquam legalis et probus recusasset regere et recusaret a die dicte novitatis citra, *rinonciò il regimine et soluto integramente del suo salario dal comune con tuta sua familia si partì; et in quel tempo fu comisa la potestaria de la cità a Nicolao de Fontanaluzola, judice di Modona, qual era alora in Parma judice generale de le gabelle del comune di Parma; qual Nicolao come podestà comenciò di regere un venere a' 23 setembre soto certo salario e resi fino al novo potestà; e fu dato a lui dal comune per compagni cinque capitanij de la Società di 3000 da ogni parte, quali con lui dì e notte stavan in palazo del comune con certo salario e resero con lui e fece justitia e condanagione.*

Eodem tempore robarie maxime fuerunt et incendia in civitate et extra, et baniti communis Parme pro maleficiis undique Parmam venerunt, et certi ex eis cancellati fuerunt de banis eorum et certi non.

Eodem anno multi ex amicis Johannis Quilici baniti fuerunt et condemnati, et multi confinati fuerunt.

Eodem tempore dominus Guilelmus de Cruviaco et filius, qui erant de supradictis carceratis, relassati fuerunt, et ipsi dederunt castrum Cruviaci, quod tenebant cum forte suo, in forcia communis Parme.

De mense octobris castrum Cruviachi, Paderni quod erat abbatis sancti Johannis, et castrum de Saca, quod erat eiusdem abbatis, dirupta et devastata fuerunt per commune Parme in totum usque ad fondamenta eorum.

Die nono octobris dominus Verzutius de Lando de Placentia, tunc inimicus et rebellis domini Galeatij Vicecomitis domini de Placentia, cum certis militibus intravit Placentiam et habuit ipsam in suo dominio, et dominus Azo filius domini Galeatij et potestas Placentie et soldati et officiales secum existentes derobati fuerunt, et afugerunt versus castra districtus Placentie, Florenzolam, Castrum Arquatum, Castrum sancti Johannis, ubi se reduxerunt. Et dictus dominus Azo misit Parmam per succursum; et sic sibi missi fuerunt ex parte communis Parme c milites et totidem pedites de soldatis communis, et Marsilius Rubeus pro E. c. 89 r eorum capitaneo, et multi de teris ultra Taronem, qui ad teram de Florenzola iverunt, et in auxilium steterunt, et ad Castrum Arquatum, per magnum tempus; et tandem dicta castra iverunt ad mandata dicti Verzutij et communis Placentie, et carcerati omnes qui erant in carceribus relaxavit, et omnes qui erant extra, Placentiam redierunt.

A' 18 ottobre lune, in hora di terzia Mafeo de Sumo judice di Cremona vene a Parma eletto potestà fino a calende di genaro.

Die dominico 24 octobris, in sero, magni rumores iterato et magne robarie fuerunt in civitate Parme contra amicos et contra illos qui tenebant de parte dicti Johannis Quilici et de parte episcopi olim.

Eo tempore fata fuit quedam [gabia] de trabibus et maderiis grossis feratis.... super

20-41. *da V.''*; *E. trad.* — 26. forte] frẽ *V.''* fratre?; col suo forte *E.* — 38. iverunt *om. V.''*; andò *E.* — 42-43. *da E.*; *om. V.''* — 44-46. *da V.''*; *E. trad.* — 47-p. 169, l. 7. *da E.*; *le molte lacune sono in parte supplite tra parentesi quadre col periodo corrispond. della Chron. abrev.*; *V.'' om.* — 47. *dopo* feratis *E. ha* nũtique

turisino comunis, quod repperitur in platea, et fenestre dicti turisini murate fuerunt et hostia; et die lune 8 mensis novembris in notte precedente.... reclusi fuerunt carcere predicti de.... domino.... [dominus Johannes Quiricus et abbas sancti Johannis et dominus Johanninus de sancto Vitale] et, elapsis quibusdam diebus, predicti dominus abbas et dominus Johanninus extrati fuerunt de [dicta gabia] et iterum ducti fuerunt [in carcere communis Parme, et dominus Johannes Quiricus] solus remansit in dicta [gabia]; et iter ascendendi super dictum turesinum factum fuit com scallis versus plateam; scale superiores facte fuerunt levatorie.

De mense novembris omnes amici et qui tenebant de parte episcopi et Johannis Quilici de Sancto Vitale extracti fuerunt de omnibus consiliis communis Parme et de Societate trium millium, et alij loco eorum adiuncti fuerunt ad predicta; *e molti furono banditi, o condanati, o confinati.*

Die lune 15 novembris dominus Azo filius condam domini Giberti de Corigia, qui tunc hospitabat ad monasterium sancti Johannis, discessit de civitate Parme cum tota familia sua, et alij omnes de Corigia qui tunc erant Parme; et hoc processit sive timore, sive dedignati, quia sero precedente dominus Bernardus de Azonibus, qui semper cum parte eorum et secum steterat in Castronovo et nunquam ab eis discesserat, et pro caro imo carissimo eorum consiliario et socio et familiari omnes tenebant, mortuus fuit a quibusdam suis inimicis; qui filij domini Giberti dicto tempore cessaverunt stare Parme, post predictum maleficium; sed Simon filius domini Giberti, qui bene die supradicti eorum adventus venit Parmam, post paucos dies reversus est Castrumnovum, et non rediit postea.

Di novembre Simone Coregia con grande et honorata compagnia de cavali e fanti a sue spese, e con molti soldati a cavalo del comune di Fiorenza e d'altre cità di Toscana in ligha E. c. 89 v *con la chiesia andò per quel di Cremona a Placentia in servitio di Bertrando del titolo di santo Marco, cardinale legato apostolico in Lombardia, e fu riceuto con honore da lui con gran spese e stete ivi per tuto decembre e più.*

In quel tempo il comune di Parma e gli regenti del comune mandaron a Placentia al legato una grande et honorata ambasciaria de grandi nobili e sapienti homini con un sindico del comune a suplicare et inpetrare da deto legato gratia et absolutione de l'interdito qual era in Parma; et ottenero ogni gracia benigne *chè volsero et ofersero a' suoi mandati in servicio tuto il comune; e per il comune al deto legato furon mandati degli denari del comune 1000 fiorini d'oro in una coppa d'argento, ma deto legato non volsi acetare niente ma gli rimandò a Parma e furon rimesi in camera del comune.*

Antonia, moglie di Johan Quilico e fiola del condam *Giberto Coregia, acompagnata da 100 cavali andò a Placentia al legato per procurare favore al marito; e, come fu a Fiorenzola, queli che eran ivi per il comune di Parma gli prohibiron il paso de andare avanti, tal che forzata tornò al Borgo santo Donino; et andò de indi a Cremona dove fu riceuta da Ponzone de Ponzoni con honore, esendo il potestà et regimento di Cremona nemici al marito; da Ponzono et altre asai donne di Cremona fu acompagnata fino appreso Placentia in loco sicuro. Et andò al legato et a Symone suo fratelo et ivi stete gran tempo, et ivi partorì un fiolo maschio,* non tamen habuit quod peciit ab ipso domino legato, quod aliquid valeret in favorem mariti sui; fuit tamen hoc valde eidem domine reputatum in magnam vigorisiam et honorem.

Eo tempore *queli di Borgo santo Donino si diedero per sè al legato et a la chiesia, et il legato mandò ivi rettore o vicario per la chiesia.*

A' 2 decembre giobia, Azo Vesconte fiolo di Galeazo vene a Parma con certi suoi socij, e queli che alora regean Parma non lo volsero tenire in la cità, però si partì la matina et andò a Cremona.

A' 3 decembre venere, furon lettere in Parma dal legato de la absolution de l'interdito nel qual era la cità e fu gran gaudio universale, gran falodi e luminarij la sera fati in letitia sopra la tore del comune e del Domo, e sonaron tute le campane da festa; et il dì sequente,

1. hostia] lastra *E.* — 6. iter] iterum *E.* — 8-20. *da V.*"; *E. trad.* — 10. e molti... confinati *E. agg. poster.* — 21-p. 170, l. 19. *da E.*; *om. V.*" — 24. Marco *così E.*; Marcelli *doveva essere nel testo, cf. p. 180, l. 42*

che fu sabato a' 4 decembre la festa di santo Bernardo, furon publicate, e cantati gli officij divini per tuta la cità e lo episcopato.

E. c. 90 r *A' 15 decembre un mercore, un camererio del legato vene con certi suoi soldati a cavallo a Parma e ricevuto fu con honore et hospitato nel palazo de l'episcopo; et a' 17 decembre un venere, per il sindico generale del comune, e con pieno mandato, giurata fu obendientia a lui e santa chiesia salvo sempre e riservato gli statuti del comune di Parma; e prohibì che uno de Petrioli, qual era eletto in potestà, non venisi al regimine, ma lo cassò, et elessi in rettore de la cità di Parma Nicolao de Carara da Padova consanguineo de gli Rossi, qual volsero per 6 mesi; e lo comune pagò, solse e sodisfece il predeto prima eletto, qual era alora per capitanio in Luca con sua familia.*

A' 21 decembre, la festa di santo Tomaso, il predetto camerario ritornò a Placentia.

A' 20 decembre Anselmo de Marano abate di santo Johanni qual.... ad instancia del deto camerario fu.... fu a l'episcopato.... palacio de l'episcopo et ivi stete.

Per tuto novembre e decembre gran neve e gran fredo; i fiumi gielati; e così per tuto genaro sequente e febraro la neve fu alta per 2 braccia e più e perciò diruparon molte case, e furon per timore gettate le neve giù de li tetti, dove eran poi sì grose in strada che uno non vedea l'altro da l'altro canto de la strada; e furon fate in asai lochi le vie soto la neve per le quale si caminava per la cità, e duraron in alcun loco, dove non dà sole, fino a l'aprile; e difetò di macinare.

Eodem tempore furmentum valuit decem soldos, ad festum Nativitatis fuit ad solidos 12 et ivit usque ad 15, *tal che gli homini molto ne condusero in Parma e fu comperato per il commune; e per commune fu fata una casa in piaza da tenere gli sextarij ne la quale si vendea la biava del commune; e fu absolto il dacio de la biava forestiera; qual biava era riposta per sè; e quela ch'era condoto di su l'episcopato nostro era posta per sè; tute le biave furon care e questo per la mala custodia che fu fata e poca cura de le biave.*

Grande habondantia di vino bianco e vermilio per quel di Parma; furon tuti boni, e gli meschiati questo anno megliori de li puri de l'anno pasato; le uve furon salde.

La estate et autunno per magior parte sereno senza piogia; pochi furon pomi et altri frutti simili.

E. c. 90 v *1323, indicione 6, a l'anno novo Mafeo de Sumo sopradetto potestà fino a l'advento del novo rettore.*

Johanne di Ascoli capitanio popolo di Parma, licentiato per un mese inanzi del suo oficio e pagato di tuto il suo salario per il comune, fu elletto per capitanio Mafeo de Summo sopra detto potestà per tuto il mese di genaro qual havea da tenere lo capitanato il deto Johanni.

Die quinto januarij Rolandus Rubeus, asociatus multum honorifice de sociis et nobilioribus civitatis Parme et de domicellis pluribus, induti omnes de novo, et cum pluribus de soldatis equitibus communis, et certum salarium datum a communi Parme, ivit Placentiam ad dominum legatum et ibi stetit pluribus diebus; et ab ipso domino legato honorifice visus et receptus fuit, et stetit ibi per plures dies, et postea ad propria redivit.

Die x januarij *lunedì, in hora di vespero,* dominus Nicholaus de Cararia de Padua, datus et electus per sanctam romanam ecclesiam et constitutus per dictum dominum legatum, seu per dominum camerarium eius pro eo, venit Parmam ad ipsum regimen civitatis Parme, et juravit, more sòlito, in publica concione ad statuta communis Parme ipsum regimen facere; et die xj dicti mensis regere incepit per sex menses; et cognominabatur " dominus Nicolaus de Cararia rector civitatis et districtus Parme per sanctam romanam ecclesiam constitutus ".

---

12. *dopo* qual *doveva seguire:* era ne la carcere del comune — 20-21. Eodem... ad 15 *da V.*"; *E. trad.* — 21-34. tal... Johanni *da E.*; *om. V.*" — 22. fu fata una casa in piaza da tenere gli sextarij *probabilmente l'originale aveva* facta fuit in platea domus de sextoriis; *cf. una frase consimile a p. 40, l. 17* — 35-46. *da V.*"; *E. trad.*

Eo tempore ordinatum fuit per commune Parme, per illos qui tunc regebant, de dando [domino Johanne Quilico de sancto Vitale] super toresino communis omni die tantum pro sua vita et cibo et potu.... et hoc.... donec [redderet] castrum [Belfortis] quod tenebat; et jamdiu multo elapso tempore tenuerat per suum, dicendo quod comune, cuius erat, ilud sibi solepniter dederat et in suam custodiam; et quandoque sed.... meliorabant....

De mense februarij ostia, que erant sub palatio ancianorum et que murata fuerunt in anno proxime preterito, dismurata et aperta fuerunt per commune, et stationes ipsius palatij inferiores, more solito, locate fuerunt ad pensionem per commune Parme.

De mense aprilis castrum Belfortis redditum fuit ad mandata communis et populi Parme per Johannem Quilicum de sancto Vitale, qui illud tenuerat per se jamdiu erat, et dominus Johannes Quilicus propterea.... quibus.... Parme.... meliorata.... de omni eo quod volebat.

A' 6 magio, venere, il sopradetto Nicolao Carara rettore seu *potestà di Parma si partì* E. c. 91 r *per andare a Bologna, e quel dì Jacobo Cavodevaca de Padova, qual era contestabile de gli stipendiati equiti del dicto Nicolao in eso regimento, in loco del detto Nicolao per lui e per il comune fu fatto rettore de la città e resi per fino a kalende di julio proxime.*

Di magio Maria Virgo fece molti miracoli a la chiesia de li frati di santa Maria di Servi in Parma a una figura ivi facta ad honore di essa beata Virgine, per qual cosa gran moltitudine di gente ivi concorsi. Et eodem tempore ecclesia ipsorum fratrum ex ecclesia eorum antiqua incepta fuit fondari et hedificari, *e detti frati comperaron una casa che fu de Zaburelli, e tenea capo a la strada Claudia ne la parte anteriore e di dietro confinava con detta chiesia e quela distrusero, e fecero ivi una via per la quale la gente andasi da la strada a detta chiesia.*

Eodem anno, *magio e giugno,* valuit sextarium furmenti solidos 16 et 17 imperiales.

In questo tempo frate Simone Saltarello de l'ordine de' Predicatori, qual era episcopo di Parma, renonciò il detto episcopato e fu fato arciepiscopo di Pisa; et Ugolino Rosso fiolo di Guilielmino Rosso canonico parmense eletto fu episcopo parmense per il predetto legato qual era a Placentia, e questo di consentimento del papa. Et quello anno a' 15 magio, un mercore dopo vespero, venero lettere di detta elletione de la quale fu gran letitia in Parma, e la sera del detto dì fati furon falodij grandi e luminarij in segno di letitia sopra omni tore, tanto delle chiesie quanto altre, et omni casa e loco et piaza; e tutte le campane sonaron detto dì con gli duoi sequenti, stete serato il palazo comune et ogni botega e si fecero bagordi e feste per la cità.

Ugolino conte di Conio di Bagnacavallo, fiolo del condam *Bernardino conte di Conio, fu rettore* seu *potestà di Parma, comenciò un venere al primo di julio, eleto per 6 mesi.*

Di julio la casa del comune qual era post palacium comunis, *in qual stava gli anciani, in Strata Levata, per il comune fu guasta e dirupata; et il muro alzato fu e dipinto et merlato a spese del comune; et in gli casamenti de dita casa fu fata una corte per più comodo de gli anciani,* et ingressus *et scalle per andare in palazo de diti anciani in esa corte fate furon,* et antiquus ingresus hostij scale a latere platee clausus fuit.

A' 22 julio, la festa di santa Maria Madalena, gli homini di Parma corsono a l'arme, e E. c. 91 v *la notte precedente grande guardie furon per città fate per gli homini di Parma, e questo fu perchè si disi che gli banditi et expulsi de la parte de l'episcopo con certi gibellini oculta*

1-5. *da E. con molte lacune supplite in parte tra parentesi. Nella trad. della* Chron. abrev. *del* DA ERBA *si ha:* L'anno 1323 del mese di genaro, esendo anchora ne la gabbia in Pallazzo Sanquirico di Santo Vitali et contendendo con la comunità del castello di Belforte, il qual castello diceva haverlo havuto in custodia gran tempo innanzi da la detta comunità et haverlo di novo con molta spesa fabricato, da gli anciani di quel tempo fu ordinato per fin tanto che restituisce la possessione di detto castello che non potesse da gli custodi de la carcere havere per suo vivere al dì salvo che certa quantità di pane et acqua, fino a tanto che restituisce il possesso di detto castello a la comunità; et in questa conditione misera stette trattando di accordo fin al mese di aprile che restituì a li anciani di quel tempo il sudetto castello di Belforte — 6-8. *da V.''; E. trad.* — 9-22. *da E.; om. V.''* — 23. *da V.''; E. trad.* — 24-p. 172, l. 16. *da E.; om. V.''* — 39. *in fine del paragr. E. annota:* stimo eser il palazo del potestà.

mente cavalcavan e venivan per pigliare la città di Parma, quale dovea dare a loro certi ghibelini quali eran in Parma; la qual cosa saputa per gli intrinsici, i banditi et extrinsici fugiron e cercaron d'havere alcuno recetacolo in quel di Parma e, non posendo havere nula, alcuni andaron a Pelegrino alora de' Pelavicini, altri andaron a Fiorenzola in quel di Placentia; e, come subito si sepe in Parma, il popolo universale e sui militi usciron de la cità ma nulo poteron havere; queli che andaron a Fiorenzola furon ivi presi dagli homini di Fiorenzola e da queli che eran ivi per il legato; quali il commune di Parma gli domandò al legato, ma non gli volsi dare, ma promisi che 'l rettore di Parma con altri savij andasi ivi ad inquirire da loro quali fosero consapevoli di loro trattato; dove il rettore con Rolando Rosso et altri asai degli sapienti andò a Fiorenzola e comenciò con examini a tormentare gli pregioni, quali fugiron de le carcere di Fiorenzola, et alcuni furon detenti in le carcere di Placentia dove eran stati condoti. Per qual novità certi della parte de l'episcopo, quali rimasero in la cità, furon banditi, altri confinati per traditori et oltra iij cento numero, et molti per timore volontarij usciron de la cità.

Mino de Becchedelli de Bologna fu capitanio popolo eleto per 6 mesi; comenciò un lunedì al primo agosto.

De mense augusti porta de Scacarda, de Stradella et de sancto Benedicto et de sancto Baxilio, et multi alij portelli civitatis Parme, per commune Parme murate et clause fuerunt.

Al primo setembre una giobia, Ugolino Rosso fiolo di Guilielmino eletto episcopo di Parma, qual era a Placentia, vene a Parma e con maximo honore, letitia e bagordi fu ricevuto et hospitato nel palazo de l'episcopo; e tutto quel dì il palazo commune e statione de' mercanti stetero chiuse: e furon fati per tutto quel mese gran doni e presenti al detto episcopo da tutte le arte e mesterij de la cità; dal collegio de' notarij gli fu donato dal suo commune in vaso di argento lire 100 imperiali, e deto episcopo fece un magno convito a gli presidenti di dette arte e mesterij et a molti altri boni homini di Parma.

Eodem tempore sal communis Parme positum fuit per commune Parme ad triginta duos solidos imperiales pro stario, et tantum vendebatur; postea, elapsis certis mensibus, rediit ad xx solidos imperiales, starium, more solito.

E. c. 92 r De mense septembris castrum Colurnij inceptum fuit fortificari et fieri per commune Parme circa palacium episcopi de Colurnio, et homines episcopatus desuptus stratam fecerunt foveas; et custoditum fuit postea pro communi Parme per soldatos forasterios pedites communis Parme.

Di novembre inceptum fuit reaptari et de novo fieri balatorium, quod est inter palacium vetus communis et domum potestatis, com illud quod ibi erat ab antiquo [1] minaret ruinam, sed dicto anno non fuit completum, sed in anno sequenti fuit completum; et factum fuit per quendam bonum magistrum cremonensem nomine magistrum Zanonum.

Ottobre, novembre e decembre non fu fredo, nè giacia, nè neve e fu per maior parte sereno.

Gli homini di Parma per evitare la carestia del formento imposero certa quantità di formento a ogni arte e mesterij di Parma a comperare per deti mesterij et asegnarli in commune, tal che fu compera et asegnata in quantità; e ancora si dava un dacio per il commune de ogni biava che si portava in piaza per vendere di dove si conducesse o de l'episcopato, o di altro distreto, e dicean quela esser tutta foresteria; e dita biava de le arte non fu venduta fino al sequente anno di magio e di giugno, tal che 'l formento si dava per soldi x il staro; e fu promeso per il commune di sodisfare gli artefici di tutta la perditta e spesa fata per causa di dette biave.

MCCCXXIV, *inditione 7,* dominus Lotteringus de Martinengo de Brixia fuit potestas Parme, sive *rettore eletto per 6 mesi; comenciò una domenica a primo genaro.*

17-18. *da V.*"; *E. tr d.*; *i tre paragrafi che in B. precedono questo periodo sono della Chron. abrev.* — 19-25. *da E.*; *om. V.*" — 26-31. *da V.*"; *E. trad.* — 32-43. *da E.*; *om. V.*" — 44-p. 173, l. 7. *da V.*"; *il corsivo da E. omesso in V.*"

[1] Era stato costruito nel 1246. V. sopra p. 18, l. 30.

Dominus Bardellus de Fulgosis de Placentia fuit capitaneus populi Parme *eletto per 6 mesi; comenciò un mercori al primo febraro.*

Di genaro.... domenica, dominus Ugolinus Rubeus, electus parmensis, consecratus fuit in episcopum parmensem in civitate Placentie, ubi erat dominus legatus, secundum ritum ordinatus, habitis omnibus ordinibus; et multi boni homines de Parma iverunt Placentiam ad dictam consecrationem et ad festum quod ibi postea per eum factum fuit: quo facto, reversi sunt domum, *e lo episcopo restò ivi per volontà del legato.*

Tristo fu il ricolto per le poche et inordinate piogie e per il verno senza neve o fredo. Valsi il formento soldi 12 e più, e anco più seria venduto, ma fu prohibito dal comune.

Eodem anno, post sanctum Petrum, dominus Paulus de Baionibus de Perusia fuit potestas Parme sive rector; *comenciò una domenica al primo di julio.* *E. c. 92 v*

A' 12 julio una giobia anzi tercia, Ugolino Rosso episcopo vene a Parma consacrato, e fu anco ricevuto con honore dal clero e popolo, et al modo solito primo andò al monasterio di santo Johanne parmense, et de indi scalzo, parato con la mitra et fusto, al domo; et ivi catedrato al solito con canti et altre solenità ordinato, poi al suo palazo.

Di julio 200 pedoni del comune a spese del comune furon mandati a Castello Arquato in aiuto del legato, qual ivi asediava Manfredo de Lando da Placentia ribello, e vi stetero molti fino che se have Arquato per acordo.

A' 14 julio sabato anzi terzia Bardello de Folgosi sopradetto, licentiatio per consilio del capitaniato con parte di sua familia, si partì di Parma et andò per vicario de la chiesia ad Arquato in nome del legato; et Alinerio de Alinerij suo giudice restò con certa parte di sua familia, che era rimasta, a compire il regimento; et era questo Alinerio di Cremona.

Di julio Guido Coregia, fiolo di Giberto, con 200 pedoni e balestrieri e 100 cavali a sue spese andò in aiuto di Cane Scala signor di Verona contra Padovani.

Bertone di Roberti de Rhegio, fiolo di Gerardo de Tripoli di Regio, fu capitanio del comune e popolo eletto per 6 mesi; comenciò un mercore primo agosto.

Di julio, la vigilia di santo Jacobo, et anco a' 5 agosto una domenica, fu la magior tempesta che mai fosi in Parmegiana, in più parte del distreto sopra Parma et di qua et oltra Entia, e fece gran danno in vigne et arbori, quali più mai furon poi fertili; e fu tanto ardua il 5 agosto in Codeponte, in le clausure et in la Parma e sopra la cità che non parean mai eser state ivi le vigne, e gli arbori grosi a le radice extirpati et alcuni cavati e portati via, e asai melice e panichi guastò, e in porta Nova e porta santa Christina in più e diversi lochi.

La vigilia de la Madonna d'agosto, la matina anzi terzia, un'altra tempesta fu sì perversa nel distreto di Parma sotto strada circa il fiume Parma e de strada di Colornio et ivi in diversi lochi e contrade.

Eodem anno mensis augusti, septembris et octobris, maximi timores fuerunt in civitate Parme, de veniendo in guerram cum filiis condam Giberti de Corigia et extrinsecis Parme; ita quod omnes indiferenter de districtu Parme ultra Entiam, de super et suptus stratam, et citra Enciam usque ad flumen Taronis, conducebant res suas et bestias et blavam et omnia utensilia de die et de nocte ad civitatem Parme; et multi discoperiebant domos eorum copatas et, vacuatis ipsis dimissis, veniebant cum familiis suis ad standum in civitate. Ad finem tamen nihil aliud mali fuit; custodita vero de die et de nocte optime fuit civitas Parme. *E. c. 93 v*

Eodem tempore omnia vina, tam alba quam vermilia et alia ex maiori parte, tam in plano quam in montanea districtus Parme, vitiata fuerunt vicio cuiusdam nebule, ut dicebatur, omnia tamen erant amara, et multa marcida fuerunt in brevi tempore; et carum fuit: et dictum fuit quod illud vitium venit in Marchesanis et Romagna et per totam Lombardiam.

---

5. habitis] abitum *V.*" — 8-9. *da E.*; *om. V.*" — 10-11. *da V." ed E.* — 10. Baionibus] Baronibus *V.*"; Baiono *E.* — 12-35. *da E.*; *om. V.*" — 21. Alinerio de Alinerij *E.*; Aliverio de Aliverij *legge B.* — 36-p. 174, l. 2. Eodem.... blave *da V.*"; *E. trad.* — 38. de districtu] et districtus *V.*" — 41. vacuatis *V.*"; vacuabant et *B.* — 42. optime fuit] *V.*" *om.* fuit — 46. *in B. il periodo che segue è della Chron. abrev.*

Eodem tempore starium furmenti dabatur pro solidis 10, et multa abundancia furmenti et alie blave, *e ogni dì stava in piaza senza calca tanto di nostrani quanto de forestieri, e si dava però dacio a la biava forestieria et abondava in Parma, et era scritta asai biava nostrana per forestiera per havere il dacio, e tuto era reputato bono e ben fato a ciò che fosi biava in Parma asai.*

Per tuto lo autuno et verno gran mortalità fu ne le bestie bovine per tuto lo episcopato la magior che si ricordasi gli antichi.

I porci non furon molti, cari, e furon picoli quello anno, e gli magiori si vendean lire 6 fino a 8 imperiali; e gli frati de Servi ne venderon quello anno 3 porci gli magiori che già gran tempo fuson veduti in Parma per lire 42 imperiali; e la libra di quela carne fu venduta per gli beccari, quali comperaron queli, soldi 2 la libra; e non era sì trista carne di porco non fosi venduta 20 imperiali e fino a soldi 2.

Anzi Natale per più mesi bel tempo soave senza fredo, gelo, o neve, et in le feste sereno coñ venti caldi, e prima quasi sempre sereno.

MCCCXXV, *indicione 8,* dominus Robertus de Crotta de Pergamo de extrinsecis Pergami, fuit rector sive potestas civitatis et districtus Parme per sex menses; *comenciò un martedì al primo genaro.*

Dominus Catelanus de Arcellata de Bononia fuit capitaneus populi Parme per sex menses; *comenciò a primo febraro. Vero è che un suo fratello detto Bertto fu elletto et accettò il regimento, e volendo venire fu occupato da un dolore vehemente del qual poi ne morì, tal che* L. c. 93 v *non vene a Parma;' ma il deto Catellano con sua familia et aparato senza altro alora eletto vene fino al ponte di Entia, e mandò un suo famigliare con lettere del comune di Bologna e di altri amici di Bologna al comune di Parma et a li anciani e altri magnati et presidenti di negocij del comune continente di detto caso e che piacese ricevere lui per capitanio in loco del detto suo fratello; qual cosa subito per amore del comune di Bologna fu fatta e fu eletto lui di novo.*

De mense februarij quasi semper serenum tempus et sicum, sed frigus, et nulla nix seu quasi nulla fuit.

De mense februarij, *a li 17,* Marsilius de Rubeis cum certis militibus parmensibus et cum soldatis communis Parme equitibus et peditibus subito quadam nocte equitaverunt hostiliter et secrete ad quamdam terram districtus Regij, que dicitur ad Sablonum, in qua dicebatur certi extrinseci Parme se receptare, et maxime illi domini de Cruviaco, et ipsam terram per forciam habuerunt, et incendio et ruine totaliter posuerunt et derobaverunt, et quamplurimos interfecerunt, et Parmam captivum duxerunt Johannem filium Bonifacij de Cruviaco: de quo accessu commune Regij multum doluit, sed nihil aliud dixerunt.

Die 21 februarij dominus Symon Faxatus judex vicine sancti Jacobi de Tuvata, qui tunc erat ancianus communis Parme pro collegio judicum, obiit in pace; et, expensis communis Parme vestitus de una roba de morello integra fodrata de varis, sepultus fuit ad ecclesiam maiorem in sepulcro suorum; et omnes clerici et religiosi ordinum omnium civitatis Parme et omnium ecclesiarum civitatis et burgorum interfuerunt et omnes artes et misteria per commune; et, licet obiisset in domo sua, aductus mortuus fuit ad palacium ancianorum, et de ibi acceptus fuit ad portandum ad sepulcrum.

Eodem anno, 22 februarij, *un venere la notte proxime precedente,* milites et pedites soldati domini Galeatij Vicecomitis domini Mediolani, qui erant Cremone, furtive intraverunt in castrum Castioni Marchionum districtus Parme; et quidam de dicta terra, qui dicebantur Riviani, prodiderunt dictum locum. Cum hoc situm fuit in civitate Parme, *il detto dì di venere anzi hora di terzia, la milicia parmense e gli soldati a cavalo et a piede del comune* hostiliter equitaverunt ad dictam terram et socius potestatis et socius capitanei et post eos

2-14. e ogni... sereno *da E.; om. V.''* — 15-18. *da V.'' ed E.* — 18. Arcellata *E.*; Arzallata *V.''* — 19-25. *da E.; om. V.''* — 26-p. 175, l. 39. *da V.''; le parole in corsivo da E. omesse in V.''* — 33. captivum] capitaneum *V.'' e B.*; preso *E.* — 42-p. 175, l. 30. *ha V.'' sotto il 1327, p. 326; nel, marg. sup. si legge* frammenti della cronica del s. d.r Bolsi.

generaliter populus porte Benedicte et porte Christine, et fuerunt circa locum et obsedium ibi posuerunt cum manganis et manganellis communis, ita quod illi exire non poterant. Et erant bene ducenti milites et pedites trecenti predicti rebelles. Et stetit dictus populus per 15 dies in dicto obsedio, et semper dicto tempore pluvit, et arduum tempus ventorum et contrarium fuit; quibus diebus finitis, populus aliarum duarum portarum ivit in dictum exercitum, et predicti Parmam redierunt. Et dicebant predicti de castro quod non venerant illuc causa gueriandi *E. c. 94 r* Parmam, nec damnum aliquod inferendi in districtu Parme, sed tantum contra dominum legatum, qui erat Placentie, et civitatem et districtum Placentie. Et milites dicti domini legati et communis Placentie et aliarum terrarum, que per ipsum legatum tenebant, venerunt in dictum exercitum. Dominus Azo, filius domini Galeatij, cum multis peditibus et balistreriis et cum octingentis militibus de Mediolano et aliis suis terris et amicis venerunt usque in terram de Vogera causa sucurendi predictis de Castiono. Tandem predicti de castro, non valentes tantum stare in dicto loco, afidati de personis et rebus suis quas portare potuerunt, dimisso loco, recesserunt Cremonam: et sic habitum et recuperatum fuit castrum predictum die veneris 15 marcij, et predicti de Parma reversi sunt Parmam cum certis soldatis et militibus. Marsilius de Rubeis cum certis soldatis equitibus et militibus equitavit cum gente domini legati et militibus Placentie et cum mariscalco dicti domini legati et cum domino Passarino de la Ture — qui fuerat cum Terdonensibus in dicto exercitu — usque Florenzolam: et populus Parme reversus est Parmam, et certi soldati communis Parme remanserunt in dicto loco Castioni cum magistris lignaminis et murorum et cum manganis et manganellis communis pro fortificando et custodiendo pro communi Parme locum predictum Castioni.

Die 16 marcij, existentibus in terra de Florenzola predicto marescalco legati cum militibus suis et domino Marsilio de Rubeis cum illis qui erant secum de militibus et soldatis equitibus et peditibus de Parma in maxima quantitate et cum militibus Placentie, et scientibus et videntibus predictis, dominus Azo filius domini Galeatij Vicecomitis cum dictis militibus et peditibus qui erant cum eo, juxta sero, dicta die sabati intraverunt in Burgum sancti Donini, et per Burgenses recepti fuerunt pro faciendo guerram domino legato et civitati Placentie. Et dictus Marsilius de Rubeis et alij qui cum eo, bene voluerunt prohibere predictos transire, sed marescalcus domini legati noluit preliari etsi leviter potuerit iter et passus, quos ipsis de Mediolano facere oportebat et faciebant. De eorum intrata magnus fuit timor in civitate Parme.

Die sabati 16 marcij, nocte sequenti, predicti de Parma, qui remanserunt Castionum, com sciverunt de predictis qui intraverunt Burgum sancti Donini, locum de Castiono totum, preter solam ecclesiam, domos, manganos, manganellas, plaustra, panem et vinum et alias res ibi existentes et palancata et omnes forticias incendio posuerunt, et reversi sunt Parmam cum personis et amicis suis; et, post aliquot dies, predicti de Parma, qui erant Florenzole, reversi sunt Parmam.

Eodem tempore, propter predicta, custodie diligentes fiebant de die et de nocte per civitatem Parme, licet predicti de Burgo per suos ambassatores misissent Parmam quod non oportebat nos timere de predictis.

D'aprile ordinato fu per i regenti alora di Parma quod omnes de Parma, qui vellent esse ad conscilium sorcium, seu brevium, officialium ordinariorum communis elligendorum, more solito, de mense aprilis, solvere deberent communi pro quolibet unum tornensem argenteum valoris tunc duorum solidorum et dimidium imperialium, et quot tornenses quilibet solveret, tot voces et brevia, seu sortes, posset habere in ipso concilio; et sic observatum fuit in dicto mense ad concilium, quod quidem per communales personas blasmatum fuit, et hoc *E. c. 94 v* numquam fuerat factum in civitate Parme. Et fuerunt in summa omnes denarij, qui propterea

2. illi] ibi *V.''* — 20. Castioni] Castionum *V.''* — murorum] muratorum *V.''* — 22. Die 16] A' 16 marcio sabato *E.*; Die 27 *V.''*; *il 27 fu mercoledì* - predicto marescalco] predictus marescalcus *V.''* — 29. etsi *B.*; et *V.''* iter] ite *V.''*; *B. om.* — 31. nocte *om. V.''*; *ha E.* — 31-32. Castionum, com sciverunt] castrū constituendo *V.''*: a Castiono quando sepero *E.* — 39. nos *V.''*: eos *B.* — 40-p. 176, l. 2. *da E.; om. V.''* 43. dimidium] dīīū *E.* denariorum *B.*

pervenerunt in communi, libre *314 imperiali*, et soluti fuerunt massario gabelle communis pro dicto communi recipienti.

Eodem anno, indictione 8, die jovis 23 maij, dominus Azo Vicecomes filius domini Galeacij Vicecomitis et alij omnes qui cum eo erant in Burgo sancti Donini et ipsi Burgenses et dominus Manfredinus Pelavicinus et alij omnes de ultra Taro partis imperij, tam marchiones de Varano, de Scipiono, quam alij de Bargono, de Miano et certi de Cornazano, et multi alij qui erant secum ad soldum, pedites et equites, *e alcuni Todeschi soi soldati,* bene duo millia equitum, et peditum in quantitate inumerabili et cum hominibus terrarum districtus Parme dictorum dominorum et aliis quam multis hostiliter venerunt contra civitatem Parme *improvisto che non si credea nè sperava in la cità;* et venerunt comburendo omnes domos, ecclesias, hospitalia, blavas et vineas, devastando in totum usque ad Ospitale Baratini, et per stratam de Vigofertulis illud idem et de Vigulandulis et de Matriculo, nihil prorsus vel parum dimitendo quod ruine et incendio redderent. Et ipsa die descenderunt desuptus stratam in Blanconesio citra et ultra Taronem, per stratam domos omnes fratrum de ponte Taronis et de Fabrorio — et maximas derobationes personarum, rerum et bestiarum — undique depredando, et fratres de Claravalle et grancias eorum spoliando; postea ea die fuerunt in terra de Baganzola, et castrum domini Pauli de Adigheriis, ibi de novo costructum, per forciam habuerunt et ipsum comburserunt in totum, et omnes alias domos bonorum hominum ibi existentes, tam copatas quam paleatas, incendio posuerunt ibi in dicta terra de Baganzola et in terra de Vidigomerio et in terra de Pretabaldana ultra Parmam et etiam citra, capiendo omnes homines, mulieres, infantes utriusque sexus, sacerdotes, clericos, fratres et religiosos omnes quos inveniebant et captivos omnes in carcere ducendo et tenendo in terra de Burgo sancti Donini, et mulieres et domicelas sforzando et vituperando et denudando, abiecta omnino omni misericordia, crudelitates maximas omnibus inferendo, et maiores crudelitates personis et locis ecclesiasticis quam laicis, licet ille laycorum non valerent exprimi linguis hominum. In dicto vero castro de Baganzola certi soldati de illis communis Parme qui erant ad custodiam dicti loci, qui se defendere voluerunt, capti fuerunt et quidam mortui, et etiam de Todeschis ibi mortui fuerunt septem; ita indiferenter combursebant et robabant domos, res et personas illorum de parte imperij, dicentes non esse bonos ghibellinos quia non erant secum ad predicta faciendum. Et illa die jovis et sequenti die veneris steterunt in dicta contrata; et postea iverunt in terram de Viarolo, et domum fratrum Humiliatorum et alias omnes derobaverunt, sed non comburserunt, quia a dictis fratribus redempte fuerunt ducentis florenis auri solum domus, sed res et bestie et persone multe capte et robate. Post
E. c. 95 r hec autem fuerunt in terra de Grafagnana, et locum Cabrini Pisani et fratris similiter per forciam habuerunt, quod erat valde forte, et ibi ceperunt quemdam fratrem dicti domini Cabrini et tormentaverunt, sed ei taliam posuerunt mille florenorum auri, et locum comburserunt, et infinatas ibi equas et bestias habuerunt. Post hec autem habuerunt locum Luce et Ysini fratrum de Ferrariis — quod habuerant et valde forte fecerunt in dicta terra de Vigofertulis — et ipsum comburserunt et spoliaverunt; postea, secunda vice die dominico sequenti, fuerunt in terra de Coliculo et burgum dicte terre comburserunt et spoliaverunt, et quamdam fortitiam, ibi in castro de Coliculo factam per dominum episcopum parmensem, habuerunt, affidatis personis in ea existentibus, et ipsam fortitiam comburserunt et deguastaverunt, robationes et depredationes similes per totam illam contratam faciendo. Postea ad Sanctum Martinum de Senzano turem cum forticia destruxerunt. Item et ad terram de Felino maximas arsalias et depredationes fecerunt, sed castrum per Bonacursum de Rogleriis ibi factum, habere non potuerunt, quia existentes in eo se providerunt et viriliter defenderunt illud: robarias vero

3-p. 177, l. 33. *da V.''; E. trad.* — 13. redderent] redderet *V.''* — 16. grancias *legge B.*; grādas *V.*; *E. om.* — 24. omnino omni misericordia *così V.''*; earum omnia *B.* — 29. dicentes *om. V.''* — 30. steterunt] fecerunt *V.''*; stetero *E.* — 34. fratris] factus *V.''*; *E. om.* — 36. sed ei] sed et *V.''* — 39. vice *om. V.''*; *agg. B.* — 45. per *om. V.''*; da *E.*

inde per illas contratas, et desuper per totum, maximas et arsalias fecerunt, et steterunt ad predicta bene decem dies, et postea reversi sunt Medesanum, ubi per aliquot dies morati sunt, et postea reversi sunt Burgum sancti Donini. De civitate vero Parme aliqua vice nemo exivit contra eos, sed multi gibellini de Parma iverunt ad standum cum eis, et gueram fecerunt contra civitatem Parme; et multi etiam exiverunt ad villas suas et timebant stare in Parma, et multi asconderunt et affugerunt secrete res eorum et domos eorum evacuabant. Totus vero episcopatus Parme ultra flumen Parme desuper stratam et suptus stratam abandonatus fuit, et etiam desuper usque ad flumen Encie omnes qui potuerunt affugere et evadere ad civitatem cum rebus, bestiis et personis affugerunt et evaserunt, et in civitate Parme stabant. Custodie vero de die et de nocte ad portas et ad palancata et ad plateam continue, diligenter fiebant. Ab alia parte nullus venit in adiutorium dicto tempore civitatis Parme, nisi a Reginis, qui incontinenti, sicut sciverunt predicta, miserunt Parmam quinquaginta soldatos ad equum cum uno capitaneo civitatis Regij pro eorum capitaneo seu conestabile generali. Et notum sit universis, tam presentibus quam futuris, quod a die quo predicti de Burgo intraverunt in Burgum usque ad dictum diem dicti accessus et insultus, omnes ex eis, qui volebant venire Parmam, veniebant secure, et honorifice videbantur et recipiebantur. Et hoc erat singulis diebus, et mercata blave et bestiarum et aliarum victualium omni die eis dabantur, et de toto quod eis esset necesse in victu et vestitu et in armis et in equis indiferenter sicut essent omnes cives Parme; et hoc fiebat tam Todeschis quam Lombardis et tam Burgensibus quam Parmensibus; et magna convivia eis fiebant per nobiles de Parma, et associabantur in omnibus sicut volebant, quia non dubitabant de eis, quia duabus vicibus misserant per solepnes suos ambasciatores — in quibus semper erant de sociis dicti domini Azonis, seu patris, et de maioribus Burgi sancti Donini, et de maioribus Parmensibus qui tunc stabant' in terra de Burgo — quod *E. c. 95 v* adventus eorum erat tantum pro faciendo guerram contra Placentiam et dominum legatum, et quod non deberemus timere, et quod non displiceret nobis dare eis mercatum; quod totum fiebat eis, volendo et credendo stare com eis in pace et in bona vicinancia et conversatione, imo, quod plus est, expositum fuit per ambasciatores predictos, prima vice quando venerunt in concilium communis Parme, quod, antequam dictus dominus Azo com dicta gente sua reciperetur in Burgum et intrare permitteretur, quod datum fuit eidem, dicto Azoni, corporaliter sacramentum et certis aliis capitibus eorum, et per eos omnes solemniter juratum et promissum fuit, de non dando dampnum aliquod in districtu Parme et non essendo in guerram aliquam contra commune Parme aliquo tempore, dicentes et affirmantes quod aliter non recepissent eos, nec intrare penitus permisissent ipsi de Burgo. Item eciam semper a dicto die retro 'domini Vicecomites de Mediolano et sui amici et partis sue semper fuerant amici imo amicis- *Fr.¹ c. 1 r* simi dominorum de Rubeis et amicorum suorum de Parma et partis sue specialissimi et cari, et magna servicia semper fecerant inter se hinc inde, et magnos honores regiminum et potestariarum Mediolani et Parme faciendo et maximos sucursus militum et peditum, et habebantur una pars, et sic steterant retroactis temporibus. Et nulla offensio unquam facta erat realis vel personalis nisi quod dominus Galeaçius reputavit sibi ad iniuriam quando domini de Rubeis et commune Parme iverunt ad mandata ecclesie et domini legati existentis pro ecclesia in civitate Placentie, et habuerunt episcopatum Parme pro domino Ugolino filio domini Guillelmi Rubei et inceperunt dare sucursum dicto domino legato; et, licet darent sucursum domino legato, eciam per plures et plures menses eciam dabant dicto domino Galeaçio sucursum in secreto soldatorum equitum maius quam dicto domino legato. Et eciam, si offensio dici potest, quia dicti domini de Rubeis non dederant dominium civitatis Parme in totum et ad plenum dicto domino Galeaçio, seu dicto domino Açoni eius filio, quando expulsi fuerant de civitate Placentie; et quia ipsum dominum Açonem non receptaverunt in Parma et non

---

14-33. Et notum... Burgo *da E. lat.* — 15. ex *E.*; cum *V.*" — 31. aliquod *E.*; aliorum *V.*" — 34. domini Vicecomites *di qui comincia il primo frammento autografo.* — 40. iverunt *Fr.¹*; venerunt *B.*

fecerunt guerram communi Placencie et domino legato. Alie vero unquam offensiones facte non fuerant nec extiterant; et sic qui erant ante amici facti sunt inimici.

Ordinacio legati contra Burgum sancti Donini.

Item eodem anno et tempore, die veneris xiiij junij, nocte precedente, Rolandus Rubeus filius domini Guilelmi Rubei, associatus a soldatis equitibus et peditibus communis Parme et a multis ex militibus communis Parme, qui voluntarie voluerunt ire cum eo, ivit ad dominum legatum in civitate Placencie, et ibi ordinatum fuit per ipsum dominum legatum et per commune Placencie et per dictum Rolandum Rubeum et alios Parmenses ibi existentes de veniendo in obscedium Burgi sancti Donini antequam predicti de Parma redirent Parmam.

Constitucio Rolandi Rubei in capitaneum ecclesie.

Item eodem tempore predictus Rolandus Rubeus factus et constitutus fuit per dictum dominum legatum capitaneus ecclesie, et datum sibi fuit vexillum ecclesie et ipsum acceptavit; et sic cum exercitu legati venit Florençolam, et ibi morati sunt.

Exercitus generalis ecclesie Parmensium et Placentinorum contra Burgum sancti Donini.

Item tempore et anno eodem, die dominico xxiij et die lunae xxiiij mensis junij, in festo sancti Johannis Baptiste, Rolandus Rubeus capitaneus et vexilifer ecclesie cum dicto exercitu domini legati universo peditum et equitum, et Placentini cum ipso exercitu venerunt et transierunt Longinum, et posuerunt se in terra que dicitur ad Clusam districtus Burgi sancti Donini prima vice; deinde secundario venerunt ab isto latere Burgi apud Sanctum Laçarum, et posuerunt exercitum inter flumen Parole et Blondam et ibi hostiliter steterunt in obsedio Burgi sancti Donini, cotidie cavalcando et dampnum faciendo in districtu Burgi secundum quod maius poterant. Item et equitaverunt ad castrum de Parola, quod ibi factum erat, et custodiebatur per gentem domini Manfredini Pellavicini, quod castrum cum gente ceperunt et incendio posuerunt ipsum locum et domos omnes dicti domini Manfredini ibi et per illam contratam existentes.

Impositio unius colte pro dicto exercitu manentibus ad domos suas.

Item ad dictum exercitum multi de Parma milites et pedites iverunt, quo cotidie panis et alia omnia vitualia mitebantur per commune Parme. Et erant bene in dicto exercitu plures trium milium militum et plures decem milium peditum, qui comedebant omnes de victualibus que eis mitebantur per commune Parme. Et imposita fuit certa quantitas pecunie solvende communi volentibus remanere domi et non ire in exercitum. Sed postea' venerunt et posuerunt campum exercitus inter flumen Blonde et flumen Vinçole desuper stratam, ita quod desuptus stratam nullus stabat, sed super ecclesiam sancti Laçari, que est juxta stratam desuptus penes Blondam, et super domos dicte ecclesie fecerunt unum batefollum ligneum valde pulcrum et forte, et foveas magnas circumquaque ipsum locum fecerunt et palancata, portas et bestreças et pontes levatorios et alia oportuna pro defensione loci, et ipsum munierunt de victualibus et gentibus multum bene. Potestas Parme et capitaneus populi non iverunt aliqua vice in dictum exercitum, sed socij eorum per certum tempus ibi steterunt: milites communis ibant et redibant sicut volebant. Ubertas victualium maxima ibi fiebat per commune Parme. Marescalcus domini legati regebat dictum exercitum una cum Rolando Rubeo vexilifero et capitaneo ecclesie; et habebat dictus Rolandus ab ecclesia singulis diebus xx florinos aureos, et a communi Parme singulis diebus decem florinos aureos, et multum honorifice vivebat in dicto exercitu et maximas expensas faciebat. Mariscalcus vero legati, ultra salarium et soldum suum, habebat, qualibet septimana, unum tornensem argenteum a qualibet meretrice, que erat in ipso exercitu, et erant ibi semper plures ducentum meretrices; et habebat totidem de quolibet lebete cuiuslibet persone, que faciebat comestibilia venalia in dicto exercitu; et habebat omnia capita et interiora omnium bestiarum et animalium et vollatilium, que ibi occidebantur causa vendendi. Unde ob hoc fuit contencio inter ipsum mariscalcum et agentes pro eo, et becarios et alios dicte condicionis de Parma, quia nolebant ei aliquid dare de predictis; tandem dabatur sibi certa quantitas per commune Parme omni mense, et predicti de Parma nichil aliud dabant. Conestabiles et alij soldati ecclesie, todesci et alij per forciam accipiebant boves et plaustra hominibus de Parma et de episcopatu Parme, qui ducebant victualia

Fr.[1] *c. 1 v*

Construcio batifolli et foveärum et palancati ad ecclesiam sancti Laçari in dicto exercitu.

23. quo *è di dubbia lettura per un foro nella pergamena:* quia *B.* — 33. oportuna *Fr.*[1]; asverrima *err. B.* — 36 vexilifero] velixifero *Fr.*[1]

in exercitum, et tenebant ipsos semper quamdiu exercitus duravit, et ibant cum ipsis per districtum Parme ultra Taronem, derobando robam totam, blavam, fenum, paleam, drapos tam lini quam lane et ducendo illam in eorum utilitatem, et tam amicis quam inimicis illud faciebant; et nemo audebat dicere aliquid contra eos, nec ponere se in defensionem; et si conquerebatur aliquis de predictis, nullum jus eis fiebat, nec fieri poterat. Scaramuçe vero omni die fiebant. Et duravit dictus exercitus per plures menses in dicto loco; postea vero posuerunt campum exercitus desuper a Burgo sancti Donini de domo fratrum Minorum; sed, propter tempus pluviarum, que venerant, non potuerunt ibi durare. Cotidie vero dicti milites ecclesie veniebant Parmam, et stabant et redibant ad eorum voluntatem. Viso autem quod in dicto loco stare non poterant, dicto batifollo sancti Laçari dimisso bene munito de gentibus ecclesie et victualibus, posuerunt ignem in dicto exercitu et reversi sunt Parmam; et, rediendo, venerunt ad terram de Soranea, in qua multas domos comburserunt et derobaverunt de blava et de aliis rebus et tam amicis quam inimicis; et castrum Sancte Marie destruxerunt, quod erat domini Manfredini Pellavicini, et valde magna dampna fecerunt in contrata.

Fr.¹ c. 2 r
Comissio regiminis in dictum potestatem.

Item eodem anno predictus dominus Robertus de Crotta potestas Parme confirmatus fuit in dicto regimine usque ad adventum sequentis rectoris.

Potestaria domini Çanaçij de Sayembenis de Placentia civitatis Parme.

Item anno eodem et tempore dominus Çanacius de Sayembenis de Placentia fuit potestas seu rector civitatis Parme, qui stabat tunc ad Castrumnovum dominorum de Corigia; qui venit Parmam die veneris duodecimo mensis julij, et ipsa die regere incepit.

Capitanaria domini Gilioli de Ugonibus de Brixia communis et populi Parme.

Item eodem anno et tempore dominus Giliolus de Ugonibus de Brixia de intrinsecis fuit capitaneus communis et populi Parme, electus per sex menses, et venit Parmam die jovis quintodecimo mensis augusti in hora prandij, et ea die incontinenti regere incepit; et dictis diebus augusti precedentibus predictus predecessor eius capitaneus rexit usque dictum adventum dicti domini Gilioli.

Exercitus capitanei Mutine contra castrum Saxoli districtus Mutine.

Item eodem anno dominus Franciscinus de Bonacosis dominus Mutine cum gente sua equitavit et posuit se in obscedium castri Saxoli, et ipsum satis leviter habuit, quia tererij dicti castri noluerunt se defendere; imo contra voluntatem domini Saxoli et aliorum dominorum ipsum castrum reddiderunt dicto domino Franciscino, qui ipsum castrum munivit de sua gente incontinenti.

Adventus Bononiensium contra Mutinam.

Item eodem anno Bononienses hostiliter venerunt supra Mutinam et fuerunt usque ad campum mercati, et multi ex Mutinensibus, qui in eo erant, evaserunt; sed dominus Saxolus de Saxolo ibi captus fuit et, detentus, fuit ductus in forciam domini Raynaldi de Bonacosis domini Mantue.

Occupatio castri Montisvelij districtus Bononie per capitaneum Mutine.

Item eodem tempore dominus Franciscinus de Bonacolsis dominus Mutine cum certis Bononiensibus de extrinsecis habuit castrum Montisvelij districtus Bononie, et, expulsis contrariis, ipsum castrum tenuit et munivit de sua gente contra civitatem Bononie.

Fr.¹ c. 2 v
Exercitus Bononiensium et Mutinensium extrinsecorum contra civitatem Mutine.

Item eodem anno et tempore Bononienses cum Mutinensibus extrinsecis venerunt supra Mutinam et pasaverunt Pontem sancti Ambrosij, omnia subponentes incendio et ruine, et usque in burgos Mutine ab omni parte et in campum mercati, et ibi steterunt per plures dies.

Exercitus Florentinorum et suorum sequacium contra civitatem et districtum Luche.

Item eodem anno et tempore Florentini, habendo secum soldatos in infinita quantitate, Franciscos et alios, exiverunt hostiliter contra civitatem Luche et dominum Castrucium de Castracanis sive de Entermenellis dominum Luche, et multas terras, que per commune Luche tenebantur, habuerunt in eorum forcia, et habuerunt domum Altipassi. Et erat tunc generalis capitaneus guerre ipsorum Florentinorum dominus Raymundus de Cardone, et habebant in eorum auxilium de omnibus terris et civitatibus Tuscie milites et pedites in maxima quantitate partis guelfe, et multa dampna fecerunt in districtu Luce.

Sucursus domini Açonis Vicecomitis et sue gentis dicto domino Luche.

Et ipso tempore dominus Acço Vicecomes de Mediolano, qui tunc erat Burgi sancti Donini, cum trecentis militibus ivit in sucursum dicti domini Castrucij, transiendo alpes et montes, et fuit ibi cum ipso. Unde dictus dominus Castrucius et dictus dominus Aço cum sua gente

---

25-p. 180, l. 17. *om. E.*

Prelium inter Florentinos et dominum Luche, et conflictus Florentinorum.

exiverunt ad predictos Florentinos et contra ipsos ad quendam passum [1], et ipsos Florentinos et eorum exercitum ruperunt, vinxerunt et conflixerunt. In quo conflictu, de Florentinis et suis sequacibus, inter mortuos et captos, fuerunt plusquam quinque millia virorum peditum et equitum, et de maioribus eorum infiniti. Et dictus dominus Raymundus ibi captus fuit et vulneratus, et ductus Lucam in carceribus et detentus. Et extimari non posset lucrum factum ibidem per Lucanos et suos sequaces.

Sucursus domini Açonis Vicecomitis et gentis sue domino Mutine, et prelium inter ipsos et Bononienses, et conflictus Bononiensium et Mutinensium extrinsecorum.

Item eodem anno et tempore, post predictum conflictum, predictus dominus Aço Vicecomes cum dictis suis militibus ivit Mutinam in auxilium domini Mutine, et ivit cum eo contra Bononienses et Mutinenses extrinsecos, qui adhuc erant in dicto exercitu contra Mutinenses intrinsecos in dictum exercitum; qui domini Aço et Franciscinus cum sua gente irruerunt contra predictos Mutinenses extrinsecos et Bononienses, et omnes ruperunt, vinxerunt et conflixerunt. In quo conflictu potestas Bononie et quidam de Malatestis, qui erat capitaneus guerre Bononiensium, et plures aliij capti fuerunt; similiter et Mutinenses extrinseci nobiliores et maiores capti fuerunt et plures mortui, et alij quamplurimi ex Bononiensibus et Mutinensibus extrinsecis partis guelfe capti et mortui fuerunt in infinita quantitate. Qui capti omnes fuerunt ducti Mantuam in forciam et carceres domini Mantue, et ibi steterunt donec quedam concordia et tregua facta fuit inter ipsum dominum Mantue et Bononienses.

Item eodem anno multe terre, loca et castra de ultra Taronem, que tenebantur per dominos de ultra Taronem partis ghibelline, fuerunt in rebellione contra commune Parme et gueriabant contra commune Parme, silicet Varanum Marchionum, ...num, Mianum, Bargonum, Costameçana et plures alie. Sed, elapso.... Jacobus de Cornaçano, qui tenebat Costammeçanam, venit ad mandata.... et se et suos ad obedienciam communis Parme; et recuperavit.... qui fuerat captus et erat in carceribus communis Parme.

Fr.¹ c. 3 r

Confinata facta per commune Parme de quibusdam de parte episcopi et imperij.

Item eodem tempore et anno per commune Parme plures de civitate Parme, qui erant ad mandata communis et qui dicebantur de parte episcopi seu imperij, positi fuerunt ad confinia per tria milliaria longe a civitate Parme.

Cancellatio multorum bannitorum communis Parme.

Item eodem anno et tempore omnes baniti communis Parme cuiuscumque condicionis et quacumque occasione essent in banno pro maleficio sive pro homicidio sive furto sive robaria sive alia qualibet causa, sive habentes pacem sive non habentes cum inimicis eorum, quos dominus episcopus parmensis [2] et Rolandus Rubeus voluerunt dicere esse de sua parte, et sui amici, fuerunt cançellati de omnibus banis et condempnationibus in quibus erant sine solvendo vel dando aliquid communi Parme.

Redditus iterato factus per filios domini Giberti de Corigia Parmam.

Item eodem anno et tempore, die dominico decimo mensis novembris, facta ante quadam concordia inter dominos de Rubeis et dominos de Corigia, facta ad instanciam domini legati qui erat Placencie, redierunt et venerunt Parmam dominus Aço et Guido filij condam domini Giberti de Corigia cum certis eorum amicis, sed non cum omnibus, et honorifice recepti fuerunt, et hospitati fuerunt ad monasterium sancti Johannis parmensis. Symon frater eorum tunc non venit cum eis, sed post aliquos dies venit et ipse parum stetit, sed reversus fuit ad Castrumnovum; quia, secundum quod dicebatur, non atendebatur ei et fratribus, id quod sibi erat promisum in tratatu inde prehabito.

Adventus domini legati et gentis ecclesie in civitate Parme.

Item eodem anno, die veneris vigesimosecundo mensis novembris, dominus Bertrandus ad titulum sancti Marcelli presbyter cardinalis tunc apostolice sedis legatus in partibus Lumbardie et aliis, de Placencia, ubi jamdiu steterat, venit Parmam cum gente sua et soldatis

---

20-23. *le lacune del testo dipendono dalla lacerazione dell'angolo della pergamena, per cui la postilla marginale e le prime parole delle ultime sei linee sono andate perdute; sembra che al tempo del* Da Erba *la lacerazione non fosse così larga perchè dopo* Varanum Marchionum *ha:* Varano [Melegari]; *dopo* elapso *ha:* poco tempo; *dopo* mandata *ha:* del comune col castello di Costamezana; *ma queste parole potrebbe averle sostituite per facile induzione, infatti dopo* recuperavit, *non sapendosi chi, egli pure ha la lacuna.*

[1] Battaglia d'Altopascio, 23 settembre.

[2] Ugolino Rossi.

suis multis equitibus et peditibus. Et obviam ei iverunt potestas, capitaneus, anciani communis, capitaneus societatis, advocatus mercatorum, antianus judicum, preconsul notariorum, potestates quatuor misteriorum et ceteri omnes anciani omnium arcium et misteriorum civitatis Parme cum toto populo parmensi et cum vexillis et banderiis eorum: similiter et dominus episcopus parmensis cum omnibus clericis tam religiosis quam aliis omnibus cum crucibus omnium ecclesiarum civitatis Parme. Et adestratus fuit a militibus et domicellis de maioribus et nobilioribus civitatis Parme, et portata sibi fuerunt duo palia desuper per ipsos milites et domicellos, sonatis omnibus campanis civitati, tam communis quam aliis; et hospitatus fuit ad episcopatum cum familia sua. Soldati vero et alij secum existentes hospitati fuerunt ad ecclesias, ad monasteria et ad hospicia et per multas domos hominum civitatis Parme, in quibus per forciam ponebantur et intrabant, et ad sanctum Leonardum et ad sanctum Lacarum et ad sanctum Vitalem monacorum, et alibi in pluribus partibus.

Fr.' c. 3 v
Conditio temporis et victualium.

Item eodem anno magna habundancia blave fuit et vini albi et vermilij, sed vinum fuit multum carum propter foresterios tunc Parme existentes. De furmento et spelta satis bona derata fuit. Carnes autem, caseum, fenum, palea et ligna carissima plusquam unquam fuerunt in civitate Parme, et pensiones domorum.

Item eodem anno yems fuit valde pulcrum et sicum, semper serenum sine pluvia et sine nive usque ad finem januarij sequentis, sed maximum gelu et frigus fuit.

Item eodem tempore, post adventum dicti domini legati in Parma, erant et stabant in civitate Parme multi magni prelati de multis partibus et multi magni abbates et priores et clerici et religiosi et multi sapientes; et, inter alios, erant et stabant continue pro maiori parte temporis dominus Paganus de la Ture de Mediolano patriarcha Aquiliensis, dominus[1].... episcopus Savonensis, dominus[2].... episcopus Mutinensis, dominus[3].... episcopus Reginus, dominus[4].... episcopus Mantuanus, qui erat frater Predicator, dominus[5].... episcopus Neumasensis et multi alij magni prelati, qui omni die, ad sonum unius cornu, ibant ad missam dicti domini legati ad palacium domini episcopi. Et semper cum dicto domino legato dominus noster episcopus Parmensis erat, ita quod magna curia dicto tempore fuit et stetit in civitate Parme.

Mccccxxvj. Potestaria domini Çanaçij de Sayenbenis predicti iterum.

In nomine Domini millesimo ccc vigesimo sexto, indictione nona, ad annum novum, supradictus dominus Çanaçius de Sayembenis de Placencia iterato confirmatus et factus fuit rector seu potestas civitatis Parme, electus per sex menses, inicium cuius fuit die mercurij primo mensis januarij.

Comissio regiminis capitanei.

Item eodem anno, finiendo regimine supradicti domini Gilioli de Ugonibus de Brixia capitanei populi Parme, qui finivit die xiiij februarij et sequens capitaneus non poterat venire, idem dominus Giliolus fuit capitaneus, et rexit pro capitaneo cum familia sua usque ad adventum sequentis capitanei.

Capitanaria domini Bertoni de Cavalcabobus.

Item eodem anno et millesimo dominus Bertonus de Cavalcabobus marchio Vidayane de extrinsecis Cremone tunc temporis fuit capitaneus communis et populi Parme, electus per sex menses; et venit et junsit Parmam die veneris ultimo mensis februarij dicti anni cum familia sua tota, hora post vesperas, et incontinenti ipsa hora juravit, more solito, et regere incepit. Et predictus dominus Giliolus precessor eius discessit de civitate Parme cum familia sua ipsa hora et die. Et qui dominus Bertonus, finitis sex mensibus, rexit usque ad kalendas septembris proxime venturi, habendo salarium pro rata.

Recuperacio castri Saxoli per gentem ecclesie.

Item eodem anno de mense marçij soldati domini legati, equites et pedites, qui erant Parme pro ecclesia, iverunt per districtum Regij supra districtum Mutine, omnia ruine et incendio in ipso mutinensi districtu ab isto latere subponendo. Et recuperaverunt castrum Saxoli, et ipsum de suis gentibus pro ecclesia munierunt et tenuerunt, et ibi hostiliter in ipso

22-24. *le lacune sono in Fr.'* — 24. Neumasensis *metat. di* Nemausensis

[1] Federico Cibo.
[2] Guido de Guisci.
[3] Pietro.
[4] Giacomo de Benfatti.
[5] Bernardo IV vescovo di Nimes.

districtu steterunt. Regini vero noluerunt eos in civitate recipere, propter quod multa dampna intulerunt eis per districtum Regij in burgis et alibi.

Fr.' c. 4 r

Adventus domini Mantue et marchionum Extensium per Paudum causa faciendi dampnum in episcopatu Parme.

Item eodem anno de mense junij dominus Raynaldus de Bonacolsis, dictus dominus Passarinus, dominus Mantue, cum toto suo perforcio cum maxima quantitate equitum et peditum per terram et per Paudum et marchiones Extenses cum eorum gente et cum suo navilio hostiliter venire voluerunt super districtum Parme in partibus castri Gualterij et Berupti ad dampnificandum episcopatum Parme; sed, cum hoc scitum fuit in Parma, milites ecclesie et soldati omnes pedites et equites domini legati cum gente districtus Parme de ultra Henciam cucurerunt ad partes illas. Similiter et domini de Corigia cum gente sua cucurerunt ad terram Guastalle, et ibi super ripa Paudi ab ipsa terra usque Berxillum castrametati fuerunt ita quod viriliter prohibuerunt predictum dominum Passarinum et gentem suam arivare ab ista ripa Paudi. Et facta fuit quedam fovea magna desuptus Guastallam usque ad valles, ne possent ibidem transire. Unde dictus dominus Pasarinus cum suis sequacibus cum navilio suo per Paudum et per terram venit usque ad Turicellam de ripa Taronis, credens transire ab ista parte in aliquo loco; sed semper nostra gens et homines de Colurnio et de contratis cum dictis soldatis ecclesie erant ab ista parte et prohibuerunt dictum passum. Soldati vero ecclesie maxima dampna intulerunt in terra castri Gualterij causa victualium, et alibi in pluribus partibus; et contra voluntatem personarum intrabant domos et casamenta et curtes earum, et stabant ibi et accipiebant robam indifferenter omnibus; ita quod multi ex eis occidebantur.

Defensio facta in ripa Paudi contra dominum Mantue per Parmenses et gentes ecclesie.

Constructio poncium in flumine Paudi ad defensionem episcopatus Parme.

Item eodem tempore, propter predicta, unus pons incastellatus factus in flumine Paudi juxta Guastallam, et unus alius juxta Berxillum, et muniti fuerunt de soldatis qui prohibebant navilium domini Passarini ire et redire per Paudum; sed non duraverunt dicti pontes.

Adventus factus per dominos de Corigia super districtum Mantue, et captio Luçarie et Suçarie et aliarum terrarum.

Item eodem tempore de mense junij domini Aço, Symon et Guido de Corigia cum aliis eorum fratribus et cum tota sua gente, pedes et eques, et cum maxima quantitate soldatorum domini legati, peditum et equitum, ad instantiam dicti domini legati, hostiliter transierunt Tayatam et iverunt ad terram Luçarie, et ipsam terram per forciam habuerunt et incendio et ruine posuerunt. Deinde iverunt ad Çaram, et pontem habuerunt et totam contratam; deinde usque ad Burgumfortem, et preliati fuerunt tures et pontem ab isto latere, et ipsas tures habuerunt et comburserunt cum maxima quantitate dicti pontis. Deinde per totam illam contratam indifferenter et omnes terras et villas insule Luçarie et insule Çare et Subçare et Sancti Benedicti de Polirono omnes indiferenter citra Paudum habuerunt et burgum Raçoli, omnia incendio et ruine ponentes, ita quod citra Paudum non remansit aliquid domino *Fr.' c. 4 v* Passarino nisi solum castrum seu tures de Raçolo. Bestie vero et res, culcidre et' alie robe robate et guadagnate fuerunt inexstimabiles et infinite. Nam soldati et alij qui fuerunt ad predicta inveniebant plaustra et boves et caregabant de culcidris et aliis arnesiis, et conducebant res quo voluerunt; similiter et personas quamplures captas et detentas duxerunt.

Construcio castri apud Burgumfortem per dominum legatum.

Item eodem tempore quoddam castrum inceptum fuit cavari et fieri per dictum dominum legatum et expensis ecclesie ibi inter Burgumfortem et pontem Çare, et temptum et custoditum per homines ecclesie et expensis ecclesie.

Donatio facta per dominum legatum dominis de Corigia de insulis Luçarie et ceteris.

Item eodem tempore omnes predicte contrate et ysule et homines et persone illarum et terre, ville et loca omnia dictarum insularum Luçarie et Subçarie et Sancti Benedicti et quicquid erat a Paudo citra cum omni jurisdicione et cum omni dominio date et atribute et concesse fuerunt per dictum dominum legatum, auctoritate apostolica, predictis dominis Aconi, Symoni et Guidoni de Corigia in perpetuum ad habendum, tenendum et possidendum pleno jure. Sed in sequenti anno, propter accessum factum per dominum Passarinum et gentem suam contra terram de Guastalla et alias de ripa Paudi, predicti domini de Corigia renunciaverunt propria voluntate in manibus domini legati et ecclesie dicte concessioni dictarum terrarum et jurisdictioni earum in totum.

Potestaria domini Jacobini Rangoni de Mutina.

Item eodem anno et millesimo dominus Jacobinus Rangonus filius condam domini Gerardi Rangoni de Mutina, tunc de extrinsecis Mutine, fuit rector sive potestas civitatis Parme, electus per sex menses, inicium regiminis cuius fuit die martis primo mensis julij.

Adventus militum ecclesie contra Mutinam et captio Burgi Mutine.

Eodem anno et tempore de mense julij Petrus et Andriasius de Rubeis cum certis soldatis equitibus et peditibus ecclesie equitaverunt versus Mutinam, et fuerunt usque ad portam burgi que est ab isto latere, que dicitur porta de Citanova; quam portam preliati fuerunt. Milites vero qui erant Mutine, exiverunt portam civitatis et venerunt contra eos, et tandem intrinseci Mutinenses, substinere non valentes, terga verterunt et afugerunt intus portam civitatis, dimitentes portam burgi et ipsum burgum. Milites ecclesie secuti sunt eos usque ad ipsam portam civitatis, ita quod quidam ex militibus ipsius ecclesie non bene previsi intraverunt intus portam cum ipsis militibus Mutine in civitate. Custodes vero porte dimiserunt cadere portam saraxinam, que ibi erat, et illi qui jam intraverunt ibi capti fuerunt ex illis ecclesie; sed burgus totus et quicquid erat extra portam civitatis captus et habitus fuit et temtus per predictos milites ecclesie. Et habuerunt et tenuerunt dictum burgum per xv dies vel circa; et viso quod nichil aliud tunc contra civitatem facere poterant, igni subposuerunt, et sani et illares reversi sunt Parmam.

Fr.[1] *c. 5 r*

Exercitus factus per dominum Pasarinum et suos sequaces contra terram de Vidayana.

Item eodem tempore dominus Passarinus de Bonacolsis, habendo secum dominum Marcum Vicecomitem de Mediolano cum magna quantitate soldatorum peditum et equitum et dominos marchiones Extenses de Feraria cum sua gente et dominum Ponçinum Amatum et alios Cremonenses tunc intrinsecos et aliam maximam gentem, posuit se in obscedio castri de Vidaiana districtus Cremone, et in quatuor partes posuerunt exercitus eorum contra et circum ipsum castrum de Vidaiana, et steterunt bene per xv dies. Et viso quod nichil poterant facere contra ipsum castrum, et quia viriliter defensum fuit, dimisso loco, discesserunt quilibet adversus propria.

Adventus domini Aghotti de Baosio Parmam.

Item eodem anno et tempore, die lune vigesimo octavo mensis julij, dominus Aghottus de Bausio venit Parmam pro capitaneo ecclesie cum multis soldatis equitibus et peditibus.

Adventus domini ducis Calabrie Florentiam.

Item eodem anno et tempore, die martis vigesimonono julij, dominus Karolus, Dei gratia illustris domini Roberti Dei gratia Jerusalem et Scicilie regis primogenitus, dux Callabrie, eiusdemque vicarius generalis venit Florenciam cum infinita equitum quantitate in sucursum civitatis Florencie et guelforum de Tuscia; et datum sibi fuit dominium civitatis Florencie usque ad certum tempus, ut eos defenderet a domino Castrucio domino Luche et ab aliis ghibellinis de Tuscana qui multum mollestabant civitatem Florencie, et alios guelfos de Tuscana. Et eciam guelfi de Lumbardia gavisi fuerunt de adventu dicti domini ducis sic facto.

Exercitus contra Varanum, Tablanum, Bargonum et alias terras de ultra Taronem.

Item eodem anno et tempore commune Parme misit milites suos et soldatos equites et pedites et cum soldatis ecclesie in maxima quantitate et cum multis guastatoribus ad guastum faciendum Varano Marchionum et aliis castris et locis de ultra Taronem, que tunc erant in rebellione communis Parme una cum Burgo sancti Donini. Et primo posuerunt exercitum, et guastum fecerunt contra Varanum et maximum guastum ibi fecerunt in castaneis et in vineis; tandem predicti de Varano venerunt ad mandata domini legati et communis, et reddiderunt se et locum communi, salvis et afidatis personis. Postea iverunt contra Tablanum, et duxerunt illuc mangana et castra et hedificia lignea ad preliandum locum, et maximum dampnum dederunt et fecerunt in terris et vineis; Tablanus tandem venit ad mandata domini legati et ecclesie et communis Parme, certis condicionibus, de mense septembris. Postea iverunt contra Bargonum et guastum maximum ibi reddiderunt, et posuerunt ibi mangana et alia hedificia lignea et exercitum maximum tam de soldatis ecclesie, equitibus et peditibus, quam de militibus Parme et soldatis communis Parme. Et eciam populus de porta de Parma stetit ibi per decem dies, sed male et pauci; postea populus porte Benedicte debebat ire, et inceperunt die dominico quartodecimo septembris: sed et ipsi non iverunt, et, si iverunt, pauci iverunt. Die vero mercurij decimo septimo septembris castrum ipsum Bargoni per prelium maximum habitum et captum fuit, et persone existentes in eo omnes mortui et capti fuerunt.

Redditus Varani et Tablani ad mandata communis.

Exercitus contra Bargonum et captio eiusdem.

Fr.[1] *c. 5 v*

Capitanaria domini Jacobi Streti de Placentia communis et populi Parme.

Item eodem anno et millesimo cccxxvj dominus Jacobus de Stretis de Placencia fuit capitaneus communis et populi Parme, electus per sex menses, inicium cuius capitanarie fuit die lune primo mensis septembris.

23-29. *om. E.*

Captio castri de Rangono.

Item eodem anno de mense septembris, cum soldati domini legati et ecclesie, qui erant in exercitu cum soldatis et militibus communis Parme contra castrum Bargoni, et ibi stetissent per aliquot dies cum manganis et aliis hedificiis ad combatendum castrum, die mercurij decimo septimo mensis septembris, in quo erat die mercurij temporalium dicti mensis, soldati ecclesie et communis Parme et milites parmenses ibi existentes, dicta die quasi in hora tercie, munierunt et preparaverunt se ad prelium et sturmum dandum dicto castro Bargoni; et, ordinatis preliis per dominum mariscalcum domini legati et per milites parmenses et aciebus bene munitis ad pedem circum dictum locum, ascenderunt ad locum et prelium circumquaque dederunt castro. Illi vero de castro habebant ad palancata vegetes et scrineos plenos de lapidibus, quas dimitebant cadere contra nostros. Tandem nostri habuerunt portam per forciam, ita quod nostri cum eis fuerunt ibi ad manus; sed illi de castro defendere se non potuerunt et terga dederunt, et gentes ecclesie et Parmenses intraverunt castrum per forciam et habuerunt illud, et interfecerunt omnes intrinsecos et ceperunt pro maiori parte; inter quos captos fuerunt dominus Axerbinus de Bargono, et fratres, qui ductus fuit et detentus in carceres communis Parme.

Dominium civitatis Parme datum ecclesie et dicto domino legato nomine ecclesie recipientis.

In nomine Domini amen. Anno predicto millesimo ccc vigesimo sexto, indicione nona, die martis ultimo mensis septembris, cum, pluribus diebus elapsis, supradictus dominus Bertrandus, Dei gratia ad titulum sancti Marcelli presbiter cardinalis apostolice sedis legatus in partibus Lumbardie, petiisset dominium civitatis Parme, quia romanum imperium vacabat, et, vacante imperio, ecclesia sucedebat imperio et regebat pro imperio, dicens civitatem Parme esse civitatem imperij, et ideo dicebat tamquam ecclesia et pro ecclesia et pro domino papa nomine ecclesie, dicto imperio sic vacante, quod dominium civitatis Parme ad eum nomine ecclesie pertinebat, et nulli contraditores forent, multis congregationibus sapientum factis et habitis per dominos ancianos super predictis, et multis verbis dictis et habitis, et eciam per plures alios ex maioribus civitatis Parme et tunc dictam civitatem regentibus, ut volebant, tandem dicta die martis ultimo dicti mensis septembris, ante terciam, conscilium generale communis et populi Parme factum fuit in palatio veteri dicti communis, more solito, et ibi propositum fuit per dominum rectorem de predictis, non tamen dicta propositione secundum formam statutorum communis Parme processa solempniter, sed de facto pocius quam de jure consultum fuit per dominum Guielmum Rubeum quod civitas Parme daretur dicto domino legato, ut petebat. Nam in peticione facta ibidem in ipso conscilio dictum et expositum fuit specialiter per illum seu illos qui in dicto conscilio ex parte dicti domini legati predicta pecierunt, et eciam in propositione predicta expositum et reservatum quod propter predictam dacionem firma et rata debebant manere in totum omnia statuta, provisiones et reformaciones, auctoritates, privilegia et consuetudines communis et civitatis Parme, et ipsis in aliquo non derogari. Et in quo conscilio forte interfuerunt sex centum consciliarij vel circa. Facto partito ad scurptinium cum fabis albis et faxolis, collectis ipsis fabis et faxolis per certos homines civitatis de dicto conscilio et non per tubatores communis ut fieri debebat et solebat, apparuit quod omnes de dicto conscilio concordes fuerunt de predictis; et invente fuerunt fabe mille sex centum et quinque faxoli, quod totum processit dicto modo, ut videretur satisfieri dicto domino legato. Et incontinenti in ipso conscilio, ex baylia dicte refor macionis sic processe, factus fuit sindicus pro communi Paganinus Palançani tubator dicti communis ad presentandum dominium et regimen civitatis Parme dicto domino legato et ad jurandum fidelitatem dicto nomine dicto domino legato nomine domini pape et ecclesie recipienti predicta tantum duratura quamdiu vacabat imperium et non ultra. Et sic potestas, capitaneus, anciani et omnes consciliarij cum tubis et vexillo communis et cum clavibus palacij communis et portarum civitatis Parme iverunt ad palacium episcopi, ubi dictus dominus

Fr.' c. 6 r
Reformationes negociorum communis que fiebant ad palacium domini episcopi, et sicut ibant redditus communis.

36. sex centum] mille sex centum *corr. E., B. e J. per far corrispondere il numero dei consiglieri presenti a quello dei voti raccolti (l. 40); ma forse è qui riposta una fine iron dell'A. per mostrare la gherminella giuocata da scrutatori parziali in quel voto*

legatus erat, et eidem obtulerunt predicta dicto nomine et modo recipiendi. De predictis vero quidam dicebant bene et quidam male; Deus autem novit quid erat futurum.

Reformationes negociorum communis que fiebant ad palacium domini episcopi, et sicut ibant redditus communis.

Item eodem tempore, post predicta, catene que erant per civitatem non levabantur, nisi ille que erant circum plateam communis. Et domini potestas, seu rector, et capitaneus communis Parme et domini anciani communis, pro negociis communis, quasi omni die congregabant se ad palacium domini episcopi coram dicto domino legato, tamquam coram domino generali civitatis Parme, vel eius vicario; et ibi fiebant et tractabantur omnia negocia communis Parme de consensu et beneplacito dicti legati, et aliter nichil fiebat. Et omnes redditus communis ibant ad tesaurerium ipsius; et expense communis fiebant eciam de consensu dicti domini legati.

Fr.[1] *c. 6 r*

Moneta nova facta in Parma per dictum legatum.

Item eodem anno prefatus dominus legatus fecit de suo fieri monetam novam in civitate Parme, et fuerunt denarij facti de novo imperiales, valoris quilibet tribus parmensibus parvis. Et florenum aureum valebat de ipsis triginta duobus solidis imperialibus et quatuor imperialibus, tantum quantum de aliis qui tunc ante curebant. Et primo inceperunt expendi de mense novembris ad tabulam quam tenebant cambiatores domini legati in platea communis inter alias tabulas, et postea per alios communiter; et habebant dicti denarij novi ab una parte in ymagine claves ecclesie et ab alia ymago unius episcopi cum litteris, que dicebant, ab una parte: Johannes papa xxij, et ab alia: Ecclesie romane.

Defectus salis communis et doane communis.

Item eodem anno de mense decembris totum sal communis, quod erat in doana communis, expletum fuit, quia marchiones de Feraria et dominus Pasarinus dominus Mantue et Mutine, tunc rebelles ecclesie, non permiserunt duci salem a Veneciis Parmam per Paudum nec per terram; ita quod deffectus salis fuit in civitate Parme magnus. Sed pro communi licenciatum fuit, quod ab omni parte sal licite posset duci et vendi in civitate Parme quantum plus vellent conductores; ita quod de sale de Tuscana, quod solebat esse prohibitum, aportabatur et vendebatur publice in platea et alibi in pluribus partibus civitatis; et vendebatur starium quadraginta solidis imperialibus.

Condicio temporis et caristia reru

Item eodem tempore non fuit aliquod gelu vel frigus ipso anno. Et starium furmenti vendebatur xij solidis et xiij solidis imperialibus et circa, et starium spelte v solidis imperialibus; sed blava erat habundanter. Vina vero pauca fuerunt et mala, et vendebatur quartina vini albi vernacij iiij imperialibus et plus, et vermilij tribus imperialibus et duobus cuiuscumque condicionis esset; et pondus casei nostrani xxiiij solidis imperialibus et gresi xx solidis imperialibus. Ligna vero numquam fuerunt cariora, quia parvum plaustrum lignorum vendebatur uno florino aureo, et xl solidis imperialibus, et pauca ducebantur; ova vero quodlibet vendebatur uno imperiali; carnes bovine et castroni carissime, sed de porco, propter defectum salis, non fuit magna caristia. Et predicta caristia victualium erat propter curiam et forenses tunc temporis existentes in civitate Parme. Pisces vero non poterant pro denariis haberi, ita quod ad festum nativitatis Domini, quod de dicto mense decembris fuit, pauci imo quasi nulli habuerunt pisces propter nimiam et incomparabilem caristiam piscium. Drappi vero pro vestimentis haberi non poterant sine incomparabili precio, more solito.

E. c. 100

MCCCXXVII, *indicione x, un marcori a l'ultimo decembre, esendo il sopradeto Jacobino Rangono potestà et il detto Jacobo di Stretti* capitaneus communis et populi, dominus Johannes Quiricus de Sancto Vitale, qui erat in carceribus communis Parme.... domorum potestatis jamdiu, relasatus et liberatus fuit de dictis carceribus ad instantiam dicti domini legati et eius opera et tractatu; et ivit ipsa die ad Castrumnovum dominorum de Corigia et postea Venetias, ubi stare debebat ad voluntatem dicti domini legati, *de qual liberation la parte che alora potea più in Parma si dolsi e molti altri furon lieti.*

---

39. more solito] *termina il primo frammento autografo.* — 40-46. *da V.*" *le parole in corsivo da E.* — 42. Parme.... domorum *ha V.*" *senza lacuna; B. corr.* domorum *in* de mandato; *ma E. trad.* Parma.... case *colla lacuna* — 44. opera *E.*; episcopi *V.*"

Jacobo Rangone de Modona fu confirmato rettore seu *potestà eleto per 6 mesi, comenzando una giobia al primo genaro, e fu eleto per il legato solo, senza che gli anciani o altri del comune lo sapesero; e non fu presentato al detto regimento per il sindico del comune, e non giurò il regimento al modo solito in concione nè in concilio, ma solo inanzi al legato.*

Die tertio januarij supradictus dominus legatus — dimisso camerario suo in civitate Parme pro eo cum quadringentis militibus remanentibus pro eo in Parma pro custodia civitatis — equitavit versus Placentiam, et ipsa die hospitatus est in Castro Arquato, deinde ivit Placentiam, et reversus est Parmam die martis 20 eiusdem mensis.

Eodem anno, die 27 januarij, supradictus dominus legatus de civitate Parme discessit, et ivit versus Regium causa eundi Bononiam ad standum ibidem, ut dicebatur; et cum eo iverunt omnes episcopi et prelati qui erant Parme et multi de melioribus et nobilioribus civitatis Parme; remanentibus pro eo in civitate Parme ad custodiam camerario suo et mariscalco suo et multis soldatis equitibus et peditibus, et etiam dimisso loco bastilie de Burgo sancti Domini et Burgifortis munito et guernito de militia et soldatis: et dicti nobiles de Parma, qui iverant Bononiam cum eo, habuerunt duos florenos auri quolibet die pro quolibet eorum a communi Parme pro eorum salario pro suis expensis amplioribus faciendis. Vocabatur dominus camerarius, qui remansit pro ecclesia et qui in totum regebat civitatem Parme ad eius beneplacitum in singulis, tam in expendendo havere communis quam aliis, dominus Armandus de Fagis archidiaconus, qui habebat singulis mensibus et habuit de havere communis parmensis libras centum florenorum auri.

Stando il legato in Bologna il comune di Bologna e popolo universo diedero il dominio di Bologna al detto legato a nome de la chiesia e vene la nova in Parma un lunedì a' 9 febraro la sera, per la qual si fece gran feste, falodi, fochi, campane, sopra ogni piaza, ogni tore; tre giorni continui stette serato il palazo e le boteghe.

Al carnevale furon fati gran giochi in Parma per certi homini di Parma, cioè queli de le porte di Parma, cioè gli Pontieri di santo Bartholomeo de Glarea et esi vicini, fecerunt unum regem quendam Ghencium de Regio, qui faciebat astas lancearum in civitate Parme; *'e queli di santa Croce* fecerunt magistrum Templi et Templerios; et omnes ipsi ludentes indutti de novo et com magnis bagordis veniebant in plateam simul; et illi de porta Benedicta, silicet illi de sancto Matheo et de strata Levata, fecerunt quandam dominam que erat Ghencia, et veniebant eques com ea; et illi de sancto Bernabeo fecerunt, more solito, ludum suum abbatis Guazacoye; omnes ambo ludi inducti de novo com magnis bagordis ibant et veniebant simul. Alie vero porte non fecerunt ludos aliquos. Et ad dictum carnisprivium, quod fuit die martis 24 februarij, dictus Ghencius per predictos de porta de Parma factus fuit miles in dicto ludo, ita quod de cetero se habuit pro ystrione, seu pro milite curie, et de cetero cessavit facere astas; sed parvo tempore stetit sic, imo rediit ad artem suam antiquam, et fecit sensum.

E, c. 100 v

Jacobo di Stretti sopradito de Placentia fu confirmato capitanio del popolo e comune eleto per 6 mesi, comenciò in domenica al primo marcio e fu eleto dal legato e comune di Parma, et giurò in palazo comune, in concilio generale.

Gli frati di Claravalle de l'ordine Cistersidij, dito de Fontevivo, hebero il loco, la casa e la chiesia, possesione e robe e beni de li frati di Martorano, quali stavan in Codeponte in la vicinanza di santa Maria Nova, e così in la città come fuora in lo episcopato a diti frati de Claravale fu dato e concesso per il papa; e gli dicti frati di Claravale andaron a stare al monesterio di deti frati di Martorano del mese di marcio, e prima celebraron in quel loco la festa de la Annonciata, qual ab antiquo era in quel loco, a dì 25 marcio un mercore, e solenemente per suoi consorciali furon portate candele al solito modo; e gli frati di Martorano

1-4. *da E.*; *om. V.*" — 5-20. *da V." sotto il 1328, p. 236*; *E. trad.* — 9. die *om. V.*" — 11. omnes *om. V.*"; tuti *E.* — 12. remanentibus] remanserunt *V.*" — 20. *dopo* parmensis *V." ha* pro mensis *che B. corr.* pro rata mensis; *ma siccome E. om. e lo stesso concetto è espresso nella linea superiore,* pro mensis *è forse una ripetiz. corrotta di* parmensis - libras] librarum *V.*"; *B. om.*; *in E. la sigla di* libra *è cancellata* — 21-p. 187, l. 3. *da E.*; *om. V.*"

quali eran ivi, furon alora depositi per il papa e fati furon frati de l'ordine di Claravale, et tolsero lo habito et veste, regula et ordine di Claravale, e andaron a stare in la vicinanza di santo Paulo dove prima stavan gli frati di Claravale.

. . . .

1328, inditione xj . . . .

Fr.'' *c. 4 r* Mcccxxviij. Eodem tempore et anno.

Item eodem tempore et anno millesimo trecentesimo vigesimo octavo, indictione undecima. Inicium sapiencie timor Domini. Memoria, memor ero, et tabescet in me anima mea. Mirabilia mirabilium!

Insultus factus contra dominum Pasarinum de Bonacosis dominum Mantue, et mors eius, et depositio dominij eius filij et nepotum.

Eodem anno et millesimo, die martis sextodecimo mensis augusti dominus Raynaldus de Bonacosis, dictus dominus Passarinus, dominus civitatis et districtus Mantue insultatus fuit a quodam suo consanguineo germano, qui vocabatur dominus Loysius de Gonçaga, et a multis aliis civibus Mantue, et levatus fuit rumor contra eum et domum suam, in quo rumore dictus dominus Passarinus vulneratus et mortuus fuit, et dominus Franciscus filius eius vulneratus et captus fuit, et nepotes eius similiter capti et carcerati fuerunt, et derobati fuerunt omnes de domo illorum de Bonacosis. Dictus vero dominus Loysius incontinenti vocatus fuit ad vocem populi dominus civitatis et districtus Mantue, et habuit dominium civitatis et districtus Mantue. Et dictum fuit quod dominus Canis de la Scala dominus Verone scivit de dicto tractatu, quia non poterat bene credi quod tale et tantum negocium potuisset fieri sine eius consensu et eciam auxilio. Quia domini de Castelbarchi, unus quorum erat gener dicti domini Loysij, cum ducentis militibus fuit ad dictum rumorem; qui milites dicti sunt fuisse de gente dicti domini Canis de la Scala, et ita creditum fuit. De qua novitate multi in civitate Parme sunt gavisi, et multi doluerunt. Et, elapsis quibusdam paucis diebus, predictus dominus Franciscus filius et alij omnes nepotes dicti domini Passarini interfecti et mactati fuerunt et proiecti in turi, que dicitur ad Castellarium.

Dominium domini Loysij de Gonçagha de Mantua civitatis et districtus Mantue.

Mors domini Galeaçij Vicecomitis.

Item eodem anno et tempore dominus Galeaçius, filius condam domini Maphei Vicecomitis de Mediolano, existens in civitate lucana, seu in districtu, in servicium et in auxilium domini Castrucij domini Luche, sicut Domino placuit, obiit.

Exspulsio illorum de Tripoli de civitate Regij et captio terrarum eorum.

Item eodem anno et tempore de mense augusti domini de Tripolis et de Robertis de Regio expulsi fuerunt de civitate Regij, et dominus Bertonus de Tripolis captus fuit et carceratus: item et terra eorum, que dicebatur Pratum, per commune Regij capta et destructa fuit, et eciam multe alie districtus Regij, que per eos tenebantur, destructe fuerunt.

Expulsio quorumdam de Burgo sancti Donini ab illis de ecclesia.

Item eodem anno et mense augusti illi qui erant pro ecclesia in terra Burgi sancti Donini expulerunt de Burgo multos et quasi omnes qui videbantur aliquid ibi posse et de quibus possent dubitare bene numero c vel circa. Et qui omnes recepti fuerunt in civitate Parme, et datum fuit eis soldum pro communi Parme ad pedem; et ibant pro cercando de armis cum familia potestatis cum aliis soldatis pedestribus communis Parme.

Cancellacio bannitorum communis.

Item eodem anno et tempore, de mense augusti omnes banniti communis Parme pro maleficio quocumque esset et cuiuscumque delicti et maleficij, habentes pacem, et eciam quidam non habentes, qui aprobati essent de parte et amici tunc regencium et prevalencium in civitate Parme, cancellati fuerunt de omnibus bannis eorum, et condempnationes cançellate fuerunt et banna, et eciam banna pecuniaria, que dicuntur tascarum, eodem modo cassata fuerunt et anullata et cancellata.

Fr.'' *c. 1 v* Dominium domini Canis de la Scala civitatis Padue.

Item eodem anno de mense septembris dominus Canis de la Scala dominus Verone factus et vocatus fuit dominus civitatis Padue concorditer per omnes Paduanos cuiuscumque partis essent, tam intrinsecos quam extrinsecos. Et ad ipsum dominium dictus dominus Canis accessit honorifice et receptus fuit; et ad tractandum predicta dominus Aço de Corigia et Symon frater eius et Marsilius Rubeus et Andriaxius Rubeus interfuerunt et steterunt ibi

4. *la lacuna va dal 25 marzo 1327 all'agosto 1328.* — 5. *aa B.* — 6. Item] *comincia il secondo framm. autografo.* — 6-31. *om. E.* — 37. eodem *è ripetuto in Fr.*'' — 43-p. 188, l. 6. *om. E.*

per plures dies, et fuerunt conscij et tractatores predictarum. Et sic dictus dominus Canis et predicti de Rubeis et alij de Rubeis facti sunt amici, qui ante non bene erant ad invicem. Et gentes comitum de Quirice et de Carentana, qui pro ipsis comitibus tenebant Paduam, per forciam expulsi fuerunt de civitate et districtu Padue, et qui longo tempore ibi steterant contra dictum dominum Canem, et qui ab ipso defenderant civitatem Padue multo tempore elapso.

Expulsio gentis comitum de Quirice et de Carentana de Padua.

Item eodem anno et de dicto mense septembris dominus Castrucius Castracanis dominus civitatis Luche, Pixe et Pistorij, sicut Domino placuit, obiit; de cuius morte quidam sunt gavisi, et quidam dolentes fuerunt. Et Henricus filius euis factus fuit et vocatus dominus ipsarum civitatum.

Mors domini Castrucij domini Luche et cetera, et dominium datum filio ipsarum civitatum.

Item eodem tempore prefatus dux Bavarie, dictus a quibusdam imperator et cui Bavarus dicebatur, secessit de partibus Rome et venit Pisas cum gente sua, et accepit dominium civitatum Pise, Luce et Pistorij supradicto filio condam Castrucij olim domini ipsarum civitatum, et posuit in qualibet ipsarum civitatum vicarios de sua gente; et post paucos dies constituit pro eo in civitate Pisarum dominum et vicarium quendam filium condam Odiçonis de Faxola, unum de maioribus inimicis et odiosis dicti domini Castrucij et filij. Et filius dicti Castrucij cum sua gente recessit et exivit de civitatibus predictis.

Secessus Bavari dicti imperatoris de partibus Rome.

Item eodem tempore et anno, die dominico vigesimo quinto mensis septembris, pro bono statu civitatis Parme factum fuit quoddam magnum conscilium generale communis et populi Parme, more solito congregatum; in quo conscilio octingenti fere consciliarij interfuerunt. Et in ipso conscilio unanimiter data et adtributa fuit omnis baylia et auctoritas super universis negociis communis et populi civitatis Parme et super custodia civitatis et districtus Parme in singulis Rolando Rubeo et octo sapientibus, silicet duobus per portam; qui singulis diebus, bis in die, horis consuetis se congregabant in palacio communis, quod est ante ecclesiam sancti Vitalis, in quo anciani ab antiquo se congregare consueverant. Et qui omnia negocia communis ad eorum voluntatem pertractabant et executioni mandabant a seipsis cum aliis et sine aliis sapientibus sicut eis placebat. Et durare debebant per duos menses, et inceperunt officium et baylia eorum die sabati vigesimo sexto mensis novembris predicti; de quo officium dominorum ancianorum incepit diminui, sed bene more solito eligebantur; et stabant in palacio communis eorum. Rolandus vero erat dominus civitatis et districtus, et omnia fiebant ut precipiebat et volebat.

.... ordinatio octo sapientum habentium una cum Rolando Rubeo omnem bayliam super statu civitatis Parme.

Eodem tempore de mandato et provisione dictorum sapientum presidentium in factis communis Parme, pro meliori et securiori statu communis Parme et status, tunc temporis cavate fuerunt fovee a porta sancti Michaelis de arcu usque ad *la porta della Stradella, e da la porta de la Stradella fino a la nave del canalle verso* portam Novam; et in ipsis partibus palancata de novo facta fuerunt, et plures porte civitatis clause sive murate fuerunt, et clause fuerunt iste: in porta de Parma, porta juxta toresinum de la Scagarda, porta sancti Baxilidis et porta sancte Marie Nove; in porta Benedicta, porta de Capelina et porta pontis de Bononia silicet versus sero et ecclesiam sancti Christofori; in porta sancte Christine, porta de sancto Benedicto, porta de Stradella et porta de Strata Rupta; et predicta dicto tempore facta fuerunt. Verum est quod ante plures portiole civitatis clause et murate erant, que sic extiterunt et remanserunt murate et clause; et post modicum tempus predicte porte de sancta Maria Nova et pontis de Bononia aperte fuerunt.

E. c. 101 v

A' 15 ottobre sabato, Pedro Rosso fiolo di Guilielmino e fratelo di Rolando, menò per molie Guneta fiola di Carlo dal Fiesco de Genova, e vene quela a Parma deto dì acompagnata da

11-17. *om. E.* — 18. *la postilla marginale, specie nelle prime linee, è quasi completamente svanita* — 28. novembris] septembris *corr. B., come porterebbe il contesto del discorso e* predicti *che segue, ma il 26 settembre fu lunedì non sabato, che fu appunto il 26 novembre.* — 31. volebat] *termina il secondo frammento.* — 32-43. *da V.*" *al 1327, p. 235; om. B. che dà nell'Appendice la trad. di E.* — 33. status] statu *V.*"; e del stato *E.* — 35-36. la porta .... verso *om. V.*"; *ha E.* — 35. in *om. V.*"· *ha E.* — 39. silicet *E.*; seu *V.*" — 44-p. 189, l. 17. *da E.*; *om. V.*"

molti nobili di Genova così dal Fiesco come d'altri, in hora di vespero; e la domenica, lunedì e martedì sequente grande et honorate nozze con gran convivij furon celebrate da magiori homini e donne di Parma nel palazo de l'episcopo dove smontò deta sposa; e non restò citadino nè forestiero, terazano o soldato che potesi havere cavalo che non gli andase incontra a deta sposa con ogni trombe, trombeti, zallamele, tambori et altri instrumenti; e grandi donni furon donati a quelle nozze al detto Pietro Rosso per le arti, collegij e mestieri de la cità; per il collegio de' notari gli fu donato 50 fiorini d'oro, per gli becari 14 manzi apastati, excoreati e ordinati; per gli pellizari, ferari, calzolari, speziari, sartori e mercadanti e più altri che diedero cereij, candelle, bazilli, brongij et altre cose asai; et anco fu presentata per la magior parte de le terre de l'episcopato di Parma sogiete a i Rossi et a più altri. E la dita domenica dopo pranzo, e duoi dì sequenti, sul piazale del Domo, stando dita sposa con le donne a le finestre del palazo episcopato, per li citadini di Parma e soldati si fece bagordi grandi e giostre fino a sera; et a' 23 ottobre domenica, dita sposa acompagnata andò al modo solito in salute a casa di Andriasio Rosso, qual stava alora in le case de gli canonici del Baptesimo di Parma, quale case eran prima di Putalij, havendo però prima udita mesa con molti altri nel Domo.

A' 16 ottobre domenica, Cane Scala di Verona e di Padova signore mandò a sue spese 200 militi de' suoi a Parma in aiuto di Rolando Rosso e de' suoi perchè si dicea che 'l legato con sua gente volea venire a danno di Parma.

Eodem anno penultimo mensis octobris dominus Jacobus de Cavodevaca de Padua factus fuit potestas Parme electus per sex menses, et erat dictus dominus Jacobus dicto tempore et *E. c. 102 r* ante in civitate Parme, et hospitabatur in hospitio illorum de Gallis retro domos communis in vicinia sancti Georgij; et dicta die dominica ante tertiam, sonata publica concione communis, domini anciani communis qui tunc erant, cum pluribus aliis sapientibus et militibus civitatis, cum tubis sonantibus et aliis instrumentis, iverunt pro eo ad dictum hospitium et ipsum duxerunt pedes in palatio veteri communis in quo acceptavit et juravit dictum regimen, et incontinenti ipsa die et hora regere et exercere regimen ipsum incepit in Dei nomine.

Eo tempore *il Po, Taro, Parma, Entia e Navilio cresetero molto et inondaron uscendo da' suoi letti; rupe il Po in più lochi di qua e di là et infra Brisello et Berupto, intra le altre parte, rupe e uscì di soi termini e posi sotto Berupto et Castellgualtiero et andò a Castellonovo di Coregia et a Campo Raynerio et a altre ville e terre di detta contrada ogni cosa sofocando, e così stette più dì; e da questo lato il fiume Parma et Navilio di soto Gaynaco in parte di Copermulo, Insule et Casabove, Amazebove, Cohentio e dete contrade tuto sufocando, le persone fugiron su per le case et arbori.*

In quel tempo, di ottobre, fu fata parentella fra Cane Scala signor di Verona e Rolando Rosso ne la quale Rolando diede una sua fiola minore di 5 anni, deta Madalucia, in molie a un fiolo[1] *di Cane Scala;* et propterea *Alberto et Mastino Scala nepoti di Giberto Coregia* condam, *et un fiolo di Loygi Gonzaga signor di Mantua, asociati con honore da molti nobili di Verona e Mantova venero a Parma per condure deta sposa a Verona, e questo fu in venere a' 18 di novembre. Et a dì 20 novembre, che fu domenica, dopo pranzo, detta sposa acompagnata con honore e gran gaudio con gli prediti e molti di Parma fu menata fuora per porta santo Bernabeo, et al molino di Ferapecora entrò in nave et andò a Colornio, e poi per Po a Mantova, indi a Verona; et il sequente dì i militi et altri la seguiron a cavalo e a piede et entraron con gaudio in Verona.*

Eo tempore *i Coregij fecero parentella con Loygi Gonzaga signor di Mantova, cioè Guido Coregia diede una sua fiola*[2] *in moglie a un fiolo*[3] *di Loygi Gonzagha, e fu condota a marito*

19-26. *da V.'' al 1329, p. 238; om. B. che dà nell'Appendice la trad. di E.* — 19. penultimo *om. V.''; ha E.* — 27-p. 190, l. 4. *da E.*; *om. V.''* — 34. signor di] *E. om.* di

[1] Francesco.
[2] Antonia.
[3] Feltrino

con honore, esendo prima consumato il matrimonio in Castelnovo de li Coregij; con festa fu ricevuta in Mantova.

Rolando Rosso acompagnato come a lui piaque andò a Verona a fare la festa di Natale con Cane Scala signor di Verona e Padua.

E. c. 192 v Eodem tempore non fuit aliquod magnum frigus, nec gelu, nec aliqua nix per totum mensem decembris, pluvie tamen magne fuerunt, et sextarium furmenti vendebatur solidis 15 imperialibus, et fabe solidis 14 imperialibus, *il casco, la legna e carne furon carisime; indi a pochi dì il formento soldi 18, la faba soldi 15.*

MCCCXXIX, *indicione 12,* dominus Jacobus de Cavodevacha de Padua fuit rector seu potestas Parme.

De mense januarij dominus Marcus et Azo et alij de Vicecomitibus de Mediolano iverunt per civitatem et districtum Parme, scortati et assecurati per dominos regentes civitatis Parme, ad Bavarum se tenentem et regentem pro imperatore in civitate Pisarum et Luce; et dominus Bavarus recepit eos benigne, et restituit dictum dominum Azonem, filium condam domini Galeazij Vicecomitis, de voluntate patruorum suorum ad dominium civitatis Mediolani. Et ille qui dicebatur papa, existens cum domino Bavaro, et qui se faciebat vocari dominus Nicola papa v, ibidem gerens vices summi ponteficis, constituit dominum Johannem filium condam domini Mathei Vicecomitis patruum dicti domini Azonis in cardinalem et in legatum pro ecclesia in Lombardia; et, dum redirent, voluerunt transire per Parmam, volendo dictus dominus Johannes venire per Parmam cum capelo rubeo more cardinalis, et quod clerus parmensis exiret obviam ei processionaliter, parati cum crucibus, et campanis pulsatis, reciperet in civitate eum solemniter, quod quidem ei denegatum fuit et ideo non venerunt in ipso reditu per Parmam nec intraverunt publice civitatem, sed iverunt de foris civitatem, semper tamen scortati et associati honorifice; et sero fuerunt et iverunt Cremonam. Quidam tamen ex secum existentibus, soldati et de gente sua intraverunt in Parmam et per aliquot dies steterunt in Parma equitantes et euntes per civitatem ad eorum beneplacitum; inter quos erat quidam comes magnus et nobilis, ut dicebatur, qui dicebatur vocari Proclaus, vulgariter Porcarius[1]. Et de Cremona postea iverunt Mediolanum, et ibi die veneris decimo mensis februarij honorifice et cum magno gaudio et triumpho recepti fuerunt; et totus clerus Mediolani exivit obviam dicto domino Johanni legato et cardinali prefato cum crucibus ecclesiarum suarum et parati ad processionem, campanis pulsatis, canendo et diem festum celebrantes ut melius facere et solemne potuerunt. De quorum intrata et recepta sic facta predicti domini de Vicecomitibus miserunt quatuor nuncios Parmam cum litteris eorum, anunciantes predicta communi Parme et Rolando Rubeo; quorum nunciorum duo induti fuerunt expensis communis per dominos ancianos, et alij duo expensis Rolandi Rubei per ipsum Rolandum. Et dictus dominus Azo Vicecomes in litteris suis intitulabat se " Azo Vicecomes " per sanctam romanam ecclesiam et per serenissimum dominum Ludovicum principem Roma- " norum civitatis et districtus Mediolani vicarius generalis ".

Per totum mensem januarij non fuit aliquod gelum nec frigus, sed multum pluvit.

Per mensem februarij *gran gelo, gran fredo per più dì e gran piogie; et un sabato a' 14 febraro* per totam diem et per totam noctem venit magna nix, que duravit in terra per plures dies.

5-8. *da V.*"; *il corsivo da E. che trad.* — 6. 15 *ha V.*"; 14 e 15 *E.* — 7. 14 *V.* ; 10 *E.* — 9-p. 192, 1. 15. *da V.*"; *il corsivo da E. omesso in V.*" — 11. et Azo *om. V.*"; *ha E.* — 12. regentes] et regentes *V.*"; *E. om.* et — 13. et regentem] et regimen *V.*" — 20. capelo rubeo] Carulo Rubeo *V.*"; con lo capelo rosso *E.* — 21. crucibus] crucis *V.*" — 22. eum *B.*; et *V.*" — 26. equitantes *B.*; equitaverunt *V.*"; cavalcando *E.* — 27. Proclaus *è corretto in V.*" *su* Proclavus; Proclano *ha E.* — 32. recepta *V.*"; receptu *B.*

[1] "Il Bavero .... lasciò per signore il Porcaro suo barone, che tanto è a dire Porcaro in tedesco, quanto Conte Castellano; ma in nostra lingua rechiamo Porcaro ". G. Villani, l. x, c. 106. Quindi *Porcaro*, nel dialetto parmigiano *porchèr*, si formò da *Burgherr*, che nella pronuncia forte ed aperta doveva suonare *Porkherr*.

Et sextarius furmenti ivit ad solidos 18 imperialium, *e non se ne potea havere,* et starius spelte solidos x, et starius fabe solidos 12 imperialium.

Eodem tempore multe gabelle communis, et datia, redoplate fuerunt et augumentate, et *E. c. 103 r* plures alie gabelle de novo ordinate fuerunt; et habentes vinum de suis vineis ita solvebant dacium sicut alij; et multe novitates in ipsis datiis et gabellis, in augumentando illas, facte fuerunt.

Die dominico 26 februarij post nonam, factum fuit in palacio veteri communis Parme quoddam magnum consilium generale communis, in quo interfuerunt bene mille homines, tam consiliarij quam non consiliarij. Et in ipso consilio reformatum fuit quod Rolandus Rubeus de cetero esset capitaneus stipendiariorum communis Parme peditum et equitum, et quod soldati deberent eidem in omnibus obedire pro tempore presenti et futuro, et rectores et alij officiales communis Parme modo et futuri; et quod haberet et faceret de omnibus sicut vellet cum illis sapientibus quos secum habere vellet; et quod nullus posset eligi in antianum communis nisi de suis specialibus amicis et de sua parte, sub magna pena, et quod siquis contra eligeretur, quod ipse posset ad suam voluntatem illum talem sic electum facere cassari et condemnari; et anciani communis non haberent de cetero bayliam expendendi de havere communis nisi expensas ordinarias, et non ultra, nisi 50 libras imperialium singulis mensibus; et quod ipse Rolandus eligeret 100 consiliarios de credentia cuius vellet esse, quorum consilio deberent alie expense fieri per commune, si de novo fieri deberent, et quod maiori parti quorum placeret, optinere debebat in parva. De quo officium antiani iterato diminutum fuit in pluribus negotiis super quibus temporibus retroactis habebant auctoritatem pro credentia. Et tunc predictus Rolandus Rubeus, licet jamdiu esset in totum dominus civitatis Parme, incepit tenere ad domum suam soldatos pedites pro custodia sue persone, qui ibant ante eum quo ipse ibat; et fecit fieri ibi unam loçam, in qua stabant de die et nocte, et habebant ibi continue penellum ad ipsam loçam ad arma et insignia predicti Rolandi. Et omnia negocia communis procedebant ad suam voluntatem et arbitrium in omnibus et singulis. Et stabat tunc ad ecclesiam sancti Tiburtij.

Eodem tempore supradictus dominus Atendolus factus fuit pro communi Parme et vocatus vicecapitaneus populi Parme cum salario librarum 300 imperialium per sex menses, et debet habere medietatem a communi Parme et de denariis camere communis, et aliam medietatem de banis et condemnationibus quas facerent dicto tempore, et non aliter; et qui incepit die 13 mensis februarij dictum vicecapitaneatum.

De mense aprilis dominus Canis de la Scala dominus Verone misit Parmam pro Rolando Rubeo ut iret Veronam ad eum; qui incontinenti associatus, ut voluit, ivit Veronam ad ipsum dominum Canem. Qui dominus Canis dixit ipsi Rolando quod intendebat venire Parmam ad parlamentum cum Bavaro, qui se regebat pro imperatore, et quod placeret eidem Rolando preparare et recipere ipsum Bavarum et ipsum dominum Canem cum gentibus suis in civitate Parme ad parlamentum: qui Rolandus bene anuit, et rediit Parmam et exposuit illud ancianis et aliis sapientibus. Unde electi fuerunt certi de maioribus civitatis ad inveniendum ospicia et loca per civitatem pro dicta gente, et multa preparamenta facta fuerunt. Tan- *E. c. 103 v* dem, deliberato et habito saniori consilio, provisum fuit per sapientes quod dictus Bavarus nullo modo deberet venire Parmam, nec civitatem intrare; dominus vero Canis ad suam voluntatem cum gente sua tantum posset venire et intrare civitatem, quia honorifice reciperent eum. Et hoc remissum fuit eidem domino Cani, qui jam erat in itinere veniendi, per Marsilium Rubeum ex parte regentium civitatis Parme; et sic dominus Canis remansit et non venit. Dominus vero Bavarus cum gente sua venit, se movens de partibus Pisarum et Luce

---

2. x *E.*; 11 *V.''* — 10. presenti *B.*; preterito *V.''*; de alora *E.* — 13-14. siquis contra] siu c^a^ *V.''* — 17. 100 *E.*; 150 *V.''* — 18-21. quorum.... credentia *ha E. lat.* — 18. per comune *E.*; pro communi *V.''* — 19. debebat *E.*; debebant *V.''* - parva *V.''*; parvis *E.* — 21. credentia] credent^e^ *V.''*; credendi *E.* — 22. pedites] predictos *V.''*: pedoni *E.* — 23. quo *V.''*; quando *B.*; dove *E.* - loçam] ligam *V.''*; loza *E.* — 25. in *om.* *V.''* — 26. stabat] stabant *V.''*; stava *E.* - 37. bene *B.* hac *V.''* — 43. eum *B.*: *om* *V.''*

ubi constiterat, ita quod hospitatus fuit in terra Terentij die veneris 14 dicti mensis aprilis; et se movit de Terentio et venit per Coliculum et transitum fecit per contratam de Fabronio et de Blanconesio citra flumen Taronis, et ivit ad terram de Sissia et ibi hospitatus fuit illa nocte, qua die non cessavit fortiter pluere; et per commune Parme missa fuerunt eidem victualia, panis, vinum et spelta in magna quantitate per illas contratas per quas ibat, tam desuper stratam quam desuptus stratam. Die vero dominico sequenti ivit et transivit Padum, et pars gentis sue ivit Cremonam, et ipse cum certis ad teram de Marcaria, et illuc venit dominus Canis et dominus Lovisius dominus Mantue et alij multi de partibus de ultra Padum partis gibelline; et ibi in ipsa tera de Marcaria factum fuit dictum parlamentum: quid autem ibi fieret ad ultimum nemo scivit tunc nisi predicti solum, Bavarus et dominus Canis, qui ipsi tantum soli se ad invicem conveniebant ad parlamentandum. Multi vero de gente dicti Bavari, qui post ipsum veniebant separati, fuerunt mortui et multi robati per homines de contratis et de Placentia, quia illuc accesserant. Quidam vero, et maxime gibellini, dicebant quod dictus Bavarus erat rediturus in Tuscia et in brevi, et quidam dicebant quod non, sed quod ibat ad partes suas in Alemania.

Il dì de Pasca, che fu in domenica a' 23 aprile, et in la vigilia per tuto il dì e la notte sempre piovete forte con grandi e vehementisimi venti, e sempre fu oscuro.

Die lune Paschatis, scilicet die 24 aprilis, quo die est festum sancti Georgij, quia non potuit predicari de ipso festo, more solito, in platea communis propter lotum platee et tempus pluviosum et pessimum, predicatum fuit in palacio veteri communis Parme de festo predicto; ad quam predicationem interfuerunt bene tria mille personarum inter viros et mulieres et plures satis, et, si plures potuissent stare, plures satis fuissent, sed plures non poterant ibi stare. Nam, tunc predicator erat Parme in conventu fratrum Servorum beate Marie quidam de ipsis fratribus, qui erat romagnolus, qui certe erat multum excellens predicator et totam quadragesimam predicaverat ad domum fratrum, qui multum placebat universis, ita quod cives ibant ubi sciebant ipsum predicare debere.

A' 23 e 24 aprile, il dì de Pasca e lunedì sequente, il Po, la Parma et altri fiumi del distreto di Parma usciron de' suoi letti, sofocando le contrade circonstante, et il Po vene fino a Gaynaco, cioè la sua acqua, e questo per le piogie.

Eodem tempore Pontremulenses expulerunt de dominio Pontremuli illum quem dominus Bavarus ibi dimiserat pro suo vicario et secum existentes; qui Pontremulenses, insimul concordati, ambe partes in communi concordia, miserunt Rolando Rubeo et communi Parme quod mitterent ad accipiendum dominium Pontremuli et quod mitterent illuc rectorem et vicarium quem vellent. Predictus vero qui erat ibi pro Bavaro cum gente sua reduxit se in fortilitia, que dicitur Pianarium[1], que est ibi in capite burgi, et tandem, habita pecunia a Pontremulensibus in maxima quantitate florinorum auri, reddiderunt dictum locum eisdem Pontremulensibus, et affidati in personis et rebus discesserunt et venerunt Parmam, et mora per *E. c. 104 r* aliquot dies ibi per eos facta, fuerunt post Bavarum ad partes ubi erat. Unde Rolandus Rubeus et commune Parme miserunt Pontremulum pro rectore dominum Gualvanum Rubeum fratrem dicti Rolandi, mansurum ibi et recturum eos et terram ad voluntatem dicti Rolandi et communis Parme; quod fuit die sabati sexto mensis maij dicti anni. Et in dicta novitate dicti Pontremulenses destruxerunt fortitiam dictam de Pianorio.

Eodem anno, finitis et completis sex mensibus pro quibus predictus dominus Jacobus Ca-

12. qui post ipsum veniebant...] *E. trad.*: molti... quali venero dietro a lui il dì sequente nel distreto di Parma e sopra il ponte de la Scotona esendo separati furon morti... — 13. et de... Alemania *om. E.* — 14. rediturus] reductus *V.*"; reversurus *B.* — 16-17. *da E.*; *omm. V.*" *e B.* — 18-26. *da V.*"; *E. trad.* — 19. lotum] locum *V.*"; fango *E.* — 22. ibi *om. V.*"; *agg. B.* — 23. predicator] episcopus *V.*" *e B.*; era un predicatore *E.* - Servorum] suorum *V.*" *e B.*; servi *E.* — 27-29. *da E.*; *om. V.*" — 30-p. 193, l. 5. *da V.*"; *E. trad.* — 35. Pianarium] Pinarium *V.*"; Pianoro *E.* — 37. mora *om. V.*"; dove stati alcuni dì *E.* — 38. fuerunt *V.*"; iverunt *B.* — 41. recturum] rectorem *V.*"; ad standum ibi et regendum *B.*

[1] Piagnaro.

vodevaca de Padua fuerat et steterat rector civitatis Parme, ipse dominus Jacobus factus et confirmatus fuit de novo rector et potestas civitatis Parme cum tota sua familia usque ad kalendas mensis julij proxime venturi, habendo salarium solitum a communi pro rata temporis, inicium cuius regiminis sic confirmati fuit die dominico penultimo aprilis dicti anni et postea usque ad introitum proximum sequentis rectoris.

A' 22 magio lunedì, Erberic, castello in quel di Regio, vene a mandati de la chiesia e tolsero dentro lo arcicpiscopo di Prato, qual era di Roberti di Regio, qual entrò in deto castello con sua gente contra la volontà del comune di Regio.

De mense maij, *a' 25 giobia,* post dictam intratam, milites ecclesie et legati, qui erant Bononie, et soldati et equites in magna quantitate et Johannes Quilicus de Sancto Vitale cum illis de parte sua banitis et extrinsecis civitatis Parme et dominus Azo et Guido de Corigia, filij condam domini Giberti de Corigia, hostiliter venerunt com gentibus suis et terrarum suarum super districtum Parme; et primo fuerunt in terra Cruviachi, et ibi per forciam habuerunt quandam fortitiam que ibi facta erat et tenebatur per quosdam de cataneis de Cruviaco, et in ea ceperunt ipsos dominos, patrem cum tribus filiis, et de forticia fecerunt quidquid voluerunt, et per contratam magnam predam fecerunt. Die vero veneris proxime sequentis, quod fuit die veneris vigesimo sexto maij, transierunt omnes et venerunt in tera de Sorbulo, et per illas contratas depredando et spoliando personas et bestias infinitas, et in dicta tera de Sorbulo morati fuerunt; et inceperunt ibi cavari et fieri unam magnam forticiam et guerram magnam facere contra civitatem Parme. Nemo tamen ausus est exire contra eos de civitate. Item similiter desuper civitatem quidam dictus Clericus de Palude dicto tempore intravit et accepit turem de Manzano, et expulit de ea illos qui eam tenebant pro Andriasio Rubeo, et depredari et comburi fecit totam illam contratam. Similiter eodem tempore quidam dictus Bertolinus de Mulazano, qui erat etiam de illis de Palude, intravit in Mulazano et depredari fecit et comburi per dictam contratam, habendo quilibet predictorum magnam comitivam sequatium ipsorum. Similiter et in partibus de ultra Taronem et de citra Taronem dicto tempore gentes, que erant pro ecclesia in terra Burgi sancti Donini, multas predas fecerunt et multas domos comburserunt, propter que circumquaque civitatem homines de episcopatu cum personis, bestiis et rebus suis affugerunt ad civitatem, et nunquam diebus vivorum per circuitum ab omni parte visa fuit maior fuga et rupta hominum districtus Parme affugentium ad civitatem: et duravit dicta fuga et rupta hominum districtus Parme affugentium bene octo dies et plures. Predicti vero qui erant Sorbuli cum dictis de Corigia et cum Johanne Quilico quotidie veniebant usque Maseriam et per totam illam contratam per dictam stratam inter Enciam et Navilium capiendo personas et bestias et comburendo et maxima damna undique et depredationes faciendo indiferenter omnibus, non habendo respectum alicui, sive dicerentur inimici, sive amici. Et de predicto insultu nihil per regentes civitatis Parme credebatur, neque opinabatur quod dominus legatus cum gente sua nec domini de Corigia *E. c. 203 b* deberent consentire predictis novitatibus; et illud fuit ita subito et secrete quod ab aliquo nihil fuit prescitum, et inde homines evadebant et affugebant. Et ideo hoc fuit potius imputandum et imputatum domino legato quam dominis de Corigia — quia non erant baniti neque confinati, sed ipsi, licet non starent in civitate, gaudebant pacifice bona sua et teras suas et nullas gravitates communis sustinebant, et amici sui stabant in civitate et honorabantur ab aliis — quam dicto Johanni Quilico et illis de parte sua qui erant baniti et confinati et expulsi et qui non gaudebant aliquid de bonis suis in civitate et districtu Parme. Tota vero culpa fuit dicti domini legati cum posse suo, quia aliter non potuisset sic esse; et erant cum eo multi de partibus Romagne et Tuscane et multi de Bononia et de Ferraria et de aliis multis partibus.

Die martis *penultimo* et die ultimo mensis maij, quo die fuit vigilia Ascensionis Domini,

---

6-8. *da E.*; *om. V.*" — 9-p. 195, l. 29. *da V.*"; *il corsivo da E. che trad.* — 12. venerunt *om. V.*"; venero *E.* — 20. exire] adire *V.*" — 21. Item] ivit *V.*" - civitatem *om. V.*": la cità *E.* — 22. Manzano *E.*; Magnano *V.*"; Maizano *B.* — 24. Mulazano *E.*; Midazano *V.*" — 39. inde] in *V.*"; sic *B.* — 40. quam *om. V.*" — 41. in *om. V.*"

Petrus Rubeus cum soldatis communis et aliis multis, pedites et equites, iverunt versus partes de Corigia districtus Regij, et maxima damna intulit dictis dominis de Corigia et amicis suis in dictis partibus, et multas domos comburserunt, et homines et bestias multas predaverunt. Et Andreasius Rubeus cum Adegherardo de Senaza et aliis multis soldatis et aliis, pedes et eques, equitavit versus partes Manzani et Mulazani et Guardasoni, et dictas contratas pro maiori parte comburserunt et guastaverunt, et maximam predam bestiarium grossarum et minutarum Parmam conduxerunt.

De mense maij Pontremulenses in maxima quantitate cum balistris et aliis armis et ambarum partium [1] de Pontremulo venerunt Parmam bene muniti in sucursum Rolandi Rubei et communis Parme, quorum capitaneus erat, et qui cum eis venit, dominus Galvanus Rubeus potestas eorum et dicte tere Pontremuli.

Die decimo octavo junij predicte gentes ecclesie et domini de Corigia et Johannes Quilicus cum eorum gentibus, qui erant in tera de Sorbulo, facta ibidem quadam fortitia et ea dimissa bene guarnita, venerunt ad terram de Benecepto et ibi castramentati fuerunt et exercitum posuerunt, et per totam contratam usque ad sanctum Lazarum et per Certosam et per Moilem et per Gazanum, per Vigopadum et inde circumquaque usque ad civitatem indiferenter omnia incendio et guasto posuerunt.

Eodem anno, *a' 19 lunedì* mensis junij, littere misse fuerunt ex parte domini Azonis Vicecomitis domini Mediolani Rolando Rubeo, quod ipse dominus Azo pervenerat ad concordiam cum imperatore dicto Bavaro, qui erat in obsedio contra civitatem Mediolani, eo quod dictus dominus Azo et Mediolanenses recusaverant ipsum Bavarum et gentem suam recipere in civitate, de quo guerra magna erat inter eos; qui Bavarus, qui erat et steterat jamdiu erat in burgis Mediolani contra civitatem Mediolani, discessit com tota gente sua, et, recepta a Mediolanensibus magna quantitate pecunie, non ob hoc intravit Mediolanum, sed ivit cum tota gente sua Papiam; propter quas litteras magna imo maxima letitia fuit habita et monstrata per Rolandum Rubeum et amicos suos regentes civitatis Parme. Et sero dicta die lune, campanis pulsatis omnibus civitatis Parme, cum lumeriis panis sepi magna signa ignis et falo facta fuerunt in signum magnum gaudij super palacio et ture communis et aliis turibus et campanilis civitatis Parme et super portis etiam omnibus civitatis Parme. Que nova bona non aparuerunt in totum vera.

Item stante et durante dicto exercitu contra civitatem Parme, predicte gentes ecclesie et partis episcopi et alij sequaces cotidie de die et de nocte ibant et veniebant ad eorum voluntatem, derobando et comburendo indifferenter omnia, nemini habendo respectum, et metendo furmenta et alia blava et ducendo ad locum exercitus et ibi batendo, inter flumen Parme et Encie a strata de sancto Lazaro inferius versus Padum per omnes villas et teras, et in Gainaco et in Pizolezio et in tera de Mazabove et in Copermulo et alibi per circuitum, veniendo omni die usque ad civitatem, veniendo hostiliter, devastando et comburendo domos cuiuscumque essent. Certi vero soldati exierunt quandoque ad eos de civitate, sed quasi nihil contra eos faciebant; et duravit dictus exercitus et damnificatio usque ad diem festi sanctorum Petri et Pauli, et quasi per totum mensem junij.

E. c. 195 r

Et ipso tempore etiam de nocte multi de civitate exibant, et depredando ibant et comburebant etiam in multis locis, et ribaldi destruebant domos causa habendi feramenta et ostia domorum, quia nullus habitabat in eis et poterant facere quid mali volebant; et etiam multi potentes de civitate, tam de extrinsecis quam de intrinsecis, propter potentiam et malitiam eorum habebant multitudinem laboratorum et messorum, et faciebant meti blavas et segari fena et blava contra voluntatam illorum quorum erant, et ligna vero et utensilia similiter,

2. Intulit *V.''*; intulerunt *corr. B.* — 4. Adegherardo *V.''*; Adeghercio *E.* — 12. decimo *om. V.''*; A' 18 *E.* — 17. omnia *om. V.*; ogni cosa *E.* — 18. littere *om. V.''* - ex *om. V.''* — 26. lune] lunedì *E.*; licet *V''* — 42. et ostia *B.*; in ostia *V.''*

[1] Cioè Filippi ed Enreghini.

timore Dei postposito; qui impotens erat plorare poterat, set nullum alium auxilium habebat.

Item existente dicto exercitu et durante in tera de Benecepto, ut supra dictum est, die sabati 24 junij, in festo sancti Johannis Baptiste, cridata fuit quedam tregua inter commune Parme et predictos de exercitu usque ad diem martis proxime sequentis, sed nihilominus non cessabant incendia et robarie; quibus diebus dicte tregue dominus episcopus parmensis pluries ivit in dictum exercitum ad parlamentum cum capitaneo exercitus, qui ibi erat pro legato, et tandem, sicut placuit Deo, facta fuit pax inter dominum legatum, nomine ecclesie, et commune Parme; et que pax cridata et publicata fuit super scalis palacij communis Parme et per civitatem in vigilia sanctorum Petri et Pauli, die vigesimo octavo mensis junij. Pacta vero nescita fuerunt; sed exercitus incepit discedere de loco ubi erat et redierunt ad propria, et carcerati undique relaxati fuerunt, sed non omnes; et nulla insignia ignis vel campanarum gaudij sero adveniente propterea facta fuerunt; et in dicta pace seu in preconizatione et publicatione ipsius non fuerunt nominati aliqui domini de Corigia, neque Zanquilicus de Sancto Vitali, neque aliqui alij de eorum amicis, nisi solum gentes ecclesie et domini legati. Et de qua pace predicti domini de Corigia et Zanquilicus cum amicis suis non se bene contentaverunt, imo blasfemabant dominum legatum et de eo valde conquerebant, dicentes quod eos deceperat; et dominus legatus dicebat, et ridebat, eis quod pocius poterat se de ipsis conqueri et blasfemare, dicens quod ipsi dederant ei intendimentum quod non starent per quinque dies super tereno Parme, habendo secum in auxilium gentes legati, quod ipsi intrarent in civitatem Parme per forciam vel per pacem; quod quidem eis non evenit nec evenire potuit stando per unum mensem et plus in dicto loco cum exercitu, quia homines de Parma nolebant ipsos intrare per forciam et bene viriliter civitatem defenderunt. Et multum predicti extrinseci deterioraverunt condicionem eorum et multos amicos perdiderunt de civitate, qui facti sunt inimici propter maxima dapna et incendia facta per eos tam amicis quam inimicis, omnibus indiferenter, nemini respiciendo.

Eodem tempore, durante dicto exercitu, furmentum valuit, et vendebatur, solidos triginta, sestarius fabe solidos viginti imperialium, spelte solidos tredecim imperialium; et cum magno labore inveniebatur, quia in platea non aportabatur. Facta vero dicta pace, furmentum venit ad solidos viginti imperiales, *et 18 et 16,* faba solidos 10, starius spelte solidos 6 imperiales et ad quinque, et satis aportabatur in platea.

Jacobo de Cavodevaca de Padova sopra deto rettore, fornito il regimine, con tuta sua famillia fu confermato in deta rettoria fino a la venuta del novo rettore, nel qual tempo molti mali et homicidi si feceron in Parma. *E. c. 105 v*

Fata la pace, Aymerico, uno qual era nel campo a nome del legato, mandato ivi dal camerario, la vigilia di santo Pietro, 'sive in vigilia, venit Parmam et honorifice receptus fuit et hospitatus fuit ad palacium domini episcopi cum familia sua, et postmodum data ei fuit una clavis ad quamlibet ex portis civitatis, et una alia domino episcopo parmensi, et una alia remansit domino rectori, et una alia dominis ancianis communis Parme. Et vocabatur predictus camarlenghus dominus Aymericus de Novalcho sedis apostolice nuncius. *Fr.''' c. 1 r*

Condiciones civitatis Parme dicto tempore

Item eodem tempore boni homines civitatis et districtus Parme non se bene contentabant de statu suo, et timebant multum deteriorare statum suum et venire in brigam maiorem cum extrinsecis, et de caristia temporis. Et artes et misteria nichil prorsus valebant et de ipsis nichil vel quasi lucrabatur, gravitates et onera realia et personalia imponebantur in custodiendo portas et ad plateam tempore dicti exercitus, et in solvendo mutua magna communi, et cotidie pignorabantur et detinebantur pro ipsis mutuis, et denarij non poterant modo aliquo inveniri a mutuatoribus nec super pignora, nec super cartas et cum magno labore ad duodecim imperiales et ad quatuordecim imperiales libra. Et Tuscani et alij mutuatores ad discum

8. vigesimo *om. V.''* — 9. discedere] discendere *V.''* — 11. gaudij *V.''*; in signum gaudij *B.* — 17. ei *B.*; et *V.''* - intendimentum *V.''*; ad intendendum *B.* — 30-34. Jacobo.... Pietro *da E.*; *om. V.''* — 34. sive] *comincia il terzo frammento autografo.*

nolebant pignora nisi aurea vel argentea, seu vestes et robas dominorum aredatas et completas de varis et aliis ornamentis aureis et argenteis; et multi propterea detinebantur, quia non poterant invenire denarios, licet essent divites terris et possessionibus.

Impositio unius mutui in civitate Parme.

Et fuit mutuum dicto tempore impositum pro communi certis hominibus civitatis plus triginta miliariis florenorum auri, quod non obstante dicto exercitu et timore aliquo exigebatur ab omnibus indifferenter quibus impositum erat.

Dominium domini Canis de la Scala civitatis Trivixij.

Item eodem anno et millesimo, die martis decimo octavo mensis julij, dominus Canis de la Scala dominus Verone, Padue et Vicencij habuit civitatem Trivisij in suo dominio, et ibi ipsa die receptus fuit cum gente sua honorifice; et ob hoc magnum gaudium fuit in civitate Parme cum scitum fuit, propter quod die jovis proxime sequenti, in sero, phano et signa gaudij et lecticie ignea et campanarum sonitu maxima facta fuerunt super turibus communis et domibus et ecclesiarum, more solito, quasi usque ad mediam noctem.

Obitus domini Canis de la Scala.

Item eodem anno et millesimo, die veneris vigesimo primo mensis predicti julij supradictus dominus Canis de la Scala dominus Verone, Vicencij, Padue et Trivisij, existens in ipsa civitate Trivisij, sicut Domino placuit, obiit in pace; quod in maximum mirabile dictum et habitum fuit, et tunc adimpletum vere fuit illud quod de eo, jamdiu erat, fuerat dictum et prophetatum, silicet quod debebat mori quando haberet dominium civitatis Trivisij, et quod non debebat illud dominium totum Marchie Trivisane tenere ultra tres dies. De quo in Parma quidam doluerunt et quidam nimium non curaverunt. In terris vero dominorum de Corigia nocte illa et sero phano et signa ignea magna gaudij facta et visa fuerunt. Et sequenti die incontinenti domini de Corigia, seu quidam ex eis, associati multitudine equitum et peditum de sua gente, equitaverunt Veronam in auxilio et favore nepotum. Qui dominus Canis aportatus fuit Veronam ad sepeliendum.

Fr.''' c. 1 v

Potestaria domini Çanacij de Saycmbenis de Placentia civitatis et districtus Parme.

Item eodem anno et millesimo, die veneris vigesimo primo mensis julij, dominus Çanaçius de Saiembenis de Placencia venit pro domino legato Parmam pro rectore civitatis et districtus Parme, ellectus et vocatus per ipsum dominum legatum per sex menses: et die sabati vigesimo secundo dicti mensis julij, in festo beate Marie Magdalene, in mane, more solito, in publica concione juravit facere ipsum regimen; et incontinenti, facto ipso sacramento, regere incepit; et precessor eius descendit de palacio et regimen dimisit.

Dominium dominorum Alberti et Mastini de la Scala civitatum Verone, Vicencie, Trivisij et Padue.

Item eodem anno et millesimo, post mortem dicti domini Canis, dominus Albertus et dominus Mastinus fratres et filij condam domini Albuyni de la Scala, nepotes predicti domini Canis condam et dominorum de Corigia, facti et constituti fuerunt domini generales civitatis et districtus Verone et aliarum civitatum quarum erat dominus dictus dominus Canis condam, videlicet Vicencie, Trivisij et Padue.

Iter Rolandi Rubei Bononiam et detencio facta de eo per dominum legatum.

Item eodem anno et tempore, cum Rolandus Rubeus una cum domino Aymerico de Novalcho apostolice sedis nuncio, tunc pro domino legato et pro ecclesia camerario existente in civitate Parme, et aliis pluriblus ambaxatoribus communis Parme sociis dicti Rolandi, ivisset Bononiam ad dictum dominum legatum tunc existentem in civitate Bononie, vocatus et affidatus ab ipso domino legato per publicum instrumentum, seu litteras publicas ipsius domini legati de mense augusti causa cumplendi pacem cum extrinsecis Parme, et cum esset ibi in civitate Bononie ad ipsum dominum legatum die decimo otavo, vel circa, dicti mensis augusti, predictus dominus legatus fecit personaliter detineri dictum Rolandum Rubeum et ipsum detinuit, et detentum recludi fecit ibi in civitate Bononie et custodiri. Dictus dominus Aymericus visus fuit dolere de predicta detentione, ut dictum fuit; alij vero, qui iverant cum predicto Rolando, Parmam redierunt sine Rolando predicto; quod quidem iniquum et iniustum et proditorie processum fuit reputatum pro parte domini legati. Et similiter dictum fuit quod fecerat ipse dominus legatus ibidem detineri et custodiri detentos Guidonem de Corigia et Johannem Quilicum de Sancto Vitale, et quod ita teneret omnes donec insimul

29. descendit] descendidit *Fr.'''*

pacem facerent civitati Parme. Quo scito, de dicti Rolandi detentione, maximus dolor fuit in civitate Parme, et timor de veniendo in guerram iterum cum ecclesia et dicto legato; et magne custodie fiebant de nocte in civitate Parme, et homines episcopatus ab illa parte de versus Enciam undique citra et ultra affugerunt cum personis et bestiis et rebus suis ad civitatem sicut unquam affugerant, et in certis terris inceptum fuit derobari, et homines de ultra Enciam compellebantur per homines dominorum de Corigia ducere blavam eorum et res ad Castrumnovum et ad alias terras dominorum de Corigia, et, vellent nollent, omnes blavas eorum et res eorum ad ipsas terras ducebant.

Iterum fuga hominum episcopatus ad civitatem.

Item eodem tempore, propter detencionem dicti Rolandi et absenciam eius, Marsilius frater eius regebat et faciebat omnia loco dicti Rolandi, et stabat tunc in domibus illorum de Porta; et soldati, qui solebant stare ad custodiam dicti Rolandi, stabant ad custodiam cum penello suo ad custodiam dicti Marsilij ad porticum qui ibi est tenendo penellum.

Regimen Marsilij Rubei pro Rolando Rubeo.

Eodem tempore gentes ecclesie venerunt iterum ad Castrumnovum dominorum de Corigia in maxima quantitate peditum et equitum, et domini de Corigia et Zanquilicus et alij extrinseci civitatis Parme de mense septembris inceperunt curere et gueriare contra civitatem Parme. Quapropter die 5 septembris, in festo sancti Erculiani post nonam, indictum consilium credentie sapientum habentium omnem auctoritatem super negociis civitatis Parme, in pallacio dominorum ancianorum factum fuit, in quo consilio ordinatum et obtentum fuit de associando et ligam et societatem faciendo cum Bavaro, qui se regebat pro imperatore, qui tunc erat Papie, et cum omnibus gibelinis undique tam Lombardie quam alibi, et cum omnibus civitatibus, teris et locis tenentibus cum dicto Bavaro et cum gibellinis et omnibus de parte imperij veteri et nova, causa defendendi se et civitatem Parme et regentes civitatis Parme a supradicto sepe proximo domino legato et ab extrinsecis civitatis Parme et eorum sequacibus et fautoribus, et undique missi fuerunt pro communi Parme nuncij et sindici ad complendum predicta. Regentes vero Parmam inceperunt et ipsi curere et equitare contra terras dominorum de Corigia.

E. c. 106 v

Eodem anno de mense septembris supradictus dominus Zanacius de Saymbenis rector civitatis Parme tunc pro domino legato, propter predictam gueram inceptam nolens et recusare regentibus et exercere regimen civitatis Parme, *chè già li militi e gente de la chiesia et extrinsici venivan contra la cità* capiendo et robando personas et bestias et comburendo usque ad portas, et remedium nullum posset inveniri et ipsi regimini renunciasset, soluto sibi salario suo pro dimidio, in totum dimisit regere; quod fuit die sabati nono mensis septembris ante terciam. Dominus Bonvisinus de Oddifredis de Regio, qui tunc erat notarius et officialis in civitate Parme super custodiam civitatis deputatus, factus fuit ipsa die sabati potestas civitatis et districtus Parme, et sibi comissum fuit regimen usque ad adventum subsequentis potestatis cum salario competenti, non dimitendo propterea officium suum primum dicte custodie, sed ipsum nihilominus fieri faciendo per alios notarios et familiares eius: et rexit pro potestate usque ad adventum subsequentis proximi potestatis. Die vero dominico sequenti, scilicet die x septembris, predictus dominus Zanacius ivit versus Placentiam, cum familia sua discessit; de quo quidam gavisi sunt, quidam, more solito, doluerunt.

De mense septembris factus fuit unus pons levatorius pro communi ad portam sancti Michaelis de arcu, et ordinatus valde bene pro maiori defensione dicte porte et custodia civitatis, ad quam portam nunquam fuerat aliquis pons levatorius, sed strata erat tota integra usque ad dictam portam; sed tunc juxta ipsam portam cavata fuit occasione dicti pontis construendi.

E. c. 107 r

Eodem tempore et anno turpia furmenta fuerunt et pauca pro maiori parte episcopatus Parme; sed propter predictam gueram homines episcopatus Parme undique et maxime per

12. penellum] *termina il terzo frammento* = 13-p. 198, l. 21. *da V.'*; *il corsivo da E. che trad.* — 13. iterum intrante *V.''*; di novo *E.* — 31. et ipsi *V.''*; nisi ipsi *R.* — 44. cavata *V.''*; cavatum *R.*

portam sancte Christine et per portam Benedictam, dimissis domibus, affugerunt et quotidie affugiebant cum personis, rebus et arnesiis eorum cum plaustris et bobus et cum bestiis ad civitatem et ad standum in civitate, quia inimici omni die curebant per dictas contratas, modo per unam modo per aliam, comburendo omnia in universo, et boves et personas capiendo et captos ducendo ad loca que tenebant de ultra Enciam in rebelione communis Parme; que loca erant tunc desuptus stratam: Castrumnovum illorum de Corigia, Campigine, Sanctus Sistus, Ulmi, turris de Enzola, turres de Cohencio, Berxillum, Beruptum et castrum Gualterium et alie terre dominorum de Corigia; desuper vero stratam: Guardasonum et Bazanum et alie sequaces in dictis partibus dictorum dominorum de Corigia. Quarum terrarum homines stantes in eis sepe et sepius curebant usque ad civitatem, danificando quantum poterant uniformiter. Nemo tamen de civitate ibat contra eos, propter quod homines festinaverunt vindemias suas ante tempus facere propter timorem extrinsecorum, et quasi nullus homo bonus exibat, sed mittebant pro maiori parte feminas in dictis portis sancte Christine et Benedicte. Item similiter propter predicta magnus timor fuit seminandi. Potentes vero mittebant homines suos cum bobus et plaustris et caregabant de vinis et lignis et de fenis et ducebant sibi ad eorum voluntatem; similiter ribaldi et alie persone debiles ibant per villas et per teras et redibant caregati de uvis, de nucibus, de lignis, de paniciis et aliis fructibus, et vendebant in platea communis sicut volebant, quia nullus eis aliquid dicebat.

Eodem tempore deffectus fuit in civitate macinandi, quia flumina omnia sicca erant pro maiori parte et per longum tempus non pluvit, et multa molendina per episcopatum, que erant prope civitatem, destructa fuerunt.

Di setembre Gerardo Spinola, hauta da Todeschi la cità di Luca per 60 milia fiorini d'oro, ne scrisi lettere a Parma, notificando al comune et regenti oferendo sè e sua gente in servicio de la cità di Parma, de qual cosa per li regenti la sera ne fu fato gaudio con falodi, fochi sopra le tore e palazi.

Die dominico decimo septimo mensis septembris, post nonam, dominus Manfredus de Philippis de Pontremulo, cui dicebatur Perteghetta, electus in capitaneo communis et populi Parme, jonsit et venit Parmam, et, more solito, in publica concione juravit dictum capitaneatum facere usque ad sex menses proxime venturos; et etiam ibidem et in ipsa concione juravit facere potestariam civitatis et districtus Parme usque ad adventum sequentis potestatis, et aportavit in banderiis suis insigna aquile imperialis, et tunc et incontinenti incepit facere utrumque regimen potestarie et capitanarie cum illa familia quam habebat.

De dicto mense septembris Rolandus Rubeus, qui detentus erat in civitate Bononie per dominum legatum, ductus fuit in Romaniam ad terram seu castrum Bertenori, et ibi postea detentus et custoditus fuit ad postulationem domini legati; de quo Parmenses et amici sui multum doluerunt.

E. c. 107 v Dicto mense septembris liga et societas facta fuit per illos qui regebant Parmam et illos de parte imperij civitatis Parme et alias civitates Lombardie que tenebant pro parte imperij, sive ghibellina; et, ut publice dicebatur per regentes Parme, Bavarus, qui se tenebat pro imperatore, sive pro rege Romanorum cum sua gente, et qui tunc erat in civitate Papie, erat in dicta liga et in dicta societate; et publice dicebatur per Parmam "Cras veniet, cras venit", "usque ad octo dies", "antequam sint octo dies" et similibus verbis Bavarus cum gente sua erat hic in civitate Parme; de quo multi dolebant et admirabantur, et credebant potius in damnum maximum civitatis quam comodi, recolentes antiquas et elapsas iniurias, et audientes illud quod fecerat in civitatibus in quibus steterat. Multi vero de parte imperij civitatis Parme, qui adhuc erant baniti et exules civitatis Parme, absoluti et liberati

12. timorem] civium *V.*"; timore *E.* — 14. seminandi] seminando *V.*" — 22-25. *da E.*; *om. V.*" — 26-p. 199, l. 19. *da V.*"; *E. trad.* — 27. Perteghetta *om. V.*"; *ha E.* — 29. venturos] venturi *V.*" — 41-42. cras veniet, cras venit *E.*; cras veniente *V.*" — 42. sint] fuit *V.*" *e B.* — 43. erat hic]; et erat hic *V.*" quae erat hic *B.*, *E. trad diversamente:* e così anco si diceva a Pavia fra la gente del Bavaro — 46. absoluti] absolvi *V.*"

redierunt Parmam, et qui cum aliis omnibus de ipsa parte fuerunt positi ad consilia et ad credentias communis Parme. Petrus Rubeus, frater Rolandi Rubei et Marsilij Rubei, jamdiu iverat Mediolanum et Papiam et ad alias partes causa tractandi predicta et complendi. Terre vero, ut dicebatur, de Lombardia, que erant in dicta liga et societate, fuerunt hec: Mutina, Regium, Parma, Pontremulum, Cremona, Pergamum, *Lode*, Mediolanum, Papia, Alexandria, Savona.

Eodem anno maxima abundantia vini ita albi quam vermilij fuit undique per districtum Parme et bona vina et grandia; et pulcrum tempus vindemiandi sed cum festinatione et cum timore propter gueram que erat, maxime in porta sancte Christine et porta Benedicta et etiam in aliis; quia extrinseci omni die, eques et pedes, curebant et depredabant personas et boves et alias bestias, quasi omni die feriendo, modo hic modo illic, more beroariorum et malandrinorum; et etiam multi exibant de civitate Parme, qui robabant et depredabant bestias et personas, et captivas ducebant ad terras inimicorum, in quibus bene receptabantur.

Die lune *2* mensis octobris, ordinatum fuit per consilium credentie sapientum habentium bayliam super negotiis civitatis Parme, quod occasione mitendi illos imperatori imponeretur una talia, idest quoddam mutuum quadragenta millium florenorum auri, medietas quorum imponeretur clericis, personis ecclesiasticis, conversis, apontatis, religiosis omnibus indiferenter, et alia medietas illis de parte episcopi, et amicis dominorum de Corigia existentibus ad mandata communis.

A' 3 ottobre martedì post prandio Guilielmino de Milledussij et Gruetto de Olli citadini di Parma de la vicinanza santo Stefano, quali eran ambo judici de' meliori di lege non solo di Parma ma di tuta Lombardia, soto il portico di deto Gruetto in borgo santo Johanne, dove stava, in strada Claudia il detto Guilielmino anco lui soto' il deto portico nel borgo furon morti *E. c. 108 r* *da Mattheo de Monticullo e da certi suoi familij, cioè il deto Gruetto morì subito et il mercore sequente la matina sepolto fu in santo Stefano; et Guilielmino stete vivo fino al venere sequente et il sabato proximo fu sepolto, la matina, a la chiesia de' frati Minori; a le sepolture de' quali non mai fu ad alcuno fato tanto honore come fu a loro; de qual morte a tuti gli boni homini ne encrescete e piansero perchè incompatibele fu reputata da ognuno la perdita di costoro.*

Eodem anno, die jovis *12* mensis octobris, post nonam, utinam pro meliori! mariscalcus et gentes Bavari, sive imperatoris, venerunt Parmam et fuerunt bene quadringenti milites et plures, et Petrus Rubeus conduxit eos et venit cum illis, qui jamdiu steterat pro ipsis, et venerunt ad expensas et soldum communis Parme; et sic civitas Parme devenit partis imperij, quod quidem valde novum et admirabile fuit recolendo antiquitatem et qualiter civitas se habuit cum imperatore Federico quondam. Et hoc totum evenit propter duritiam et iniquitatem legati quam ostendit contra civitatem Parme et regentes civitatis Parme, et maxime propter detentionem quam fecerat et faciebat de Rolando Rubeo. Et ipso tempore omnes indiferenter de parte imperij nova et veteri redierunt Parmam, tam nobiles, quam populares.

Eodem anno, die veneris *13* octobris, predictus mariscalcus et milites imperatoris et certi alij de civitate Parme, eques et pedes, equitaverunt et iverunt contra et in terras de ultra Enciam, que tenebantur per illos de Corigia et alios extrinsecos, et multas depredationes et incendia in dictis terris fecerunt et multos captivos duxerunt usque ad pueros parvos et bestias grossas et parvas; et ceperunt per forciam Casalpadum et fortitiam que ibi erat, et ceperunt per fortiam, inter alios captivos, Senacium de Senacia, qui erat ibi, et ipsum captivum Parmam duxerunt in carcerem cum aliis captivis, et comburserunt teram ipsam de Casalipaudo in totum,

---

7. quam *om.* *V.*" — 8. vina] vita *V.*" - festinatione *è correz. di B.*; estimatione *V.*" — 10. omni *B.*; co *V.*" — 11. hic modo illic] hoc modo illo *V.*" — 13. captivas *V.*"; captivos *B.* — 15-19. quod... communis *da E. lat.* — 16. quadragenta] quadragentorum *E.*; quadringentorum *V.*" — 17. apontatis *E.*; a poderis *V.*" — 20-28. *da E.*; *om.* *V.*" — 28. incompatibele *E.*; incomparabele *B.* — 29-p. 201, l. 1. *da V.*"; *le parole in corsivo da E. omesse in* *V.*" — 33. recolendo] recoliendum *V.*" - qualiter *corr. B.*; qualibet *V.*" — 35. ostendit] ostendidit *V.*" — 38. predictus] predictis *V.*"

et terram de Brixillo in totum, et terram de Fingayda in totum, et terras de Sancto Syle et de Sancto Sistro in totum extra fortitias, et die sabati sequenti redierunt.

Die dicto mensis octobris, scilicet die veneris et sabati eiusdem mensis, quoddam extimum, quod jam factum erat secrete ad domum Marsilij Rubei inter homines civitatis Parme ad arbitrium, in consiliis generalibus in palacio veteri communis lectum et publicatam fuit, et impositum fuit quod ad rationem libre quilibet solvere deberet coltam decem octo imperialium pro libra; et valde apparuit durissimum et nequissimum propter magnam impositionem colte et maximam inequalitatem et disconcitatem factam in ipso extimo. Et incepta fuit colligi ipsa colta ad ipsum extimum et solvi non obstante quod eo ipso tempore non erant soluta mutua antiqua et colta alia imposita occasione fovearum et murorum communis et alia multa, ita quod homines nesciebant quid facere deberent propter tantas gravitates.

E. c. 108 v Eodem anno sextarius furmenti vendebatur solidis 19 imperialium et plus, et sextarius spelte solidis 8 imperialium, et sextarius fabe solidis 14, et sextarius fasolorum solidis 18 imperialium, sextarius milice et panici solidis 5 imperialium.

Eodem anno die veneris *13* mensis octobris inceptum fuit in civitate interdictum officiorum ecclesiasticorum, et clerici inceperunt non celebrare missas et alia officia ecclesiastica, et hoc propter adventum predictorum marescalchi et militum imperatoris: et multi religiosi recesserunt de domibus eorum de civitate Parme. Quidam vero qui se dicebant sacerdotes, qui venerant cum gente supradicta imperatoris, bene dicebant missam ad ecclesiam maiorem et alibi, sed multi non ibant et multi ad illas audiendum.

Eodem tempore de mense octobris dominus imperator, qui Bavarus dicebatur, ad instantiam Petri Rubei et aliorum partis sue, venit Cremonam causa, ut dicebant, posse velocius venire Parmam quando vellent in auxilium civitatis Parme contra legatum et contra ecclesiam et extrinsecos parmenses.

Eodem mense octobris, *a' 19 giobia,* Marsilius Rubeus, associatus honorifice, se movit de Parma causa eundi Cremonam ad predictum dominum imperatorem, et ivit expensis communis Parme, et portavit secum de denariis et pecunia communis Parme sex millia florenorum auri causa donandi illos ex parte communis Parme eidem domino regi, et quos eidem donavit, et causa conducendi ipsum dominum imperatorem Parmam. Et hoc totum contra legatum et detentionem quam faciebat de Rolando fratre suo.

Eodem anno, die sabati *21* mensis octobris, predictus mariscalcus imperatoris cum gente sua et multi cives de Parma, Petrus Rubeus et alij multi nobiles et populares de Parma et soldati communis, pedites et equites, ducentes secum victualia pro quatuor diebus et multa preparamenta ad comburendum loca et castra, iverunt hostiliter ultra Enciam et iverunt Beruptum, et domos omnes ipsius terre comburserunt; et domum et fortitiam domini Mathei de Corigia, que erat in ipsa tera bene munita et adfossadata circumquaque, preliati fuerunt viriliter, et tandem ipsam per forciam prelij habuerunt et ceperunt et homines et res existentes in ipsa in totum. Et erat dicta domus plena de blava, de culcidris, lino et generaliter de omnibus rebus hominum dicte contrate. Et hoc fuit die dominico sequenti, et redierunt die lune sequenti: et nunquam tot et tante res, massaritie et blava et vina invente fuerunt in uno loco quot et quante ibi invente fuerunt; et per totum dictum diem lune non cessaverunt conducere Parmam res ibi inventas et acceptas cum plaustris et cum personis, tam Todeschorum quam civium et aliorum qui iverunt in dictam cavalcatam. Insuper etiam et multos homines de dicta tera ceperunt et captivos et detentos Parmam duxerunt in carceres communis. *E durò in piaza il mercato di dete robe* et etiam alibi furtive et palam *per tre dì continui,* sicut unquam fuisset in nondinis et aliis diebus sabati et mercatorum. Dictam vero fortiliciam dicti domini Mathei creverunt, et guarnitam dimiserunt de Todeschis et aliis

3. Die dicto] A' 13 e 14 *E.* — 7. et valde *V.*"; quod valde *B.* — 8. disconcitatem *V.*"; disconcità *E.* — 17. marescalchi] maresciali *V.*" — 19. gente *om. V.*"; *ha E.* — 38. culcidris] calcidrinis *V.*" — 41. quante] quantitate *V.*" — 42. acceptas *V.*"; acaptas *B.*

soldatis communis Parme, ut guerram facerent contra illos de Corigia in illa contrata.

D'ottobre molti nobili et popolari di Parma, quali havean in le case loro le insegne ne li scuti e nei muri o altrove dipinti l'arme di Carlo re, cioè i gilij e rastelli, gli fecero raschiare e guastare; et nel palazo commune nel qual in più lochi eran dipinte sue arme, di re Carlo, cioè gilij e rasteli, raschiati, guasti e denigrati furon; e così in tuta la cità fu demisa la parte guelfa seu *ecclesiastica, e divene la parte ghibelina de l'imperio; et in le case del commune et altre furon dipinte le arme et insegne de l'imperio, cioè un aquilla nigra in campo d'oro* seu *glario.* E. c. 109 r

D'ottobre per il commune furon eleti e deputati oficiali per ogni parte che andasero con un socio del potestà a trovare et preparare case per hospitare lo imperadore, e ponean chiesie, hospitali, monasterij, ogni cosa ad hospicio di sua gente.

De eodem mense octobris magni apparatus facti fuerunt per commune Parme et per dominos ancianos de paleis aureis et aliis pro aportando desuper dictum dominum imperatorem et desuper dominam reginam uxorem eius, et desuper quandam suam nepotem juvenem, cui dicebatur Duchessa, et inventi fuerunt domicelli, tam de nobilibus quam de popularibus, qui debebant illa portare et adestrare eos; et preconizatum fuit publice per civitatem per tubatores communis quod advocatus mercatorum, ancianus judicum, proconsul notariorum, potestates quatuor mesteriorum, capitanei Societatis trium millium et ceteri omnes anciani aliorum omnium misteriorum civitatis Parme et omnes et universi de omnibus dictis collegiis, artibus et misteriis et de dicta Societate essent parati ad eundum obviam dicto domino quando veniret, et quod omnes campane civitatis Parme in dicto adventu sonari deberent, tam communis quam ecclesiarum.

Eodem tempore factum fuit per commune Parme quoddam magnum vexillum communis ad arma crucis imperialis, scilicet ad campum vermilium et ad crucem albam in ipso campo; et multi in scutis, in pavesiis et in rotellis fecerunt depingi insignia aquile imperialis; similiter et ille qui regebat tunc pro potestate et capitaneo civitatis Parme illa insignia fieri fecit et portari in pavesiis familie seu beroariorum suorum, et in capelinis eorum qui serviebant, et ad scalas domus communis.

D'ottobre di volontà de l'episcopo di Parma, come fu detto, fu posta una gran talia over colta a li clerici et ecclesiastici, persone et a lochi de hospitali e monesterij de la cità et episcopato, così a' grandi come poveri, e fu prima publicata in concilio generale del commune una domenica 29 ottobre; e di novembre proxime fu per commune ordinato certi exactori quali colliesero detta colta e solvesero senza usare parte in alcuno; quali havean 2 soldi imperiali per suo salario da esi clerici, pro dadia ultra coltam *et le spese quali si faccan.*

D'ottobre lo episcopo parmense per lo interdito e per lo advento de' Todeschi e de l'imperatore, qual s'aspettava ogni dì in Parma, uscì de la città et andò a stare con certa sua familia a Cornilio, qual era terra de l'episcopato di Parma. E. c. 109 v

Eodem anno cum quidam mercatores, scilicet unus de Parma et quidam alij de Venetiis, de mense predicto octobris transitum facerent per contratam de Sisia capti et spoliati essent et detinerentur personaliter in boschis et insulis dicte contrate per quosdam malandrinos stantes et conversantes et se reducentes in dicta terra de Sisia, et inde tam citra Padum quam ultra Padum, et spoliantes omnes transeuntes et sforzantes omnes; et cum ipsi malandrini tenerent in dictis boschis dictos mercatores et tormentis facerent illos redimere, Petrus Rubeus misit ad illos per suas litteras speciales quod dictos mercatores cum rebus suis vellent dimittere, alioquin iret et incendio suponeret dictas contratas; quod recusaverunt facere. Dictus Petrus Rubeus, cum reverteretur a civitate Cremone, quo iverat ipso tempore pro certis suis et

2-11. *da E.*; *om. V.*" — 3. li scuti *E.*; le scale *err. B.* — 12-28. *da V.*"; *E. trad.* — 16. debebant] dicebant *V.*" - eos *V.*"; equos *B.* — 18. ceteri] certi *V.*" — 29-37. *da E.*; *om. V.*" — 29. di volontà] *probab. era nel testo:* invito episcopo — 34. dadia *E.*; datio *B.* — 38-p. 204, l. 6. *da V.*"; *il corsivo da E. che trad.* — 39. capti] certi *V.*"; presi *E.* — 40. detinerentur] detinuerent *V.*" - insulis *ha V.*" *corretto su* in silvis; insule *E.* — 43. facerent] facientes *V.*"

suorum negotiis, et esset in terra de Casalimaiore, fecit sic secrete quod habuit quosdam de dictis malandrinis, qui erant ibi in dicta terra, et eos detinuit: qui, affidati ab ipso Petro, docuerunt eum boscum et locum ubi erant detenti dicti mercatores. Et Petrus incontinenti transivit Padum cum sociis suis et fuit ad locum eundem, et, sicut Deo placuit, invenit dictos malandrinos et dictos mercatores cum pecunia quam habebant; et ex ipsis malandrinis cepit personaliter quinque, et recuperavit mercatores cum pecunia sua; et ipsos quinque malandrinos duxit et posuit in manu et forcia communis Parme et predicti potestatis et capitanei tunc regentis: et hoc fuit die mercurij primo mensis novembris in festo omnium Sanctorum. Qui incontinenti tormentati, confessi fuerunt tantum maleficium, et ipsa eadem die, post nonam, per sentenciam apensi fuerunt per gulam, et mortui, ad balatorium communis, et tota ipsa die steterunt ibi apensi et mortui antequam dispicarentur; et ex ipsis sic apensis erant tres de illis de Cornazano de Sisia, et erat plena tota platea communis de hominibus *e queli de la parte de l'imperio, quali eran venuti di novo, pregavan per loro che altramente foson puniti, ma non poteron tenire, perchè così volsi Pietro Rosso che si facese justitia.*

Eodem tempore predictus dominus imperator de Cremona venit cum exercitu suo ad terram de Casalimaiore, et ibi per aliquot dies stetit, et Marsilius Rubeus cum eo semper; deinde venit ad terram de Viadana et ad terram de Ponponesco, et in ipsis contratis posuit exercitum suum, et preliari fecit dictam terram de Ponponesco et ipsam habuit et cepit, et ibi in ea habuit Ugolinum de Cavalcabobus et detentum tenuit in carceribus suis; inde discessit de dicta contrata et rediit cum exercitu suo ad terram de Casalimaiore, et Marsilius Rubeus semper cum eo causa procurandi adventum suum in civitate Parme. Quod totum procedebat in despectu legati et ad confusionem et destructionem domus dominorum de Corigia et partis dicte episcopi extrinsecorum Parme, et ad exaltationem dominorum de Rubeis et amicorum suorum et partis eorum.

E. c. 110 r Eodem anno predicti domini de Corigia et alij extrinseci et rebelles civitatis Parme, videntes quod non poterant tenere omnia loca que tenebant ultra Enciam, destrui fecerunt ambas tures de Cohencio et pontem qui ibi inter ipsas tures erat super flumen Encie et etiam pontem de Sorbulo, qui erat super dicto flumine Encie, ne per illos de civitate ad ipsos extrinsecos ita leviter posset transiri.

Eodem anno, die mercurij decimo quinto mensis novembris, dicti de Corigia cum aliis extrinsecis Parme secum existentibus, recuperaverunt et habuerunt per forciam prelij domum et forticiam dictam domini Mathei de Corigia in tera de Berupto cum omnibus rebus in ea existentibus, et capitaneum, qui ibi erat pro communi Parme, interfecerunt, et alios omnes ibi repertos ceperunt et captivos duxerunt ad Castrumnovum dominorum de Corigia.

In nomine Domini, ad honorem eius et tocius celestis curie, eodem anno et millesimo trecentesimo vigesimo nono, indictione duodecima, die veneris *17* mensis novembris, post nonam, excellentissimus vir dominus Ludovicus comes Bavarie, rex Romanorum et imperator venit Parmam cum comitiva sua, veniendo ipsa die de tera Casalismaioris Columium et de Colurnio Parmam; et venit per stratam de Colurnio et intravit per portam de sancto Mathia et per portam de sancto Bernabeo, et honorifice fuit receptus, portatis sibi super capite duobus paliis auratis, et totidem uxori eius, que venit cum eo; et obviam ei iverunt usque extra civitatem ille qui tunc erat potestas communis et capitaneus Parme, et omnes qui habebant equos vel equas, et capitaneus Societatis trium millium, et advocatus mercatorum, ancianus judicum, proconsul notariorum, potestates quatuor misteriorum et omnes anciani *de le arte e mesterij de la cità con banderie e vexilli loro* et cum vexillo novo communis; et adestratus per nobiliores civitatis, tam ipse quam uxor, et sonatis campanis omnibus civitatis, tam communis quam ecclesiarum, et hospitatus fuit ad palacium episcopatus Parme; et sero adve-

10. mortui] morē *V.*" — 30. decimo *om. V.*"; a' 15 *E.* — 36. duodecima] decima *V.*"

niente facta fuerunt phano magna et insignia ignea in signum gaudij super tures et palacia communis et maioris ecclesie et alias undique civitatis et baptisterij, et campanis omnibus sonatis usque ad primum somnum vel quasi. Et cum dicto domino imperatore venerunt quidam ex cardinalibus factis per papam Nicolaum et multi alij religiosi, et dictus cardinalis dicebat se legatum in Lombardia et intitulabat se episcopum Hostiensem et Velletrensem.

Die sabati decimo octavo novembris facta et congregata fuit quedam magna congregatio multorum sapientum civitatis Parme, tam nobilium quam popularium, de amicis dominorum regentium, in palacio dominorum ancianorum per ipsos dominos ancianos de mandato et requisitione eorum; et omnes simul, deliberato et optento consilio eorum, predictus qui erat tunc capitaneus et potestas Parme et ipsi domini anciani et alij presidentes iverunt ad dictum dominum imperatorem ad palacium episcopatus, ubi erat, et obtulerunt et dederunt ei civitatem Parme cum districtu in eius dominium et regimentum, sine aliquo tenore, in totum ad eius mandata, et dederunt ei claves omnium portarum civitatis, sed ipse eas remisit dominis ancianis.

Eodem tempore et anno, die dominico *19* mensis novembris, post nonam, in consilio *E. c. 110 v* generali communis Parme in palacio veteri communis more solito congregato, in quo bene interfuerunt 600 consiliarij sine aliis, reformatum fuit de faciendo sindicos pro communi, qui jurarent fidelitatem pro communi domino imperatori; et ita in eodem consilio constituti fuerunt domini Xandrinus de Guazardis, dictus Caracius, et Ambrosius de Maiavacis in solidum sindici communis Parme ad dictum sacramentum fidelitatis faciendum pro communi Parme dicto domino imperatori. Et sic ipsa eadem die dicti sindici, ambi in palacio episcopatus constituti, coram dicto domino imperatore dicte fidelitatis debite nomine dicti communis et pro ipso communi prestiterunt solemniter per publicum instrumentum.

De eodem mense novembris milites communis et dicti domini imperatoris pluries equitaverunt ad terras filiorum condam domini Giberti in contratis de Domo de Boschis, de villa de Meletulo et aliis, et domini de Foliano cum soldatis de Regio cum ipsis, comburendo, spoliando et destruendo dictas terras et maximas predas eorum bestiarum et hominum conducendo ad civitatem Parme et in carceres homines ponendo in magna quantitate.

Eodem tempore maximus error erat in civitate Parme de eundo vel non eundo ad missas et alia divina officia. Clerici parmenses non officiabant publice in presentia laicorum, sed tantum januis clausis et in absentia laicorum; similiter et omnes religiosi non officiabant. Quidam vero religiosi et presbiteri venerunt cum imperatore qui publice, audientibus qui volebant, cantabant missas, et quidam ibant et quidam non ibant dicentes civitatem subpositam interdicto. Quidam vero fratres Minores, qui venerunt cum dicto domino imperatore Parmam, inter quos erat, ut dicebatur, magister generalis totius ordinis fratrum Minorum [1], incontinenti, sicut fuerunt Parme, inceperunt celebrare missas et cetera omnia officia divina diurna et nocturna, campanis pulsatis, januis apertis, in presentia omnium ire et audire volentium; ipsi etiam predicabant publice quod civitas non erat interdicta, et quod licite omnes poterant ire et intervenire ipsis officiis divinis, et quod nullum peccatum erat imo meritum magnum omnibus. Quidam vero presbiter de Parma, qui solitus erat jamdiu dicere missam dominis antianis, dicens se habere licentiam ad hoc specialiter a domino episcopo parmensi, nullo die cessavit eis in palacio ipsorum ancianorum dicere missam. Et de predictis homines nesciebant bene sibi consulere, sed multo plures cessabant ire quam essent illi qui ibant.

Eodem anno et tempore, die *23* jovis dicti mensis novembris, stantibus hominibus in dicta conditione opinionis predicte, preceptum fuit et publice preconizatum per civitatem Parme ex parte domini imperatoris per tubatores communis Parme quod omnes presbiteri et clerici civitatis Parme et districtus deberent officiare missas et alia officia publice, sonatis campanis

7. decimo *om.* *V.*''; a' 18 *E.* - fuit *om.* *V.*'' — 9. de] et *V.*'' — 17. sine aliis] seu alii *V.*''; senza altri *E.* - sindicos] sindicus *V*''

[1] Michele da Cesena.

et januis apertis et presentibus omnibus audire volentibus, ad penam perdendi beneficia et ecclesias eorum et dandi illas aliis qui officiarent; et sic et propterea die veneris sequenti inceperunt officiare secundum preceptum missum ex parte dicti imperatoris. Sed nulli religiosi illud fecerunt, nisi solum fratres Minores predicti, et multi et multi propterea non officiabant, et multe persone recusabant ire ad ipsa officia timore interdicti et excomunicationis que tunc erat, et multi ibant indiferenter; et sic erat inter gentes error maximus de predictis.

E. c. 111 r *A' 25 novembre sabato, ad honore di Dio la festa di santa Catherina vergine et martire, a bono stato de la cità di Parma, Marsilio Rosso fu fato et constituito per lo imperadore vicario generale per lui e per il sacro romano imperio de la cità e distreto di Parma et in la cità e suo distretto, e deto vicariato giurò et acetò con gran gaudio e trionfo in palazo episcopale di Parma, e così a questo modo fu fato signore di Parma e suo distretto e così intitolato per sè e per suoi frateli; e giurò fidelità al detto imperatore et imperio et a sè e sua parte se perpetuo difendere. E stava alora il deto Marsilio in le case de li* condam *de la Porta in la vicinanza di santo Bartholomeo de la Glarea; e Pietro suo fratello stava* in domo laborerij ecclesie parmensis juxta dictam ecclesiam *con sua familia.*

A' 6 decembre mercore, la festa di santo Nicolao, in Domo, il deto imperatore fece legere alcune sue provisione, et un frate Minore generale di quel ordine quele dictava e componeva, in le quale il deto frate Minore, maestro prescrito generale, dicea se di ragione volere sustenere e provare che Johanne 22 papa, alora pontefice, era heretico e patharino e contra la fede e gli canoni de' 12 articoli di fede, e che non stava a la sua sede romana, e che dava le prelature per symonia, e che cometea guerra et altri mali de le cause soprascritte et publicate in detta provisione.

A' 9 decembre sabato, lo imperatore si partì di Parma et andò per la porta che vene a Colornio, e dicevasi che andava a Trento a parlamento con alcuni prencipi alamani, e Marsilio Rosso andò con lui con certi suoi socij di Parma, e Pietro Rosso suo fratello rimasi nel dominio et vicariato per lo imperatore, e poi sempre fece et exercitò lo vicariato in Parma, habendo semper vicariatum et ceteram familiam sicut habebat Marsilius *in questo vicariato, et ancora fu intitulato et hebe in ogni cosa il titolo; e stava alora* in domibus laborerij ecclesie maioris *contra la deta chiesia, con la moglie e tuta sua familia; e Marsilio tornò a casa da deto parlamento una domenica a' 25 febraro 1330, e lo imperadore andò in Alamania con parte di sua gente.*

De mense decembris ad festum nativitatis Domini starius furmenti vendebatur solidis 24 imperialium, et starius fabe solidis 14 imperialium, et pondus casei nostrani vendebatur solidis 24 imperialium, *il caseo grosso soldi 16, uno uovo valea 4 parmensi et ancora 3 mezani, e poche ne veniva in piaza, perchè gli homini de l'episcopato, per la magior parte nel piano, non stavan ne le sue ville, nè stare vi potean securi per la guerra qual era, ma stavan tuti in la cità con sue familie. E quasi fu sempre tempo nubiloso e pluvioso e marino senza gran fredo.*

E. c. 111 v *Ne la venuta de l'imperatore a Parma venero frati de l'ordine de' Minori a stare nel monasterio de li frati Minori di Parma abenchè pochi, quali dicean mesa ogni dì et altri oficij divini in la sua chiesia celebravan come non fosi contra loro e contra la cità lo interdito; infra quali era un frate, Benno da Faenza, predicatore eggregio, qual non have prima Parma alcun suo paro; qual predicava omni die, et in publica predication dicea che la cità di Parma, nè gli homini di Parma eran sogieti a detto interdicto overo excomunicatione, e che tuti potean andare a li officij divini a udire et intendere li officij, ma non nominava ne le sue prediche Johanni papa, ma un altro papa in Avignone stante. Era costui egregio et perfeto dotore da predicare, e spianava il verbo di Dio, ma pochi andavan a sue prediche dicendo lui eser infidele, e quei pochi che andavan lo laudavan molto; et era di lui gran contentione nel popolo.*

7-31. *da E.; om. V.*" — 23-29. A' 9... familia] *B. trad. da E.* — 32-34. De .... imperialium *da V.*"; *E. trad.* — 34-47. il caseo .... popolo *da E.; om. V.*"

MCCCXXX, *indicione 13,* dominus Manfredus de Filippis de Pontremulo *detto Pertegheta* fuit potestas et capitaneus populi Parme *a beneplacito di Marsilio dei Rossi vicario imperiale.*

Eodem anno, die jovis *8* mensis februarij, pons communis, dictus domine Gilie, diruit a capite dicti pontis versus portam Novam.

Eodem tempore starium furmenti venditum fuit in platea communis solidis 27 imperialium et solidis 29 imperialium et stetit ita per plures dies, et sextarius fabe solidis 20 imperialium *e più, poi fu dato per dacio per il commune a' condutori de lo alieno da l'episcopato, et il formento vene a soldi 24 et circa,* et sextarius spelte solidis 12 et pondus casei nostrani solidis 26 imperialium, *il peso del cascco grosso soldi 16, uno ovo un imperiale; carne non si potea havere per la carestia de le bestie, e stete così molti dì fino dopo Pasca grande che fu d'aprile.*

Per mezo marzo fino al fine non fu ma' veduto magior fredo, e furon per magior parte del tempo grandi venti ogni dì, e de notte e di dì, e più venti contrarij; furon nebie grande e grose; dopo troni, tempeste e venti d'aprile.

Eodem anno, finitis sex mensibus dicti regiminis dicti domini Manfredini de Filippis, ipse dominus Manfredus factus et confirmatus fuit in potestatem et rectorem civitatis Parme et districtus et etiam in capitaneum populi. Antedictum regimen incepit die sabati decimo septimo mensis marcij, et hoc durare debet ad beneplacitum Marsilij Rubei vicarij domini imperatoris.

Eodem anno, die veneris 23 martij, in consilio credentie publicatum fuit qualiter dictus Marsilius Rubeus erat vicarius pro domino imperatore non solum in civitate Parme, sed etiam totius Lombardie et in Lombardiam; et etiam in dicto consilio ordinatum fuit quod de novo *E. c. 112 r* procederetur contra omnes qui non essent ad mandata communis Parme et citarentur de novo et procederetur contra omnes qui non venirent ad dicta mandata, tamquam contra rebeles imperatoris et corone, et dehinc scripta nomina illorum qui erant extra fuerunt et posita ad portas ecclesie maioris et ad palacium communis a latere capitanei et ad domum dicti vicarij; et ipsi modo citati fuerunt, et datus fuit terminus 12 dierum ad veniendum. Et certi venerunt Parmam ad mandata dicti domini vicarij, et per eum recepti fuerunt ad mandata eius et communis, et cancellati de banis et confinibus eorum.

A' 24 aprile la festa di san Georgio un martedì, la gente del legato a piede et a cavalo uscì di Bologna, e venero fino su quel di Modona a Formigine ben 600 cavali, e la gente de l'imperatore, Todeschi et altri benchè pochi, quali eran in Modona, usciron contra loro; e, combatendo, li rupero et caciaron in fuga fino al borgo di Panigolo amazandone molti, altri prendendo, e ne menaron pregioni Bertramonio dal Bausio [1] *et un suo parente* [2] *et un fratello del re Roberto. Et il dì sequente, che fu a' 25 aprile un mercore, la festa di santo Marco, vene la nova in Parma de la quale fu gran gaudio masime per queli che regean la città, et in segno di ciò la sera di deto dì furon fati grandi falodi sopra la tore comune e del Domo, di santo Johanni et altre tore, sopra i palazi del commune et anciani; sonate per tutto le campane del comune e de le chiesie fino al primo sonno di deta notte; et intra gli altri lochi dove furon fati fochi con pani di baverij e sepe furon fati sopra il batifolo, qual era sopra il palazo de gli anciani in capo verso sira, e talmente procedete per mala custodia del comune e più di coloro che facean deti fochi che 'l foco ivi rimasi talmente che circa meza notte tutto il detto batifolo, qual era de asse, se arsi con tuto lo hedificio; e la campana che era ivi cade e si rupe; et il torello che era sopra cade anco lui e si rupe; e lo tasiello, sopra quale era detto batifolo, in tuto si arse e rovinò. Hora gli preditti pregioni del mese di magio tuti 3, Bertramonio de Bausio, il parente et il fratello del re Roberto, furon condotti presi in Parma in forcia di Marsilio Rosso et Pietro vicarij de l'imperadore, e furon per loro custoditi sopra la casa et*

1-10. *da V."; il corsivo da E. che trad.* — 11-13. *da E.*; *om. V."* — 14-28. *da V."*; *E. trad.* — 17. debet *V."*; debebat *B.* — 24. dehinc *B.*; de hoc *V."* — 26. ipsi *V.*; ipso *B.* — 29-p. 206, l. 24. *da E.*; *V." om.*

[1] Beltramone del Balzo.

[2] Raimondo del Balzo.

tore del palazo de l'episcopo, et ancora in la gabia in la casa del comune; e pagaron di talia E. c. 112 v *per haverli il nostro comune 8000 fiorini d'oro, de' quali 1000 ne furon dati al comune di Modona e 1000 altri al comune di Regio come si disi; gli altri 6000 furon dati per lo comune nostro a li soldati di Modena, quali gli presero; e questo fu fatto perchè pensavan di redimere et recuperare con quelli per cambio Rolando Rosso, qual tenea preso il legato in Bologna; e per havere questi fiorini fu posta subito una talia fra gli homini di Parma. Dopo alcuni tempi Bertramio, dando ostagij, fu lasato per causa de andare a Bologna a tratare concordia, et andò e tornò; poi un'altra volta si partì per andar dal re Roberto per l'occasion predetta.*

Eo tempore *tuti gli banditi del comune, quali eran banditi per mali, o qual si fosi causa, quali eran banditi da l'advento de l'imperatore indietro, cioè queli che eran amici o de la parte de Rossi, overo amici de gli amici de Marsilio e Pietro Rosso, di beneplacito di deti Rossi furon casati et anulati da' suoi bandi, e ritornaron a casa liberi dal comune.*

Circa il fine di magio il potestà con sua familia, qual era solito stare ne le case del comune, ne uscì et andò a stare nel palazo episcopato, et ivi tenea e rendea ragione con suoi judici, et gli notarij similiter *stavan ivi con lui a far le scriture et officio loro, e se alcuno concilio era oportuno di fare lo faccan supra il palazo de gli anciani; e questo avene perchè il canale del comune, qual corre per sotto le case del comune, stete che non fu rimondo già era 7 anni, tal che era sì pieno* quod egestus hominum atingebat usque ad sedilia, *tal che le persone non potean fare le necesità del corpo a suo bisogno, e per questo fu di necessità remondarlo; e la remondatura fu posta ivi intorno in piaza et in Pescaria de san Georgio; per qual cosa era ivi tanto grande il fetore e la puza che alcuno non potea stare, andare o comparire in piaza nè in palazo comune, nè in casa del potestà, nè soto il palazo, nè judici nè cambiatori potean stare a le tabule nè a' lochi loro soliti; e queli che eran forzati de necesità pasare per piaza portavan soto il naso herbe odorifere; e questo durò ben 40 dì e più.*

Eodem anno, die jovis ultimo mensis maij, jam sero facta, Petrus Rubeus cum soldatis suis equitibus et peditibus et multis aliis, tam civibus quam aliis, equitavit et exivit cum militibus per portam de sancto Bernabeo et nesciebatur quo irent; et, cum fuit extra civitatem, vertit se cum gente sua et transivit flumen Parme, et ipsa nocte equitavit usque ad bastiam factam apud Burgum sancti Donini, que tenebatur pro communi Parme, et partem gentis sue secrete posuit in dicta bastia et partem posuit in aguaito juxta Burgum sancti Donini secrete. E. c. 113 r Die vero sequenti, quod fuit die veneris primo mensis junij, bene usque ad tertiam sic stantibus, Paulus de Aldigheriis qui erat in Burgo sancti Donini, qui ipsam teram tenebat et tenuerat jamdiu pro ecclesia et pro legato, misit soldatos, quos ibi habebat de legato, et gentem suam de Burgo, pedes et eques, ad preliandum dictum locum bastie, et descenderunt de equis illi qui erant ad equum causa combatendi, et dum preliarentur; illi qui reclusi erant in bastilia, de quibus predicti Burgenses nihil sciebant ipsos ibi esse, sed solum solitos, exiverunt viriliter contra ipsos Burgenses exeundo omnes de bastilia, et fuerunt cum Burgensibus ad manus in prelium multum arduum, et, ostenso quodam signo ordinato per illos de bastilia, predicti qui erant in insidiis exiverunt et curerunt contra ipsos Burgenses et sic reduxerunt eos inter ipsos et predictos de bastilia; et ipsi de Burgo *furon presi, molti uccisi, altri molti* necati fuerunt in foveis Burgi, volentes afugere et evadere, inter quos captus fuit unus ex filiis domini Pauli de Aldigheriis et multi alij. Et hoc proditorie fuit contra dictum Paulum; nam confidatus de quodam qui erat in dicta bastilia, qui promiserat dare ipsam ei per denarios, fecit exire suos ad combatendum locum, sed nesciebat quid lateret, seu latere posset. De quibus nova venerunt Parmam ipsa die veneris, et maximum gaudium fuit, et facta fuerunt maxima insigna gaudij de phano, more solito, et in locis consuetis, campanis undique sonatis. Et ordinatum fuit quod incontinenti et nocte sequenti equitaretur generaliter contra Burgum

25-p. 209, l. 2. *da V.*"; *il corsivo da E. che trad.* — 25. ultimo *E.*; *om. V.*" — 29. que tenebatur] que tenebat *V.*'; que tenebat *B.* — 35. preliarentur *V.*"; preliabantur *B.* — 39. in insidiis] in siclis *V.*" - sic] se *V.*" - eos] eis *V.*" — 40. ipsi] ipsos *V.*"; quasi omnes *B*

per omnes habentes equos et generaliter per populum porte de Parma et porte Benedicte. Et potestas Parme et multi alij incontinenti exiverunt et equitaverunt ad bastiliam ad standum ibi cum Petro Rubeo, pro certo dicentes et credentes habere Burgum sancti Donini, quia non remanserant ibi intus qui possent illum defendere, et quod non poterant sucuri ab aliquo. Stante vero dicto Petro Rubeo dicta die veneris circa sero cum suis, qui erant cum eo, ivit ad terram et inceperunt prelium et combatere. Burgenses vero, qui remanserant, inceperunt clamare voluntatem suam antiquam " Vivat imperium, vivat imperium ", et noluerunt aliquam defensionem facere, nec potuerunt; sed, aperta una ex portis, Petrus Rubeus cum gente sua mirabiliter intravit et habuit totam terram in suo dominio, et cepit dictum Paulum, qui erat eius cognatus, et totam familiam, et non permissit robare aliquem Burgensem. Forenses vero et soldati, qui erant ibi pro legato, omnes indiferenter capti, mortui et robati fuerunt; sed Petrus pro se habuit totum arnese dicti domini Pauli et equos dicti et, ut dictum fuit, unam casetam in qua erant bene sex millia florenorum auri, quos legatus miserat domino Paulo causa faciendi ibidem in Burgo unam magnam fortilitiam, et quam jam fieri facere inceperat. Et de predicta captione et intrata Burgi venit nova in Parmam ipsa existente media nocte, propter quod, sonatis undique campanis, more solito et in locis consuetis, insigna gaudij et magna fano facta fuerunt usque ad mane, et maxime per homines de Capite Pontis, qui habebant teras et possessiones suas in porta de Parma, et per alios indiferenter maximum gaudium fuit. Et Marsilius Rubeus cum certis sapientibus de Parma equitaverunt Burgum ad videndum *E. c. 113 v* et deliberandum quid erat faciendum de dicto loco; et sic terra de Burgo sancti Donini fuit habita et optenta per Petrum Rubeum et fratres et dominium ipsius terre — et sic erit de cetero — sicut Domino placuit.

Eodem anno, die dominico *3 giugno,* illi de Castiono Marchionum, certis pactis et conditionibus, venerunt ad mandata et obedientiam dicti Petri Rubei.

Eodem anno, die 3 junij, Marsilius Rubeus cum sapientibus, qui iverunt cum eo Burgum, circa vesperas rediit Parmam et duxit captivos predictos, detentos et carceratos secum et qui fuerunt capti ad dictum prelium et qui fuerunt bene numero octuaginta, dati et consignati ad carceres communis, asque aversis et infugatis; inter quos captivos et ductos Parmam fuerunt Paulus de Adigheriis et quidam eius filius, qui fuerunt ducti ad episcopatum, et multi alij de civitate Parme qui stabant Burgi et omnes de familia dicti Pauli, et certi forasterij qui erant ibi ad soldum legati ducti fuerunt ad carceres. Sequenti vero die, de nocte, dictus Paulus ductus fuit et positus, detentus et carceratus, in gabia, que est super turisinum domorum potestatis a latere platee, et filius eius relaxatus fuit, et postea ductus fuit et detentus in carcere communis, que dicitur Camusina.

Eodem anno de mense junij Petrus Rubeus cum omnibus soldatis equitibus et peditibus, et multi milites et pedites de Parma hostiliter equitaverunt contra teram de Campigine et steterunt ibi per plures dies, damna maxima faciendo in contrata, postea redierunt Parmam.

Eodem anno de mense junij milites ecclesie, qui erant Bononie, et pedites in maxima quantitate ostiliter venerunt super Mutinam ad guastandum, et fuerunt tunc usque ad teram Nonantule et steterunt ibi per plures dies; et tunc Petrus Rubeus cum soldatis equitibus, Todeschis et aliis, et multi de Parma cum eo iverunt in auxilium Mutinensium, et equitaverunt desuper districtum Bononie, sed se noluerunt ambe partes invenire.

---

1. per omnes] et omnes *V.''* — 2-3. ad standum ibi] ad cōdā ibi *V.''*; et ad caudam ivit *B.* — 4. sucuri ab aliquo] scire ab aliquo *V.''*; starvi sicuri *trad. E.*; *dove* sicuri *rispecchia evident. l'originale* sucuri; *B. àltera:* non poterant exire ab aliqua strata — 5. ivit *om. V.''*; andò a la terra *E.* — 6. prelium *V.''*; preliari *B.* — 7. voluntatem] volentē *V.''* — 15. captione] captitia *V.''* - ipsa existente media nocte] ipse existentia mediam noctem *V.''*; nocte existente, circa mediam noctem *corr. B.* — 21-22. sic erit.... placuit] *così V.''*; *B. àltera:* et sic erat decretum, sic domino placuit — 23. dominico] decimo *V.''* - Castiono *E.*; Castronovo *V.'' e B.* — 25. die 3] die x *V.''*; a' 3 *E.* — 32. ductus *om. V.''*; condotto *E.* — 33. detentus *corr. E.*; ducentos *V.''* — 37. postea *e* Parmam *om. V.''*: *ha E. trad.* — 38-42. *E. riassume ed agg. poster. nello spazio interlineare*

Eodem anno de mense julij exercitus factus fuit per commune Parme causa eundi contra dominos de Corigia ad Castrumnovum, ad quem exercitum ivit socius potestatis cum banderia sua et Petrus Rubeus cum omnibus soldatis, Todeschis et aliis, equitibus et peditibus et populus porte Benedicte et sancte Christine et alij multi habentes equos; et populus se movit die tertio et die quarto julij — Petrus vero et alij equites prius equitaverunt et primo se posuerunt in terra de Tanzolino et postea in terra de Ulmo —; et post octo dies alie due porte debebant ire in dictum exercitum; et multi ibant in dictum exercitum causa colligendi blavas sive de sua, sive de aliena parte, quam alia de causa. Et rediit dictus exercitus ad civitatem die jovis duodecimo mensis julij, sed alie due porte non iverunt; et maius damnum factum fuit in terris que erant ad mandata quam in illis que non erant ad mandata communis Parme.

Eodem anno de mense julij *la notte de la festa di santa Margaritta qual è il 5 di julio, la sera circa la 3 guardia,* visa fuit in aere, non nimis alta, stella longa bene per unum bracium ad modum comete et ad modum unius fasele ardentis, et ampla et grossa ad caput, quod incedebat, et ad caudam, que sequebatur, suptilior; et visa fuit primo surgere de domo fratrum Minorum, sive de sancto Benedicto vel inde, et ivit per aerem transiendo desuper ecclesiam maiorem et super plateam et domos communis usque ad pontem Lapidum de sancto Bartholomeo de Glarea, et ibi visa fuit deficere et non plus lucere, nec cognita fuit plus: dum vero sic transibat, de ipsa tantus splendor tanquam ignis fulgebat in terram per viam qua ibat, quod leviter fuisset per terram visus et cognitus unus denarius parvus. Et hoc multi et multe viderunt, quod vero indicare posset tunc fuit mirabile tam videntibus quam audientibus.

E, c. 114 r Eodem anno, 26 julij, *giobia,* sonatis matutinis, maximus ignis fuit in vicinia sancte Trinitatis in burgo Gazole, ubi jam fuerat, et bene decem domus contigue combuste fuerunt; et dictum fuit quod apensate fuit ibi impositus; et tetigit alias plures domos in parte de retro de illis, qui erant de vicinia sancti Francisci de prato in ripa Navilij communis.

Eodem anno de mense julij ordinatum fuit per dominum vicarium imperatoris, de consilio sapientum suorum, quod anciani, qui erant pro artibus et misteriis et collegiis civitatis Parme, singulis mensibus ad officium ancianatus communis Parme de cetero non eligerentur et solum esse deberent omnes pro communi, et tantum duo per portam et unus notarius, et quod non eligerentur, more solito, ad brevia nec ad scurptinium, sed illi tantum, quos ad ipsum officium eligere vellet dictus dominus vicarius; et durare debebant per unum mensem, et stabant bene in palacio communis, expensis communis, more solito. Et ita de mense augusti proxime venturi observatum fuit primo, et non fuerunt nisi octo anciani pro ipso mense augusti, et ita de cetero observatum fuit; et similiter domini octo de populo, qui erant soliti eligi ad brevia singulis mensibus in consilio, amplius non fuerunt electi.

Eodem anno de mense augusti dictum et inventum fuit quod quidam tractatus fiebat in civitate Parme contra predictum dominum vicarium et statum suum et contra amicos suos; unde, scito de dicto tractatu per dictum dominum vicarium, de suo mandato, die 5 augusti post vesperas plures homines de civitate Parme capti fuerunt, inter quos fuerunt potestates pilizariorum, ferariorum et calzolariorum, et quidam alij: et, tormentati, confessi fuerunt se culpabiles, et quod bene tractabant predicta, et quod debebant cum banderiis arcium eorum currere ad rumorem et ad arma et versus domum dicti domini vicarij et ipsum interficere; et alij debebant currere ad portam pontis de Bononia et frangere ipsam, et recipere illos de Corigia et gentes legati et ecclesie — qui bene venerant cum suis Parmam — et imponere in pluribus partibus civitatis ignem; et de hoc predicti potestates nihil fecerant scire sociis eorum

5. se *om. V.*" — 7. causa] tam causa *B.*; *ma* tam *manca in V.*" — 13. non nimis] non minus *V.*"; non molto *E.* — 15. incedebat *V.*"; ardebat *ha B. da E. che trad.* ardea da un capo — 21. videntibus] videnti *V.*" — 28-36. quod... electi *ha E. lat.* — 31. illi *E.*; alij *V.*" — 39. die 5] die 15 *V.*"; a' 5 *E.* — 42. predicta] predicti *V.*" — 43. et versus domum] et vero domini *V.*"; a la casa *E.*; et etiam domum *B.* — 46. et de hoc] et hoc *V.*" et tunc *B.*; e di questo *E.*

in communi. Unde propterea die martis septimo dicti mensis augusti predicti potestates pelizariorum, ferariorum et calzolariorum, qui fuerunt tres, et alij tres de civitate Parme, per sententiam condemnati fuerunt et extrasinati ad caudas asinorum a platea usque extra dictam portam pontis de Bononia, et ibi extra portam, juxta dictam portam, ubi de novo facte fuerunt furche, omnes sex per gulam fuerunt apensi et mortui, et ad ipsas furcas steterunt apensi tota die martis, et die mercurij sequenti usque ad sero, post campanam orationis, et tunc remoti fuerunt a furchis; quorum quatuor, scilicet tres potestates dictorum trium misteriorum et quidam alius ferarius, fuerunt sepulti in una fossa ad ecclesiam sancti Christophori, que est ibi juxta dictam portam: alij vero duo portati fuerunt per amicos suos, unus ad ecclesiam sancti Gervasij et alius ad ecclesiam sancti Sepulcri, in quibus viciniis stabant; et nihilominus omnia eorum bona publicata et confiscata fuerunt. Die jovis proxime sequenti quidam alius similiter captus propterea, in eodem loco strasinatus et appensus fuit ad dictas furcas, et tota ipsa die usque ad sero ibi stetit appensus et, remotus, sepultus fuit ad eandem ecclesiam *E. c. 114 v* sancti Christophori. Plures vero et plures alij affugerunt de civitate et evaserunt quo potuerunt, et plures capti et tormentati: omnes vero qui non potuerunt haberi, baniti et condemnati fuerunt pro proditoribus et de crimine lese maiestatis. Predicti vero de Corigia et gentes legati, viso quod non potuerunt aliquid facere de predictis, et quod dictus tractatus in publico venerat, recesserunt ad propria versus Castrumnovum et alias eorum teras. Et quidam ex predictis captis occasione dicti tractatus ita acriter tormentati fuerunt, quod propter ipsa tormenta mortui fuerunt; et quidam etiam condemnati fuerunt in pecunia, quidam in mille florenis auri, quidam in sexcentum et quidam in quatuorcentum florenis auri, et cum comminatione apposita in ipsis condemnationibus quod nisi ipsas condemnationes solverent infra dies 15 proxime venturos, quod ad locum predictum trasinarentur et per gulam ad dictas furcas appenderentur.

Una gran colta fu posta in la cità di Parma, la magior che fosi mai posta in Parma e suo distretto, e fu posta a quantità di fiorini d'oro non a tutti generalmente, ma a certi homini, ne li quali era alcuna sospitione de la parte de gli regenti, e molti furon impoveriti, altri si partiron de la cità per non posere pagare.

Eodem anno magna siccitas fuit et defectus macinandi propter defectum fluminum et aquarum, que non veniebant ad civitatem Parme, et hoc bene fuit per tres menses et plus: et sextarius furmenti venit ad solidos 13 imperialium et ad minus, et sextarius fabe venit ad solidos 8 imperialium; et multum vinum fuit in omni parte ubi potuit recoligi, et multum remansit in vineis et arboribus, quod coligi non potuit propter gueram, et omnia alia vina alba et rubea in musto multo bona fuerunt et magna derata, nam mensura vini vermilij puri dabatur per 5 solidos imperiales, et albi vernacij pauco plus derata erat propter defectum lucri quod non faciebant homines ex artibus suis et qui non gaudebant possessiones eorum: et fuerunt omnia vina, tam alba quam rubea, pro maiori parte dulcia.

A' 27 setembre la festa di santo Cosmo e Dalmiano, fu un gran fredo con neve e piogia, tal che li homini e donne che di Parma andaron quel dì a vendimiare con pochi panni, furon per fredo e piogia in pericolo di morte, e le uve eran sì frede che queli non s'ardivan tocarle; e le uve, poste ne le tine per calcare, non potean tocare, tal che molti, a melio che posero, così integre le posero in le tine, dove stavan 3 e 4 dì a bolire il mosto, e molti furon che fecero foco di paglia e de sarmenti soto le tine per fare bolire, e seguì tal tempo or sereno, nubiloso, vel *pluvioso, molti dì con fredo.*

A' 12 ottobre venere, piove forte e vene dopo pranzo per tuto il dì gran neve, quale per la piogia non durava in terra et era un gran fredo, tal che si disi non più alcuno haver veduto simile.

4. ubi] ibi *V.*"; dove *E.* — 13. ibi] iā *V.*"; iam *B.*; vi *E.* — 14-15. potuerunt] privaverunt *V.*"; poterono *E.* — 18. versus] versus ad *V.*"; et iverunt ad *B.* — 21-22. comminatione] condemnatione *V.*"; condictione *B.* — 23. venturos] venturi *V.*" — 25-28. *da E.*; *om. V.*" — 29-37. *da V.*"; *E. trad.* — 38-47. *da E.*; *V.*" *om.*

E. c. 115 r Eodem tempore incepta fuit et facta quedam fortilicia in tera de Sorbulo ad ecclesiam dicte tere et in tera de Casalitono ultra Enciam causa defendendi et custodiendi episcopatum Parme ab Encia citra et assecurandi personas ad standum, ad seminandum et laborandum teris: item in tera de Russia similiter.

Eodem anno, die lune vigesimo secundo octobris, dominus Manfredus de Philippis de Pontremulo, cui Pertegheta dicitur, qui steterat potestas et capitaneus civitatis Parme, ut supra constat, finito predicto suo regimine, discessit a civitate Parme, et regimen civitatis et districtus Parme remansit ad dominum Marsilium Rubeum supradictum vicarium pro imperatore predicte civitatis et districtus Parme, et nullo alio tunc potestate seu rectore existente in civitate Parme. Qui dominus vicarius posuit pro eo ad officium de maleficiis dominum Johannem de Cataneia de Regio, qui tunc erat Parme pro judice ad officium doane salis pro communi Parme et pro ipso domino vicario, et regebat etiam pro potestate, et ita rexit usque ad adventum sequentis potestatis.

Eodem anno et tempore predictus dominus vicarius pro domino imperatore civitatis Parme constituit sibi alium vicarium, qui pro eo audiebat causas et querimonias omnium litigiorum, quorum vicariorum primus fuit dominus Maiavacha de Maiavacis judex, quo defuncto, fuit dominus Franciscus de Çanetis judex, coram quo ibant omnes qui habebant judicia, et ipse sumarie cognoscebat et definiebat.

A' 20 novembre martedì la sera, Guido de Camilla da Genova, de gli extrinseci, qual era prima potestà di Cremona, vene per potestà di Parma electo per il vicario a sua volontà duraturo; e lo mercore sequente vene a Parma acompagnato da' suoi donzelli con una fiola e stete in palazo del potestà.

In quel tempo fu fata parentella infra Marsilio Rosso vicario de l'imperio et Uberto fiolo del condam *Manfredino marchese Pellavicino, quale Marsilio diede una sua fiola*[1] *per moglie,* seu *giurò di dare la predeta, ad Uberto, e giurò in la sua casa una giobia a' 20 decembre in congregation de molti boni homini* more solito post prandium.

Ancora deto dì in quel loco giurata fu parentella intra Ugoloto Lupo et Donino fiolo del condam *Manfredino Pelavicino, qual giurò dito Donino di pigliare per moglie una fiola di Ugoloto Lupo.*

Ancora quel dì in quel loco giurata fu altra parentela infra Montino Lupo e gli predicti fioli del condam Manfredino Pellavicino, dove detto Montino giurò de pigliare per moglie una fiola del condam Manfredino sorella di Uberto et Donino fioli del Pellavicino.

Eodem anno et tempore supradictus frater Minor[2], qui se regebat jam papam pro domino imperatore et qui erat in civitate Pisarum et qui se fecerat nominari dominum Nicolaum papam quintum, et constituerat certos cardinales, ut supra scriptum est, videns et cognoscens se illusum et derisum cum operibus suis, penitentia motus, ivit Avinionem ad pedes domini Johannis pape et cardinalium ibi existentium in pleno consistorio, et petiit ab eis misericordiam et veniam de commissis per eum, et confessus fuit se in ipsis erasse contra ecclesiam et contra dominum papam et cardinales. Qui dominus Johannes papa et cardinales habentes illum pro deriso et opera eius vana et derisa, quia ecclesia nunquam claudit gremium redeunti, receperunt eum ad mandata et ipsum absoluerunt, et contulerunt illi unum archiepiscopatum longe a partibus illis.

Eodem anno de mense decembris nova venerunt in Parma quod rex Boemie veniebat cum magna comitiva gentium in Lombardiam — et erat ipse rex filius quondam domini Inrici de Lucemburg olim imperatoris —; et, ut dicebatur, veniebat causa essendi rex in Lombardia,

---

1-18 *da V.*"; *E. trad.* — 5. secundo *om. V.*"; a' 22 *E.* — 7. suo] ipso *V.*" — 17. judicia] audacia *V.*"; judicio *E.* — 18. definiebat] defendebat *V.*"; difinea *E.* — 19-32. *da E.*; *om. V.*" — 33-p. 212, l. 2. *da V.*"; *il corsivo da E. omesso in V.*" — 33-42. *om. E.* — 41. mandata *B.*; miā *V.*"

[1] Caterina.

[2] Pietro Rainalducci.

et quod veniebat pro ecclesia et pro imperio et pro rege Francie et de consensu et voluntate ipsorum, et causa ponendi civitates Lombardie in pace et reducendo omnes intrinsecos cuiuslibet civitatis Lombardie in civitate eorum et ad bona eorum et qualibet parte Lombardie; et, ut dicebant, intitulabat se et nominabat " Rex pacificus, filius ecclesie et vicarius imperij ". Et fecit requiri per nuncios et litteras suas speciales omnes qui tenebant dominia civitatum Lombardie et terrarum, quod essent coram eo in civitate Brixie quando ibi adesset. Et multa magnalia et mirabilia dicebantur de eo et eius adventu, et quidam videbantur gaudere et quidam non de eius adventu; et vocabatur nomine suo dominus Johannes rex Boemie.

MCCCXXXI, *indition 14,* dominus Guido de Camilla de Janua erat potestas civitatis et *E. c. 115 v* districtus Parme pro dicto domino vicario domini imperatoris.

De mense januarij Petrus Rubeus, associatus honorifice, ivit Brixiam ad dictum dominum Johannem regem Boemie, qui dominus rex ipsum Petrum alacriter vidit et recepit; et, stato ibi per aliquot dies, dominus Petrus rediit Parmam.

Eodem tempore de eodem mense januarij, post reversionem dicti domini Petri Rubei in Parma, Marsilius Rubeus vicarius predictus, associatus honorifice, et dominus Manfredus de Piis de Mutina, vicarius Mutine pro imperatore, et dominus Azo de Manfredis et Johannes de Foliano domini civitatis Regij cum eorum sociis, cum dicto Marsilio omnes predicti insimul iverunt ad dominum regem Boemie sive Brixiam sive Pergamum sive alibi ubi eum invenirent, et Andreasius Rubeus et multi alij nobiles de Parma associaverunt dictum dominum Marsilium ad dictum dominum regem et iverunt cum eo.

Eodem tempore, cum jamdiu procuratum foret per supradictum dominum Bertramum de Bausia, — carceratum in civitate Parme, de quo supra, et, data fide, relasatum causa procurandi relasationem Rolandi Rubei detenti in carceribus legati Bononie et ipsius domini Bertramoni, et sociorum predictorum detentorum Parmam, tam penes dominum papam quam dominum regem Robertum et quam dictum dominum legatum, — facta dicte relaxationis concordia die jovis 24 dicti mensis januarij, predicti detenti, qui erant Parme in gabia super torisino domus potestatis, extracti et relaxati libere fuerunt, et in convivis et cavalcando per civitatem honorifice visi sunt per dominum episcopum parmensem et alios nobiles civitatis Parme. Et qui carcerati relaxati, ut supra constat, discesserunt de civitate Parme die lune vigesimo octavo mensis januarij in hora tercie.

Eodem anno die lune *28 genaro,* Paulus de Adegeris, qui jamdiu, ut predicitur, erat in carceribus detentus, relaxatus fuit, et absque eo quod iret alio, ad ostium carceris habuit equum et equitavit com dictis carceratis ad dictum dominum legatum ad civitatem Bononie.

Eodem tempore, die martis vigesimo nono mensis januarij, constitutus fuit sindicus communis Parme et pro communi Parme in consilio generali communis Parme ad eundum ad mandata dicti domini regis, et fuit sindicus dominus Francischinus de Coppis judex de porta Nova, et instrumentum sindicatus fecit dominus Hylarius *de Zanacij* notarius: in quo consilio non multi interfuerunt, sed ipsis diebus nihil aliud factum fuit de predictis.

Eodem anno, die jovis ultimo mensis januarij, in hora prandij, Rolandus Rubeus, relaxatus de carceribus legati, in quibus jamdiu detentus extiterat, pro contracambio predictorum de quibus supra dictum est, pervenit Parmam sanus et illarus et liberatus, per Dei gratiam; et sine numero multi iverunt pedes et eques obviam ei usque ad Sanctum Prosperum et plus, *E. c. 116 r* et cum infinito gaudio visus et receptus fuit indifferenter non solum a suis, sed etiam ab omnibus masculis et feminis, parvis et magnis, laicis et clericis; et bagordatum fuit a multis, et balla et letitie magne fuerunt et, sero adveniente, magna insigna gaudij ignis et lu-

---

21. foret] fore *V.''* *e* *B.* — 22. et] a *V.''* - relasatum] relasatus *V.''*; ut data fide relasarctur *altera B.* — 29. vigesimo *om. V.''*; a' 28 *E.* — 37. Hylarius] Florius *err. B.* — 40. predictorum] proditorie *V.''*; de prediti *E.* — 41. per] quod *V.''*; quod Dei gratia fuit *B.* — 42. sine *è di dubbia lettura in V.''* — 45-p. 212, l. 1. luminaria] lumierum *V.''*

minaria lanternarum et phano, cum campanis, super domibus communis et aliis turribus civitatis usque ad primum somnum et plus, in Dei nomine.

Di febraro, Pontremolesi non volendo quietarsi furon a l'arme dove gli Henrighenorum *furon expulsi da' Filipij, quali subito comenzaron di rifare la fortecia di Planario.*

Die dominico decimo septimo mensis februarij, Petrus Rubeus, associatus honorifice, se movit de civitate Parme causa eundi ad dictum dominum regem *di Boemia, qual il 16 di febraro, sabato, era venuto* in civitatem Cremone. Similiter et eodem tempore Marsilius Rubeus ivit ad dictum dominum regem adsociandum de voluntate eius.

Al primo marcio venere, il sopradeto frate Benno de l'ordine Minore et gli frati suoi sequaci di suo ordine, quali eran in Parma e già più dì celebravan gli ufficij divini contra i mandati de la chiesia, udito lo avenimento del re Johanni in Parma, per timore di lui e degli inquesitori de gli heretici quali eran et venivan con detto re, insalutato hospite *si partiron de la città, e dove uno andò, non ve andò l'altro, e stetero fugati et ascosi; e lo detto frate Benno andò a Borgo santo Donnino et ivi stete a fidancia di Rossi.*

Di febraro gran gente a cavalo del re di Boemia pasò senza dimora per Parma e suo distretto per andare a Luca a liberarla da l'asedio de' Fiorentini, del re Roberto e de la chiesia.

Girardo Spinola signor di Genova rinonciò la cità al re di Boemia.

Eodem anno, die sabati 2 mensis marcij in hora none, supradictus dominus rex Boemie Johannes venit Parmam associatus honorifice de multis baronibus et militibus et intravit per portam sancti Ilarij et sancte Crucis, venit ad palacium domini episcopi et ibi ospitatus fuit; et in suo adventu non fuit preconizatum quod aliqui irent obviam ei, nec quod strata expediretur, nec quod palacium et stationes mercatorum clauderentur, ut erat consuetum fieri in adventu aliorum regum; nec sibi portata fuerunt aliqua palia desuper caput eius, nec adestratus per aliquos ad frenum nec ad stafas, nec banderie nec confaloni arcium et misteriorum nec viciniarum portate fuerunt ei obviam, sicut factum fuit legato et imperatori quando primo venerunt Parmam. Et prohibebatur pueris et aliis omnibus clamare "Vivat, vivat", et siqui illud clamassent, percutiebantur acriter; nec sonate fuerunt alique campane, nec sero adveniente fuerunt facta phano aliqua, nec aliquod gaudium ostensum in publico. De eius, domini regis, adventu quidam visi sunt non bene gaudere, et quidam multo gavisi sunt.

E. c. 116 v Eodem anno et tempore, die dominico tercio marcij, scita bene veritate de discessu exercitus, qui erat contra Lucam, in civitate Parme, dicta die, in sero, facta fuerunt magna phano ignea super domibus et palaciis communis et turibus communis et aliis, campanis pulsatis, usque ad primum somnum undique per totam civitatem; et multe persone ipsa nocte, masculi et femine, senes et juvenes, iverunt in plateam ecclesie maioris, clamantes alta voce et dicentes "Vivat rex, vivat dominus rex, vivat, vivat"; et postea dicebant "Pax, pax, pax"; et dicebant postea "Moriantur dacia et gabelle" et "Moriatur Ricardus"; qui Ricardus erat quidam notarius de Regio, qui jamdiu steterat Parmam officialis super exationem mutuorum et cultarum, qui multas crudelitates et iniquitates fecerat multis in dictum officium exercendo.

Eodem tempore, die *5 martedì* mensis marcij, ante terciam, preconia voce premissa sero precedenti, sonatum fuit consilium generale communis Parme, et antequam finito sonari prima vice, plusquam quatuor millia virorum interfuerunt in palacio veteri communis, ita quod plures non poterant ibi stare, et tota platea communis similiter erat plena hominibus, ma-

---

3-4. *da E.* — 5-8. *da V.*"; *il corsivo da E.* — 5. decimo *om. V.*"; a' 17 *scrisse E. di prima mano, poi sopra agg. nella revisione* overo 7, *ma la correz. è errata poichè il 7 fu giovedì* — 9-17. *da E.*; *om. V.*" — 18.-p. 213 l. 44 *da V.*"; *il corsivo da E. che trad.* — 22. clauderentur] et coī irent *V.*"; si chiudesi *E.* — 29. non *om. V.*" — 30. multo *B.*; multi *V.*" — 37. dacia.... Ricardus *da E.*; *om. V.*" — 39. mutuorum] mortuorum *V.*" — 40. die 5 martedì] die veneris *ha V.*"; a' 5 marcio martedì *E. che sulla linea agg. post.* seu venere, *ma il venerdì fu l'8.* — 41. finito *così V.*"

sculis et feminis, senibus et juvenibus; et in dicto consilio unanimiter extitit reformatum dare dicto domino regi civitatem et districtum Parme, et ad sua mandata. Et tunc dictus dominus rex venit cum gente sua super scalis palacij communis a latere capitanei, et ibi per sindicos communis legitimos et specialiter ordinatos data fuit civitas et districtus Parme dicto domino regi et ad sua mandata in totum et districte sine aliquo tenore. Et in adventu et reditu eius semper cives alta voce et sine timore clamabant "Vivat dominus rex, vivat dominus rex; moriantur datia et gabelle" et "Moriatur Ricardus" et "Pax, pax"; et ita erat plena platea et strata communis, eundo et redeundo, et domus et balconi et super tegulis domorum, quod plures non potuissent stare. De quo dato quidam non fuerunt gavisi.

Item tota ipsa die, et postea bene per octo dies et plures, indiferenter balabatur de die ac de nocte, sicut unquam factum fuisset ad carnisprivium, et per plures nobiles bagordatum fuit, et sero dicti diei quinti marcij magna phano imo maxima, more solito, et quasi in omnibus domibus civitatis, facta fuerunt, campanis pulsatis, et per totam civitatem undique balla veniebant ab omnibus partibus masculorum et mulierum; et ibant in plateam communis et in plateam ecclesie maioris cum ipsis ballis cum tamburis et aliis instrumentis ad ballandum, et semper in fine replicabant "Vivat dominus res", "Moriantur datia et gabelle" *E. c. 117 r* et "Moriatur Ricardus" et "Pax, pax".

Eodem tempore dominus Ricardus, timore habito, noctis tempore, insalulato hospite, recessit de civitate Parme et ivit Regium.

Die mercurij sexto marcij carcerati omnes qui erant de extrinsecis in carceribus communis Parme et alij omnes indiferenter relaxati fuerunt de dictis carceribus de mandato dicti domini regis. Similiter et omnia pignora que erant accepta multis pro coltis et mutuis non solutis per dominum Ricardum et alios exactores ipsorum, gratis et sine solutione aliqua restituta fuerunt illis quorum accepta erant. Similiter et illi qui erant in carceribus extrinsecorum libere relaxati fuerunt, et reversi sunt Parmam.

Eodem tempore, die veneris 15 marcij, in mane, factum fuit quoddam consilium generale communis, mandato dicti domini regis, in quo consilio quedam gabelle et datia fuerunt remota in totum et quedam diminuta et quedam firmata; sed populus non bene habuit quod volebat de ipsis datiis et gabellis, quia tot et tanta erant debita communis que aliter solvi non poterant, nec cassari in totum sicut omnes clamabant.

Eodem tempore catene que erant per civitatem et burgos Parme mandato domini regis remote fuerunt, et multe ex portis civitatis, que clause steterant, jamdiu erat, fuerunt aperte.

Eodem tempore incontinenti, sicut dominus rex habuit dominium civitatis, ipse fecit preconizari quod quilibet secure posset venire, ire et redire per civitatem et episcopatum Parme, preter banitos pro homicidio et pro furto; propter quod multi populares, qui erant extra civitatem, reversi sunt Parmam, et alij de episcopatu Parme qui tempore et timore dicte guerre discesserunt de terris et villis eorum et stabant in civitate, reversi sunt cum familiis suis et rebus ad standum in terris et villis eorum.

Die dominico septimo aprilis, post vesperas, Guido de Corigia filius condam domini Giberti cum multis sociis et familiaribus suis honorifice fuit visus et receptus a dicto domino rege.

Die martis nono aprilis domini Azo et Simon de Corigia fratres, filij condam domini Giberti de Corigia, venerunt Parmam cum familia eorum et fratribus suis naturalibus et aliis domus sue, et honorifice visi et recepti fuerunt a dicto domino rege.

A' xj aprile giobia, a honore di Dio e bono stato e pacifico del commune e popolo di Parma,

---

1. extitit] extinti *V.*" - dare *V.*"; de dando *B.* — 10. Item] eodem *V.*"; Et *B.* - et plures *V.*"; plures *B.*; e più *E.* - balabatur] balabant *V.*" *e B.* — 20. de] et *V.*" *e B.*; de li *E.* — 23. exactores] executores *V.*"; exatori *E.* — 24. illi] ibi *V.*" — 29. solvi *corr. B.*; solvere *V.*" — 30. nec *om. V.*"; nè *E.* — 35. preter banitos pro homicidio] propter bana homicidia *V.*"; eccetto i banditi per homicidio *E.* — 45-p. 214, l. 6. *da E.*

et cità e distretto di Parma, et ogni amico, di mandato del re e a sua instancia fu fatta pace con lo bacio de la pace, e confirmata infra i Coregij et extrinsici di Parma, et gli Rossi et il comune et intrinsici di Parma, e lo sindico del comune fu.... et lo sindico de gli extrinsici fu Franceschino Rozano judice, et indi fato lo instrumento per uno notario del re, e questo fu in piaza del Domo anzi tercia, e giurata solenemente et firmata per gli prediti de ogni parte e per suoi sindici.

E. c. 117 v Die sabati 13 aprilis predictus rex se movit de civitate Parme causa eundi ad parlamentum cum domino legato[1], qui erat Bononie, et eodem die ivit Regium et habuit dominium Regij; deinde subsequenter ivit Mutinam et habuit dominium eiusdem civitatis; deinde, morato ibi per aliquot dies, ivit ad Castrumfrancum districtus Bononie, et illuc dominus legatus ivit cum maxima comitiva ad dictum parlamentum. Et ibi fuerunt ambassatores undique partium omnium civitatum Tuscie, Marchie Anconitane et Romagne, et regis Roberti et Lombardie, Parme, Regij, Mantue, Cremone, Brixie, Pergami, Papie et multarum civitatum et locorum aliorum. In parlamento vero et colloquio facto inter predictos dominos legatum et regem de dictis et tractatis per eos ibi nihil publice scitum fuit, quia ipsi soli ambo simul et nulli alij cum eis colloquium inter se habuerunt: et stabant sic soli bene quantum posset equitari per duo milliaria et plus, ita quod nihil sciri potuit.

Die lune 15 aprilis, existente predicto domino rege ad dictum parlamentum et nondum reverso in civitatem Parme, dominus Carolus filius dicti domini regis, associatus honorifice, venit Parmam cum magna militum comitiva, et hospitatus fuit ad palatium domini episcopi Parme et valde honorifice fuit receptus ab omnibus. Nam portate fuerunt ei obviam omnes banderie quatuor misteriorum et aliarum omnium artium, Societatis trium millium et vexilla omnium viciniarum civitatis et banderie et vexillum mercadantie et collegiorum judicum et notariorum et alie omnes indifferenter; et juvenes et multi iverunt obviam ei usque ad teram de Viarolo, et redibant et ibant cum fraschis et ramis arborum cum ghirlandis et ballando multi, clamantes " Vivat, vivat; pax, pax; moriantur datia et gabelle „; seniores vero et anciani arcium, capitanei et alij presidentes omnes indiferenter, eques qui poterant et alij pedes, masculi, mulieres, parvi, magni, et alij qui poterant se invenire, mostrantes et expectantes se vele pacem et in statu pacifico devenire. Et ipsa die, et aliis pluribus sequentibus, balla et gaudia undique facta et mostrata fuerunt.

Die mercurij 24 aprilis prefatus dominus rex a dicto parlamento rediit Parmam post prandium, et obviam ei iverunt omnes, pedes et eques, qui se potuerunt movere, masculi et femine, senes et pueri, cum omnibus banderiis et vexilis communis et collegij et arcium et misteriorum et viciniarum civitatis Parme; et multi iverunt usque ad pontem de Entia, et pueri et juvenes redierunt cum eo cum fraschis et ramis arborum et cum ghirlandis plusquam mille, balantes et clamantes " Vivat, vivat „, " Pax, pax „; et duo palea serea aportata fuerunt super eum et adestratus fuit per frenum et per stafas per nobiles et cives Parme; et campane omnes, tam communis quam maioris ecclesie et aliarum ecclesiarum omnium civitatis Parme in ipso suo redditu non cessaverunt sonari.

Gli Rossi sponte *rinonciaron lo vicariato de la città e dominio qual tenean da l'imperio* citra.

Al primo magio mercori, lo legato mandò al re da Bologna uno leone giovine, uno papagallo et un belo cavallo.

3. *dopo* fu *E. ha in bianco lo spazio per due parole* — 5. firmata] formata *E. e B.* — 7-39, *da V."*; *E. trad.* — 12. partium *corr. B.*; parti *V."* — 15. scitum *V."*; dictum *B.* — 24. ei *om. V." agg. B.* — 25. redibant et ibant *V."*; redibant ante eum *B.* — 28. se in venire *così V."*; *E. om.*; se movere et invenire *B.* — 29. se vele] seuele *V."*; generalem *B.* — 34. viciniarum] maiori *V."*; vizinancie *E.* — 36. serea] scripta *V." e B.*; di seta *E.* — 40-43. *da E.*

[1] Bertrando dal Poggetto.

Eodem tempore in civitate Parme erant plures forenses quam cives et de nobilibus et maioribus hominibus quasi omnium civitatum Lombardie, tam de dictis civitatibus quam de aliis, et oportebat illos hospitari per burgos civitatis ut melius poterant ita erant plena hospicia et ecclesie quod tota civitas erat plena de ipsis nobilibus et dominis, qui veniebant ad dictum dominum regem, et undique ambasatores, absque gente dicti domini regis et filij et qui cum ipsis venerunt; inter quos fuerunt: filius imperatoris Constantinopolitani marchio Montisferati [1], comes Sabaudie [2], comites Carentane [3], dominus Ludovicus de Gonzaga dominus Mantue, dominus civitatis Cumarum [4] et alij plures nobiles.

Eodem anno, tempore dicti adventus dicti regis, magna ubertas furmenti et aliarum blavarum apparuit in civitate Parme et feni et lignorum; et sextarium furmenti valuit solidos 10 imperialium, et starius spelte solidos 5 imperialium, et starius fabe solidos 6 imperialium, et cotidie magna abundantia; similiter et vini tam albi quam vermilij magna derata, carnes vero recentes et siche, caseum et ova carissima erant undique. *E. c. 118*

Eodem anno chorus ecclesie sancti Jeorgij adalzatus et ampliatus et desuper tavolatus de bescanteriis et assidibus fuit expensis quorundam Todeschorum qui fuerant Parme ad soldum pro imperatore et Petro Rubeo, preparato jamdiu apparatu per eos pro dicto laborerio faciendo.

Questo anno fu fatto un oratorio et hedificato per un frate Garsunio apreso la porta del comune detta de' Spadari sive Salariorum, *fuora di detta porta justa al muro del comune fino al ponte Salario, et habitava il deto frate sopra detta porta, et hedificato fu ivi in quello un altare,* et facte certe domicule pro quoddam hospitale *ivi* faciendo, *e fu chiamato l'hospitale overo casa di Santo Angello.*

Predictus rex fecit multa magna dona pluribus de certis redditibus et aveve, terris c.... reditus molendinorum communis ancianis qui erant anciani tempore sui a.... imperatoris, dictum de Arena, com juribus suis fratribus et domo Alamanorum.... solvit quosdam de havere communis et quorumdam.... terras dominis de Rubeis et quibusdam aliis com certis jurisdictionibus.... et terram Briscelli com reditu aque Paudi et terram Bercetti et.... predictis dominis de Rubeis; et multa alia magna dona fecit de.... bene se contentavit.

De donis factis per dominum regem quibusdam de certis rebus communi s.

Die veneris decimo maij dominus Ponzinus de Ponzonibus de Cremona, per dictum dominum regem electus in vicarium pro ipso domino rege civitatis et districtus Parme, venit Parmam in hora circa terciam ad ipsum regimen, et incontinenti incepit regere; et descendit a latere solito domini capitanei, quia potestas vetus erat a latere domini potestatis cum uxore eius que, ut dicebatur, tunc temporis erat in partu; et, morato per aliquos dies, ipse potestas vetus cum uxore et alia sua familia recessit, et dictus dominus vicarius potestas de novo ivit ad standum in dictis domibus dicti potestatis; et intitulabatur: vicarius pro dicto domino rege.

Di magio fato fu in Parma di mandato del re il concilio de' 200 boni homini, quali il potestà convocava per trattare i negocij del comune.

Die dominico secundo junij, post nonam, supradictus dominus rex cum certis suis soldatis discessit de civitate Parme et ivit ad cenandum et ad hospitandum ipsa die ad terram de Sancto Secundo, deinde ivit, mane adveniente, Cremonam, et, ut dicebatur, ibat ad parlamentum cum rege Francie et ad curiam romanam; sed pro firmo nesciebatur quo iret, nec

---

1-17. *da V.*"; *E. trad.* — 8. Cumarum] Comisan. *V.*"; di Como *E.* — 18-22. *da E.*; *om. V.*"; *B. trad.* — 18. Garsunio *E.*; Garsenium *B.* — 21. domicule *B*; doninicale *E.* - pro quoddam hospitale] pro quosdam hospitandi *E.* — 23-28. *da E.*, *om. V.*; *per chiarire il contenuto del paragrafo frammentario E. riporta in fine del periodo la postilla marginale.* — 29-35. *da V.*" *E. trad.* — 31. terciam] tercias *V.*" - descendit] discedit *V.*" — 33. dicebatur, tunc temporis *è correz. di B.*; dicebant tunc certis *V.*" - partu] paratu *V.*" - aliquos *B.*; alios *V.*" — 35. intitulabatur] intitulabant *V.*" *che di solito risolve in* nt *l'abbrev. di* tur. — 36-37. *da E.*; *om. V.*" — 38-p. 216, l. 15. *da V.*"; *E. trad.*

[1] Teodoro.
[2] Lodovico.
[3] Enrico, duca di Carinzia e conte del Tirolo.
[4] Franchino Rusca.

causam pro qua iret. Quidam vero dicebant quod non rediret magis Parmam, ipse vero in comiatu quem fecit in consilio dicebat se bene rediturum. Filius vero dicti domini regis cum comite Sabaudie[1] et cum multis aliis baronibus et soldatis remanserunt in civitate Parme ad custodiam civitatis. Multi autem doluerunt de dicto suo discessu, timentes quod propter eius absentiam iterato venirent in brigam et guerram, et non bene se contentabant quia pax generalis non erat facta ut expectabant in civitate Parme; inde plus timebant boni homines qui volebant vivere in pace. Similiter nec in civitate Regij, nec in civitate Mutine explevit paces, vel quia non potuit, vel quia noluit, vel quia nescivit. Dominus vero provideat omnibus ad bene faciendum pro sua misericordia, et utinam!

E. c. 118 v Finito dicto mense maij, anciani communis desierunt stare reclusi expensis communis, ut soliti erant, in palacio communis in quo antea stabant, sed ibant ad domos eorum, et bis quolibet die se conveniebant in palacio condam ancianorum de sancto Vitale coram domino potestate, seu eius vicario pro eo, pro negotiis communis, et nullum salarium habebant a communi.

Die dominico... mensis maij mariscalcus domini regis cum familia sua ivit ad standum super dicto palacio communis, in quo stabant antiani in platea communis.

Di magio fu fata una banca soto il portico contra il palazo de l'episcopo e circa detto portico fu fata una steccata, et a detta banca stava un judice del re qual tenea ragione e chiamavasi Antonino de Servidei da Placentia et havea seco alcuni forensi, e questo Antonino a' 13 agosto il marte, la notte precedente, di subita morte morì, et il mercore proxime fu sepolto con honore a gli frati Minori.

A' 25 giugno martedì, la festa di santo Prospero, la matina, il fiume Parma et Bagancia, Entia è Taro per le piogie crescendo si somersero, e la Parma rupe et andò di sopra Cistello e in la terra de Orti et andò per Codeponte con gran danno de vini e biave e persone, è anco soto Santo Leonardo per la terra di Meletuli vene a la strada di Colornio suffocando et alagando molte vigne e biave in più lochi; et in ripa di Po ogni cosa fu soto a l'acque.

Di jullio, instigante il diavolo gran novità furon in Lombardia, dove Brescia città ribellosi al re Johanne, e così la terra de gli Giurcij; per qual cosa Ponzone de Ponzoni potestà e Pietro *E. c. 119 r* *Rosso' e Ugolotto Lupo con certi a loro dati dal re cavalcaro a Cremona, dove indi a pochi dì Cremonesi furon a l'arme intra loro, per quel cosa Sanquilico de Santo Vitale, qual era ivi, fugì per timore a Placentia; e furon presi alcuni de Cavalcabovi et incolpati che volean tradire la città in mano de Azo Vesconte signor de Milan. Per quale novità a li boni homini che volevan vivere in pace fu gran timore in Parma di venire a briga perchè il re non era in Lombardia ma in Alamania, e Carlo suo fiolo era giovine e di debile consilio, e lo conte di Savoia, in qual si sperava, non era in Parma, nè più che 200 militi eran con lo re Carlo in Parma; onde alcuni mali si fecero volgarmente in la città quali dieron gran timore. Furon condoti in Parma gli detti Cavalcabovi in forcia del fiolo del re et detenuti, e poi fra pochi dì lasati.*

Eo tempore *gli Coregia, quali eran tornati, facean ogni dì remondare i guasti de gli casamenti loro, et ivi trovaron molti quadrelli e pianelle, e comperaron ivi apreso una bella casa quale fecero belisima; e fecero murare le sue case antiche et merlarle, cioè fargli gli merli, verso santo Martino; ancora comperaron ne la vicinanza di santo Biasio altre grande case, quale eran guaste e furono de* Zefforum, *e quele murarono con una gran porta, volendo havere ivi in dette case la entrata e uscita a sua volontà per andare a la piaza del Domo et al palazo episcopato dove stava il re, e diccan voler pace ne la città.*

Eo tempore *la casa del comune, qual era dietro le stalle del capitanio, in la quale già*

2. comiatu] convitatu *V.*"; licentia *E.* — 5. venirent] venire *V.*" — 11. bis] aliis *V.*"; duobus vicibus *B.*; ogni dì due volte *E.* — 12. ancianorum] eorum *V.*" *e B.*; contra santo Vitale *E.*; *cf. p. 251, l. 29 ove ricorre la stessa frase* — 14. Die dominico] *V.*" *om. il giorno; E. trad.* Di magio il marescalco; *probab. fu il 26* — 16-p. 217, l. 5 *da E.*; *om. V.*" — 36. et] de *E.*

[1] Lodovico.

stete la leona del comune e fu fatta per lei, hora erasi ridotta ad habitare, et in quela per magior parte stavan meretrice, ma di novo fu ridotta e facta per tenire lo leone, qual havea mandato lo legato al re Johanni, e fu rifata con le steccate et altri oportuni al deto leone qual fino a qui era stato a santo Johanne, e fu condoto a deta casa, et ivi posato un lunedì a' 15 julio anzi tercia.

Eodem tempore, ad instantiam et preces domini regis, dominus Papa misit litteras speciales domino legato Bononie quod suspenderet interdictum civitati et communi Parme usque ad festum Nativitatis proxime venturum; et sic dominus legatus dictum interdictum suspendit usque ad dictum terminum. Et de hac suspensione ex parte dicti domini legati littere venerunt clero parmensi 24 julij in vesperis, et die jovis sequenti in festo sancti Jacobi officia divina inceperunt celebrari publice, campanis sonatis, et alta voce sicut clerici voluerunt; sed per omnes cleros de Parma indiferenter non officiabatur, quia in littera dominus legatus in dicta suspensione dixit et usus fuit talibus verbis, videlicet " exclusis interdictis, excomunicatis ", propter que verba clerus maioris ecclesie parmensis et monasteriorum et capelani recusaverunt officiare, quia dicebant omnes Parmenses in universo esse excomunicatos vel interdictos nisi illos qui redierant pro pace facta inter intrinsecos et extrinsecos. Religiosi vero indiferenter officiabant publice et solemniter sicut nunquam fecissent, et de hoc magnus error erat inter sapientes et bonos homines, qui nolebant falare, nec contra interdictum facere; sed plures erant qui ibant ad officia audiendum, quam alij qui non ibant.

De mense augusti impositum fuit per commune Parme, causa domini regis pro suis expensis et in subsidium expensarum eius, inter certas speciales personas civitatis Parme et teras episcopatus Parme unum mutuum, seu colta, novem mille florenorum auri, videlicet septem mille florenorem auri pro civitate et duo mille pro episcopatu Parme; et inceptum fuit colligi et solvi ab illis de civitate de dicto mense augusti, et illis de episcopatu datus fuit terminus usque ad medium mensem octobris proxime venturi. *E. c. 119 v*

Eodem tempore quedam moneta de novo per dictum dominum regem facta fuit in civitate Parme; et moneta fuit unus denarius argenteus cum ramo qui valebat et expendebatur uno imperiali, et unus alius grossus qui expendebatur et valebat duodecim imperialibus et tantum curebat.

De mense octobris, die dominico septimo dicti mensis, seu circa principium dicti mensis octobris, maior plena aquarum et fluminum fuit in districtu Parme, Padi et aliorum fluminum districtus Parme et superabundantia que unquam visa fuisset; et fuit aqua Padi per totum Terenum indiferenter, et usque citra Gaynacum et totam contratam regole Paudi ab utraque parte, tam per Parmensem quam per Cremonensem, omnes terre, domus, ecclesie et habitationes fuerunt submerse et suposite aquis et plene; et multi negaverunt, nec poterant ire nec redire, et qui poterat *si reduse* super domibus, sed non habebant ad manducandum. Et in Colurnio et in villis circumstantibus similiter hoc advenit. Et tera de Brixillio tota fuit sub aquis, et agger per totum destructus fuit, et *la chiesa* Bersilli diruit, ita quod ibi nulli remanserunt. Et, secundum quod dictum fuit per viatores et mercatores qui ibant et redibant, hoc similiter evenit in Placentia et per Mantuanum et Cremonensem et in Casalimaiore et in pluribus villis et teris circumstantibus flumina Parme et aliorum districtus Parme et innumerabilia et importabilia damna undequaque inferendo omnibus quos tetigit. Et duravit dicta plena in regula Padi plus viginti diebus: animalia vero silvestria omnia per contratas illas suffocata fuerunt et capta plurima.

De eodem mense octobris dominus Karolus, filius domini regis, cum consilio suo reduxit multas gabellas et dacia multa, et de novo constituit, et minuit bozolam vini una oncia, et

---

6-p. 218, l. 14. *da V.*"; *E. trad.* — 9. de *om. V.*" — 12. in littera dominus legatus *corr. B.*; littere domini legati *V.*" — 19. sed.... non ibant] *in E. si ha il contrario*; eran più queli che non andavan a l'oficij che queli che andavan — 23. duo] duorum *V.*" — 30. principium *om. V.*"; *ha E.* — 35. plene *B.*; plena *V.*"; — 38. agger] agriter *V.*"; aggere *E.* — 41. flumina Parme et aliorum *V.*"; flumen Parme et alia *corr. B.*

fecit poni salem ad 40 solidos imperialium starium, et dacium macine augumentavit, et datium pensionum domorum et fictorum terrarum reduci fecit....; et hoc fieri fecit causa habendi pecuniam pro suo dispendio et soldatorum suorum: de quo homines de Parma doluerunt, sed factum ita fuit, censentes quod non habebant illud quod credebant.

Eodem tempore propter predictas plenas aquarum, de quibus supra dictum est, et multum tempus pluviosum, quod ipso tempore fuit, starius furmenti, quod tunc fuerat ad novem solidos imperiales — et maxima abundantia de ipso et ceteris blavis erat cotidie in platea — et propter malos homines desiderantes carestiam et videntes conducte bone de blava, ascendit et ivit ad duodecim solidos imperiales starium, et non portabatur nisi modicum in plateam, ita quod homines timuerunt habere carestiam. Sed per commune Parme facta fuit impositio blave cuilibet ex teris episcopatus Parme, et sic abundancia de furmento et alia blava venit in platea, ita quod, sicut Deo placuit, venit ad decem soldos imperiales, et sex imperiales plus et minus sicut erat pulcrum, sed satis de ipso non veniebat tunc temporis in plateam.

Poco fu vino, e falate le vernacie per il plano, e vendevasi a la taverna la vernacia, esendo diminuita la quartina 3 q., vendèsi 3 imperiali, e non era bona perchè, come si dicea, sapea di nebia, et non era dolce niente chè non ne fu; i vermigli bene si difenderon e furon ben venduti a x, et 12 soldi la mesura.

E. c. 120 r *A' 10 novembre domenica, la vigilia di santo Martino, Salvacio Moro de Castello di Luca per il re Johanni vene vicario et potestà di Parma dopo prandio, duraturo a volontà del re.*

De mense novembris, vel decembris, ordinata et imposita fuit una gabella nova hominibus et teris episcopatus Parme nunquam imposita nec dicta, et noluit imponi hominibus et personis singulariter episcopatus Parme, sed ut apparuit minus grave et ideo, ut apparet, convenientius, imposita fuit in summa cuilibet terre et ville soldos tres, quod dimissum fuit per impositores electos ad ipsam imponendum et dividendum per singulas villas; et hec gabella imposita fuit ratione fructuum et redituum blave et vini et aliorum fructuum quos coligebant; et incepta fuit colligi, et pro maiori parte soluta fuit.

Per tuto decembre non fu gelo nè fredo, e quasi fino a Natale tempo pluvioso e nubile, e poi le feste sereno senza fredo.

Eodem anno ad festum Natale fuit starius furmenti ad solidos x imperiales et maiori pretio.

De mense decembri missus nuntius per Lombardiam, maxime per teras que tenebantur per dictum dominum regem, quod omnes qui velent giostrare venirent ad civitatem Parme ad giostrandum, quia invenirent giostratores. Et tandem ab omnibus partibus plurimi venerunt; et facte fuerunt in Glarea communis sub domibus Pateriorum stachate, et sub domibus eorum de Guercinis, inglarata via et Glarea inde; et ibi die lune penultimo dicti mensis decembris de die et de nocte ad lumen cereorum per nobiles civitatis Parme et aliunde et per Todescos magne giostre facte fuerunt et die martis sequenti, et ibi curia magna fuit et comedebant ibi omnes qui volebant.

MCCCXXXII, *inditione 15,* dominus potestas sive vicarius pro dicto domino rege civitatis Parme *era* dominus Salvacius Mori de Castello de Luca.

Ad festum beati Ilarij becharij, qui, jamdiu erat, consueverant ire ad ipsum festum cum calzolariis, ferrariis et pilizariis, iverunt pro se ad festum predictum, et cum eis iverunt multi de maioribus et nobilibus civitatis: alie vero tres artes insimul, scilicet calzolarij, ferarij

---

1. fecit poni salem] fecit parvi salem *V.''*; fecit parmensem salem *B.*; fece il sale *E.* — 2. *dopo* reduci fecit *V.'' ha*: erat anno; *E. om.* - et hoc] proter hoc *V.''*; e questo *E.* — 4. censentes] consentes (?) *V.''*; considerantes *B.* — 7. ceteris] certis *V.''* — 8. videntes *V.''*; vedendo *E.*; invidentes *B.* — 9. portabatur] portabant *V.''* — 10. timuerunt] tenuerunt *V.''* — 11. ex] et *V.''* — 15-20. *da E.*; *om. V.''* — 21-27. *da V.''*; *E. trad.* — 22. dicta] d.ª *V.''*, nominata *E.*; data *B.* - noluit imponi *V.''*; fuit imposita *B.* — 23. sed ut] *V.'' om.* ut; quod *B.* - dimissum *V.''*; divisum *B.*; — 26-27. quos coligebant *V.''*; *om. B.* — 28-29. *da E.*; *om V.''* — 30-p. 219, l. 4. *da V.''*; *E. trad.* — 35. inglarata *E.*; inglareta *V.''*

et pilizarij pro se iverunt, de qua divisione multum dictum fuit et admiratum per alias artes et alios homines civitatis Parme, non bene scientes unde illud processerat vel procedere poterat.

Eodem tempore furmentum venit ad x solidos imperiales, et starius fabe solidis tribus imperialibus vendebatur.

Di magio il formento soldi 9 e manco e asai ne veniva del Cremonese et altri lochi.

Un'altra volta Salvazo de Luca fu vicario per il re de la cità e suo distretto, a lui comeso il regimine per autorità regia fino a l'advento del vicario sequente, e comenzò a' x magio domenica.

Die 2 junij *martedì,* dominus Castellanus de Beccaria de Papia, per dictum dominum regem factus vicarius seu rector et potestas civitatis Parme, et ipsa die in hora tercia venit Parmam et ivit ad ecclesiam maiorem ad offerendum more solito, et, facta oblatione, *L. c. 120 v* ivit ad dominum Carolum, filium dicti domini regis, existentem in palatio episcopatus, et ibi coram domino Carolo juravit regere ad beneplacitum et ad mandata regie maiestatis; quo facto, venit ad plateam, sonantibus campanis turris communitatis, et ivit ad scalas palatij communis domini capitanei, et absque alia solenitate, et per ipsas scalas ascendit palacium communis et domum dictam potestatis; et incontinenti ipsa die et hora incepit regere et mittere banum regiminis more solito; et predecessor non ascendit sed discessit et ivit ad ospitandum quo voluit in Parma.

Die *4 giugno giobia circa vespero, arduo tempo, venti grandi e contrarij con troni e lampegij, piogia e tempesta insieme in Parma, e la saetta celeste percosi ne la tore commune dove già ancora percosi, e dirupe una parte* ex merlis dicte turis et in volta fenestre, et funem seu catenellam eneam, que erat ad tintinella, usque ad fenestras domus potestatis; et plures homines qui erant in platea *ivi* justa portam domus potestatis ceciderunt in terram tacti timore sagitte, et quasi mortui fuerunt portati ad domos suas, et steterunt ita exteriti tota ipsa die; et tempestas valde grande damnum fecit in civitate et circa forte per unum miliarium in blavas et vineas.

Eodem anno, die lune *15* mensis junij, domini de Corigia expulerunt de omnibus castris *e loco suo i custodi e soldati quali eran in queli* pro domino rege, dicentes se timere, deinde vero, propter quedam apparentia, ut dictum fuit; et fecerunt comburi et destrui totam forticiliam circumquaque que erat in tera de Ulmo: quod quidem cum situm fuit in civitate ipsa nocte et sequenti die et nocte magni timores fuerunt inter bonos homines de se reducendo in brigam et guerram. Multi etiam malandrini et mali homines voluerunt curere ad arma et robare in civitate; sed Rolandus Rubeus omnino prohibuit, et sola Dei et ipsius Rolandi bonitate dicte robarie et mala que volebant fieri tunc cessaverunt. Multi vero amici ipsorum dominorum de Corigia timentes recesserunt de civitate Parme. Et incontinenti dicta tera de Ulmo et tera de Sancto Sile de ultra Enciam per commune Parme iterum fortificate fuerunt et custodite et guarnite bene per gentes et custodes domini regis nostri et communis Parme.

. . . .

De mense junij, *a' 18 giobia,* celebratum fuit festum corporis et sanguinis Christi. Ante terciam homines quatuor misteriorum de Parma, scilicet beccariorum, ferariorum, pilizariorum et calzolariorum, omnes simul congregati in platea communis in maxima quantitate, et qui omnes primo portaverunt canellas ad hospitale ordinatum per dominum Ugolinum de Niviano quondam in Capite Pontis, in vicinia sancte Cecilie; quod hospitale dictus dominus Ugolinus in sua ordinatione relinquerat dictis quatuor misteriis et curam et patronatum eius ad honorem

---

9-18. *da V.*"; *E. trad.* — 9. die 2]. die 15 *V.*"; a' 15 martedì *E.*; *ma il 15 fu lunedì; si corregge in 2 perchè appunto fu martedì e per la progressione delle date, essendo i paragrafi che seguono del 4 e 15 giugno* - Beccaria *E.*; Bon.[a] *V.*" — 10. factus *B.*; suus *V.*" — 11. oblatione] obligatione *V.*" — 14. sonantibus] sonantis *V.*"; sonatis *B.* — 15. alia solenitate] alio solent stari *V.*"; aliter ibi stare *B.* — 17. predecessor] predecessorum *V.*" — 19-26. *da E.*; *om. V.*" — 27-p. 220, l. 20. *da V.*"; *il corsivo da E. che trad.* — 29. vero *V.*"; de eo *B.* — 31. de se *B.*; et de *V.*" — 38. *la lacuna si ha in E. che annota:* manca un capitolo.

Dei; disponentes, ut dicebant, sic de cetero anuatim ipsa die facere in auxilio et augumentando dictum ospitale.

Eodem anno, propter dictas novitates et timores predictos, ordinatum fuit per commune Parme de habendo pro communi quadringentos milites Todescos ad soldum communis Parme ultra illos quos tunc secum habebat filius domini regis. Et causa solvendi eis incontinenti simul impositum fuit unum mutuum specialibus personis novem mille florinorum auri, et una colta generaliter inter homines civitatis et districtus Parme eiusdem quantitatis causa citius habendi pecuniam et causa restituendi dictum mutuum aliis qui prestiterant.

E. c. 121 r Eodem tempore terre districtus Parme undique in quibus esset furmentum, et spelta et linum, fertiliores satis plus fuerunt quam fuissent multis temporibus elapsis, et maxima abundantia dicte blave fuit: fabe vero perdite fuerunt pro maiori parte episcopatus Parme. Et sextarius furmenti dabatur pro solidis 7 imperialibus et per minus, et furmentum erat totum in omni parte pulcrum et nectum absque lolio et veza et alio aliquo turpi semine.

Die 27 augusti, post nonam, cridatum fuit et preconizatum publice per tubatores communis Parme per totam civitatem Parme in locis consuetis ex parte domini Caroli, filij dicti domini regis nostri et vice eius ferentis et regentis, quod quelibet persona ad honorem Dei et beate Virginis Marie deberet dicere "Ave Maria„ ter omni mane ad sonum campane communis de cetero quod sonari debebat; et sic die veneris 28 dicti augusti in mane primum inceptum fuit sonari campana grossa communis tribus vicibus et totidem beata Virgo ab hominibus ipsa hora dicto signo salutari.

Di setembre Luchesi andaron in asedio di Barca, castelo in Lunigiana, ribello, qual era di Spineto Malaspina; e Spineto qual era a Verona con gente cavalcò in aiuto di suo castello, credendo con lo socorso di Fiorentini rimovere lo asedio, ma per li mali pasi non poteron perchè non potean andarvi, salvo con dificultà e pericolo; Pietro Rosso con soldati del re, quali eran in Parma, andò ivi in aiuto di Luchesi, dove queli di deto castello a certi patti si resero a Pietro Rosso.

De mense octobris impositum fuit per dominum Carolum predictum et per commune Parme, pro necessitatibus communis et dicto domino Carolo satisfacere, inter certos homines civitatis Parme unum mutuum decem mille florenorum auri reddendorum quando placeret Domino, et inceptum fuit colligi de dicto mense; sed male solvebatur pro maiori parte, substinentes se deteneri et pignorari cotidie antequam solverent.

Die dominico *22* mensis novembris dominus Carolus, filius domini regis nostri, hostiliter cum gentibus suis equitibus et *a piede* et multis militibus de Parma ivit in succursum civitatis Mutine, *intorno a quale il proximo ottobre i Scala, Extensi e Gonzaghi e Vesconti havean posto lo asedio;* et causa, ut dicebatur, removendi dictum exercitum predictorum qui erant in terra de Sancto Felice. Propter quod magne custodie fiebant in civitate Parme, de nocte maxime, et multi homines de episcopatu Parme venerunt ad custodiam civitatis.

Eodem tempore, die mercurij *25* mensis novembris, in qua die est festum beate Catherine virginis et martyris, existentibus gentibus, pedes et eques, dominorum Ferrarie, Verone, Mantue, Mediolani in dicta terra de Sancto Felice districtus Mutine numero bene duodecim centonariorum militum absque peditibus, et facta per eos ibi extra locum Sancti Felicis et apud ipsum locum quadam fossa ad eorum custodiam et defensam tempore nocturno, dominus Carolus dominus noster cum sua gente de Todeschis et Latinis, Parmensibus, Reginis et Mutinensibus equestribus et peditibus, — inter quos Parmenses erant Marsilius, Petrus et Andriasius de Rubeis, Raymondinus de Lupis, Ubertus marchio Pelavicinus et Andreolus

---

2. et *om. V.*"; et pro *B.* — 7. citius *B.*; cuius *V.*" — 9. terre *om. V.*"; *ha E.* — 14. Die 27] Die 7 *V." e B.*; a' 27 agosto giobia *ha E. correttam., poi nella revis. agg.* seu a' 7, *ma il 7 fu lunedì* — 16. eius] ei *V.*"; ferentis *V.*"; facientis *B.* — 18. quod *V.*"; que *B.* — 21-26. *da E.*; *om. V.*" — 27.-p. 222, l. 32. *da V.*"; *il corsivo da E. omesso in V.*" — 42. fossa] festo *V.*" - ad *om. V.*" — 43. Latinis *V." ed E.*: Bolemis *B.* — 44. Petrus] Pietro *ha E.*; Rubeus *V.*"

de Senaza et alij multi de Parma, tam eques quam pedes, — equitavit ad eos ad dictum locum de Sancto Felice et, ordinatis aciebus, hinc inde viriliter insultavit et insultari fecit predictis; et incepto prelio arduo et magno inter eos, quod bene duravit a nona usque ad sero, et tandem predicti, Ferrarienses, Veronenses, Mantuani et Mediolanenses non *E. c. 121 v* valentes resistere, fuerunt omnes in ruina et conflictu taliter quod nullus eorum omnino evadere potuit qui non esset captus, mortuus vel infugatus: in quo prelio plures septem centum equi ab utraque parte fuerunt mortui in parvo spatio terre. De predictis vero infiniti fuerunt capti a dicto domino Carolo, detenti in carceribus, absque mortuis et infugatis. Et in quo prelio predictus dominus Carolus fecit se fieri militem a quodam magno domino qui erat cum eo, qui vocabatur dominus Chesarius: quo facto, ipse dominus Carolus fecit milites predictos Marsilium et Petrum et Andriasium, Raymondum, Ubertum de Parma, et quosdam alios de Regio et de Mutina. Quo scito in civitate Parme, magnum gaudium fuit die sequenti, propter quod in sero magna insignia gaudij et letitie facta fuerunt, campanis pulsatis omnibus civitatis, phano magna per totam civitatem et burgos et luminaria ignea super domibus et turibus et per stratas et vias et burgos bene usque ad primum somnum; quod fuit die jovis 26 mensis predicti.

Die vero sabati 28 dicti mensis in palacio veteri communis in consilio magno, quod implebat totum palacium, littere misse a predicto domino Carolo domino vicario et dominis ancianis lecte fuerunt, continentes predictum mortoriale factum per dictum dominum Carolum et suos sequaces contra predictos et conflictum eorum; in quo consilio per dictum vicarium, lectis dictis litteris et auditis, propositum fuit si quid erat tunc faciendum occasione predictorum. Et in ipso consilio consultum et reformatum et ordinatum fuit de providendo lactoribus dictarum litterarum et novellarum per commune Parme egregie et laudabiliter; item et quod de cetero per homines civitatis Parme deberet celebrari solemniter omni anno festum beate Catharine, et quod deberent ad illud festum portare candelle ad locum et monasterium dominarum de sancta Catharina, quod est in Capite Pontis in vicinia sancte Marie Templi, ad honorem Dei et beate Marie et predicte beate Catharine, in memoria perpetua tanti triumphi et talis et tante victorie.

Et qui dominus Carolus cum predictis militibus de Parma et aliis suis reversus est Parmam die martis primo mensis decembris proxime subsequentis post nonam, et cum magno honore et triumpho et gaudio receptus fuit, euntibus ei obviam omnibus artibus, misteriis et collegiis Parme et hominibus ipsarum artium, collegiorum et misteriorum cum banderiis et vexillis et confalonibus ipsorum et omnium viciniarum civitatis Parme, et sonatis campanis omnibus civitatis, communis et ecclesiarum, et portato sibi quodam honorifico palio de sero obviam causa portandi ipsum desuper eum, sed noluit intrare nec venire sub ipso palio; sed portantes illud post eum detulerunt illud usque in plateam ecclesie maioris, et ibi Todeschi de familia dicti domini Caroli voluerunt accipere dictum paleum predictis, qui illud portabant, et ipsi portantes noluerunt illud eis dare; unde omnes insimul concordati portaverunt illud ad ecclesiam predictam sancte Catharine, et illud ibi obtulerunt ad honorem Dei et beate Virginis Marie et beate Catharine ibi remansurum perpetuo.

Eodem tempore et mense per dictum dominum Carolum et suum consilium et alios sapientes de Parma, deliberato consilio, stabilitum fuit et ordinatum fuit quod, quia in die festivitatis beate Catharine non potuit fieri festum suum honorifice ut volebant, prima die dominica proxime sequenti post dictum reditum celebrari deberet portando candellas et cereos per homines arcium et misteriorum civitatis Parme.

De mense decembris, *a' 2 mercordì,* dominus Mapheus de Somo de Cremona fuit pro dicto *E. c. 122 r*

---

3. et incepto] et inito et incepto *ha V.", ma forse è ripetiz. di qualche amanuense che colla seconda espressione intese di conformarsi all'originale e dimenticò di espungere la prima.* — 8. a. *om. V.*" — 9. se] et *V.*"; si *E.* — 10. Chesarius *V.*"; Cesare *E.* — 24. item] inter *V.*"; ancora *E.*; insuper *B.* — 44. celebrari deberet *B.*; celebrare et *V.*"

domino rege nostro, vicarius seu rector et potestas civitatis et districtus Parme, electus per sex menses, duraturus plus et minus ad beneplacitum dicti domini nostri regis.

Eodem mense decembris, *a' 6 domenica,* quo die est festum sancti Nicolai, ante terciam, ad honorem Dei et beate Marie et beate Catharine virginis et martyris Dei, ad domum et ecclesiam sancte Catharine, que est in Capite Pontis in vicinia sancte Marie Templi ultra pontem domine Gilie, portate fuerunt candele ceree et cerei accensi a platea maioris ecclesie et a platea communis usque ad dictam ecclesiam sancte Catharine, et ibi dimisse et oblate per supradictum excelentissimum dominum nostrum dominum Carolum primogenitum filium serenissimi domini nostri domini Johannis Dei gratia Boemie et Polonie regis, civitatis Parme domini, associatum pedester ab hominibus universis omnium collegiorum et misteriorum et arcium indiferenter honorifice cum gaudio magno et triumpho victorie habite per dictum dominum nostrum et suos sequaces contra inimicos et rebelles eiusdem et suorum et in memoriam predictorum.

Eodem tempore interdictum quod erat in civitate Parme suspensum fuit per dominum papam ad instantiam dicti domini nostri regis, de qua suspensione littere venerunt clero parmensi die martis vigesimo secundo mensis decembris, et lecte et publicate in ecclesia maiori in hora vesperarum; et sic inceptum fuit celebrari officium divinum per clericos — duratura dicta suspensio usque ad festum sancti Michaelis de mense septembris proxime venturi — excepto quod interdicti et excomunicati non debebant ire ad dicta officia, nec clerici, qui publice celebraverant tempore interdicti, celebrare debebant. Et multi clerici predicta occasione personaliter de necessitate iverunt Avenionem ad faciendum se absolvi ad hoc ut possent officiare.

Eodem tempore de mense decembris et ad illud festum Nativitatis sextarius furmenti vendebatur ad plus sex solidis et quinque denariis et minus; caseum nostranum vendebatur solidis 20, quodlibet onus, imperialium, et carnes bovine et castroni care: in principio vero bona derata de carnibus porcinis tandem fuerunt cariores.

MCCCXXXIII, *indicione prima,* erat hoc anno supradictus dominus Mapheus de Sumo de Cremona pro dicto domino rege vicarius seu rector et potestas Parme.

Die 27 decembris anni antedicti dominus Carolus predictus, associatus a Rolando Rubeo et a domino Andreaxio de Rubeis et ab aliis, sicut voluit, discessit a civitate Parme et ivit, ut dicebatur, versus Lucam, et dicta die erat festum sancti Johannis evangeliste; qui dominus Carolus rediit Parmam cum comitiva sua, que erat cum eo, die sabati penultimo januarij proxime subsequentis.

Per tuto decembre non fu gelo, nè fredo, nè neve duratura, e per magior parte sereno.

De mense januarij quedam dacia et quedam gabelle communis fuerunt duplicata et duplicate et quedam augumentata, et starium salis positum fuit ad quadraginta duos solidos imperiales et ita vendebatur ad doanam communis; et die 22 januarij incepta fuit gabella instromentorum mutuorum, licet gratis, licet precio alicuius rei, licet ad societatem, iiij imperiales pro libra.

E. c. 122 v *Dopo mezo febraro gran neve e gran fredo più che fossi stato adietro.*

De mense februarij impositum fuit per commune Parme unum mutuum quatuor mille florinorum auri inter homines civitatis et duorum mille florinorum inter homines episcopatus, et fuit publicatum in consilio in palacio veteri communis die mercurij sequenti, quod fuit die 17 februarij, et inceptum solvi; et mutuum episcopatus eodem modo publicatum fuit die lune 22 februarij, et promissum fuit quod redderetur, quod utinam!

Eodem tempore de mense februarij, sive propter dacia blave augumentata, sive propter malum tempus quod erat maxima nix, sive aliter, sestarius furmenti vendebatur decem solidis imperialibus et plus, et paucum furmentum ducebatur ad vendendum.

---

16. vigesimo *om.* *V.*"; a' 22 *E.* — 23. nostranum] nū *V.*" — 33. *da E.*; *omm.* *V*" *e B.* — 34-37. *da V.*"; *E. trad.* — 37. licet pretio] prestito *V.*"; o grati, o per precio, o per società *trad. E.* — 38. *da E.*; *omm. V.*" *e B.* — 39-46. *da V.*" *E. trad.* — 41. mercurij sequenti *V.*": un mercore sgurotto *E.* — 43. redderetur] rediretur *V.*" — 45. maxima nix] maximus *V.*" gran neve *E.*

Eodem anno et mense tassata fuerunt onera hominum episcopatus que habebant propter macinam, et careorum feratorum [1] et quorumdam aliorum, et reducta in unam summam singulis terris; et fuit divisio facta ad modum salis quod habebant a communi. Et quedam terre agravate et quedam axevellate, sicut placuit divisoribus, tamen cuilibet terre visum fuit nimis maximum onus; ita quod, dicto onere considerato et onere gravitatis mutui eis impositi, homines nesciebant quid deberent facere com videretur omnibus inportabile et non posse sustinere, quare plures renunciabant mezadrias, dicentes se velle discedere de villis et venire ad standum in civitate vel ad alias partes.

Eodem anno, die veneris 26 februarij, in hora completariorum, serenissimus dominus Johannes Boemie et Polonie rex et comes Lucimburgi, dominus et rex noster, reversus est Parmam, cum maximo desiderio expectatus, et honorifice receptus fuit, euntibus ei obviam omnibus artibus et misteriis et collegiis civitatis Parme cum omnibus banderiis suis et vexillis viciniarum omnium civitatis Parme et vexillo mercadantie cum advocato mercatorum et toto clero parmensi cum coctis et paramentis ecclesiasticis et religiosis et fratribus omnium religionum civitatis Parme, portatis duobus paleis de seta obviam ei ut portarentur desuper eum; sed ipse dominus rex noluit venire sub illis.

Die mercurij *x* mensis marcij predictus dominus rex noster, una cum domino Carolo eius filio, in hora circa tertiam, discessit de civitate Parme cum pauca comitiva, sine tubis, sine panonis seu banderiis vel aliquibus insigniis, et equitavit versus Placentiam; et dictum fuit per homines quod ibat Papiam, que venerat in rebellione eius, sed quoddam castrum quod erat in dicta civitate Papie tenebat adhuc pro dicto domino rege. Et verum fuit quod bene ivit Papiam cum infinito et maximo exercitu equitum et peditum, et stetit ibi in obsedio, sed civitatem non habuit: damna vero maxima fecit fieri in partibus illis; similiter et cum ipso exercitu ivit super districtum Mediolani et super districtum Pergami, qui una erant in eius rebellionem, et ibi etiam maxima damna fecit; civitatem tamen non habuit. Et multi magni de Parma fuerunt cum eo et steterunt in ipso exercitu secum.

Die dominico *28* mensis marcij predictus dominus Carolus filius dicti domini regis nostri cum pauca gente reversus est Parmam, et die lune sequenti in hora completorij pater eius dominus Johannes rex noster similiter reversus est Parmam cum pauca gente, sine tubis et aliquibus insigniis.

Al penultimo di marzo martedì dopo prandio, il re Johanne signor nostro con Carlo suo *E. c. 123 r*
fiolo cavalcò verso Bologna a colloquio, come si disi, con lo legato, et andò seco Rolando Rosso.

Eodem tempore, orta jamdiu discordia et guerra magna inter legatum predictum et marchiones Extenses, et existente exercitu dicti domini legati contra civitatem Ferrarie et credendo ipsam civitatem, per diuturnam moram ibi in ipso exercitu faciendo, jam tenere, novissime dominus Mediolani, Mantuani et Veronenses cum Ferrariensibus et aliis suis sequacibus transierunt Padum et insultaverunt dictum exercitum legati, et arduum et maximum prelium fecerunt; et tandem gentes legati, substinere non valentes, fuerunt in conflictu et ruina; et mire composito igne in dicto exercitu, omnes vel quasi omnes de gentibus legati mortui fuerunt, quia evadere nec fugere potuerunt nisi per aquam. Et, ut dictum fuit, dominus Azo Vicecomes de Mediolano, et dominus Luchinus patruus eius, et dominus Mastinus de la Scala dominus Verone, *il Gonzaga,* et domini Spineta et Boracius *Malaspina* fuerunt personaliter cum gentibus suis in auxilio predictorum dominorum marchionum Extensium et

1-8. *da E. lat. e V.''* — 1. propter *E. e V.''*; preter *B.* — 2. careorum feratorum *E.*; careriorum ferariorum *V.''*; careriorum fossatorum *àltera B.* — 3. divisio *E.*; dimissio *V.''* — 9-30. *da V.''*; *E. trad.* — 9. februarij *E.*; novembris *V.''* — 19-20. et dictum fuit *B.*; diti *V.''* — 22. equitum *om. V.''* - et stetit] et fuit stetit *V.''* — 24. una *V.''*; eciam *B.* — 25. civitatem *V.''*; civitates *B.* — 31-32. *da E.*; *om. V.''*; *B. trad.* — 33-p. 224, l. 5. *da V.''*; *E. riassume* — 35. moram *B.*; horam *V.''* - jam tenere *B.*; jam diu *V.''* — 39. mire *V.''*; nocte *corr. B.*

[1] Cf. Statuta II, 111 "dacium de carris et carctis "feratis ". I carri colle ruote cerchiate in ferro erano soggetti ad una tassa pel danno che recavano ai lastricati della città.

Ferrariensium; et, ut dictum fuit, plures quinque millium de gente legati tam lige sue, que Linguadocha dicitur, quam Lombardis et aliis et de Bononiensibus et aliis perierunt et mortui fuerunt. Et fuit dicta batalia dicto anno et tempore die *14* mercurij mensis aprilis, in quo die est festum sanctorum Tiburtij et Valeriani martyrum. Dictus dominus autem rex noster cum suis tunc temporis erat Mutine.

Die dominico *25* mensis aprilis in hora post prandium predictus dominus rex Johannes una cum domino Carolo filio suo et existentibus cum eo reversus est Parmam. Rolandus Rubeus vero redierat usque in die sabati proxime precedente; et, ut dictum fuit, dominus rex et Rolandus Rubeus fuerunt Bononie cum domino legato; et sic, finitis negotiis inter se habitis, dominus legatus et Rolandus Rubeus et fratres facti sunt amici, qui ante fuerunt inimici. Dominus Carolus vero semper remansit dicto tempore in civitate Mutine.

Die martis *27* mensis aprilis supradictus dominus Carolus filius dicti domini regis nostri equitavit cum certis suis soldatis Cremonam.

Circa il fine de aprile e principio di magio per x dì fu seca la Parma che acqua non si vidi correre.

De mense aprilis gentes domini Caroli filij nostri regis, qui erant Cremone, equitaverunt super districtum Pergami, et ibi ceperunt maximam inumerabilem predam bestiarum grossarum et minutarum et personarum. Pergamenses vero cucurerunt post eos, volentes recuperare dictam predam; gentes vero domini Caroli propter multitudinem prede, quam omnino ducere volebant, et timore Pergamensium secundantium eis, reduxerunt se ad castrum Martinenghi districtus Pergami, quod tenebatur per quosdam Pergamenses extrinsecos, et ibi steterunt et miserunt Parmam ad dominum regem quod succureret eis, quia Pergamenses circumvolverant locum predictum, ita quod exire non poterant sine magno periculo. Qui dominus rex misit Cremonam magnam partem gentium de soldatis suis, et dicebant quod volebat illuc personaliter ire, sed tunc non ivit; et hoc fuit de mense maij circa principium mensis.

Eodem tempore, *venere* 14 maij, supradictus dominus noster rex et Rolandus Rubeus cum eo et aliis, forte quinquaginta, sine insigniis et tubis equitaverunt Bononiam ad dominum legatum, qua vero causa nesciebatur ab omnibus; et qui dominus rex reversus est Parmam cum illis qui secum iverant *a' 16 magio domenica la sera.*

A' 14 magio venere dopo nona, qual dì fu dopo il dì dell'Ascensione, apparsi la ecclisi in certa parte del sole, e fu veduto il sole a modo di luna quando è in circulo e non piena, et quod hoc dicta die esse debebat missum fuit ante per plures dies a certis sapientibus bononiensibus, *e anco da certi medici e sapienti di Parma, quali disero che dovea esere così quel dì.*

E. c. 123 r *A' 23 magio domenica, qual dì fu la Pasca pentecosta, la terra de la plebe di Altavilla in quel di Cremona, qual già gran tempo era tenuta da Gregorio de Summo condam et a Naso suo fiolo toliendola, fu data a gli Rossi e sua gente, in quale il detto Naso de Sumo molto si confidava; ma il re, invenuta la causa che Naso la volea dare in forza de Azo Vesconte, de' Veronesi, Mantovani e Feraresi soto specie di gente de la chiesia, gli la tolsi e diedela a gli Rossi, in forza de' quali fu tenuta e guardata, e fu preso il deto Naso da queli in cui si confidava et in quali Gregorio condam suo padre ogni sua terra et il fiolo in tutto havea recomandato; e dopo pochi dì detta fortecia fu distrutta.*

De mense maij starium furmenti vendebatur solidis x imperialibus, spelte solidis septem et milice solidis 4 imperialibus; et in sequenti mense starium furmenti vendebatur solidis 8 imperialibus; spelte vendebatur solidis novem imperialibus, et hoc duravit usque ad novellum, quod quidem erat propter multitudinem equorum qui erant in civitate Parme.

6-13. *da V.*"; *E. trad.* — 10. habitis *corr. B.*; habentibus *V.*" — 14-15. *da E.*; *om. V.*" — 16-29. *da V.*"; *E. trad.* — 16. De mense aprilis *V.*"; In principio di magio *E.* — 20. secundantium eis *così* V."; circundantium eos *corr. B.* — 23. circumvolverant] circualverant *V.*"; circumiverant *B.* — 25. ire *om. V.*" — 30-42. *da E.*; *om. V.*" — 42-p. 225. l. 9. *da V.*"; *E. trad.* — 45. usque *om. V.*; fino *E.* — 46. quod] et *V.*

Eodem anno, primo mensis junij, dominus Mafeus de Summo de Cremona iterato fuit refermatus pro domino rege vicarius seu potestas civitatis et districtus per sex menses.

Die jovis tercio junij, quo die erat festum corporis Christi, post nonam, dominus rex noster cum universis suis militibus et peditibus suis et multis Parmensibus, habitis certis litteris a domino Carolo filio suo, qui erat Cremone, subito equitavit Cremonam cum equis et armis, et dicebatur quod dominus Azo Vicecomes dominus Mediolani veniebat cum suis super Cremonam: et sequenti die Regini et Mutinenses equitaverunt post ipsum dominum nostrum regem. Et die lune septimo dicti mensis junij per Dei gratiam sani, salvi et yllari cum gente sua Parmam reversus est, et dominus Carolus filius eius cum eo.

A' 9 giugno mercore, la note sequente, la saetta celeste percosi in la torre del monasterio di santo Johanni.

Die jovis *x* mensis junij *il re nostro* cum magna gente de suis equitavit Bononiam ad dominum legatum; et die veneris sequenti dominus Carolus filius eius cum gente sua equitavit et, ut dicebatur, ibat Lucam; et Rolandus Rubeus ivit cum dicto domino Carolo, et Petrus Rubeus ivit cum dicto domino rege. Et rediit ipse dominus rex Parmam die mercurij *16*. Et gentes seu milites dicti domini regis non fuerunt permissi intrare Bononiam, sed solum dominus rex et dominus Petrus forte com *20* sociis et sine armis; nam habebant secum duo millia militum, de quibus sive legatus sive Bononienses timuerunt et non permiserunt eos intrare.

Eodem anno et tempore per commune Parme facta fuit de novo quedam moneta meza- *E. c. 124 r*
norum parvorum, et habebant ab uno latere in medio una corona et ab alio una crux parva: et inceptum fuit *di spendere di giugno; e così anco si fece ancora de li parmensi picoli che si cominciaron di spendere di ottobre:* utraque debilis et frivola moneta respectu antiquorum.

De eodem mense junij imposita fuit per commune Parme una colta generalis per civitatem et episcopatum Parme, videlicet pro civitate quatuor millium quadringentorum quindecim florenorum auri et pro episcopatu duorum millium quadringentorum florinorum auri. Et colta civitatis soluta fuit bene infra octo dies ex quo preconizatum fuit, et illa de episcopatu vendita fuit more datiorum et empta per quosdam civitatis Parme, et exacta fuit com quarto [1].

A' 24 giugno giobia, la festa di santo Johanne, il re nostro con gran parte di sua gente cavalcò a Cremona.

A' 7 julio mercori il re nostro tornò a Parma.

A' 13 julio martedì il re predetto nostro si partì di Parma per andare a Luca, e diceasi che non tornarebe più in publico e si credea per molti perchè egli havea de grandi debiti in Parma con più homini da' quali havea tolto robe per sua necesità.

Eodem anno per totum mensem julij, et ante et post, non pluit et flumina et canalia sica fuerunt et fuit maximus defectus macinandi, et fuit continue maximus et intensus calor, maior quam fuisset a recordatu alicuius tunc viventis, et tantus quod plures uve vinearum et ficus ex nimio calore arse et guaste fuerunt. Et pro tribus diebus dicti mensis julij letanie solemnes facte fuerunt per civitatem Parme per totum clerum civitatis Parme tam religiosorum quam aliorum clericorum universaliter cum reliquiis sanctorum et crucibus et magnis cantibus ad Dominum; sed Dominus exaudire nos noluit, et sic stetit tempus quasi usque ad medium mensem augusti.

A' 16 agosto lunedì il re nostro tornò a Parma con Carlo suo fiolo.

2. refermatus] reformatus *V.*"; rifermato *E.* — 5. subito *E.*; sabato *V.*" — 10-11. *da E.*; *omm.*, *V." e B.* — 12-29. *da V.*"; *le parole in corsivo da E. omesse in V.*" — 17. com 20 sociis] com et sociis *V.*"; e 20 cavalli, tamen entraron con lui 40 cavalli *E.* - nam] nō *V.*"; qui tamen *B.* — 23. *dopo* antiquorum *segue in V.'*: qui expendi inceperunt de mense decembris vel circa. — 27-29. et illa.... quarto *ha E. lat.* — 28. empta *E.*; epātu *V.*" - exacta *V.*"; pacta *E.* — 30-35. *da E.*; *om. V.*" — 30. A' 24] A' 23 *ha E., ma il 23 fu mercoledì* — 36-43. *da V.*"; *E. trad.* — 44-p. 226, l. 4,. *da E.*; *om. V.*"

[1] Sulle esazioni “ in poena quarti „ cf. Statuta, II, 112.

A' 24 agosto martedì Carlo, fiolo del re nostro, anzi tercia uscì di Parma per porta santo Barnabeo con gran gente, e diccasi che andava in Boemia nè più tornarebe.

A' 7 setembre martedì il re nostro cavalcò a Bologna dal legato.

A' 16 setembre giobia il re nostro tornò a Parma.

Eodem anno de mense augusti et septembris adalzata fuit turris, seu campanile, ecclesie sancti Petri parmensis de platea communis, et facte fuerunt fenestre cum colonelis lapideis; E. c. 124 v et expletum fuit opus dicte adalzature die sabati *18* mensis septembris, et desuper colmignam ipsius turris posita fuit quedam crux ferea, et vere nescitum fuit cuius expensis fieret. Sed quidam, nomine magister Thebaldus Miliolus, magister campanarum et lignaminis et muri, valde bonus magister et inzegnerius, superstetit ad dictum laborerium fieri faciendum.

De eodem mense septembris multi putei per civitatem Parme sicati fuerunt, et multe fontes per episcopatum et flumina sica extiterunt, et magnus deffectus fuit aque ad vegetes lavandum et ad faciendum vini meschialia, et in pluribus partibus civitatis aqua ducebatur super plaustris et vendebatur.

Et eodem anno de dicto mense continue fuit serenum et non pluvit; et de ipso mense vendemiate fuerunt quasi omnes vinee clausurarum undique, et multa vina fuerunt et alba et vermilia per totum episcopatum Parme et vineta omnia multum fertilia. Et quartina vini vernacij dabatur pro uno imperiali, et de meliore pro tribus mezanis, et omnia erant bona et dulcia, vermilia similiter, et magna et potentia vina omnia fuerunt; et eodem anno de mense septembris erat plus vinum in civitate quam aqua.

Un fiolo di Castruccio[1] *signore di Luca, nominato il Duchino, qual era stato in Parma tuto il tempo che 'l re Giovanni nostro hebe il dominio di Luca, et era molto giovine e putto, e lo deto re lo tenea in Parma nè permetea che andasi a Luca e gli facea honore, senza che altro ne sapesi il re, in secreto uscì di Parma per causa, come fu detto, de andare a Luca, e quello fu di setembre; qual cosa saputa per il re, subito detto re con sua gente cavalcò dietro a lui, e quello fu un sabato a' 25 setembre in hora di nona; e Duchino fu ricevuto in la città per suoi amici; e così anco il re entrò in la cità e col suo vicario e sua gente qual era ivi per lui furon a rumore; in fine di volontà de le parte Marsilio Rosso, qual era ivi col re, e con gli fratelli quali non eran ivi, furon fati vicarij per il re in Luca, e così hebero gli Rossi il dominio di Luca; e quello fu una giobia ultimo di setembre; qual cosa saputa in Parma a' 4 ottobre un lunedì, furon fati falodi, luminarij, fochi e campane sonate.*

A' 9 ottobre sabato il re nostro ritornò a Parma circa il mezo dì, la festa di santo Donino; e Duchino predeto andò a stare a la cità di Bragha.

De mense octobris, talia qualia nova haberent domini regentes parmenses, fecerunt cavare foveas civitatis Parme circumquaque, et ordinaverunt quod palancata aptarentur, bene et renovarentur.

Die lune *18* mensis octobris in festo sancti Luce, post prandium, supradictus dominus Johannes rex Boemie et Polonie recessit de civitate Parme, et, ut publice dicebatur, non E. c. 125 r amplius reversurus; et non fuit tantum gaudium nec spes tanta veniendi in bono statu pacis et quietis bone per comunales homines civitatis Parme in suo adventu, quantum fuit in suo discessu spes veniendi in guerram et brigam; qui prorsus nihil boni inveniebant ipsum in Parma fecisse, sed infinitas expensas et infinita et innumerabilia dispendia pecunie et averis hominum civitatis et episcopatus Parme. Et exivit per portam de sancto Bernabeo, et ea die ivit ad Colurnium ad cenam, et hospicium ad terram Marcarie; et dominus episcopus par-

5-20. *da V.*"; *il corsivo da E.* — 6. lapideis *B.*; lapidibus *V.*" — 12-13. ad vegetes lavandum *corr. B.*, ad negocias *V.*"; a lavar bote e veze *E.* — 18. de *om. V.*"; *agg. B.* — 21-33. *da E.*; *om. V.*" — 24. detto *om. E.* — 34-p. 227, l. 20. *da V.*"; *E. trad.* — 34. octobris] ottobre *E.*; septembris *V.*" - talia qualia] qualia *V.*"; qualiter *B.*; *cf. p. 234 l. 18-19 la stessa frase* — 35. quod *B.*; pro *V.*" — 36. renovarentur] removent *V.*"; rinovare *E.* — 37. 18 *E.*; x *V.*" — 44. ad terram] terra *V.*"

[1] Arrigo.

mensis et alij multi nobiles et magni civitatis usque Padum associaverunt illum, utinam per bonum! Et, ut dicebant, ibat ad partes suas. Et dimisit quemdam Todescum pro eo in civitate Parme, cui comisit vices suas, et eum suum generalem mariscalcum constituit super omnibus in Parma et in Cremona et in Regio et in Mutina et in Luca, et hospitabat super palatio condam ancianorum, et habebat salarium pro sua persona tantum singulis mensibus a dictis civitatibus, ut dictum fuit. Dominium vero totius civitatis Parme et districtus remansit in Rolando Rubeo et in eius fratres in totum libere et distincte; ita quod faciebant ancianos singulis mensibus quos volebant, et imponebant coltas et mutua sicut volebant, et officiales etiam indiferenter de communi et in communi, et de reditibus communis et datiis et gabellis veteribus et novis et de novo constituendis et de quibuscumque negotiis, nemine contradicente; in summa ad eorum voluntatem omnia procedebant in consilio magno vel parvo et super maleficium puniendum, in banis et condemnationibus cancelandis et puniendis et in aliis vicibus universis.

Eodem anno, die mercurij xx octobris in mane ante diem, domini de Foliano, tunc regentes civitatem Regij, accesserunt armata manu ad domos dominorum de Manfredis, qui ipso tempore et anno erant et habebantur et tenebantur sue partis et sue voluntatis, et qui cum eis regebant et tenebant secum dominium civitatis Regij, et quot de ipsis dominis de Manfredis invenerunt, et plures in lectis ceperunt, et per fortiam duxerunt, et in carceres posuerunt; qui capti et condemnati fuerunt septem, et quendam eorum amicorum, qui trassit ad eorum auxilium, interfecerunt; quod quidem valde apparuit admirabile audire.

A' 22 ottobre venere, Mattheo de Monticullo fiolo del condam Bonacorso con 3 suoi fioli, cioè Lodovico, Giovanni e Mattheo, asaltato fu e morto in lo castello di Monticullo da Tomasino et Anselmo suoi nipoti, fioli di suo fratello; e, come fu ditto, Matheo volea rebellare il detto castello di Monticullo contra Parma e suo comune; e deto Tomasino have et tene deto loco per sè et non permise ad altri entrare in quel loco, nè soldati del comune nè altri; et un suo consanguineo, deto Anselmo, tenne con lui e fu seco a predetto homicidio; e alora fu deto questo procedere da Dio, qual ritene le vendette in si, e fu questa la vendeta de la bona memoria de boni homini Guilielmino di Melleduxij et Grueto de Olli jurisperiti de meliori di Lombardia, quali un dì et insieme deto Matheo già più dì havea monti e fati amazare senza colpa [1]. *E deto fu che volea ribellare il castello di Monticullo al comune di Parma.*

Di ottobre il legato stando per la chiesia in Bologna, ad instancia di Rolando Rosso, qual andò a Bologna per certi negocij dal deto legato, remesi et rimovete la sententia de l'interdito, qual era in Parma contra gli homini et comune di Parma già più dì fino a Pasca di resurescione, de cui remisione gran gaudio fu in Parma; e così li officij divini redutti furon in publico, e si comenzò di celebrare un lunedì a' 25 ottobre in vespero, la festa di santo Miniato, e questo così in la città come ne l'episcopato.

De mense novembris, die jovis 4, in civitate Florentie flumen Arni, quod labitur per ipsam civitatem, ita crevit quod per forciam et impetum fluminis tres pontes lapidei et magni, qui erant super dicto flumine, rupti fuerunt et guasti; propter quod aqua ita crevit quod intravit in civitatem quasi per omnes vias et implevit multas domos, et perierunt infinite persone et bestie tam in civitate quam in districtu, et postea.... seu melma que remansit in domibus nimis magnum damnum et periculum eis intulit pluribus diebus.

Non fu fredo, non gelo fino al 15 di decembre, qual comenzò un gran gelo con sereno, qual fu *E. c. 125 v* *fino al 22 di deto mese, quel dì vene tuto il dì una gran neve e fu poi anco gran fredo e gielo e sereno.*

Il formento al Natale vendevasi soldi 8 imperiali.

---

12. puniendis *V.*"; solvendis *corr. B.* — 14-20. *om. E.* — 14. xx octobris *om. V.*", *si ha nel Chronichon Regiense* - diem *om. V.*"; *ha il Chron. Reg.* — 19. quendam.... qui trassit] quidem.... qui transit *V.*"; quosdam.... qui transierunt *B.* — 21-36. *da E.*; *om. V.*" — 28. Grueto] Gracti *E.*, *cf. p. 199, l. 20.* — 37-42. *da V.*"; *om. E.* — 37. 4 *om. V.*"; *si ha in G. Villani l. xj, c. 1* — 42. postea seu melma *ha V.*" *senza lacuna* — 43-45. *da E.*

[1] V. sopra, p. 199, l. 20.

MCCCXXXIV, *indicione 2,* dominus Matheus de Sumo de Cremona iterato fuit vicarius pro dicto domino rege, seu potestas civitatis et districtus Parme, *eletto fino a calende di julio proximo venturo, giurò il regimine a' 3 di genaro lunedì, circa hora di vespro, innanzi al marescalco regio sopra il palazo commune, dito de' condam anciani, senza altro solenità di trombe o campane.*

Eodem anno 7 mensis januarij, in festo sancti Christophori, homines districtus Parme, maxime de partibus ultra Henciam desuptus stratam et de illis contratis, inceperunt fugere, robas et massericias suas ducere et portare ad civitatem cum plaustris et bobus et personis, timore Veronensium et aliorum extrinsecorum; et non cessavit dicta fuga, sed semper continuando per plurimos dies, quia visum fuit quod vellent domini Verone venire ad guerezandum nos, et dictum fuit quod domini de Corrigia non intromittebant se, sed recipiebant gentem suam peditum et equitum, et quod dederant loca sua ad guarniendum ab ipsis Veronensibus. Similiter et domini de Cavalcabobus dederunt locum Vidaiane dictis dominis Verone, qui de sua gente munierunt ipsum locum; propter que maximus timor fuit in civitate Parme de veniendo in guerram. Et fuit dicta fuga in omnibus partibus episcopatus Parme.

Eodem mense, propter predicta nova, Rolandus Rubeus ivit Bononiam ad dominum legatum pro succursum petendo ab eo, qui dominus legatus missit Parmam certam quantitatem soldatorum equitum et peditum in sucursum dicti Rolandi et civitatis Parme.

Eodem mense predicti extrinseci et inimici venerunt et posuerunt se in terram Brixilli, et ibi inceperunt facere unam fortitiam et magna cavamenta fovearum et alias forticias, et venerunt ad turres de Cohentio et ipsas ambas et turrem Zabulorum munierunt, et fecerunt pontem ibi super Enciam cum bertreschis et aliis monimentis, et successive fortificaverunt locum. Et hoc totum processit et factum fuit virtute et potentia dominorum de la Scala, qui domini locum illum tenuerunt munitum de sua gente, et fecerunt ibi domos multas et fecerunt ibi super Padum unum pontem de navibus: et hoc fuit die vigesimo primo de mense januarij in festo sancte Agnetis.

Eo tempore ex parte regentium civitatis Parme domus omnes de Mazabove et de aliis contratis inde ubi essent fena, palee et aliqua victualia, comburse fuerunt, et quotidie comburebantur, ne predicti banniti et inimici possent aliqua invenire pro eis.

De mense januarij posita fuit colta magna inter homines civitatis Parme maior quam unquam fuisset, et imposita fuit ad domum domini Marsilij Rubei et per eum universaliter omnibus, habendo secum quosdam de singulis vicineis de amicis suis ut melius cognosceret E. c. 126 r homines; et in qua colta certi fuerunt axevelati et certi agravati, more solito, et incepta fuit colligi eodem mense.

De mense februarij, *a' 5 sabato,* predicti inimici existentes in terra de Brixillo inceperunt curere contra commune Parme, et venerunt in magna quantitate usque ad pontem de Encia per stratam rectam, et curitores sui fuerunt usque ad Sanctum Lazarum. In redditu vero quem fecerunt, ceperunt multos cum bobus et bestiis, et omnes secum duxerunt captos et detentos. Homines vero de Parma traserunt se cum armis ad plateam communis et ad portas civitatis circumquaque.

Die 23 februarij, in vigilia sancti Mathei, Todeschi qui erant ad soldum communis Parme et illi qui erant ad soldum communis Regij et illi qui erant ad soldum communis Mutine, omnes simul congregati in unum cum certis Reginis et Mutinensibus, cucurrerunt ad terram de Corigia districtus Regij, et, positis insidiis, inceperunt predare. Existentes vero in dicta terra de Corigia, Todeschi qui erant ad soldum dominorum Verone et certi de Parma, de

1.-p. 230, l. 18. *da V.*"; *il corsivo da E.* — 7. fugere *V.*"; fugare *B*; fugire *E.* — 10. visum *V.*"; dictum *B.* — 11. non intromittebant se] non so Intrometean *E.*; non intravit tenebant se *V.*" — 30. ne] nec *V.*" — 32. fuisset] fuit *V.*" — 34. axevelati *E.*; exentati *V.*" — 45. predare *E.*; predari *V.*"; preliari *B.*

Regio, de Mutina, de Bononia cum eis exiverunt ad eos et fuerunt ad manus et inceperunt cum eis sturmum et prelium magnum; et ex parte soldatorum et Todeschorum de Parma aperta et ostensa fuit quedam banderia facta ad arma imperialia, et incontinenti, ipsa visa et cognita, predicti Todeschi, qui erant a parte predictorum de Corigia, noluerunt se defendere nec preliari, sed extrasserunt elmos eorum de capitibus et se reddiderunt pro captis et vinctis predictis aliis Todeschis de Parma et sequacibus. Lombardi vero qui erant cum eis viriliter se defenderunt et preliabant; tandem, non valentes resistere inimicis propter eorum multitudinem, fuerunt et ipsi capti et se rediderunt predictis Todeschis de Parma et aliis; et ita omnes fuerunt capti et ducti Regium cum equis et armis suis, et conflicti; et qui erant bene numero trecenti et plures.

Eodem anno illa quadragesima nulli pisces recentes alicuius manerei fuerunt in civitate Parme, nisi pisciculi qui capiebantur in canalibus districtus Parme cum retibus et certis argalis jamdiu existentibus: multi vero pisces, salati mortui, marini et anguille salate fuerunt, sed adeo ita cari et care omnes indifferenter quod nemo audebat emere nisi pauci et Todeschi. Nam illi pisces qui solebant dari pro duodecim imperialibus vel circa, vendebantur quinque solidis imperialibus et plures satis et ultra modum et decem, viginti et plus: et sic fuit tota illa quadragesima quia nulli pisces poterant duci a vallibus et a Pado propter rebelles qui erant in terra de Brixillo.

De mense martij *a' 17 giobia et il venere sequente,* Bononienses omnes indiferenter, magni et parvi, populus et milites, traserunt ad arma, habendo secum omnes extrinsecos bononienses, tam banitos quam confinatos, et ipsis undique convocatis, et ad rumorem cucurerunt contra legatum [1], qui erat ibi pro ecclesia, et gentem suam et omnes soldatos eius expulerunt et derobaverunt et multos interfecerunt. Dictum vero legatum reduxerunt in castro suo quod ibi fieri fecerat, et ipsum cum illis qui erant ibi cum eo obsiderunt, et continue die noctuque steterunt contra dictum castrum hostiliter, clamantes semper " Moriantur, moriantur latrones; „ et ipse nullo modo poterat exire nisi incideret in manus eorum. Et tandem dominus episcopus florentinus [2] cum magna comitiva Florentinorum nobilium et popularium, ambaxatorum clericorum et laycorum missorum ex parte Florentinorum, amicabiliter et fraterno amore venit Bononiam, et ibi cum magno labore et ingenio et subtili sagacitate extraxit dictum legatum et gentem suam, que ibi erat cum eo, de dicto castro, et hoc fuit die lune Paschatis mensis martij, et eos duxerunt dicti domini de Florentia ad civitatem Florentie. Dictus vero dominus legatus noluit intrare civitatem Florentie, et hospitatus fuit ad Sanctum Gallum Florentie; deinde discessit et ivit Lucam et Pisas, et deinde ivit Avenionem. Bononienses vero castrum quod ibi fecerat destruxerunt in totum; et multas paces inter se fecerunt omnes qui habebant gueram aliquam inter se; sed parum duraverunt, quia, paucis diebus elapsis, inter se fuerunt ad arma, et expelerunt multos ex ipsis et bonis, et multos interfecerunt, et multas domos de maioribus Bononie ruine et incendio posuerunt. Illi vero qui obtinuerunt et remanserunt tunc victores in civitate Bononie, vocabantur pars Marchesina ab antiquo, scilicet amici marchionum Estensium.

De mense marcij quedam magna colta imposita fuit per regentes Parmam generaliter inter vicinias et homines civitatis Parme, et fuit imposita per hunc modum in domibus communis in ipsa judicum seu sociorum potestatis, videlicet: quod quinque mute vicinorum habite fuerunt per singulas vicinias civitatis; quarum mutarum quelibet imposuit coltam sibi datam inter vicinos suos ut eis placuit; postea summa omnium mutarum facta fuit et accepta fuit tertia pars dicte summe omnium viciniarum, et, calculata, reducta fuit in scriptis et sigillata *E. c. 126 v*

19-39. *E. riassume* — 21. convocatis] convocantibus *V.*" — 26. incideret] incidenter *V.*" — 28. missorum] norūm *V.*" — 31. eos *om. V.*" — 35. aliquam] alicuius *V.*"; aliquo modo *B.* — 38. scilicet] sed *V.*" — 42. judicum] modicum *V.*"; sopra i judici *E.* — 44. vicinos suos] vicinias suas *V.*"; gli vicini suoi *E.* - postea summa] prestitum suum *V.*"; dopo la suma *E.* — 45. *dopo* summe *B. agg.* scilicet; *manca in V.*" - reducta] predicta *V.*"; ridota *E.*

[1] Bertrando dal Poggetto.

[2] Francesco de Silvestri.

et recepta sub secreto, aperienda et solvenda et exigenda quando et quoties placeret dominis regentibus civitatis. Et imposita fuit sub pretestu solvendi debita communis et recuperandi certa datia et gabellas, que erant impignata certis creditoribus qui prestiterant super ipsis datiis et gabellis monetam in magna quantitate jamdiu erat; et erant ipsa debita in tanta quantitate quod singulis mensibus usura ipsorum ascendebat ad mille florenos auri et plus communi, que usura ipsis creditoribus singulis mensibus solvebatur, ita quod de vera sorte nihil poterat solvi. Et que colta fuit aperta et mandata vicineis, ut deberet solvi, de mense aprilis proxime subsequenti.

Eodem tempore et mense, ut citius haberentur denarij pro negotiis communis et pro solvendo soldatis communis, impositum fuit unum mutuum magnum imo maximum ad florinos certis singularibus personis, quibusdam quinque, quibusdam decem, quibusdam viginti, et plus et minus, more solito, ut placuit inventoribus et dominis: et incontinenti inceptum fuit colligi et collectum fuit pro maiori parte, de quibus homines non bene se contentaverunt.

De eodem mense marcij, ut maior abundantia veniret in commune, multa dacia et multe gabelle augumentate fuerunt et quedam duplicate, inter quas fuit gabella macine, et gabella mutuorum, et blave que ducebatur in plateam, et multe alie, et quedam de novo facte, sicut mercatantie et quarundam rerum aliarum; de quibus homines non se bene contentaverunt: et incepte fuerunt colligi quedam die jovis septimo mensis aprilis.

D'aprile Ugolino, Dei gratia episcopo di Parma, con honore acompagnato andò a Luca per causa di andare incontra al legato, qual volevasi imbarcare a Pisa per andare in Avignone.

D'aprile fuerunt ellecti domini octo sapientes, additi dominis ancianis primo com ipsis presidentibus super universis negociis communis, com quibus dominis ancianis et octo, domini regentes civitatis Parme omnia negocia communis faciebant et ordinabant et absque requisitione alicuius concilij communis. Et predicti domini elligebant eos et ancianos et notarios eorum ad eorum voluntatem de specialibus suis amicis, et durabant tantum quantum anciani, silicet per unum mensem; et sic singulis mensibus eligebantur, ad voluntatem semper dominorum de Rubeis.

Eodem anno iterato interdictum, quod erat in civitate Parme, remotum fuit seu suspensum auctoritate apostolica usque ad sanctam Mariam de augusto, et venerunt littere dicte suspensionis et presentate fuerunt die veneris 22 aprilis justa sero, et lecte et publicate in ecclesia maiori. Die vero sabati proxime subsequenti, et in nocte, inceptum fuit celebrari officium divinum per clerum parmensem, quod fuit die 23 aprilis; et hoc fuit tam in civitate quam in episcopatu, quod ante non fuerat.

De eodem mense blave omnes care fuerunt, et sextarium furmenti vendebatur solidis 13 et 14 imperialibus, et pauce ducebantur in plateam ad vendendum; et hoc eveniebat quia homines erant in timore veniendi in guerram propter inimicos et rebelles omnes Parme, qui erant in terra Brixilli — et ibi fecerunt unam magnam fortitiam — et dubitabant recolligere blavas et fructus existentes per episcopatum et districtum Parme si guerra durare deberet.

A' 24 aprile domenica, la festa di santo Georgio, quel dì e la precedente notte gran fredo, arduo tempo e duro, venti con piogia e zagara con neve; e quel dì la maior parte de le persone stetero al foco come di Natale.

A' 25 aprile lunedì, la festa di santo Marco, vene la brina e brinò le vigne per tuta la pianura di Parma, e brinò le noce et altri frutti e fu gran fredo per 4 dì.

De mense aprilis dominus Azo Vicecomes dominus Mediolani, dominus de la Scala dominus Verone, *Lodovico Gonzaga* dominus Mantue et domini marchiones Extenses domini Ferrarie, et domini de Corigia cum eis, omnes unanimiter cum exercitibus peditum et equi-

1. recepta] recitata *V.*"; rittenuta *E.*; recondita *B.* — 2. pretestu] prestiti *V.*" — 5. ascendebat ad mille florenos *B.*; ascendebant mille floreni *V.*" — 12. ut] et *V.*" — 16. mutuorum *E.*; macinarum *V.*"; — 19-27. *da E.*; *om. V.*" — 24. *dopo* domini *B. agg.* regentes — 26. eligebantur] eligebant se *E.* — 28-38. *da V.*"; *E. trad.* — 39-43. *da E.*; *omm. V.*" *e B.* — 44-p. 231, l. 11. *da V.*"; *il corsivo da E. che trad.*

tum, per aquam et per terram, posuerunt exercitus eorum contra civitatem Cremone, et eam circumquaque circondederunt et circumvolverunt et obsiderunt, intendentes omnino illam habere. Et dicto tempore dicti exercitus habuerunt terram de Pladena cum castro, et terram Casalismaioris cum forticia, et ipsas terras de eorum gentibus munierunt et tenuerunt contra civitatem Cremone; et ipso tempore Cremonenses non tenebant aliquid extra civitatem Cremone. Et proposuerunt dicti domini nunquam se dividere quam prius potirentur dominio civitatis Cremone.

Eodem tempore domini de Corigia omnes indiferenter, et filij legitimi et naturales, baniti *E. c. 127* et condemnati fuerunt per commune Parme propter accessum factum per eos in terra Brixilli et alibi contra civitatem Parme, et domus eorum, quas in civitate Parme habebant, dirupte fuerunt et vendite pro communi Parme.

A prencipio di magio Ponzono de Ponzoni di Cremona con gli regenti cremonesi fecero compositione con deto exercito, cioè tregua per 2 mesi.

De mense maij quoddam aliud maximum mutuum impositum fuit per dominos regentes civitatis Parme certis multis personis civitatis, debendum solvi singulis mensibus usque ad beneplacitum dominorum, quibusdam unum florinum, quibusdam duos et quibusdam plures, sicut placuit impositoribus: et inceptum fuit colligi de ipso mense maij, et inde solutum pro primo mense: item et postea pro secundo: item de mense augusti eiusdem anni pro tertio mense.

Eodem anno, die tertio maij, domini regentes civitatis Parme adeserunt se ecclesie, et per sindicum *a questo ordinato* jurata fuit fidelitas in manibus cuidam nepoti domini legati, qui dicebatur archidiaconus Bononie, quem dictus legatus ad hoc miserat Parmam; *qual fece in Parma soldati da cavallo e da piede a difensione di detta cità, e pagoli, come si disi, a spese de la chiesia.* Et factus fuit quidam alius sindicus deputatus ad eundum ad dominum papam ad jurandum fidelitatem cum mandato ad dandum ei civitatem Parme; et de hoc non fuit positum aliquid in consiglio generali communis, nec aliqua reformatio solemniter facta, sed sic de facto simpliciter, sicut placuit dominis civitatis Parme.

De eodem mense maij predictus exercitus, qui dimisit se ab obsedio civitatis Cremone, venit ad terram Brixilli causa danificandi in episcopatum Parme, et veniendi contra civitatem Parme in sucursum dominorum de Corigia et aliorum extrinsecorum Parme et contra regentes. Et primo ivit super districtum Regij, quia tunc non venerunt super Parmam sed iverunt Regium, et ipsum circumquaque dextruxerunt cum blavis, vineis, clausuris et fructibus et aliis arboribus, ducentes eos si qui erant ducendi; et steterunt bene per decem dies et plures, nec posset dici nec estimari damnum ibi per eos factum contra Reginos.

De eodem mense maij, cum pallancata civitatis Parme jamdiu facta fuerant ut plurimum, consumpta et destructa in pluribus partibus, ita quod indigebant multa refectione propter guerram que erat, iterato per homines civitatis Parme de novo circumquaque facta fuerunt et renovata expensis hominum communis Parme.

Eodem mense imposita fuit quedam maxima colta clericis per dominos civitatis sub pretestu convertendi denarios inde habitos in faciendo dicta pallancata pro defensione civitatis Parme, sed aliter et in alia causa conversi et consumpti fuerunt: et fuit imposita duabus vicibus.

De mense maij predictus exercitus inimicorum communis Parme, quando se divisit de districtu Regij, ivit et se posuit super districtum Mutine in contratis de Campogaiano et de Carpo et aliis inde existentibus, et maxima et infinita damna ibi fecerunt.

De eodem mense maij murus communis Parme, qui est apud flumen Parme in vicinia

2. circumvolverunt] circumvalverunt *V.*"; circondaverunt et circumvallaverunt *B.* — 4. forticia] forcia *V.*"; fortecia *E.* — 6. potirentur dominio] iretur dominio *V.*"; inter se habuissent dominium *B.* — 12-13. *da E.* — 14.-p. 232, l. 5 *da V.*"; *il corsivo da E. che trad.* — 21. quem.... miserat *B.*; qui dictus ad hoc miserat *V.*" - *E. nel margine annota:* Bernardo Caursio archidiacono — 26. sicut *om. V.*"; come *E.* — 30. venerunt *B.*; veniebant *V.*" — 32. ducendi *B.*; destruendo *V.*" — 34. ut *V.*"; et *B.* — 38-39. pretestu] prestitu *V.*" — 41. divisit *V.*"; dimisit *B.* — 42. Campogaiano *E.*; Campogaiacio *V.*" — 43. aliis] alij *V.*"

sancte Marie Nove, qui erat ruinatus in magna quantitate, inter turisinum quod est ibi in .. c. 127 v angulo teralij et portam que est in capite pontis de Galleria, ab illo latere, expensis communis, reaptatus fuit propter timores inimicorum, qui expetabantur cotidie super episcopatum Parme: et in ipso muro factum fuit de novo quoddam aliud torisinum pro defensione maiori civitatis Parme.

Di magio Fiorentini usciron con exercito contra la cità di Luca a prohibire a Pietro Rosso vicario regio ivi stante con sua gente che non venisi in socorso de' fratelli in aiuto di Parma; qual Pietro Rosso con gli suoi virilmente uscì in lo exercito contra Fiorentini experdendo queli in difesa sua, di suoi e de la cità di Luca.

Die mercurij primo junij in nocte proxime precedenti fuit, divino judicio, in civitate Parme in vicinia sancti Nicolai in burgo dicto Terralij, ignis maximus, qui diu duravit et maximum damnum intulit personis dicti burgi; et sex domus continue arse fuerunt, et plures alie, more solito, dirupte, discoperte et destructe pro maiori parte.

Eodem tempore, durante dicto exercitu dictorum inimicorum et contrariorum civitatis Parme, discedente a districtu Mutine et intendente venire super districtum Parme ad danificandum, et jam multis ex ipsis de dicto exercitu existentibus in terra Brixilli et inde per terras illas et contratas dominorum de Corigia, quedam prodiciones ordinate secrete fuerunt ibi in dicto exercitu contra predictos, scilicet quia Todeschi existentes in dicto exercitu ad soldum predictorum dominorum vocati de Alemania superiori, visi sunt contendere cum Alemanis ibi existentibus vocatis de Alemania inferiori; et dabatur certis conestabilibus eorum a dominis civitatis Parme quinquaginta mille florinorum auri, de quibus solvebantur a quodam archidiacono parmense nepote domini legati, qui erat Placentie, expensis dicti legati sive ecclesie, ut dictum fuit, triginta mille florenorum auri. Et incontinenti, sicut dictus exercitus transisset flumen Encie, domini de Parma cum suis soldatis debebant exire contra eos et incipere prelium, et, in dicto prelio, predicti Todeschi de suis, qui erant octo banderie de melioribus quos habebant et in quibus plus confidebant, debebant ad certa signa se volvere contra rectores et dominos dicti exercitus et interficere eos; qui domini dicti exercitus erant dominus Mastinus de la Scala, dominus Rainaldus marchio Estensis, dominus Luchinus Vicecomes de Mediolano, unus ex filiis domini Loysij de Gonzaga dominus Mantue, et dominus Azo de Corigia, et habebant secum tria mille equitum, et peditum non erat numerus, et bene mille plaustra. De dicta vero proditione situm fuit, cum Deus velit et permittat incurrere minus malum. Predicti conestabiles tractatores dicte proditionis requisiverunt secrete quen- R. c. 128 r dam alium conestabilem teutonicum valde probum, qui nihil sciebat de predictis, et dixerunt ei si volebat esse secum ad predicta, quia volebant ei dare suam partem lucri; qui eis respondit quod nunquam fuerat proditor, nec aliquis de domo sua, et quod nolebat incipere, nec esse cum eis. Cui illi dixerunt "Et postquam tu non vis, tene hoc in secreto"; qui dixit eis quod bene hoc eis faceret et secretum teneret; et ibi incontinenti quidam ex dictis tractatoribus, evaginato gladio, interfecit illum, ne illud posset alicui dicere. Tandem, sicut Deo placuit, ille interfector captus fuit et ductus in forciam domini Luchini Vicecomitis, de cuius comitiva erat predictus interfectus, qui dominus Luchinus voluit omnino quod vindicta fieret de dicto malefactore. Dictus vero malefactor, volens mortem evadere, procuravit loqui cum domino Mastino, et dixit sibi quod si volebat ei parcere mortem quod diceret sibi illud unde quidem ipse dominus Mastinus evaderet suam; et sic indicavit sibi de dicto tractatu et de dicta proditione et de pecunia que dabatur; de quibus omnibus inventa fuit veritas sicut erat. Quibus sic divulgatis, tercentum et plures de dictis Todeschis venerunt Parmam et affugerunt de exercitu, et recepti fuerunt ad soldum ecclesie, debentes stare Parmam.

3. expetabantur] petebant *V.*" — 8-9. experdendo] expernendo *E.*; expugnando *B.* — 10.-p. 234, l. 20 *da V.*"; *E. trad.* — 18. scilicet quia] sed quia *V.*"; in questo modo cioè *E.*; sed scitae quia *B.* — 34-35. respondit] refendit *V.*" — 36. Cui] Qui *V.*" e *B.* — 40. vindicta] in dita *V.*"

Quidam vero conestabiles et alij de inculpatis, qui potuerunt capi et haberi, appensi fuerunt per gulam, et multi necati fuerunt in flumine Paudi, et multi fugentes per villas ab hominibus villarum derobabantur et interficiebantur; et sic propterea discessit exercitus, et quilibet dictorum dominorum cum suis ad propria remeavit, et non bene ordinato modo, nam multa plaustra cum arnesiis sive bobus remanserunt ibidem. Dominus vero Marsilius de Cararia de Padua, pro domino Mastino de la Scala, cum trecentis soldatis equitibus et peditibus remansit in terra Brixilli ad custodiam dicte terre. De cuius exercitus recessu nova venit in civitatem Parme die martis septimo mensis junij; de quo magnum gaudium fuit in civitate Parme per bonos homines. Et quilibet, qui personaliter ire non voluit in dicto exercitu de populo, potuit mittere encontrum pro eo ydoneum, vel solvere communi centum viginti solidos imperiales pro quolibet.

Eodem anno, die veneris *x* mensis junij, reformatum seu decretum fuit per dominos regentes civitatis Parme et sapientes, quos secum habere voluerunt, absque alia auctoritate alicuius consilij, de faciendo exercitum per commune Parme contra dominos de Corigia et terras et villas et loca eorum; et ea die preconizatum fuit per tubatores communis publice per civitatem Parme quod homines facerent scottum et compagniam per decem dies, et primis decem diebus homines porte de Parme et porte Nove ire debuerunt sicut eis evenit pro sorte.

Eodem mense, occasione dicti exercitus, multi homines de episcopatu venerunt Parmam causa eundi in dictum exercitum. Item et multi pedites et balistrerij de Pontremulo venerunt Parmam in succursum civitatis Parme. Item et multi alij pedites venerunt de Burgo sancti Donini eadem occasione.

Die mercurij *15* mensis junij, in vesperis sonate fuerunt primo campane communis ocsione dicti exercitus, et die sequenti, scilicet die jovis *16* mensis junij, in mane, secunda vice sonate fuerunt. Et ipsa eadem die jovis in mane, dominus Marsilius Rubeus cum omnibus conestabilibus equitum Todeschorum cum maxima quantitate soldatorum suorum ivit *E. c. 128 v* ad ecclesiam maiorem et fecit ibi cantare unam missam submissa voce; qua cantata et dicta, fecit benedici a presbitero, qui dictam missam dixerat, duas banderias, quas de novo fieri fecerat ipso tempore, et illas super altare maius ecclesie apportari fecerat, factas ad insignia imperialia, scilicet ad campum glianum et ad aquilam nigram coronatam de auro; et tunc ambas banderias dictus dominus Marsilius tamquam vicarius imperij seu imperatoris, ut ibi dixit et se vocavit, dedit illis duobus ex conestabilibus predictis valde probissimis cum osculo pacis, more solito, in dicta ecclesia et coram dicto altare, et ibi omnes Todeschi qui ibi erant simul mutuo se osculati fuerunt: et erant in tanta quantitate quod tenebant totum corum ecclesie et sacristiam, in qua multa verba inter se dixerunt in lingua eorum, et ibi sic steterunt bene usque ad medium diem dicti diei jovis; ita quod, propter ipsam moram et forte quia quidam ex eis erant interdicti et excomunicati, ut publice dicebatur et tenebatur, non potuit in dicto coro cantari missa de tercia per canonicos et alios beneficiatos quamplures dicte ecclesie, sed ipsi, more solito, cantaverunt snb confessionibus ecclesie ad altare de medio. Et, ipsa datione dictaram banderiarum dicto modo et titulo facta, dictus dominus Marsilius fecit cridari coreriis.

Eodem tempore, die veneriis 17 mensis junij, sonate fuerunt tertia vice campane in hora matutinorum, et in mane eadem die quarta vice; et ipsa die venerunt ante terciam miles domini vicarij, et dictus dominus Marsilius et certi soldati et pedites et homines dictarum duarum portarum et in Dei nomine et auxilio exiverunt civitate et posuerunt exercitum primo ad pontem de Encia ultra ipsum pontem et in partibus Taneti inter stratam Claudiam et aliam stratam per quam itur Campiginem, et multa damna fecerunt in arboribus et segetibus. Die vero sabati reversi sunt citra Enciam, et iverunt versus Guar-

4. remeavit *B.*; remansit *V.*" — 9-11. Et.... quolibet *da E. lat.* — 10. centum *E.*; *om. V.*" — 29. tunc] cum *V.*; — 30. ambas banderias] ambis banderiis *V.*" — 38. quamplures] et plures *V.*"; et clericos *B.* — 47. citra] circa *V.*"; di qua *E.*

dasonum et per illas contratas et die dominico sequenti ceperunt plebem de Traversetulo cum omnibus hominibus ibi existentibus, ubi erat quoddam redutum in quo se reducebant homines dicte terre de Traversetulo, quos omnes duxerunt Balesganovam; *e lo predcto dì* et die lune sequenti magna damna fecerunt in frutibus, vineatis et segetibus, et preliati fuerunt castrum Guardasonum, et ex utraque parte multi fuerunt percussi et vulnerati: castrum vero non habuerunt. Die vero martis sequenti, scilicet vigesimo primo junij, Parmam sunt reversi, dimisso loco Traversetuli destructo.

Eodem tempore dicti exercitus domine civitatis Parme in multis ecclesiis civitatis Parme, earum expensis, cum magnis cereis et oblationibus solemniter faciebant cantare certas missas ad honorem Dei et beate Marie Virginis, ut ipse Dominus miteret per suam misericordiam pacem bonam in civitate Parme, cantando ibi letanias et alias orationes pro ipsa pace: et primo hoc fuit inceptum ad ecclesiam maiorem, postea ad alias ecclesias.

Eodem tempore, die dominico 26 mensis junij, supradicti rebelles et inimici communis Parme, Parmenses, Mantuani, Ferrarienses, Mediolanenses, milites ad equum, soldati et balistrerij sine numero iterato venerunt in districtum Parme, et fuerunt hostiliter in terra de *E. c. 129 r* Flesso ultra Entiam per illas contratas et ad pontem de Entia ultra et citra Enciam; et die penultimo junij et in terris de Tadabrio et de Martorano et de Quingente, et maxima damna fecerunt et multas domos incendio posuerunt. Die vero jovis ultimo dicti mensis junij, talia qualia nova habuissent proditionis vel alia causa, ad terram de Brixillo reversi sunt, deinde ad propria remearunt: nemo tamen de nostris exivit ad eos.

Mafco de Sumo vicario per il re in Parma, compiuto il regimine, di novo per 2 mesi fu confirmato il primo di julio.

Eodem tempore die martis quinto mensis julij rebelles communis, morantes Brixelli et alibi in terris suis, venerunt eques, Todeschi et alij, in districtum Parme in contratis de Vigozolo, de Gambaretico, de Pedregnano, de Sancto Vitale Monacorum, de Rivarolo, de Quinque-Viis, et inde in terra de Russio, de Pizolesio, venientes per viam que dicitur Burla versus civitatem, et dicentes feminis que spiculabant et personis que medebant et blavas ducebant quod non timerent quia erat scorta nostra; ita quod homines non discedebant a laboreriis. Et, cum fuerunt in dictis terris, inceperunt capere homines, boves — et erant bene octo banderie — et ibi per dictam contratam ceperunt et magnam predam fecerunt hominum et bobum, quos duxerunt captos secum: et hoc fuit in die sancte Margarite.

Eodem tempore de mense julij Cremonenses et dominus Poncinus Ponzonus, qui regebat civitatam Cremone, videntes quod se plus defendere non poterant et quod a domino rege Boemie nec ab alio aliquod auxilium habebant, et termino elapso in quo debebant habere succursum et nullum habebant, libere se et dictam civitatem cum suo districtu dederunt et subposuerunt domino Azoni Vicecomiti domino Mediolani et dominium in totum; qui dominus Azo illuc misit gentem suam im magna quantitate, pedes et eques. Ipse vero dominus Azo, associatus honorifice, ad ipsam civitatem personaliter accessit et honorifice receptus fuit ibidem die lune decimo octavo mensis julij predicti; de quo multi in Parma doluerunt et multi gavisi fuerunt.

Eodem anno, die octavo augusti, in festo santi Ciriaci, in hora tertia, dominus Thomasius de Manchasola de Placentia, filius condam domini Petri Manchasole, electus venit Parmam pro potestate sive rectore civitatis Parme, et ipsa die incepit regere; et predictus dominus Mapheus de Sumo eadem die recessit. Et vocatus fuit dictus dominus Thomasius in banimentis suis rector tantum. Predictus eius precessor et alij nobiles de Parma, campanis communis more solito sonatis, iverunt ei obviam, et ivit, more solito, ad offerendum ad ec-

---

9. cantare *om.* *V.''*; *la E.* — 12. hoc] hic *V.''*; tunc *B.* — 17. Tadabrio *E.*; Tabiano *V.''* — 21-22. *da E.* — 23.-p. 235, l. 28. *da V.''*; *il corsivo da E.* — 25. Gambaretico *E.*; Gambaretilo *V.''* — 27. dicentes] ducentes *V.''*; dicendo *E.* — 34. et] a *V.''* — 39. decimo *om.* *V.''*; a' 18 *E.*

clesiam maiorem; cum rediit ad plateam ivit et descendit ad scalas domini potestatis *e non a le scale solite del capitanio,* et ascendit, et intravit ipsum regimen absque aliquo sacramento facto per eum in civitate Parme, sed dicebatur quod juraverat in civitate Placencie dictum regimen facere. De quo admirati multi fuerunt nescientes causam quare. Ante vero adventum suum bene fuit facta et publicata eius electio per regentes civitatis Parme absque aliquo generali consilio propterea facto; et ex parte communis Parme sindicus et notarius et correrij communis iverunt et misi fuerunt ad eum cum banno communis sue ellectionis ex parte communis Parme et pro ipso communi more solito. Et ipse dominus rector honorifice vidit ipsos notarium, syndicum et correrios, et eis providit de robis ydoneis et aliis donis, ut moris est; quod quidem factum non fuerat jam transierant bene decem anni et ultra.

Eodem tempore predicti inimici communis Parme, qui erant in terra de Brixillo, gentes dominorum de la Scala dominorum Verone et Parmenses extrinseci cum suis amicis, de dicto mense augusti venerunt hostiliter super districtum Parme in contrata de Gaynaco et Tereni, et inde per dictam contratam et per stratam de Colurnio; et dies jovis xj dicti mensis, in *E. c. 129 v* festo sancti Tiburtij, fuerunt ad terram Sancti Pauli de Rivola, ubi facta erat quedam fortitia per dominam abbatissam sancti Pauli parmensis cuius est dicta terra, et que custodiebatur expensis dicte domine abbatisse, in qua multi homines de contrata se reduxerant pro eorum securitate, et totas rubaverunt blavas suas, et ipsam terram preliati fuerunt, et etiam habuerunt et robaverunt et de sua gente munitam tenuerunt; et postea de mense septembris proxime venturi comburserunt et dimiserunt locum combustum.

De eodem mense augusti predicti rebelles cucurerunt dictam contratam et Petrambaldanam et alias ab utraque parte fluminis Parme, robantes undique; et, habita dicta terra Sancti Pauli, die veneris et die sabati sequenti, *a' 12 e 13 d'agosto,* se cum suo exercitu posuerunt in obsedio castri Colurnij, et, stando ibidem, fortificaverunt exercitum suum, et ibant sepe usque ad flumen Taronis robando et depredando.

Eodem anno in die festo sancte Marie de augusto, quod fuit ipso anno die lune decimoquinto mensis augusti, terra de Baxeliganola tota cum fortitia ibi facta et cum ecclesia combusta fuit; ita quod nihil in ea ligni remansit nec palancatum nec aliquid aliud.

D'agosto di novo in Parma fù sospesa la interditta d'autorità apostolica già fino a santa Maria d'agosto; ora per detta autorità del papa di novo è sospesa fino a Pasca di resurretione proxima.

Eodem tempore homines episcopatus, a Taro citra, inceperunt fugere et ducere robam suam et blavam ad civitatem timore inimicorum curentium quotidie, ita quod sine periculo nemo exibat civitate; et homines faciebant aportari blavam suam quantum poterant a mulieribus pauperibus que illam portabant ad medium; et multe ibant ad villas et cercabant domos, et si blavam inveniebant illam acipiebant et convertebant *in suo uso.* Homines vero non audebant exire cum personis nec cum bobus vel aliter, nec poterant, quia capiebantur et in carceres ducebantur in dictum exercitum per inimicos. Multe vero femine locate ferebant blavam in minori quantitate quam sua mercede.

Eodem tempore de mense augusti ordinatum fuit per dominos qui regebant civitatem Parme quod colta, quam vocabant tassacionem, duplicaretur, et colligi et solvi deberet pro necessitatibus communis, et ipso tempore consimile mutuum florinorum deberet solvi et colligi pro tercio mense; quod quidem multum grave imo gravissimum apparuit illis et ceteris qui

---

6-10. et ex.... ultra *da E. lat.* — 7. banno *B.*; bātia *E.*; licentia *V.''* — 7-10. sue.... ultra *om. V.''* — 15. erat. *om. V.''*; era *E.* — 18. rubaverunt *ha V.''*; *E. om.*; gubernaverant *B.* — 25. robando et depredando] robandi et depredandi omnes *ha V.'' che poi cancellò* omnes; causa robandi et depredandi *B.* — 27. Baxeliganola *E.*; Balesganova *V.''* — 29-31. *da E.*; *om. V.''* — 32-p. 240, l. 21 *da V.''*; *il corsivo da E. che trad.* — 35. pauperibus *V.''*; donne e putti *ha E. forse per lo scambio di* pauperibus *in* puerulis; et pueris parvis *B.* — 38-39. Multe.... mercede *om. E.* - ferebant] fuerunt *V.''* — 39. sua mercede] secum mercedi *V.''* — 42. consimile *V.''*; insieme *E.*; insimul *B.* — 12. ceteris *B.*; certis *V.''* - qui *om. V.''*; *agg. B.*

compensabantur de ceteris mutuis predictis solutis ad certos terminos ordinatos per dominos regentes civitatis Parme.

Eodem tempore, existente dicto exercitu rebellium communis Parme contra terram de Colurnio, soldati communis Parme sepe et sepius, quasi omni die et quandoque de nocte, currebant, pedes et eques, ad terras dominorum de Corigia, in quibus infinita damna faciebant et magnas predas bestiarum et etiam hominum ducebant, et ibant etiam versus partes dicti exercitus et ducebant multos equos, quos dicebant se lucrasse et astulisse illis dicti exercitus.

Eodem tempore, existente dicto exercitu in dicta contrata de Colurnio, die dominico vigesimo octavo augusti, post nonam, dominus Petrus Rubeus, qui erat in civitate Luce pro vicario domini regis, venit Parmam cum quadringentis militibus bene guarnitis in sucursum civitatis Parme et suorum, relicto pro eo in suum vicarium in civitate Luce domino Palamino Rubeo fratre suo.

E. c. 130 r Dicto tempore, existente dicto exercitu in Colurnio, predicti rebelles omni die currebant undique, maxime subtus stratam usque ad flumen Taronis et ultra sepe, et quandoque capiendo et ducendo bestias et homines omnes quos inveniebant; ita quod per portam de sancta Maria Nova et de sancto Matia, et pontis de Bononia et de sancto Benedicto maxime, nullus audebat exire, et, si exibat, incontinenti capiebatur; et sepe ad sanctum Leonardum in glarea communis et ad Maxeriam et ad molendina de Ferapecoris homines capiebantur.

Eodem tempore in clausuris civitatis Parme ab omni parte non fuerunt uve, et quasi nihil in vineis, et ille pauce que fuerunt, erant acerbe et vernicie et parve; et hoc fuit propter gelum et brinam que fuit in mense aprilis proxime preteriti, ita quod tam propter paucitatem uvarum quam timore rebelium more solito vinee non fuerunt vindemiate; et uve non ducebantur cum caris et navaciis timore perdendi boves et homines, sed homines mittebant feminas pauperes, que ibant cum paneriis, et ipsas colligebant et vindemiabant hominibus quorum erant vinee, et qui illas miserant ad predicta, et pro denariis hoc erat. Ribaldi vero et etiam alique male mulieres ibant a se ipsis et sibi colligebant et aportabant, et hoc idem faciebant de nucibus et aliis frugibus indiferenter, et nullus eis aliquid dicebat. *E non fu vigna che rendesi più che 4* vel *5 panerie d'uva.*

Eodem tempore, dictus exercitus rebellium erat valde magnus et multitudinis gentium equitum et peditum contra castrum Colurnij, et erat in duabus partibus citra et ultra flumen Parme habendo pontes super ipso flumine Parme; et extraxerunt Lurnum de lecto suo, et comburserunt molendina domini episcopi, que erant in dicta terra *di Colornio e in la terra* de Torili, et alias plures domos contratarum; et multas domos copatas destruebant et ducebant ad dictum exercitum et faciebant ibi domos et habitationes pro eis; et habebant ibi plura mangana cum quibus trahebant lapides in ipsum locum Colurnij. Et erant ibi in dicto exercitu domini de Corigia cum gente sua, et alij expulsi de civitate Parme partis episcopi et illorum de Corigia, et gentes dominorum de la Scala in maxima quantitate soldatorum Todescorum et aliorum Paduanorum, Visintinorum et Veronensium, et gentes domini Mantue et domini Mediolani, et Brixienses et de Pergamo et de Papia amici lighe dictorum dominorum; et omni die crescebant. Et erat dictus exercitus copiosus valde victualium, ut dicebatur, quia habuerunt totum fenum et totam blavam et totum vinum dictarum contratarum ab omni parte pratorum Tereni et Pradarie et aliorum pratorum; et, ut dicebatur, affossaverunt se circumquaque usque ad Padum, ita quod erant multum securi ab omni parte.

De mense septembris, *a' 8 giobia,* societas jam facta jamdiu per Tomaxinum de Monticulo

---

1. ceteris *B.*; certis *V.*" — 10. vigesimo *om. V.*"; a' 28 *E.* — 12-13. Palamino Rubeo *E.*; Pelavicino regere *V.*" — 21. que *om. V.*"; quele poche che furon *E.* — 32. lecto] loco *V.*"; letto *E.* — 33. molendina.... que erant] molendinum.... qui erat *V.*"; gli molini *E.* — 34. copatas] capitis *V.*"; coppate *E.* — 35. ibi] ivi *E.*; ei *V.*" — 35-36. mangana *E.*; magna *V.*"

cum dominis de Corigia, et suos sequaces rebelles et inimicos communis Parme, recepit gentem et soldatos equites dominorum de la Scala in terra Monticuli, qui ab illo latere inceperunt curere contra civitatem et depredare et gueriare.

Eodem tempore certi nobiles de maioribus civitatis Mutine et Regij cum magna quan- *E. c. 130 v* titate equitum soldatorum Todescorum et aliorum venerunt Parmam in sucursum communis Parme et regentium civitatis Parme, et hoc fuit die dominico undecimo mensis septembris; et multi pedites, balistrerij et alij similiter venerunt cum eis.

De mense eodem septembris milites qui erant Placentie pro ecclesia cum certis peditibus de Florenzola venerunt Parmam in succursum civitatis, expensis ecclesie, et regentium civitatis Parme.

Item in succursum civitatis Parme multi pedites de Pontremulo et de Burgo sancti Donini et de terris Militum et de terris episcopi et de aliis terris districtus Parme undique et dominorum de Rubeis venerunt Parmam.

De eodem mense septembris ordinatum fuit per regentes civitatis Parme facere exercitum generalem in sucursum castri Colurnij et existentium in eò, quod castrum obsidebatur per rebelles communis Parme, de quibus jam supra dictum est, et quod in dicto exercitu ire deberent generaliter populus porte Benedicte et porte sancte Christine, et quod facerent scotum et compagniam et se munirent, et prepararent, armis et equis et victualibus per decem dies: et sic preconizatum fuit primo die lune decimo nono dicti mensis septembris in nomine Domini, amen. Die vero veneris vigesimo tertio sonatum fuit prima vice in mane; die vero sabati sequenti, in mane, secunda vice sonatum fuit; die vero dominico vigesimo quinto dicti mensis septembris, in mane, pro tercia vice sonatum fuit more solito: et ipso die dominico post prandium quidam frater rectoris tunc existentis cum banderia et familia rectoris et domini Marsilius et Petrus de Rubeis cum soldatis equitibus et peditibus Todeschis, Mutinenses Regini, Lucani et Placentini, qui erant Parme, in socursum eorum se moverunt ad eundum in dictum exercitum. Et cridatum fuit quod exirent per portam sancte Marie Nove causa eundi per illam stratam ab illo latere Parme; sed, propter multitudinem plaustrorum et hominum pressuram exeuntium per dictam portam, militia exire nequibat per ipsam portam, sed exivit per portam de santo Bernabeo, et deinde per glaream communis de santo Leonardo iverunt ad dictam stratam de ultra Parmam. Et banderie erant innumerabiles, inter quas erat una banderia ad insignia ecclesie, alia ad insignia imperialia et alia ad insignia domini regis condam. Et populus dictarum portarum ipsa die ivit et sequenti cum eis; et ipso die dominico iverunt et hospitati fuerunt in terra Baganzole, et ibi ipsa die et sequenti steterunt. Die vero martis sequenti iverunt in terram de Vidigomerio et ibi steterunt, facientes in dictis terris et contrata maxima damna, incidendo arbores et vites tam frugiferas quam alias, et deguastando domos causa habendi ligna sica pro ardere, et causa splanandi et faciendi sibi viam magnam et amplam et rectam usque ad locum in quo se debebant ponere, et causa faciendi sibi mansiones et tabernacula; et steterunt in terra de Turile pluribus diebus: et habebat quilibet unam crucem de panno albo super pectus et in scapulis. Multa victualia quotidie mittebantur eis de civitate. Et, elapsis dictis decem diebus ordinatis dictis *E. c. 131 r* duabus portis, iterato homines dictarum portarum compulsi fuerunt stare in dicto exercitu per alios quinque sequentes proxime; quibus quindecim diebus elapsis, populus aliarum duarum portarum, scilicet porte de Parma et porte Nove, signati singuli signo crucis, iverunt in dictum exercitum et ibi nihil utilitatis fecerunt, sed multa et gravia damna fecerunt hominibus habentibus facere in dictis terris et contratis ultra quam dici et extimari posset, devastando et dissipando domos, arbores, vites et alia universa. Tandem, nihil aliud contra inimicos

---

9. Florenzola *E.*; Florenza *V.*" - regentium] regimen *V.*"; regenti *E.* — 15. in eo *om.* *V.*"; in quelo *E.* — 30. iverunt] iverat *V.*" — 35. incidendo *B.*; incendiaverunt *V.*"; tagliando *E.* — 39. scapulis *B.*; spatulis *V.*"; spalle *E.* — 43. signati] signate *V.*"

se posse facere videntes, reversi sunt Parmam, quasi non bono modo, die veneris vigesimo primo mensis octobris ante terciam, dimitentes ibi in campo vegetes multas et multa plaustra, quia boves non habebant, et multam speltam et multum vinum et multas alias res in magna quantitate, et pavexia facta pro communi et multa arma, arnesia communis et campum in totum dimittendo.

Eodem anno, indictione secunda, die veneris ultimo septembris, convocatum fuit quoddam consilium generale communis et populi Parme de certis hominibus civitatis Parme amicis dominorum regentium civitatis Parme requisitis per correrios communis, et preconizatum et sonatum fuit more solito et congregatum in palatio veteri communis Parme. Et in ipso consilio bene fuerunt mille consiliarij et plures; et propositum fuit et reformatum absque letura alicuius statuti, sed generaliter, de dando civitatem Parme cum districtu sancte romane ecclesie et domino summo pontifici: et in ipso consilio traditum fuit instrumentum quod ex parte communis Parme constitueretur, et ex nunc constitutus foret sindicus, ille quem vellent regentes, qui mandatum haberet plenum dandi civitatem Parme ecclesiae et summo pontifici; sed tunc non fuit aliquis sindicus nominatus, ut semper bonum eat de bono in melius!

De mense octobris, durante dicto exercitu dominorum de Corigia et aliorum rebellium communis Parme cum amicis et sequacibus suis predictis contra castrum Colurnij, dominus Mastinus de la Scala et unus ex marchionibus Extensibus cum maxima comitiva equitum et cum multis soldatis equitibus, missis ad ipsum exercitum per commune Florentie in servitium dominorum de Corigia et amicorum suorum, venerunt in dictum exercitum; quod dictum fuit fuisse die veneris septimo octobris.

De eodem mense octobris impositum fuit per regentes civitatis Parme unum magnum mutuum, quod dictum fuit esse sex mille florenorum auri, certis personis, quibusdam plus et quibusdam minus, sed creditum fuit ipsum satis plus fuisse. Quod mutuum fuit publicatum in consilio generali communis die dominico nono dicti mensis octobris in festo sancti Donini in mane: et eadem mane ante terciam misse fuerunt cedule dicte impositionis per corerios communis personis quibus impositum erat et quantitas cuilibet, sub pena quarti, quando per ipsam totam diem non solveretur. Et eadem die inceptum fuit solvi per quosdam, sed non per multos; et impositum fuit omnibus ad florinos.

Eodem tempore, durante dicto exercitu in Colurnio, de quo supra fit mentio, die scilicet veneris quartodecimo octobris, dominus Ubertus marchio associatus cum certis militibus et peditibus ad instantiam dominorum de la Scala intravit in castrum Varani Marchionum et illud incepit fortificare, intendens ibi esse et stare causa movendi et faciendi guerram contra civitatem Parme et in illis partibus. Quo scito ipsa die in civitate Parme, dominus Rosetus de Rubeis et dominus Galvanus Rubeus equitaverunt causa convocandi homines contratarum districtus Parme per illas partes ad dictam terram Varani, et cum magna multitudine gentium hostiliter iverunt ad expellendum dictum dominum Ubertum et secum existentes de loco predicto. Videntes autem dictus dominus Ubertus et secum existentes quod decepti erant a pluribus de contrata qui eis favere debebant et promiserant ipsas deffendere, et non habentes ibi necessaria pro defensione eorum, et videntes multitudinem gentis et exercitum contra
E. c. 131 v ipsos, et non videntes sibi aliquem succursum, ad pacta rediderunt locum domino Petro Rubeo, qui illuc equitaverat, et ipsi de loco recesserunt, et locum dimiserunt, cum equis et rebus suis iverunt et redierunt ad exercitum de Colurnio; quod quidem fuit die jovis *a' 20 ottobre*.

Eodem tempore, die martis vigesimo quinto octobris, in festo sancti Miniati, existentes in castro Colurnij, et qui illud custodierant pro communi Parme et regentibus civitatis Parme, videntes quod nullum habebant sucursum nec habuerant a civitate Parmae, et quod exerci-

13. foret *corr. B.*; fuit *V.*" — 15. ut.... melius *om. V.*"; *ha E.* - eat] et *E.*; iret *B.* — 28. diem non] *V.*" *om.* non; *ha E.* — 35. Galvanus] Galvano *E.*; Galiatius *V.*" — 40. necessaria] nec etiam *V.*"; le cose necessarie *E.* — 44. vigesimo *om. V.*"; a' 25 *E.*

tus factus per commune Parme nihil eis proderat, dederunt locum et castrum domino Mastino de la Scala ad pacta quedam, et cum personis et rebus suis salvis et affidatis de loco exierunt et ipsum dimiserunt Mastino. Et venerunt Parmam quidam eorum et quidam non, et habuerunt terminum unius mensis eundi libere et redeundi causa accipiendi res eorum tantum preter blavam, sed tota blava emebatur ab eis per ipsum dominum Mastinum, et dabatur eis duodecim solidi imperiales pro quolibet stario furmenti, et octo solidi imperiales stario fabe, et sex solidi imperiales pro quolibet stario spelte; et incontinenti solvebatur eis integre ad eorum voluntatem. Et qui voluerunt remanere ad standum in terra et in contrata, remanserunt, et qui nolebant, ibant quo volebant. Quidam vero ex eis diti sunt per denarios hoc fecisse. De qua novitate quidam, zelo partis, visi sunt gaudere: prudentes vero Parmenses, considerantes futura que possent evenire accidentia contra civitatem Parme, doluerunt, aliud desiderantes et expectantes alicuius pacis et concordie et exonerationis generalis populi civitatis Parme. Dominus autem semper provideat et confundat nocentes, et custodiat innocentes. Predictus vero dominus Mastinus dictum locum munivit de gente sua et custodire fecit illud pro se.

Eodem tempore, propter dictam guerram, omnes porte civitatis stabant clause de die et de nocte, et nemo poterat exire civitate; et qui habebant terras prope civitatem faciebant illas laborare et seminare ab hominibus sine bobus, et minus satis uno milliario ibant ad laborandum maxime in partibus desuptus stratam, et per portam sancte Christine; etiam per stratam qua itur ad Burgum sancti Donini, non erat securum iter, imo sepe curebant rebelles et derobabant omnes et personas et boves et omnia que poterant, maxime citra flumen Tari et etiam ultra Tarum, in pluribus villis, multoties de die et de nocte. Ribaldi vero et mulieres pauperes, nichil portantes in dorsu nisi strazos et farsa modica, omni die infiniti ibant et exibant per portam santi Bernabei et alias portas apertas, et colligebant uvas, poma, pira, glandes et nuces et alias fruges et ligna et arbores et perticas et palletos vinearum et cuiuscumque conditionis, et redibant caregati et caregate, et vendebant illa in platea communis et alibi per civitatem indiferenter sicut volebant, et nemo resistebat eis; similiter et fena et paleas que et quas poterant invenire, omnia erant deffidata et a nostris et ab alienis: bestie vero nullo modo apparebant quin incontinenti fuissent capte.

Eodem tempore ligna erant carissima, nam parvum plaustrum lignorum vendebatur quadraginta solidis imperialibus, et uno florino, et triginta solidis imperialibus, de quibus forte, ante dictum exercitum et adventum dictorum rebellium, datum fuisse plaustrum per decem vel duodecim soldos imperiales ad plus vel circa; starium furmenti vendebatur quindecim solidis imperialibus et quotidie incarebat; starium fabe septem et octo solidis imperialibus; starium spelte sex solidis imperialibus, faxolorum sedecim solidis imperialibus; unum ovum uno imperiali; carnes recentes care; quartina vini albi vernacij tribus imperialibus vendebatur in musto. Tempus vero omni die eodem mense pulcrum et serenum. In vineis vero et in clausuris civitatis ab omni parte nihil vel quasi nihil vini omnino fuit propter brinam que fuit de mense aprilis proxime preteriti; vinum vero quod ad civitatem erat, ducebatur a teris montanis, in quibus multum vini fuit eo anno, sed bene vendebatur quartina tribus imperialibus et duobus ad minus, et erat album vernacium et satis bonum tempore musti.

Die dominico penultimo octobris quidam filius [1] quondam domini Castrucij Castracanis olim *E. c. 132 r* domini civitatis Luce, qui jamdiu steterat in civitate Parme in domibus ecclesie santi Andree

5. preter *B.*; *V.*" *ha l'abbrev. di* propter - blava emebatur] uā emebant *V.*" — 6. dabatur] dabant *V.*" — 7-8. solvebatur] solvebant *V.*" — 12-14. aliud.... innocentes *om. E.* — 12-13. generalis] qualis [*per* gn̄alis] *V.*"; gravitatum *B.* — 13. confundat] contentat *V.*"; convertat *B.* — 14. innocentes] nocentes *V.*" — 22. et etiam] et *V.*"; item *B.*; et anco *E.* - Tarum] Enciam *V.*" *e B.*; Taro *E.* — 23. farsa] parsa *V.*" *e B.*; — 28. deffidata *V.*"; lasata *E.* — 34. incarebat] incarebant *V.*" — 37. eodem mense] ad mensem *V.*"; dicti mensis *B.* — 42. penultimo *om. V.*"; *ha E.*

[1] Arrigo Castracani.

parmensis, tunc temporis quo stare non poterat Luce, et qui vocabatur nomine Duchinus, desponsavit et duxit in uxorem suam unam ex filiabus [1] domini Rolandi Rubei, et duxit illam in domos ecclesie sancti Andree parmensis; et ibi magne nuptie et magna gaudia facta fuerunt dicta die, et post prandium magna balla tam super guastis dictorum dominorum de Rubeis quam in ecclesia sancti Andree usque sero. Et in festivitate omnium Sanctorum proxime tunc secuta ipsa domina rediit in revertalias ad domum patris, qui tunc stabat in domibus sancti Tiburtij cum familia sua.

Eodem tempore dominus Pinellus de Palude, qui jamdiu fuerat captus per inimicos et ductus in Veronam in forciam dominorum de la Scala, concordatus est cum ipsis dominis et dedit eis omnes terras et loca que per eum tenebantur in episcopatu Parme; qui domini de la Scala miserunt et munierent de sua gente dicta loca, et ipsa pro se tenuerunt contra civitatem Parme, et in illis partibus guerram fecerunt communi Parme.

De mense novembris, *a' 8 martedì*, Rolandus Rubeus se movit de civitate Parme associatus causa eundi *in Avignoni* ad summum pontificem, ubi tunc erat curia romana, pro negotiis communis Parme et suis et amicorum eius in nomine Domini, amen. Qui Rolandus rediit Parmam sanus et salvus per Dei gratiam die lune decimo septimo *aprile proximo venturo 1335* post *prandio, che fu il lunedì primo dopo Pasca.*

De eodem mense novembris imposita fuit per regentes civitatis Parme quedam colta sub pretestu solvendi custodibus portarum civitatis, scilicet trium solidorum imperialium illis quibus minus fuit impositum, et decem solidorum imperialium illis quibus magis fuit impositum de predicta colta; et non fuit universaliter omnibus imposita, sed particulariter certis hominibus, *e non più ma' era stata imposta la magiore inequalità in altra colta o mutuo.*

c. 137 v *Il formento soldi 15 e per macinare soldi 12 imperiali per staro; e lo fornare per cuocerlo 12 imperiali; la legna era cara, et ova et carne cara et ogni cosa da vivere, e niente usciva del tenitorio, e per li mutui e colte ogni dì gli homini eran detenuti, pignorati e carcerati. La vernaza 3 imperiali la quartina.*

Papa Johanne 22 morì di decembre e, come fu de', morì in domenica a' 4 decembre e tenea la curia in Avignone, la nova fu in Parma primo a' 16 decembre; et a' 19 decembre lunedì per gli canonici e clerici di Parma si comenciò gli officij in l'ecclesie di Parma, et a' 20 decembre martedì anzi tercia per tuti gli clerici e religiosi di Parma nel Domo fu celebrato un officio, nel quale non fu dato nè candelle nè denari ad alcuno; et il rettore della cità di Parma, qual si dicea archidiacono di Bologna e si dicea esere qui per la chiesia lasato dal legato già di Lombardia e stava in Parma già più dì a la canonica in casa de l'archidiacono di Parma, a deto oficio si trovò con sua familia.

Il deto archidiacono di Bologna, parente di Raymondo Cardona, legato di Lombardia e nominato Bernardo Caursio, dopo la partita del legato di Bologna, vene a stare in Parma e si chiamava vicelegato, et hospitava in casa de l'archidiacono di Parma in la canonica del Domo; e stando in Parma molto favoriva i regenti di Parma, il vescovo, gli Rossi, anciani, sapienti e presidenti de' negocij del comune; et andava seco a sue stanze per trattare i negocij comuni e facea gracie e doni a molti e previlegij quali piacean a gli regenti, et facevali di loro volontà; e se intitolava "Raimondo archidiacono per la santa romana chiesia presidente in la cità di Parma", e non si sapea dove havesi quela presidentia nè dove gli fosi attribuita, ma così volean gli regenti di Parma che si chiamasi.

La vigilia di santo Thome [2] fu fato papa Benedetto 12 qual era di Tolosa et chiamossi Jacobo di Bianchi [3] et era frate Cistricense.

1. quo] qui *V.''* — 19. pretestu] prestitum *V.''* — 22-45. *da E.*; *om. V.* — 45. frate Cistricense *così E.*; francese cioè lionese *err. B.* — 39-p. 241, l. 9. *da V.''*; *il corsivo da E. che trad.*

[1] Costanza.

[2] 20 dicembre.

[3] Jacopo Fournier de Novellis, detto il Cardinal Bianco.

Eodem tempore rebelles communis Parme, qui stabant Colurnij, veniebant ad contratam de Petrabaldana ab utraque parte fluminis Parme et Gaynacum ab utraque parte Navilij, et per omnes illas contratas, et omnes domos copatas et muratas quas inveniebant, destruebant et duci faciebant copos et quadrellos et lignamina dictarum domorum Coluruium per terram et per aquam indiferenter; et de dicto laborerio faciebant domos suas et habitationes in dicta terra Colurnij, in quo faciebant unum magnum castrum ab illo latere fluminis Parme, et ibi fecerunt magnas foveas et magna edificia et laboreria quotidie.

MCCCXXXV, *indicione 3,* dominus Thomasinus Mancasola de Placentia fuit potestas *E. c. 138 v*
Parme seu rector civitatis et districtus Parme ad annum novum.

A' 6 genaro venere, in la festa de l'Epifania, fati furon la sera in Parma su la tore del comune et altre, ogni campana sonata a solito, falodi e fochi in segno di letitia del novo pontefice fato il decembre proximo pasato; at a dì 7 genaro il sabato, la festa di santo Christoforo, nel Domo la matina in tercia fato e celebrato fu un officio sive *mesa del Spiritu Santo e in altri lochi molto solenemente per tal electione, per ogni canonico di Parma, per capellani et ogni religioso di ciascun ordine.*

De mense januarij inceptum fuit fortificari per dominos regentes civitatis et per commune Parme castrum Colliculi, et ibi incepta fuit magna fortitia fovearum et pallancatorum ultra modum; et hoc quia dictis dominis relatum fuerat quod domini de la Scala et extrinseci Parmenses intendebant illuc venire et facere ibi pro eis contra civitatem Parme unam forticiam: propter quam fortitiam maxima damna facta fuerunt multis personis civitatis et districtus per illam contratam in incidendo multas robore eiusdem contrate causa dicti palancati et dicte fortitie faciende.

Di genaro venero lettere da Ugolino Rosso nostro episcopo de la absolution de ogni caso in qual si fosi incorso contra papa Johanne, già morto, et contra il legato, havendo auttorità dal papa de absolvere lo interdito et excomunication qual era in Parma, e ne fu gran gaudio.

De eodem mense januarij starius furmenti vendebatur solidis quatuor imperialibus, et starius spelte denariis xx imperialibus, et milice denariis 12 imperialibus.

Eodem tempore dictum fuit quod certus tractatus fiebat in civitate Parme de dando portam sancte Marie Nove extrinsecis et banitis communis Parme: de quo tractatu scito per dominos regentes, et inventa veritate, ut dictum fuit, capti et detenti fuerunt per dictos dominos regentes et ducti in fortiam communis Parme quidam, inter quos fuerunt: dominus Gotefredus Busolus canonicus parmensis, et quidam filius quondam domini Jacobini de Ruffinis nomine Oliverius, et quidam alius filius Serpentini de Palottis vicinie sancti Bartolomei de Glarea, et quidam alius nomine Jacobus de Guilelmis de Gainaco, qui stabat in vicinia sancte Marie Nove, et quidam alij. Tandem, veritate reperta ut Domino placuit, predicti Oliverius et filius Serpentini et Jacobus de Guilelmis condemnati fuerunt ad mortem; et sic in publica concione in platea communis domino Oliverio, propter nobilitatem domus sue, amputatum fuit sententialiter caput eius in platea communis juxta columnam; alij vero duo ducti fuerunt extra portam Novam ad locum justitie solitum in Glarea communis et ibi eis amputatum fuit caput; quorum corpora, omnium ipsorum trium, portata et sepulta fuerunt ad domum fratrum Predicatorum. Que justitia dicto modo in proditores facta fuit die martis *E. c. 139 r*
septimo mensis februarij post nonas. Dictus dominus vero Gotifredus remansit detentus in carceribus domini episcopi, et nisi fuisset quod erat clericus et canonicus parmensis, in sacris ordinibus constitutus, tulisset mortem similem ut predicti alij tulerunt.

Di febraro Tomasino Mancasola de Placentia predetto di novo cleto fu et confirmato rettore seu *potestà per 6 mesi.*

---

6. quo *V.*"; qua *B.* — 10-15. *da E.*; *om. V.*"; *B. trad. da E. - Dopo questo periodo B. riproduce da V." il paragrafo:* De mense januarij Teutonici.... *che appartiene alla Chronica abreviata a. 1335.* — 16-22. *da V.*"; *E. trad.* — 21. contrate *om. V.*"; *agg. B.* — 23-25. *da E.*; *om. V.*" — 26-44. da *V.*" — 26-27. *om. E.* — 33. Oliverius] Oliviero *scrisse E. poi corresse* Aliervio — 41. proditores] proditorium *V.*" — 45-46. *da E.*; *om. V.*"

Eodem anno impositum fuit per dominos regentes civitatis Parme in civitate et in burgis civitatis unum magnum mutuum sive colta, et imposita fuit ad domum domini Marsilij de Rubeis non universaliter omnibus, sed particulariter quibusdam: et ille cui plus impositum erat, habebat octo florinos auri, et cui minus, decem solidos imperiales, quibusdam plus et quibusdam *manco, al modo solito, e in quel di mezo* solidos 20 imperiales et unum florinum, non equaliter. Et ordinatum fuit quod singulis mensibus solvi deberet in pena *del quarto* certis terminis et temporibus: et quod mutuum publicatum et lectum fuit in palatio veteri communis in consilio generali communis de mense februarij, in festo cathedre sancti Petri, et inceptum fuit colligi.

Eodem anno et tempore, die vigesimo sexto februarij, quo die erat dominica carnisprivij, post nonas, quidam nobilis et magnanimus miles et conestabilis teutonicus, qui erat de illis predictis qui stabant ad Columbam et de illis qui steterant Mutine, venit Parmam. Dominus Thomas Mancasola de Placentia potestas seu rector civitatis Parme, scito de adventu predicti nobilis teutonici, voluit ipsum habere, quia inculpabat eum quod ipse personaliter fuerat cum sociis suis ad conburendum villas et domos multas dicti domini rectoris in districtu Placentie, et misit socium et familiam ipsius domini rectoris, ducendum illum sibi, sive per amorem, sive per fortiam. Quem cum familia rectoris invenisset, et duceret illum, quidam alius magnus conestabilis de predictis, nomine dominus Johannes Bosci teutonicus, voluit accipere predictum de fortia familie et prohibere ne ducerent; et sic fuit cum suis ad arma cum familia rectoris. Et multi de Parma armati cucurerunt ad ipsum rumorem, et dominus Marsilius Rubeus cum suo penono, eques, cum suis multis sequacibus illuc cucurerunt. Rumor vero maximus fuit, et multi vulnerati fuerunt, tandem in dicto rumore predictus todescus, qui sic ducebatur, interfectus fuit: de quo predictus dominus Johannes et multi soldati todeschi traserunt ad arma, volentes ascendere domum potestatis. Dominus vero Marsilius Rubeus, volens sedare rumorem et aquiescere et complacere dicto domino Johanni Bosci et aliis Todeschis, fecit capi quinque ex soldatis et familia dicti domini potestatis, quos omnes quinque incontinenti sine alio arengo vel confessione vel alia solemnitate fecit appendi per gulas ad trabes butifredi, quod est super pontem domine Gilie; et sic mortui fuerunt et sepulti. Predictus dominus Mancasola potestas et rector predictus claudi
E. c. 139 v fecit sibi ostia domus potestatis et portas palacij communis, et nocte, insalutato hospite, secrete exivit de domo et absentavit se cum certis de familia; deinde reversus est ad civitatem Placentie, et amplius non rexit. *Il dì de lune sequente 27 febraro il predetto Teutonico morto, anzi tercia con molto honore fu sepolto a la chiesia di santa Maria de Servi, a qual sepoltura intravenero tuti gli religiosi conventi di Parma, Marsilio Rosso con tutti gli Todeschi quali eran in Parma, ogni collegio, arte, mesterij de la città et homini; nè prima mai fu visto nè udita vendetta tale fata in Parma.*

Partito di Parma il detto potestà, un francese detto Egidio di Belayra qual era in Parma, e fu di queli quali veneron con lo re di Boemia a Parma, et era al presente al soldo del nostro comune, fato et eletto fu in potestà seu *rettore de la cità per un mese; e comenciò di regere un martedì ultimo febraro che fu carnevale.*

Eo tempore *a quel carnevale, che fu quel anno l'ultimo di febraro, balli furon e solacij e giochi fati in Parma e suoi borgi al solito, tali e tanti che più mai udito o visto fu in Parma.*

Eodem tempore predicti Todeschi qui erant ad Columbam districtus Placentie, indignati de morte supradicti mortui die dominico 26 februarij in civitate Parme, ceperunt per fortiam quemdam receptum seu locum munitum Placentie, in quo reducti erant quidam boni homines ad eorum defensionem, et quotquot homines ibi invenerunt, appenderunt per gulam, et

---

1-32. Eodem.... rexit *da* V."; *il corsivo da E. che trad.* — 3. ille] illi *V."* — 4. cui] qui *V."* — 8. festo *om. V."*; la festa *E.* - cathedre *E.* calendis *V."*; — 10. vigesimo *om. V."*; a' 26 *E.* — 14. voluit *V."*; noluit *B.* — 18. Bosci] Bosti *V."* Bosco *E.* — 24. traserunt] transierunt *V."* — 32-36. Il dì.... Parma *da E.*; *om. V."*; *B. trad. da E.* — 37-42. *da E.*; *om. V."* — 43-p. 244, l. 2 *da V."*; *il corsivo da E.* — 43-p. 243, l. 7. *E. riassume.*

multos interfecerunt gladio; qui appensi fuerunt quinquaginta et ultra. Et ita obsidebant et tenebant civitatem Placentie in angusto et districta ab omni parte quod nullus audebat exire civitate, et, si exibat, erat in periculo mortis; et nullus qui capiebatur evadere poterat mortem, nullis ad carceres ductis. Et hoc quod soldati solum forenses sine consilio et auxilio alicuius communis vel civitatis vel potentis obsciderent aliquam civitatem Lombardie a se ipsis nunquam auditum fuerat a recordatu viventium: et nullus succursus ab aliqua parte dabatur civitati Placentie, nec dicto tempore dari poterat.

Eodem tempore domini de Flisco cum amicis suis et parte sua expulsi fuerunt de civitate Janue per forciam ab illis de Oria et Spinulis, et rupta pax que erat; et domini de Oria et de Spinulis tenuerunt civitatem pro se, et multos soldatos qui ibi erant pro domino rege Roberto similiter expelerunt.

De mense marcij per commune Parme et per regentes civitatis fuit facta et imposita inter homines civitatis Parme quedam gravitas divisionis salis accipiendi omni mense a doana communis ad rationem triginta duorum solidorum imperialium pro sextario, *a chi più c* quibusdam minus, inequaliter more solito; et doana fuit impignata certis mutuatoribus qui prestiterant communi certam quantitatem pecunie in maxima quantitate. Et facti fuerunt sindici a viciniis civitatis speciales ad promittendum dictis mutuatoribus quod doana non acciperetur eis usque ad terminum constitutum, et ad obligandum vicinos cuiuslibet vicinie eidem pro parte divisa et contingente dicti salis cuilibet vicinie: et sic adimpletum fuit et promissum per ipsos sindicos per publica instrumenta inde solemniter facta.

Die jovis penultimo marcij, summo mane, extrinseci et baniti civitatis Parme, milites in magna quantitate et pedites cum insigniis et banderiis dominorum de la Scala et extrinsecorum Parme venerunt et fuerunt usque ad glaream communis de Sancto Leonardo ascherati, et preliati fuerunt burgum sancti Mathie ab illo latere fontane, et aportaverunt secum *E. c. 140 r*
scalas multas, longas, ex quibus apontaverunt ad murum causa ascendendi; et quidam ex eis transierunt subtus pontem de Galeria et fuerunt quidam per galeriam illam usque ad pontem Lapidis cum certis scalis. Dominus vero Marsilius Rubeus et alij milites et populus in magna quantitate traserunt viriliter ad portam de sancto Barnaba et ad pontem de Galeria et defenderunt burgum predictum et murum, ita quod nihil fecerunt; et, post paucam moram, omnes *si partiro et inviaronsi* versus Colurnium, proiectis dictis scalis in flumine Parme et ibi eis dimissis. Sed ribaldi incontinenti iverunt et acceperunt dictas scalas, plures, et aportaverunt eas in civitatem et vendebant illas. Et nullum damnum tunc ibi fecerunt, nisi quod in redditu quidam ex eis iverunt ad domum sororum Minorum et per fortiam illuc intraverunt, et robaverunt illas et multa damna eis fecerunt.

Eodem tempore ad securitatem civitatis barbacanum, quod erat ad portam Capelinam, destructum fuit per commune Parme, et facte fuerunt fovee magne juxta murum a dicta porta usque ad turisinum de sancto Barnaba, et catene antique in flumine Parme ad pontem de Galeria levate fuerunt, ibi more solito ordinate, et subtus voltas dicti pontis facte fuerunt steccate et sbarre ne possent transiri. Item similiter desuper ad pontem domine Gilie factum fuit, et fovee, et unum torelium factum fuit, super portam, que est penes ipsum pontem, incontinenti post discessum dictorum rebellium.

Item similiter ad securitatem civitatis murata fuit porta pontis de Bononia a latere ecclesie sancti Christofori et alia etiam porta tenebatur clausa quandoque.

Die lune tertio aprilis milites todeschi, qui jamdiu steterant ad Columbam districtus Placentie, conducti per dominos regentes civitatis Parme ad soldum, venerunt Parmam in de-

---

2. districta *B.*; districtu *V.*" — 4. nullis] nullus *V.*" — 6. recordatu viventium *corr. B.*; recordantium mentium *V.*" — 8-11. *E. om.* — 9. que erat *V.*"; est *B.* — 25. ex eis] *V.*" *om.* ex — 26. pontem de Galeria] pontem lapidis de Galeria *hanno V.*" *e B.*, *ma* lapidis *è un'inserz. err. di copisti della quale si trascurò l'espunz.*, *infatti subito dopo ricorre il* pontem Lapidis - quidam per galeriam illam *om. E.* — 40-41 et fovee.... rebelium *ha E. lat.* — 40. torelium] torelium vel tordium *E.*; torellum *V.*"

fensionem civitatis Parme et regentium, et post paucos dies quidam ex eis iverunt Mutinam ad defensionem Mutine.

A' 16 aprile domenica, prorogata fu l'absolutione de l' interditto fino a Pasca in Parma.

Eo tempore *imposto fu una gran colta intra certi homini di Parma per gli regenti, e fu publicata a' 23 aprile domenica, e comenza di coliere.*

De mense aprilis terra de Sorbulo cum fortitia ibi facta data fuit per illos de Baratis, qui illam tenebant, dominis de la Scala dominis Verone, qui miserunt ad ipsam terram de gente sua cum insignis suis, et ipsam munierunt et tenuerunt contra civitatem Parme.

De mense aprilis circa finem, et subsequenter de mense maij et postea, ad oratorium dictum fratris Garsij, quod est ad pontem Salariorum in Glarea communis, apparuerunt que- *E. c. 140 v* dam miracula a Deo concessa ad devotionem sancti Quirini, cuius figura erat ibi in dicto oratorio in capella sancti Georgij quam ibi fieri fecerant Teutonici qui erant ad soldum communis Parme jamdiu erat, et multi infirmi variis languoribus, quasi omnes, virtute Dei et predicti sancti Quirini devotione, liberati et sanati: et ibi unum altare factum fuit ipso tempore ad honorem Dei et dicti sancti Quirini.

Eodem tempore, existentibus rebellibus et extrinsecis civitatis Parme in terris de Brixillo, de Colurnio, in turribus de Coentio, in terris de Castronovo dominorum de Corigia, de Campigine, de Sancto Sile de ultra Entiam, de Sorbulo, de Monticulo, de Guardasono et de Bazano, et ipsas terras omnes munitas tenentibus, et etiam illis de Palude et suis sequacibus suas terras in suis partibus, cotidie curentibus contra civitatem et depredantibus ut plus potuerunt, homines de civitate exire non poterant extra portas sine periculo, maxime ne caperentur et menarentur in carceres ad ipsas terras, seu aliquam illarum; et illi quanta in capiendo crudelissima tormenta per Todescos et illos qui illos ceperunt habebant, ita et gravia in personis donec se redimerent; et multi ex ipsis tormentabantur. Et per aliquas portas seu stratas extra civitatem nullus exibat, nisi per illas quibus itur Colliculum et Medesanum, nam per stratam rectam de Burgo sine periculo non erat accessus, et etiam in dictis stratis quandoque homines capiebantur.

Ogni cosa in questo tempo al vivere umano era cara. Niente si facea per l'arte o mistieri e non si vedea denari alcuni.

. . . .

Molti mallefícij et homicidij si facean per Parma et anco in piaza, alcuni soto il palazo e nulla dimostrazione di quelli si facea per il rettore.

Quelo rettore che regea alora et era per potestà de nichilo se intromitebat nisi stare in domo, non habebat socios aliquos, judices vero quos habebat, veniebant et stabant ad banca in palacio et reddebant jura sicut et quando et qualiter volebant.

Ribaldi et mulieres pauperes ibant cotidie extra et incidebant arbores et destruebant domos per villas inhabitatas, et portabant ligna et edificia lignea domorum in civitatem ad vendendum.

Molti per il bisogno di legne da ardere guastavan le case e lanze e scrigni, et altri vasi arsero, chè non si potea haver legne, de' quale ogni picol carro si vendè soldi 30.

E. c. 141 r Eo tempore, *dopo la tornata di Rolando Rosso fata da la corte romana, a pochi dì pasati detto Rolando a sua posta andò a Cremona et indi a Milano a colloquio con Azone Visconte signor di Milano et Cremona di sua conditione, de la cità di Parma et suoi amici et a rimovere deto Azone che non favorise queli de la Scala contra il stato di Parma et a procurare*

3-5. *da E.*; *om. V.*"; — 6-27. *da V.*"; *E. trad.* — 10. Garsij *V.*" *ed E.*; Garsenij *B.* — 19. illis *om. V.*" *agg B.*; *anche in E. è la lacuna* et ancora.... de Palude — 22. menarentur] munierunt *V.*" - illarum; et illi] illarum et illis *V.*"; illorum et illis *B.* - in *om. V.*"; *agg. B.* — 23. illos] illis *V.*" - ceperunt *V.*"; caperent *corr. B.* — 26. et] nec *V.*" — 28-32. *da E.*; *omm. V.*" *e B.* — 30. *la lacuna è in E. che annota:* mancan 2 cap. straciati — 33-35. *da E.*; *om. V.*" — 33. intromitebat] incōmitebat *E.* — 36-38. *da V.*" *ed E.* — 39-p. 245, l. 23 *da E.*; *om. V.*"

d'haver pace in la città e suo distretto se puote a sua volontà: et stete ivi bene per un mese e più; e fu nova in Parma che intra tutti si facea la pace con gli extrinsici et con gli Scaligeri et ogni altro de la ligha sua; de qual nove fu gran gaudio in Parma; e s'aspettava ogni dì detta pace che si cridasi et publicasi; ma, come si procedese le parole et negocij intra loro, un lunedì a' 29 magio la matina fu dcto che detta pace era distrutta e nulla si potea fare; de qual cosa tanto dolor e tristitia fu in Parma tra gli homini quanto fosi posibile perchè gli homini desideravan la pace; e quel dì Rolando Rosso tornò a Parma; et lo martedì sequente la matina, convocati molti sapienti in palazo vecchio de li anciani, in essa congregatione Rolando Rosso expose et narò ogni cosa che fece e far potea, e intra l'altre dissi che ad ogni modo gli Scaligeri volean liberaliter *il dominio di Parma, et che altramente non si potea far la pace, onde in detto consilio ordinato fu di difendere la cità da predetti signori Scaligeri.*

Item *terre e case vendere non si potean,* quia non inveniebatur quis illas vellet emere, et si que vendebantur, que raro inveniebantur, non vendebantur per dimidium precij quod valere solebant et debebant.

In prestito non si trovava denari in alcun modo per società, et a usura pochi e con gran fatica et sudore et al manco per 8 imperiali la libra per ogni mese et alcuni più.

Creditoribus non fiebat jus ab officialibus contra debitores, nisi solum de dono et non de capitalibus seu sortibus, nisi denunciari et precipi fecissent ex parte officialium per corerios communis et scribi in actis notariorum officialium quod facerent ractionem donorum, et ipsa solverent creditoribus, ante terminum instrumentorum per 15 dies in effectu, quod, si non solvissent ipsa dona in ipso termino, poterant ipsi creditores compelere debitores ad solucionem tocius sortis et doni seu usure, et de hoc plenarie fiebat eis ratio per officiales omni die feriato et non feriato.

Item multi boni homines civitatis Parme et multi de episcopatu, qui venerant ad standum in civitate, eo quod stare non poterant in villis suis propter guerram, propter onera eis imposita et propter caristiam victualium, et quia de artibus suis nihil lucrabant, recesserunt de civitate Parme et ibant ad standum Cremonam et Placentiam et alibi quo poterant ducere vitam eorum, et ducebant secum familias suas, et sine numero erant *e si partivan in palese et occulto.*

Item et obscedium omni die expectabatur fieri ab inimicis et rebellibus predictis contra *E. c. 141 v* civitatem Parme.

Si dicea che molti noncij in secreto eran mandati da gli regenti di Parma a gli signori di Milano et in altre parte prucurando la pace e non la trovavan; dove era gran timore del guasto nella città, quale asediata bene era guarda a porte, ponti e palancati.

De mense junij porta Capelina de Glarea fortificata fuit et adalzata, et desuper factum fuit ibi torelium pro defensione ipsius porte, que debulis videbatur, et bene ante per magnum tempus erat et steterat murata, et catena ferrea intus ad eam posita fuerat.

Die veneris 9 junij dominus Ponzinus Ponzonus de Cremona, olim dominus Cremone, et quidam notarius dominorum de la Scala dominorum Verone venerunt Parmam ex parte dictorum dominorum ad procurandum quod Rolandus Rubeus vel dominus Marsilius eius frater irent ad loquendum cum predictis dominis de la Scala seu cum ambassatoribus suis in terra de Casalimaiori, dantes omnem fiduciam eundi secure. Et ob hoc die sabati sequenti in mane convocati fuerunt nonulli sapientes in palatio communis, in quibus sapientibus fuerunt convocati quasi omnes perversi civitatis de amicis dominorum Rubeorum et de sua parte omnes, et ibi reformatum fuit de habendo pecuniam pro communi vel per medium colte vel mutui vel omni alio modo, et de habendo ultra illos soldatos todescos, qui tunc erant Parme,

13. quod] quo *E.* — 24-29. *da V.*"; *E. trad.* — 30-31. *da V.*" *ed E. lat.* — 32-34. *da E.; om. V.*" — 35.-p. 246, l. 4 *da V.*"; *E. trad.* — 36. torelium *V.*; torclio *E.* - que] *V.*" *ha l'abbrev. di* qui; qual *E.*; quia *B.* - debulis] de babulis *V.*"; debile *E.* - et *E.*; sed *V.*"; unde *B.* — 41. irent] ei irent *V.*" — 42. dantes *V.*"; dicentes *corr. B.* - eundi secure] eidem servare *V.*" e *B.*; de andare sicuri *E.* — 46. ultra] inter *V.*"; oltra *E.*

alios ducentos vel circa pro defensione civitatis, et quod omnino civitas Parme deffenderetur ne domini de la Scala essent domini civitatis Parme nec alij qui reducerent extrinsecos per fortiam in civitate Parme, et quod dominus Marsilius de Rubeis, associatus cum ambassatoribus, ire deberet secure ad parlamentum cum predictis dominis in terra Casalismaioris.

A' x giugno sabato post *nona, Marsilio Rosso con 4 ambasciatori cioè: Pietro Quartaro, Armanino Bravo, Vittore de Raymondi e Franceschino de Ranzani, con suoi familij et uno notaro, e con loro il predetto Ponzone de Ponzoni e compagni, cavalcaron a Casalmagiore, e quel dì, ragionando insieme, deliberato fu che 'l melio et conveniente loro et honorabile era per le parte andare a Verona a colloquio* personaliter *con signori Scaligeri et altri sequaci de la ligha; a qual detto Marsilio disi che bene gli piacca, ma primo lo volea notificare* etiam *a Rolando Rosso con gli sapienti suoi di Parma, e scrissi subito lettere a Rolando; e la domenica sequente* post *prandio predeti Armanino Bravo e Franceschino di Ranzani ambasciatori prefatti tornaron a Parma e subito furon a Rolando Rosso e gli nonciaron predette cose. Rolando subito con certi suoi amici deliberaron et risposero ad Armanino et Franceschino che tuto ciò piacca loro, onde quel dì gli predetti tornaron a Casalmagiore et andaron a Marsilio e suoi compagni, quali insieme andaron a Verona.*

Di giugno imposto fu da la reformation de detti sapienti, convocati al consilio detto sabato E. c. 142 r *a' 10 di giugno di mandato di Rolando Rosso, un gran mutuo a' certi homini de la cità in gran quantità, e un altro intra gli clerici et ecclesiastici persone, monesterij et hospitali, e dicean eser fra ambi duoi x milia fiorini d'oro per causa de havere denari per difesa de la città; et il mercore 14 di giugno* post *vespero, et il dì sequente giobia la matina, furon mandate le cedule continente la quantità di quel che era imposto per ciascuno.*

A' 15 giugno giobia ante tercia, qual dì si celebrava la festa del Corpus Domini, i predeti 4 ambasciatori, quali eran andati a Verona con Marsilio Rosso, tornaron a Parma, e remasi detto Marsilio con gli Scaligeri, e subito furon a Rolando Rosso dicendo che Marsilio era in concordia con queli della Scalla, e che dava di Parma in tutto il dominio a' signori Scala; onde predeto Rolando fece convocare molti sapienti, e molti andaron al concilio quali non eran soliti andarvi, e molte parole furon dette, e s'ordinò di chiamare il concilio generale comune et in eso propore le predette; tandem *quel dì anzi nona sonato et convocato fu detto concilio in palazo vecchio comune, in qual furon ben oltra 4000 homini, et in esso unanimo ordinato fu costituire un sindico per comune, qual andase a Verona a compire le predete et a fare la pace con ogni extrinsici di Parma; e così fu constituito sindico Franceschino de Ranzini et un altro a volontà di detto Rolando con pieno mandato; et con uno notario, il venere proxime sequente a' 16 giugno la matina, ritornaron a Verona a compire gle predette cose; de qual cosa fu gran gaudio in Parma fra gli boni homini;* et sic venit proverbium ab antiquo dictum: *Lombardo mato post dann fa pato;* quod *mangia non.... I patti di tal pace non se sepero.*

Die dominico decimo octavo junij in vesperis venerunt Parmam quatuor nuncij a civitate Verone a predicto domino Marsilio et aliis secum existentibus ibi aportantes frascas, et cooperti fraschis, cum litteris continentibus qualiter omnia completa erant cum predictis dominis de la Scala, et sicut civitas Parme in totum et liberaliter erat ipsis dominis data et in eorum dominium. Et venerunt dicti noncij sic frascati, intrantes per portam de sancto Barnaba, et, sicut visi fuerunt, pro gaudio, antequam essent ad plateam, plures duobus millibus hominibus, et pueris maxime, fuerunt secum. Quibus litteris visis per Rolandum Rubeum et ancianos et sapientes tunc in palatio existentes, incontinenti banitum et preconizatum fuit ex parte domini vicarij parmensis publice, more solito, per tubatores communis su-

1. alios ducentos] alij ducati *V.*"; altri 200 *E.* — 6-37. *da E.*; *om. V.*" — 11. etiam *B.*; et *E.* — 36. dictum *E.*; dicens *B.* — 37. *la lacuna in E. ha lo spazio di due parole* — 38-p. 247 l. 15 *da V.*"; *E.*; *trad.* — 38. decimo *om. V.*"; a' 18 *E.* — 41. sicut *B.*; sic *V.*"

per scalis communis et alibi per civitatem Parme, bano averis et personarum, quod nemo auderet offendere aliquem in persona vel rebus in aliquibus teris vel locis que tenerentur per dictos dominos de la Scala, *e simil crida fu fata per parte di queli de la Scala ancora* in tera de Colurnio et Brixilli et in aliis terris quas tenebant in episcopatu parmensi. De quo maximum gaudium fuit universaliter inter bonos homines civitatis Parme. Et ipsa die dominica quidam domicelli et famuli predictorum dominorum de la Scala venerunt Parmam ad parandum hospicia pro domino Alberto de la Scala, quem dicebant venturum esse Parmam *E. c. 142 v* die martis proxime sequenti cum mille quingentis militibus et pluribus. Post vero predicta fuere peracta, pueri per civitatem iverunt cum fraschis, clamantes "Pax, pax„ cum maximo gaudio usque ad sero. Die vero lune sequenti mille persone et plures iverunt extra civitatem per portam de sancto Barnaba, et per alias quibus exiri poterat, ad terras suas et villas ad videndum illas. Carcerati vero ubique relaxati fuere. Et qui ibant extra civitatem inveniebant stratas, vias et viazolas omnes plenas de herbis salvaticis et etiam de blavis in pluribus partibus ita altis quod persone poterant ire et non de eis apparebat eundo et redeundo, donec segate fuerunt de furmento, spelta, faba et aliis blavis in multis viis et stratis.

Eo tempore, *il martedì proximo sequente a' 20 giugno in hora di prandio, Spineta marchese Malaspina et Zilalberto, socij et militi de' signori de la Scala, con gran quantità di militi, pedoni e balestrieri, pedoni da lanze longhe, forsi 1000 con 1000 guastatori, venero a Parma entrando per porta santo Bernabeo, e come furon in deta porta, posero ivi sue guardie di sua gente per gli signori de la Scala et una bandiera de esi signori de la Scala sopra essa porta ne l'entrada et una di fuori, e furon tolte via le guardie quale eran ivi per il comune di Parma; et andaro diritto a la piaza comune e quela intorno circondaron e muniron di sua gente, ponendovi bandiere in ogni loco de la piaza et sopra il pallacio degli anciani et una sopra la tore del comune, sopra la qual non più mai fu posta altra bandiera nè vista sopra detta tore, quale bandiere eran bene 70 e più; e ivi stetero tutto quel dì. Intra queste bandiere eran xj de quele di Coregij. Ancora tuta la notte sequente non cessaron di condure carri e carette carche d'arnesij e robe e legnami e spelta e farina et altri necessarij a l'exercito e, come fu de', furon ben 1000 carri, de' quali alcuni andavan in Glarea comune, altri in piaza del Domo e altri per la cità, per le strade, vie e borghi; tra quale eran alcune che conducean ben più di 500 tra castroni, manzi et altre bestie da becaria, e seco gli suoi beccari; asai carchi di vino, qual per li suoi tavernieri fu venduto in piaza comune et altrove per la cità, et carne salata, caseo grosso e forme nostrane, quale simile per loro eran vendute, e facean de ogni cosa meglior derata che gli nostri. E venero anco con questi 4 carri di putane de quale, come si disi,* quod quelibet earum omni die a camera dominorum.... *con quale pigliavan piacere; et eranvi duoi agogini.*

Die mercurij 21 junij, in hora tertie, magnificus et illustris vir dominus Albertus de la Scala dominus civitatum Verone, Padue, Trivisij, Vincentie et Brixie pro se et domino Mastino fratre suo venit Parmam et intravit per portam de sancto Barnaba cum tribus millibus militibus et maxima peditum quantitate et equitum tam Todescorum quam Lombardorum et *E. c. 143 r* aliorum, et accepit dominium civitatis pro se et domino Mastino fratre suo cum multis nobilibus dictarum terrarum dictorum dominorum, et vere credebatur esse bene tria millia et plus. Et iverunt ei obviam anciani communis et omnes anciani omnium misteriorum, arcium et collegiorum civitatis Parme cum banderiis ipsarum artium et omnes homines, magni et parvi, eques et pedes, sicut quilibet melius potuit. Et hospitatus fuit dictus dominus Albertus ad palacium domini episcopi, alij ad hospicia, ad ecclesias, ad monasteria, et alibi per totam civitatem et in domibus hominum ut melius fieri potuit.

---

9. fuere *V.*"; facere *B.* - pueri *om. V.*"; *ha E.* — 14. ire *om. V.*" - non *V.*"; nemo *B.* - apparebat] apparebant *V.*" — 34. *dopo* dominorum *non è traccia di omiss. in E.* — 36-p. 248, l. 31. *da V.*"; *il corsivo da E. che trad.* — 37. pro se et domino *ha V.*" *di prima mano, poi cancellò e agg. sopra* cum domino; *ma anche E. ha* per sè e per Mastino

Eodem die mercurij in hora vesperarum in palatio veteri communis in pleno generali consilio communis et populi Parme, ibi voce preconia et sono campane more solito congragato, in quo interfuerunt bene mille homines et plures, absque alia impositione vel reformatione seu partito aliquo inde facto, vexillum communis datum fuit predicto domino Alberto, ipsum recipienti pro se et domino Mastino fratre suo per ancianos qui tunc erant et per sindicos communis, qui iverant Veronam, aprobantes ibi in ipso consilio totum quod factum fuerat Verone per dictos sindicos communis Parme, et sic investitus fuit, et dicti fratris nomine, de dominio civitatis et districtus Parme libere. Et dominus Francischinus de Çanetis judex de Parma fuit ille qui in loco arengherie in dicto palatio et consilio exposuit et dixit verba facencia et competentia dicto negotio valde sapienter et bene; et quidam judex de illis qui erant cum dicto domino Alberto in eodem loco arengherie ibi pro ipso domino Alberto exposuit et dixit ea que ad talia competebant. Et sic omnibus notum sit tam presentibus quam futuris quod predicti dominus Albertus et dominus Mastinus de la Scala fratres fuerunt filij quondam domini Alboyni de la Scala, filij quondam domini Alberti de la Scala antiqui, et nepotes quondam domini Canis de la Scala, filij domine Beatricis filie quondam domini Giberti de Corigia, que nupta fuit dicto domino Alboyno de la Scala jam erant bene viginti novem anni vel circa, ita quod domini Azo, Symon, Guido et Johannes fratres, filij quondam domini Giberti de Corigia, erant avunculi seu barbani predictorum dominorum Alberti et Mastini de la Scala filiorum dicte domine Beatricis sororis predictorum dominorum de Corigia. Et multa insignia ad arma imperialia aportata fuerunt per ipsum dominum et gentem suam in civitate Parme. Ipse vero dominus aportari fecit insignia sua et domus sue ad scalam com testa desuper ad imperialia, et etiam insignia in banderiis et copertis equorum ad insignia domini Lodoyci ducis Boemie, qui se dicebat imperatorem. Et sic per consequentiam domini de Corigia fuerunt domini civitatis Parme absque alia solenitate vel reformatione.

Ancora quel dì di mercore sopradeto che fu a' 21 di giugno et sequentibus proxime diebus, illi qui erant extra civitatem Parme tam pro parte dominorum de Corigia quam Johannis Quilici de Sancto Vitale *e per la parte de l'episcopo, overo per altra parte o causa,* in adventu dicti domini Alberti venerunt Parmam et reversi sunt libere et restituti ad bona et jura sua et ad protectionem communis Parme; sed nullus ex illis de Corigia dicta die in dicto adventu rediit, nec Johannes Quilicus, nec aliquis illorum de Monticulo.

E. c. 143 r *A' 22 giugno giobia* ante *tercia Gottofredo de Sesso, fiolo di Ugolino de Sesso di Regio, alora de gli extrinsici, eletto et fato fu potestà de la cità di Parma e suo distretto per Alberto Scala signore nostro, e giurò nel palazo de l'episcopo il regimine e fu chiamato potestà per 6 mesi eleto, e più e manco a volontà di Alberto.*

Die jovis *24* junij predictus dominus Albertus dominus noster fecit et celebravit convivium magnum in ecclesia maiori Parme, in qua fuerunt octo tere tabularum, scilicet quatuor in medio ecclesie circumquaque ab omni latere et in medio, quatuor in aula seu partibus dicte ecclesie, silicet due in aula a meridie et alie due in aula a latere desuptus; et in ipso prandio invitati fuerunt multi cives Parme, et, ut dictum fuit, interfuerunt in dicto prandio ad primam mensam quingenti viri et plures, satis honorifice serviti.

Eodem die vigesimo secundo junij cridatum fuit et preconizatum ex parte dicti domini nostri per tubatores communis Parme publice per totam civitatem quod quilibet, qui

---

5. recipienti *B.*; recipere *V.*" — 6. aprobantes *V.*"; aprovante *E.*; aportantes *B.* — 8-9. Çanetis] Canatis *V.*"; Zaneti *E.* — 12. exposuit *V.*"; rispose *E.* - sit *om. V.*" — 17. Symon] Antonij *V.*"; Symone *E.* — 19. filiorum *corr. B.*; filij *V.*" — 20. ad *E.*; et *V.*" — 21-25. Ipse.... reformatione *da E. lat.* — 22. sua et *omm. V.*" *e B.* - testa *corr. B.*; lista *V.*" *ed E.* - in *V.*"; con *E.* — 32-35. *da E.*; *om. V.*"; *B. trad.* — 36-p. 249, l. 3. *da V.*"; *E. trad.* — 37. tere *E.*; tere sine [*per* sive] bene *ha V.*" *ma* bene *è giunta di qualche aman. che non comprese il signif. di* tere; tere sive bine *B.* — 38-39. quatuor...., desuptus *così E. lat.*; quatuor in alio latere de suptus *V.*" *e B.* — 41. quingenti] quinquaginta *V.*"; 500 *E.*

esset extra civitatem quacumque occasione, secure posset reverti Parmam, scientes omnes quod pax facta erat, et quod quilibet libere posset ire, stare et redire ad suam voluntatem intus et extra.

Eo tempore officiales ordinarij communis.... et in concilio generali communis de mense aprilis proxime preterito qui dictum.... et eorum, die primo mensis julij dicti anni, secundum formam statuti.... eorum, cassati fuerunt, et iterato de novo data fuerunt brevia, et electio eorum de novo fuit in concilio celebrata, quorum electio facta fuit pro duabus portis die lune 3 mensis julij, et pro aliis duabus portis die martis 4 eiusdem mensis julij: et hoc evenit ad hoc ut predicti qui steterant exules et banniti civitatis Parme, et qui redierant et restituti erant propter dictam pacem gauderent in dicta electione et haberent officia sicut sors eis eveniret.

De mense junij predictus dominus Albertus, existens in civitate Parme, misit exercitum suum in magna quantitate equitum et peditum contra Regium, et posuit dictum exercitum Regij in contrata de Quatuor-Castellis, ubi maxima damna et predationes intulerunt: deinde aput civitatem subtus stratam inter Matalenam et Sanctum Prosperum desubtus, ibi similia facere inceperunt. Tandem Regini, non valentes se deffendere et credentes recusare damna que sibi faciebant, reddiderunt se et civitatem Regij sub dominio dictorum dominorum de la Scala per concordiam; et sic, die dominico nono mensis julij, existentes in dicto exercitu pro dictis dominis cum vexillis et banderiis suis voluntarie civitatem Regij intraverunt pro dictis dominis de la Scala et in eorum dominium in totum liberaliter habuerunt.

" MCCCXXXV. Indictione tercia, die octavo julij, magnificus et potens vir dominus Rolandus de Rubeis conduxit et firmavit ad suum soldum et stipendium nobiles viros Zannem de Rendorp, Arnoldum de Esse et Zannem de Blanchemberg conestabiles equitum cum pactis et conditionibus infrascriptis. In primis videlicet: quod dictus dominus Rolandus conducit et firmat dictos Zannem de Rendorp, Arnoldum de Esse et Zannem de Blanchemberg cum eorum gente cum paghis hinc ad octo menses proxime subsequentes cum pactis, conditionibus et pretio quibus dicti conestabiles cum sociis ipsorum stabant et serviebant cum dominis de Regio, quod quidem stipendium erat sexdecim florinorum auri pro duobus equis armigeris et uno roncino omni.... de quibus remanent et remanere debent eis necti pro dictis duobus equis et uno roncino, detractis omnibus expensis, florini quindecim et bolognini grossi sex pro quolibet mense. Item quod dictus dominus Rolandus tenetur et debet expresse scribere seu scribi facere ad dictum ipsius stipendium dictis conestabilibus et ipsorum sociis omnes illos equos pro armigeris qui erant eis scripti in civitate Regij. Item quod dictus dominus Rolandus teneatur ed debeat solvere continue dictis conestabilibus et sociis ipsorum infra decem dies intrantis mensis. Item quod omnes equi predicti et ronzini predictorum conestabilium et sociorum suorum debeant estimari arbitrio duorum bonorum hominum eligendorum per dictos dominos Rolandum et conestabiles, videlicet unius a qualibet dictarum parcium, et secundum estimum de ipsis equis et ronzinis factum per dictos duos bonos homines debeant emendari dicti equi et ronzini, si contigerit aliquis ex ipsis mori vel amitti, nunquam perdat vel perdant soldum pro dictis equis vel ronzinis mortuis vel amissis donec de ipso vel ipsis emendam perceperint; que quidem pacta et conditiones una pars alteri vel ipsorum alteri invicem attendere et observare promiserunt hinc ad tempus et terminum suprascriptum et in aliquo non contravenire vel fecere sub obligatione suorum bonorum. Actum Parme in claustro sancti Johannis parmensis, presentibus dominis Adhegherio de la Senaza et Ylario de Arcilibus testibus vocatis et rogatis. " Ego Jacobinus de Marano notarius, predictis interfui et rogatus scripsi ".

4-11. *il periodo si ha così frammentario in E.*; *om. V.*" — 4. ordinarij] ordinatum *E.* — 11. eveniret] evenıset *E.* — 12-46. *da V.*"; *om. E.* — 14. in contrata de *B.*; contra de *V.*" — 16. valentes *B.*; volentes *V.*" — 18. nono *om. V.*"; *agg. B.* — 26. cum eorum gente *B.*; cum octuaginta *V.*" — 29. *la lacuna è segnata in V.*" — 38. unius *B.*; unum *V.*" — 41. perceperint *B.*; preceperint *V.*"

Di julio Azo Visconte, fiolo di Galeazo fiolo di Mafeo signor di Milan, mandò suo exercito da cavalo et da piede contra Borgo santo Donino, in asedio di detta terra, e Marsilio Rosso del quale era detta terra, et Andriasio Rosso con suoi amici di Parma era in esa terra a difensione e quela difesero tal che di detto mese lo asedio si partì.

Di julio certi citadini di Parma di queli che eran tornati in Parma per deta pace de la parte de l'episcopo, di preceto de Alberto Scala, di novo furon banditi et posti a' confini fora de la cità e borgi di Parma; e dopo pochi giorni tornaron sani a Parma.

A' xj julio martedì Azo et Guido Coregia, fioli del condam Giberto, ritornaron a Parma dove con gran gaudio furon veduti.

A' x6 jullio domenica Symone Coregia fratello di Azo e Guido Coregia tornò a Parma.

E. c. 144 r Eodem tempore die veneris *14* mensis julij prefatus dominus Albertus de la Scala dominus noster a civitate Parme discessit causa redeundi Veronam, dimissis pro eo in civitate Parme rectore et soldatis suis in magna quantitate pro custodia civitatis.

Il predetto Alberto et Mastino per loro posero de Veronesi un massario generale a la camera del comune seu massarij communis, et unum massarolum de suis eciam qui stabat com eo ad dictam cameram et unum alium ad gabellam generalem communis.

Di julio Fregnano de Sesso, fratelo del potestà di Parma, fu per gli signori Scala capitanio de la guerra in Parma; qual in sua capitaniaria fece segnare molte case in gli confini de la piaza et anco fuora, apreso deti confini, et il palazo de' becari, ferari et notari, e molte boteghe del comune in piaza, per causa de fare ivi stare in esse i soldati del comune e de' detti signori, equiti e pedoni.

D'agosto i Scaligeri comenciaron di fare sonare la campana del comune prima che sonasi l'Ave Maria dopo vespro ogni dì tre volte per serare le porte de la cità, a ciò che gli laboratori quali eran fuora de la cità venesero dentro; e queli che eran dentro e dovean uscire uscisero anzi si serasi le porte che altramente non si potea uscire; et eran gran bandi e pene a uscire per altre che per le porte.

E. c. 144 v Die dominico *6* mensis augusti cridatum fuit et preconizatum fuit ex parte predictorum dominorum de la Scala per tubatores communis Parme publice in platea communis et alibi per totam civitatem Parme et quod omnes cuiuscumque conditionis qui essent banniti vel confinati civitatis Parme pro maleficio seu pro parte aliqua, possent libere redire ad civitatem Parme et stare ad eorum voluntatem, et quod omnes erant absoluti et liberati a banis et condemnationibus suis et confinibus et restituti, omnis eorum, ad amorem et protectionem communis Parme et ad bona omnia que possidebant tempore banorum suorum et expulsionis et exulationis eorum propter pacem predictam factam per predictos dominos de la Scala. Et cuilibet qui diceret se spoliatum de aliquibus possessionibus quas possideret dictis temporibus, facta fide per duos testes, sumarie jus ei fiebat et restituebatur per dominos potestatem seu eius vicarium; et multe questiones de predictis orte et diffinite fuerunt; et reducebantur in ipso statu in quo erant ante dictas expulsiones, seu exulationes et bana, reservato cuilibet omni suo jure: et hoc fuit per capitula dicte pacis.

Eodem tempore Fragnanus de Sesso, frater predicti Gotifredi de Sesso potestatis Parme, fuit et erat pro dominis supradictis de la Scala capitaneus guerre et soldatorum omnium equitum et peditum stantium in civitate Parme et super custodiam civitatis, de cuius mandato et officio domus et palacium vetus communis desuptus acceptum fuit, et domus communis et multorum civium Parme, tam in platea communis quam in confinibus platee, accepte fuerunt per ipsum Fragnanum pro habitationibus soldatorum et equorum eorum: de cuius palacij novitate valde apparuit omnibus grave. Et notarij civitatis Parme expensis eorum miserunt

1-10. *da E.*"; *om. V.*" — 11-13. *da V.*"; *E. trad.* — 14-26. *da E.*; *om. V.*" — 27.-p. 251, l. 19. *da V.*"; *E. trad.* — 30. pro maleficio seu pro parte aliqua *B.*; per malum illatum parte aliqua *V.*"; per maleficio o per le parte *E.* — 35. quas] et quarum *V.*" — 36. ei *B.*; eis *V.*" - per dominos] per eos *V.*"; super eas per *B.* — 38. in ipso statu *B.*: intestatu *V.*" - et bana *V.*"; et tamen *B.*

ex ipsorum parte ambaxiatores Veronam ad dominos de la Scala ut dictum palatium eis non acciperetur; quod nihil profuit cuicumque.

Eodem tempore predictus Fregnanus stabat cum familia sua in palatio quondam antianorum, quod est in platea a parte desubtus, et ipsum tenebat totum desuper et desubtus et fecit destrui et amoveri porticum qui erat ad ipsum palacium versus plateam, et staciones omnes desubtus et per medium et versus becariam omnes habuit et evacuari fecit, et multa laboreria in eo fieri denuo fecit, et portam unam magnam in ipso versus sanctum Matheum fieri fecit et portas per quas ingrediebatur versus plateam et in curiam adalzari et ampliari fecit. *B. c. 145 r*

Eodem tempore notarij qui stabant sub palacio veteri communis videntes quod non poterant evitare quod dictum palacium eis acciperetur et propter precepta et fortiam sibi factam per dictum capitaneum, subito die veneris undecimo augusti removerunt et acceperunt discos suos et bancas et cassas *et ogni cosa che avean ivi, la banca de l'advocato et consoli et instrumenti,* et omnia portaverunt desuper ipsum palacium et ibi in ipso palacio veteri cum dictis dischis, cassis et banchis, ut melius potuerunt, se locaverunt; de quo multum doluerunt.

Eodem tempore predictus Fregnanus capitaneus fecit murari omnes portas palatij veteris communis preter illam de medio, et fecit illud desplanari et fecit ibi desubtus circumquaque mangiatorias pro equis tenendis, et quia soldati custodientes de nocte ibi stabant.

In lo advento di Coregij, quando primo venero, Azo et Guido furon hospitati a la casa di fratti Minori et ivi stetero per più dì, e poi detto Azo andò a stare in porta Nova in le case del condam Jacobo Blanco in la vicinanza di santo Thome, e Guido andò a stare a la chiesa di santo Nicolao, in quale case fece fare belle stanze dove prima eran brutisime; Symone, qual prima vene, andò a smontare da santo Sepolcro in casa del condam Johanne de Frassenaria, et ivi stato per alquanti dì andò a stare nel palazo de la Rena condam imperatoris *e quel feci aconciare et rifare che era distrutto et havea bisogno di refecion.* *E. c. 135 v*

Eo tempore usque in adventu predicti domini Alberti de la Scalla ab inicio pro eo deputati fuerunt certi oficiales de suis Veronensibus ad standum in statione palacij communis condam ancianorum de sancto Vitale ad angulum, coram quibus presentabantur omnes forenses qui veniebant Parmam, et qui scribebant nomina eorum et ubi debebant hospitari, et solvendo quilibet ab equo 12 et quilibet pedester 6 imperiales; et nemo poterat exire civitate sine bolleta ipsorum officialium.

D'ottobre lo tribunale de judici del malleficio, sive *la bancha del malleficio, qual era stata ab antiquo in palazo vecchio del comune ne l'angulo di detto pallazo verso il torello, remosa fu da deto loco e portata e fata fu in la camera o sala qual è infra detto pallazo vecchio e l'altro palazo de li condam anciani verso la Camusina, qual caminata* seu *camera de Tarso si dicea, et ivi construtta di novo e fata fu per tribunale de judici del maleficio con archibanchi de' notarij del malleficio e stanghe et altre necesità a deto tribunale; et judici e notari suoi ivi comenzaron stare a exercere suo officio.* *E. c. 136 r*

A honore di Dio e a bono e pacifico stato de la cità, una giobia a' 12 d'ottobre in hora di tercia, il magnifico Mastino da la Scala signor di Vierona, di Brescia e di Parma vene a Parma con grande e honorata cometiva di militi e socij e fu hospittato al palazo de l'episcopo; e per il comune di Parma, potestà, sapienti, presidenti de negocij del comune fu provisto et ordinato che ogni collegio e misterij de la città e popolo universo con bandiere e vexilli suoi e vicinanze tutte de la cità andasero contra, e che un pallio sirico, seu *di seda, et aurato fosi portato a lui sopra, et ogni casa fose parata e le campane sonassero; e detto Mastino prohibì*

---

2. profuit cuicumque] pro suis cuiusque *V.''*; prosit eis *B.* — 8-9. ampliari *V.''*; avaliari *err. B.* — 11. acciperetur] acciperetur et acciperent *V.''* — 13. discos] dictos *V.''* — 18. preter illam] propter illas *V.''*; salvo quela *E.* — 20-p. 252, l. 17. *da E.*; *om. V.''* — 31. quilibet... quilibet] *E. ha l'abbrev. di* quibus

che nulla si facese, e vene senza altro, senza trombe, ma con honore e gaudio ricevuto e visto; e vene per la strada dī Colornio e entrò per porta santo Barnabeo.

A' 18 ottobre mercore, veneron noncij con frasche al modo solito in Parma a Mastino Scalla, con nova che di detto mese Azo Vesconte signor di Milano havea havuto il dominio di Crema.

A' 23 ottobre lunedì Mastino Scala uscì di Parma per la porta del ponte di Bologna et andò verso Briscello.

Abondantia di vino, così in monte come in piaño, così in vigne come in arbori, e molti davan le uve a vendimiare a mezo, ma eran care le vetture, et uno guandalexio in le clausure have in due bolche di terra, cioè di vigna vernacia, 120 misure di vino vernacio; e davasi per le taverne la quartina de la bona vernacia per uno imperiale, et in molti lochi davasi per duoi parmensi.

E. c. 134 v *Di novembre Alberto et Mastino de la Scalla signori nostri hebero il dominio di Lucha, e fu dato a loro da gli Rossi, quali lo tenean et havean da quel tempo in qua che fu dato a loro dal re di Boemia; e Pietro Rosso qual era ivi per signore, lasata la cità di Luca al vicario de' Scaligeri, con tuta sua familia vene a Parma, et di Parma andò a Verona a' detti signori Scaligeri, dove da loro fu visto e riceputo con honore.*

E. c. 145 r De mense decembris volta dicti palacij que est penes cameram communis in totum fuit murata causa faciendi ibi unam canevam vini pro soldatis ut possent bibere de nocte.

Eodem tempore predictus Fregnanus faciebat custodiri per suos soldatos portas civitatis et plate.m singulis diebus per decem banderias ad minus cum soldatis suis qui stabant ad porticum sancti Petri; et una *guardia* semper ad ostium intrate dicti palacij quo habitabat de die et de nocte ibi stabat, et omni nocte per quatuor banderias soldatorum equitum et plus et minus ut sibi videbatur. Et veniebant ita muniti de omnibus armis sicut deberent pr..iari in continenti; et veniebant in plateam usque in campana orationis omnes et stabant usque mane ad primam campanelam vel circa antequam redirent; et primo debentes stare veniebant ad plateam.

E. c. 145 v Eodem tempore liber statutorum communis Parme, qui erat apud dictum potestatem et penes vicarium eius et notarios reformationum, portatus fuit Veronam ad dominos de la Scala de eorum mandato.

E. c. 145 r Eo tempore, cum multi, retroactis temporibus, fecissent depingi ad carceres communis et in multis domibus communis in platea et alibi arma et insignia Rubeorum, ipsa in omni parte despinta fuerunt et ibi in ipsis locis et in pallaciis communis intus et extra et per civitatem in qualibet vicinia, in aparentia vicinearum, depinta fuerunt arma et insignia dominorum de la Scala et dicti domini potestatis, et domus de Sesso, et in palaciis communis et alibi in quibusdam locis com dictis armis et insigniis arma et insignia imperialia et aquila et Bavari *et anco in molti lochi e case et anguli l'arma et insegnia de Coregij depinta fu con dette insegne; e così l'arma del re Giovane re di Boemia del palacio vecchio dove era, guasta e dirasata fu.*

Eo tempore *si disi che gli predetti signori Scali faccan di gran doni de l'avere del comune sive del suo a' signori Coregia et a gli Rossi et a molti altri' citadini di Parma, e fecero molti exenti da le facione del comune, cioè sue terre e corte; la terra di Soranea con la corte a Ugolotto Lupo, la terra di Monticullo a Tomasino et Anselmo fratelli de Monticullo; et Rolando Rosso et fratelli hebero la rendita de pedagij, acque del Po et pascoli* et terrarum Militum et Berceti.

E. c. 145 v (margin beside line 41)

De mense decembris mandato dictorum dominorum de la Scala destructa fuerunt, seu

---

18-30. *da V.''*; *E. trad.* — 18. la volta del palazo vecchio qual è verso la rengiera *E.* — 31-45. *da E.*; *om. V.''* — 46-p. 253, l. 2. *da V.''*; *E. trad.* — *Dopo questo periodo l'apografo del* Vaghi *riproduce il solo testo della Chronica abreviata; il resto si ha nella cronaca del* Da Erba.

destrui inceperunt, castrum de Soranea, castrum de sancto Andrea, castrum seu fortitia de Ulmo et de sancto Sile.

Di decembre i Scaligeri havero il dominio della terra di Sarzana prima tenuta da' Pisani. E. c. 134 v

A' 21 decembre, la festa di santo Thome, in giobia post prandio, nel Domo di Parma la prima volta furon lette lettere mandate generalmente da parte del papa, in quale si contenea E. c. 135 r *di riecvere la croce de fare il passagio oltra mare a recuperation di Terra Santa contra infideli, et exposite indulgentie molte e previlegij e gratie fatte per il papa a coloro che pigliasero la croce e volesero andare a tal transito contra saracini; et ivi sopra il pergolo predicate furon e narate per lo episcopo di Parma in publico, e poi per frate Antoniolo de Cornazano de Parma de l'ordine de' Predicatori, dove molta gente si convene a udire dette lettere.*

Il formento, che per Pasca vendeasi soldi 17 il staro, andò sminuendo tal che al Natale vendeasi soldi 12 e manco, e molto era portato in piaza.

Neve non fu fino a l'ultimo di decembre che vene poca; fu sereno, gello et fredo.

Gli Coregij in quello tempo regean la città e de la cità i negocij, senza titulo havean il dominio, e tuto dispensavan a suo beneplacito.

1336, indicione 4. Gottofredo, seu *Gottofredo de Sesso. de Rhegio sopra detto era potestà di Parma e suo distretto per gli Scaligeri.*

Cum quedam ex campanis communis existentibus super turi communis dicto tempore rupta fuiset, *cioè quela che e con quale sonava le hore del dì, et anco sonava ogni matina e dopo nona convocando gli oficiali al pallazo a modo solito, quale campana del comune già più dì fu et stete sopra il torisino del comune qual è sopra le scale del palazo comune dal lato del capitanio, tolta fu dal detto toresino e portata* seu *condotta sopra la torre comune e posta ivi in* loco dicte campane prioris pro eodem officio exequendo; et vocabatur dicta campana populi, et antiquitus com illa sonabantur concilia populi et Societatis et alia negocia et congregaciones populi; et predicta trasmutata fuit die jovis xj mensis januari, seu *genaro,* dicti anni; et die veneris sequenti *12 genaro comenciò di sonare dita campana la matina, e per gli officiali post nona et altri al modo solito,* et coreriis in palacio convocandis; alia vero campana communis parva, que erat desuper turem communis, sonabat horas diei et noctis.

Predicata fu la croce nel Domo primo per lo episcopo parmense e per altri preti, poi per E. c. 135 v *clerici, canonici e religiosi de mandato del papa per il pasagio di Terra Santa per ricuperatione di Terra Santa, dando a chi pigliasi la croce indulgentia, remisione de tutti i pecati; e nel Domo et in le altre chiesie furon posti ceppi et ordinati con 3 chiave in quali gli homini dovean oferire e ponere i denari in socorso.*

Di marzo Azo Visconte signor di Milan hebe la terra di Borgo santo Donino in suo dominio e vi pose sue guardie.

Di marcio il castello di novo fato per gli regenti di Parma ne la terra di Colliculo et E. c. 132 r *ogni forteccia fata, di mandato di signori Scaligeri fu distruto, e gli legnami e le asse si venderon per il comune di Parma.*

Di marcio il staro del sale fu posto a vendere per il comune di Parma, di mandato de' signori regenti, a la doana a soldi 40 imperiali.

Eo tempore, *una gabella fu ordinata di novo contra i beccari, et una contra gli mercatanti* E. c. 132 v *et ogni altro venditore o comperatore, cioè che ogni beccaro et ogni altro che facese carne per vendere, dovesero pagare de ogni libra di carne, di qual si fosi bestia, uno imperiale per libra; et ogni mercatante che comperasi o vendesi qual si fosi mercantia in grossa o minuto dovesi pagare 12 imperiali per libra, cioè 6 imperiali il comperatore e tanto il venditore, eccetto che la biava, il pesce, il legname et altre robe, quale pagava la gabella ab antiquo, e venduto fu per comune deta gabella de' beccari per un anno 7000 e 100 libre, e fu comenza di cogliere il 4 dì a l'uscita di marzo in giobia, qual dì fu la giobia santa; e la detta gabella*

27. in] ac *E.* — 25. diei et noctis] dieij et nottu *E.*

de la mercantia fu venduta il primo anno per il comune 16 milia libre imperiali, e fu comenza di cogliere il primo d'aprile, che fu il lunedì di Pasca resuretione; quale gabelle parvero dure tanto a gli homini de la cità come de l'episcopato. Fu anco ordinata un'altra gabella detta tassatione, cioè che ciascuno che havesi 7 anni, e di sopra, pagasi ogni anno 4 imperiali, e fu venduta il primo anno....

Eo tempore *Rolando, Marsilio et Pietro Rosso, stando a Verona a la corte de' Scaligeri, usciron di Verona, come fu deto,* insalutato hospite, *non ne sapendo nulla detti Scaligeri, et andaron detto Rolando et Marsilio a stare a Venecia, e detto Pietro vene et andò a Pontremulo a starvi, et Ugolino Rosso episcopo di Parma e suo fratello andò a stare a Cornilio; et un lunedì a' 6 di magio Guilielmino Rosso suo padre, con la moglie di Rolando*[1] *et Marsilio, si partì di Parma, per causa de andare a Venecia a stare con predetti fioli, e la moglie di Pietro Rosso*[2] *andò, come fu detto, a stare a Calestano con gli suoi dal Flisco.*

Eo tempore, *molti degli amici de' Rossi per timore usciron de la cità di Parma per causa delle opere fatte per loro al tempo di sua dominatione e de' nemici quali havean offessi: e tutti gli signori Rossi et suoi amici furon citati e richiamati da parte del potestà di Parma che tornasero a Parma e venesero a mandati del comune e del potestà, e alcuni veneron, altri no, e queli che non veneron furon banditi per il comune di Parma e gli suoi beni publicati in comune.*

Eo tempore *Ugolino Rosso episcopo parmense, Pietro, Galvano et Palamino fratelli et fioli di Guilielmino Rosso, Andriasio fiolo del condam Ugolino Rosso, Ugolino fiolo di Bernardo* E. c. 133 *Rosso con certi suoi sequaci' furon banditi in perpetuo bando, confinati per il comune di Parma e condannati, e suoi beni publicati in comune, e questo fu un mercore a' 8 di magio che fu la festa de l'apparitione di santo Michaele e la vigilia de la festa Asensione; e in questi dì detti Rossi facean guarnimento e congregatione e gente in dete terre di Pontremulio, di Cornilio e Santo Secondo.*

Di magio Placentia da Vesconte asediata per Azo e da Bardelai fora usciti.

Eo tempore*i predetti signor nostri della Scalla casaron et anullaron tutti gli dacij e doni fati e posti per gli Rossi et altri per qual modo si fossi, e ogni debiti qual si dovea per il comune da qual fosi persone da qui in dietro, e gli bandiron di tutto il suo stato.*

A' 9 magio giobia, il dè de la Asensione di Christo, come si seppe in Parma di guarnimenti predetti, fati per gli Rossi, il potestà di Parma subito mandò a Santo Secondo alcuni militi e pedoni, soldati de' Scaligeri e del comune di Parma, a l'asedio di detto castello et forteccia di Santo Secondo ivi fata per gli Rossi, de qual novità si temete venire a nova guerra.

A' 22 magio mercore, il castello di Santo Secondo vene a mandati de' Scaligeri, suo potestà, e comune di Parma, e queli che eran ivi per gli Rossi affidati con sue robe si partiron; e la giobia sequente queli che eran a deto asedio, lasato il loco munito, sani tornaron a Parma.

A' 13 magio lunedì, il marchese da Este havendo per più dì tenuta asediata Modona n'hebe il dominio et entrò in quela con honore, et Guido Coregia con lui.

A' 24 magio venere, maestro Zacaria di Loygij, seu *de Olyverij de Colornio, morì in pace, qual era canonico e custode del Domo di Parma,* et qui fuerat conventatus Parisiis *in filosofia, et professore di ogni scientia, et era bono medico in fisica, et usava detta scientia e dava molti consilij boni in quel arte e che quel anno havea dato,* seu *fatto dare, per amore de Dio a poveri in pecunia numerata a minuto 2000 libre imperiali e più in Parma e suo episcopato; et era stato in lo canonicato più di 30 anni; e lo sabato sequente a' 25 magio la matina, la festa di santo Salvatore, fu sepolto nel Domo in la capella de santa Agatta in lo monumento*

---

5. *dopo* anno *non è segno di lacuna in E.* — 6. Eo tempore] *E. nel marg.* d'aprile — 29. e gli bandiron di tutto il suo stato *E. agg. poster.* — 40. Parisiis] Parisius *E.* — 43. e più] a più *E.*

[1] Agnese Ruggeri. [2] Ginella Fieschi.

di canonici ivi existenti con magior honore che mai fosi fato per il pasato ad alcuni in Parma. Ivi furon chiamati tutti gli clerici di Parma, ma non cantaron in publico l'officio de' morti alora per lo interditto, qual era in Parma, come in altro tempo era consueto cantare, ma tutti gli boni homini di Parma ivi furon; e portato fu per gli notarij di Parma, che per lo interditto gli preti non lo portaron a sepelire, e anco per questo non furon sonate campane; et ibi primo factus et dictus fuit valde perfectus et completus per fratrem Gerardinum de Insula ordinis fratrum Minorum; et interfuerunt cruces omnium ecclesiarum civitatis Parme, *quale furon 72; e per ogni croce 'fu dato due candelle de 2 soldi imperiali l'una, et una candella de 2 imperiali, et uno cerco di valsuta di 24 soldi imperiali per ogni chiesia che havea ivi sua croce: e ciascuno che portava deti cercij fu dato uno bolognino grosso di valsuta di xj imperiali, e per ciascuno che portava dete croce fu dato 6 imperiali; e per ciascuno che portava dette candelle furon dati 4 imperiali; a cappelani e religiosi et altri preti a le case loro molto honorificemente fu provisto per gli questori de' negocij de la deta sepoltura; e questo maestro Zacharia tuto il tempo di sua vita fu e stete con pura honestà et santa vita.* E. c. 133 v

Di magio Guido Coregia con tutta sua familia andò a stare in la vicinanza di santo Michele del canale in le case già de gli condam Putalij, quali eran a presente degli preposti et canonici del Baptesimo di Parma, e dicean che dete case comperavan da gli preposti e canonici prefatti; in qual case Andriasio Rosso con gli nepoti stava già pochi dì era.

Di giugno i beni de Guilielmino Rosso et de' fioli si comenzaron de incantare per il commune di Parma e venderli a chi offeriva melio, con pato che non dovesero come era ne l'instrumento turbar le case nè tagliar arbori al piede, ma godere fino a santo Michele proxime, et indi a l'anno sequente a santo Michele di setembre.

Di giugno il formento vendeasi soldi 16 e più, e di magio erasi dato per soldi 12 e 13 imperiali, e per forza de l'officio del potestà coloro che havean formento lo portaron in piaza e si vendè fino a 16 soldi il staro.

A' 13 giugno giobia gli signori nostri de la Scala mandaron soldati equiti e pedoni di suoi, quali stavan in Parma in gran quantità, et molti de l'episcopato e certi maestri di manara a guastare Pontremulo di vigne, olive et altri arbori di fori: in qual exercito Simone de Coregio andò personalmente acompagnato con honore da molti di magiori di Parma.

Di magio et giugno posto e deputato fu per gli signori nostri de la Scalla certi officiali de la cità di Parma eletti e deputati ad invenire, recuperare e ricevere per detti signori Scalli omnes fructus, redditus et proventus domini episcopi et pallatij parmensis quacumque de causa tenerentur eidem domino episcopo rendere, et ipsos rendendum dictis dominis della Scalla; et stabant dicti officiales in palazio et in domibus potestatis com judice maleficiorum et com eo, et erant duo, et unus notarius com eis.

Eo tempore *le gabelle, de qual è sopra detto, poste sopra beccari e mercatanti, furon rimose et in suo loco altre rimesse de l'entrata et uscita, e tutte le altre cresciute et augumentate, et altre di novo fate et imposte, 'maxime contra coloro che havean biave e non le conducean ne la cità; e lo staro del sale fu posto a 3 lire imperiali; e lo staro del macinare formento a 12 imperiali; et altre biave augumentate: et un venere al 21 di giugno predette gabelle così augumentate si comenzaron di cogliere, tal che fu molto grave a li homini de la cità, et a li homini de l'episcopato non fu moso il precio del sale ma lo lasaron per loro a soldi 40, come prima, il staro.* E. c. 134 r

A' 24 giugno lunedì, la festa di santo Johanni, in hora di vespero vene un tempo repente con gran tempesta in Parma e in le clausure e de Codeponte e disopra strada Levata, quale molte vigne e biave in più lochi guastò.

Prodacino, seu *Prodacino de Calizini de Padua, per gli signori nostri de la Scala fu potestà di Parma e suo distretto, e vene a Parma un sabato al penultimo di giugno, in le*

30-32. Di... Scalli *B. trad. da E.* — 33. ipsos] ipsis *E.* — 34. palazio] palazij *E.* — 45. clausure] causure *E.*

festa di santo Pietro e Paulo in l'hora anzi tercia, e vene per porta del ponte di Bologna con bandiera e penello; al modo solito, sonando le campane del comune, andò ad oferire al Domo, et andò al palazo e giurò in publica concione.

Di giugno e di julio e d'agosto furon poste 3 gran colte in Parma e suo episcopato comunemente, et un mutuo a certe persone de la cità, e furon racolte per satisfare li pedoni et altri necesità di queli che andaron a Pontremulo al guasto.

A' x julio, la notte sequente, in hora di primo sonno vel *circa, fu udito e sentito e visto un terramoto.*

Eo tempore *gli homini non hebero in alcuna parte de l'episcopato di Parma la medietà del formento qual si credean d'havere; tal che valsi il formento per novello soldi 14 il staro; ma le fabe et spelte furon fertile.*

Eo tempore *gli Scaligeri mandaron da Parma 1000 pedoni in servicio suo a Verona per causa de mandarli a l'exercito, qual havean in quel di Trivisio: e subito fu fata la cerna, et imposta fu una colta per pagare queli a spese del comune, e per il comune di Parma, e prima che si partisero, furon rimesi in la 3 parte tal che non vi andò più che 600 pedoni a detto exercito, quali furon pagati per gli homini de la città le 2 parte, per gli homini de l'episcopato una tercia parte, et agli pedoni de le porte fu dato uno capitanio; e si partiron da Parma un martedì a' 10 agosto post nona et andaron a Colornio: tornaron poi a casa sani a' 5 setembre una giobia.*

E. c. 134 v *A' 6 setembre venere, predetti pedoni quali eran tornati da Verona, come è detto di sopra, quali non compirono il mese per qual eran pagati furon mandati a Pontremulo a l'exercito,* sive *a la rocheta de Monaco, qual si tenea per gli Rossi e suoi amici.*

D'agosto fu ordinato per il comune di Parma et per gli signori regenti de detto tempo di fare un extimo generale in la cità et episcopato, e furon elletti duoi judici forestierij con notario a far quela estimatione con molte provision solene a detta causa fatte, gli judici uno fu Petrucio di Marsilij de Modena et un altro....

D'agosto i necessarij, que erant penes cameram comunis per purgationem corporis hominum, de mandato *del potestà et massari del comune volendoli evitare da la putridine furon chiusi e murati, de la qual cosa molti homini si dolsero perchè se n'havea gran bisogno; e stetero così serati sino a' 21 novembre, un venere, del 1337 in qual dì furon aperti.*

D'agosto constituiti furon per le vicinanze di Parma certi capitanei a' quali si dovean traere gli homini de la cità et expedirsi con le arme tutti, e fato fu per ogni vicinanza un penone, ad arma de' signori Scaligeri, a spese de la vicinanza: e le picole vicinanze havean in due e 3 uno capitanio: e de li homini de la cità furon fate decine, quali dovean trahere quando fosi necesità a deto capitanio per difesa del presente stato di Parma.

E. c. 136 r *Di setembre Pedro Rosso con gran cometiva de militi e pedoni a lui data da' Fiorentini, quali si dise eran 2000 militi et 16 milia pedoni, destinò di venire a rimovere coloro che asediavan Pontremulo suo castello, e vene in quel di Luca fino a Porcaria, e, volendo passare con sua gente, gli soldati, quali eran in Luca a nome de' Scaligeri, venero a un passo per qual volean pasare, et, atacata la pugna, rupero deto Pietro Rosso e mandaron in fuga e rovina, e molti ne occisero, altri presero et molte bandiere havero; de qual batalia la vera* E. c. 136 v *nova vene in Parma una domenica a' 8 setembre, la festa de la natività de Maria Virgo, e la sera in segno di gaudio fati furon al solito falodi per tutta la città, sopra i palacij del comune, e sopra le torre, sonate campane*[1].

Di setembre imposta fu una gran colta intra gli homini di Parma e suo distretto per causa de l'exercito di Pontremulo, e per causa di rendere gli fiorini quali furon acettati del mutuo.

---

[1] Veramente la nuova non giunse completa in Parma. Nella prima fazione della battaglia al Cerruglio (5 settembre) i Fiorentini, guidati da Pietro Rossi, furono battuti; ma nel secondo attacco ruppero e fecero prigione il marescalco di Mastino della Scala. (G. Villani, l. XI, c. 51).

Di setembre imposta fu un'altra gran colta per il comune a li clerici et ecclesiastici, lochi e persone.

Eo tempore *il leone, qual si tenea per il comune e fu mandato dal legato al re di Boema qual signoregiava Parma, fu per il comune mandato da loro parte a gli signori Scaligeri, e fu una domenica dopo prandio il penultimo di setembre.*

Imposto fu un altro gran mutuo intra gli homini di Parma per causa di render quel che si tolsi per lo exercito di Pontremulo, e fu d'ottobre.

Di ottobre imposta fu certa quantità di sale fra gli homini di Parma a pigliare per vicinanza, così clerici come layci, fino a 3 mesi.

Di ottobre i muri quali son al fiume di Parma juxta il ponte dietro a santa Catherina fu adalzato come l'altri e merlato; et il muro, qual è al fiume Parma, di novo intra il ponte de la Pietra et il ponte di Galleria si comenzò di adalzare, e questo fu a spese de' clerici.

Ne l'adalzare deto muro fra il ponte di Galeria e de la Pietra distruti furon gli necesarij, quali a bisogno del corpo eran sopra il fiume sopra detto muro e furon fati ivi dagli antichi.

Eo tempore *la terra di Pontremulo, qual era asediata da Symone Coregia e da la gente Scaligera a spese del comune di Parma de mezo giugno proxime pasato in qua, non si volendo più tenere, vene a mandati de' Scaligeri e de Symone Coregia con certi pacti, e data pecunia, et Andriasio e Palamino Rossi quali eran ivi ne usciron con gente sua, e rimasi Potremulo a queli de la Scalla.*

. . . .

Di decembre, di mandato de' signori Scali, distruti furon seu *comencij di distrugere il castello di Soragna, il castello di Santo Andrea,* seu *fortecia, de Olmo e di Santo Syle.*

Francesco Scotto signor di Placentia non posendo più valersi contra lo assedio, fato già più dì da Azo Vesconte e gente sua, sè in tutto si resi e diede a detto Azo in suo dominio, e così E. c. 13 r *fu fata la pace fra intrinsici et extrinsici di Placentia, e ne furon lettere in Parma da detto Azo un martedì a' 17 decembre la sera, e fu fato segno di gaudio con falodi, fochi e campane.*

A' 29 decembre domenica, il loco et fortecia de la rocheta di Monaco, qual era stata in ribellione del comune e de' Scaligeri nostri signori, asediata già per più dì dal nostro comune, da sua gente e da Scaligeri si riebe....

1337, indicione 5. Prodocino de Caligini de Padua sopra detto per Scaligeri era et fu potestà di Parma e suo distretto.

Di febraro imposto fu per comune un gran mutuo infra certi homini di Parma in gran quantità; et impegnate furon da diti a cui furon imposti, per loro securtà, la doana del sale comune et la gabella de l'entrata et uscita, e la gabella de la staderia, et altre.

A' 7 febraro venere, extima facta per homines civitatis et distritus Parme, ordinata debere fieri de mense augusti proxime preterito, com magna solenitate, deliberato concilio sapientum regentium et presidentium negociis communis Parme semel et pluries, pro evidenti utilitate hominum, in pallacio ancianorum in quo facta erant, combusta et arsa fuerunt tam autentica, quam exempla et quam duplices ipsorum facte per homines, ita quod ex eis prorsus nichil remansit quin arsum et combustum in totum fuerit; et judici et officialibus deputatis ad dicta extima fuit datum comiatum.

Eo tempore *il formento valea soldi 16 imperiali e fu gran carestia; ma il comune si* E. c. 138 r *compose con certi mercanti milanesi e pavesi, quali a certo precio condusero biava, masime formento, de dette parte a Parma in gran quantità: e imposto fu un mutuo a certi homini di Parma qual dato fu a detto formento a governarlo dove volean, e deti mercanti non cesavan di condurlo e vendere ogni dì, tal che vene grande abondancia per questo formento in Parma; e de detto mutuo integro fu pagato deti mercanti di tutto che doveano havere libere senza*

---

20. *la lacuna è in E. coll'annotaz.* mancan duoi capituli in carta rotta — 29. *dopo* riebe *E. annota:* manca la fine del capitolo; *e più sotto:* carta rotta manca. — 39. duplices] ducticis *E.*; ex ipsis *B.* — 40. quin] qui

altro dacio vel *gabella, senza altro avere a le porte,* seu *a là piaza, o senza altre scripture o bollete.*

Eo tempore *arte e mesterij de la cità di Parma non facean nulla de sue arte, del che gli homini eran molti gravati* de oneribus communis et coltis, *del sale e de guardie, quale di notte si ponean a le porte et altri lochi per Parma; e stavan gli homini con timore di guerra e di non posere cogliere là biava de sue possessione.*

Di magio e giugno certi amici ab antiquo *di Sanquilico Santo Vitale della parte de l'episcopo, quali tornaron a Parma quando gli altri tornaron, furon presi per il potestà di Parma e tormentati e carcerati.*

Eo tempore *certi de maiori popolari di Parma, quali furon per numero 6, de mandato del potestà e de Symone Coregia et consiglieri suoi furon confinati e mesi a Verona a' confini; intra quali era di loro che si tenean per de' fideli amici de' signori Coregia, e quali più si chiamavan a gli negocij et consiglij del comune, et alcuni de' amici de Rossi et altri de la parte de l'episcopo et altri de l'imperio; qual cosa parsi molto mirabile a udire.*

Eo tempore *imposta fu una colta agli clerici et persone ecclesiastice de 2000 fiorini d'oro; et un altro mutuo fu posto a certi popolari 3000 fiorini d'oro, a chi 50, a chi 100 e chi più e chi manco come piacque agli impositori, e fu promeso a detti popolari ristituire per il comune.*

Di giugno ordinato e mandato fu per il potestà a guastare ogni casa del borgo santo Matthia, e de borgo santo Egidio, e certe case sopra il ponte de la Pietra, e gli portichi de ogni casa existente juxta *il fiume Parma, quali eran sopra il fiume Parma, fuora de dette case del ponte della Pietra verso mezo dì fino a la via qual è apreso la casa de gli Aguineti, in la vicinanza di santa Cicilia.*

Eo tempore *la porta, qual è in capo del ponte di madonna Gilia, dal lato di Capo de Ponte fu murata in tuto di bono muro grosso, e fuora di detta porta,* juxta *il muro fino a l'angulo de le fosse di santo Francesco, fata fu e cavata una gran fossa; et il ponte di madona Gilia, da quel lato di Codeponte, incastelato fu et imbataiato.*

Eo tempore *gli homini di Parma molto si gravavan di fare le guardie de notte a le porte de la cità, et anco a certe poste.*

E. c. 144 r *1338. Di genaro il tribunale,* seu *la banca del judice de la reformatione che ancora si dicea vicario del potestà, qual* semper ab antiquo *fu et stete in la casa del potestà, dove si dicea la camera de la reformacione, remosa fu e traslata* seu *trasportata in palazo vecchio del comune et ordinata al banco qual decean de gli judici de la ragione: et il tribunale, over banca de detti judici de la ragione trasportata fu ivi apreso la predetta verso mezodì, e la banca del judice del maleficio posta fu ivi al lato verso di sotto, mediante porta;* banca vero judicis de lupo stetit ubi ab antiquo solita erat esse ad angulum pallacij.

Il formento soldi 4 imperiali, la spelta 20 imperiali, e la melica 12 imperiali.

A' 7 aprile lunedì, Fregnano da Sesso da Regio, qual ne la venuta di Scaligeri a Parma per loro fu et era capitanio per la guardia in Parma sopra soldati, per detti Scaligeri fu fatto potestà di Parma e suo distretto.

A' 12 aprile domenica, che fu Pasca de resuretione, fu gran piogia con vento.

D'aprile i signori de Coregia, regendo Parma con tutto suo distreto, divisero a sè lo episcopato et ordinaron che ognuno dovesi andare a ragione et a prendere il sale a dete terre: cioè le terre sotto strada, fra il fiume Taro et Entia et il Po, dovesero andare a Colornio; e queli di oltra Encia a Briscello et a.:.; e deputaron ivi judici et oficiali quali udisero queli; e poi di sopra strada oltra Encia, Monticullo et Colecchio; qual cosa fu molto grave ad alcuno; et ivi a certi dì ordinaron anco il mercato.

E. c. 137 r *Di magio, porta santo Barnabeo et il toresino che è ivi contra, e porta del ponte di Bo-*

35. ubi] ibi *E.* — 44. *la lac. è segnata in E.*

logna incastelate, seu imbataionate fuerunt, desuper merlos ipsarum portarum et turisini; propter quod homines magis timebant de veniendo in brigam et guerram.

Di magio, una colta di 30 milia libre imperiali, fu imposta infra gle vicinanze et homini di Parma, e fu imposta secondo impositionis salis factam ad doanam inter homines civitatis Parme.

Di magio, fu fatta una porta in le case de le canoniche di Parma quale guardava verso il Baptesimo, e potea per quela gli homini a cavallo et a piede venire in piaza del Domo, a domibus canonicorum et archidiaconi parmensis, absque veniendo per ecclesiam maiorem et de domo Altemannorum.

Di julio, il formento soldi 3. E. c. 144 v

Eodem tempore ordinatum fuit per regentes civitatem Parme de faciendo exercitum contra castrum Cornilij quod erat in ribellione communis Parme; et sic populus porte de Parma fuit in dicto exercitu cum militibus et soldatis, et steterunt ibi per quindecim dies; et postea elapsis dictis quindecim diebus, populus porte Benedicte cum medietate populi porte Nove ivit in dictum exercitum, et illi de porta de Parma domum reversi sunt; et dictus exercitus primo se movit de civitate die martis undecimo mensis augusti dicti anni; *a qual exercito sempre stete per capitanio Johanne de Coregia e un compagno del podestà: e tornaron a Parma un martedì a' 17 novembre*

A' 25 agosto martedì, circa meza tercia, levosi un mal tempo con piogia che durò quel dì con tuta la sequente notte, tal che 'l fiume Parma vene grosso più che fosi mai visto nè odito, et andò per tute le vie et borghi apreso la Glarea impiendo le case.

11-16. *questo periodo hanno V.*" *e B. al 1335, E. al 1338; che appartenga a quest'anno lo prova la corrispondenza del giorno poichè l'11 ag. 1338 cadde appunto in martedì, mentre l'11 ag. 1335 fu venerdì* — 13. cum militibus et] cum millibus *V.*"; con militi e *E.* — 21. *in fine del periodo E. annota:* manca quasi tuto il capitolo.

INDICI

AVVERTENZE PER GLI INDICI

Le Indicazioni in carattere *tondo* rimandano ai testi delle cronache, quelle in carattere *corsivo* alle varianti o alle note illustrative, quelle comprese *fra virgolette* alle prefazioni o alle appendici. Le notizie che il contesto del discorso permette di riferire a un dato personaggio, sebbene questo non sia nominato espressamente, si troveranno sotto il nome del personaggio stesso, ma distinte dalle altre per caratteri s p a z i e g g i a t i.

Il punto esclamativo (!) indica le varianti errate.

Il numero in carattere *più grande* indica *la pagina,* quello in carattere *più piccolo* la *riga.*

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi *quadre* tutte le altre forme sotto le quali esso figura nel testo e che per ragioni ortografiche, di dialetto o di lingua sono diverse da quella prescelta. Di queste diverse forme figurano al loro posto alfabetico nell'indice e con richiamo alla forma italiana prescelta soltanto quelle nelle cui *prime quattro lettere* si riscontra qualche differenza dalle prime quattro lettere della forma prescelta.

Nell'INDICE CRONOLOGICO: ciascuna data, qualunque sia lo stile secondo cui è computata nel testo pubblicato, si trova ricondotta nell'indice allo stile comune o del Calendario romano; ma accanto ad essa fra parentesi *rotonde*, è registrata anche quale figura nel testo.

Con *asterisco* sono segnate le *date che si possono desumere dal contesto del discorso,* sebbene non siano espressamente dichiarate nel testo della cronaca.

Fra parentesi *quadre* sono poste le date *errate* con richiamo alla data vera, la quale a sua volta ha un richiamo alla *data errata.*

Tavola delle principali abbreviazioni che s' incontrano negli indici

ab.	abate	*gen.*	generale, generali
an.	anno	*imp.*	impero, imperatore
arciv.	arcivescovo	*leg.*	legato, legati
b.	battaglia	*march.*	marchese, marchesi
cap.	capitano, capitani	*m.*	moglie
card.	cardinale, cardinal	*mon.*	monastero
cav.	cavaliere, cavalieri	*ms.*	manoscritto
ch.	chiesa, chiese	*or.*	ordine religioso o cavall.
c.	città	*p.*	padre
cod.	codice	*pp.*	papa o papato
com.	comune, comuni	*pod.*	podestà
cf.	confronta	*pop.*	popolo
consac.	consacrato, consacrata	*pr.*	presso
cons.	console, consoli	*pred.*	predetta, predetti, predetto
conv.	convento	*ric.*	ricordato
cor.	coronato	*sec.*	secolo
d.	del, dello, delle, della, dei	*v.*	vedi, vedasi
el.	eletto, eletti	*vesc.*	vescovo,
f.	fiume, fiumi	*vicecap.*	vicecapitano
fran.	francese	*viceleg.*	vicelegato
	frate, frati	†	morte, morto, muore

INDICE ALFABETICO

[a cura della dottoressa Bianca Distinti] *

* Collaborarono allo spoglio del testo la prof. Gisella Heimann ed Emilio Calvi.

INDICE CRONOLOGICO

[a cura della dottoressa Bianca Distinti]

1213 novembre 10 - I Parmigiani coi Mantovani, Ferraresi e Modenesi prendono e distruggono il castello di Ponte Dosolo, tenuto da Albertino Torelli nipote di Salinguerra, 8, 15-19.
1214 - Baroccio dal Borgo, di Cremona, pod. di Parma, 8, 20.
1215 - Roberto Pii di Modena, pod. di Parma, 8, 21.
1215 - Invasione d. Parmigiani a Castelnovo di Piacenza, 8, 22.
1215 - Battaglia a Cavriago tra Pietro di Guido Ruggieri e Rolando signore di Noceto, 8, 22-24.
1216 - Isacco da Doara, di Cremona, pod. di Parma, 8, 25.
1216 aprile 9 - Si battezza per la prima volta nel nuovo Battistero di Parma, 8, 34-35.
1216 agosto 29 - Incursione d. Parmigiani a Montale, 8, 28-29.
1216 agosto 30 - Incursione e combattimento d. Parmigiani a Pontenure, contro i Piacentini e loro alleati; vittoria d. Parmigiani, 8, 26-28, 30-33.
1216 - Gela il Po, 8, 33.
1217 - Gabriele da Camino d. Marca Trevigiana, pod. di Parma, 8, 36.
1217 - Prima incursione dell'esercito parmigiano a Genivolta, 8, 37.
1218 - Guido Roberti, pod. di Parma, 8, 38.
1218 giugno 7 - I Cremonesi, Parmigiani e Modenesi vincono a Zibello i Milanesi e loro seguaci, 8, 38-43.
1219 - Ponzio Amati, di Cremona, pod. di Parma, 9, 1.
*1220 - Negro Mariani, di Cremona, pod. di Parma, 9, 2.
1220 - Costruzione di Mariano, 9, 2-3.
1220 - I Parmigiani aiutano i Reggiani a Gonzaga, 9, 3-4.
1221 - Torello Strada, di Pavia, pod. di Parma, 9, 5.
1221 - Si incomincia in Parma il palazzo d. com. detto il "Torello", 9, 5-7.
1222 - Brozardo dal Borgo, di Cremona, pod. di Parma, 9, 8.
1222 dicembre 25 - Terremoto in tutta Italia, 9, 9-11.
1223 - Enrico Avvocati, di Cremona, pod. di Parma, 9, 12-13.
1223 - Sono fatte le scale d. palazzo d. com. in Parma verso porta Pidocchiosa e verso San Pietro, 9, 13-14.
1224 - Manfredo Cornazzano, di Parma, pod. di Parma, 9, 15.
1224 - † Obizzo Sanvitale vesc. di Parma, 9, 16.
1225 - Il conte Uberto Ravaldesco, di Brescia, pod. di Parma, 9, 17.
1226 - Uberto da Montemerlo, di Tortona, pod. di Parma, 9, 18.
1226 maggio - Federico II imp. si reca a Parma per la prima volta, 9, 19.
1227 - Torello Strada, di Pavia, pod. di Parma, 9, 20.
1227 maggio - Grande carestia in tutta Italia, 9, 21-23.
1228 - Uberto Ravaldesco, di Brescia, pod. di Parma, 9, 24.
1228 settembre 5 - I Bolognesi, Faentini e loro seguaci assediano Bazzano in quel di Modena, 9, 25-29; i Parmigiani e Cremonesi, vanno in aiuto d. Modenesi, e devastano il territorio di Bologna, 29-34.
1228 - I Bolognesi coi loro seguaci, tolto l'assedio a Bazzano, combattono a Santa Maria in Strada coi Parmigiani e Cremonesi e rimangono vinti, 9, 34-42.
1228 - Accordo tra i Parmigiani e i Fiorentini dopo la b. di Santa Maria in Strada; i Fiorentini prigionieri sono rilasciati, 9-10, 1-4.
1229 - [Guglielmo] Cavalcabò, di Cremona, pod. di Parma, 10, 5.
1229 luglio 4 - I Bolognesi e Romagnoli sono sconfitti a San Cesario da Parmigiani e Modenesi, 10, 5-14.
1229 - Combattimento nella Galegana in Parma, 10, 14-15.
1230 - Enrico Tinti, di Cremona, pod. di Parma, 10, 16.
1230 - Piena e inondazione del Po, 10, 17.
1230 - Ingrandimento d. fosse di Codiponte, 10, 17-18.
1230 giugno - I Parmigiani vanno in aiuto di Piacenza contro San Lorenzo e Castellarquato, 10, 18-20, e a Pontremoli contro i Malaspina, 10, 20-21, 23-24.
1231 - Guglielmo Amati, di Cremona, pod. di Parma, 10, 22.
1231 - Parma ricupera Valle Sazzulina, 10, 23.
1231 - Grandi piene in quel di Parma, 10, 23.
1232 - Gherardo Manara, di Cremona, pod. di Parma, 10, 25.
1232 - Si costruisce un argine sul f. Parma, 10, 26-27.
1233 - Paci di fr. Gerardo da Modena, e devozioni in Parma pei fr. Predicatori, 10, 29-34.
1234 - Ranieri da Montemerlo, di Cremona, pod. di Parma, 10, 35.
1234 luglio 3 - I Piacentini, Milanesi e Bresciani combattono a Genivolta con i Parmigiani, Cremonesi e Pavesi, 10, 36-40.
1234 luglio 4 - Ritirata d. Milanesi, 10, 40; 11, 1.
1235 - Rinaldo Migliori, di Firenze, pod. di Parma, 11, 4.
1235 - Si scava il Panaro per danneggiare il territorio Bolognese, 11, 5-6.
1236 - Spinello Sommi, di Cremona, pod. di Parma, 11, 7.
1236 settembre 15 - I Parmigiani e loro alleati vanno incontro a Federico II e lo conducono in Lombardia, malgrado l'opposizione d. Milanesi e loro seguaci, 11, 8-14.
1236 - Federico II, con i Parmigiani e altri seguaci, prende Marcaria, e fa scorrerìe all'intorno, 11, 15-18; [distrugge Montechiaro]; *v. 1237 ottobre 7-22*;
1236 novembre - si reca in Alemagna, 11, 24.
1236 - † Grazia, vesc. di Parma, 11, 25.
1237 - Niccolò Adelardo, di Modena, pod. di Parma, 11, 26.
*1237 settembre - Federico II torna in Lombardia, 11, 24;
1237 ottobre 7-22 - distrugge Montechiaro, 11, 21-24, 32-33; *v.* [*1236*];
*1237 novembre - e con i suoi seguaci fa scorrerìe in quel di Brescia, 11, 27-28.
*1237 novembre 27 - Federico II vince a Cortenova i Milanesi, Bresciani e alleati; toglie ai Milanesi il Carroccio, 11, 29-32.
1237 - L'elefante dell'imp. è condotto a Parma, 11, 33.
1238 - Gherardo Franceschi e Gherardo Correggio, pod. di Parma, 11, 34-35.
1238 - Federico II assedia Brescia, 11, 35-36.

1273 - Antonio Bombeccari, di Cremona, cap. d. pop. in Parma per i primi sei mesi, 30, 14-16.
1274 - Ugolino da Savignano, di Modena, cap. d. pop. in Parma per il secondo semestre, 30, 15-16.
1274 - Rolando Albrigoni, di Reggio, pod. di Parma, 30, 17.
1274 - Guerra civile tra i Guelfi e i Ghibellini di Bologna, 30, 18-19; si rappacificano per l'intromissione d. Guelfi di Parma, Modena, Cremona, Reggio e Firenze, 19-23.
1274 giugno 2 - La parte guelfa di Bologna insieme ai Geremei e agli alleati pred. caccia di c. i Ghibellini guidati dagli Albertazzi, 30, 23-29.
1274 giugno - I Bolognesi licenziano il loro cap. d. pop. ed eleggono pod. Rolandino Putagli di Parma, 30, 30-31.
1274 - I Bolognesi assediano Faenza ove eransi ricoverati i Lambertazzi; cacciano da Imola i Ghibellini e vi pongono loro presidio, 30, 31-34.
1274 maggio-giugno - Gregorio X celebra a Lione un grande Concilio, 30, 35-39.
1274 maggio-giugno - Passano di Parma ambasciatori greci, diretti al Concilio in Lione, 30, 40-41, 45-46.
1274 - Grande mortalità a Lione, 30, 41-43.
1274 - Dal Concilio è confermata l'elez. dell'imp., 31,1-2.
1274 - Deto Cancellieri, di Pistoia, cap. d. pop. in Parma per i primi sei mesi, 31, 3.
1274 - Rodolfino da Galacesio, di Cesena, cap. d. pop. in Parma per il secondo semestre, 31, 4-5.
1275 - Chiericaccio da Monselice, di Padova, pod. di Parma pei primi sei mesi, 31, 6.
1275 febbraio - Grande nevicata, 31, 7-8.
1275 giugno 13 - Combattimento di San Procolo tra i Bolognesi intrinseci e i fuorusciti, 31, 9-15.
1275 - Obizzino da Sassoferrato, cap. d. pop. in Parma per i primi sei mesi, 31, 17.
1275 - Giovanni Pescarolo, di Cremona, cap. d. pop. in Parma per il secondo semestre, 31, 18-19.
1275 - La strada di porta Nova è ampliata, 31, 20-21.
1275 - Corrado da Montemagno, di Pistoia, pod. di Parma, 31, 22-23.
1275 dicembre 5 - Gregorio X si ferma in Parma reduce dal Concilio, 31, 24-26;
1275 dicembre 6 - ne parte, 31, 27.
1275 - I Parmigiani in pubblica adunanza giurano obbedienza e fedeltà al pp. e all'imp., 31, 28-30.
1276 gennaio-giugno - Azzo Manfredi, di Reggio, pod. di Parma, 31, 31-32.
1276 gennaio-giugno - Gherardino Boschetti, di Modena, cap. d. pop. in Parma, 32, 12-13.
1276 gennaio 10 - † ad Arezzo Gregorio X, 31, 34-36; e vi accadono miracoli, 31, 36-37.
1276 gennaio - Innocenzo V el. pp., 31, 38-40.
1276 marzo - Pace tra i Piacentini d. c. e i fuorusciti, 32, 10.
1276 giugno 10 - Rolandino Testa, è decapitato in Parma per l'uccisione di Anselmino da Gesso, 31, 41-46.
1276 giugno 23 - † pr. Roma Innocenzo V pp., 31, 47-48.
1276 giugno 23 - Grande inondazione in Parma, 32, 1-4.
1276 giugno 29 - Altra gravissima inondazione in Parma e nel territorio; tutti i f. straripano, 32, 4-9.
1276 - Pace tra i Genovesi e i Pisani, 32, 11.
1276 - Grande mortalità nel bestiame, 32, 13.
1276 luglio-dicembre - Filippo da Tassignano, di Lucca, pod. di Parma, 32, 14-15.
1276 luglio-dicembre - Rustichello Cancellieri, di Pistoia, cap. d. pop. in Parma, 32, 21-22.
1276 luglio 11 - Adriano V el. pp., 32, 16-17.
1276 agosto 15 - † Adriano V a Viterbo, 32, 17-18.
1276 settembre 13 - Giovanni XXI el. pp., 32, 18-20.
1276 novembre 29 - Grandissima nevicata, 32, 22-25.
1277 gennaio-giugno - Maffeo Maggi, di Brescia, pod. di Parma, 32, 27.
1277 gennaio-giugno - Corradino Savignano, di Modena, cap. d. pop. in Parma, 33, 7-8.
1277 gennaio 21 - I Milanesi intrinseci (Della Torre) e i fuorusciti (Visconti) combattono a Desio, 32, 28-29; vincono questi, che, entrati in Milano, si impadroniscono d. Della Torre, di cui parte uccidono, parte rinchiudono nel castello di Baradello, 32, 29-37.
1277 aprile-maggio - Il com. di Pavia, coll'aiuto d. Ghibellini di Milano, assedia il castello di Pietra, difeso dai guelfi Pavesi, ma è costretto a ritirarsi, 32, 39-46.
1277 - Grande carestia e mortalità in tutta Italia, 33, 1-4.
1277 - È allargata in Parma la via Emilia da Santa Cristina a San Vitale, 33, 5-6.
1277 giugno - I della Torre entrano in Lodi ove sono assediati dai com. di Milano e di Pavia; soccorsi dai Guelfi d'ogni parte, costringono gli assedianti a ritirarsi, 34, 2-8.
1277 luglio-dicembre - Leonardo Amati, di Cremona, pod. di Parma, 33, 9-10.
1277 luglio-dicembre - Guidizagni, di Bologna, cap. d. pop. in Parma, 11.
1277 - Carestia e mortalità in Lombardia, 33, 12-14.
1277 - I card. riuniti a conclave in Viterbo, dopo sei mesi non essendo ancora d'accordo sulla elezione d. pp., sono detenuti in palazzo perchè procedano all'elezione, 33, 15-18.
1277 ottobre - Pioggie abbondanti guastano i raccolti e le seminagioni, 33, 19-21.
1277 - Banditi e malfattori di Parma e di Cremona entrano in Guastalla per cacciarne i Guelfi, ma sono presi e puniti, 33, 22-29.
1277 novembre 15 - I fuorusciti Pavesi, il com. di Cremona e gli Alessandrini fanno pace con Pavia e con il march. di Monferrato, 33, 30-32.
1277 novembre - Le milizie di Parma con gli alleati di Modena e di Reggio, vanno contro Imola in aiuto d. Bolognesi, 33, 33-35.
1277 - I Guelfi di Forlì escono dalla c., 33, 35-36.
[1277 novembre 6] - *v. 1277 novembre 25.*
1277 novembre 25 - Niccolò III el. pp., 33, 39-41; *v.* [*1277 novembre 6*].
1277 - Gherardo Bianchi di Parma el. card., 33, 42-44.
1277 - Moroello da Vallisniera, Francesco Cavatorta e altri carcerati fuggono dalla Camusina di Parma, 34, 9-12.
1278 gennaio-giugno - Giacomo Rangoni, di Modena, pod. di Parma, 34, 13.
1278 gennaio-giugno - Niccolò di Broca, di Lucca, cap. d. pop. in Parma, 14.

1288 - Carestia in Parma, 55, 38-40; 56, 1-2.
1289 gennaio-giugno - Anselmo Rodenghi, di Brescia, pod. di Parma, 56, 3-4.
1289 febbraio-luglio - Antonio Robici, di Cremona, cap. d. pop. in Parma, 56, 5-6.
1289 marzo 21 - Grande nevicata, 56, 7-8.
1289 aprile - Il pod. di Parma col pop. distrugge ad Antisega la casa di Rolando da Antisega, 56, 9-12.
1289 maggio 29 - Carlo II principe di Puglia è cor. in Rieti re di Sicilia dal pp. Niccolò V, 56, 30-31.
1289 giugno 11 - I Fiorentini, con gli altri Guelfi di Toscana, sconfiggono a Bibbiena gli Aretini e la parte ghibellina, 56, 13-19.
1289 giugno - I Fiorentini devastano il contado di Arezzo e distruggono ben quarantaquattro castelli, 56, 19-22.
1289 giugno - Il march. di Monferrato con grande esercito invade il territorio di Pavia e prende Rosaiana, 56, 32-33; i Pavesi non potendo ricuperarla senza b. si accordano col march. e gli dànno la podesterìa di Pavia, 56, 32-40.
1289 giugno - Le milizie di Milano accorrono a Pavia, ma tosto si ritirano, 56, 40-42.
1289 giugno - Manfredino Beccaria, cap. d. pop. di Pavia, sbandito dalla c., si reca nel suo castello di Monteacuto e vi si afforza; quindi va a Milano, 56, 42-45.
1289 giugno - I Milanesi convengono a parlamento in Cremona coi Cremonesi, Bresciani e Piacentini; giurano di aiutare Manfredino Beccaria, 56, 45-57, 1-2.
1289 giugno - Il conte di Savoia con i suoi seguaci guerreggia contro il march. di Monferrato, 57, 3-4.
1289 luglio-dicembre - Tommasino Quirini di Venezia, pod. di Parma, 57, 5-6.
1289 agosto-1290 gennaio - Bernabò Confalonieri di Piacenza, cap. d. pop. in Parma, 57, 7-8.
1289 agosto - Il castello di Santo Stefano fa pace con Reggio, 57, 9-11.
1289 agosto 7 - Le parti di Reggio si levano a tumulto; il pop. corre in aiuto d. rettori e manda a Parma per soccorsi, 57, 12-20.
1289 agosto 8 - Il pod. di Reggio, non riuscendo a sedare i tumulti, manda a chiamare il pop. di Parma, 57, 20-22.
1289 agosto 9 - Il pop. di Parma accorre a Reggio, i Reggiani dànno in loro potere la c. e il contado, 57, 22-28.
1289 agosto 10 - I Parmigiani distruggono le case d. Fogliano e di Guido Roberti, e conducono prigionieri in Parma gli altri tumultuanti, 57, 28-36.
1289 ottobre 1 - I Parmigiani coll'intervento d. pod. di Bologna e Cremona, trattano la pace tra i Reggiani, che viene giurata in consiglio, 57, 36-41.
1289 ottobre 2 - I prigionieri sono rimandati a Reggio, 57, 41-43.
1289 - Guido Roberti s'impadronisce di Reggiolo, 57, 44-58, 1-2.
[1289 novembre 17]; *v. dicembre 18*.
1289 dicembre 18 - In Reggio il partito Disotto caccia di c. la parte Soprana; succedono saccheggi; la guerra tra i partiti ricomincia, 58, 3-9.
1289 - Il march. di Monferrato e i Pavesi assediano Monteacuto; vi sono sconfitti dai Piacentini giunti in soccorso d. castello ed entrano in guerra coi pred., 58, 10-17.
1290 gennaio-giugno - Ranieri di Uguccione Buondelmonti, di Firenze, pod. di Parma, 58, 18-19.
1290 gennaio - Il march. Obizzo d'Este si reca a Reggio, e, col beneplacito d. Parmigiani, ne accetta la signoria, 58, 22-29; rappacificati i partiti, lascia un suo vicario a governare la c., 58, 30-32.
1290 gennaio - Il march. di Monferrato invade il territorio di Piacenza e incendia il castello di Fontana, 58, 33-37.
1290 febbraio-luglio - Giovanni Simopizzoli, di Bologna, cap. d. pop. in Parma, 58, 20-21.
1290 marzo - Le milizie di Piacenza cavalcano a Linzasco nel Pavese, lo prendono e lo incendiano, 58, 38-41; quindi devastano Castegna, Castel di Pietra e Rovescala, 58, 42-45.
1290 - I Piacentini col loro naviglio prendono il ponte di Pavia, ma non potendolo trasportare, lo abbandonano; è messo a fuoco dai Pavesi, 59, 1-6.
1290 maggio - I Bresciani tolgono a Bergamo la torre di Mursa, 59, 8-12.
1290 maggio - I Piacentini cogli alleati di Milano, di Cremona e di Brescia, muovono contro Pavia, 59, 19-22; giunti sul confine i Cremonesi si rifiutano di varcarlo e l'esercito va contro Casteggio e poscia contro Broni, che sono presi e incendiati, 22-29; quindi i Cremonesi, temendo d. march. di Monferrato, si ritirano e l'esercito torna a Piacenza con poco onore, 29-33.
1290 - Molti nobili di Piacenza, incolpati d. ritirata dell'esercito, sono posti a confine, 59, 34-39.
1290 giugno 2 - Il pod. con il pop. di Parma va a Coltaro e spiana la casa di Tortino Torti, perchè aveva ferito Guido Ferrapeccora, 59, 13-16.
1290 - I card. Gherardo Bianchi e Benedetto Caetani si recano leg. in Francia, 59, 17-18.
1290 - Alberto Scotti è el. anziano perpetuo, rettore d. mercanzia e difensore di Piacenza, 59, 40-41.
1290 - Il march. di Monferrato devasta il contado di Asti, 59, 42-44.
1290 - Il conte di Savoia va in aiuto degli Astigiani, 59, 44; 60, 3.
1290 luglio - Giunto al termine d. sua reggenza il pod. di Parma è sindacato e condannato a una multa per avere violato la giustizia, 60, 4-6; i mercanti se ne fanno mallevadori ed egli parte libero, 6-8.
1290 - È incominciata la porta di San Matteo in Parma, 60, 9-10.
1290 luglio-dicembre - Mazoldo Griffi, di Brescia, pod. di Parma, 60, 13-14.
1290 agosto-1291, gennaio - Martino Rizzardi, di Lodi, cap. d. pop. in Parma, 60, 15-16.
1290 luglio 30 - Cinquecento crociati di Parma partono con Raimondino Baratti Rossi per Terrasanta, 60, 17-24.
1290 - I Romani eleggono Giacomo Colonna loro signore, 60, 25-26; conducono l'esercito contro Viterbo e altre terre, 60, 27.
1290 settembre - Il march. di Monferrato e i Della Torre, invaso il territorio di Milano, fronteggiano sul Ticinello l'esercito milanese, 60, 28-32;

allora i Piacentini devastano il distretto di Pavia, e il march. si ritira per respingerli, 32-35.
1290 settembre 8 - Il march. di Monferrato è fatto prigioniero in Alessandria e incarcerato, 60, 36-41.
1290 settembre - I Piacentini devastano il castello di Arena in quel di Pavia, 60, 42-44.
1290 ottobre - In Pavia, mentre le milizie forestiere e i Della Torre escono a una cavalcata, il pop. insorge, richiama Manfredino Beccaria e gli restituisce il dominio d. c., 61, 1-6.
1290 - Il conte di Romagna Stefano Colonna è fatto prigione dai Polenta, 61, 7-8.
1290 - I Bolognesi prendono Imola e la spianano, 61, 9-10.
1290 - Fondesi in Parma la campana d. com., 61, 11-13.
1291 gennaio-giugno - Ungaro Oddi, di Perugia, pod. di Parma, 61, 14-15.
1291 febbraio-luglio - Lapo Ughi di Pistoia, cap. d. pop. in Parma, 61, 16-17.
1291 - Bonifacio, figlio naturale d. march. di Monferrato, è preso dai Pavesi, 61, 22-23.
1291 febbraio 25 - Barnaba di Lambertino da Bazzano, chirurgo, è armato cav., 61, 24-27.
1291 marzo 17 - La casa di Lombardino da Gente a Campegine, è spianata dal pop. di Parma per un insulto fatto a Corsacco da Marano, 61, 28-31.
1291 - Il conte di Romagna è liberato, 61, 32-33.
1291 marzo 22 - Il card. Gherardo Bianchi, reduce di Francia, è ricevuto in Parma, con grandi feste, 61, 34-62, 1; bonifica la terra di Mazzabue e vi fabbrica una ch., 1-5; fa fondere la campana "Balone" per la torre d. duomo, 5-8.
1291 - Passa di Parma una zebra inviata dal re d. Tartari al re di Francia, 62, 9-11.
1291 maggio 11 - Terremoto in Parma, 62, 12-13.
1291 - Sorgono discordie in Parma; le corporazioni d'arti e mestieri giurano concordia, e i rumori cessano, 62, 14-17.
[1291 maggio 13]; *v. maggio 18*.
1291 maggio 18 - Acri è presa dai Saraceni, 62, 18-21; [*v. maggio 13*].
1291 luglio-dicembre - Giacomo Rivola, di Bergamo, pod. di Parma, 62, 25-26.
1291 agosto-1292, gennaio - Enrico Mezzovillani, di Bologna, cap. d. pop. in Parma, 62, 27-28.
1291 settembre-ottobre - Il com. di Parma scava un canale nella Ghiaia e abbatte i molini d. Ferarpecora per la sistemazione d. Naviglio, 62, 36-41.
1291 - È elevata la torre d. duomo in Parma sino al quarto cerchio, 62, 31-33.
1291 - Il conte e leg. di Romagna, Ildebrandino vesc. di Arezzo, si reca in Romagna, e vi pacifica i partiti, 62, 34-35.
1291 - Bardellone, figlio di Pinamonte Bonaccolsi di Mantova, toglie il dominio di Mantova al fratello Taino, che fa prigioniero; stringe alleanza coi Veneziani, Padovani e Bolognesi e fa pace coi signori Della Scala e coi Veronesi, 62, 42-43; 63, 1-3.
1291 - Obizzo d'Este fa costruire in Modena il suo castello all'imbocco d. naviglio, 63, 4-6.
1291 - È compiuta la porta di San Matteo in Parma, 63, 7.
1291 - I pod. d. ville d. territorio di Parma sono deposti, 63, 8.
1291 novembre-dicembre - Inverno mite, ma piovoso, 63, 9-10.
1291 dicembre 24 - Il conte d'Artois diretto in Francia, passa di Parma, 63, 11-12.
1292 - Tecla Frescobaldi, di Firenze, pod. di Parma, 63, 13-14.
1292 febbraio - Baldovino Ugoni, di Brescia, cap. d. pop. in Parma, 63, 15-16.
1292 - Matteo Visconti è el. per cinque anni signore di Como; i fuoruscitii Comaschi rientrano in c., 63, 17-19.
1292 - Si inscrivono alcuni cittadini nel libro d. Società d. Crociati, 63, 20-22.
1292 febbraio - Guerra civile in Roma, 63, 43-44.
1292 febbraio 3 - Il conte di Romagna è espulso da Forlì, 63, 25-30.
1292 febbraio 6 - † Guglielmo Spadalunga march. di Monferrato nelle carceri d'Alessandria, 63, 23-24.
1292 marzo - Si collocano le campane sulla torre nuova d. duomo di Parma, 63, 31-32; il com. fa coniare altra moneta, 63, 33-34.
1292 aprile 2 - † Niccolò IV pp., 63, 33-34.
1292 - Fermo, Ancona e Jesi devastano i territori di Civitanova e Osimo, 63, 34-39.
1292 - Stefano Colonna e Orso Orsini el. senatori di Roma, 63, 39-40.
1292 - Fiorentini e Genovesi devastano il territorio di Pisa, 63, 41-42.
[1292 giugno 8]; *v. giugno 18*.
1292 giugno 18 - I banditi di Como entrano in c. e ne scacciano gli amici d. vesc., che ricorrono per aiuto ai Milanesi, 64, 1-3.
1292 luglio-dicembre - Federico Ponzoni, di Cremona, pod. di Parma, 64, 4-5.
1292 agosto-1293 gennaio - Bassano Aroldi, di Lodi, cap. d. pop. in Parma, 64, 6-7.
1292 - I fr. di Chiaravalle sono nominati dal com. di Parma massai e soprastanti d. lavori d. com., 64, 8-13.
1293 - Marco Giustiniani, di Venezia, pod. di Parma, 64, 18-19.
1293 gennaio 1 - Il vesc. di Parma scomunica il pod. per la detenzione in carcere di un chierico che nel 1289 aveva tradito il castello di Reggiolo a Guido Roberti, 64, 21-23.
1293 - Uberto Borgarelli termina il suo ufficio di notaio d. pod. tenuto con soddisfazione di tutti, 64, 25-27.
1293 febbraio-luglio - Guglielmo Busetti, di Tortona, cap. d. pop. in Parma, 64, 20-21.
1293 febbraio - Omodeo Santi, o Lombarducci, di Caggi, primo sindaco forestiero in Parma, 64, 28-29.
1293 - Il libro d. Società d. Crociati viene falsificato dai notai Dondidio e Giacomino Menclotti con la complicità d. cap. d. pop., 64, 30-33.
1293 - Il pod. conduce il pop. a Guardasone e Traversetolo ad abbattere le case d. Baratti, per offese recate ad Antolino Rondanari, 64, 34-37.
1293 febbraio 10 - Il cap. d. pop. Bassano Aroldi parte celatamente da Parma a cagione d. falsificazioni nel libro d. Società, 64, 38-41.

1304 dicembre - Ghiberto Correggio rimane per alcuni giorni in Piacenza, di cui elegge pod. suo zio Corrado Correggio, 90, 24-27; alcuni Piacentini lo acclamano signore di Piacenza per cinque anni, ma il pop. si ribella e Ghiberto lascia in fretta la c., 27-36; i fuorusciti rientrano in Piacenza, 36-37; Alberto Scotti con gli amici e i figli è bandito d. c.; le loro case sono distrutte, 42-46.

1304 dicembre 30-1305 giugno - Tedaldo Zazzoni di San Miniato, pod. di Parma, 91, 1-3.

1304 dicembre 30 - Si giura lega e fratellanza tra il com. di Parma, il com. di Cremona e le c. d. lega Lombarda, 91, 3-8.

1305 aprile - Azzo d'Este prende in m. Beatrice figlia di re Carlo II di Puglia, 91, 10-15.

1305 aprile 1-ottobre - Niccolino Dosini, di Cremona, cap. d. pop. in Parma, 91, 16-17.

1305 giugno 5 - Clemente V è el. pp., 91, 18-22.

1305 luglio-dicembre - Giacomo Landriani, di Milano, pod. di Parma, 91, 23-24.

1305 agosto 5 - Zanardo, famiglio di Ghiberto Correggio, mandato a spiare i Rossi a Segalara, è da questi assassinato, 91, 25-30; per ciò le case d. Rossi sono incendiate, 30-32.

1305 agosto 6 - Scoppiano rumori in Parma tra l'antica parte d. Chiesa e i partigiani dell'impero e d. vesc.; questi prevalgono e cacciano i Guelfi di c.; i Rossi, i Lupi, i Ruggieri e altri sono banditi, e le loro case vendute e distrutte, 91, 32-46.

1305 agosto - Il pod. con il pop. va a Collecchio, a Segalara e a Neviano d. Rossi, e vi distrugge e incendia tutte le case, palazzi e fortezze loro, 92, 1-6; Azzo d'Este manda il conte di Sartiana in aiuto d. com. di Parma, 6-8.

1305 - Quattro card. diretti in Francia passano di Parma e vi sono ospitati, 92, 9-13.

1305 ottobre - Gherardo da Enzola e Paolo Ruffo d'accordo col march. d'Este, vogliono deporre Ghiberto Correggio; sono scoperti e imprigionati, 92, 14-18; Ghiberto fa lega coi fuorusciti di Modena e Reggio, coi Bolognesi, Veronesi e Mantovani per togliere Reggio e Modena al march. d'Este, 18-21.

1305 ottobre - I Parmigiani dànno l'assalto a Reggio, ma sono respinti, 92, 21-43.

1305 ottobre - I Bolognesi prendono Ponte Sant'Ambrogio, di là muovono contro Modena e ne incendiano il borgo di mezzo, poscia assediano Nonantola, 92, 33-34.

1305 ottobre - I Mantovani e Veronesi cavalcano a Reggiolo, per impedire ai Cremonesi di soccorrere il march. d'Este, 92, 34-36.

1305 ottobre - Ghiberto torna all'assalto di Reggio, ma pel mal tempo è costretto a ritirarsi, 92, 37-40.

1305 - Le milizie d. march. d'Este invadono il territorio di Parma e incendiano molte case a Sant'Eulalia e a Cogruzzo, 93, 1-2.

1305 novembre-1306 aprile - Amicino Ponzoni, di Cremona, cap. d. pop. in Parma, 93, 3-4.

1305 dicembre - I Rossi, i Lupi e gli Scorza entrano in Soragna e vi si fortificano, 93, 5-7.

1305 dicembre 4-26 - I Parmigiani assediano Soragna e la ottengono a patti, 93, 7-13.

*1305 dicembre - I Rossi e i Lupi si alleano col march. d'Este, che dà loro aiuti per devastare il territorio di Parma, 93, 14-20.

1305 - Clemente V restituisce a Pietro e a Giacomo Colonna la dignità cardinalizia, di cui erano stati privati da Bonifacio VIII, 93, 21-24.

1306 gennaio-giugno - Giacomo Landriani, di Milano, pod. di Parma, 93, 25-27.

1306 gennaio - Ghiberto Correggio s'impadronisce di molti castelli di Modena e Reggio; tra cui di Canola, Ganaceto, Carpi, Budrio, 93, 28-32.

1306 gennaio 26-27 - I partigiani d. march. d'Este sono espulsi di Modena e Reggio, 93, 32-36; Ghiberto Correggio entra in Reggio e vi si mantiene contro la volontà di molti Reggiani, che invano ricorrono alle armi, 26-43; i Canossa escono di Reggio, 93, 43-45.

1306 gennaio - Matteo Correggio è el. dai Reggiani pod., 94, 1-2.

1306 gennaio - Ghiberto Correggio restituisce ai Reggiani i castelli loro tolti, 94, 2-4.

1306 gennaio - I Mantovani e Veronesi si impadroniscono di Reggiolo, 94, 4-7.

1306 gennaio - Ghiberto Correggio dà in m. una sua figlia ad Alboino della Scala signore di Verona; un'altra a Francesco di Passarino Bonaccolsi di Mantova; una sua nipote a Bailardino Nogarola di Verona, 94, 8-19.

1306 gennaio - Freddo intenso per tredici giorni; il Po è congelato, 94, 20-24.

1306 febbraio - I com. di Parma, Bologna, Modena, Reggio, Mantova, Verona e Brescia giurano alleanza in Bologna per cacciare il march. d'Este di Ferrara, 94, 25-28.

1306 febbraio - I Guelfi e i Ghibellini di Bologna si levano a rumore, 94, 29-36; in una seconda ripresa d. armi i Ghibellini sono cacciati d. c. insieme al cap. Lamberto Lamberti, 37-46; il pod. Simone Ferrapecora di Parma se ne parte volontariamente, 95, 1-5.

1306 aprile 2-3 - Il card. leg. Napoleone Orsini si ferma in Parma, 95, 14-16.

1306 aprile 10 - Pistoia, assediata dai Fiorentini e Lucchesi, si arrende; i vincitori ne distruggono le mura e le fortezze e se la dividono, 95, 6-13.

*1306 maggio 22 - Bertrando dal Poggetto card. leg., trovandosi in Bologna, è assalito dai Bolognesi nel palazzo d. vescovado; fugge e scomunica la c., 95, 17-21.

1306 - I Bolognesi restituiscono spontaneamente ai Modenesi Ponte Sant'Ambrogio, 95, 22-23.

1306 maggio 1-dicembre 11 - Francesco Anguissola, di Piacenza, cap. d. pop. in Parma, 95, 24-26.

1306 - I Guelfi di Borgotaro espellono i Ghibellini; assediati dai Piacentini e Parmigiani, si accordano, 95, 27-30.

*1306 giugno 18 - Il pod. di Parma Giacomo Landriani è licenziato, e va pod. a Lodi, 95, 36-38.

1306 giugno 18-ottobre 23 - Il conte Bernardino da Cunio, di Faenza (o di Ravenna), pod. di Parma, 95, 34-36.

1306 luglio - Simone Correggio, figlio di Ghiberto,

1307 luglio 25 - Alberto Scotti con tutti i suoi amici, tra i quali i Rossi, i Lupi e altri, entra in Piacenza da cui esce la parte contraria col pod., il cap. e le milizie parmigiane e piacentine, 100, 11-18, 26-29.

1307 - Il pod. di Parma va con le milizie in soccorso di Piacenza, ma, venendo tardi l'aiuto, si ferma a Borgo San Donnino, 100, 19-25.

1307 agosto 14 - Enrico, vesc. di Reggio, riconsacra il duomo di Parma profanato da un assassinio, 100, 30-38.

1307 agosto - In Romagna il partito d. Malatesta e d. Calboli viene a conflitto coi Ghibellini di Forlì e ha la peggio, 100, 39-43.

1307 agosto 23-24 - Il pod. di Parma con Ghiberto Correggio e le milizie cittadine cavalca contro Cremona e si reca a Brescello, 100, 44-47.

1307 agosto 24-30 - I Mantovani, Parmigiani, Veronesi e Bresciani, devastano da ogni lato il territorio di Cremona; incendiano molti castelli e altri ne smantellano, 100, 47; 101, 1-10.

1307 agosto 24-1308 gennaio - Guglielmo di Francesco Fogliano, di Reggio, cap. d. pop. in Parma, 101, 15-17.

1307 agosto - Il conte Filippone Langosco, signore di Pavia, combattendo nel Monferrato è fatto prigioniero da Teodoro Paleologo figlio dell'imp. di Costantinopoli e pretendente al marchesato di Monferrato, 101, 18-24.

1307 - Sono fortificati Brescello, Colorno, Sissa e Borgo San Donnino, 101, 25-26.

1307 - Sono elevate due torricelle sul Battistero di Parma, 101, 27-28.

1307 settembre - Corre voce in Parma di un trattato in favore d. fuorusciti contro Ghiberto Correggio, per la qual cosa molti sono banditi o tormentati, 101, 29-31.

1307 settembre - I pod. di Milano, Piacenza, Cremona con le milizie loro e coi fuorusciti e banditi di Parma, incendiano Borgo San Donnino e le terre di Soragna e Ronchi, 101, 32-40.

1307 settembre - Azzo VIII d'Este s'impadronisce d. navi di Verona e di Mantova e le conduce a Ferrara, 101, 41-43.

*1307 settembre - Il pod. di Parma, Ghiberto e le milizie d. c. e d. contado cavalcano contro i Cremonesi sino al ponte di Beco e a Polesine di San Vito, guastando e incendiando ogni cosa, 102, 1-5.

1307 - I Bresciani dànno il guasto al territorio Cremonese, spingendosi sino a Pontevico e sino alle clausure d. c., 102, 6-8.

1307 ottobre 1 - I figli di Cavalcabò march. di Viadana, con molti Cremonesi tentano d'impadronirsi di Brescello, ma sono sconfitti, 102, 9-16.

1307 ottobre 7 - Piena e straripamento d. f. Parma e degli altri d. territorio, 102, 17-26.

*1307 ottobre - I Parmigiani cominciano un ponte sul Po a Brescello, ma il f. in piena lo distrugge, 102, 27-29.

1307 ottobre 14 - In uno scontro con soldati di Parma sono fatti prigionieri Giacomo della Senaza, Palamino, bastardo di Guglielmo Rossi, e altri banditi di Parma, 102, 30-36.

1307 ottobre 16 - Nuova inondazione dei f. d. Parmigiano, 102, 37-39.

1307 novembre 1-13 - Guglielmo Fogliano cap. d. pop. in Parma funge anche da pod., 102, 40-44.

1307 novembre 13-1308 marzo 26 - Guccio Malavolti, di Siena, pod. di Parma, 102, 45-103, 1-7, 31-32.

1307 - I Parmigiani negano il passo sul Po alle navi d. Veneziani, 103, 8-17.

1307 dicembre - I Cremonesi invadono il territorio di Brescia e occupano il com. di Gaida; i Bresciani, con aiuti di Mantova, Verona e Parma, lo ricuperano, 103, 18-30.

1307 - L'ord. d. Templari, accusato di eresia, viene disciolto, 113, 36-39 [*v. 1309*].

1307 - L'arciv. di Ravenna si reca a Parma e in altre c. di Lombardia a eseguire la sentenza di scomunica contro il pred. ordine, 113, 39-41 [*v. 1309*].

1308 gennaio - Guido della Torre el. cap. d. com. e pop. di Milano per un anno, 103, 33-34.

1308 febbraio 13? - Torna in Parma Anselmo da Marano ab. d. mon. di San Giovanni, accordatosi col com. e con Ghiberto Correggio, 103, 35-37.

1308 febbraio - † Azzo VIII d'Este, signore di Ferrara; Fresco suo figlio naturale è fatto signore di Ferrara con l'aiuto d. Bolognesi, 103, 38-40.

1308 marzo 1-26 - Tedesco Tacoli, di Reggio, cap. d. pop. di Parma, 103, 41-42.

1308 marzo 24 - Nel palazzo d. vesc., ove dimorava Ghiberto Correggio, scoppia una rissa subito sedata; corsa la notizia in c. il pop. corre alle armi, 104, 1-7.

1308 marzo 25 - Nel sobborgo di Codiponte in Parma succedono zuffe, uccisioni e incendî. Ghiberto Correggio col pod., il cap. e le sue milizie occupa la piazza d. com., 104, 7-27, 43-45.

1308 marzo 26 - Avvengono nuovi combattimenti in Parma, alla notizia d. quali i Rossi, i Lupi e gli altri fuorusciti rientrano in c., e ne cacciano Ghiberto Correggio co' suoi seguaci, 104, 45-105, 1-30; Sassuolo da Sassuolo cap. gen. d. soldati è fatto prigioniero, 105, 31-33; d. tumulto profittano i contadini e molti malfattori per impadronirsi d. libri d. com. e distruggerli, 105, 33-106, 1-9; i pod. d. beccai, d. calzolai, d. fabbri e d. pelliciai fanno un bando per mettere fine alle ruberìe, 106, 10-11; i pred. prima di separarsi eleggono pod. Giacomo Cavalcabò di Cremona, 11-15.

1308 marzo 27 - Il pod. di Cremona con suoi soldati va a Parma accolto festosamente; alcuni d. suoi incendiano Brescello; Sassuolo da Sassuolo è rilasciato in cambio di Giacomo della Senaza, di Palamino Rossi e di altri prigionieri di Ghiberto Correggio, 106, 16-29.

*1308 marzo - I banditi e confinati d. tempo di Ghiberto Correggio rientrano liberamente in c., 106, 32-33.

1308 aprile 28-giugno 29 - Benno Beccadelli, di Bologna, cap. d. pop. in Parma, 106, 34-36.

1308 - Sono confinati molti d. parte dell'impero e d. vesc., 106, 37-38.

1308 maggio 3 - Il pop. assale le case degli Enzola e degli Altemanni, 106, 39-43.

1309 maggio - † a Piacenza Pietro Mancasola, pod. di Parma, 112, 35-36.
1309 maggio 22 - Il giudice Bertolino Torre (o Roddini) funge provvisoriamente da pod. di Parma, 112, 35-42.
1309 giugno 1-10 - Ugolino Manfredi cap. e pod. di Parma, 112, 43-45.
1309 giugno 17-dicembre 31 - Guglielmo Grassoni di Milano, pod. di Parma, 113, 42-45.
1309 giugno 19 - Obizzo Spinola, cap. e signore di Genova, è cacciato di c. con i suoi dai Fieschi, dai Grimaldi e dai Guelfi fuorusciti; † nel conflitto Antonio Gualdini di Parma, pod. di Genova, 113, 1-7.
1309 giugno-agosto - I Ferraresi si sottraggono alla signoria di Venezia e si dànno al pp., 113, 8-17; il card. Arnaldo Pelagrue prende possesso d. c., sconfigge i Veneziani, che l'assediavano e s'impadronisce d. castelli di Tedaldo e Marcabò, 113, 17-35.
[1309 - L'or. d. Templari, accusato d'eresia, è disciolto dal pp.]; *v. 1307*.
[1309 - L'arciv. di Ravenna si reca a Parma ad eseguire la sentenza di scomunica contro il pred. ordine]; *v. 1308*.
*1309 agosto 19-settembre 8 - Jacopo Stradella regge provvisoriamente la capitanìa di Parma, 113, 45-114, 1-3.
1309 - Il pod. di Parma consegna le bandiere all'esercito per recarsi contro Borgo San Donnino, 114, 4-6.
1309 - Discordie tra i Della Torre di Milano, 114, 7-10.
1309 settembre 8-1310 febbraio 2 - Alessandro Tancletini, di Brescia, cap. d. pop. in Parma, 114, 11-13.
1309 settembre 16 - Le milizie e il pop. di Parma con aiuti degli alleati vanno contro Borgo San Donnino; la c. rimane affidata ai soldati modenesi, 114, 14-22; 115, 1-2.
1309 ottobre 1 - I Parmigiani s'impadroniscono d. ch. e d. torre di Borgo San Donnino, 114, 23-27.
1309 ottobre-dicembre - Continua l'assedio a Borgo San Donnino, 114, 28-30.
1309 - Parte dell'esercito di Parma si reca in aiuto di Alberto Scotti e di Piacenza assediata dai fuorusciti, dai Milanesi e dai Pavesi, 115, 2-10.
1309 dicembre 16 - Il vesc. Papiniano Pelliccioni persuade i fuorusciti e gli intrinseci di Parma alla pace; sceglie arbitri di questa Matteo Fogliano e Guglielmo da Canossa di Reggio; l'esercito torna quasi tutto a Parma, 114, 30-40.
1309 dicembre 17 - I fuorusciti di Borgo San Donnino saccheggiano l'accampamento d. pred. esercito, 114, 40-43.
1309 dicembre 31-1310 febbraio 2 - Giannaccio Salimbeni, di Piacenza, pod. di Parma, 115, 11-12; *v.* [*1310*].
[1310] - *v. 1309 dicembre 31*.
1310 gennaio - Matteo Fogliano e Guglielmo da Canossa, arbitri d. pace in Parma, si fanno dare ostaggi da ambe le parti, ed eleggere rispettivamente pod. e cap. d. pop. per un anno, 115, 13-21.
1310 febbraio 2 - I pred. assumono l'ufficio di pod. e cap. di Parma; Salimbeni pod. e Tancletini cap sono licenziati, 115, 22-28.
1310 febbraio 11 - I pred. arbitri pubblicano le condizioni d. pace, che soddisfano poco, 115, 29-38.
1310 febbraio 12 - Guglielmo da Canossa parte segretamente di Parma, lasciando la c. in grande pericolo; dopo alcuni dì parte anche Matteo Fogliano, 115, 39-44.
1310 - Prevosto Cartario, notaio di Reggio, funge da pod. e da cap. sino alla venuta d. nuovi rettori, 116, 1-5.
1310 - I Borghigiani, malcontenti d. pace, fanno scorrerìe nel territorio di Parma e di Piacenza, 116, 6-7.
1310 - Il com. di Parma concede libero ritorno in c. ai fuorusciti di ogni parte, 8-10.
1310 febbraio-marzo 2 - Tommasino Panceria cap. d. pop. in Parma, 116, 13-15.
1310 febbraio-marzo 4 - Giannaccio Salimbeni, di Piacenza, nuovamente pod. di Parma, 116, 11-12, 16-17.
1310 aprile - Invasione di locuste a Colorno, 116, 18.
1310 aprile 19 - Terribile ciclone nel territorio di Langhirano, 116, 19-45.
1310 aprile 19 - Un fulmine cade in Parma sulla casa di Bernardino Palii notaio, 117, 1-5.
1310 gennaio-giugno 15 - Grandi pioggie e inondazione d. Po, 117, 6-8.
1310 - Nelle parti di Genova, Lunigiana e Pontremoli, e anche in quel di Parma accadono miracoli, 117, 9-15.
1310 giugno 7 - I fuorusciti di Borgo San Donnino cavalcano sino alla porta Sant'Ilario, ma sono respinti lasciando molti d. loro prigionieri, 117, 16-21.
1310 luglio-agosto - Sassuolo da Sassuolo con suoi amici è espulso di Modena; Ghiberto Correggio manda soldati di Parma in aiuto di Modena, ma non sono accettati, 117, 22-25.
1310 agosto 1-2 - Giungono a Parma ambasciatori di Enrico di Lussemburgo, 117, 26-29.
1310 agosto 18 - I fuorusciti di Piacenza entrati in c. ne cacciano Alberto Scotti, 117, 30-33.
1310 agosto - Alberto Scotti ribella varî castelli d. Piacentino; riceve aiuti dal com. di Parma, 117, 34-39.
1310 settembre 1 - Alessandro Tancletini, di Brescia è el. pod. di Parma e regge la capitanìa sino alla venuta d. cap., 117, 40-41; 118, 23.
1310 settembre 14 - Ilariolo Bellotti, di Cremona, cap. d. pop. in Parma, 117, 42-43.
1310 ottobre - Alboino, signore di Verona, e Passarino Bonaccolsi, cap. di Mantova, guastano il territorio di Reggio e s'impadroniscono di Castelnovo, 117, 44-47; 118, 1-2.
1310 ottobre - I Cremonesi, a istanza d. Cavalcabò, rifanno e fortificano Guastalla, 118, 3-9.
1310 ottobre - I Modenesi con i pred. signori di Verona e Mantova assediano Marzalia, ma per intromissione di Ghiberto Correggio desistono; tornati una seconda volta s'impadroniscono d. luogo e lo spianano, 118, 10-19.
1310 dicembre 23 - La campana d. com. di Parma è elevata sopra colonne, 118, 20-22.

1310 dicembre 28 - Ubertino e Paolo Aldighieri e Masetto da Enzola sono richiamati in Parma; fanno pace con i Palù e con Ghiberto Correggio, 118, 23-30.

1310 dicembre 28 - Ghiberto Correggio riceve una lettera d'invito da Enrico VII per assistere alla sua incoronazione, 118, 31-32, 41-46; 119, 1-4.

1311 gennaio 1 - Ghiberto Correggio si reca con il suo seguito e due ambasciatori mandati dal com. ad assistere all'incoronazione di Enrico VII, 118, 32-40.

1311 gennaio 6 - L'imp. Enrico è cor. in Milano; Matteo Visconti, Matteo Maggi, Ghiberto Correggio sono armati cav. dal pred., 119, 5-7.

1311 gennaio 10 - Enrico imp. conchiude la pace in molte c. di Lombardia e in Parma, 119, 8-14.

1311 gennaio 13 - Ghiberto Correggio torna a Parma, 119, 15-17.

1311 gennaio 16-17 - I prigionieri di guerra sono rilasciati e tornano a Parma, 119, 18-23.

1311 gennaio 27 - Guido Cocconato conte di Radicate, vicario dell'imp. Enrico si reca a Parma e comincia a governare; i pred. pod. e cap. sono licenziati, 119, 24-32.

1311 gennaio - L'imp. toglie Borgo San Donnino al com. di Parma e lo fa suo; vi manda a vicario Tolomeo Pelliccioni di Torino, 119, 33-36.

1311 gennaio 31 - I Rossi, i Lupi e gli altri fuorusciti di Borgo San Donnino in seguito alla pred. pace tornano a Parma, 119, 37-40.

1311 febbraio - Nuovi ordinamenti civili in Parma, 119, 41-47.

1311 febbraio 25 - I Rossi, i Lupi, i Senaza si azzuffano col partito di Ghiberto Correggio e vengono cacciati coi loro partigiani da Parma e da Borgo San Donnino, 119, 48; 120, 1-9.

1311 aprile 6 - Parte di Parma il pred. vicario imperiale, 120, 10-11.

1311 aprile 6-14 - Guelfo Oddoni regge il vicariato per Franceschino Malaspina, 120, 12-16.

1311 aprile 14 - Franceschino Malaspina, secondo vicario imperiale in Parma, 120, 16-17.

1311 aprile - Giovanni Griffi, familiare di Ghiberto, occupa Guastalla, 120, 18-19.

1311 aprile - Padova viene in potere di Enrico VII, che vi manda a vicario Gherardo da Enzola, 120, 20-21.

1311 - Grandi piogge e inondazioni d. f. della valle d. Po e d. territorio di Parma, seguite da carestia, 120, 22-25.

1311 maggio - Ghiberto Correggio va con le milizie e i Parmigiani contro Brescia in aiuto dell'imp., 120, 26-29.

1311 - Il com. di Parma manda ad Enrico VII a Brescia la corona di Federico guadagnata a Vittoria, 120, 30-33.

1311 - L'imp. dà Guastalla a Ghiberto Correggio e lo fa suo vicario di Reggio, 120, 34-35.

1311 giugno 28 - Ghiberto Correggio lascia il campo e torna a Parma, 120, 36-37.

1311 - Apparizione nella valle d. Po di molti uccelli selvatici ritenuti un presagio di carestia e di mali pubblici, 120, 38-44.

1311 settembre 20 - Franceschino Malaspina vicario imperiale di Parma è licenziato da Enrico VII, 120, 45-47.

1311 settembre 25-27 - Guelfo Oddoni, di Piacenza, e Manfredino Pontoli, di Val di Taro, reggono la c. sino alla venuta d. vicario nuovo, 121, 1-6.

1311 settembre 27 - Falcone di Pietro Enrici, di Roma, vicario imperiale in Parma, 121, 7-9.

1311 settembre - Ghiberto Correggio, mentre si reca a Pavia da Enrico VII, saputo pr. Tortona che l'imp. lo vuole imprigionare, torna a Parma, 121, 10-15.

1311 - † Alboino della Scala signore di Verona; gli succede Cane suo figlio, 121, 16-17.

1311 - Si conchiude una lega tra tutti i Guelfi e partigiani d. Chiesa, in Lombadia, Toscana e Romagna, Ghiberto Correggio, i Cavalcabò e il re Roberto, contro Enrico VII, 121, 18-25.

1311 novembre - I Cavalcabò con soccorsi di Ghiberto Correggio e di Bologna, prendono Dosolo, Porziolo, Viadana e Casalmaggiore e muovono guerra a Cremona; fanno loro pod. Giovanni Sanvitale di Parma, 121, 26-31.

1311 dicembre 6 - Falcone Enrici vicario imperiale di Parma è rimosso dal vicariato, 121, 32-34.

1311 dicembre 6 - Bertolino Codabella di Pavia, Giovanni giudice di Lucca, Giacomino Quagliotti di Pavia, reggono temporaneamente Parma; il com. ricupera la balìa d. c., 121, 35-41; 122, 9-11.

1311 dicembre - I Borghigiani cacciano il vicario imperiale e si dànno a Ghiberto Correggio, 121, 42-43.

1311 - Grande carestia e miseria in Parma e altrove, 121, 44-46; 122, 1-6; 123, 15-17.

1312 gennaio - I Sesso, i Lupi, i Canossa entrano nel castello di Gesso e nella rocca d. Malapresi e la fortificano, 122, 12-14.

1312 gennaio - Ghiberto Correggio, vicario a Reggio, assedia il castello di Gesso e la rocca d. Malapresi, 122, 15-16.

1312 gennaio 19 - Ugolino Leazzari, di Bologna, cap. d. pop. in Parma, funge provvisoriamente da pod., 122, 17-22.

1312 gennaio 19 - Ghiberto Correggio prende in m. Elena di Filippone Langosco, signore di Pavia, 122, 23-25.

1312 gennaio 21 - Ghiberto Correggio si reca a Cremona in aiuto d. Cavalcabò, 122, 26-33.

1312 febbraio 12 - Ghiberto Correggio lasciati soldati in Cremona, torna a Parma, 122, 34-35.

1312 febbraio 2-1313 febbraio 4 - Oddaldo o Oldado della Tosa, di Firenze, el. pod. di Parma, 122, 34-39; 126, 21-22.

1312 febbraio 3 - Gianquirico Sanvitale, genero di Ghiberto Correggio, va pod. a Cremona, 122, 40-42.

1312 febbraio - I Guelfi di Firenze, Lucca, Siena mandano aiuti ai Guelfi di Cremona, 122, 43-46.

1312 febbraio 18 - Gianquirico Sanvitale, pod. di Cremona, prende Piacenza e ne è el. pod., 123, 1-6.

1312 febbraio - I fuorusciti di Brescia, aiutati dai Guelfi di Cremona, entrano in vari castelli d. Bresciano contro Brescia; eleggono pod. Gigliolo della Senaza di Parma, 123, 7-10.

1336 ottobre - Riparazioni e costruzioni nuove alle mura sul f. Parma, 257, 8-10.

1336 - Pontremoli si arrende a Simone Correggio che lo assediava per gli Scala, 257, 14-18.

1336 dicembre - Sono distrutti d'ordine degli Scala Soragna, il castello di Sant'Andrea, Olmo e San Sillo, 257, 20-21.

1336 dicembre - Francesco Scotti si arrende con Piacenza ad Azzo Visconti, 257, 22-24.

1336 dicembre 17 - Azzo ne manda notizia a Parma, 257, 24-26.

1336 dicembre 29 - La rocchetta di Monaco si arrende a Parma, 257, 27-29.

1337 febbraio - Grosso prestito imposto dal com. di Parma ad alcuni cittadini, che per loro sicurtà pignorano le gabelle, 257, 32-34.

1337 febbraio 7 - Gli estimi fatti in Parma nel decorso agosto sono arsi, 257, 35-41.

1337 - Per la grande carestia d. frumento il com. di Parma impone un prestito per comperarne al di fuori, 257, 42-47; 258, 1-2.

1337 maggio-giugno - Certi amici d. Sanvitale sono presi e tormentati dal pod. di Parma, 258, 7-9.

1337 - Sono messi a confine sei d. maggiori popolani di Parma, 258, 10-14.

1337 - È imposta una tassa agli ecclesiastici e un nuovo prestito ad alcuni popolani di Parma, 258, 15-17.

1337 giugno - Il pod. di Parma fa guastare le case d. borghi di San Mattia e Sant'Egidio e quelle sul f. Parma, 258, 18-22.

1337 - Fortificazioni in Parma al ponte Giglio dal lato di Codiponte, 258, 23-26.

1338 gennaio - I vari tribunali di Parma sono cambiati di luogo, 258, 29-35.

1338 aprile 7 - Frignano Sesso cap. d. guerra in Parma è dagli Scala fatto pod., 258, 37-39.

1338 aprile - I Correggio dividono il territorio, ordinando che gli abitanti d. terre tra il Taro, l'Enza e il Po si rechino per il mercato e per ottenere giustizia a Colorno, quelli oltre l'Enza a Brescello, quelli sopra l'Enza a Montecchio e Collecchio, 258, 41-46.

1338 maggio - Fortificazioni ad alcune porte di Parma, 258, 47; 259, 1-2.

1338 maggio - Grave tributo imposto alle vicinie e ai cittadini di Parma, 259, 3-5.

1338 maggio - È costruita una porta nella canonica di Parma verso il Battistero, 259, 6-9.

1338 agosto 11 - I reggenti di Parma ordinano un esercito contro Corniglio ribellatosi, 259, 11-16.

1338 agosto 25 - Temporale e inondazione d. f. Parma, 259, 19-21.

1338 novembre 17 - Il pred. esercito, di cui era capo Giovanni Correggio, torna a Parma, 259, 17-18.

ERRATA-CORRIGE. — p. VI, l. 31: *Regensium* corr. *Regiensium* — p. 13, l. 30: in *ha il cod., ma corr.* inter, *cf.* p. 172, l. 32 — p. 35, l. 17: potestates *corr.* potestas — p. 54, l. 19: de Mutina et de Verona *così il cod., ma è da corr.* de Mantua et de Verona *come si ha più innanzi,* l. 28: de Mantuanis et Veronensibus, *e come porta il "Chronicon Estense" s. a.* — p. 92, l. 2 delle varianti e nota 1: *l'affermazione del* Da Erba *che il card. morto in Parma nel 1305 sia* Arnoldo Novello *è errata, ma giustamente annota lo* Jaffè *che fu* Roberto card. di Santa Prudenziana abate di Citeaux. *Cf.* Gallia Christiana, t. IV, col. 998. — p. 163, l. 32: fiolo di Pasarino *traduce erroneamente* il Da Erba, *il testo doveva avere* dictus Pasarinus — p. 164, l. 34: porta Nova *corr.* porta nova — p. 182 in testa: A. 1325 *corr.* A. 1326 — p. 269: *dopo* Azzo *inserisci* Azzolino [*Açolinus, Accolinus*] *v. Canossa (da) A.* — p. 270 *s. v.* Baratti Neri Matteo... Frezoli *corr.* Frezzoli — p. 287 in testa: Canardus *corr.* Çanardus — p. 288: *dopo* Carestia *inserisci* Careto [Caretus] *v. Giustiniani C.* — p. 288 *s. v.* Carità Tommaso: VII, 37-30 *e corr.* VIII 27-30 *e* — p. 290 *s. v.* Castel San Giovanni: *parte d. notizie di questo articolo si trovano erratamente sotto la voce* Giovanni (Castel San) — p. 298 in testa: Copernio *corr.* Copermio — p. 299 *s. v.* Correggio (signori di)... Meletolo *corr.* Moletolo — pp. 309-310 in testa: Cremona *corr.* Cremonesi — p. 322 *s. v.* Florius *v. Zanatti* corr. *Zanacci* — p. 361 Palii [*Bernardino de Palii*] corr. Palii Bernardino [*Bernardino ecc.*] — p. 399 *s. v.* Parma (podestà)... *Giacomo Vannucci* (an. 1279) corr. *Viannucci* — p. 458 dopo Spoleto (duca di) inserisci Statuti di Mantova *v. Mantova (Statuti).*

INDICE GENERALE